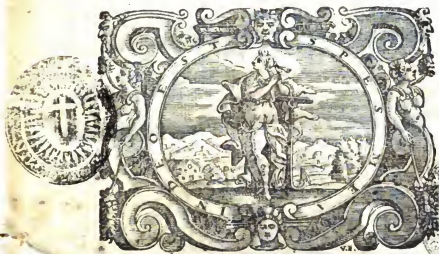
LETTERE

DEL SIG. CARD. LANFRANCO MARGOTTI.

Scritte per lo più ne' tempi di Papa PAOLO V. a nome del Sig. Cardinal Borghese.

RACCOLTE, E PVBLICATE Da Pietro de Magistris de Calderola.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG. IL SIG. ANNIBALE MARESCOTTI.

IN VENETIA, M DCXXXIII.

Appresso Marco Ginammi

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

ILLVSTRISS.^MO SIG.^OR SIGNOR MIO

OSSERVANDISSIMO.

E glorie del nome di V. S. Illuſtriſſima, portate dalle voci della Fama, e da gli applauſi de' Letterati, m'hanno reſo ambitioſo di farmele conoſcere per ſeruitore. Argomenti da queſto la grandezza del ſuo merito, che deſta ſentimenti di riuerenza, ed oſſequio anco negli animi di coloro, che non la conoſcono. Per conſeguire vn voto così grande del mio deſiderio, ho voluto valermi dell'interceſſione d'vno, che ſopraauanzi di gran lunga alla mia Fortuna. Queſto è il Sig Cardinal Lanfranco, glorioſo non meno nella Porpora, che negli inchioſtri. Le Lettere di queſto Signore, che hanno conſeguito tutte l'acclamationi della lode, reſe mie per le ragioni della riſtampa, vengono a ſupplicar l'affetto, e la gratia di V. S. Illuſtriſſima. Non ſi deue giamai impetrare la

protettione degli Dei, che co' ſagrifici; m'aſſicuro, che la grandezza della ſua naſcita, la generoſità de gli ſuoi ſpirti, l'eccellenza della ſua virtù non ſdegnerà vn'atto di diuotione, che viene da vn cuore, che ſe poteſſe concepire quanto che sà deſiderare, non mancherebbono a V.S.Illuſtriſſima gl'Incenſi, e le Statue. Con che humilmente la riueriſco.

Di Venetia li 25. Ottobre 1633.

Di V.S.Illuſtriſs.ma

Deuot.mo Seru.re

Marco Ginammi.

All'Il-

All'Illustriss., & Reuerendiss. Sign.

IL SIG. CARDINAL BORGHESE.

AL Sig. Pietro de Magistris autore di questa impressione, che me l'ha di continuo partecipata, io non debbo negare il mio testimonio, da lui richiestomi in cosa, che può accrescer merito alla sua honorata fatica. Et però, desiderando egli, che la memoria del lodato sermone del già Sig. Card. Lāfrāco, si rinoui a V.S. Illustriss. doppo tāti anni, ch'ella non l'hà gustato, & per mio mezo se ne faccia attestatione a coloro, che ne son nuoui; Io, senza entrare in accuse d'inauuertenza di Stampa, dico nel resto, Che mi par vētura di queste Lettere, gia nate sotto gli occhi di V.S. Illustriss. risorgere sotto gli istessi; & doppo hauer goduto l'honore della sua Segretaria, duplicarlo col publicarsi; & quel nome di V. S. Illustriss. che ciascuna di esse ha portato in seno, hor tutte insieme portarlo gloriosamente in fronte. Monsig. Lanfranco s'auanzò grādemente in quelli anni, che scrisse per V.S. Illustriss. & in premio del suo prudente seruire, trouò la Porpora ne gli inchiostri; Se pure fù sua ricompensa, & non incitamento de gli altri, il remunerare altamente chi esemplarmente scrisse, accioche i Ministri de i grādi, riducano il lor trattare a maestà sobria, ma non disgiunta dalle maniere leggiadre, che paiono ricercarsi nella cōuersatione delle lettere. Sia come vuole, a lui non può negarsi questa corona di Scrittor veramente degno d'vn Papa; Et è publico danno, che nō si possa dar proua del suo valore nei negotiati; Ma fà il rispetto delle persone, & la ricordanza delle materie, che non conuenga mostrar talhora imprudenza nel produr gli atti della prudenza altrui; bench'io per altro l'hauessi desiderato, accioche apparendo i fondamenti, & le circostanze di graui successi, non si fraudassero gli anni di PAOLO V. di quella lūga, & continuata serie di laudi, che se gli debbono. Tuttauia, anco in queste lettere di breui momenti, & di puri termini di gentilezze, in sōma officiose, si può conoscere, quāto voli honoratamente vna penna, lontana da scherzi, & nemica di vanità. Non è nuouo, che si trattino con modi graui i suggetti di somma importanza; ma che a gli argumenti di minor peso s'aggiunga proprio vigore, & si dia condimento d'amabile grauità, quì consiste la lode dell'esemplare. Per contra, è biasimo scriuer negotij con ricercare eleganze, & con leggieri ornamenti, che formano inconuenienza di stile. Et come questo trascorso è più ordinario ne i complimenti, così vsa l'abuso di tolerarlo. Ma se tanto si pecca ad abbassare i negotij a maniera di complimenti, il che molti han fatto, quanto si merita a sollenar gli istessi cōplimēti a maniera, & solidità di negotij, come fà questo Autore? Per cui notitia, nō necessaria a V.S. Illustriss. ma vtile a chi leggerà queste righe dirette a lei, mi farò quì lecito dir l'opinione mia, per rimetterla, bisognando, all'altrui. Io lo trouo (& non parlo solo di queste Lettere, che si stampano, ma di tante altre, ch'è occorso vedere) lo trouo, dico, spiritoso, & sensato, ma facile, & piano, gentile, ma con neruo; cauto, ma liberale. Non affetta figure, non va dietro ad otiosi ornati, non registra concetti. Fugge il troppo, & s'assicura dal cōpiacimēto, che reca nausea; taglia le cose opportune, mentre siano pur sospette d'importunità. Separa il sodo dalla massa cōmune delle vaghezze, scelge il decoro dalla vulgarità. Et poiche del decoro ho fatto mentione, s'egli al Mondo fusse smarrito, sarebbe in questo Volume

lume troppo agevole a ritrouarsi. Non si lega ad oblighi, vsa schiettezza, & disinuoltura nelli suoi modi. Tiene attento, perche parla sẽpre da vero, persuade, perch'è suaue, & penetratiuo nell'efficacia. Non s'impegna nelle materie, onde sta sẽpre in sicuro; E' misterioso ne i sensi, & tiene occupato altrui cõ rispetto, E' aperto nel dire, & però diletta con la facilità del comprendere. Oltre che aggiunge nõ sò che di grato, & d'ingenuo, il vederlo industrioso, ma senza odor di Lucerna; il trouarlo assai pieno di reflessioni, ma senza affanno d'hauer pescato nel cupo de i libri, altrui, abondante di dignità, ma non oppresso, o ristretto a i cancelli della Topica, & della Filosofia, che, secondo il Padre de i Filosofi, è la vera Madre de i concetti. Monsig. Porfirio Feliciano, che a lui successe nel carico, & nel valore, mi disse più volte, che la maggior fatica del buono scriuere consiste nel ben resecare; Che ad ogni pẽna souuẽgono molte cose, ma il merito è della scelta, & la perfettione stà nel non ammettere impertinenze. Ciò dichiara le laudi del nostro Autore, che non dice cose se non pertinentissime, nè solo proprie, ma inseparabili dal bisogno. Vnise all'vrbanità la sodezza, la parsimonia alla cortesia, alle gratie la maestà. Va riseruato in concedere, ma largo nel modo d'vsar la concessione: Et nel misurato, ma libero corso d'vna sua natural leggiadria, vsa nobilmente il talento, non ostenta il suo genio, & non ascolta se stesso. Mischia l'vtile, e il dolce, ma che dico? abonda di retto giuditio, che in tutto dà vita, & anima a tutte le cose; Nè mai nelle piccole, ò nelle grandi scriue con leggierezza, ò per pompa; Oltra che sempre, & in ogni luogo, sparge viui lumi di Christiana pietà, di zelo religioso, & d'Apostolica grauità. Che poi faccia apparire intentione ardente al beneficare, & a promouere le cose buone; con molte altre sue nobili conditioni: lascio, che ciò s'intenda nel mio silentio, che in fine si riporta al suo dire. Onde ciascuno, che apprenda il vero modo del trattare Ecclesiastico, massimamente in persona di chi gouerna, & dà legge, confesserà, che queste Lettere scarse di corpo, sono pur copiose di pregi nobili, & sono abondanti d'esempio sincero, con che si forma il costume, & s'instruisce l'affetto. Ma ciò ch'io parlo in lode dello Scrittore, ridonda in V. S. Illustriss. che lo fè scriuere; & con tanta proportione, quanto ella somministraua le cose, & ei le parole. Tale è la virtù dell'ordine, che bene ordinando ben si conclude, & il merito del fine, che dà essere all'opera, si risolue nel suo principio. Assai dunque è detto in honor di V. S. Illustriss. dicendosi gli honori di queste Lettere, Et assai queste si lodano, col ridire, che son nate sotto gli ordini, & gli occhi di V. S. Illustriss. A i quali mentre elle pur si sottopõgono cõ la Stampa, moderate in numero, perche tante bastano in saggio; io, doppo hauerle commendate per la parte di chi le scrisse, m'astengo di raccomandarle per la parte di chi le diuulga; tanto più che V. S. Illustrissima le protegge in tutto come parti felici del felicissimo suo comando. Et humilissimamente la riuerisco. In Roma 25. di Luglio 1627.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humiliss. & Obligatiss. Seruit.
Lelio Guidiccioni.

AL LETTORE.

Er non far quì controuersia della principal lode di scriuer bene tra la Natura, & l'Arte; basterà hauer detto, che nasce il bello scriuere in primo luogo, ò da molta dottrina, ò da gran talento di giuditio, che prattícato in negotij graui, & per auentura più in Roma, che altroue, s'affina, & auanza a progressi maggiori talhor dell' aspettatione. Hora, se da alcuno fusse detto con verità, questo Scrittor di lettere non hauer professato letteratura; s'accrescerebbe la lode in lui del giuditio, che per se medesimo lo condusse assai francamente a i primi gradi di questa prattica; La quale senza esso riesce tanto difficile, & pericolosa, che si consumi pur chi vuole in trouar belle cose, & scriuerle bene; quanto più dico, opera meno, & diuien pouero nella ricchezza, & se non fonde il suo scriuere del metallo, che è detto, non haurà mai bel suono, & non potrà vdirsi da orecchia purgata. Ma notisi, quanto differiscono le officiose materie da gli argomenti del negotiare, massime in persona, & con auttorità di Prencipe superiore ad ogn'altro. Et sarà facile argumentare, di quanto peso, & pregio, in comparatione di queste pure gentilezze, che quì si stampano, siano le Scritture del Segretario Lanfranco, la diuulgatione delle quali si lascia a chi verrà doppo noi. E' vero, che quì si poteuano dar fuori cose di maggior momento, & in più numero, anco replicate a bello studio con varietà diletteuole sopra gli istessi suggetti, talhora infecondi, e sterili in se medesimi, & nondimeno fatti copiosi dallo Scrittore, senza incontrarsi vestigio di superfluità; di che si tiene abondanza notabile, & per esempio, tante lettere sotto vna data, ch'è marauiglia, come vn huomo hauesse tal neruo, nè già è marauiglia, ch'egli di vigorosa età mancasse sotto il suo peso. Si poteua, dico, il molto, o poco fare apparir con più industria, & si doueua vsare scelta migliore, & accuratezza in repartir le cose sotto capi meglio aggiustati. Ma elettione, o necessità hanno recato qualche fretta, & confusione all'impresa; & questi sono mancamenti, che accennati generalmente, si supplisceno a luogo suo dall'humanità di chi legge. Ben s'è fuggita l'ostentatione, & la pompa, nel diuulgare chi la fuggì nello scriuere, Et che non si sia fatta la scelta, & la distintione, ciò serua per non frandare altri del gusto, & del merito di scegliere, & distinguere da per se. Ma doue lo Scrittore è mal seruito di stampa, mouerà in suo aiuto l'altrui cortesia; Perche, non dico gli accenti, & le scorretioni elementari, ma il veder trasposítioni, & durezze di consequenza, d'onde l'Autore apparisca meno sagace, & men numeroso di quello, ch'egli è, con altre simili inauertenze d'articoli mal posti, di verbi non proferiti bene, di cattiua espressione di nomi, & di lor sopressione (se bene ordinariamente mancano quelli, che a punto si son trouati mancare nel Registro a mano) & in somma il mancar parole di peso in luoghi di consideratione, & il difetto di molte osseruationi Grammaticali, ricercherà senza dubbio, & riceuerà da i cortesi discreto effetto ò di cortesia

nei

nel ſupplire, o di diſſimulatione nel paſſar oltre; Si come auuerrà nell'inoſſeruanza de i tempi, & in qualche differenza de i modi, & de i titoli, che hanno pur fatto vn poco di mutatione in più di venti anni. Non s'è già voluto por mano (come ad alcuni ſarebbe parſo) in mutar coſa alcuna pertinente a conſtruttione, od'a lingua, doue il Regiſtro non fuſſe chiaramente ſcorretto; perche ſe l'Autore volſe ſcriuere ad vn modo, non dobbiam farlo noi ſcriuere ad vn'altro; & ſe fece egli bene, o male a far così, non tocca il giudicarlo a noi ſoli; Et chi mette mano a corregger fatiche altrui, deue prima hauer riportato vna publica ſentenza, ò Priuilegio dal mondo, di valer più di colui, che corregge. Tanto hò voluto quì dirti Lettore amico.

LET-

LETTERE DEL SIG. CARD. LANFRANCO MARGOTTI.

Di Complimenti varij.

Al Rè di Francia.

O hò più cause di veder volětieri la persona dell'Eletto di Montepulciano appresso quella di V. M. in carico di Nuntio, benche volětieri lo vedessi anco appresso N. S. Ma vna in particolare è, ch'egli potrà farle quella fede della mia singolar diuotione, che potrebbeno farle pochi altri, essendone informatissimo per la familiarità, che passa frà noi. Supplico perciò la M. V. a degnarsi di sentire con la solita humanità quello, che il Nuntio le dirà in questa parte. Et con la medesima riceuere l'offitio di riuerenza, che le farà in mio nome, & persuadersi, che sì come stimo infinitamente la sua gratia, così non pretermetterò nè adesso, nè in alcun tempo cosa, che sia habile a conseruarmela, & accrescermela. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gondi.

Viene in Francia Monsig. l'Eletto di Montepulciano, Prelato d'altrettanta qualità, quanto accetto a N. S. per risederui in carico di Nuntio ordinario, & visiterà V. S. Illustrissima a nome di sua Beatitudine. Le testificherà di più l'osseruanza, che le porto, & il desiderio, che tengo di comprobargliela col seruirla, che di tanto l'hò richiesto. Però piaccia a V. S. Illustriss. d'ascoltarlo con la solita sua cortesia anco in questa parte, & di comandarmi; Che a lui rimettendomi, le bacio qui humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

M'Assicura l'humanità di V. S. Illustriss. ch'ella mi conserui la sua gratia in ogni lontananza, massime, ch'ella hà causa di reputarmene non immeriteuole, anco perche la tengo in vna stima singolare. Con tutto ciò venendo in Francia Monsignor l'Eletto di Montepulciano per risederui in carico di Nuntio ordinario, l'hò richiesto à farle riuerenza da mia parte, & à certificarla, che non lascierò mai di seruirla, se non per mancamento d'occasioni, ò di forze. Degnisi però V. S. Illustriss. di sentir volentieri il Nuntio, & di duplicarmi il fauore, che me ne farà col comandarmi; Che à lui riportandomi, resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Perona.

Confido, che V. S. Illustriss. sia tanto più persuasa della mia osseruanza, quanto più di recente gle l'hò testificata io medesimo in persona; Tuttauia, venendo in Francia Monsig. Vbaldini al carico della sua Nuntiatura, l'hò richiesto à rappresentargliela in mio nome, per desiderio, ch'ella mi dia materia d'esercitarla in suo seruitio. Sarà però conforme alla solita cortesia di V. S. Illustriss. che le piaccia di sentir volentieri il Nuntio, & di gradire l'offitio, & darne segno col comandarmi; Che à lui riportandomi, qui le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Sordì.

HAurà V. S. Illustriss. nuoui segni dell'affettione, che N. S. le porta nella presente venuta in Francia di Monsig. l'Eletto di Montepulciano, Prelato di singolar bontà, & virtù, il quale viene à risederui in carico di Nuntio ordinario, doppo l'hauer sostenuto sinhora quello di Mastro di Camera di S. B. con molta laude. Dall'istesso Monsignore sarà similmente rappresentata à V. S. Illustriss. la vera osseruanza, ch'io le porto; della quale l'assicuro, che vedrà sempre tutti gli effetti, ch'io sarò habile à farlene uedere, se le piacerà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Prencipe di Condè.

VNo de gli ordini precisi, che habbia hauuti da N. S. Monsignore Vbaldini suo Nuntio venendo in Francia, è stato di visitare V. E. in nome suo, nella quale non ama solo Sua Beatitudine le qualità, che le vengono dalla grandezza del nascimento, ma quelle, che sono sue proprie, & particolari, & spetialmente la pietà, & la religione. A questo officio n'aggiugnerà

l'istesso

l'istesso Monsignore vn'altro, che farà di baciar le mani à V. E. da mia parte, & farle fede d'vna vera, ben che ta ita osseruanza, che le porto, & le hò portita anco per l'adietro. Però fauoriscami d'ascoltarlo volontieri anco in ciò, & di persuadersi, ch'io desideri sommamente di seruirla. Che qui fi à tanto me le raccomando affettuosamente in gratia.

Al Signor Duca di Guisa.

NOn hà voluto N. S. che Monsig. Vbaldini venga in Francia, doue risederà in carico di Nuntio ordinario, senza Breue per V. E. nè senza commissione di testificarle il paterno amore, che le porta, & la molta stima in che tiene la sua persona, & valore. Dell'honore però, che riccuerà l'E. V. dall'ofsitio di Sua Santità, piacciale di rendere à me qualche parte in accettar quello, che passerà seco l'istesso Monsig. in mio nome, rappresentandole la mia osseruanza, & il mio desiderio d'esercitarla in suo seruitio. Et à lui rimettendomi finisco, & le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vmena.

L'Affettione, che N. S. porta alla persona di V. E. è pari al merito della pietà, & virtù sua. Però S. B. inuiando in Francia Monsig. Vbaldini già suo Mastro di Camera, per risederui in offitio di Nuntio ordinario, gl'hà commesso particolarmente, che la testifichi all'E. V. & la visiti, & benedica in suo nome. L'istesso Monsignore, così richiesto da me, farà fede à V. E. ch'io desidero grandemente di seruirla; il che sì come non le farà forse nuouo, hauendo ben forza il valor suo di generare simil desiderio in molti, fuori della sua notitia, così riceuerò per fauore, ch'ella dimostri, che anco le sia accetto, & conseguentemente mi comandi. Et qui fi à tanto le bacio le mani.

Al Signor di Bettunes.

MOnsignor Vbaldini, che viene in Francia in carico di Nuntio ordinario, è Prelato di quelle qualità, che à V. S. Illustris. saranno cognite, per la notitia, ch'ella hà di questa Corte. Testificherà à V. S. Illustris. l'amor paterno di N. S. & il desiderio, ch'io tengo di seruirla; nel primo de i quali offitij ella riconoscerà l'humanità di S. B. & il suo proprio merito, & il mio debito nel secondo. Con V. S. Illustris. tratterà l'istesso Monsig. confidentemente in ogni occasione, per ordine espresso, che ne tiene dalla Santità Sua; la quale, sò certo, che quanto confida di lei, altrettanto è disposta à farle fauori nell'occorrenze. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Soiſſon.

Dell'amor paterno, che N. S. porta a V. E. poſſono farle fede ſufficientemente i meriti ſuoi medeſimi. Nondimeno hà voluto Sua Santità, che gli la faccia anco Monſignor Vbaldini, che viene in Francia in carico di Nuntio ordinario, & gle renderà vn ſuo Breue, & la viſiterà in ſuo nome. Se l'iſteſſo Monſignore rappreſentarà di più all'E. V. la particolare oſſeruanza, ch'io le porto, come ne l'hò pregato, fauoriſcami di ſentirlo volentieri; & di credere in ogni caſo, ch'io deſideri infinitamente di ſeruirla. Et le bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Francia.

Monſig. Vbaldini, che viene in Francia per riſederui in carico di Nuntio ordinario, viſiterà V. E. in nome di N.S. il quale sì come l'ama, & ſtima la perſona, & il merito, & il valore di lei, così le ne dà volentieri ogni ſegno; eſſendo maſſime perſuaſo di poterſi aſpettare l'iſteſſo di lei nell'occaſioni particolari a ſeruitio di queſta Santa Sede. All'E. V. farà fede il predetto Monſig. della molta oſſeruanza, ch'io le porto, la quale sì come non le ſarà inutile, pur ch'io ſia habile a ſeruirla, così mi tiene in vn continuo deſiderio, ch'ella mi comandi. Et le bacio le mani.

Al Signor di Villeroy.

A V.S. Illuſtriſſima non occorrerà, ch'io dica quali ſiano le conditioni di Monſig. Vbaldini, che viene Nuntio in Francia, nè quale l'affettione, che N.S. gli porta, perch'ella n'haurà hauuta più d'vna relatione dal Signor Imbaſciatore. Io debbo ben dirle, che viene pieno di confidenza di riceuere ogni fauore da lei nelle occaſioni del ſeruitio di Sua Santità; la quale è pure perſuaſiſſima, che V.S. Illuſtriſ. debba eſſerlene corteſe, anco perche le pare, che così richieda la vera affettione che porta a lei. Et ſe bene tēgo per fermo, che di niſſuna coſa habbia V.S. Illuſtriſ. minor biſogno, che d'eſſer certificata del molto deſiderio, che hò di ſeruirla, hò nondimeno richieſto il Nuntio a rappreſentarglielo da mia parte; & riceuerò fauore, ch'ella mi dia materia di comprobarglielo con l'opere. Et le bacio le mani.

Al Signor di Sellery.

Hà cauſa V. S. Illuſtriſ. di credere, che N. S. l'ami, & l'habbia in ottimo concetto, come quella, che ben sà riconoſcere le proprie virtù, & qualità in ſe medeſima. Tuttauia piglia volentieri S. B. l'occaſione, che l'offeriſce di farlene fede, la venuta in Francia di Monſig. Vbaldini ſuo Nuntio,

il quale la benedirà in nome suo, & le renderà vn suo Breue. Io posso aggiungerdi più, che Sua Santità tiene vna ferma opinione, che V. S. Illustriss. le corrisponda con vn'animo veramente figliale, & sia per darne ogni segno ne i negotij della Santità Sua, che tratterà l'istesso Monsig. Dal quale douendo pure esserle rappresentato vn'affettuoso desiderio, ch'io tengo di seruirla, riconoscerò per fauore, che le piaccia di certificarsene dalle opere co'l valersi di me, & comandarmi. Et le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Ferrara.

DEl fauore, che V. A. si degnò di farmi per mezo della lettera sua, & del Sig. Commendatore Langosco, hò desiderato di poterla ringratiare co'l seruirla da che lo riceuei. Hora, ch'egli ritorna, & mi lascia co'l medesimo obligo, che m'impose l'humanità di V. A. quando venne, le rappresento questo desiderio, & la molta osseruanza, che le porto; la quale si come procurerò sempre, che produca effetti degni di se stessa, così riceuerò per gratia, che V. A. mi comandi in ogni occasione, che ne habbia; & hauendola, ò nò, conserui costantemente il suo luogo alla mia seruitù appresso di se, conforme à quello, che hò detto più pienamente in voce al Commendatore. Et le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Mantoua.

FV gratia grande quella, che V. A. si degnò di farmi co'l mezo del Signor Commendatore Langosco, quando venne à Roma per il Sig. Duca; & al debito, che hò hauuto di riconoscerla con qualche effetto della mia seruitù, è stato pari il desiderio. Egli, ritornandosene hora, testificherà all' A. V. la singolare osseruanza, che le porto, che di tanto l'hò pregato; Ma sì come reputo insufficiēte ogn'altro testimonio, che quello delle opere, per corrispondere all'animo, così ricordò à V. A. che tanta cortesia ella vsarà meco comandandomi, quanta me n'hà vsata imponendomi gli oblighi, che le debbo. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Ferdinando Gonzaga.

DEll'affettione, che piace à Vostra Eccellenza di riportarmi, io mi sento così fauorito, come la tengo in vna stima singulare; & di quei segni, che me n'inuiò per mezo del Sig. Commendatore Langosco le rendo gratie. Le medesime hò pregato l'istesso Commendatore à duplicarle in voce, come quello, che non presumo di riconoscere li suoi fauori con vn semplice officio, anzi reputo insufficiente ogn'altra recognitione, che di opere. Per la qual causa ricordo à V. E. che sarà tanto più conueniente, ch'ella mi comandi in ogni occasione, quanto che à nissuna cosa son più disposto, ò più determinato, che à seruirla, & honorarla, come intenderà dal Langosco medesimo. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

Satisfece abbondantemente il Sig. Commendatore Langosco à gli offitij, che V. A. gli haueua imposti, & nelle materie publiche, & nelle priuate; & se trouasse in me animo, & dispositione di suo vero seruitore, hò lasciato, che l'A. V. l'intenda per lettere di lui, & del Sig. Magni. Lascio similmente che le ne faccia relatione à bocca nel presente suo ritorno; Ma sì come le gratie che mi vengono da V. A. non admettono vn assoluto silentio, così la supplico à credere, che di nissuna cosa goderò, ò mi honorerò più, che di seruire alla sua volontà in ogni occorrenza; la quale basterà però sempre, che mi sia mostrata. Et al Commendatore riportandomi, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Prencipe di Mantoua.

Nell'offitio che passò meco il Sig. Commendatore Lãgosco per parte di V. A. conobbi l'abbondante cortesia di lei, con la quale reputo d'acquistare contrahendo oblighi seco, perche hò già determinato d'esserle seruitore in perpetuo; & apparirò tale con più honor mio, s'ella m'haurà per seruitore obligato, & conseguentemente mi distinguerà da gli altri con l'impiegarmi, & comandarmi spesso. Ma perche l'istesso Commendatore, che hà veduto l'animo mio, deurà rappresentarlo à V. A. nel presente suo ritorno, à me non resta altra parte, che di ringratiarla della sua humanissima dimostratione come faccio. Et le bacio le mani.

Alla Regina di Francia.

Piglio ogni occasione di ricordare à V. M. la diuotissima seruitù mia, come quello, che nessuna cosa desidero più, che di tenerla essercitata. Supplico però la M. V. à degnarsi d'ammettere con la solita humanità l'offitio di riuerenza, che farà seco in mio nome l'Arciuescouo di Damasco, che dalla Nuntiatura di Fiandra è stato trasferito da N. S. à quella di Spagna, & passando per costà, la visiterà in primo luogo per parte di S. B. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Infante Isabella.

L'Offitio di riuerenza, che fece per me con V. A. l'Arciuescouo di Damasco quando venne costà, rinouerà adesso nella sua partenza per Spagna, doue N. S. l'hà destinato in carico di Nuntio ordinario. Io la supplico à credere, che quel testimonio, che le inuio per mezo d'altri della molta diuotione, che le porto, lo renderei più volentieri per me stesso, & co'l mezo delle opere, se ne hauessi così occasione, come ne hò desiderio; il quale le farà pure rappresentato

à mio

à mio nome dal nuouo Nuntio, che frà pochi giorni verrà costà. Et à V. A. bacio affettuosamente le mani.

Alla Signora Duchessa di Modena.

TEstificherà à V. A. il Sig. Card. Millino, che andando alla sua Legatione di Germania, passa per costà, la continuata paterna affettione di N. S. il quale è dispostissimo à testificargliela per se medesimo con l'opere. Et se bene l'esser'io persuaso, che l'A. V. m'habbia in opinione di suo vero seruitore, fà, che giudichi poco necessario il ricordarmele tale, hò voluto nondimeno non pretermettere quest' offitio, per desiderio, ch'ella mi fauorisca di confirmarmene spesso il titolo co'l comandarmi. Et le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Mantoua.

LA Santità di N. S. si come stà persuasa della continuatione della solita volontà, & osseruanza di V. A. verso di se, così le dà volontieri ogni segno di gradirla, & stimarla; Hà però commesso al Sig. Cardinal Millino, che passando per costà, se ne và alla sua grauissima Legatione di Germania, che la visiti à suo nome, in credenza del Breue, che porta per lei: La quale se bene mi fauorisce, si come credo, della sua gratia, nondimeno hauendone vna commodità tanto opportuna, hò voluto supplicarla à darmi materia di meritarne la continuatione co'l mezo de' miei seruitij. Et le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Ferrara.

TEstificherà à V. A. il Sig. Card. Millino, che per la via di Mantoua se ne passa alla sua importantissima Legatione di Germania, la continuata affettione di N. S. il quale giudica, che le conuengano tanto più dimostrationi simili, quanto è più persuaso della sua costante figliale osseruanza. Dal desiderio, ch'io tengo di seruire all' A. V. non credo, ch'ella possa dubitare; Tuttauia glie lo riduco in memoria, hauendone vna commodità tanto opportuna, affinche mi fauorisca d'essercitarlo, & di comandarmi più spesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

MOnsig. il Vescouo di Foligni, che se ne và alla Nuntiatura di Polonia, dà materia à N. S. di ricordare à V. S. Illustriss. la sua paterna dilettione, la quale cresce tanto più ogni giorno, quanto crescono i meriti di lei nelle continue occasioni, ch'ella hà d'essercitare la sua pietà, & il suo zelo. Dall'istesso Monsig. che le renderà co'l Breue di S. B. vna lettera mia, si degnerà V. S. Illustris. di riceuere anco quel testimonio, ch'io l'hò pregato à farle della mia costante osseruanza. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

IL *Sig. Card. Millino, che và Legato in Germania per occorrenze publiche, visiterà V. A. in nome di N. S. conforme all'ordine, che tiene da S. B. la quale fà l'istesso con vn particolar Breue. Ammetta l'A. V. che con la commodità medesima, io le riduca in memoria la mia affettionata seruitù, mouendo mi massime à farlo il desiderio, che tengo di seruirla, & in conseguenza d'esse re fauorito da lei de' suoi comandamenti. Et le bacio le mani.*

Al Signor Gran Duca di Toscana.

GLi *accidenti di Germania hanno costretta la Santità di N. S. à mouere vna Legatione per quelle parti, doue però è destinato il Sig. Card. Millino, il quale passando per costà al suo viaggio, tiene ordine da N. S. di visitare V. A. in suo nome, come fà S. B. istessa co'l Breue, che le sarà presentato da lui. Io piglio la medesima occasione di ricordare all'A. V. ch'ella non hà seruitore alcuno più vero, nè più affettionato di me, come le comproberanno sempre le opere, & come hò pregato l'istesso Signore à testificarle più largamente in voce. Et le bacio le mani.*

Al Signor Duca di Sauoia.

PIglierei *volentieri ogn'occasione di ridurre in memoria à V. A. l'affettuosa seruitù mia, & l'osseruanza, che le porto; ma sarebbe per auuentura meno opportuna ogn'altra, di quella, che m'offerisce la venuta costì di Monsig. l'Arciuescouo di Tarantasia, che nõ solo n'è informato più di tutti, ma sà parlarne per esperienza. Però passando egli per costà alla residenza della sua Chiesa, l'hò pregato à rappresentarla viuamente all'A. V. & à farle riuerenza in mio nome, affinch'ella habbia da riputarmi non immeriteuole d'esser mantenuto nella sua gratia, & fauorito de i suoi comandamenti. Della commodità, & del mezo dell'istesso Monsig. mi vaglio anco più volentieri, parendomi, che per la molta diuotione, che hò trouata in lui verso il seruitio dell'A. V. & della Serenis. sua Casa, egli debba hauer seco maggior credito; sì come per la medesima causa, io l'hò amato, & stimato più, benche all'vna cosa, & all'altra, habbia potuto inuitarmi, ò più tosto obligarmi la propria virtù sua. Et à V. A. bacio affettuosamente le mani.*

Al

Al Signor Conte di Fuentes.

A Monsignore il Vescouo di Foligni, che andando in Polonia al carico della sua Nuntiatura, passerà per costà, hà commesso N. S. che visiti, & benedica V. E. in suo nome, in testimonio del vero, e paterno amore, che le porta; & l'istesso fà S. B. propria co'l Breue quì aggiunto. Le farà anco riuerenza da parte mia, & le ricorderà la mia osseruanza, & il desiderio, che io tengo di esercitarla co'l seruirla, che di tanto l'hò richiesto. Però rimettendomi à lui, resto. & all'E. V. bacio le mani.

Al Signor Duca di Parma.

A Quel testimonio, che renderà à V. A. il Vescouo di Foligni dell'amor paterno di N. S. occorrerà, che io aggiunga il mio, perche essendo egli deditissimo alla sua persona, & Casa, hà da trouare giustamente ogni piena fede in lei, la quale è nondimeno douuta principalmente à S. Santità, che farà dispostissima à comprobargliela sempre con l'opere. Egli se ne và alla sua Nuntiatura di Polonia, doue confida la Santità Sua, che per le parti congiunte in lui con la chiarezza de i Natali, sia per esser Ministro vtilissimo à questa santa Sede; Et sì come mancherei pretermettendo commodità alcuna di rappresentare à V. A. la mia seruitù, & osseruanza, & di supplicarla à tenerla in esercitio, così lo faccio tanto più volentieri con quella, che me ne offerisce il passaggio per costà del Vescouo istesso, quanto che la rende doppiamente stimabile appresso di me l'eßer'egli accettissimo à V. A. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

N. S. sì come ama paternamente V. A. così non può non inuiargliene qualche significatione in ogni occorrenza; & passando però per costà Monsignore il Vescouo di Foligni Nuntio destinato in Polonia, hà voluto darli Breue per lei, & ordine di visitarla in suo nome. Con l'offitio di S. Santità io mi faccio lecito di congiugere vn mio particolare, che è di render certa V. A. che sì come l'osseruo sommamente, così sarò dispostissimo à dargliene sempre ogni segno co'l seruirla. Et le bacio le mani.

Al Doge di Venetia.

M Onsignore il Vescouo di Rimini, che deurà risedere appresso V. Serenità in carico di Nuntio, le testificherà per instanza fattagliene da me, l'osseruanza, & diuotione, che le porto; la quale sì come non è ordinaria, nè nuoua, così non starà otiosa s'ella mi darà occasione di esercitarla in suo seruitio. Supplico instantemente la Serenità Vostra à fauorire l'offitio, & me stesso co'l

coman-

comandarmi, che al Nuntio rimettendomi, resto, & le bacio le mani affettuosamente.

Al Signor Prencipe di Mantoua.

Con la commodità di Monsignor l'Arciuescouo di Capua, che passa alla Corte Cesarea in carico di Nuntio ordinario, vengo à baciar le mani all'A. V. & certificarla, che sì come professo vna seruitù particolare co'l S. Duca Serenissimo, così la medesima esserciterò con lei, qualunque volta mi fauorirà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Il Papa al Rè di Francia.

IL Duca di Niuers, oltre le dimostrationi d'osseruanza, che hà fatte verso Noi, & verso questa Santa Sede à nome di V. M. ne gl'atti publici, ci hà resa la lettera di mano della M. V. & testificato largamēte il figliale animo suo verso la Nostra particolar persona. Et benche ne fossimo già perfettamente sicuri; Confessiamo nondimeno di hauer riceuuto vna particolarissima consolatione dell'offitio, anco perche ci vediamo corrispostì da lei nella singolare affettione, che le portiamo, la quale, si come sarà perpetua, così produrrà sempre li suoi effetti in ogni occasione, & in ogni tempo. Al Duca habbiamo dato ogni segno di amare in lui la gran parte, che V. M. li fà della sua gratia, & di stimare la congiuntione, che hà seco, & i meriti proprij della sua persona; Onde crediamo, che si parta contento di Noi, che non potrebbemo certo hauere in maggior consideratione le cose della M. V. nè vederle con occhio più paterno, nè portar loro maggior volontà, di quello, che facciamo. Et à V. M. conceda Dio N. S. ogni prosperità più vera.

Al Signor Duca di Parma.

NIssuna cosa mi è più presente dell'obligo, che io tengo di seruire à V. A. la quale hauendo continuato con me gl'offitij della sua cortesia con vn perpetuo tenore da che cominciò à fauorirmene, hà fatto, che nissuna cosa io desideri più, che di adempirlo. Fra i quali offitij, si come è stato segnalatissimo quello, che di nuouo l'A. V. si è degnata di passar meco con la lettera, che mi hà resa il S. Cardinale suo Fratello, & con la voce di Sua S. Illustrissima, così le ne rendo le più viue gratie, che posso, ancorche non sieno quelle intieramente, che le debbo, & che le renderò con le opere della mia verissima seruitù, s'ella si degnerà anco di comandarmi; Sopra di che essendomi allargato più co'l Signor Cardinale à bocca, à Sua Signoria Illustrissima mi riporto. Et à V. A. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

NOn mi è nuouo, che V. A. mi fauorisca volentieri in tutte le occorrenze, mà in ogni modo la ringratio con ogn'affetto, ch'ella si sia degnata di cõtinuare il suo cortese instituto nel ritorno à Roma del Signor Conte Alfonso Fontanelli, che oltre il rendermi la lettera sua, hà passato con me molto pienamente l'offitio, che l'Altezza Vostra si era degnata d'imporli, per honorarmi. L'istesso Conte sarà testimonio oculato del desiderio, che io tengo di seruire à V. A. & alle cose sue, perche non solo non lascierò passare otiose quelle occasioni, che me si offeriranno di esercitarlo, mà ne procurerò molte, conforme à quello, che hò detto più à disteso à lui medesimo, al quale riportandomi però, & all'A. V. inuiando l'aggiunta risposta di N. S. resto, & le bacio le mani.

Al Signor Card. d'Este.

REsto sommamente tenuto à V. S. Illustrissima della nuoua gratia, che si è degnata di farmi con la lettera, che mi hà resa il Signor Conte Alfonso Fontanelli, & con l'offitio pieno di humanità, ch'egli hà passato meco in suo nome. La qual gratia però, haurò stimolo particolarissimo di meritare, co'l seruirla. Mà sì come tocca à V. S. Illustrissima di habilitarmi, con l'offerirmene le occasioni, così la supplico à non patire, che io desideri questo fauore di più da lei, del quale confesso, che mi honorerò forsi più, che di tutti gli altri. Et inuiandole la risposta, che le fà N. S. medesimo co'l Breue quì aggiunto, resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

A N. S. benche sicuro dell'animo figliale di V. A. verso di se, è stato così accetto l'offitio, ch'ella hà voluto passar seco co'l mezo del Commendatore Langosco, per la dignità conferita nel Sig. Cardinale, come all'A. V. riferirà l'istesso Commendatore, & ella vedrà per il Breue quì annesso. Della cortese dimostratione, che l'A. V. si è degnata di fare con me con l'istesso mezo, & per l'istessa causa, io mi sento singolarmente fauorito da lei, la quale riconoscerà sempre abbondantemente la mia seruitù, co'l solo reputarla quella, che in effetto è, & co'l tenerla esercitata. Intorno à che essendomi allargato più co'l Commendatore in voce, à lui mi riporto, & all'A. V. bacio affettuosamente le mani.

Alla Signora Duchessa di Mantoua.

I Fauori, che V. A. mi fà, mi obligano più strettamente al suo seruitio, al quale però non sono per mancare in occasione alcuna. Al Signor Cardinale

suo figliuolo hò cominciato à seruire per perseuerare in perpetuo; & questo reputerò, che sia officio mio tanto più particolare, quanto che verrò anco à rendere l'honore debito alla persona dell'A. V. Però sì come non occorreua, ch'ella mi ringratiasse, nè per causa di Sua Signoria Illustrissima, nè per sua propria, così le restituirò le gratie, che riceuo con l'impiegarmi precisamente secōdo la sua volontà, s'ella si degnerà di comandarmi, conforme a quanto hò detto più distesamente al Commendatore Langosco; Al quale riportandomi, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Prencipe di Mantoua.

NOn pretendo, che l'hauer seruito in qualche cosa al Signor Cardinale fratello di V. A. & in sua persona alla Serenissima Casa, sia stato più, che vn principio di quello, che sono per fare in perpetuo; Però, sì come me ne ringratia l'A. V. con poco bisogno, così m'obliga più à desiderare nuoue occasioni di comprobare l'animo mio con le opere, e la molta osseruanza in particolare, che porto à lei: alla quale douendo riferire il Signor Commendatore Langosco quel più, che hò detto à lui in tal materia à bocca alla sua relatione mi riporto, & à V. A. bacio le mani, & prego felicità perpetua.

Alla Sig. Duchessa di Ferrara.

SE à me toccasse di fare elettione de i fauori di Vostra Altezza, eleggerei sempre, ch'ella mi comandasse; mà poi che debbo contentarmi di essere fauorito in quel modo, che più piace à lei stessa, le renuo gratie, che si sia degnata di visitarmi hora, & di chiamarsi seruita da me nella promotione del Signor Cardinale Gonzaga, & testificarmi la solita sua humanità, col mezo del Signor Commendatore Langosco; dal quale douendo esserle rappresentata all'incontro la mia costante osseruanza, & il desiderio, che tengo di esercitarla in ogni occorrenza di suo particolar seruitio, non dirò altro qui all'A. V. se nō che riceuerò in luogo di buona gratia, che si disponga d'esperimentarlo spesso. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

ACcetto, che V. S Illustriss. abondi con me ne gli atti della sua humanità, persuadendomi, ch'ella non premeria tanto in fauorirmi, quando nō fosse già determinata di distinguermi da ogn'altro suo seruitore nell'impiegarmi, & comandarmi. Il Signor Commendatore Langosco, hà adempito l'officio, che V. S. Illustris. gli hà imposto, per honorare quei pochi segni, che sin hora hà veduti della seruitù mia; alla quale sì come danno spirito le gratie, che riceuo da lei, così sarà ben giusto, che V. S. Illustris. non sia scarsa nell'offerirmi le occasio-

ni

ni di qualificarla più, & di meritar seco, massime s'ella sà, come credo, che sappia, che io non hò forsi desiderio maggiore di questo. Ma perche il Commendatore supplirà più pienamente in voce; Resto riportandomi à lui, baciandole humilmente le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

M'hà consegnata il Prothonotario Vignale l'humanissima lettera di V. A. & detto in voce quei particolari, ch'ella si è degnata di farmi intendere per suo mezo. Io rendo infinite gratie all'A. V. de i pensieri, ch'ella hà di fauorirmi; & me ne sento tanto obligato alla sua humanità, quanto dimostrerò co'l seruirla in perpetuo, se ne haurò habilità, & occasione, massime, che resterebbe in essere la determinatione fattane vna volta da me, per non mutarla mai, quãdo ben cessassero i suoi nuoui fauori. Et perche di quello, che ha trattato con me il Vignale, hà trattato in primo luogo con N. S. co'l senso del quale mi obliga la mia obedienza, & subiettione, & la somma prudenza di Sua Santità à conformarmi assolutamente, cõporterà V. A. che io possa rimettermi alla risposta, che le fà la Santità Sua con la lettera quì aggiunta in quanto al negotio; Et mi farà gratia di credere nel resto, che in nissun'altro suo seruitore più vero, ò più antico, trouerà osseruanza, & volõtà superiore alla mia, doue in particolare si tratterà de i suoi proprij interessi. Bacio affettuosamente le mani a V. A. pregandole ogni aumento di felicità.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

DEl cortese offitio, che V. S. Illustriss. si è degnata di passar meco in occasione della venuta a Roma del Protonotario Vignale, le rendo le molte gratie che le debbo, come quello, che conosco la qualità del fauore, che riceuo, & me n'honoro, & desidero al pari d'ogn'altra cosa più desiderabile, che mi sia continuata la sua affettione. L'istesso Vignale deurà testificare all'incontro a V. S. Illustrissima la singolare osseruanza, che le porto; la quale sì come comproberò sempre con tutti gli effetti, che potranno vscire da me co'l seruirla, così non le negherò quei segni, che sarà in facoltà mia di dargliene nella persona del Vignale sudetto. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Verrua.

NElle lettere del Serenissimo Sig. Duca, & di V. S. Illustriss. & nella viua voce del Protonotario Vignale, hò riconosciuta vgualmente la benignità di S. A. & la cortesia di lei; la quale sono così persuaso, che mi porti vna affettione vera, come sò di corrispondere cõ altretãta volõtà, & stima. La medesima mi prometto, che V. S. Illustriss. debba cõtinuarmi costãtemẽte, perche haurà occasione di farlo, se sarà cõcesso à me di seruirla, come ne sono desiderosissimo, &

come me ne sento obligato per più rispetti, & in spetie per la memoria della introduttione, che io hebbi alla gratia di S. A. co'l suo mezo, co'l quale confido, che debba essermi similmente conseruata. Quello, che il Vignali, persona, come mi è parso discreta, & prudente, habbia riportato da N.S. nella sua trattatione l'intēderà V.S. Illustriss. per lettere sue, & più strettamēte per la risposta, che fa al Sig. Duca Sua Santità istessa, cō la quale per quello, che tocca a me debbo assolutamente cōformarmi, & così presuppongo, che V.S. Illustriss. che è piena di prudenza, l'intenda; Alla quale ricordo, che si come cōsiderò sempre di lei, così riceuerò vgual cōsolatione, & cōtento, ch'ella mi comandi. Et le bacio le mani.

Al Signor Granduca di Toscana.

Potrà il Sig. Curtio Picchena confirmare V. A. nell'opinione, ch'ella si degna portare della mia seruitù, perche ne hò tenuto lungo proposito seco, cō l'occasione de i negotij, ch'egli mi hà cōmunicati per l'ordine, che ne teneua da lei, dal la quale mi resta di desiderar solo, che mi fauorisca di essercitarla spesso. Per quello, che appartiene a i negotij, mi riporto al Sig. Curtio medesimo, sì come a lui è pur parso a N.S. di riportarsi, come vedrà dalla lettera quì aggiunta di S. B. Et affettuosamente bacio a V. A. le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

Riconosco per effetto della solita humanità di V. A. ch'ella mi faccia nuoui honori in ogni occasione, i quali nō per altro sò di non meritare, che per nō hauere in che seruirla. Ringratiola spetialmente di quello, che si è degnata di farmi in vltimo co'l mezo del Sig. Barone di Castell'Argento, il quale arriuò, & partì in tempo di tante occupationi per noi altri, che in luogo di portarle la mia risposta, haurà portata la legitima scusa della tardanza; Ma non meno la ringratio de i molti, & segnalati fauori, ch'ella fà in altri modi a tutta questa Casa; Della quale, si come sarà conuenientissimo, che l'A. V. habbia vna libera dispositione in perpetuo, così la certifico, che nella mia particolare persona, ella potrà sēpre essercitare la medesima auttorità, che essercita ne i suoi più antichi, & più veri seruitori, cō certezza di essere assolutamēte seruita. Et le bacio le mani.

Alla Signora Granduchessa di Toscana.

Venne, & se ne ritornò Monsig. il Vescouo di Adria, il quale fù inteso da N.S. ne gli offitij, che passò seco per parte di V. A. & della Sig. Arciduchessa Sposa, & Sig. Arciduca Massimiliano Ernesto, con quella alacrità di animo, che sarà riferita da lui, & che all'V. A. per la sua parte, significa Sua Santità co'l Breue, che viene quì aggiūto. Del fauore, che V. A. si è degnata di fare a me co'l mezo del medesimo Monsig. le rendo gratie tanto maggiori, quanto è più proprio della sua humanità, l'offitio, ch'ella passa meco, al quale, sì come haurò

da

da corrispondere co'l seruirla in tutto quello, a che si estenderà il mio potere, co sì procurerò di farlo particolarmente nella persona di quel Prelato, che scopro esserle tanto accetto. Et affettuosamente le bacio le mani.

Alla Signora Arciduchessa Maria Madalena Principessa di Toscana à Fiorenza.

AN. S. è così caro, che V. A. habbia riconosciuta la sua abondante paterna volontà nelle deboli dimostrationi, che ne furono fatte seco, quando passò per la Romagna, com'ella vedrà dal Breue di Sua Santità, che viene qui annesso. Et come alla Sātità S., si accresce perciò il desiderio, di testificargliela con opere di più momento, così mancherà solo, che se ne offeriscano le occasioni, come pure si possono offerire di giorno in giorno. Per la gratia, che l'A. V. si è degnata di fare a me con la lettera sua, & con la viua voce di Monsig. il Vescouo di Adria, rendo à lei tutte quelle, che posso, certificandola, che haurò tanto maggior pensiero di seruirla, doue me ne sarà concessa l'habilità, quanto più desidero di stabilirmi con lei in vn possesso sicuro di essere fauorito spesso de i suoi comādamenti: Il che desidero poi tanto più di fare nella persona di Monsig. di Adria, quāto meglio conosco per me stesso il merito de i suoi lunghi seruitij, & del suo valore. Et a V. A. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal'Aldobrandino.

SIngolar fauore hò riceuuto con la lettera di V. S. Illustriss. resami da Monsig. Benini, e con la sicurezza, ch'egli mi hà portata della continuatione della sua gratia, la quale, se bene riconosco volentieri dall'humanità di lei, che cominciò già vn pezzo ad obligarmi, desidero nondimeno di riconoscerla in parte dal merito de i propry seruitij, & con loro legitimo titolo goderla, & custodirla, & che in conseguenza V. S. Illustris. si degni di comandarmi. Sopra di che, essendomi più allargato in voce co'l medesimo Monsig. mi resta solo ringratiar V. S. Illustrissima di questa nuoua cortese dimostratione, certificandola, che tanto più l'hò stimata, quanto più vera, & più antica è la riuerenza, che porto alla sua persona. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

MI sono venuti più fauori dalla cortesia di V. S. Illustriss. in vn'istesso tēpo fra i quali stimo principalmente quello, che mi fà, co'l mostrarsi persuasa dell'infinito desiderio, ch'io tengo di seruirla, & co'l dar segno di hauerlo conosciuto nella Legatione trāsferita nel Sig. Cardinale Giustiniani, parendomi che ella mi stabilisca in vn sicuro, & perpetuo possesso d'esser comandato da lei in ogni occasione. Co'l Sig. Abbate Tritonio, mi ne sono allargato anco più, & re

sta,

sta, che V. S. Illustriss. intenda la sua relatione, & seguiti di honorare la seruitù mia. Che quì fra tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Gallo.

CO'l tener memoria di me, & della mia osseruanza, fa V. S. Illustriss. quello, ch'io mi prometto della sua humanità, della quale reputerò nondimeno più vere delle altre quelle dimostrationi, ch'ella ne farà meco co'l comandarmi. Del Sig. Conte di Vademont, si hanno da propagare le laudi, essendo nõ ordinario il donatiuo fatto da lui alla Santa Casa di Loreto, & tale almeno, che può eccitare la pietà d'altri Prencipi ad honorare quel luogo, al quale sono inferiori tutti gli honori. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Xauiero.

E' Comparso il P. Prouinciale d'Abruzzo, il quale m'hà resa la lettera di V. S. Illustriss. & testificato i fauori, che le è piaciuto di fare alla mia intercessione nei negotij, ch'egli hà trattati costì, di che le rendo molte gratie. Ma perche le medesime haurò da renderle co'l seruirla, che sarà anco più conforme al mio desiderio, supplico V. S. Illustriss. a non lasciar passare otiosa occasione alcuna, che se le offerisca di comandarmi. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

IO hò riceuuta con tãta mia obligatione la nuoua gratia, che V. A. si è degnata di farmi nel ritorno del Sig. Emilio suo Consigliere, quanta è l'humanità, che riconosco nell'offitio, & nell'honore, del quale non dico d'essere capace per osseruãza, perche desidero, che l'A. V. debba certificarsene da gli effetti, & tãto hò pur detto al Consigliero in voce. Della lettera di V. A. ch'egli hà resa a N. S. sarà la risposta con la presente. Et resto baciandole affettuosamente le mani.

Al Signor Gran mastro di Malta.

GIunse vltimamente il Caualiere Lomellino nuouo Ambasciatore di V. S. Illustris. & della Religione, il quale mi rese la lettera, che portaua per me, & mi testificò così la costante sua dispositione in fauorirmi, come la cõfidenza, che le piace di hauere nella persona mia. Della prima, la ringratio, come di effetto particolare della cortesia, che è solita di vsare con me in ogni occorrenza. Alla seconda la certifico, che corrisponderò pienamente co'l seruire alle cose sue, & a quelle della sodetta Religione, nelle quali, è così giusto, ch'io prema, come è honoreuole per me il titolo, con cui già vn pezzo m'obligò a riputarle mie proprie, & particolari. Ma essendomi allargato più co'l Caualiere in voce, alla sua relatione mi riporto, & a V. S. Illustris. bacio le mani.

Al-

Al Signor Duca d'Vrbino.

DEL nuouo fauore, che si è degnata V. A. di farmi nella venuta a Roma di Monsig. il Vescouo di Fossombrone, le rendo gratie tanto maggiori, quãto maggior causa hò di honorarmene; Mà sì come desidero di potermi anco honorare d'essere stato habile a meritarlo, così certifico l'A. V. che ne farò ogn'opera possibile, & che in conseguenza nõ lascierò passare otiosa occasione alcuna, che me s'offerisca di seruirla. Intorno a che essendomi allargato più in voce co'l medesimo Monsig. a lui mi riporto. Et a V. A. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

A V. S. Illustris. rẽdo gratie del nuouo fauore, che si è degnata di farmi co'l ritorno del Conte Alessandro Rangoni, in continuatione di quelli, che mi fà in ogni occorrenza, i quali, si come mi pare di meritare con l'animo, che non potria essere più disposto al suo seruitio, così meriterò con gli effetti per quanto sarà in me, se V. S. Illustris. mi honorerà de i suoi comandamenti. Co'l Conte Rangone mi sono allargato più in tal materia, affinche riceuẽdo V. S. Illustris. più d'vn testimonio della mia osseruanza in vn'istesso tempo, pigli occasione più volentieri di metterla in opera. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Reggio.

NON era necessario, che V. S. mi assicurasse di nuouo, nè con la lettera sua, nè per mezo del Sig. Cõte Alessandro suo Nipote dell'affettione, che le piace di portarmi, perche non sò d'essere più sicuro d'alcun'altra cosa, che di questa nè ad alcuna esser più disposto, che a comprobare quella, che porto a lei cõ opere di suo seruitio. Mà in ogni modo hò stimato l'offitio, & ne la ringratio. L'andata di V. S. a Turino, si è approuata, massime, che l'assenza non deurà essere lunga. Et resto offerendomele di cuore, & pregandole dal Signore ogni contẽto.

Al Rè di Francia.

AL fauore, che V. M. si è degnata di farmi con la lettera, che mi hà resa il Signor di Breues suo nuouo Ambasciatore, & con quello, ch'egli mi hà detto in voce da sua parte, corrisponderò con gli effetti della mia diuotione, in quanto mi sarà concesso dalle proprie forze, non conoscendo meglio alcun'altra cosa, che d'esserne infinitamente obligato, Mà perche l'istesso Signore sarà testimonio delle opere mie, & da lui ne haurà la M. V. continua relatione, non mi estenderò qui ad altro, che a darle le più efficaci, & più humili gratie, che posso, dell'opinione, ch'ella conserua della mia verissima seruitù, & della cõfidẽza, cõ la quale si dichiara di volerla tenere esercitata. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Medesimo.

Sentirei in me la partita di quà del Signor di Alincourt, essendo passata vn' ottima intelligenza frà noi in tutto il corso della sua Ambasciería, se V. M. richiamandolo in Francia, non lo richiamasse per interesse del suo Real seruitio, nel quale non concedo, che alcuno prema più di me, si come confido, che le testifi cherà l'istesso Signore a suo tempo. Et come è segnalato il fauore, che V. M. si è degnata di farmi cō la lettera resami da lui, doue si chiama satisfatta de i miei humil i seruitij, & mi assicura d lla continuatione della sua gratia; vengo a cōstituirmele debitore del nuouo obligo, ch'ella m'impone, & a certificarla, che nōn haurò stimolo maggiore, che di adempirlo. Et benche cō'l Signore di Alin court io trattassi con sommo gusto, concorrendo nella sua persona tutte le parti, che si possono desiderare in vn Ministro di così gran Rè, posto in carico così im portante, honorerò nondimeno il successore, & continuerò di seruire a V. M. Et quì le bacio riuerentemente le mani.

Al Signor Conte Cicogna.

Riceuo per nuoua dimostratione di cortesia, che a V. S. sia piaciuto di farmi conoscere li Signori suoi figliuoli, & di darmi materia di esercitare verso loro la volontà, che porto, & porterò a lei in perpetuo, la quale conuenina in ogni modo, che fosse lor commune. Lascio, che V. S. intenda da essi le mie essibi- tioni cō quei segni, che loro hò dati di sētirmi obligato all'amoreuolezza di lei, la quale, sì come honora più tosto me, che l'istessi Signori, mentre vuole, che entrino in Seminario con titolo di miei amici, così nō ha da dubitare, che io nō sia per dimostrare con tutti gli effetti a me possibili, di hauerli per tali. Et a V. S. mi offero con tutto l'animo.

Al Signor Conte di Fuentes.

Mi resela lettera di V. E. Monsignor N. quando giunse, & mi testificò la cōtinuatione della sua gratia. Et se bene ad offitio così cortese debbo cor rispondere co'i seruirla, hò voluto nondimeno rigratiarnela quì, perch'ella intē da, che co'l pigliare occasione di comandarmi, mi rinouerà sempre i fauori. Vedo in tanto quello, che l'E. V. mi comanda nel particolare della sua vnione, nel quale rispondendole N. S. istesso quello, ch'ella vedrà dal Breue quì aggiūto, a me resta di certificarla solo, che nō pretermetterò diligēza alcuna, perche ella conseguisca il suo intento. Et le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

Corrispondono tanto più le prosperità della M. V. all'infinito suo merito, quanto sono più grandi. Et come nissuna poteua forse riceuerne al presente maggior di quella, che si riconosce nell'acquisto del terzo figlio maschio, che Dio gli hà concesso, così per nissun'altra causa sarebbe stato possibile a me di sentire tanta contentezza, quanta ne hò sentita per questa; Della quale, se bene mi persuade l'humanità di V. M. & la diuotissima seruitù mia, ch'ella sia certa, hò nondimeno preso ardire di rappresentargliela, & di congratularmi riuerentemente seco del felice successo, confidando, ch'ella sia per commettermi volentieri ad offitij anco poco necessarij. Se ne congratula però con la M. V. la Santità di N. S. co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Et humilissimamente la bacio le mani.

Alla Regina di Francia.

Se per l'osseruanza, & diuotione, che porto alla persona di V. M. non douessi rallegrarmi del nuouo dono, che Dio le hà fatto, concedendole il terzo figlio maschio con sua salute, deurei rallegrarmene per interesse del benefitio publico, che si suole riconoscere nel nascimento de Principi di tanta grandezza. Ha nondimeno la medesima forza in me l'vno rispetto, & l'altro; Et vengo però a congratularmi con la M. V. delle sue felicità con tanto affetto, quanto è l'obligo, ch'io hò di desiderarlene molte altre; le quali hò anco causa di sperare, perche tutte saranno sempre inferiori al merito suo. Co'l Breue quì annesso si congratula con V. M. N. S. medesimo del prospero auuenimento. Et supplicandola a confirmarmi nel titolo di suo diuotissimo seruitore co'l comandarmi, le bacio quì riuerentemente le mani.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

Se per diuersi rispetti non hauessi da rallegrarmi del matrimonio del Signor Principe, che V. A. hà participato con N. S. deurei rallegrarmene per la contentezza, che n'hà presa S. B. la quale ne fa seco vna piena dichiaratione co'l Breue quì annesso. Io vengo all'effitio mio priuato, & mi congratulo tanto più viuamente con V. A. del felice successo, quanto più fermamente mi persuado, che i frutti, & le conseguenze del matrimonio debbano darmi materia d'altre congratulationi, con aumento delle felicità di lei; Alla quale bacio affettuosamente le mani, & me le raccomando in gratia.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

Porta con se vna singolare humanità il fauore, che V. A. s'è degnata di farmi, co'l darmi parte della conclusione del matrimonio del Signor Principe

suo figliuolo con la Signora Arciduchessa Maria Madalena d'Austria, & co'l inuitarmi alle nozze, nè hò parole da ringratiarnela a bastanza. Rendo ben certa l'Altezza Vostra, che s'è conferito in vn seruitore, che gode sommamente delle prosperità della Serenissima sua Casa; verso la quale sarà tale la mia osseruanza in ogni tempo, che per questa particolar causa, mi reputo non immeriteuole de i segni, che riceuo della sua gratia. Dell'inuito, non posso esplicare a Vostra Altezza quant'io m'honori; ma la supplico a condonare a gli oblighi, che tengo appresso alla persona di Nostro Signore, se non l'accetto, se non con l'animo, & a credere, che se fossi più libero, stimerei singolarmente d'essere ammesso all'honore, al quale l'A.V. si degna di chiamarmi. Frà l'altre qualità, che hanno seco gli offitij, che mi vengono dalla cortesia di V.A. è pur considerabile molto, ch'io gli riceua per mezo del Sig. Don Virginio; Di che ringratiandola similmente, resto, & le bacio le mani con ogni affetto.

Al Signor Principe di Toscana.

M*'Inuitaua la mia seruitù a congratularmi con V. A. delle sue vicine nozze, delle quali posso affermare, che nissuno si rallegra più di me, per li fauori, che riceuo ordinariamente dal Signor Gran Duca, & per vna determinatione, ch'io hò fatta d'esercitare vna perpetua osseruanza verso la Serenissima lor Casa; Nondimeno me n'offerisce occasione doppiamente opportuna il douerle inuiare il Breue quì aggiunto, che è responsiuo alla lettera di V. A. presentata a Sua Santità dal Signor D. Virginio Orsino. Et come pretendo di stabilir per sempre con lei, ch'ella habbia da giudicar di me in ogni suo auuenimento, come si giudica d'vn seruitor vero, & confirmato, così riceuerò per gratia, che tale si degni l'A.V. di dichiararmi, anco co'l comandarmi in ogni occorrenza. Et le bacio le mani.*

Al Sig. Arciduca Massimiliano Ernesto d'Austria.

A*lla contentezza, che N. S. hà sentita del successo felice delle nozze della Serenissima Arciduchessa Maria Madalena, è mancato solo quella parte, che si poteua riceuere di più, quando V. A. si fosse disposta d'arriuare fino a Roma, doue haurebbe ben conosciuto, che Sua Santità l'ama, & stima con estraordinario affetto. Hà nondimeno consolato, & ricreato Sua Santità l'offitio, che l'A.V. hà voluto passar seco per mezo di Monsig. il Vescouo di Adria, & della lettera consignatali da lui; in risposta della quale, ella haurà vn Breue con questa, doue Sua Santità le esplica non meno il suo contento, che il paterno affettuoso animo, che le porta, & le porterà in perpetuo. Ma sì come è inesplicabile l'osseruanza, che le porto io per la mia parte, & la rende più obligata la particolar dimostratione della sua humanità: ch'ella s'è*

degnata

degnata di far meco per l'istesso mezo, così non posso se non certificarla, ch'ella nõ haurà da desiderare gli effetti in occasione alcuna, per quanto sarà in me, & massime ne gli interessi di Mõsignore di Portia, essendomi notissimo il merito della sua persona. Et a V. A. bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

QVel contento, ch'io sentiua del Matrimonio del Signor Principe con la Signora Principessa Isabella di Sauoia, per la voce publica, che se ne era sparsa, hà duplicato in me il particolar ragguaglio, che s'è degnata V. A. di darmene; la quale non solo mi fauorisce co'l communicarmi gl'auenimenti della Serenissima sua Casa, ma più mi fauorisce con riferire parte del suo fauore al titolo dell'osseruanza, ch'io le porto, di che le rendo molto gratie. Del Matrimonio poi, mi congratulo tanto più affettuosamente con l'A. V. quanto più vere, & più giuste sono le cause, che mi pare di hauerne, anco come seruitore del Signor Duca di Sauoia. Ma essendomi allargato più in voce co'l Signor Conte Alfonso, a Sua Signoria mi riporto, & a V. A. bacio le mani.

Al Signor Marchese di Castiglione.

DElla gratia, che Dio N. S. ha fatta a V. E. concedendole vn Figlio maschio, nissuno s'è rallegrato più di me, come quello, che le desideraua questa prosperità al pari d'ogn'altro, & vedeuo, che di nissuna cosa ella haueua maggior bisogno. Me ne congratulo però con V. E. con tanto affetto, con quanto la ringratio, che le sia piaciuto di communicarmi la sua propria contentezza; La quale se può riceuere aumento da quella, che hà sentita N. S. del felice successo, è giusto, che la riceua ben grande, perche tale si dichiara S. B. essere stata la sua; & alla Creatura, alla Signora Marchesa, & all'E. V. medesima dà la sua paterna benedittione. Io le bacio qui le mani, pregandole ogni nuoua felicità più vera.

Al Signor Conte Cicogna.

LE prosperità di V. S. mi sono communi, per ragione della vera affettione, ch'io le porto, & dell'obligo, in che m'hà constituito la sua cortesia con lei: Con la quale si come mi rallegro sommamente del Matrimonio del Signor Conte suo figliuolo, cosi la ringratio della parte, che l'è piaciuto di darmene, & desidero, che moltiplichino ogni dì le consolationi presenti per nuoue cause. La ringratio similmente, ch'ella habbia voluto, ch'io conosca l'istessa sua cortesia a Roma nelle persone delli Signori suoi figliuoli; ne i quali eserciterò tanto più volentieri la gratitudine, che le debbo, quanto la rendono maggiore ogni dì i fauori, che riceuo da lei. Et a V. S. m'offero di core.

Al Signor Duca di Lerma.

Le gratie medesime, ch'io rendo alla Maestà del Rè per la mercede, che s'è degnata di farmi, vengo à renuere anco a V. E. per la gran parte, ch'ella ci hà hauuta. Ma sì come sono troppo inferiori à gli effetti della cortesia particolare, che l'E. V. esercita meco ordinariamente, così la supplico ad habilitarmi à corrispondere con gli effetti stessi, & consequentemente à comandarmi. Che riportandomi à quel più, che le dirà Monsignor Nuntio della mia volontà, & osseruanza verso lei, & della perpetua mia diuotione verso il Real seruitio di S. M. resto, & le bacio le mani.

Al Signor Conte di Salinas.

Mi fauorisce V. S. Illustriss. conforme al solito suo, co'l rallegrarsi meco delle gratie, che com'ella dice, mi sono destinate dalla Maestà del Rè, Et sì come questo nuouo fauore procurerò di riconoscere co'l seruirla, così non hò lasciato dichiarare la mia volontà a Luigi di Agalà, che m'hà resa la lettera sua, & l'haueuo dichiarata prima a i Padri Agostiniani Riformati, che V. S. Illustriss. mi raccomanda. Et le bacio le mani.

Al Signor Licentiato Cauezalreal.

A Me basta, che V. S. perseueri in portarmi l'affettione, che fù solita di mostrarmi mentre stette à Roma, come sò, che le piace di perseuerare, che quanto alle dimostrationi esteriori, mi parerebbe, che offendesse l'affetto, che porto a lei, s'ella stimasse necessario di farne alcuna meco. I fauori, che mi vengono della benignità del Rè, sono impiegati in vn suo diuoto seruitore, come ben sà V. S. frà gli altri: la quale congratulandosene con me, m'obliga più a desiderarle all'incontro ogni accrescimento di bene, & a procurarglielo, in quanto mi sarà concesso dalle mie forze, come effettiuamente non potrei esserne più disposto. Dal Sig. Don Francesco non possono vscire altri offitij, che degni della sua cortesia, con la quale cresco volentieri d'obligo, per il desiderio, che tengo di seruire a S. E. Et quanto al P. N. già sò, che non può discordare dall'inclinatione dell'E. S. oltre l'essere persuaso, che m'ami per se stesso. A V. S. & alla sua amoreuolezza, hò da corrispõdere con opere di seruitio suo, ma toccherà a lei di trouarne le occasioni, ò di offerirmele; Che quì fra tanto le prego prosperità continua.

Al P. N.

Riconosco per nuouo effetto dell'amoreuolezza di V. P. che ella si congratuli meco de i fauori, che mi vengono dalla benignità del Rè, come mi scriue pure Monsignore Nuntio, & ne la ringratio. Ne la ringratierò anco co'l impiegarmi in suo seruitio, se ne haurò facoltà, & occasione. Et quanto al Signor D. Francesco, non intendo cosa della sua offitiosa cortesia, che mi sia nuoua; mà ben sento consolatione, che S. E. mi fauorisca con l'istesso affetto, co'l quale sarà perpetuamente seruita da me. Et a V. P. mi raccomando di buon core.

Alla Signora Duchessa di Terranoua.

Non fù resa a N. S. se non vltimamente la lettera di V. E. con la quale si congratulaua seco del Matrimonio della Signora Diana Vittorij con il Signor Marchese di Casteluetere; Del qual offitio, sì come ha riceuuta Sua B. non mediocre satisfattione, così la rappresenta all'E. V. co'l Breue, che sarà quì aggiunto, & co'l medesimo le testifica la sua paterna dilettione. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

Io conosco molto bene il fauore, che V. S. Illustriss. mi fà, cõgratulãdosi meco dell'ingresso di N. S. nel quart'anno del suo Pontificato, perche nissuno hà più interesse di me nella prosperità, & diuturnità della sua vita, & le rendo gratie dell'offitio. Mà è ben anco tenuta V. S. Illustriss. à rallegrarsene per interesse suo proprio, non essendo minore del suo merito, l'amore paterno, che S. B. le porta, del quale però ella si hà d'aspettare, & da promettere gl'effetti in ogn'occorrenza. In me non haurà V. S. Illustriss. da desiderare se non habilità di seruirla, che quanto alla volontà, non concedo, che alcun'altro l'habbia maggiore della mia, la quale hauno pur forza di accrescere anco più, i suoi fauori. Et rimettendole quì aggiunta la risposta, che le fà S. B. istessa, resto, Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

E' Humanità di V. S. Illustrissima, ch'ella si rallegri meco de i fauori, che mi vengono conferiti da N. S. Mà è ben anco interesse suo, che riceua qualche aumento di forze persona, che non può crescere di osseruanza verso lei, ne essere più disposta a seruirla. Degnisi V. S. Illustrissima di farne esperienza co'l comandarmi, che rendendole affettuose gratie dell'vffitio, resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Visconti.

SE V. S. Illustrissima non mi desiderasse prosperità, & salute per la sua humanità, pretenderei, che fosse tenuta à desiderarmela per interesse del suo seruitio, al quale non sò, che alcuno sia più disposto di me, ò più affettionato. Però quanto più vero, & più sincero reputo l'offitio, che V. S. Illustriss. si è degnata di passar meco, annuntiandomi le buone feste, tanto più affettuosamente ne la ringratio; Certificandola, che non resterò di meritare i fauori, ch'ella mi fà, se non per mancamento d'occasione, & di forze. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

L'Humanità di V. S. Illustrissima mi è tanto nota, che non crederei di demeritarla co'l desiderarne nuoui segni. Mà si come godo, & mi honoro di quelli, che li piace di darmene spontaneamente, così le rendo molte gratie del cortese annutio delle buone feste, le quali non potrò passare, se non felicemente, hauendo vn testimonio così efficace della sua gratia. A V. Illustriss. riprego ogni prosperità più vera, & humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

SOno più conformi alla naturale humanità di V. S. Illustrissima, che al mio merito, i fauori, ch'ella si degna di farmi, & rinouarmi così spesso. Et come la ringratio, che habbia voluto annuntiarmi le buone feste, mentre sà, ch'io non poteua passarle altrimente che felici, con la sicurezza, che hò della sua gratia, così satisfarò più propriamente al debito, ch'ella m'impone, co'l seruirla qualunque volta si disporrà di comandarmi. Bacio humilmente le mani a V. S. Illustrissima, ripregandole ogni felicità più vera.

Al Signor Duca di Parma.

TRoppo fauorito mi riputerò da V. A. co'l sapere solamente di esserle in memoria, & gratia, & di riceuerne qualche segno co'l mezzo de i suoi comandamenti; L'annūtio delle buone feste è però eccesso della cortesia dell'A. V. & le ne bacio le mani, certificandola, che se hauessi tanta habilità in seruirla, quanta ne hò dispositione, & desiderio, in nissun'altra persona ella ha urebbe forse maggior interesse, che nella mia. A. Vostra A. riprego felicità cōueniente all'infinito merito suo. Et me le raccomando affettuosamente in gratia.

Al Signor Don Giouanni di Zuniga.

LA cortese volontà di V. S. Illustris. me si fà conoscere per tanti effetti, ch'è stata soprabondanza d'humanità, che le sia piaciuto di rappresentarmela di nuouo con l'annuntio delle buone feste; Del quale si come le rendo gratie, così la certifico, che nissuno desidera all'incontro le sue prosperità più di me, nè più desidera di seruirla. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Diego Pimentel.

NOn crederò d'hauere occupatione alcuna più debita, che d'impiegarmi in seruitio di V.S.Illustriß.s'ella me ne darà le occasioni, onde le lettere sue non mi possono portare se non fauori. Fauorito particolarmente mi reputo di quella, con la quale è piaciuto a V. S. Illustris. d'annuntiarmi le buone feste; le quali sarebbono state molto migliori, & più felici per me, s'ella le hauesse preuenute con qualche suo comandamento. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese d'Este.

IL fauore, che V. E. mi fà con la lettera sua di Madrid, è conforme alla sua ordinaria cortesia; la quale io vorrei bene, ch'ella vsasse così in comãdarmi come l'vsa in obligarmi, perche darebbe anco segno, di conoscer meglio, & d'hauere in qualche consideratione l'autorità, che tiene meco. Ringratiola, che nell'ingreßo dell'anno nuouo conseruasse memoria d'annuntiarmelo tale, quale le piace di desiderarmelo. Et all'E.V. ripregando ogni più vera prosperità, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

HO riceuuto con mia obligatione grande, il nuouo fauore, che V. E. s'è compiaciuta di farmi, con l'annuntio delle buone feste; dal quale le bacio le mani; & con N.S. hò passato l'istesso vffitio da sua parte, conforme à quello, che mi comanda, di che s'è S. B. ricreata tanto più, quanto è più certa del figliale animo dell'E. V. ben corrisposto da lei con altretanto amore. Io sò, che V.E. non hà seruitore, che m'auanzi di volontà verso il suo seruitio: al quale procurerò in effetto, di non essere inutile, s'ella si degnerà d'esercitarmi in esso. Et me le raccomando affettuosamente in gratia.

Al Signor Duca di Parma.

IL desiderarmi salute, & vita, è humanità di V. A. & l'impiegarla in ogne occasione per lei, sarà debito della seruitù mia; Alla quale le rendo gratii, ch'ella

ch'ella si sia degnata di far l'honore, che ha riceuuto in queste sante feste, con l'officiosa lettera sua. Io stò a libera dispositione de i comandamenti dell'A.V. con desiderio, che le piaccia di fauorirmene spesso. Et quì baciandole le mani, le riprego dal Signore felicità perpetua.

Al Signor Principe d'Altauilla.

PIù conforme al mio desiderio sarebbe stato, che V.S.Illustris. volēdo vsar meco la sua cortesia, senza ch'io habbia meriti seco, hauesse cominciato dal comandarmi; Tuttauia accetto anco volentieri, che il principio sia stato cō obligarmi, perche hà da esser sua l'elettione de i fauori, che le piace di farmi; i quali debbo confidare, che in fine saranno indifferenti, & che doue m'obliga adesso, mi comanderà vn'altra volta. Fra tanto le rendo gratie dell'annuntio delle buone feste, ripregandole ogni prosperità più vera.

Al Signor D. Giouanni N.

MI sēto così fauorito de i segni, che V.S.Illustris. mi dà della sua affettione, come nè faccio ogni stima, & la ringratio però con ogni affetto dell'annuntio delle buone feste, che le piacque d'inuiarmi. Ne la ringratierò anco più propriamente col seruirla, qualunque volta ella vorrà valersi della sicurtà, che può hauere di comandarmi; la quale ricordo volentieri, per desiderio, che V. S. Illustriss. ne vsi. Et le bacio le mani.

Al Signor Principe della Mirandola.

LA cortesia di V. E. fa, ch'io non dubiti della sua affettione, sì come non può ella dubitare per il suo merito, ch'io non conserui il solito desiderio di seruirla. Però se bene è stato alieno da ogni bisogno l'offitio, ch'ella ha voluto passar meco, annuntiandomi le buone feste, ne la ringratio nondimeno quanto deuo: & ne la ringratierò più proportionatamente co'l seruirla, s'ella vorrà fauorirmi di comandarmi. Et le bacio la mani.

A Monsignor Patriarcha d'Aquileia.

DEbbo ben credere, che V. S. mi desideri quel bene, che l'è piaciuto d'annuntiarmi con l'occasione del Santissimo Natale, perche appartiene anco all'interesse suo la mia conseruatione, essendo in me vna volontà estraordinaria d'impiegarmi in suo seruitio; Della quale, sì come pretendo, che V.S. habbia da vedere continui effetti in tutte le occasioni, così riconoscerò per nuoua dimostratione dell'amor suo, ch'ella ne prenda molte di comandarmi. Intanto la ringratio del cortese vffitio, & le riprego ogni più vera contentezza.

A Monsignor Vescouo di Camerino.

Dell'amoreuole volontà, che di nuouo si dichiara V. S. di portarmi, io le sento l'obligo, che deuo, con quel desiderio di satisfarlo, impiegandomi in suo seruitio, che potrebbe generare in me il merito della sua persona, quando cessassero le significationi, che soglio riceuere dalla sua cortesia. Però quanto ringratio V. S. del cortese vffitio, che le è piaciuto di passar meco, altretanto mi rallegro con lei della sua ricuperata salute. E me le offero di core.

Al Signor Marcantonio de Magistris Canonico di San Pietro.

Poteua V. S. non prendersi la briga, che si è presa di testificarmi l'amoreuole animo suo. Perche io ne sono sufficientemente persuaso; Ma nell'hauerlo fatto senza bisogno, annuntiandomi le buone feste, riconosco più la sua cortesia. Et come ne la ringratio quì, così le darò ogni segno della mia gratitudine, se haurò così occasione d'impiegarmi in suo seruitio, come ne hò desiderio. Et Dio la prosperi sempre.

Al Sig. N.

ALla buona volontà, che V. S. si contenta di portarmi, corrispondo con l'affetto, ch'ella conoscerà dall'opere, se le piacerà così di valersi di me, come le piace d'obligarmi con gl'offitij della cortesia sua, frà i quali connumero l'annuntio delle buone feste, e ne la ringratio.

Al Signor Francesco del Monte.

Della cortese volontà di V. S. verso di me, sono già sicuro, nè altra dimostratione desidero, ch'ella ne faccia con me, che co'l comandarmi. Accetto però, come non necessario l'offitio, ch'ella hà voluto passar meco, con l'annuntiarmi le buone feste, ma ben' ne la ringratio con particolar affetto. Et me le offero di core.

Al Signor Carlo Tapia.

IL Merito di V. S. fà non solo, che io l'habbia in memoria, ma che desideri occasioni d'impiegarmi in suo seruitio; Tuttauia me ne obligano anco più gl'offitij della sua cortesia, alla quale sì come attribuisco, che le sia piaciuto, d'annuntiarmi le buone feste, così ne la ringratio con particolar affetto. Et me le offero di core.

Al Signor Conte Ottauio Torniello, hora Canonico di San Pietro.

NON è alieno dall'interesse di V.S. ch'ella mi desideri prosperità, & vita, perche hò da seruirla in ogni occasione, che me ne sia offerta, & l'hauer maggior habilità, sarà in suo maggior profitto. Ringratiola nondimeno dell'annuntio delle buone feste, come di particolare significatione della sua cortese volontà, alla quale, l'assicuro, che corrispondo con altretanta affettione. Et le riprego felicità perpetua.

Al Signor N.

RIconosco per nuoua dimostratione di cortesia, che V.S. habbia voluto annũtiarmi le buone feste, & come sono sicuro, ch'ella mi desidera salute, & prosperità in ogni tempo, così haurò per ventura se all'incontro mi sarà concesso di procurar seruitio a lei, & di darle ogni segno d'affettione, & di stima. Et me le offero di core.

A Monsignor Arciuescouo di Salerno.

SE per nissuna causa potei passare meno allegramente le feste della santa Pasqua, fù per gl'auuisi, ch'hebbi dell'indispositione di V.S. della quale mi rallegro hora, ch'ella resti libera, perche sì come nissuna mi auanza in desiderio di seruirla, così ne anco mi lascio auanzare in desiderarle salute, & vita. Riceuo però in luogo di fauore, che le sia piaciuto di darmi nuoua di se, & della consolatione, che ne hò riceuuta io, hà participato N.S. medesimo, al quale hò communicato la propria lettera di lei. Et me le offero di core.

All'Inquisitore di Venetia.

L'Annũtio delle buone feste è nuouo testimonio della volontà amoreuole, che V. R. si contenta di portarmi, la quale se bene mi è forsi debita per giusta corrispondenza di quella, che porto a lei, me le obliga nondimeno, & ne darò segno alle occasioni co'l giouarle. A gli altri particolari, che contiene la lettera sua non hò che rispondere, & le dico solamente, che ne hò data la solita parte a N. S. & che sarà accetta la continuatione de gli auuisi. Et me le raccomando.

A Monsig. di Gambara.

NON dubito, che V.S. non conserui la solita amoreuole volontà verso di me perche mi pare anco, ch'ella ne sia in vn certo modo obligata, per l'affettione che porto a lei, la quale ringratio del buõ annũtio del presẽte anno nuouo.

Et sì come

Et sì come in ogni tēpo haurò da impiegarmi in suo seruitio, per la notitia particolare, che tengo del merito suo, così sono per farlo con doppio gusto, & cō doppio affetto, comandādo così il Sig. Marchese di Castiglione, & resta, che se ne offeriscano quelle occasioni, che mancano di presente. A V. S. frà tanto mi raccomando, ripregandole prosperità continua.

Al Signor Marchese di Castiglione.

SEruirò a V. E. per quanto sarà in me nella persona di Monsig. di Gambara, conoscendo bene, ch'egli è degno del fauore, che riceue da lei, & amādolo talmente per me stesso, che verrò ad impiegarmi non meno secondo la mia volontà, che secondo la sua, procurandoli honore, co'l quale anderà del pari il seruitio publico, per l'habilità, & valore del soggetto. A V. E. ricordo, che sarà sempre in sua facoltà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

GRadisce tanto più N. S. l'annuntio delle buone feste inuiatoli da V. S. Illustrissima, quanto è più sicura Sua Santità dell'affetto amoreuole, che l'accompagna. Gradisce similmente l'offitio, ch'ella ha voluto far seco co'l congratularsi della promotione, della quale approuandola V. S. Illustris. si satisfà più S. B. istessa, che nel creare i Cardinali hà per fine il seruitio di Dio, & il decoro di questa santa Sede Et come hà nuoue cause d'amarla, & stimarla, così vuole, ch'ella si prometta gli effetti della sua paterna dilettione in ogni occorrēza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

COnosce N. S. che V. S. Illustriss. fà offitio non meno di buon Cardinale, che d'amoreuole suo, co'l rallegrarsi seco della promotione, essendo la verità, che S. B. hà hauuto per assoluto fine il seruitio di questa Santa sede in honorare soggetti così benemeriti; però ne hà Sua Santità non solo sentito volentieri il giuditio di V. S. Illustris. mà l'intēderne congiūtamente la satisfattione di lei, hà accresciuto in S. B. la sua propria; & tanto hà voluto ch'io le risponda in suo nome. A V. S. Illustris. io bacio humilmente le mani, pregandole dal Signore ogni vero bene.

Al Signor Cardinal Giustiniano.

NOstro Sig. benche si sia mosso alla creatione de i nuoui Cardinali per le publiche necessità di questi tēpi, accetta nondimeno, & gradisce l'offitio, che V. S. Illustris. fà seco, rappresentādoli il piacere, che ne hà preso, & riferēdolo alla priuata satisfattione di Sua Santità, la quale sì come sente commem-

l'antica amorevolezza di V. S. Illustrissima verso di se; così volentieri è per riconoscerla, & favorirla con nuove gratie all'occasioni. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Spinelli.

Nella promotione de i nuovi Cardinali fù il fine di N. S. d'accrescer servitio a questa Santa Sede. Et quanto meglio mostra V. S. Illustrissima d'haverlo conosciuto, tanto più volentieri accetta Sua Santità la congratulatione; Et essendo ella pervenuta alla medesima dignità per la via delle fatiche, hà giusta causa di rallegrarsi più, che sieno remunerati anco gl'altri. A V. S. Illustrissima rende Sua Beatitudine la sua Santa benedittione per l'offitio, & humilmente io le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Aquauiua.

Per qualunque causa si rallegra V. S. Illustrissima della promotione io debbo ringratiarnela, perche si rallegra di cosa, procurata da me con sommo studio; mà la ringratio in particolare, ch'ella riferisca tanta parte del suo cōtento al privato rispetto della mia persona, benche appartenga anco al servitio di V. S. Illustrissima, che riceva qualche aumento di forze, chi non può crescere di volontà verso di lei. Io mi congratulo seco all'incontro, che nel pensiero, che si è hauuto d'honorar soggetti per ogni conditione proportionati alle necessità publiche di questi tempi, ne succeda, che V. S. Illustrissima ci senta le particolari satisfattioni, che le è piaciuto di rappresentarmi, le quali rendono maggiori le mie. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

N. S. sì come è venuto alla promotione de i nuovi Cardinali, per le publiche necessità di questi tempi, così ne sente ogni dì maggior satisfattione, la quale accresce anco più in Sua Santità il sentirla approuare dal giuditio delle persone di prudenza, & di pietà più note. Tal'effetto hà però fatto nella Santità Sua l'officiosa lettera di V. S. Illustrissima, la quale riferēdo parte del suo contento al privato rispetto dell'affettione, & osservanza, che porta a S. B. l'obliga a conservarne una grata, & costante memoria, come è per conservarla in effetto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Sannesio.

Io mi rallegro altretanto con V. S. Illustrissima della promotione de i nuovi Cardinali, quanto ella se ne rallegra meco, essendo l'obietto di N. S. d'honorar soggetti, così benemeriti al servitio publico, come della Chiesa Santa,

del

del quale habbiamo vn medesimo interesse; Ma sì come m'honoro in ogni modo de gli vffitij della sua cortesia, così le corrisponderò sempre con quelli della mia osseruanza. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Sig. Marchese di Castiglione.

MOstra V. E. non minor zelo del ben publico, che affettione priuata verso di me, co'l rallegrarsi della promotione de i Cardinali, promettendo l'eminenza de i soggetti, che la Sede Apostolica sia per riceuerne altretanto seruitio, quanto ne riceue già decoro. Però del fauore, che V. E. fà a me, io le rendo le gratie, che le deuo; Et per cominciare a meritarlo, hò passato con N. S. l'offitio di congratulatione, che l'è piaciuto d'impormi, co'l quale s'è aumentata più in S. B. la consolatione, che già sentiua del suo proprio parto, & glie lo gradisce molto. Et a V. E. bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Camerino.

DElla promotione de i nuoui Cardinali debbiamo rallegrarci vgualmente tutti, hauendo N. S. conseguito, per la conditione de i soggetti, il fine, che haueua, d'accrescere ornamento, & splendore a questa Santa Sede. Ma sì come nella parte, che V. S. riferisce del suo contento, al priuato mio rispetto, riconosco vna straordinaria cortesia, così alla medesima corrisponderò sempre co'l seruirla; anzi ne hò già dato conto più volentieri a Sua Santità, per esser certo di douere apportare gusto a V. S. alla quale m'offero di core.

Al Signor Martino Palloto.

NOn m'è nuouo, che V. S. si rallegri delle cose, che succedono secondo il mio desiderio, perche sò, che la sua cortesia non è meno costante, che grande. Però sì come la ringratio, che della promotione de i nuoui Cardinali fatta da N. S. per seruitio publico, ell'habbia voluto congratularsi meco, così l'assicuro, che alla sua cortese volontà, corrisponderò sempre con gli effetti. Et me le offero di core.

A Monsig. l'Arciuescouo di Capua.

PErche presuppongo, che V. S. sia per ritrouarsi presto in Roma, doue potrò goderla in pieni ragionamenti, le accuso semplicemente le lettere sue, con quella anco, ch'ella hà scritto a Nostro Signore in materia della promotione del Signor Cardinal suo fratello; della quale è giustissimo, ch'ella si rallegri con affetto non ordinario, perche l'honore, l'hà ben conferito Sua Santità nella persona dell'istesso Signore, come meritato da lui; ma nella Santità Sua hà

hà potuto non poco il rispetto vniuersale della Casa, & per honorarla più, hò destinata V. S. al carico di ..... Et affettuosamente me le raccomando.

Al Signor D. Filippo Gaetano.

S'Io hauessi desiderato la dignità del Cardinalato nel Signor Cardinal Fratello di V. S. per la stima, che hò fatta della sua persona in ogni tempo, m'hauerebbono mosso maggiormente a desiderargliela, & a procurargliela i meriti della Casa; Però sì come il ringratiarmene V. S. non è offitio, ch'io pretendessi essermi douuto da lei, così l'hauerlo fatto com'vna significatione tanto espressa di cortesia, & di gratitudine, fa che a nissun'altra cosa io mi senta più obligato, che a seruirla, doue ne haurò nuoue occasioni; le quali però sarà conueniente, ch'ella m'offerisca spesso. La lettera scritta da lei nell'istessa materia a N. S. hà accresciuta la satisfatione propria di Sua Santità; la quale si come gode molto, che l'honore conferito nel predetto Signore habbia meritato vn'approuatione vniuersale, così ne gode poi anco più, per la parte, che ne tocca a quella del suo sangue. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Giannetto Spinola.

N. S. si sente ogni giorno più cõtento d'hauere honorata la persona, & il merito del Sig. Cardinal Fratello di V. S. Nondimeno la significatione riceuuta da lei della stima, che s'è fatta dell'honore in tutta la lor Casa, gli accresce satisfattione. Et come accetta S. B. benignamente l'offitio di V. S. così vuole, che per la gratitudine, che già ella ne dimostra, s'aspetti da lui ogni segno d'vna vera paterna volontà. Et me le offero di core.

Al Giudice, & Magistrato di Ferrara.

N. S. hà riceuuto benignamente l'offitio, che le SS. VV. si sono mosse a passar seco, congratulandosi della promotione dei Cardinali, & più benignamente, per la parte, che riferiscono della loro satisfattione, a quella di Sua Santità; la quale non hà nondimeno hauuto altro fine, che di premiare le virtù, & il merito de i soggetti promossi, & d'accrescer seruitio a questa Santa Sede. Et come gode di veder nuoui segni della loro osseruanza, & diuotione, così la medesima è per riconoscere cõ'l far loro fauori, & gratie all'occasioni. Al Signor Cardinale Spinola, la particolar satisfattione del quale mostrano le Signorie Vostre d'hauer sentita con tanto lor piacere, hà accresciuto S. B. nuoui honori, dichiarandolo loro Legato, come già haueranno inteso. Et prego quì il Signore, che le prosperi sempre.

Al

Al Signor Nicolò Benigni.

NOn intendo cosa nuoua, intendendo, che V.S. si rallegri della promotione de i Cardinali, l'eminenza de i quali, se bene può produrre non mediocre sentimento di piacere in tutti quelli, che amano il seruitio publico, non fà però, ch'io non conosca la particolare amoreuolezza, ch'ella vsa meco, riferendo tanta parte del suo, al mio priuato rispetto; Et come accetto vgualmēte volētieri, & l'offitio, & l'obligo, che m'impone, così sarò disposto a renderne ogni gratitudine a V. S. co'l giouarle, doue n'hauerò modo; Et Dio la conserui.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

IL contento, che V. S. Illustrissima sente della nuoua promotione fatta da N. S. è fondato con ragione sopra la vera osseruanza, ch'io le porto, la quale le dà, & assegna la sua parte d'ogni prospero auuenimento, che mi succeda. Et sì come la cortese cōgratulatione di V. S. Illustrissima accresce notabilmēte la satisfattione mia, così la certifico, che s'accrescerà anco più, se per la causa, dalla quale deriua, mi nascerà maggior habilità, ò maggior occasione di seruire a lei, conforme a quello, che mi proposi già vn pezzo di douer fare in perpetuo. Rendo intanto affettuose gratie a V. S. Illustrissima dell'offitio: Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

SE della promotione, che fece vltimamente N. S. hò da sentire satisfattione alcuna particolare, può esser certa V. S. Illustrissima, che sarà sempre congiunta co'l seruitio commune del Sacro Collegio, & della persona specialmente di lei, la quale, sì come congratulandosene meco, continua ne gl'atti della sua humanità, & m'obliga a rēdergliene affettuose gratie; così ne i medesimi reputerò ch'ella s'eserciti, qualunque volta mi fauorirà de i suoi comandamenti. Presuppongo, che il S. Cardinal Leni habbia dato conto particolare di se a V. S. Illustrissima, & che lo facesse ne i primi giorni, affinche le fossero noti i suoi proprij acquisti. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

M'assicura bene la solita humanità di V. S. Illustrissima, ch'ella habbia intesa la nuoua promotione co'l piacere, che mi rappresenta, massime, che per la parte, che tocca a me, conosco, ch'ella ne hà causa, se il mio priuato acquisto (benche l'obietto di N. S. sia il seruitio publico) m'accrescerà l'habilità di seruirla. Non posso se non sentire con mio gusto l'amoreuole senso, che V. S. Illustrissima hà nella promotione del Signor Cardinal Lanfranco, ma non

posso già pigliarla a parte dell'obligo, ch'io debbo, a Sua Santità per rispetto della sua persona, massime, che ne anco piacerebbe a lui stesso. Seruiremo ben tutti a V. S. Illustrissima, quando ci vogli fauorire de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

IO mi persuadeua già, che V. A. hauesse intesa la nuoua promotione co'l senso, che s'è degnata di rappresentarmi, perche conosco la sua bontà, & pare, che così richiedesse l'antica congiuntione, ch'ella hà con questa Santa Sede, il seruitio della quale, è stato il principale obietto di N. S. Con sua Santità hò passato l'offitio impostomi dall'A. V. il giuditio della quale hà accresciuta non poco la sua propria satisfattione. Et come è tutto fauore fatto a me stesso, quello, che V. A. scriue, ò per me solo, ò perche sia communicato con sua Beatitudine in materia della sodetta promotione, così le rendo viuissime gratie, certificandola, che stimerò sempre più quei prosperi auuenimenti, che più m'habiliteranno à seruire a lei. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Pio.

COnfesso d'hauer sentita vna piena contentezza della promotione, che fece vltimamente N. S. ma ne riferisco ben'anco la maggior parte all'interesse publico, come quello, che non pretendo di riceuerne altro seruitio, che congiunto, & commune con quello del Sacro Collegio. A V. S. Illustrissima dò gratie, che si sia mossa a congratularsene meco, che è conforme alla solita humanità di lei, alla quale bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinale Spinelli.

SE della promotione deue venire in me satisfattione alcuna priuata, oltre a quella, che ne riceuo per interesse publico, può rendersi sicura V. S. Illustriss. che sarà sempre congiunta co'l seruitio vniuersale del Sacro Collegio, & della persona di lei in particolare, la quale cõseguẽtemẽte hà douuto rallegrarsene in spetie per la molta osseruanza, che le porto, che sì come è vera, & grande, così produrrà sẽpre effetti degni di se stessa. Ringratio frà tanto V. S. Illustris. della cortese congratulatione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

HEbbi la lettera di V. S. Illustrissima di Ferrara, con la quale le piacque di continuarmi i soliti fauori. Et benche la promotione fatta vltimamente da N. S. risguardi principalmente al seruitio di questa santa Sede. Ringratio nondimeno V. S. Illustrissima, che habbia voluto dare questo campo alla sua

cortesia

cortesia di rallegrarsene specialmente per mio conto; fà tuttauia con causa tanto più legitima, quanto più appartiene all'interesse suo, che si aggiunga qualche habilità di seruirla, a chi non può crescere di volontà, & d'osseruanza verso lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Bandini.

N. *S. gradisce, & stima tanto più l'offitio, che V.S. Illustrissima hà voluto passar seco, rallegrandosi della promotione de i nuoui Cardinali, quanto meglio ella dimostra d'hauer conosciuto fin di costà, il fine di S.B. ch'è stato d'accrescere seruitio alla Sede Apostolica nelle publiche necessità di questi tempi. Alla satisfattione di Sua Santità, hà anco potuto dare aumento V.S. Illustris. con rappresentargli la sua, nasca da cause publiche, ò da priuate, & co'l rappresentargli di più il giuditio, ch'ella fà de i soggetti, per il quale si assicura tanto più, che debbano corrispondere all'aspettatione, che hà mossa nella Sua Santità la virtù loro; Et come riceue volentieri da V.S. Illustris. ogni significatione d'amore, & d'osseruanza, per le particolari ragioni, che hà di farne conto, così volentieri comproberà sempre a lei la sua paterna dilettione con l'opere, conforme a quello, che disse anco al Signor Caualcanti in voce. Et humilmente le bacio le mani.*

Al Signor Don Virginio Orsino.

T*Iene per certo gran ragione V.E. di rallegrarsi della nuoua promotione; perche oltre l'essere tanto studiosa del seruitio di questa Santa Sede, quanto suole mostrare in ogni occasione, pare, che così richieda anco la mia osseruanza verso lei, & la certezza, che hà di douer esser a parte in ogni tempo del bene, & della consolatione, che piacerà a Dio di farmene sentire. Io ringratio affettuosamente V.E. del suo cortese offitio; ma vorrei più tosto darle segno con l'opere di quanto io l'habbia stimato, come procurerò di fare, qualunque volta ella mi fauorirà di comandarmi. Et le bacio le mani.*

A Monsignor Sauello.

T*Occa veramente anco a V.S. di sentir contento della promotione fatta da N.S. così richiedendo il seruitio publico di questa Santa Sede, della quale ella è Ministro principale, & forse la particolare mia satisfattione, poiche le porto vna volontà tanto affettuosa, e tanto vera. Della dimostratione, che V.S. hà voluto farne meco, la ringratio altretanto, quanto m'è stata cara; ma non meno di quello che la ringratio, desidero di farle conoscere la mia affettione con l'opere. Et me le raccomando con tutto l'animo.*

A Monsignor Patriarcha di Venetia.

Riceue la Sede Apostolica per ordinario ornamento, & seruitio dalle promotioni de i nuoui Cardinali, onde mi persuadeua bene, che per questa causa in particolare, si fosse rallegrata V. S. di quella, che N. S. fece vltimamente. Mi faceua anco certo la sua cortesia verso di me, ch'ella hauesse considerata la mia priuata satisfattione nel successo. Et sì come io haueuo perciò riconosciuto in me l'affetto dell'animo suo prima, che comparisse la lettera, doue viene espresso; così mi sento obligato a renderglione gratie maggiori. Io desidero d'intendere, che V. S. stia bene di salute, con speranza, che mi si sieno poi per presentar' occasioni di seruirla, corrispondenti al particolare desiderio, che ne tengo. Et me le offero di core.

Al Signor Don Tomasso d'Aualos.

La promotione de i nuoui Cardinali, dà giusta causa a V. S. Illustrissima di rallegrarsene, per quel seruitio, & honore, che ne può riceuere questa Santa Sede; Ma il contento, ch'ella ne sente per il mio priuato interesse, viene tutto dalla sua cortesia, & dall'affettione, che le piace di portarmi. Però quanto la ringratio dell'amoreuole congratulatione, altretanto la certifico, che all'obligo che le ne sento, non è inferiore in me il desiderio di seruirla, come procurerò, ch'ella conosca per l'opere. Et le bacio le mani.

A Monsig. Arciuescouo di Tricarico.

Non sò se V. S. dirà forse, ch'io corrisponda male alla sua cortesia, non rispondendo se non adesso ad vna lettera sua del 28. di Decembre, con la quale si congratula meco della promotione; ma attribuisca la tardità, al tardo ricapito della lettera medesima, che non m'è stata resa se non vltimamente. Della promotione io mi persuadeua già, che V. S. hauesse sentito piacere non ordinario, tanto per il suo zelo verso il ben publico, & verso il seruitio di Santa Chiesa, quanto per la sua priuata affettione verso di me, che confesso d'hauer desiderato sommamente questo successo; Nondimeno hò goduto tanto più della sua cortese congratulatione, quanto più si gode ordinariamente d'ogni segno dell'amore di quelle persone, che s'hanno in stima, & la ringratio dell'offitio; Ma haurò da ringratiarnela con l'opere, se n'haurò facoltà, & modo, ricordo a V. S. ch'ella può esercitare giustamente ogni larga, & libera confidenza meco. Et me le offero di core.

Al Signor Duca di Poli.

IL Sig. Cardinale Fratello di V. E. hà trouato quel tempo d'adempire con me gli offitij della sua humanità, ch'ella dubitò, che fosse per mancarli; & s'è in conseguenza congratulato meco della promotione, della quale è ben giusto, che senta piacere, oltre a quello, che deue sentire, chi è studioso della dignità, & seruitio di questa Santa Sede, perche in tanto saranno le satisfattioni mie priuate, in quanto m'habiliteranno a seruire all'istesso Signore. A V. E. propria dò le gratie, che le conuengono del suo cortese offitio. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

S'Hò veduto sin quì esermi poco necessario il testificare a V. S. Illustriss. la piena allegrezza, ch'io presi del suo Cardinalato, tanto più mi sarà lecito di rimetterlo hora nel giuditio di lei, che fauorendomi con officij della sua cortesia, fà che me ne rallegri più per obligo particolare. Non commemoro tutte le cause del mio contento, per non offendere la modestia di V. S. Illustriss. ma io me ne rallegrai in spetie per la sua esemplar bontà, & virtù, ben note alle persone anche lontane: giudicando, che quanto il grado hà conuenienza co i suoi meriti, tanto maggiore sia per essere il benefitio di Santa Chiesa, al quale è inferiore ogn'altro rispetto. A V. S. Illustriß. dò gratie dell'honor, che hà voluto farmi con la lettera sua, certificandola, che sarò dispostissimo sempre a renderglielo co'l seruirla. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

IO vedo l'eccesso dell'humanità, che V. M. vsa meco communicandomi la contentezza sentita da lei delle cose di ..... & glie ne rendo infinite gratie; Che se bene la M. V. hà causa di rallegrarsene, come di propria opera sua, che cumula i suoi meriti, & la sua gloria, conosco nondimeno, che il fauore, che mi fà, è segnalato, & singolare. Conosco ancora, che la M. V. doppo l'hauermi obligato co'l procurare la quiete di .... nissun'obligo maggiore poteua impormi di questo; co'l quale andando del pari la mia diuotione verso 'l suo Real seruitio, non mi resta più che desiderare, se non, ch'ella si degni di tenerla esercitata. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Principe di Stigliano.

DEl parto felice della Signora Ducheßa con acquisto d'vn Figlio maschio, io mi congratulo affettuosamente con Vostra Eccellenza; La quale sì come haueua gran causa di desiderare la gratia, che Dio le hà concessa, così non

Poteua communicarla con persona, che fosse per rallegrarsene più di me, che per ragione dell'osseruanza, che le porto, pretendo d'hauere la parte mia in ogni suo auuenimento. Ringratio l'E. V. del fauore, che l'è piaciuto di farmi con l'auuiso. Et baciandole la mano le prego nuouo aumento di prosperità.

A Monsignor Patriarca dell'Indie.

Riconosco per fauore, che V.S.Illustriss. m'habbia voluto partecipare con lettera tanto officiosa, il nuouo importante carico, che è stato prouceduto nella sua persona; del quale se bene mi rallegro seco per l'honore, ch'ella ne riceue, conosco nondimeno di douermene rallegrare in primo luogo, per il commodo, & seruitio publico. Della cortese esbibitione di V. S Illustriss. mi valerò nell'occorrenze, affinche habbia da comandare all'incontro a me con sicurtà particolare. Frà tanto vedrà V.S.Illustriss. dal Breue quì aggiunto, & intenderà da Monsignor Nuntio, che N.S. sì come l'ama con affetto paterno, & conosce il suo valore, così sente con molto piacere ogni suo accrescimento. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Sforza.

Della ricuperata salute di V.S.Illustrissima, hò sentita tanta consolatione, quanta non m'è possibile d'esplicarle. Et se bene hò procurato d'hauerne auuiso, & sicurezza da altri, per restituire a me stesso la quiete, che mi toglieua la sua indispositione: le rendo nondimeno affettuosissime gratie del fauor fattomi co'l certificarmene per se stessa. Le medesime rendo anco à V. S. Illustrissima, che si sia degnata di participarmi la deliberatione presa da lei, di ritornare in breue à Roma, doue sarà così officio mio di seruirla in ogn'occorrenza, come suo deurà essere di comandarmi in ricognitione del dominio, che hà sopra di me, il quale potrà sempre esercitare liberamente. N'hò data parte a N. S. in conformità dell'ordine di V. S. Illustriss. con satisfattione di S.B. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Maffei.

V. Sig. Illustriss. hà quietato vn mio desiderio molto particolare, co'l darmi parte dell'arriuo suo a Chieti con salute; la certezza della quale, & della continuatione della sua gracia, è la più efficace consolatione, ch'io riceua nella sua lontananza, & le bacio le mani del fauore. L'istesso confido, anzi pretendo, che V.S.Illustriss. debba rinouarmi spesso co'l comandarmi; perche sì come non è ordinaria la sua autorità, nè la volontà, ch'io tengo di seruirla, così non conuiene, che resti otiosa nè l'vna, nè l'altra, nè mi sia negata questa cortesia da lei. Et me le raccomando affettuosamente in gratia.

Al Signor Duca di Sauoia.

AN. S. come a Padre commune, era ben conueniente, che V. A. non lasciasse desiderare la parte, che gl'hà data del negotio del Matrimonio, ma con me, che non porto altra persona, che di suo diuoto seruitore, ella hà ecceduto negli atti della sua humanità, communicandomi l'istesso successo, & la sua satisfattione nell'istesso tempo. M'è così difficile il dar gratie a V. A. del fauore, come l'esplicarle la mia allegrezza, i quali effetij però non pretendo d'adempire affatto, nè affatto pretermettere; ma doue si tratterà del seruitio dell'Altezza Vostra, mi sforzerò di farle conoscere con l'opere, ch'ella fauorisce persona, che n'è capace per osseruanza, & per diuotione, & che nissuno partecipa con maggior affetto di me, degli aumenti della Serenissima Casa. Et all'Altezza Vostra bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

MI sarei reso poco meriteuole del fauore, che V. A. si degnò di farmi co'l mezo della lettera sua, & della persona del Signor Abbate Brunetti, nel caso della morte di.... s'hauessi differito per altro di ringratiarnela, che per li giusti impedimenti, che vi sono stati. Ad officio così douuto satisfaccio hora con tutto l'affetto dell'animo, confessando, che da altra parte io non poteua riceuere consolatione alcuna più efficace in vn trauaglio così grande, nè maggior ristoro della mia perdita, di quello, che hò trouato, & riconosciuto nel sentirmi rappresentare così viuamente la sua affettione, & gratia la quale sì come custodirò con lo stimarla sommamente, così meriterò forsi, se V. A. m'honorerà de i suoi comandamenti. Et perche della vera, & perpetua seruitù mia, deurà hauerle fatta nuoua fede l'istesso Abbate, per quello ch'io ne dissi a lui nel poco tempo, che hauemmo di trattare insieme, non m'estenderò qui in altro. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Santa Cecilia.

ACcompagno l'aggiunto Breue, dal quale vedrà V. S. Illustrissima con quanta consolatione d'animo habbia inteso N. S. il felice suo ingresso in Cremona. Et come sono accompagnato da vn continuo desiderio di seruirla, così le ricordo, che riceuerò per gratia, ch'ella mi dia occasione di metterlo in atto. Et a V. S. Illustrissima bacio humilmente le mani.

Al Padre Luigi Alyaga.

Quanto è più importante il carico, nel quale viene impiegata Vostra Paternità dalla Maestà del Rè, tanto maggiore proportione hà con la virtù sua, & maggiore è la satisfattione, che ne sente la Santità di N. S. la quale sì come gradisce con benignità particolare l'auuiso, che la P. V. s'è mossa ad inuiargliene; così le ne dà quei segni, ch'ella ne riceuerà co'l Breue quì aggiunto. La medesima virtù di V. P. & il medesimo paterno animo di Sua Beatitudine espresso nel Breue, deuono persuaderla, ch'io l'ami, & stimi, & sia disposto a comprobarle l'affettione, & la stima con l'opere di suo seruitio; Tuttauia vengo a rappresentarle, & offerirle ben largamente la volontà mia, affinch'ella intenda, che sarà sempre in arbitrio suo il darmi materia di ridurla in atto, anzi intenda di più, che io haurò vna particolarissima confidenza in lei, per tutte le cose mie, & l'eserciterò nell'occasioni, per più eccitarla a valersi di me nelle sue. Et le prègo prosperità continua.

Al Signor Cardinal Arrigone.

Riceuo gratia particolare nell'auuiso, che V. S. Illustris. hà voluto darmi della sua giunta a Beneuento con prospero viaggio, perche se si risguarda alla mia osseruanza, & alla confidenza che tengo nella sua humanità, nissuno hà forse più interesse di me nella sua persona. Per i medesimi rispetti sarà certa V. S Illustrissima di fauorirmi tante volte, quante occasioni piglierà di farmi intendere della sua salute, & qualificherà più i fauori, disponendosi di comandarmi secondo la sua auttorità, & secondo il mio desiderio, al quale satisfarò di quà per me stesso, durante la sua assenza, se haurò materia di seruirla, senza aspettarne altr'ordine da lei; & humilmente le bacio le mani.

A Monsignor di Giorgento.

La nuoua dell'arriuo di V. S. à Palermo, m'è stata tanto accetta, quanto è grande l'affettione, che le porto, & l'interesse, che hò nella persona; anzi l'hà sentita volentieri N. S. istesso, al quale io n'hò data parte. Del Signor Marchese di Vigliena, & dalla sua volontà, & cortesia, non dice V. S. cosa, che non fosse già nota; Et benche nell'honorare la sua persona, si debba credere, che habbiano parte principale li proprij meriti di lei, io ne accetto nondimeno l'obligatione in me, affinche Sua Eccellenza sappia che se gli accresce ogni dì auttorità di comandarmi. A V. S. ricordo, che in nissuna cosa mi eserciterò più volentieri, che nel far seruitio a lei, la quale conoscerà sempre da gli affetti, che l'amo, & stimo, & gli desidero ogn'aumento di bene. Et me le offero di core.

Al Signor Duca di Sauoia.

E' Humanità di V. A. ch'ella si degni cõseruarmi nel possesso de i suoi fauori, i quali sono ben conferiti in persona, che sì come gli sà conoscere, & stimare, così desidera sommamente di meritarli co'l seruirla. Che all'A. V. sia piaciuto di communicarmi la cõsolatione del matrimonio della Signora Principessa Isabella sua figlia co'l Signor Principe di Modena, le rendo gratie tanto affettuose, quant'è l'honore, che ne riceuo, al quale corrisponde la contentezza, ch'hò presa del successo, obligandomi la mia seruitù ad intendere le cose sue co'l senso medesimo, che sono intese da lui, & portando vna ferma opinione, che le consequenze debbano esser' ogni giorno più felici; il che fà, ch'io mi congratuli con l'A. V. in vn'istesso tempo, & della presente prosperità, & degli aumenti, che giustamente se n'hanno d'aspettare. In quest'offitio hò pregato nondimeno il Signor Conte a rappresentarle a bastanza l'animo mio, anco per la parte della nuoua obligatione, che V. A. m'impone; Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

LA lettera di V. S. Illustriss. con l'auiso della vicina partita di costà del Signor Marchese d'Aitona mi portò vgual fauore, & contento, & le ne rendo molte gratie. Giunse poi hieri S. E. la presenza della quale ci rallegrò vniuersalmente tutti, ma io hò forsi hauuta causa di rallegrarmene più d'ogn'altro, come quello, che mi sono proposto già vn pezzo fà di seruire all'E. S. & n'aspettauo però il tempo con qualche impatienza; & sì come della mia volontà, credo d'hauerla già assicurata sufficientemente, così la medesima attenderò di comprobarle di mano in mano cõ l'opere, obligandomene massime anco più il testimonio, che mi fà V. S. Illustrissima di quella dell'istessa Eccellenza, & congiuntione de gl'animi loro; Et quì le bacio humilmente le mani.

Al Signor Enzo Bentiuogli.

POteua reputarsi obligata V. S. a darmi parte della sua giunta a Ferrara con salute, se risguarda al desiderio, ch'io teneua d'hauerne nuoua, fondata nella vera affettione, che le porto, o all'instituto suo di mostrarmesi amoreuole, & offitiosa; ma per ogn'altro rispetto, non concedo, ch'ella n'hauesse obligo alcuno, & la ringratio dell'offitio, come di nuoua spontanea significatione della sua cortesia, alla quale, sì come corrisponderò sempre con l'impiegarmi in suo seruitio, doue ne haurò modo; così mi sarà più cara la sua persona quì, quando arriui il tempo dell'Ambascieria per hauerne occasione maggiore, & più continua. Et resto offerendomele di core.

Al

Al Signor Conte di Verrua.

M'Haueria fauorito molto V. S. Illustrissima con l'auisarmi solo di se, & della sua salute, mà co'l darmi parte di quella anco del Signor Duca, & de i Signori Prencipi, m'hà dupplicato il fauore, & l'obligatione, & ne la ringratio. Con N. Signore hò passato l'offitio impostomi da lei, con molta satisfattione di Sua Santità. Quanto al resto, sarà ragguagliata V.S. Illustrissima, come credo, dal segretario Persiano, che non solo hò corrisposto alla sua confidenza co'l seruirla nel particolare della mutatione de i Monari di..... & della soprauiuenza, mà ch'egli hà trouata in me vna volontà tanto superiore all'occasione quant'è inferiore l'occasione medesima a i meriti di V. S. Illustrissima. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese di Aitona.

L'Arriuo di V. E. a Ciuita vecchia con salute, è nuoua felicissima per me, che nissuna cosa desidero più, che di seruirla di presenza, & dar principio, a comprobarle con l'opere la mia singolar volontà, & osseruanza. All'E. V. bacio le mani del fauore, che l'è piaciuto di farmi co'l darmene auuiso, & prego Dio, che la prosperi sempre.

Al Sig. N.

V. E. mi cumula sempre di nuoui fauori, dei quali nondimeno pretendo d'essere capace per l'infinito desiderio, che tengo di seruirla. Della sua giunta in.... mi rallegro infinitamente, per l'interesse, che reputo d'hauere nella sua persona, & salute. Nel negotio non entro, perche sò, che V.E. l'hà sommamente a cuore, ma la ringratio ben tanto più della parte, che le piace di promettermi della sua negotiatione, quanto più sono i rispetti, che me ne rendono desideroso; & confesso, che in ciò riceuerò singolar gratia da lei, alla quale non mancaua altro, per conseguire vna laude, & gloria perpetua, che l'hauere vn'occasione così grande, di mostrare la sua pietà, & il suo valore. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Conte N.

LA parte, che V. E. hà voluto darmi della sua giunta con salute alla Corte, è nuouo fauore, ch'io riceuo dalla sua cortesia, la quale sì come stimo grandemente, così haurò stimolo di meritarla co'l seruirla in quanto mi fauorirà di comandarmi; Co'l Breue quì incluso, risponde N. S. alla lettera dell'E. V. che gli presentò vltimamente il Signor N. Et quì baciandole le mani le prego ogni prosperità più vera.

A

A Monsig. l'Arciuescouo di Candia.

Mi rallegro, che V. S. sia giunta con salute alla sua Chiesa, doue m'imagino, ch'ella fosse vgualmente necessaria, & desiderata; Dell'esecutione data da gl'ordini di N. S. in materia de i frutti del Decanato, che fù prouisto in persona del Giglio, hò fatta relatione a Sua Santità. Et quanto al resto, si come gradisco, & stimo la sua affettione, così le corrisponderò sempre con gl'effetti della mia. Et me le offero di core.

A Monsig. Vescouo di Giorgente.

Gl'vltimi auuisi, che V. S. dà di se, & dell'arriuo suo con salute a Giorgente, a N. S. hanno duplicato il piacere, che sua Santità sentì de i primi; la quale sente volentieri anco in particolare, che V. S. preghi per lei nelle sue orationi, & operi, che l'istesso facciano altre persone pie, & diuote, anzi vuole, & desidera la Santità Sua, che V. S. continoui, & sia certa, che la lontananza non le pregiudica punto nella sua gratia, che tanto m'hà commesso di risponderle in suo nome. Dell'animo amoreuole di V. S. sono così sicuro, come del mio medesimo, & ella conoscerà bene come confida, che le corrispõdo pienamente. Frà tanto ringratiola, che habbia voluto congratularsi meco della promotione, la quale ha veramente da piacere a tutti quelli, che amano il ben publico, per l'eminenza de i soggetti. Et me le offero con tutto l'animo.

A Monsignor Vescouo di Piacenza.

L'auuiso dell'arriuo di V. S. a Piacenza con prospero viaggio, & l'annuntio delle buone feste, m'hanno duplicato quel contento, ch'io hauerei preso dell'vna, & dell'altra cosa disgiunta; & quanto mi rallegro seco della prima, tanto la ringratio della seconda. A V. S. io hauerò da dare tutti i segni d'vna perfetta volontà, & riceuerò però in luogo di nuoua cortesia, ch'ella si vaglia di me, & mi comandi.

A Monsignor Arciuescouo di Santa Seuerina.

Ha riceuuto N. S. più benignamente, & più volentieri la significatione inuiatagli da V. S. della sua osseruanza, co'l mezo della sua lettera, per la notitia, che l'à della bontà sua, il rispetto della quale fa che più volentieri accetti anco l'aiuto delle sue orationi. Il medesimo desidera però S. B. che le sia continuato da V. S. la quale s'aspetti segni particolari della sua paterna dilettione all'occorrenze. Et Dio la conserui.

Alla Signora Donna Myccià de Cardenes.

QVel fauore, che V. S. mi fà con le lettere sue, sarebbe duplicato per me, quand'ella mi comandasse qualche cosa di suo seruitio, nel quale sono tanto più desideroso d'impiegarmi, quanto più obligato me ne sento; Però sì come la ringratio, ch'ella non cessi d'esercitar con me la sua cortesia, così mi reputerò tenuto a ringratiarla pure, s'ella si disporrà d'esercitare similmente l'auttorità, che tiene meco. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese di Santa Croce.

CO'l ragguagliarmi della sua giunta a Napoli con salute, V. E. m'hà fatto singolar fauore, il quale confido anco, ch'ella sia per rinouarmi spesso, come lo rinouerà qualunque volta prenderà occasione di comandarmi. Quella, ch'io hebbi quì di seruirla presentialmente, fù così inferiore alla mia volõtà, che non solo non mi quieta, ma genera in me vn desiderio grande, che me ne siano offerte molt'altre dall'E. V. La quale ringratiando in tanto del suo cortese offitio, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni di Zuniga.

COnosco l'obligo, che V. S. Illustrissima m'impone co'l chiamarsi seruita di quei deboli segni della mia volontà, & osseruanza, ch'io le diedi quì, doue vorrei, che le fosse permesso di lasciarsi riuedere, & riseruire più d'vna volta, perche considerei di supplire a quel defetto, ch'ella per soprabondanza di cortesia chiama eccesso. Ringratio in tanto V. S. Illustrissima della memoria, ch'hà tenuta di farmi intendere di se, & dell'arriuo suo a Napoli con prospero viaggio, benche mi meritasse forsi questo fauore da lei, il desiderio, ch'io teneua di sentire della sua salute, & l'interesse, che mi pare d'hauere nella sua persona. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Salinas.

LE lettere di V. S. Illustrissima piene di tanta cortesia, m'obligano sempre più al suo seruitio, verso il quale però, sì come non potrei esser più disposto, così la certifico di nuouo, che non mancherò di darne tutti i segni possibili in ogn'occasione. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Terranoua.

REsto ben persuaso, che la volontà di V. E. verso di me, sia quella, che l'è piaciuto di rappresentarmi con l'affettuosa lettera sua, perche sò di corrispon-

rispondergli con altretanto affetto; Et come la ringratio che habbia voluto testificarmela, fuori d'ogni bisogno, co'l darmi parte d'esser giunta con salute a Palermo; così farò in modo ch'ella haurà occasione di continuarmela, quando si disponga di comandarmi. Lo conoscerà spetialmente l'E. V. negli affari della lite, ch'ella hà quì, doue saranno prontissimi i miei offitij in suo seruitio. Et le bacio le mani.

A Monsig. Arciuescouo di Corfù.

INtendo con mio particolar contento, che V. S. sia giunta alla sua Chiesa con salute, & ciò non solo per l'affettione, che porto a lei, benche sia molta, ma per il beneficio anco dell' anime, che sono commesse alla sua cura. Il contento medesimo riceuerò di qualunque occasione piglierà V. S. di valersi di me. Che quì frà tanto me le offero di core.

Al Signor Marchese di Santa Croce.

IL fauore, che V. E. m'hà fatto co'l ragguagliarmi della vicina sua partita da Napoli con le Galere, viene così stimato da me, come richiede la cortesia, che l'accompagna, & gliene rendo gratie. Alla Santità di N. S. n'hò data parte, conforme al comandamento dell' E. V. alla quale sì come desidera ogni prospero successo, così non lascierà di pregarglielo nell'orationi sue, & l'inuia la sua Santa benedittione. Tale glielo desidero anch'io, & per il ben publico della Christianità, & per la priuata gloria di V. E. & le bacio le mani.

Al Signor Conte Ferstembergh.

COnosco la cortesia, che V. S. m'vsa, co'l darmi parte delle nozze, & con l'inuitarmici, conforme a quello che fa con la lettera sua delli 30. di Giugno. Et come accetto l'offitio con tutto l'animo, così prego V. S. a dispensarmi, che co'l medesimo io supplisca, doue manca la presenza, & a riuedere, che nissuno goda più di me delle sue prosperità presenti, nè più sia per rallegrarsi de i frutti del matrimonio, & dell'altre felici conseguenze, che promette, perche non hà forsi V. S. persona in Italia, che mi superi, ò nel conoscere il suo merito, & stimarlo, ò in desiderare di seruirla. Piacciale di pigliarne fede dall' opere co'l comandarmi, & di conseruarmi costantemente l'istessa volontà, della quale hà voluto inuiarmi vna significatione così espressa; Che rendendolene in tanto le gratie, che debbo, resto, & le bacio le mani.

Al Signor. Marchese Villa.

DEl ritorno a Ferrara di V. S. mi sono rallegrato, & per il luogo doue s'intende volentieri, ch'ella stia, & perche l'essere più vicina, mi sommi-

somministrerà forsi qualche occasione d'impiegarmi in suo seruitio. Ringratiola però vgualmente, & della parte, che l'è piaciuto di darmene, & delle sue amoreuoli esbibitioni, delle quali sì come mi valerei confidentemente, quand' occorresse; così riceuerò in luogo di nuoua dimostratione di cortesia, ch'ella mi comandi all'incontro. Et me le offero di core.

Al Signor Don Virginio Orsino.

Riceuo in titolo di gratia l'auuiso, che V. E. mi dà dell'arriuo suo a Fiorenza con salute, del quale conueniua ben forsi, ch'ella non mi lasciasse in desiderio, perche non sò, che altro seruitore di V. E. habbia più interesse di me nella sua persona, nè per merito di volontà, & d'osseruanza è più capace de i suoi fauori. Io aspetterò, che V. E. mi fauorisca anco con le lettere di sua mano, che mi promette, delle quali haurò causa d'honorarmi più, se mi porteranno qualche suo comandamento. Et ringratiandola frà tanto, che con le nuoue di se stessa, habbia congiunte quelle della partita del Signor Paolo Giordano, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Francesco Capponi.

Nei successi felici di V. S. reputo d'hauere la mia parte, per ragione della nostra amicitia, a gli effetti della quale non sono per mancare in occorrenza alcuna, pur ch'ella si voglia seruire di me con la confidenza, che possono somministrarle non meno i meriti suoi, & quelli delli Signori suoi figliuoli, & di Monsignor Tesoriero spetialmente, che qualche significatione riceuuta della mia volontà in altre occorrenze. Io mi rallegro frà tanto della sentenza, che hanno pronuntiata li tre Auditori di Ruota in suo fauore. Et affettuosamente me le raccomando.

Al Signor Cardinal Doria.

Mi rallegro tanto più affettuosamente con V. S. Illustrissima del nuouo carico di Protettore del Regno di Napoli, ch'ella hà hauuto, quanto meglio collocati sono tutti gli honori, che si conferiscono nella sua persona; Et come riconosco per fauore, che le sia piaciuto di darmene parte; così le ne rendo particolarissime gratie. Alla Santità di N. S. hò presentata la lettera di V. S. Illustrissima, alla quale risponde co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Farnese.

Vedo nuoui effetti dell'humanità di V. S. Illustrissima in tutte l'occasioni, la quale ringratio grandemẽte, che si sia degnata di participare cõ me la risolutione presa di conferirsi a Fiorenza, & di dar' il titolo, che dà all'offitio, benche sia assolutamente tutta cortesia. Il Sig. Caualiere Carandino, per mezo del quale hò riceuuto il fauore, rappresenterà meglio l'obligo, & l'animo mio

a V. S.

a V.S. Illustriss. come deurà pure rappresentarle vna mia inalterabile determinatione di seruirla in tutto quello, che si disporrà di comandarmi. Io posso allegarne quì vn testimonio, benche debole, rispetto alla mia volontà, il quale è, ch' hauēdo supplicato a N.S. della tratta per il S. Duca, secondo l'ordine di V.S. Illustrissima, l'hò ottenuta per cinque mila rubbia di grano, da estraherſi dalla Prouincia della Marca. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Conte di Verrua.

NOn concedo, che V. S. Illustrissima habbia altr'obligo con me di communicarmi le cose sue, che quello, che l'impone la sua cortesia, dalla quale riconosco conseguentemente, che le sia piaciuto di participarmi hora la sua andata in Ispagna. Io n'hò dato conto a N.S. conforme a quello, che si desideraua da lei; con la quale, sì come eserciterò liberamente, occorrendo, la confidenza, che reputo essere già stabilita frà noi, senza distinguere nè luogo, nè tempo; così pretendo, che la libertà istessa habbia V. S. Illustrissima da comandarmi, & nelle cose proprie, & nell'aliene. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

QVel piacere, che N. S. haurebbe sentito del semplice auuiso dell'arriuo di V. S. Illustriss. a Trieui, argomentando il suo proprio, dal desiderio, che mostrò della licenza, sente doppiamente per l'acquisto, ch'ella dice, d'hauer fatto nella salute, la quale non preme poco a Sua Santità, essendo molta l'affettione; che le porta. A me hà fatto V.S. Illustrissima singolar fauore co'l darmi le medesime nuoue di se, che s'è mossa a darne a S.B. & le ne bacio le mani; E se la vicinità le suggerisse qualche occasione di comandarmi, non mi resterebbe che desiderare in questa parte, & haurei causa di reputarmi tanto più sicuro dell'amore di V.S. Illustrissima, & della sua gratia, nella quale affettuosamente mi raccomando.

Al Signor Cardinale Sforza.

CO'l ragguagliarmi del suo ritorno con salute a Fiano, continua V.S. Illustriss. con me gl'offitij della sua humanità, alla quale non solo non mi può rincrescere di sētirmi più obligato ogni giorno per nuoue cause, ma goderò dell'obligo, purche V.S. Illustris.m'habiliti per la parte, che tocca a lei, a satisfarlo, & conseguentemente mi comandi. Del nuouo fauore, & honore, che riceuo da lei, le rendo frà tanto affettuose gratie, le quali reputo nondimeno tanto più insufficienti non rendendogliele con gl'effetti, & col seruirla, quanto che non corrisponderei intieramente all'animo mio, con gl'effetti medesimi, se non fossero ben segnalati, sì come hò detto in voce più a pieno al Signor Longhi Maggior domo di V.S. Illustris. al quale riportādomi però, resto, & le bacio humilmēte le mani.

Al

Al Signor Duca di Modena.

E' Humanità di V. A. che le piaccia di communicarmi li suoi auuenimenti, & le rendo gratie però della parte datami, che la Signora Donna Leonora sua figlia, habbia eletto di vestirsi Monaca nel Monasterio di Carpi. Ringratiola anchora, ch'ella habbia presa materia di comādarmi per l'occorrēze, della medesima Signora, alla quale se bene hò procurata da N. Signore la facoltà desiderata da lei di tenere appresso di se per lo spatio di due anni la gentildonna, che l'alleuata, non m'è riuscito nondimeno d'ottenergliela per più, che per sei mesi, & è stata estraordinaria la difficoltà, che ci hò hauuta. Ne scriuo però la lettera quì aggiunta all'Ordinario, con le commissioni, & facoltà, che sono necessarie, al quale si scriue similmente dell'vso de i paramenti delle stanze, & di qualche argentaria di seruitio. Et all'A. V. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

COnosco tanto meglio, che il fauore fattomi da V. S. Illustrissima con l'auuiso dell'esser giunta felicemente in Caldarola, mi viene dalla sua humanità, quanto meno conosco in me cosa, ch'i abbia potuto mouerla ad honorarmene, se non è forsi vna vera osseruanza, ch'io le porto; della quale, sì come sono dispostissimo a darle ogni possibil segno co'l seruirla, così riceuerò pure in luogo di nuouo honore, qualunque occasione ella prenderà di comandarmi; Rendo frà tanto molte gratie a V. S. Illustrissima dell'officio, & humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Millino.

SIngolar gratia m'hà fatta V. S. Illustrissima co'l non tenermi celati gl'auuisi, che mi porta la lettera sua delli 5. ne i particolari di Modena, & Mantoua; Ma quelli di Mantoua, hò letti specialmente con sommo gusto, riceuendo vna nuoua attestatione così efficace dell'amore del Signor Cardinale Gonzaga verso di me, & riceuendola da lei, la quale desidero però, che in ogn'occasione, che n'haurà ò per lettere, ò in altro modo, certifichi all'incontro il sudetto Signore, che di nissuna persona potrà disponer più liberamente, che della mia in tutti i tempi. Da Modena s'è hauuta parte delle risposte de i Breui, che V. S. Illustrissima presentò a quei Principi, & si dourà hauere il resto con le risposte similmente di Mantoua. A lei bacio affettuosamente le mani, pregandole ogni prosperità perfetta.

Al Signor Lorenzo Altieri.

HA satisfatto V.S. ad vn mio particolar desiderio, con l'auuiso, che mi dà della sua giunta con salute a Napoli, & viene ad hauermi data conseguentemente non minore occasione di ringratiarnela, che di rallegrarmene seco. La medesima vorrei hauere d'impiegarmi in suo seruitio, come quello, che professo di conoscere perfettamente i meriti suoi; onde non lascierò di procurarla, quando non mi sia offerta da lei. Ringratiola insieme del piacere, ch'ella sente della promotione, & della parte spetialmente, che ne riferisce al mio priuato interesse; benche l'obietto di S.B. nel farla, sia stato il seruitio publico di Santa Chiesa, & a V.S. m'offero di core.

Al Vescouo d'Oppido.

SEnto piacere, che V. S. si sia condotta con salute alla sua Chiesa, alla quale sarà tanto più vtile con la presenza, quanto è maggior il zelo, e talento, che Dio l'hà dato. Dal Signor Don Luigi di Moncada hò lettere, che m'assicurano della buona volontà, ch'egli hà verso la persona, & cose di V.S. alla quale, mi dice anco d'hauerla comprobata con qualch'effetto, di che mi sono rallegrato. Et come mi rallegrerò pure d'ogni nuoua occasione, che mi sia offerta di giouarle; così le ricordo, che sarà in facoltà sua d'offerirmene molte. Et me le raccomando.

Al Signor Cardinal Conti.

NOn s'è inteso meno volentieri la cortesia, ò carità vsata da V.S. Illustrissima all'Archidiacono Riberti, che l'arriuo suo costì, doue sò anco, che V. S. Illustrissima l'haurà animato, & confirmato con la grauità de i suoi ricordi. Io hò dato conto a N. S. del fauore, ch'ella m'hà fatto, co'l participarmene, & il fauore istesso riconoscerò co'l seruirla, qualunque volta ella si disporrà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor d'Alincourt.

IL fauore, ch'è piaciuto a V. E. di farmi con la lettera sua di Bagnaia, hà temperato in me il dispiacere, che sento di non hauer le solite occasioni di seruirla di presenza, le quali confido nondimeno, ch'ella per la sua cortesia non sia per lasciarmi desiderare nella lontananza. Io reputerò, che l'E. V. mi fauorisca di nuouo, qualunque volta m'inuierà qualche auuiso di se, & del suo viaggio; nel quale haurò caro d'intendere, se l'haueranno seruita, conforme al lor deuere, i Gouernatori de i luoghi dello stato Ecclesiastico, per doue le sarà occorso di passare; di maniera, che se V. E. non hauerà hauute le commodità di Bagnaia,

D & di

& di Caprarola, come non è quasi possibile d'hauerle in altri luoghi, nè da altri, che dalli Signori Cardinali Montalto, & Farnese, ottimi estimatori dei meriti suoi, non sia almeno passata in tutto da vn'estremo all'altro. Et pregandola quì a conseruarmi il possesso della sua gratia, le bacio le mani, & le desidero felicità continua.

Al medesimo.

VEdo la cortesia di V.E. nella memoria, che tiene di consolarmi con le lettere sue, l'vltima delle quali è di Loreto. Io hò procurato nondimeno d'hauer altre nuoue di lei, & n'hò haute di quelle, che sono assai recenti, con molto mio piacere; Il quale sarebbe anco maggiore, s'io sapessi, che veramente l'E.V. hauesse haute quell'intiere commodità, durante il suo viaggio nello Stato Ecclesiastico, che si contenta di significarmi. Con N.S. hò passati gli offici, ch'ella hà desiderati da me, con satisfattione non mediocre di S. B. la quale conserua la solita paterna volontà verso di lei, anco nella lontananza i In me viuerà in perpetuo quel desiderio, con che l'E.V. mi lasciò di seruirla, e tanto mancherò di metterlo in opera, quant'ella resterà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

TAnti sono i fauori, che riceuo da V.E. quante sono le lettere, che le piace di scriuermi; anzi ne riceuo più in vna lettera sola, come succede di quella in spetie di Fiorenza, doue dandomi nuoui auuisi di se, & della continuatione del viaggio, si rallegra meco delle gratie, che N S. si degna di conferirmi, in che riconosco la solita sua humanità, & cortesia. Io pretendo bene, che l'E.V. se ne rallegri cō causa, perche haurò da seruirla sempre con tutto quello, che sarà in me, massime, che nissun mezo più efficace, nè più sicuro del suo sò, che non potrei hauere, nè sperare, per essere conseruato nell'opinione, & gratia di S.M. Christianissima. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lorena.

COmparue il Signor Barone di Beatro, dopo, che N. S. s'era condoluto con V. A. & l'haueua consolata della morte del Signor Duca suo Padre, che sia in gloria; Et benche si persuadesse Sua Santità, ch'ella fosse succeduta così nella pietà, & nella riuerenza di quell'ottimo Principe verso questa Santa Sede, come nel Principato, s'è nondimeno rallegrata senza fine dell'espressa testimonianza, che n'hà riceuuta da lei, co'l mezo del Barone medesimo, & della lettera, che gli hà presentata, alla quale risponde co'l Breue, che sarà qui aggiunto. Io per la mia parte rendo gratie all'A.V. di quelle, che si degna di conferire in me per ordinario, & conseguentemente dell'offitio, ch'hà voluto

passar

passar meco per mezo del Signor Barone; dal quale confidando, che per l'instanza fattaglene da me, le sarà rappresentato l'infinito desiderio, che tengo di servirla, mi resta solo di supplicare V. A. che le piaccia di non tenerlo in otio, & di non lasciarmi in perdita di quelle occasioni, che se l'offeriranno di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Virginio Orsino.

SOno molti i fauori, ch'io riceuo da V. E. con la lettera sua delli sei del presente; ma non ne stimo più forse alcun'altro, della testimonianza fatta da lei a quelle A. A. della vera, & inalterabile seruitù mia; & di questo in particolare le rendo molte gratie, le quali mi reputerò pur tenuto a renderle, qualunque volta ella mouerà le predette A. A. a comandarmi, & mi comanderà l'E. V. per se medesima. E' humanità del Signor Cardinal del Monte, che S. S. Illustriss. mi faccia tanta parte dell'amor suo, quanta V. E. me ne riferisce, & ne riconosco pur parte da lei, che haurà saputo rappresentarle meglio la somma osseruanza, che gli porto, di quello, ch'io hauessi potuto fare per me stesso; Ma vedo, che tanti sono gli honori che mi vengono dall'E. V. quante sono le cose, che mi s'auuisano da lei; dei quali però non hò da pretendere di ringratiarla con altro, che co'l seruirla. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal del Monte.

LA lettera di V. S. Illustrissima hà grandemente accresciuta in me la consolatione ch'io sentiua delle nuoue felici hauute di lei, dopò vna infermità così lunga, & così graue, della quale presi tanto dispiacere, che maggiore nō lo prese forse il proprio Signor Cardinale Montalto, se non in quāto turbano più i mali, che si vedono, di quelli che vengono riferiti. A V. S. Illustrissima rēdo perciò affettuose gratie del fauore, che s'è mossa a farmi, il quale stimo talmente, che non mi curo, ch'ella habbia preuenuto con la sua humanità l'officio, che io pensaua di passar con lei, in congratulatione della sua salute, per debito dell'osseruanza, che le porto, massime, che supplirò co'l seruirla di presenza, s'ella me ne darà così il modo, come io n'hò, & ne conseruo vn continuo desiderio. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale del Bufalo.

IO non intendo senza dispiacer d'animo l'impedimento, che V. S. Illustriss. hà hauuto nel suo viaggio di Loreto, & la necessità di differirlo; perche non sò, ch'alcuno desideri più di me la sua salute, & per l'affettione, che si degna di portarmi, habbia più interesse nella sua persona; Ma in ogni modo, le rendo gratie delle nuoue, che l'è piaciuto d'inuiarmi di se, per fauorirne l'osseruanza, ch'io le porto, hauendone massime conceputa vna ferma speranza d'inten-

tendere anco in breue, ch'ella habbia ricuperate intieramente le forze. Ricordo intanto a V.S. Illustriss. ch'io me ne stò a dispositione de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Siuiglia.

DEsidera tanto più N.S. la diuturnità della vita di V.S. Illustrissima, quanto meglio conosce la pietà, & virtù sua; & dell'auuiso però hauuto da lei della sua recuperata salute hà presa quella vera consolatione, che le rappresenta per se stessa co'l Breue, che sarà quì aggiunto. De i particolari, dei quali hà trattato con la Santità Sua in nome di V.S. Illustrissima il Signor Cardinal Zappata, vuole la Santità Sua, ch'ella intenda la risposta per mezo dell'istesso Signore; Onde resterà a me di dirle solo, che sì come è maggiore l'osseruanza, ch'io le porto de gli effetti, che n'hà veduti fin'hora, benchè io habbia desiderato, & procurato di seruirla in quel poco ch'è occorso, così mi riputerò fauoritissimo d'ogni occasione ch'ella prenda di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Antonio Vico.

SArebbe stato più conforme al mio desiderio, che V.S. hauesse conseguito vn carico più proportionato al merito del suo valore; ma poiche l'occasione non era forse presente, & nel suo esser destinata di nuouo al luogo d'Abruzzo, cadono considerationi più stimabili del luogo istesso, mi doglio meno, ch'ella manchi per hora dell'ornamento, che le conueniua. Al Signor Vicerè io rendo le gratie, che V.S. hà hauuto per bene, che le sieno rese, & con S.E. & con chi bisognerà rinouerò i primi offitij, & procurerò, che sieno rinouati da N.S. quãdo ella giudicherà, che ne sia tempo, & ne sarò auuertito in suo nome, perche l'amo di core, & desidero, che la mia affettione produca opere degne di se stessa. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Vicerè di Napoli.

COnfesso, ch'io desideraua di vedere esaltato il Signor Antonio Vico a nuouo carico maggiore de i primi; ma poiche V.E. hà risoluto, che ritorni in Abruzzo, & mostrata particolare confidenza dell'integrità, & virtù sua, reputo in ogni modo, che ne resti honorata la mia intercessione, & le ne rendo particolari gratie. Le medesime confido di douerle rendere in breue per nuoui fauori, ch'ella habbia conferiti nel Signor Antonio, ò più tosto in me stesso nella sua persona; per la quale comporterà l'E.V. ch'io reiteri i primi offitij quando mi parerà, che ne sia tempo, perche hanno forza più che ordinaria in me il suo merito, & l'affettione ch'io gli porto; Escopro tale inclinatione in N.S. verso di lui, che per questa causa principalmente sarò costretto a rinouarli. Et a V.E. bacio le mani.

Al

Al Signor Alessandro Barucci.

E' Pure di Modena la prima lettera di V.S. delli 30. d'Aprile; della quale sì come non hò preso minor piacere, che delle prime; così non ne riceuono piccolo aumento gl'oblighi, in che m'hà già constituito, tanto più, che oltre i particolari, che intendo da lei, frà i quali ne vedo alcuni di momento, vedo di più, ch'ella hà volontà superiore a gl'effetti, che ne riceuo, bench'io gli reputi grandi. Quello, che dico a V.S. in stima della sua officiosa cortesia, è detto ancora in dimostratione del desiderio, che tengo di giouarle; onde resterà solo, che me ne sieno offerte l'occasioni da lei. Et me le raccomando di buon core.

Al Signor d'Alincourt.

TRoppo mi fauorisce V.S. Illustrissima cō l'esercitar meco gl'offitij della sua cortesia anco nella lontananza. Io l'accuso la lettera sua di Fontanablco, & mi rallegro altretanto con lei, ch'ella fosse giunta in Corte con salute, quāto la ringratio dell'auiso che l'è piaciuto d'inuiarmene; Il quale non pretēdo già che mi fosse douuto da lei; perche non riceuo sotto altro titolo, che della sua humanità, i fauori, ch'ella si contenta di farmi; ma pretendo bene, che sia di conuenienza, che non si lascino desiderare le nuoue della persona sua, a chi la stima singolarmente, come sò di stimarla io. Gl'offitij, che V.S. Illustris. hà passati cō la Maestà del Rè, sono stati quelli, che N.S. s'aspettaua da lei, alla quale rispon de S. B. medesima co'l Breue quì aggiunto. Da quelli, che risguardano alla mia persona, riceuo vn segnalato honore, & certifico V.S. Illustrissima; che procurerò sempre di confirmare con gl'effetti la testimonianza, ch'ella hà resa a S.M. della diuotissima seruitù mia. Delle sue esbibitioni mi valerò, occorrendo, anco perche V.S. Illustris. m'habbia da comandare all'incontro. Della salute di Madama, spero altretāto di sentir nuoue felici in breue, quāto ne sono desideroso. Et a V.S. Illustrissima; & a lei medesima bacio le mani.

Al Signor Paolo Sauelli.

AL Castellano non può mancare vn'esatta cura nella sua infirmità stando in casa di V.S. Illustris. della quale è propria non meno la carità, che la cortesia. Io la ringratio, che habbia voluto auuisarmi dello stato suo, & della diligenza che si pone in procurare la sua salute. Et le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

IL fauore, che V. M. s'è degnata di fare al Sig. Michelangelo Tonti mio Auditore nominandolo alla portione di S. Giouanni Laterano, che possedeua il Signor Pauone, è fatto principalmente a me, che amo il Tonti con singolar affetto, & reputo, che si aggiunga a me stesso tutto quel bene, che succede a lui. Vengo perciò a renderne humilissime gratie alla M. V. & a constituirmi seco in vn'obligo estraordinario per questa nuoua causa, il quale riconosco assolutamente per mio, & come mio procurerò di satisfare. Tuttauia non debbo tacere, che tale è il merito, & la virtù del Tonti, e tale la sua diuotione verso il Real seruitio di V. M. come ben sà il Signor d'Alincourt, & sò io meglio d'ogn'altro, ch'ella si può compiacere del Beneficio, & dell'honore conferito in lui, anco per le proprie, & particolari conditioni della sua persona. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Francesco Capponi.

A Monsignor Tesoriero non hò dati altri segni dell'animo mio nelle occorrenze sue, & della Casa, che inferiori all'animo istesso, onde V. S. co'l ringratiarmene, satisfà più tosto alla sua cortesia, che ad obligatione alcuna; Accetto però l'offitio principalmente in quanto può obligarmi a continuare d'impiegarmi in seruitio suo; che sì come vi sono, & sarò dispostissimo in perpetuo, così ne darò ogni segno nella causa specialmente, che s'agita quì, che, come vedo, l'importa, & preme tanto, massime procedendo meco l'istesso Monsignore con termini così esatti d'amoreuolezza, ch'eccita in me di continuo gli stimoli, non meno della gratitudine, che d'vna vera affettione, che gli porto. Resta, che V. S. non si ritiri dal comandarmi per la sua parte; che quì fra tanto me le offero con tutto l'animo.

A Monsignor Curione.

IO desideraua d'intendere di V. S. & della sua salute nuoue diuerse da quelle, che me ne porta la lettera sua. Nondimeno spero, che co'l riposo, & con vn'esatto buon gouerno, supererà il male, & si conseruerà anco lungamente a se medesima, & a gl'amici. In tanto se bene accetto la renuntia del Gouerno, non l'accetto però se non con animo di procurare a V. S. molto più di quello, che lascia, se piacerà a Dio di concederci vita. Et me le raccomando.

Al Signor Vicerè di Napoli.

IO conosceua prima, d'hauer fatto meno verso il Signor Don Giouanni, & verso li Signori suoi Fratelli di quello, che richiedeua il mio debito, & il merito loro; ma la nuoua lettera di V.E. che mi rappresenta la loro cortese relatione, & il suo gusto, fà ch'io giudichi quasi d'essere stato tepido, bench'io sappia d'hauerli honorati almeno con l'animo, in quanto m'è stato possibile. Resti persuasa l'E. V. che tutto l'obligo è dalla mia parte, anco per quello, che m'accresce l'offitio, ch'ella s'è degnata di reiterar meco, & sia sicura, che a lei, & alli suddetti Signori, seruirò sempre con tant'affetto, quanto non sò esprimere con parole, & persuadasi similmente, la volontà di Sua Beatitudine, non potria essere, nè più affettuosa, nè più paterna; Che quì finendo, bacio a V.E. le mani, & prego ogni prosperità più vera.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

FV debole dimostratione dell'infinito desiderio, ch'io tengo di seruire a V.S. Illustriss. quella, che feci per la sua auttorità verso il Vescouo di Saluzzo, impetrandoli da N. S. li cinquecento scudi d'oro, che deurà poi hauerli pagati Monsignor Nuntio; Però si come V.S. Illustrissima co'l dar segno di gradire le cose anco di poco momento, m'obliga più alle grandi, così viene supplicata da me a fauorirmi perseuerantemente de suoi comandi, massime in occasioni graui affinche l'opere della mia seruitù non sieno inferiori al debito, che conosco d'hauere con lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Francesco Capponi.

SOno così ben collocati gl'honori nella persona del Signor Cardinal Capponi, che ne resta anco honorato chi hà parte in procurarglieli, & resta libera V. S. conseguentemente da ogn'obligo di ringratiarne altri, benche le sia padre. Io hò desiderata ardentemente la sua promotione al Cardinalato, & del mio desiderio, mi sono dichiarato più spesso con N. S. che con altri; ma non pretendo in ogni modo d'hauer fatto se non quello, a che m'obligauano i meriti dell'istesso Signore, & la mia affettione, & osseruanza verso sua Signoria Illustrissima; dalla quale sò d'hauere vn largo contracambio d'amore, & di douermene aspettare tutti gl'effetti, che posso prometterglí del mio. La contentezza di V. S. fà ch'io goda più del felice auuenimento; anzi l'effetto medesimo produce in Sua Beatitudine l'offitiosa lettera di lei, alla quale m'hà commesso d'accusarla in nome suo. Et me l'offero di core.

Al Signor Cardinal Visconte.

IL Signor Lodouico Nipote di V. S. Illustrissima merita per se stesso; ma il rispetto di lei, & il mio desiderio di seruirla poterono obligarmi a cōsiderare gli interessi suoi, come interessi miei proprij nelle controuersie, ch'egli hebbe co'l contado, & in vltimo a prenderne pensiero di pacificarli insieme con intiera riputatione di Sua Signoria. E benche l'opera sia stata tanto inferiore alla mia volontà, & all'osseruanza, che porto a V. S. Illustrissima, che nè aspettauo nè pretendeuo d'esserne ringratiato da lei; accetto nondimeno, ch'ella abondi meco ne gl'officij della sua cortesia, con speranza, che sia per abondare anco in quelli della sua autorità, & per comandarmi in ogni occorrenza. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

HO fatto quel ch'io doueua, honorādo, & seruēdo li Signori Figliuoli di V. E. nell'andata loro alla Madonna di Loreto; ma nō hò fatto però tāto, che non sia stato inferiore a i meriti loro, & al desiderio mio. Sento gran piacere nondimeno, che V. E. se ne chiami satisfatta, & mostri di conoscer nel poco la molta mia osseruanza verso di lei; la quale hò seruita co'l passar' in suo nome con N. S. gl'offici impostimi dall'E. V. che sono stati grandemente graditi. Et le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

MI fauorisce souerchiamente V. E. co'l mostrarsi tanto seruita di quei pochi honori, ch'io potei fare quì al Signor Don Giouanni, & alli Signori suoi fratelli, & souerchia è la modestia, che vsa, mentre accetta in titolo di cortesia quello, che feci per obligatione: il che sì come m'accresce desiderio di seruire all'E. V. così fà, ch'io la supplichi a non essermi scarsa dell'occasioni, che me ne può offerire. Con N. S. hò adempito l'offitio impostomi da lei, la quale è giusto, che s'aspetti da Sua Sātità dimostrationi d'amore, & di stima in ogni occorrenza, dicendo la Santità Sua istessa, che così richiede il suo merito. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Francesco di Castro.

GOde N. S. che V. E. conosca la paterna volontà, che tien seco, come mostra di conoscerla per gl'vltimi fauori, che haueua riceuuti nella persona particolarmente del Padre Mendozza; mà nondimeno stima per non necessarij li suoi ringratiarmi, che tanto m'hà commesso di rispondergle in nome suo. All'E. V. & alla Signora Cōtessa sua Madre, inuia S. B. vna larga beneditione, Et quì per fine io le bacio le mani, pregando il Signore, che le feliciti, & conserui.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

Sono così determinato di seruire à V. A. in tutte l'occasioni, che crederei di commettere vn notabil mancamento co'l pretermetterne alcuna; Però sì come l'A. V. ringratiādomi, ch'io le procurassi l'ampliatione della facoltà, che s'è ottenuta per li Caualieri di S. Stefano, mi ringratia di cosa, ch'io reputaua già più che debita dalla mia parte; così fa, ch'io desideri per nuoua causa, ch'ella mi comandi più spesso, in ricognitione del suo dominio; il quale ha da essere così libero, & assoluto, come è singolare l'humanità, che V. A. si degna d'vsar meco; Ma perche mi sono allargato più in tal materia co'l Signor Imbasciatore Nicolini, che mi sarà cortese d'esplicarle meglio l'animo mio, se pure si può esplicare con parole; non dirò quì altro all'A. V. se non che hauirò tāto maggior pensiero, & stimolo di conseruarmi la sua opinione, & gratia con l'opere della mia seruitù, quanto più me n'honoro, & la stimo. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

Non sà V. S. Illustris. vsar mediocrità in fauorirmi; di che sì come le rendo infinite gratie, così la certifico, che di nissuna cosa sarò più studioso, che di meritare i suoi fauori, purche io n'habbia facoltà, & modo. Confido, che anco nell'allegrezze, & feste di Toscana, si degnerà V. S. Illustrissima di conseruar memoria della mia seruitù, per metterla in opera, quando sarà restituita se medesima, anzi pretendo, che questa debba esser opera propria assolutamente dell'humanità di lei, la quale co'l considerare per maggiori, che nō sono, quei pochi segni, che m'occorre di dargliene alle occorrenze, come succede hora dell'imbasciata, che le fece il Signor Curtio Caffarello in mio nome, m'obliga a desiderar più li suoi comandamenti, per vedermi meno inequale alla cortese opinione, ch'ella porta di me. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Don Giouanni di Zuniga.

V. S. Illustrissima m'obliga altretanto co'l fauorire gli amici miei, quanto m'obligherebbe fauorendo me stesso. Però sì come le rendo gratie di quella, che l'è piaciuta di fare al Dottore Horatio Gerucci, nel negotio della sua nominatione ad vna piazza di Consigliere; così le ricordo, che sentirò vna particolarissima contentezza di qualunque occasione mi sarà offerta da lei di riseruirla. A N. S. non hò lasciato di darne conto, poiche S. B. medesima raccomandò il Gerucci a V. S. Illustris. & in stima particolarmente dell'offitio di Sua Santità, è stato fauorito da lei, alla quale bacio le mani, & le prego ogni prosperità maggiore.

Al Signor Arciduca Alberto.

Dello spontaneo fauore, che V. A. s'è degnata di conferire in me, co'l dichiararmi Protettore di Fiandra, in luogo del Cardinal Colonna pia memoria, le rendo affettuose gratie; Et ancorche io mi conosca molto inferiore al carico, & a i altri soggetti del Sacro Collegio, ne i quali poteua l'A. V. collocarlo con più seruitio delle sue Prouincie, procurerò nondimeno con ogni mia industria di mostrarmene non indegno, & di sostenere il cortese giuditio di lei, in quanto mi sarà concesso dalla tenuità delle mie forze, & confiderò, che sia per dar loro qualche vigore di più la satisfattione, che per la sua benignità verso di me sente N. S. in vedere ch'vn Prencipe di non minor prudenza, che grandezza, & egualmente amato, & stimato da sua B. habbia pensato da se stesso a i miei honori. Per assicurar più l'A. V. che non sono per mancare al mio debito, nè verso lei, nè verso le Prouincie, mi basterà d'aggiungerle, che sò conoscerlo perfettamente, oltre che mi valerà forse appresso di lei per vna non insufficiente sicurezza, qualche esperienza hauuta fin quì, dell'infinita osseruanza, & diuotione, che le porto; Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

E' Simile all'altre gratie, che soglio riceuere dall'humanità di V. S. Illustriss. quella, che s'è degnata di farmi co'l ritorno a Roma del Sig. Curtio Caffarello, il quale m'hà date le nuoue di lei, & della sua salute, ch'io ne desideraua grandemente, & testificatami la continuatione della sua gratia. Io ne bacio le mani a V. S. Illustrissima, come di fauore, che supera ogni mio merito, & si può forse paragonare solamente con l'osseruanza, & diuotione, ch'io porto a lei; della quale sì come le darò sempre con sommo piacere tutti quei segni, che potranno vscire da me, così supplico V. S. Illustrissima a pigliarne fede spesso dall'opere co'l comandarmi. Et le faccio affettuosissima riuerenza.

Al Signor Cardinal Pio.

IO riconosco la cortesia di V. S. Illustriss. anco nel silentio, e mi chiamo conseguentemente fauorito da lei, benche non mi scriua, con la sicurezza che hò della sua gratia. Fauoritissimo mi reputo dell'vltima lettera sua, delli 5. la quale non mi dà materia di dirle altro in risposta, se non che alla sua confidenza, che, come vedo, di nuouo le piace d'hauere in me, corrisponderò sempre con tutti gli affetti possibili della seruitù mia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Madruzzo.

Prima, che mi capitasse la lettera di V.S. Illustriss. di N. s'era inteso per altra via l'accidente, che l'haueua costretta a fermarsi in quel luogo; Et sì come deuranno quietarsi, anzi compatirla quei Principi, che la desiderauano, & a i quali era destinata; così l'vna cosa, & l'altra fa la Santità di N.S. & à V.S. Illustrissima hà compassione principalmente del suo male, & dell'incommodo, che ne sentiua. Io spero nondimeno d'intendere, ch'ella sia poi restata libera da i dolori della Chiragra, & se con questo auuiso, riceuessi qualche comandamento di V.S. Illustrissima, riceuerei anco doppio contento, & doppio fauore. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor l'Arciuescouo di Pisa.

Si persuade già N.S. che V.S. conserui constantemente l'antica osseruanza, ch'è stata solita di portarli; con tutto ciò hà veduti volentieri quei nuoui segni, ch'ella s'è satisfatta d'inuiarglene con la lettera sua; & giudica, ch'ella si renda più degna di nuoue gratie, con lo stimar tanto quelle, che riceue. Nell'offitio poi, che V.S. ha voluto passar con me in particolare, io riconosco vna sua abondante cortesia, alla quale sarò sempre tanto più disposto di corrispondere con l'impiegarmi in suo seruitio, quanto più eminenti sono l'altre parti di bontà, & di valore, che si giungono in lei. Et me l'offero con tutto l'animo.

Al Signor Tomaso d'Aualos.

Tale è la cortesia, che V.S. Illustris. vsa con me in materia della .... che mi toglie la facoltà di ringratiaruela a bastanza, benche ne la ringratij quanto posso. Io n'hò dato conto à N.S. vedendo, che nell'vsare questa liberalità, hà hauuto per fine principale, come bene era douere, il gusto di sua Beatitudine, la quale sò, che ne conseruerà memoria, & ne darà ogni segno alle occasioni. Ma sì come non pretendo di transferire il debito, che V.S. Illustrissima impone a me medesimo, così sarò dispostissimo a satisfarlo con tutto quello, a che s'estenderanno le forze mie; & fà la volontà, che per prima haueuo seco, ch'io accetti liberamente ogni fauore da lei, per accrescerle più la confidenza di comandarmi, & per assicurarla, che preuenirò li suoi offitij, se conoscerò per me stesso in che poterla seruire; Ma perche mi sono allargato più co'l Signor Cinotti in questa parte, non soggiungerò quì altro a V.S. Illustris se non che non se le diminuisce punto l'autorità di disporre della... & goderla, perche passi nella mia persona, anzi che l'istessa dispositione haurà di tutte l'altre cose mie, & co'l valersene, segnalerà, & qualificherà più la gratia, che m'hà fatta. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Marchese di Santa Croce.

IL fauore, che V. E. perseuera di farmi con le lettere sue, corrisponde alla molta humanità, che gia scopersi in lei, la quale sarà però conueniente, che la memoria medesima, che tiene d'obligarmi, tenga similmente di comandarmi nell'occorrenze di suo seruitio. Ringratiola frà tanto, che habbia voluto inuitarmi a mettere in opera la sua cortesia, con le nuoue esibitioni, che l'è piaciuto di farmi; In cambio di che, supplicandola ad essercitare l'auttorità, che tiene meco, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni Viues.

COnosce la Santità di N. S. che le gratie, che si fanno a V. S. Illustriss. conforme alli suoi, sono ottimamente impiegate; onde non riceue forse minore satisfattione di quella, che dà a lei. In quello, che tocca a me, io l'hauerò da seruire indifferentemente in tutte l'occasioni, anzi sì come è stata inferiore alla mia volontà, quella del Canonicato, che fù conferito in persona del Signor suo Figliuolo, & della reduttione della pensione; così riceuerò per fauore, che V. S. Illustriss. me n'offerisca dell'altre. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

TAle è la cortesia di V. S. Illustris. che le pare di dispensarla con scarsità, doue anco la dispensa largamente, come mi riferisce D. Placido Chierico regolare, ch'ella si sia degnata di far seco, fauorendolo più volte, mentre hà predicato costì; In che, sì come mi rendo certo, che V. S. Illustris. haurà voluto fauorire principalmente me, che glie lo raccomandai, così ne la ringratio con tanto affetto, con quanto riseruirò a lei, s'ella m'honorerà di comandarmi, Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Santa Cecilia.

E' Superfluo, che V. S. Illustrissima mi ringratij quando la seruo, perche mancherei al mio debito co'l non seruirla. A N. S. hò rappresentato il dubbio, che nasce nella gratia concessa da Sua Santità a V. S. Illustriss. a commodo de i Canonici, che saranno adoprati da lei per il Legato, che dispone, che non goda, chi non serue attualmente al Choro, se non sarà impiegato in seruitio del Capitolo. Intorno a che, sì come non si risolue la Santità Sua di venire a dichiaratione per quello, che potesse appartenere ad altri casi, così nel caso particolare di V. S. Illustriss. vuole, che il Legato medesimo non pregiudichi a i Canonici, che saranno adoprati da lei, ò ponga in alcun dubbio la sudetta gratia, ma che la godano in tutto, & per tutto senza alcuna sorte di distintione, per il tempo, che le sù concessa

concessa con vn'altra lettera mia. Ben haurebbe caro Sua Santità, che ci concorresse anco, se fosse possibile, il consenso del Capitolo, se bene non haurà da concorrerci come necessario. Et a V. S. Illustris. bacio humilmente le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

IL Breue qui aggiunto, che è responsiuo alla lettera scritta da V. A. a N. S. ringratiandolo della facoltà ampliata a i Caualieri di San Stefano, sarà vn nuouo testimonio della paterna affettuosa volontà di S. B. verso lei; la quale se bene può conseruarla con li suoi meriti, hà nondimeno da persuadersi, ch'io debba esser sempre instrumento d'aumentarla, se pure resta luogo all'aumento. Et all'A. V. bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

TAnto resterò di seruire à Vostra Altezza, & al Signor Cardinal suo Figliuolo, quanto non n'haurò occasione, & forza; Però sì come l'Altezza Vostra ringratiādomi del Breue procurato al sudetto Signore, mi ringratia ch'io habbia adempita la mia obligatione; così m'obliga tuttauia più a desiderare habilità, & modo di corrisponder loro, con effetti più proportionati alla vera, & diuota seruitù mia; & a supplicare in conseguenza V. A. a non lasciarla otiosa per la sua parte; sopra di che essendomi allargato più co'l Signor Conte di Polonghera, che mi sarà cortese d'esplicarle meglio l'animo mio, non m'estenderò quì ad altro; Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

E' Soprabondanza d'humanità, che V. S. Illustrissima mi ringratij di quel poco, che è vscito da me in honore della memoria sublime del Sig. Card. di S. Prassede, che stà gloriosamente in Cielo, perche hò fatto quello, ch'io doueuo, et se fosse stata in me alcuna cosa di più, et l'hauessi pretermessa, mi sarei reso degno di molto biasimo. Jo non accetto però il cortese offitio di V. S. Illustrissima, se non in quanto accresce più il mio debito di prima; al quale, la certifico, che non mancherò per quello, che potesse occorrere da quì innanzi, sì come nè anco mancherò al particolare, & proprio seruitio di lei, s'ella come mi fauorisce, così si degnarà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Regente Castelletti.

NOn feci altra dimostratione verso il Sig. Marchese Figliuolo di V. S. quādo fù quì, che inferiore alla mia volōtà, & a i meriti suoi, ne' quali cōsiderai

anco

anco quelli di lei; Però sì come il ringratiarmi del poco, è stato vn'obligarmi molto, così certifico V.S. che stimerò grandemente ogni opportunità, che mi sia concessa d'impiegarmi in loro commune seruitio. Et me le racomando con tutto l'animo.

Al Signor Gio: Battista Spinola.

NElla persona di Mõsignore Fratello di V.S. concorreuano tali qualità, che ben lo rendeuano degno del carico della Vicelegatione, che hà hauuto; Però tanto minor causa haueua V.S. di ringratiarmene, quãto maggiore hà resa in me l'offitio suo, la volontà, che già io portaua al medesimo Monsignore; la quale sì come s'estẽderà a tutta la Casa, così sarà esercitata da me in seruitio specialmente di V.S. s'ella si disporrà d'offerirmene l'occasioni. Et me le offero di core.

Al Signor Cardinal Maffei.

NOn posso dimenticarmi del seruitio di V. S. Illustrissima, hauendo fatta vna determinatione così ferma di procurarlo in ogn'occasione, come sono determinatissimo d'osseruarla in perpetuo; il che conoscerà ben sempre V.S. Illustriss. per quanto sarà in me, da gl'effetti istessi. Et come sono troppo deboli segni della mia volontà, quelli che V. S. Illustrissima dice d'hauerne riceuuti di nuouo per mezo del Signor Marcantonio Toscanella, così riconosco più l'humanità sua nel vedere, che le piaccia d'hauerli in qualche consideratione; & più obligato mi sento a desiderare la continuatione de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

IL Signor Emilio Consigliere di V. A. m'hà presentato l'N. del quale ella s'è degnata di fauorirmi; Et ancorche si riconoscano debolmente con le parole quei fauori, che consistono in fatti; io vengo nondimeno a renderne gratie tanto maggiori all'A. V. quanto, che nel riceuere dimostrationi della sua cortesia che s'interpretano pure per dimostrationi del suo giuditio, riceuo vn honore estraordinario. Vorrei che fosse tal facoltà in me, qual'è la volontà che tengo verso il seruitio dell'A. V. ma qualunque si sia, la certifico, che non resterà otiosa, dou'io haurò occasione d'esercitarla, se massime ella non mi lascierà desiderare i suoi comandamenti. Et affettuosamente le bacio mani.

Al Signor Duca di Modena.

NOn pretendo, che V. A. mi ringratij, quando m'impiega in suo seruitio, perche opero secondo il mio debito, & desiderio, & acquisto assai co'l meritare,

ritare, ch'ella mi comandi liberamente. Nella persona di Monsignor N. si presuppongono già le qualità, che ricerca il grado, al quale V. A. l'hà fauorito, & per la sua auttorità viene promosso; Et sì come il comandarmi più in vna occorrenza, che in vn'altra, hà da esser mera elettione dell'A. V. così il medesimo honore riconoscerò, & la medesima protezza dimostrerò in ciascuna Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Salinas.

QVel fauore, che V. S. Illustriss. mi fà con le lettere sue, mi si duplicherà da lei qualunque volta piglierà nuoue occasioni di comandarmi; perchè non è ordinario il desiderio, ch'io tengo di seruirla, nè tale può essere, se deue hauer proportione co'l suo merito eminente, come è giusto, che l'habbia. Ringratiola intanto del cortese offitio, che di nuouo hà voluto passar meco con la lettera delli 16. di Marzo. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Inico di Cardenas.

A V. S. Illustriss. rendo gratie del fauore, che l'è piaciuto di farmi con le due lettere sue delli 16. dell'instante, delle quali hò data la solita parte à N. S. con satisfattione tanto maggiore di sua Santità, quanto maggior zelo vede congiunto in lei con il suo valore. Il Sig. N. proprio, m'hà poi ragguagliato con molt'humanità della sua giunta costà; doue presuppongo, che si sia poi tirata tanto più innanzi la negotiatione, che persone di tanta prudenza ne preuederanno facilmente il fine; al quale resterà che si venga presto, perche con l'accelerare, si deluderanno le .... Gl'auuisi nel resto m'obligano pure a ringratiar la cortesia di V. S. Illustriss. alla quale, & alla Signora Donna Myccia bacio le mani, pregando loro dal Signore ogni felicità più vera.

Alla Signora Donna Myccia di Cardenas.

MI fù resa vltimamente vna lettera di V. S. delli 29. di Maggio, con la quale le piace di rappresentarmi la memoria che conserua di me, & la continuatione dell'amoreuole animo suo; di che le rendo molte gratie. Et benche io mi persuada, che V. S. conoscendo se stessa, & il proprio merito, conosca ancò in ogni sua lontananza il desiderio mio di seruirla; la certifico nondimeno, che non riceuerò minor fauore d'ogni occasione, ch'ella pigli di comandarmi, di quello, ch'io habbia riceuuto hora della significatione inuiatami della sua cortesia. Et le bacio le mani.

A Monsig. Guido Bentiuogli hora Cardinale.

E' Tenuta V.S. a volermi bene, per giusto cambio dell'affettione, ch'io porto a lei; Ma quanto di più ella fà meco, è sua cortesia, la quale obliga me, & l'hauerei da riconoscere con l'impiegarmi in suo seruitio, quando anc'ella non me ne richiedesse. Dell'offitio però sarà mia cura, & mio debito di ringratiar V. S. con l'opere: Et quanto alla sua confidenza; come pretendo, che mi sia debita, così sono dispostissimo a non permettere, che passi otiosa occasione alcuna, che s'offerisca d'adoprarla, & honorarla; massime, che promouendo il suo desiderio, saprò di fare il seruitio di N. S. che già conosce non meno l'habilità, che la volontà di V. S. alla quale prego prosperità continua.

Al Signor Don Giouanni Viues.

Accetto come cortese, & non debita la significatione, che V. S. Illustriss. m'inuia della sua volontà; la quale sì come stimo, così procurerò sempre di meritare con gl'effetti della mia; Et le rêdo intanto molte gratie dell'offitio. A V. S. Illustriss. hò seruito con l'impetrarle da N. S. la licenza, ch'ella desidera per il Padre Faustio; al quale però sarà lecito di trattenersi con lei nel modo, che vi si tratteneua prima, fino a nuou' ordine di S. B. in contrario. E le bacio le mani.

Al Signor Simone della Rouere.

L'vsarmi V. S. tanta cortesia, senza ch'io habbia alcun merito con lei, è vn' obligarmi in perpetuo; però sì come la ringratio dell'offitio amoreuole, che l'è piacciuto di passar meco co'l mezo del Signor N. così crederò d'esser tenuto a ringratiarla anco più, s'ella mi comanderà, e mi darà occasione di confirmarla nella sua volontà, con gl'effetti della mia; la quale sarà tãto più costãte, quanto più la reputo debita per quello, che hò inteso dal Sign. N. medesimo fuori delle materie priuate. Et me l'offero con tutto l'animo.

Al Signor Conte Anibale Manfredi.

Non debbo ringratiar meno V. S. dell'opinione, che porta di me, che rallegrarmi della sua giunta con salute a Ferrara, che se bene seppi giudicare in poco tempo, ch'ella meritaua molto, & co'l giudicio và congiunta vna vera affettione, & stima verso di lei, della quale mi è perciò forse douuta ogni corrispondenza, riceuo nondimeno, & riconosco per dono della sua cortesia tutto quel più, che le piace di concedermi, & attribuirmi; di che sì come sento in cõseguenza obligo particolare a V. S. così le ricordo, che a nissuna cosa sono più disposto, che a satisfarlo con l'impiegarmi in suo seruitio.

Al

A Monsignor Vescouo di Ferrara.

SOn molto ben collocate le gratie, che si conferiscono in V.S. la quale nō vorrei però, che con l'attribuir troppo a me, & alli miei offitij, togliesse a se stessa, & a i meriti suoi. Io haurò dà impiegarmi per lei in maggiori occasioni, che non fù il procurarle l'vso continuato dell'opera del Vicario, & del Fiscale, che haueuano altri oblighi personali; Et come desidero, che V.S. sia ben persuasa di questa mia volontà, così mi sarà carissimo, ch'ella ne dia nuoui segni co'l comandarmi. Et me le offero di core.

Al Signor Conte .... Angosciola.

HA fatto qualche torto V.S. al suo merito co'l credere, ch'io non conseruassi ogni viua memoria di lei, & dell'amoreuole volontà sua, della quale sono stato così certo per la mia parte, che m'è parso di riconoscerla anco nel silentio; Io vedo nondimeno, ch'ella non s'è ingannata, se non perche giudica troppo modestamente di se stessa; ilche sì come m'obliga più a desiderare occasione di comprobarle con l'opere la stima, che fò della sua persona, così mi rēderà più accette tutte quelle, che V.S. si compiacerà d'offerirmi. Ringratiola in tanto dell'offitio amoreuole, ch'ella hà voluto passar meco, & delle nuoue, che mi dà di se medesima, & del suo accasamento. Et me le raccomando di core.

Al Signor Gouernatore di Terranoua.

PRocurai volentieri a V.S. il luogo, doue si troua, per seruirne alla Signora Donna Isabella Pallauicina, ma volentieri ancora per il proprio merito della sua persona, del quale fù argomento efficace appresso di me, l'hauer ella vna promotrice tale; Però sì come continuerò in nuoue occasioni gl'offitij che hò cominciati a fare per lei, così sarà in facoltà sua d'offerirmele, & di valersi di me; che ringratiandola intanto delle sue cortese esbibitioni, resto, & me le raccomando.

Al Signor Manfredo Rauaschieri.

IL presente de i frutti, che V.S. hà voluto inuiarmi, mi testifica la sua abondante cortesia; la quale m'obliga ad'altro, che a ringratiarla con parole. N. S. hà hauuta, & gradita la parte destinatali da V.S. verso la quale, se bene non può crescere la mia affettione, & stima, desidero nondimeno, che l'vna, & l'altra ella mi dia materia di dichiarare ad ogn'vho con l'opere; Et me le offero con tutto l'animo.

Al Signor Cardinal Arigone.

Potrei non replicare all'ultima lettera di V. S. Illustrissima, quanto alla necessità; ma non consente la mia singolare osseruanza verso lei, ch'io mi contenga in vn'assoluto silentio; Et vengo però a ringratiarla del fauore, ch'ella mi fà cõ l'assicurarmi della continuatione della sua gratia. M'hà detto il Padre .... alcuni particolari d' N. dei quali hò hauuto caro d'essere informato; ma s'egli hauesse ardito di toccare la persona di V. S. Illustrissima, precludeua a se stesso l'adito di parlarmi più; anzi mi risoluerò facilmente dalla notitia hauuta della poca satisfattione, che hà di lui, di fargli dire, che non capiti alle mie stanze, benche sogliono esser libere, & aperte ad'ognuno. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

A N. S. è stato così accetto il presente, che V. E. hà voluto mandargli co'l ritorno del Signor Cardinal Millino, com'ella vedrà dal Breue quì annesso; ma accettissima è stata in particolare a Sua Santità la testimonianza fattagli dall'istesso Signore della sua cõtinuata affettione, & osseruanza, bẽche non habbia intesa cosa, che le sia nuoua; Io poi resto con obligo infinito all'E. V. della parte, che si cõpiace farmi della sua gratia, della quale procurerò, ch'ella habbia causa di reputarmi più degno ogni giorno, cõ l'honorarla, & seruirla cõ l'animo, & con l'opere; vedendo massime, che V. E. non lascia di fauorire di continuo le mie intercessioni, come succede di nuouo nella persona, & pretensioni del Signor Francesco Roberti. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca dell'Infantasgo.

Per la conditione della persona, & de' meriti di V. E. N. S. hà gradita, & stimata più la dimostratione d'osseruanza, ch'ella hà voluto passar seco con l'opportunità del ritorno del Signor Cardinal Millino; massime hauendo anco inteso da Sua Signoria Illustriss. che l'E. V. sia stata solita di fauorire i negotij pertinenti alla sua carica, & in cõseguẽza al seruitio di S. B. la quale sì come è per conseruarne gratissima memoria, & per darne ogni segno all'occasioni così le significa intanto la paterna sua volontà co'l Breue, che sarà qui aggiunto. Et le bacio le mani.

Al Signor Licentiato Valsodano.

Hebbe già N. S. le pietre di Bezzoar, che piacque a V. S. di mandarli, & benche l'habbia gradito, & stimato; hauerebbe nõdimeno voluto, ch'ella

non si

non si fosse preso vn'incommodo tale; che tanto m'hà commesso di risponderle per sua parte. Nelle persone delli Signori suoi figliuoli, gratificherà Sua Santità a lei stessa nell'occasioni, che s'offeriranno, che tanto pure le risponde la Santità Sua per mio mezo; anzi lo farà tanto più volentieri, quanto più è persuasa, che V.S. nel riferire il merito, & l'habilità loro, non si lasci ingannare dall'amor paterno. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Duca d'Ossuna.

LA relatione, che hà N. S. dall'Arciuescouo di Rodi suo Nuntio in Fiandra della figliale osseruanza, che V. E. li porta, è stata tanto più accetta a Sua Santità, quanto più eminente sà, che è il merito di lei; alla quale però hà voluto significare co'l Breue quì aggiunto la particolar satisfattione, che ne sente. Dell'occasione, ch'io hò d'inuiarle il Breue medesimo, mi vaglio per manifestare a V.E. vna tacita osseruanza, che le hò portata fin quì, congiunta con vn desiderio molto particolare di seruirla; Del quale pregandola però a pigliar fede dall'opere co'l comandarmi, resto, & le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Como.

MI rese la lettera di V. S. il Canonico mandato da lei alla visita de i Limini sacri. E benche della cortese sua volontà non potesse cadere in me dubitatione alcuna; ringratiola nondimeno, che le sia piaciuto di testificarmela di nuouo, assicurandola, che le corrispondo, & le corrisponderò sempre co'l farle ogni seruitio. Con la medesima lettera hò riceuuto il Compendio della relatione fatta da V. S. della sua Chiesa; & sicome mi resta solo d'intendere se l'opera mia sia necessaria, & opportuna, così resterà, che il Canonico medesimo me n'auertisca; Et a lei frà tanto m'offero di core.

Al Signor Gio: Battista Muzzarelli.

SEppi da Monsig. Vicelegato la cortesia, ch'era piaciuto a V. S. d'vsarmi in occasione di quel Quadro; E come duplica l'obligo mio il vedere dalla lettera, che mi scriue, con quanta volontà me l'habbia vsata; così ne la ringratio con molt'affetto, & l'assicuro, che con altretanto m'impiegherò in suo seruitio s'ella si disporrà di valersi di me; Che quì finendo, me le raccomando, & offero di core.

A Monsignor Vescouo di Parma.

DElla traslatione di V. S. dalla Chiesa del Borgo a quella di Parma, mi rallegro tanto più con lei, quanto più giudico conuenire ogni aumento di bene, & d'honore alla sua persona; alla quale m'haurebbe potuto rendere

affettionato il proprio merito suo, quando tale non m'hauesse reso il rispetto del Signor Duca; Però sì come io la ringratio del suo cortese complimento, così la certifico, che la medesima parte, che m'è occorso d'hauere nel negotio, per fauore fattomi da S. A. che m'impose alcuni offitij, haurò sempre volentieri in ogn'altra cosa pertinente al commodo, & seruitio di lei; Alla quale frà tanto mi raccomando, & offero di core.

Al Signor Leandro Spinola.

H*A honorato volentieri N.S. la persona del Sig. Cardin. Fratello di V. S. per il merito de i seruitij fatti da lui a questa Santa Sede, & per la vera affettione, che mosse Sua Santità a portargli già vn pezzo fà la virtù sua; Nondimeno si compiace anco più dell'honore conferito in Sua Signoria Illustriss. per la parte, che ridonda ne i suoi, & in V. S. particolarmente; La quale, sì come rendendone gratie a Sua Santità, s'habilita più a nuoui fauori, così potrà giustamente aspettarseli dalla Santità Sua in nuoue occasioni; Che tanto rispondendole in suo nome, resto, & me le offero di core.*

Al medesimo.

N*On hò fatto minore stima dell'offitio amoreuole, che V. S. hà voluto passar meco nella promotione del Sig. Cardin. suo Fratello, perche sia stato tardo; anzi interpreterei in bene la tardità, quando anco mancasse d'ogni legitima scusa, hauendo formato l'istesso concetto di lei, che del Sig. Cardin. in quanto alla lor commune cortesia; la quale riconoscerei però anco nel silentio. L'honore conferito nell'istesso Signore, conueniua a i suoi meriti, & seruitij, & da lui, & dalla benignità di N.S. in primo luogo, ha da riconoscer V. S. il nuouo ornamento, che ne riceue la loro Casa; Et sì come quella parte, ch'io pur confesso d'hauerci hauuta, non l'hà da obligare ad altro, che a promettersi largamente di me, & a comandarmi, così desidero, che nell'istesso modo sia riceuuta da V. S. la quale conseguentemente me dia materia di mostrarle con l'opere la vera affettione, ch'io sono per portarle in perpetuo. Et me le offero di core.*

Al Signor Francesco Senarega.

H*O già ringratiato V. S. dello spaccio del Sig. Card. Millino, che le piacque di mandarmi anco con incommodo suo, e ne la ringratio di nuouo. Ringratiola similmente della cortesia, che scopro nelle lettere sue, che mi sono capitate di poi, alla quale corrisponderò sempre co'l farle ogni seruitio. Et me le raccomando.*

Al

Al Signor Cardinal Gaetano.

DElla caccia m'hà fatta V.S. Illustriss. troppo gran parte co'l Ceruio, che l'è piaciuto di mandarmi, il quale accetto come dimostratione della sua cortesia, non d'obligatione alcuna, ch'ella habbia meco; & ne le rendo gratie. Io desidero, che V.S. Illustriss. goda la ricreatione della campagna con intiero gusto; ma non vorrei, che la rendesse manco memore della Città, & di chi v'è restato con sommo desiderio di seruirla. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Manfredo Rauaschieri.

COmmendai le cose dolci, che V.S. mandò l'anno passato, perche così meritaua la loro perfettione, non per metterla in obligo alcuno. Che le sia piaciuto di mandarne pur quest'anno, è stata cortesia, che hà ecceduto il mio pensiero, & ne la ringratio con ogni affetto, anco perche la qualità non meno che la quantità hà fatto più stimabile il presente. Ma non intendo già di constituir V.S. in alcun debito per li tempi auuenire; se bene desidero ch'ella sappia, che conosco il mio, & che hauerò stimolo particolare di satisfarlo, quando si disponga d'impiegarmi in suo seruitio. Et resto, offerendomele di core.

A Monsignor l'Archidiacono Filippo N.

DEl merito di V.S. è testimonio indubitato l'hauerla nominata la M. del Rè alla Chiesa di Lanciano; Onde sì come è obligato ad amarla, chi anco non la conosce, così doppia obligatione sarà la mia, per quello, che richiede la cortese volontà, che l'è piaciuto di manifestarmi; Mi riserbo perciò di mostrarle cō gli effetti quella, che porto a lei, quando verrà in queste nostre parti, anzi di farlo prima, s'ella prenderà qualche occasione di valersi di me, che ringratiandola intanto dell'amoreuole offitio, resto, & me le raccomando.

Al Padre N.

DA che mi capitò la lettera di V.R. delli 13. d'Aprile, non hò hauuta occasione di ringratiarnela delle nuoue significationi, che m'inuiò cō essa della sua amoreuole volontà, & quest'offitio faccio però adesso con tanto maggiore affetto, quanto più debito s'è reso con la tardanza. Le nuoue della sanità ricuperata dalla Signora Contessa di Lemos, mi sono state di consolatione grande, perche nissuno m'auanza in desiderare la conseruatione di S. E. nè in portarle osseruanza. Al Signor Don Francesco di Castro seruirò sempre, in corrispondenza de i fauori, che, come intendo dalla R.V. li piace di farmi, & in stima de i suoi meriti eminenti; Et offerendomi a lei medesima, prego quì il Signore, che le conceda ogni bene.

Al Dottor N.

IO pretermetteua di rispondere alla lettera di V. S. delli 23. di Decembre presupponendo, ch'ella douesse esser in breue a Roma. Ma poiche non la vedo comparire, che nascerà forse dall'impedimento di qualche suo negotio, hò voluto non differir più di ringratiarla della cortese volontà, che l'è piaciuto di manifestarmi, come pur ne la ringratierò più pienamente in voce, nè di dirle, che le fatiche, ch'ella si prende nel negotio del Sig. N. me l'obligano talmente, che più non me l'obligarebbe qualunque cosa ella facesse in mio particolar seruitio; onde mi sarà carissima ogn'occasione, che m'offerisca V. S. d'impiegarmi in suo commodo. Et Dio la prosperi sempre.

Al Rè di Spagna.

SI persuadeua già N. S. che il Sig. Card. Millino hauesse data ogni satisfattione a V. M. durante il tempo della Nuntiatura, perche conosce la sua prudenza, & virtù, & da lui era conosciuta la mente di S. B. in questa parte; Nondimeno hà sentito vna particolarissima contentezza, che così affermi Vostra Maestà medesima con lettere sue, & per questa causa, vuole, che siano maggiori appresso di se i meriti del Cardinale. Alla M. V. risponde Sua Santità medesima in tal materia quello, ch'ella si degnerà di vedere per il Breue, che sarà quì aggiunto. Et humilmente io le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

ALla Santità di N. S. è stata così accetta la lettera di V. S. Illustrissima, com'ella vedrà per il Breue quì aggiunto, che è la risposta, che le fà la Santità Sua; la quale è per continuare tanto più costantemente la sua paterna affettione verso di lei, quanto conosce esserle più debita per nuoue cagioni. Io non haurò che dirle quì, se non che riceuerò sempre per fauore, & honore, ch'ella mi comandi. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal N.

N. S. che conosce la pietà di V. S. Illustrissima, sà di potersi valere di lei nel seruitio publico di questa Santa Sede, cessante anco ogni sua eshibitione; tuttauie hà veduta con particolar consolatione quella, che s'è mossa a farli per mio mezo, & ne le dà vna pienissima laude; Et benche non si risolua per hora di sciuere in ..... perche il Signor N. sia impiegato nelle cose di ... nelle quali non tiene, che bisogni altro che persuasioni, & vffitij, ci penserà nondimeno in stima del consiglio di V. S. Illustrissima, & della persona del Signor

Duca,

Duca; della prudenza, & esperienza del quale hà S. B. vn'antica cognitione, & vorrà in ogni caso ch'ella meriti seco in hauerlo proposto con vn'obietto così degno del suo zelo. Et a V. S. Illustrissima bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

Come piglierò volentieri ogn'occasione di seruire a V. A. così le ricordo il desiderio, che ne tengo con quella, che hora mi s'offerisce d'inuiarle l'annesso Breue di N. S. che è in risposta della lettera sua, con la quale hà data parte a Sua Santità d'hauer eletto per mastro del Signor Principe suo figliuolo la persona propostale a tal'effetto dal Padre Generale de i Giesuiti. A V. A. io bacio affettuosamente le mani, pregandole dal Signore prosperità più vera.

Alla Signora Principessa di Stigliano.

La Santità di N. S. era già disposta a fauorire V. E. & li suoi officij in ogni occasione; ma tanto più disposta hà potuto renderla l'E. V. con la lettera sua presentatagli vltimamēte dal Signor Lodouico Angelita, quāto più grata ella si dimostra del fauore riceuuto in persona di Donna Maria di Sauoia. Tanto hà voluto S. B. ch'io le risponda da sua parte. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Don Inico di Cardenas.

La lettera di V. S. Illustrissima delli 18. d'Ottobre, mi rappresenta la solita sua humanità, alla quale haurò da corrispondere co'l seruirla in quelle occasioni, che le piacerà d'offerirmene. Il S. Don N. sarà arriuato, ò poco lontano, & resta, che s'intenda il frutto de i suoi officij; del quale l'abbiamo da sperar molto, se si considera, che saranno congiunti insieme i consigli di due Ministri di tanta prudenza, ma da sperare altretanto per altre cause. A V. S. Illustris. & alla Signora Donna Myccia bacio le mani, pregando loro ogni prosperità più vera.

Al Signor Don N.

Ritornò il Padre N. & mi rese le lettere di Vostra Eccellenza, la quale mi fauorisce doppiamente, & co'l testificarmi la sua continuata affettione, & co'l comandarmi. Io pretendo d'auuisargliele semplicemente per hora, riserbandomi di risponderle co'l primo ordinario, & inuiarle anco la risposta di Nostro Signore, il quale ammesse subito il Padre N. & vuolse intēdere molti particolari da lui. Intanto desidero, che alla pietà, & prudenza di V. E. corrisponda il resto. Et le bacio le mani.

Al Signor Principe della Mirandola.

AI Signori della Rocca Ferrata non posso quasi corrisponder con honore pari a quello, che riceuo da loro, & per loro rispetto da V.E. ma procurerò bene di seruirli, se me ne daranno così occasione, come me n'hanno obligato co i loro cortesi offitij. Col conoscerli di presenza, reputo d'hauerne acquistato molto; ma, sì come crederò, che V.E. qualifichi più l'acquisto cō l'habilitarmi a meritarlo, & in conseguenza co'l comandarmi, così ella mi duplicherà il fauore, che m'hà fatto con la lettera sua, somministrandoue loro ogni sicurtà, & confidenza. Et le bacio le mani.

Al Vescouo di San Seuero.

NOn sono considerabili, in comparatione della volontà, che tengo con V.S. gl'offitij, ch'io feci a Napoli per lei, & per la sua Chiesa, procurando la ricuperatione delle decime, che le sono dounte; onde poteua non ringratiarmene, & esser sicura, che haurei desiderata, non che accettata volentieri ogni nuoua occasione d'impiegarmi in suo seruitio. In proposito di che m'occorre dirle, che sì come penso alla sua persona, & al suo accrescimento, forse più di quello, ch'ella sà, ò le hò manifestato fin'ad hora, così hò procurato, ch'ella sia transferita ad'altro carico vicino a Roma, doue l'vtilità, & l'honoreuolezza anderanno del pari, & doue sò ch'ella starà volentieri, con intentione anco di non fermarmi quì; del quale nuouo carico le scriuerò più chiaramente assai presto. Stia in tanto di buon'animo, & sappia d'essere amata affettuosamente da me. Che quì finendo resto, & me le offero di core.

A Monsignor Arciuescouo di Siena.

DElla vita, & prosperità di N. S. & dell'ingresso nel quart'anno del suo Pontificato, debbiamo rallegrarci vgualmente tutti. Ma io ringratio in ogni modo V.S. che cōcede al mio priuato rispetto tanta parte del suo contento, quanta me ne rappresenta cō l'offitiosa lettera sua; la quale io vedo bene in che obligo mi constituisca seco. Alle persone, che mi saranno raccomandate da V. S. ò per sua parte, giouerò sempre, doue n'haurò modo, & non dubiterò del loro merito, mentre, che hauranno il fauore, & la protettione di lei; alla quale prego ogni felicità più vera.

Al Signor Giouan Battista Mattei.

CO'l dare opera alla propria salute, fà V. S. quello, che desidero più d'ogn' altra cosa; la quale sì come m'obligò già vn pezzo co'l suo merito a stimarla, così m'obliga ad amarla co'l rappresentarmi la sua affettione; onde mi sarebbero accettissime tutte le commodità, che mi fossero offerte da lei di comprobarle la mia, co'l mezzo dell'opere. Però quanto la ringratio del cortese offitio, che l'è piaciuto di passar meco con la lettera sua, altretanto la prego a prẽder qualche occasione di seruirsi di me. Et me l'offero di core.

A Monsignor l'Arciuescouo di Tarantasia.

L'Amoreuolezza di V. S. produce sempre li suoi effetti, i quali se bene non mi sono nuoui, mi sono nondimeno cari, & me l'obligano. Ringratiola, & dell'vltime nuoue di Turino, & de i complimenti, che l'era piaciuto di far per me, & co'l Signor Duca Serenissimo, & con li Signori Principi suoi figliuoli, verso li quali procurerò sempre di corrispondere con l'opere della mia seruitù al la fede, che V. S. n'hà loro fatta; & all'humanità, che dimostrano, com'ella dice, verso la mia persona, corrisponderò sinceramente con vna vera osseruanza. De gl'honori poi, che si sono fatti alla persona di V. S. io mi rallegro, come di dimostrationi ben cõuenĩẽti a i meriti suoi; Et restando con desiderio, ch'ella si vaglia di me, finisco quì, & me l'offero di core.

Al Signor N.

STimo quanto deuo la continuata cortesia, che V. S. si contenta d'vsare con me, e che hò riconosciuta di nuouo nella lettera sua delli 16. d'Aprile, rendendola massime di più merito la curiosità delle cose, ch'ella auuisa, & può auuisare mentre si tratterà in Lombardia. Di quà non hò, che dire a V. S. se non che non patirò, ch'ella desideri gl'effetti della mia gratitudine, s'haurò occasione d'impiegarmi in suo seruitio. Et Dio la conserui.

Al Signor N.

MI dispiace del sospetto conceputo da V. S. ch'io mi fossi mutato di volontà con lei, perche non sono facile di mia natura a simili mutationi, & meno facile poteuo essere con le persone, che amo per il merito loro, & della cortesia, delle quali hò cognitione, & esperienza antica. Però sì come verso V. S. conseruo, & sono per conseruare costantemente l'animo di prima; così mi sarà carissimo, ch'ella mi dia occasione di comprobarglielo con gl'effetti; tanto più che l'istesso dubbio, ch'ella hà hauuto del mio disgusto, & che per ogn'altro rispetto mi dispiace, mi piace in vn certo modo, come testimonio ch'ella stimi la mia affettione, che veramente non è ordinaria. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Carlo Maffetti.

Alla volontà amoreuole, che V. S. s'è mossa a manifestarmi, corrisponderò con l'impiegarmi per lei doue n'haurò facoltà, & occasioni; le quali sì come desidero, che mi sieno offerte spesso, così hò accettata volentieri quella, che l'è piaciuto di porgermene adesso, & per se, & per mezo di Monsignor Cecchino, & ottenuto da N. S. il luogo di Referendario nella Signatura di Giustitia per la sua persona, con dover poi ammetterla in quella anco di Gratia. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsig. l'Arciuescouo di Salerno.

De i fauori, che mi vengono dalla benignità di N. S. procuro, & procurerò di rendermi non indegno con l'opere dell'humilissima mia diuotione, anzi di valermene secondo il seruitio di S. B. la volontà, che tengo con V. S. è molto affettuosa, & più efficacemente vien resa da lei, con le significationi, che m'inuia della sua, & co'l dichiararsi di nuouo con me nell'occasione del mio accrescimento, della confidenza, che tiene nella mia persona; della quale potrò patire tãto meno, ch'ella desideri quegli effetti, ch' io sarò habile a fargliene vedere, quanto che le sono debiti anco per altre cause. Et me le offero con tutto l'animo.

Al Signor Marcantonio Capra.

Io mi rallegro, che V. S. trouasse il Signor suo Fratello in buono stato di conualescenza, dalla quale confido, che sarà passato all'intiera salute, & me ne rallegro tanto più, quanto che non alterandosi le cose della sua Casa, resta più libera V. S. a se stessa, & all'occasioni, che si potessero offerire alla giornata. Con la Santità di N. S. hò communicata la lettera di V. S. & la sua necessità di trattenersi per qualche mese costì; di doue ricordãdole, che sarà in facoltà sua di valersi di me, non meno che s'ella fosse presente, resto, & me l'offero di core.

Alla Signora Lauinia Turca Estensi Tassona.

Vorrei hauer quel merito appresso V. S. con titolo legitimo d'hauer la seruita in cose di momento, che le piace d'attribuire a quei deboli segni, che m'è occorso darle della mia volontà, della quale preceuerò bene, ch'ella veda effetti più degni di se stessa in nuoue occorrenze. Et sì come haurei già fatto l'offitio, ch'ella desidera da me a fauore di D. Giulio Valla, che pretende la cura d'vn Conuento di Monache in Venetia, se fosse giunto Monsignor l'Eletto Vendramino; così n'haurò quella memoria, & quel pensiero, che richiede il rispetto di lei, & l'auttorità della sua intercessione, quando egli giunga, che deurà essere in breue. Et me l'offero con tutto l'animo.

Al

Al Magiſtrato di Ferrara.

N. S. hà giudicato capace Monſignor Guido Bentiuoglio dell'honore, che gli hà fatto, & co'l titolo, & con la Nuntiatura, conſiderata così la perſona, come i Natali; tuttauia ci hà hauuta pur la parte ſua il riſpetto della patria, & la preueduta ſatisfattione delle SS. VV. le quali riconoſcendola con tant'affetto, ſi rendono più degne, che ſia loro continuata in altre occorrenze, & in altri ſoggetti, che tanto m'hà commeſſo Sua Santità di riſponder loro in ſuo nome. Al medeſimo Monſignore non poteua mancare l'opera d'vna mia ottima volontà, nata in me da che cominciai a conoſcerlo, & creſciuta con la più lunga notitia hauuta de' meriti ſuoi, a i quali hò procurato tanto più volentieri, e fauori, & occaſioni di propagarli, quanto che riſpondono di neceſſità nelle SS. VV. gli ornamenti della ſua perſona; che è quello, che debbo dir loro per mio particolar contento. Et alle SS. VV. m'offero con tutto l'animo.

Alli Sauij di Rauenna.

LE Signorie Voſtre hanno cauſa di rallegrarſi, che il Signor Cardinale Caetano debba ritornare al loro gouerno, perche, oltre ogn'altro riſpetto, N. S. co'l determinare di rimandarlo, hà preteſo di dar loro vn'inditio molto grande della ſua paterna dilettione. Saranno le parti delle Signorie Voſtre di corriſpondergli con la ſolita diuotione, & fede, che tanto riſpondendo loro in nome di S. B. iſteſſa, reſto, e prego il Signore, che le conſerui.

Al Signor Gouernatore di Terni.

HA meritato tanto più V. S. co'l ſeruire al Signor Imbaſciatore di Francia nel ſuo paſſaggio per coſtà, quanto più eſatto è ſtato il ſeruitio, del quale io confeſſo d'hauer riceuuto particolar piacere, anco perche l'hauer egli ſeco Madama ſua moglie con poca ſalute, richiedeua, che ſe gli vſaſſe la corteſia, che à punto ſe gl'è vſata. Ricordo à V. S. ch'io sarò ſempre diſpoſto a giouarle. Et me le raccomando.

Al Signor Maſsimiliano Caffarello.

NOn occorre, che V. S. mi ringratij di coſa alcuna, ch'io faccia per lei, eſſendo inferiori tutte alla volontà, che tengo ſeco; della quale procurai poi tanto più volentieri, ch'ella vedeſſe gli effetti nella perſona del Dottore Heredia ſuo Giudice, quanto maggiore mi fù preſuppoſto il merito di lui medeſimo. Reſterà, ch'ella perſeueri in valerſi di me; Che quì fi à tanto me l'offero di core, & le prego ogni vero bene.

Al Dottor Heredia.

E Per il merito del Signor Massimiliano Caffarello, & per l'opinione ch'egli porta di quello di V. S. feci volentieri le parti d'intercessore co'l Signor Vicerè, affinch'ella fosse confirmata nel carico di Giudice di Barletta; Et sì come per le medesime cause le giouerò pur volentieri in altre occasioni, così sarà sempre in facoltà di V. S. l'offerirmele con certezza di farmene piacere. Et Dio la conserui.

Al Signor Caualier Ansidei.

PRocurerò sempre volentieri ogni satisfattione di V. S. & gle ne sarò autore in quello, che dependerà da me, perche conosco altretanto il suo merito, quanto l'amo. Mi sarà caro d'intender a suo tempo, che il Sig. Pompilio sia venuto a seruire, sì come carissimo m'è stato in tanto l'auuiso del fine, che hà hauuto il male di V. S. la quale Dio N. S. conserui, & contenti.

Al Signor Don Filippo Gaetano.

N. S. conferisce volentieri i suoi fauori nella Casa di V. S. perche è certo di conferirli con sua laude, per il merito eminente de i soggetti, & io sò, che la gratia in spetie della rinuntia dell'Abbatia di S. Leonardo, non fù fatta con minor gusto di quello, co'l quale viene riceuuta. Le mie parti hanno da essere di seruir perpetuamente al Signor Cardinale, & a lor'altri Signori, essendo antica in me questa volontà, & questa dispositione; la quale sì come V. S. conuerte in obligo per la sua parte co'l cortese offitio, che l'è piaciuto di passar meco con vna lettera sua delli 7. di Luglio, che non m'è stata resa se non hora, & con l'attribuirmi molto più che non pretendo; così sarà sicura di fauorirmi in qualunque occasione prenderà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Francesco Beltramino.

STima V. S. con giusta causa i fauori, che ha riceuuti di quà, non solamente perche N. S. è stato quello, che gli hà fatti, ma perche gli hà fatti volentieri. A Sua Santità n'hò resegratie per parte sua, le quali sono state benignamente accettate, tanto più che V. S. non dice cosa di sè, o della sua volontà, che non sia reputata vera, & sincera, & della quale non si prometta abondantemente S. B. gli effetti. Io non debbo dire a V. S. qual sia la mia particolare opinione, ma ne darò bene ogni segno co'l farle ogni seruitio, & honore doue n'haurò facoltà, & occasione. Et me l'offero con tutto l'animo.

Al

Al Signor Alessandro Barucci.

A V.S. restò tanto più tenuto de i particolari, che mi significa con l'vltima lettera sua, in materia del Matrimonio concluso frà il Signor Prencipe di Modena, & la Principessa secondagenita di Sauoia, quanto che non poteuano essere più minutamente espressi. Io non debbo pregarla della continuatione, perche mostrerei forse di conoscer male vna qualità, che stimo molto nella sua cortesia, ch'è l'essere stata fin quì spontanea, & volontaria; ma le dico bene, che le corrisponderò co'l farle ogni seruitio, quando me ne venga offerta qualche occasione. Et me le raccomando.

Al Signor Giulio della Torre.

CO'l Signor Conte di Fuentes, sostenga pure V. S. l'opinione, che già mi fauorisce S. E. di portare della mia seruitù, perche lo farà senza pericolo suo, & il piacere, ch'io ne riceuerò, farà più che ordinario; anzi sarà poi anco maggiore, s'ella ecciterà l'E.S. a comandarmi spesso. Monsignor Belcredi faceua appunto instanza che gli fosse permesso di partir di quà per Lombardia, quando è comparsa la risposta di V. S. con la quale in mano se gli è detto, che può partire, & ricordata la quiete, con ogn'altra cosa opportuna. Et poich' egli mostra pure dispositione d'accomodarsi con i fratelli, saria opera veramente Christiana il procurare di stabilir quest'accomodamento fra loro. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Conte di Verrua.

COmporti V.S. Illustrissima, ch'io replichi all'vltima lettera sua, poiche piena è in me lo stimolo del nuouo debito, in che ella mi constituisse, al rispetto, che deurei hauere di non occuparla. Io dissi, & dico di nuouo a V. S. Illustriss. che stimai tanto la dimostratione, che si degnò di far meco il Signor Duca Serenissimo, in materia della .... come se fosse venuto il caso, & fosse stata d'ogni gran valore: Et perche l'vltima lettera di S. A. che è piena d'vna estraordinaria benignità, mi rende più desideroso, che così l'intenda anco l'A. S. & intenda di più, che la mia seruitù, o non si può comparare, o si può comparar solamente con la medesima sua benignità, ch'è infinita; prego V. S. Illustriss. ad essermi cortese d'esplicarle l'vno, & l'altro punto, meglio di quello, ch'io sappia esplicare a lei stessa; & la prego similmente a ricordarsi del desiderio in che resto di seruirla nelle sue particolari, & proprie occorrenze. Che quì fò tanto le bacio le mani.

Al Signor Alonso della Cueua Boncouides.

FV così conforme al desiderio di N. S. che V. S. Illustrissima fosse destinata da S. M. all'Imbasciaria di .... in questi tempi, che per quella sola causa è ben conueniente, che la volontà sua verso le cose, & seruitio di S. S. sia quella, ch'ella s'è messa a rappresentarmi. Alla Santità Sua hò communicata la propria lettera di V. S. Ill. ftrifs della quale hà riceuuto vna piena consolatione, non perche non s'aspettasse già da lei nelle materie publiche tutti gli officij, che promettono la sua pietà, & prudenza, & il luogo, che ha di Ministro d'vn Rè tanto congiunto con sua B. & con questa Santa Sede; ma perche si gode ordinariamente della confirmatione delle cose, che piacciono, benche si reputino certe. L'occasione, che V. S. Illustris. ha di meritare, & di segnalarsi, è grande, quant'ella vede, ma non è minore la confidenza, che S. B. tiene in lui; delle lettere della quale sì come mi reputerò sempre molto fauorito, così le rendo gratie di quella, che vltimamente hò riceuuta, & le medesime mi parerà d'esser tenuto a reiterare, qualunque volta V. S. Illustris. si disporrà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Pio.

FAuore particolarissimo m'ha fatto V. S. Illustris. con la lettera sua di Bologna; il quale stimo principalmente per le nuoue, che mi dà di se medesima, & per questa causa in primo luogo glie ne rendo gratie. L'istesse le rendo pur anco de gli altri auuisi, de i quali se ben confesso di desiderare la continuatione; non ardisco nondimeno di grauarnela, aneo per lasciare più largo campo alla sua cortesia. Io sono sicuro, che il Signor Cardinal Giustiniano haurà honorata la persona di V. S. Illustrissima con vn pieno suo gusto, per singolar merito di lei, che non può se non essere in grande stima appresso ad vn Signore di tanto giuditio; al quale io ho da essere grandemẽte obligato, che si sia mostrato d'vn'istessa cortese volontà verso di me con V. S. Illustris. non tanto perche io non ne fossi già sicuro, quanto perche mi parerà, che l'vno per l'altro habbia da conseruarmela più costantemente; massime ch'io procurerò di darne loro ogni occasione con l'opere della mia seruitù, & osseruanza. Con V. S. Illustris. stimo di potermi rallegrare d'adesso, che sia giunta a Ferrara, poiche v'era così vicina; ricordandole, che in nissun modo più conforme al mio desiderio mi fauorirà, che co'l disporsi di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

ESsendosi spedito il Breue della facoltà di testare per V. S. Illustrissima, hò voluto esser'io quello, che glelo mandi, come lo mando quì annesso, non perche n'acquisti maggior qualità il debole seruitio, che m'è successo di farle in

occasione

occasione tale, ma perche conoscendo più viuamente V. S. Illustriss. anco da questo, il gusto, che riceuo quando opero per lei, habbia da honorarmi più spesso de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

GIunse il Padre frà Domenico figlio di V. E. il quale sostenendo Conclusioni publiche, in occasione del Capitolo Generale, che s'è celebrato pochi dì sono, hà fatto tale honore a sè, & alla sua Religione, che mi dà la medesima materia di congratularmene con l'E. V. che hò hauuta di rallegrarmene con me stesso, che volsi esserui presente. Dedicò il Padre le Conclusioni à N. S. che per l'habilità, ch'egli hà poi mostrata, hà gradita, & hauuta cara doppiamente la dedicatione. Et sì come per le molte parti, che hò conosciuto nel soggetto, oltre a quelle, che le vengono dal nascimento, m'è restata vna affettuosa volontà d'impiegarmi in suo seruitio, così mancherà solo, ch'io n'habbia il modo. Et all'E. V. bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

COme è giusto, che V. E. si rallegri d'hauere partorito alla Chiesa vn figlio di tanta virtù, quanta se ne scopre nel Padre frà Domenico; così non hò potuto contenermi di non rappresentarle il singolar piacere da me sentito, che l'istesso Padre, sostenendo quì publiche Conclusioni, habbia superato l'età, & honorata vgualmente la Religione, la Casa, et se medesimo. Io ne posso parlare, perche mi trouai presente alla disputa, anzi posso dir di più all'E. V. che con la relatione, che feci a N. S. del valore del Padre, aumentai non poco in Sua Santità la consolatione, che già haueua presa delle Conclusioni, che come dedicate alla Santità Sua, erano già state nelle sue mani. A V. E. bacio affettuosamente le sue, pregandole ogni nuoua contentezza.

Al Signore Stefano Riuarola.

PRocurerò tanto più volentieri, che il Signor Domenico Fratello di V. S. conosca dall'opere la molta affettione, che li porto, quanto maggiore sarà, per quello ch'io vedo dall'offitiosa lettera sua, la consolatione di lei stessa; la quale, sì come mostrando vna gratitudine tanto abondante, doue non hà riceuuto altro seruitio, che di parole, m'obliga più a gli effetti; così sarà sicura di farmi piacere molto accetto, quando si disponga di valersi di me nelle cose anco aliene dalla persona del Signor Domenico. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Cardinal Millino.

DA Fiorenza sono venute le risposte de i Breui, che V. S. Illustrissima presentò a quei Principi; i quali dicono l'istesso de gl'animi loro, che ne dissero in voce a lei, & mostrano d'hauere stimati più i fauori di N. S. per rispetto particolar della sua persona. A Bologna fù ben conueniente, che V. S. Illustrissima intendesse i bisogni della sua Chiesa, alla quale non era più stata tanto vicina, & fù per conseguenza impiegato ottimamente quel tempo, ch'ella vi si trattenne. Io riceuerò pari consolatione, & fauore, che V. S. Illustrissima m'inuij nuoui auuisi di se, & del suo viaggio, qualunque volta potrà commodamente farlo. Nè altro m'occorre di soggiungerle quì, se non che N. S. per respirare dalle sue grauissime cure, è venuto a godere per quattro ò sei giorni la recreatione della Campagna. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Verallo.

L'Abbate Carbonense, m'hà detto molte cose, & della volontà amoreuole di V. S. verso di me, & della certezza, ch'ella tiene della mia, ma non me ne hà però detta alcuna, che mi sia stata nuoua. Io pretendo, che gl'effetti seruano dalla mia parte per tutto quello, ch'io potesse promettere le nuouamēte di me, & del vero amore, che le porto; & dalla sua, pretendo, che non si moltiplichi in complimento. Per questa causa mi contento della risposta, che hò fatta al sudetto Carbonense, benche non corrisponda intieramente a quello, che hò nell'animo. Et me le offero di core.

Al Signor Conte di Verrua.

STimo quanto conuiene il fauore, che V. S. Illustrissima m'hà fatto con la lettera sua di Bologna, della quale se non hauessi preso contento grande, per quello ch'ella mi dice dell'hospitio del Signor Cardinal Giustiniano, & della satisfattione, che n'hanno riceuuta i Serenissimi Signori Principi, l'haurei preso per il testimonio, ch'ella mi fà di perseuerare in amarmi. Il Signor Cardinale hà seguitato l'instituto suo, honorando i Signori Principi, in quanto hà potuto, & sò, che riconosce particolar venture nell'occasione; ma s'alcuna cosa di più gli fosse stato possibile d'aggiungere, non l'haurebbe per certo S. S. Illustrissima pretermessa, essendoli noto l'animo di N. S. in questa parte; il quale non hauria lasciato S. B. di mostrare, anco ne gl'altri luoghi de' suoi Stati, se loro fosse occorso di passare più oltre, come già se n'hebbe speranza. A Sua Sātità, hò ricordata, & rappresentata la solita osseruāza di V. S. Illustrissima, la communicatione della quale, hà sentita molto volentieri. Nel resto non hò che soggiungere a V. S. Illustriss. se non che non mi lasciarei mai persuadere, ch'ella si fosse mutata di volontà con me, perche oltre ogn'altro rispetto, è immutabile

tabile

tabile la mia, sì come procurerò sempre ch'ella conosca da gl'effetti in ogn'occasione di suo seruitio. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Maffei.

N. S. fà gratia alla persona proueduta da V. S. Illustriss. de i Benefitij semplici, che vacauano a Bucchianico, di quella parte de i frutti, che n'hauesse potuta pretendere la Camera, & al Nuntio di Napoli se ne scriue la lettera, che viene quì inclusa, affinche non la molesti per tal conto. Il Signor Paolo Maccarano, non può hauer fatta relatione tale a V. S. Illustrissima della mia volontà verso il suo seruitio, che non sia inferiore alla volontà medesima; ma ben procurerò di comprobargliela con l'opere in ogn'occorrenza, anco per meritare la continuatione della sua, della quale godo, & m'honoro grandemente. Alle lettere, di che V. S. Illustrissima mi fauorisce, rispondo a i suoi tempi, quando n'hanno bisogno, & sono delli 3. 9. & 10. del presente l'vltime, ch'io mi trouo. Io non vorrei intendere accidēte alcuno, che perturbasse l'animo di V. S. Illustrissima, ò la rendesse meno quieta nel gouerno della sua Chiesa; ma se per li dispareri, che cominciauano a nascere frà lei, & li ministri secolari, haurò da seruirla, ne sarò tanto più disposto ad ogni ordine, che me ne venga da lei, quanto sono più sicuro della sua moderatione, & prudenza. Et humilmente le bacio le mani.

A....

IO hebbi già le due Maddalene di Titiano dipinte in vn'istesso panno di seta, & hò poi hauuta la fauola antica del Pittore Fiamengo, che a V. S. è piaciuto di mandarmi, & dell'vne, & dell'altra la ringratio con ogni affetto. Vedo, che la sua cortesia non hà termine, & che l'obligo, ch'ella cominciò già vn pezzo ad impormi, riceue vn'aumento troppo grande; onde sarà ben giusto, che V. S. vsi moderatione in fauorirmi, ò pensi a comandarmi più spesso, massime, che non sapendo vsarla io nella dilettatione delle pitture, nè accommodarmi consequentemente a ricusare quel più, che V. S. come dice, mi và procacciando, bisogna, ch'ella faccia in modo, ch'io possa riceuere i suoi continuati fauori, & non arrossirmene. Et me l'offero con tutto l'animo.

Al Magistrato de i Sauij di Ferrara.

NElle SS. VV. abondano le parti, che si ricercano in chi hà da portare vn carico come il loro; & è modestia la diffidenza, che dicono hauer di se stesse. Haurò tuttauia da impiegarmi in quello, che mi farāno intendere, che sia di lor seruitio, perche oltre gl'altri rispetti, me n'obliga l'amor paterno, che N. S. porta loro, del quale non credo, che alcuno sia più informato di me, & me n'obliga anco la lor confidenza, segno indubitato dell'amore, che si com

piacciono di portarmi, del quale sì come m'honoro, così non patirò, che le SS. VV. desiderino da me gl'effetti d'vna vera corrispondenza Et m'offero loro cō tutto l'animo.

Al Signor Domenico Perrone.

NIssuno hà compatito a V.S. più di me ne i suoi lunghi trauagli, de' i quali procurai, ch'ella restasse libera nell'istesso loro principio, & ne furno fedeli molti, & continuati officij, ch'io ne hò passati, & reiterati con diuerse persone, & per diuersi mezi; talche può ben V. S. persuadersi, che nè anco alcuno si sia rallegrato più di me della sua liberatione. S'io mirassi al mio particolar gusto, la vedrei volentieri quì, poiche ella inclina a venirci, ma per altre considerationi si giudica più espediente, ch'ella non venga per adesso, anzi per le medesime io m'astengo dallo scriuere di presente al Signor Vicerè, non ostante l'istanza, che me ne veniua fatta da lei. Scriuo bene al Signor Presidē te Montoia, ringratiandolo del fauore, che le hà prestato, & pregandolo a continuarglielo secondo, che richiederanno li suoi bisogni. Et me le raccomando di buon core.

Al Signor Presidente Montoia.

HO fatto quello, che mi conueniua, & ch'io non poteua pretermettere senza mancamento, con l'interessarmi nelle pretensioni al V.S. & promouerle, & dar loro ogni calore possibile, & riceuerò piacere non inferiore al suo, che il successo sia felice. Del fauore, che V. S. hà prestato al Perrone, io le sento tanta obligatione, quanto efficace indica, che sia stato, l'esser seguita la sua liberatione, dopò le graui, & lunghe difficoltà, che hà patite. Io confido, che V. S. non lascierà di continuargli l'istesso fauore, se vedrà, ò intenderà, che n'habbia bisogno; nondimeno, perche confesso di desiderarlo, & di premerci, gle lo raccomando di nuouo a tal'effetto. Et a lei m'offero di core.

Al Signor Luogotenente della Sommaria.

IL Perrone deue hauere vn grand'obligo a V.S. per il fauore, che gl'hà presta to ne i suoi trauagli, ma non minore deuo hauerglielo io medesimo per suo rispetto, essendo sicuro, ch'ella vi si sia riscaldata più, per fauorirne la mia intercessione. Io lo confesso, in testimonio del desiderio, che tengo di satisfarlo, & in conseguenza, che V. S. mi comandi: massime, che se bene cessasse questa causa, vi sarebbero i meriti del suo valore, & le cortesie, ch'ella m'hà vsate in altre occorrenze. Frà tanto ringratiādola dell'affettuosa lettera sua resto, & me l'offero di core.

Al Signor N.

SEnto molto piacere, che V.S. habbia continuato l'aiuto, & fauor suo al Perrone; ma non minor lo sento, che per quello, che si scuopre fin'hora ci sia causa di reputarlo innocente. A Monsignor l'Arciuescouo di Salerno, che mi scriue d'hauerlo pur fauorito, & protetto per amor mio, desidero, che V.S. ne dia gratie da mia parte; sì come desidero, ch'ella non si dimentichi di valersi di me, come di persona, che conosce la sua bontà, & le porta affettione. Et me le raccomando.

Al Signor Francesco Bassati.

MI sono capitate diuerse lettere di V.S. in diuersi tempi, le quali hò hauute care, & stimate; ma perche m'accennò con la prima ch'ella non era per hauere altra stanza, che breue in N. lasciai di risponderle, & così hò poi continuato, se bene non lasciai di dar conto al Sig. Cardinal N. della sua offitiosa amoreuolezza, anco perche ella intendesse per mezo di S.S. Illustriss. che le lettere erano capitate bene. Il silentio tenuto con V.S. mi costituisce però in obligo maggiore di ringratiarla, come effettiuamente la ringratio della briga, ch'ella s'è presa di scriuermi, & di significarmi molte particolarità, che forse erano habili pochi altri a penetrare; il che fà, ch'io desideri tanto più d'hauere occasione di far per lei, & di renderle la gratitudine, che le deuo. Me le sento obligato similmente della relatione in istampa, che l'è piaciuto inuiarmi delle feste fatte costì per le nozze del Serenissimo Principe. Et Dio la conserui.

A Monsignor l'Arciuescouo di Salerno.

ALla Santità di N.S. desidera V.S. con ragione salute, & vita, perche occupa nell'amore, & nella gratia di Sua Santità quel luogo, che ben conuiene al merito suo. Che le piaccia di desiderare similmente la mia conseruatione, è effetto della sua cortesia, la quale sì come stimo, così haurò da riconoscerle co'l seruire a V.S. obligandomene massime anco l'offitio, che passa con me in dimostratione del piacere, che l'hà apportata la prouisione seguita nella mia persona della vacanza di N. di che le rendo molte gratie. Le medesime le rendo del fauore, che l'è piaciuto di prestare al Perrone per fauorirne me medesimo. Et me le offero di core.

Al P. Generale de i Minori Conuentuali di S. Franc.

COme è molta l'affettione, che porto alla persona di V.P. così non è stata poca la contentezza sentita da me de gl'auuisi, ch'ella m'hà inuiati della sua persona, & di quello, che haueua passato co'l Signor Cardinale Visconti a Macerata, il che corrisponde alla bontà del medesimo Signore, & al merito di

lei. Io goderò d'ogn'altra buona nuoua, che a V. P. piacerà di darmi di se stessa, la quale mi persuado bene tanto più fermamente, che si debba corrisponder con l'opere al carico, che porta, quanto sono maggiori gli stimoli della virtù nelle persone constituite del suo grado, essendo massime constituita di più la P. V. in vn'obligo preciso di sostenere il giuditio, che s'è fatto di lei; Et ricordandole, che sarò sempre disposto ad impiegarmi in suo seruitio, resto, & me le raccomando.

Al Sig. Duca d'Vrbino.

SE non conoscessi già l'obligo, che tengo di seruire a V. A. basterebbe a farmelo conoscere perfettamente il vedere, che anco le cose tenui sieno giudicate da lei superiori a se stesse, che è testimonio d'vna estraordinaria cortesia. Però sì come debbo più tosto dar gratie all'A. V. che si sia degnata di gradire il ritratto, già consegnato quì al Signor Emilio, che accettarle da lei; così la supplico a comandarmi in occasioni più proportionate alla vera osseruanza, che le porto. Et le bacio le mani.

A Monsignor Patriarcha di Costantinopoli.

SE per altro rispetto non m'hauesse portato consolatione grande la lettera di V. S. che vltimamente mi fù consegnata, grandissima sarebbe stata per quella, che hà riceuuto N. S. medesimo della sua, alla quale risponde co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Io dò gratie tanto maggiori a Dio, che habbia eccitato in V. S. lo spirito, che l'istesse lettere rappresentano, & hà rappresentato in voce chi l'ha rese, quanto, che promette altretanti beni la sua congiuntione con la Santa Chiesa Romana, quanti mali hà partorita la separatione, riconoscendo massime V. S. il suo vero capo in tempo d'vn Pontefice d'immensa charità, & pietà, che la riceue, & abbraccia con somma alacrità d'animo, & che hà ottimo concetto della persona, & virtù sua, per le relationi, che già n'haueua hauute. A me per l'occorrenze, che nasceranno, basterà, che V. S. manifesti li suoi desiderij, con sicurezza, ch'io sia per procurarne l'effetto con ogni diligenza, & studio; ma perche mi sono allargato più in questa parte con chi m'hà parlato in suo nome, sarebbe superfluo, ch'io m'estendessi quì ad altro. Et me le raccomando, & offero di core.

Al Signor Alessandro Rò.

BAsta il merito di V. S. per disporre N. S. a fauorire la persona di suo figliuolo all'occasioni, & basta, che sia nato di lei, perche se n'habbia da sperare, & da credere ogni bene. Io ho tuttauia participato con Sua Santità l'attestatione inuiatami da V. S. della sua habilità, & virtù, la quale gli giouerà non poco, & rende S. B. tanto più disposta a farli gratia. Et a V. S. mi raccomando di buon core.

A

A Monsignor di Portia.

SI sono riceuute di mano in mano le lettere di V. S. con gl'auuisi, che l'è piaciuto d'inuiarmi, del viaggio della Sereniss.ma Sposa, dell'arriuo della quale con salute in Romagna, non potrei dirle quanta contentezza si sia presa quì da tutti noi, essendosi massime inteso di più, che S. A. v'habbia hauute quelle commodità, & quegl'honori, che concedeua la conditione del paese. A V. S. resto con obligo, che habbia vsate tante, & così continuate diligenze, le quali non saranno passate senza incommodo suo; anzi la certifico, che Nostro Signor medesimo l'hà gradite, perche io l'hò communicate continuamente con S. B. la quale hà pure hauuta notitia della corrispondenza, ch'ella teneua co'l Signor Cardinale Caetano, & con altri, ad effetto di seruirne ad essa principalmente. Et a V. S. m'offero di core.

A Monsignor Vescouo d'Adria.

SI sono lette con particolarissimo gusto le lettere di V.S. di mano in mano, & è l'vltima, che mi trouo, delli 18. del presente. A N. S. piace grandemente, che la Serenissima Sposa, & il Serenissimo Arciduca, si chiamino contenti de gl'honori, che si sono potuti far loro in Romagna; ne i quali, sì come hauranno riconosciuta meglio la volontà di Sua Beatitudine, così se ne deuranno promettere effetti maggiori in nuoue occasioni, & questa sicurezza potrà V. S. darne all'AA. loro. Da Fiorenza habbiamo auuisi più freschi con la relatione dell'entrata, che fù fatta alli 20. la quale hà pur anco accresciute le nostre consolationi. Et a V.S. offerendomi di core, le prego ogni vero bene.

Alli Signori Priori di Spoleti.

NEl prouedere la Chiesa di Spoleto in persona del Signor Cardinal Barberino, N. hà preteso effettiuamente di fauorire le SS. VV. & honorarle, & riceue però anco tanto più volentieri le gratie, che gle ne sono rese da loro, quanto meglio viene interpretata la sua intentione. Dal giuditio di S.B. & dal merito eminente del medesimo Signore, hanno le SS.VV. da riconoscere principalmente questo bene; ma se io ci hauessi quella parte, che non presumo d'hauerci, crederei bene d'hauer dato vn segno efficacissimo dell'affettione, che porto loro, le quali mi persuado fermamente, che riconosceranno il fauore di S.B. con l'ossequio in spetie, & con la riuerenza verso il Signor Cardinale. Et mi raccomando loro di buon core.

Alli Canonici, & Capitolo della Cathedrale di Spoleto.

DElla prouisione della loro Chiesa fatta in persona del Signor Cardinal Barberino, è ben giusto, che le Signorie Vostre si rallegrino, & honorino, perche hà dimostrato N. S. molto segnalatamente la paterna cura, che tiene di loro; le quali sì come dichiarandosi di conoscere il beneficio, aumentano in sua Santità il piacere d'hauerlo lor conferito, così non lasciano dubitare, che non sieno per mettere ogni studio di meritarlo, & massime co'l rendere ogni sorte d'ossequio al sudetto Signore. L'essersi loro ottenuta di più la continuatione ne i primi carichi del Vicario, & del Cancelliere, è pur testimonio del pensiero, che s'hà qui della loro satisfattione, & quiete, la quale sì come io sarò disposto per la mia parte a procurare in ogni nuoua occorrenza, così mancherà solo, ch'elle si vagliano di me qualunque volta ne saranno prouocate dal proprio bisogno. Et Dio le conserui.

Al Signor Conte Alfonso Fontanella.

DElla presenza di V. S. si sarebbe riceuuta qui vna contentezza ben proportionata all'affettione, che le porta tutta questa Casa; ma la medesima sentiamo in ogni modo, che V. S. non si parta dal seruitio della Serenissima Arciduchessa, se massime consideriamo la causa, benche si preuedesse già, che i meriti suoi fossero per essere conosciuti perfettamente in pochi giorni. N. S. che l'hà amata presente, l'amerà anco lontana, & ne darà volentieri ogni segno all'occorrenze. Et sì come a me non resta forse altra memoria più cara, di quella della sua cortesia, & del lungo essercitio in che l'hà tenuta meco, da che cominciammo a trattare insieme, così non patirò, ch'ella desideri da me l'opere d'vna vera affettione, & stima, purch'ella si disponga di comandarmi. Et me l'offero di core.

Al Signor Cardinal Lante.

IO hò forse desiderata più la presenza di V. S. Illustriss. ch'ella non hà desiderata la stanza di Roma, doue aspetto però di seruirla presentialmente, contentandosi N. S. ch'ella se ne ritorni; Et come nella sua deliberatione, & nell'esserle piaciuto d'esplorare la volontà di S. B. per mio mezo, reputo, che V. S. Illustriss. habbia voluto fauorirmi, così le rendo gratie del fauore, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Conte Don Vittorio Priuli.

IL Signor Cardinal Datario dispensa li suoi fauori con tanto giuditio, che l'hauerlo V. S. hauuto per promotore ne gl'honori da lei conseguiti da Sua Santità, è argomento chiarissimo del merito suo; il rispetto del quale largamente te-

te testificatomi poi anco dal Signor Don Alessandro delli Monti, sì come m'inuitaua già a desiderare occasioni di giouarle, & d'impiegarmi in suo seruitio, così reputo, che me n'oblighi l'affettione, che t'è piaciuto di manifestarmi, congiũta massime con le sue amoreuoli offerte; onde sarà in facoltà di V. S. il valersi di me in ogn'occorrenza. A Sua Santità hò rappresentata fra tanto la sua osseruanza, & diuotione. Et me le raccomando di buon core.

A Monsù d'Abì.

L'Auuiso medesimo, che mi dà V. S. di se, & del successo, che hà hauuto la cerimonia della beretta, hò hauuto ancora dal Signor Cardinal Barberino, & n'hò fatta la relatione, che conueniua alla Santità di N. S. la quale sì come hà inteso da me particolarmente le diligenze di V. S. così l'hà gradite, & ne sente satisfattione; Et se bene presuppongo, che V. S. non sia per differire il suo ritorno in Italia, hò voluto nondimeno abondare in accusarle la lettera sua Et me le raccomando di core.

Al Signor Abbate Galliani.

IO non pensauo di rispondere alle lettere di V. S. presupponendo, che fosse più vicino il suo ritorno; ma poiche intendo da quella di Ferrara, ch'ella fosse per passarsene a Milano, hò voluto non lasciare di dirle, che da i proprij Signori Cardinali, alli quali ella fù inuiata si sono hauuti auuisi pieni della sua diligenza, con satisfattione di N. S. Resta, ch'ella procuri di ritornar sana & salua, che quì frà tanto me le raccomando.

Al Giudice, & Magistrato di Ferrara.

N. S. hà giudicato tanto più conforme alla prudenza delle SS. VV. l'elettione del Signor Enzo Bentiuogli in loro Imbasciatore per risedere a Roma, quanto più qualificata è la persona, la quale, sì come ama il beneficio della patria, così non si dubita, che non stimi li suoi honori, nè pare però, che resti luogo ad alcuno di persuaderli, che accetti il carico dell'Imbasceria. In quanto al carico medesimo, potrà il Signor Enzo cominciare ad esercitarlo a San Pietro prossimo venturo, che tanto dice sua Beatitudine istessa. Et alle SS. VV. mi raccomando di core.

A Monsignor Vescouo di N.

MOnsignor il Patriarcha d'Aquileia, hà fatto quello, che conueniua a Prelato di questa Santa Sede, co'l procurare d'honorare in Vdine la persona di V. S. che anco meritaua gl'honori per se stessa; ma dall'altra parte, ella doueua non prendere deliberatione diuersa da quella, che hà presa per gli ri-

spetti, che accenna con la lettera sua delli 16. di Gennaro, quãto per ridursi più presso a quella parte, doue è più necessaria la sua persona; che essendo quello, che m'occorre quì, resto, & me l'offero di core.

Al Signor N.

L'*ultime lettere di V. S. sono state participate da me con N. S. conforme a quello, che feci delle prime; & a S. B. è piaciuto d'intendere di nuouo, ch'ella habbia continuato, & continui tanto più constantemente le solite fatiche, quanto maggiori, & più lunge le sono riuscite. Per questo medesimo rispetto io haurò da impiegarmi con tutto quello, che sarà in me, per seruitio di V. S. s'ella me ne darà così l'occasioni, come mi dà causa di desiderarle. Et Dio N. S. la conserui.*

Al Signor Cardinal N.

D*Ella deliberatione fatta per l'auttorità di V. S. Illustriss. dal Signor suo Fratello di lasciar il seruitio .... N S. hà riceuuta la piena satisfattione, che deurà significarle il Martinello suo segretario, la quale è anco maggiore, per quella, che giustamente dice di sentirne V. S. Illustriss. & la sua Casa. Da Sua Santità egli s'hauerà d'aspettare ogni effetto di vera paterna dilettione, in stima massime della persona di lei; la quale non si dubita, che procurando honore al Marchese, non procuri seruitio alla Santità Sua per l'habilità, e valore del soggetto, che per ciò si vedrà di non lasciare otioso. A V. S. Illustriss. io haurò da seruire con tanto maggiore studio in questa, & in ogn'altr' occasione, quanto più strettamente semo obligarmene dalla sua confidenza. Et humilmente le bacio le mani.*

Al Signor N.

L*A deliberatione fatta da V. S. di ridursi a Casa sua nelle .... per restarsene a dispositione de i comandamenti di N. S. è tanto più degna di laude, quanto che la preserua d'ogni mancanza, & le dà riputatione pari al contento, che ne riceuono quelli, che ne l'hanno persuasa. A Sua Santità, che ne haueua già hauuta notitia d'altra parte, è stata così accetta, come conoscerà V. S. dall'opere nell'occasioni, che se l'offeriranno di farle fauori, & gratie. Et sì come nel resto io accetto volentieri la parte, che le piace farmi della sua affettione, & ne la ringratio, così l'assicuro, che le corrisponderò sempre con gl'effetti della mia; la quale le era già douuta per osseruanza, che porto al Signor Cardinal suo Fratello. Et me le raccomando di buon core.*

Al Signor Gran Maestro di Malta.

E'*Giunto vltimamente di ritorno di costà Monsignor Diotallevi, il quale hà rappresentato a N. S. la pietà, & osseruanza di V. S. Illustriss. verso la*

Sua

Sua Santità; & l'ordinario suo instituto di darne ogni segno nelle persone de i suoi ministri. Et benche la Sãtità Sua ne fosse già persuasa, & si ricordasse d'hauerne riceuute altre testimonianze, s'è nondimeno consolata, & compiaciuta grandemente di questa; & vuole, che V. S. Illustriss. si persuada tanto più fermamente di douer riceuere all'incontro fauori particolari da S. B. in ogn'occorrenza, quanto maggiore è l'aumento, che riceue ogni dì il merito suo. Tutto questo rispondo a V. S. Illustriss. per ordine, che da S. S. ne hò hauuto; Et qui baciandole le mani, le prego ogni prosperità più vera.

Al Marchese d'Anzi.

Merita tanto più V. S. per la larga esbibitione, ch'ella s'è mossa a fare a N. S. negli accidenti.... quanto più habile la giudica Sua Santità a confirmarla con l'opere; Però la memoria istessa, che ne conseruerà la Santità Sua per valersene bisognando, ne conseruerà parimente per rendergliene gratitudine in ogni occasione, che tanto m'ha commesso di risponderle in nome suo. Et le prego prosperità continua.

Al Signor N.

L'Esbibitione di V. S. è stata così accetta a N. S. come era conueniente che fosse, tanto per il valore di lei, & della natione, quanto per il numero de i soldati, ch'ella offerisce, & per ogn'altra causa; Ne conseruerà però memoria Sua Santità, & per valersene bisognando, & per riconoscere in ogni caso la sua diuotione, co'l fauorirla all'occasioni; Et com'io reputo, che la confidenza hauuta in me m'oblighi a giouarle in tutto; così la certifico, che me ne mostrerò sempre disposto. Et Dio la conserui.

A Monsignor l'Abbate Possinschi.

Io riconosco la cortesia di V. S. non meno nel silentio, che negli effetti, & se per alcuna causa hauessi douuto desiderare lettere sue, non saria stato per altro, che per intendere della sua salute, della quale però debbo ringratiarla, ch'ella m'habbia voluto auuisare. De i fauori, che l'hanno fatti il Signor Vicerè, & la Signora Viceregina, hò preso molto piacere, ma io gl'haueuo ben anco preueduti prima, che intesi, perche sanno le loro Eccellenze esercitarui e la cortesia con giuditio; & nella persona di V. S. si congiunge più d'vn rispetto da meritarle ogn'honore. Al mio non concedo, che s'attribuisca tanto, quanto pare a V. S. di volerli attribuire; la quale ha da persuadersi, che la mia volontà verso lei sarà la medesima, & in assenza, & in presenza, & che i medesimi effetti ne vedrà, per quanto sarà in me, conforme a quello, che hò detto più pienamente al suo Segretario; Et me l'offero di core.

A Monsignor Arciuescouo di Rodi.

Ha riceuuto N. S. più benignamente, & più volentieri la significatione inuiatali da V. S. della sua osseruanza con l'occasione ... per la notitia, che hà della sua bontà, il rispetto della quale fà, che più volentieri accetti anco l'aiuto delle sue orationi. Il medesimo desidera però S. B. che le sia continuato da lei; la quale s'aspetti segni particolari della sua paterna dilettione all'occorrenze. Et Dio la conserui.

A Monsignor Vescouo della Caua.

Procurai volentieri, che a V. S. fosse restituita la sua Libraria, perche me ne persuadeua vgualmente l'affettione, che le porto, & il suo Caso; ma sì come non fece più di quello, che a proportione sono per fare in ogn'altra occorrenza, così non pretendeuo d'esserne ringratiato da lei; la quale resterà, che perseueri in valersi di me, con sicurtà più proportionata al merito suo; Fra tanto le prego dal Signore ogni bene.

A Monsignor Ludouisio Arciuescouo di Bologna.

N. S. non si dimentica dell'antica affettione, che V. S. è stata solita portarli, nè in Sua Santità hà patita diminutione alcuna quella, che portò sempre a lei. Hà però veduto con benignità particolare, & la lettera sua, & la persona del suo Segretario, ch'è venuto alla visita de i Limini sacri, & cō la benignità istessa le darà sempre tanto più volentieri ogni segno della sua paterna dilettione, quanto più degnamente ella sostiene la sua Prouincia cō seruitio dell'anime commesse alla sua cura; Et affettuosamente me le raccomando.

A Monsignor Vescouo di Troia.

N. S. sì come ama la persona di V. S. così le darà volentieri ogni segno all'occasioni; massime, ch'ella riceuendo, & riconoscendo li fauori di Sua Santità con la riuerenza, & affetto, che dimostra nel negotio della dispensa matrimoniale, si rende più degna di riceuerne de i nuoui. E tanto risponde la Santità Sua alla lettera di V. S. per mio mezo; Et affettuosamente me le raccomando.

A Monsignor Serbelloni.

D'Ogni cortesia vsata costì al Signor Don Francesco di Castro hò sentito tanto maggior piacere, quanto ch'io riprendeuo in vn certo modo me stesso di non hauer auuertita V. S. prima, ch'egli era per capitarui; Non dubito, ch'ella non habbia cōpito abondantemente seco anco nell'angustie del tē-

po,

pò; Et come riconosco da lei l'honore, che ne ridonda in me stesso, così la certifico, che ne conseruerò particolar memoria. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Gouernatore di Perugia.

I *O haueuo già saputo per lettere d'altri, che al Signor Marchese di Santa Croce & sua Compagnia s'erano vsate cortesie non ordinarie a Foligno, & le medesime non dubito, che non siano per riceuere in Assisi, conforme a quello, che mi dice V. S. con la lettera sua; la quale non si pretende nondimeno, che s'incommodi più di quello, che le concede il carico, che tiene. A V. S. ricordo la mia solita affettione, & me l'offero di core.*

A Monsignor Gouernatore di Foligno.

M *Eritano bene il Signor Marchese di Santa Croce, & quegli altri Signori ogni larga cortesia; ma non vorrei però, che V. S. si fosse preso troppo incommodo nel riceuerli. Io vedo fin di quà, ch'ella hà hauuta intentione d'honorar me in particolare, & ne confesso l'obligo, che le ne deuo; il quale sì come haurei procurato volentieri di satisfare nell'occasione del luogo, che vaca à Bologna, per la morte dell'Ercolani; così mi duole, che me ne sia preclusa la via, essendo si destinato il carico ad vn'altro, fin quando s'intese, ch'egli era in termine da non viuere lungamente. Et Dio N. S. la contenti.*

A Monsignor Vescouo di Buona.

H *Aurò caro d'intendere, che l'Abbate Fratello di V. S. habbia ricuperata l'intiera sanità, anco per consolatione di lei; la quale amo al solito, benche io non habbia occasione di comprobarglielo così frequentemente con gli effetti. Fù vera la morte del Sig. di N. & attenda pure V. S. a procurare d'esser nominata dal Signor Viceré, che di quà se le farà ogni fauore in Spagna, doue manderò la lettera a dirittura per minor perdita di tempo. Et me le raccomando.*

A Monsignor Serbelloni.

H *O sentito contento, che V. S. habbia vsata al Sig. Don Francesco fin all'vltimo, la cortesia, con la quale lo riceuè quando giunse costì. Et come reputo ch'ella n'habbia fatto gran piacere a me medesimo, così non patirò, ch'ella ne desideri la gratitudine, ch'io le ne debbo. Et Dio la prosperi sempre.*

A Monsignor Vescouo di Coymbra.

I *L fauore, che V. S. fà a quelli, che m'occorre di raccomandarle, & conseguentemente alla mia propria intercessione, m'accresce quel desiderio di riseruire*

seruire a lei, che nacque, & crebbe in me già vn pezzo fa per il merito eminente della sua virtù, & persona. Io lo reuoco in memoria a V. S. con occasione d'auuisarle la lettera sua del primo di Maggio, che mi rese vltimamente il Dottor N. affin che sappia, che sarà sempre in facoltà sua di comandarmi, & sappia di più, che della volontà, che tengo, & intendo di conseruar con lei, le darò sempre ogni segno nella persona anco dell'istesso Dottor N. che amo per me stesso, & giudico meriteuole d'ogni bene. Hà hauuta, & gradita la Santità di N.S. la risposta fatta da V.S. al suo Breue. Et me l'offero di core.

A Monsig. Vescouo di N.

DEll'affettione, che V.S. si contenta di portarmi, & del nuouo testimonio, che me ne hà inuiato con la lettera sua, & co'l mezzo del Dottor Alonso. Io la ringratio altretanto, quanto me n'honoro, che è a proportione de i meriti della sua persona, & della pietà, & virtù, che riluce in lei. Del cambio, che le ne rendo, desidero ch'ella faccia esperienza co'l comandarmi, che sì come non ho lasciato di darne qualche segno ad esso ne i negotij, che haueua a carico suo il medesimo Dottore, così non patirò, che V. S. desideri l'opera mia in altre occasioni di suo seruitio, pur ch'ella non lasci d'esercitar la confidenza, che per ogni ragione deue hauere in me; che frà tanto le prego prosperità continua.

Al Signor Marchese Villa.

NOn hò così poca notitia del merito di V. S. che non desideri di far per lei anco più di quello, che significai a Monsignor Nuntio; Però sì come ella non hà da ringratiarmi d'vna dimostratione di parole tanto inferiore all'animo mio, così deue persuadersi, che accetterò sempre volentieri tutte l'occasioni di comprobarglielo con l'opera, se si disporrà conseguentemente ad offerirmene molte. Et me le raccomando di core.

Al Signor N.

HEbbi la scrittura di V. S. & la vidi volentieri come testimonio non meno della virtù sua, che del suo zelo; & sì come per l'vna, & per l'altro, & per l'obligo, ch'ella m'impone per le sue reiterate offerte, haurò da farle ogni seruitio, così mancherà solo, che me ne siano offerte l'occasioni da lei, alla quale frà tanto mi raccomando.

Al Signor N.

HO stimata l'opera, e scrittura di V. S. per le cause che la rendono stimabile appresso di tutti, & stimata di più la significatione della sua cortesia, con la quale l'è piaciuto d'accompagnarla, & dell'vna, & dell'altra la ringratio; Et sì come le corrisponderò sempre co'l giouarle doue me ne saranno offerte l'occasioni, così scriuo di presente a Monsignor Nuntio con l'auttorità di Nostro Signore, che veda di leuare in ogni modo l'impedimento, che si dà alla stampa dell'opera istessa. Et me le raccomando.

Al Capitano Gambino Brunamonte.

LA esbibitione di V. S. è stata molto accetta a N. S. & ella merita con S. Santità; la quale sì come disegna valersi della sua persona, & d'impiegarla, così la vedrà volentieri, quando si disponga di venire a Roma, & haurà caro, che venga in effetto, & me le raccomando.

Alli Priori di Rieti.

SE bene Nostro Signore non si prometteua meno delle SS. VV. & della loro diuotione verso il suo seruitio, di quello che gli rappresentano loro stesse per occasione de gl'...hà nondimeno gradita con benignità particolare la loro esbibitione. Et sì come ne conseruerà memoria per valersene bisognando, così vuole, che le SS. VV. meritino seco in ogni caso.

A gl'Ansiani, & Consiglio d'Ascoli.

A N. S. benche persuaso della fede, & diuotione delle SS. VV. verso il seruitio suo; è stata così accetta l'esbibitione fattali da loro ne' i presenti publici bisogni, come conosceranno da gl'effetti della sua paterna benignità all'occorrenze. Et come vuole, che le SS. Vostre meritino seco, ò che sua Beatitudine se ne vaglia, ò nò; così ne conseruerà in ogni caso la medesima grata memoria. Et Dio le conserui.

Al Signor Carlo Naldi.

COnserua memoria N. S. delle prime esbibitioni di V. S. per valersene bisognando; nondimeno sì come si riconoscono le seconde da vn'affetto più che ordinario di diuotione verso il seruitio di Sua Santità, così a V. S. hauranno meritato non poco con la Santità Sua, alla quale io l'hò rappresentate; Et Dio la conserui.

Al Signor Giacomo Muratore.

A *N. S. è stata tanto più accetta l'offerta fattagli da V. S. della persona del Signor suo Fratello, quãto più vera hà da riputarla per la notitia hauuta prima della sua diuotione verso il seruitio di questa Sãta Sede; Però sì come S. B. ne conseruerà memoria per valersene bisognando; così la conseruerà in ogni caso per renderne loro gratitudine all'occasione. Et Dio la prosperi sempre.*

Al Signor Conte Cesare Mosti.

P *Retendo, che Monsignor Vicelegato esserciti la sua antica amoreuolezza verso di me co'l darmi materia d'impiegarmi in seruitio di persona di tanto merito, quanto è V. S. la quale sì come mi ringratia per ciò cõ poco bisogno delle lettere, ch'io scrissi vltimamente a Milano in sua raccomandatione, così potrà valersi di me con ogni confidenza, & senza alcun mezo in nuoue occasioni, & esser sicura di farmene accettissimo piacere. Fra tanto me le offero di core, pregandole dal Signor ogni contento.*

Al Sig. N.

S *E V. S. si disporrà di mandare quella parte dell'opera sua, che come auuisa hà in essere, la vedremo volentieri qui, doue, & per il suo valore, & per la qualità della materia è nato, & cresciuto vn desiderio non ordinario di vederla tutta perfettamente finita. Hà da essere nondimeno con ogni commodità di V. S. la quale fà, ch'io senta più ogni giorno lo stimolo della gratitudine, che le debbo; Et me le raccomando.*

Al Dottor N.

H *A veduto N. S. la risposta, ò replica, che V. S. fà alla lettera, ch'io le scrissi già per parte della Santità Sua, la quale, sì come l'ama, così intende volentieri, che ella continoui nella solita osseruãza, & diuotione verso la Sãtità Sua, & della sua paterna dilettione, ne le darà all'incõtro ogni segno all'occorrenze. A V. S. io giouerò sempre, doue n'haurò modo, & sentirò piacere conseguentemente, ch'ella si vaglia di me, che ringratiandola in tanto dell'annuntio delle buone feste; resto, & me le raccomando.*

Al Dottor Benigni.

N *On m'è capitato se non hora il duplicato d'vna lettera di V. S. delli 21. di Nouembre, ch'io non l'hò veduta, con la quale rappresenta i breui indizzi, ch'ella hà dati al Dottore Agostino Bruno per l'effetto di ..... Et si bene*

mi

mi pareua già di non douermi prometter meno di lei; intendo nondimeno con molto piacere, ch'ella habbia comprobata così largamente la mia opinione con l'opere; Et per questa causa sarò più disposto a giouarle, doue n'haurò modo, & occasione. Et Dio la conserui.

Al Signor Luigi Ortiz.

RIspondo per parte di N.S. alla lettera di V.S. delli 27. d'Ottobre non peruenuta, che vltimamente alle mani di Sua Santità, che la Santità Sua prouidde volentieri la persona di Don Francesco Doria del Canonicato di Vagliadolid, & dei beneficij semplici della Diocese di N. & per rispetto di lei, & per la memoria del Signor suo Fratello, che sia in Cielo, & perche crede, che la gratia sia bene impiegata per le proprie conditioni del soggetto. A V.S. in spetie darà sempre S.B. ogni segno della sua paterna dilettione, & a suoi Nipoti massime Ecclesiastici farà gratie all'occasioni, delle quali non sarà se non bene, che V.S faccia auuertire, quando nasceranno, ancorche voglia S.B. che quì si conserui memoria di loro; Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Don Diego Centurioni.

LE nuoue, che V.S. s'è mossa a darmi di se, & delli Signori suoi Fratelli, mi sono state accette per l'affettione, che porto loro, & più accette ancora, come segno del cambio, che loro piace di rendermene. Io farò la mia parte con l'adoprarmi in seruitio di V.S. spetialmente, se me ne saranno presentate l'occasioni da lei; la quale farà all'incontro la sua con offerirmele in effetto; viuendo massime in questa Corte vna memoria così recente, & così honorata della persona, & del merito di Monsignor suo Zio, che quando non hauessi da procurarle ogni bene per cause priuate, mi parerebbe d'esserne tenuto in consideratione delle cause publiche; Et a V.S. mi raccomando di buon core.

Al Padre N.

N.S. hà veduta volentieri la lettera di V.R. delli 13. d'Aprile, con la quale le rappresenta la sua continuata osseruanza, & diuotione, giudicandola massime tanto vera, quanto viuamente è espressa da lei. Alle persone del Generale, & di Mastro Gregorio, fece Sua Santità i fauori che V.R. sà, anco per fauorirne la Religione, doue saranno sempre soggetti degni d'essere esaltati, se saranno simili a lei; gli auuertimenti della quale, per il Capitolo Generale già finito, con vniuersale satisfattione, non si sono communicati da Sua Santità con altri, che co'l Signor Cardinal Protettore. Tanto m'hà commesso la Santità Sua di rispondere a V.R. in suo nome, & Dio la prosperi sempre.

Al Signor Don Pietro Dezza.

LA medesima volontà, ch'io hò mostrato vna volta verso le cose, & seruitio di V. S. mostrerò, & esserciterò in ogni nuoua occasione, che mi si presenti di farlo, perche conosco quella, che le porta N. S. istesso, & conosco similmente il merito suo. Pensi però più tosto a comandarmi, che a ringratiarmi, & siano questi i segni del cortese animo suo rappresentatomi da lei con tanto affetto; che offerendomele di core, resto, & le prego ogni vero contento.

Al Signor Don Andrea Mastrillo.

NOn riceuo come nuoue le significationi, che V. S. m'inuia della sua cortesia, della quale io haueua già conceputa vna larga opinione; ma ben le riceuo con tutto l'obligo, che mi conuiene, & con animo di riconoscerle co'l farle seruitio in quanto n'haurò modo. Certifico intanto V. S. che il titolo dell'Abbatia del Parco, non poteua cadere in persona di maggior mio gusto, che nella sua, & perche sò, che saremo sempre d'accordo, & perche le continue occasioni, che haueremo di trattare insieme, daranno sommministrarne molte a lei di valersi di me, come desidero, & la prego d'adesso, che le piaccia di fare. Et me le raccomando.

A Messer Ottauio Ferretti.

HAurò in consideratione l'offerte, che mi fate delle persone de i vostri Fratelli, quando vi sia occasione d'impiegarli, & a quello in particolare, ch'è bandito, procurerò di giouare secondo la vostra intentione, se vedrò d'hauerne modo. In tanto mi raccomando, pregandoui dal Signore ogni contento.

Al Signor Barnabeo Crispo.

N. S. hà letta volentieri la lettera di V. S. con l'auuiso della perfettione, che haueua hauuto il negotio della Croce, & Comenda del Signor N. & come volentieri farà gratie, & fauori pure a lei, & a suoi figli; così hà commesso, che si tenga memoria particolare delle sue domande, & instanze. Io per la mia parte corrisponderò alla confidenza, che V. S. si compiace d'hauere in me; Et me le raccomando.

Al Signor N.

M'è capitata la nota del titolo, & della Comenda destinata al Signor N. & ringratio V. S. della nuoua cortesia, che m'hà vsata; alla quale sì come corrispondo pienamente con l'animo, così procurerò di corrisponderle anco con gli effetti in benefitio particolarmente della persona del suo primo figliuolo, ch'ella mi raccomanda. Et Dio le conceda ogni vero bene.

Al

Al Signor Duca N.

NEll'istesso punto, che s'è hauuto auuiso, che V. A. sia risoluta di conferirsi a .... si spedisce a Ferrara vn'ordine a quei Ministri, che la seruano, & honorino, come in luogo, & in paese dou'ella haurà da comandare liberamente. Et sì come io reputo, che chi si trouerà a seruirla vsurpi l'officio mio, perche a me toccherebbe di farlo più ch'ad ogn'altro, se mi fosse permesso di lasciar la persona di Sua Santità, così hò voluto rappresentarle il desiderio, che ne tengo, e farle riuerenza di quà, & assicurarla, che la seruo, & accompagno con l'animo, & con preghiere affettuose, che i suoi [illegible] siano fauoriti da Dio N. S. Chi presenterà questa mia all'A. V. le presenterà vn Breue di S. B. & resto baciandole affettuosamente le mani.

Al Signor Marchese N.

SCriuo a V. E. a Ferrara per baciarle le mani, poiche in quel luogo mi si presuppone, ch'ella debba capitare insieme co'l Signor Duca N. di passaggio per ..... ma non le scriuo tanto a nome mio priuato, quanto d. N. S. medesimo, che amandola teneramente, l'hà voluto salutar la per mezo mio. Nel negotio, per il quale vanno, è persuasa Sua Santità, che l'E. V. sia per fare abondantemente la sua parte; & sì come la Santità Sua hà aperto l'animo suo con insolita ingenuità nelle cose, che si trattano; così confida, che da S. A. & da lei propria si farà lo sforzo tanto maggiore. Intorno a che douendo dirle altri particolari a bocca il Signor Cardinale Spinola, a Sua Signoria Illustriss. mi riporto, & a V. E. prego prosperità continua.

Al Signor Marchese di Vigliena.

INtesi il felice arriuo di V. E. a Palermo ne i primi giorni, che successe, & hebbi animo di rallegrarmene seco, ma giudicai poco necessario l'offitio per la certezza, ch'ella hà della mia osseruanza; la quale l'obliga a credere, ch'io le desideri somma prosperità in ogni cosa. Con vna lettera dell'E. V. delli 16. di Decembre, che mi fù resa 6. giorni sono, hò riceuuto l'istesso auuiso, del quale mi reputo tanto più fauorito, quanto, che sono congiunti seco altri inditij molto efficaci della continuatione della sua gratia, di che le bacio le mani con ogni affetto. Vn'altra lettera delli 23. di Gennaro hò riceuuta nell'istesso tempo, che è piena della sua solita humanità, della quale, sì come accetto più volentieri le dimostrationi, perche sono dispostissimo a procurare di meritarle co'l seruir a V. E. così preferirò ad ogn'altro suo fauore, ch'ella si disponga di comandarmi. La risolutione della Maestà del Rè nelle cose di ..... è stata quella, che già ci prometteuamo della sua pietà, et V. E. ci hà ben giustamente la sua parte per gl'offitij, ch'ella fù solita di fare con pari merito, & laude, de i quali N. S.

non è per perderne la memoria. Co'l Breue quì aggiunto risponde Sua Santità alle lettere dell'E. V. che l'hà presentate Monsignor Quesada, quando hà rese a me le mie; Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Principe di San Seuero.

E' Giunto il Signor Carlo Fratello di V. S. Illustriss. il quale hà veduto tanto più volentieri N. S. istesso, quanto che s'è riconosciuta nella sua persona la volontà, che porta al seruitio di S. Beatitudine tutta la loro Casa, benche se ne riceuano nuoui segni di cõtinuo da Monsignor il Patriarcha d'Alesandria. All'istesso Signor Carlo sarà assegnata la sua carica, con sicurezza, ch'egli debba corrispondere all'aspettatione, che di lui muoue la virtù sua. Et sì come non commemora V. S. Illustriss. la sua particolare dispositione d'impiegarsi cõ li Signori suoi figliuoli in seruire a Sua Santità senza aumento del suo merito, e di quello, che hanno acquistato al predetto Monsignore le lunghe sue fatiche; Così ne trouerà sempre vna piena corrispondenza quì, doue io non patirò spetialmente, che desideri effetto alcuno della molta stima in che la tengo. Et le bacio le mani.

Alla Signora Donna Myccìa di Cardenas.

E' Risponsiua la lettera di V. S. Illustriss. che riceuei auanti hieri; nondimeno me ne sento così fauorito, che l'occasione, che non hò per altro di replicarle, piglio di ringratiarla della piena dimostratione, ch'ella fà meco della sua cortesia. Debbo anco rallegrarmi con V. S. Illustrissima, che ne i Monasterij di Padoua si vedano frutti dell'opera sua, cõ l'osseruanza di quanto da lei è stato persuaso con pari virilità, e pietà; la quale haurà vn premio eterno in Cielo. Et quì baciandole le mani, le prego dal Signore ogni vera contentezza.

Al Signor Don Alfonso d'Este.

CO'l mostrarsi persuasa V. S. della mia volontà, & satisfatta di quei pochi segni, che m'occorse darglienenel negotio della Commenda di Bologna, ella mi rende più obligato a seruirla, bench'io non ne possa essere, nè piu volentoroso, nè più disposto. Così mi sono dichiarato co'l Signor Caualiere suo Fratello, & procurerò di mostrarle con gl'effetti, se n'haurò occasioni, & forze pari al desiderio; del quale douendo certificarla il Signor Caualier medesimo, & rappresentarle la molta stima fatta da me de i suoi amoreuoli efficij, io non mi stenderò quì ad altro, che a dirle, che N. S. sì come hà riceuuti benignamente quei segni d'osseruanza, che V. S. s'è mossa ad inuiargli, così benignamente le risponde co'l Breue quì aggiunto. Et le prego prosperità continua.

Al

Al Vescouo di Bisiers.

DAl Signor Cardinal Barberino s'hebbe vn largo testimonio della volontà di V.S. verso il seruitio di N.S. quando ella partì dalla Corte di Francia. Il medesimo reiterato da V.S. istessa da Bisiers con la lettera, che m'hà rimessa il Ricasoli, duplica il merito suo, del quale se ben haueua N.S. tanta notitia, che bastaua per inclinarlo a formare vn'honoratissimo concetto di lei, & per disporlo a riconoscerla con fauori particolari all'occasioni; le sarà nondimeno stata di giouamento non mediocre appresso Sua Santità la lettera predetta; la quale io hò communicata con la Santità Sua, come scritta non meno ad essa, che a me, vedendo, che questa era la sua intentione, & che così conueniua per ogni rispetto. Io sò, che nell'occorrenze, mostrerà S. B. d'hauer gradite le sue offerte co'l valersene, & hà da persuadersi all'incontro V.S. che di quà, & da me specialmente ella haurà sempre ogni segno d'vna vera affettione; Et me le raccomando di core.

Al Signor Cardinal Valenti.

NOn riconosca V.S.Illustriss. più da me, che da altri, il bene, che produce costì il Bando, co'l quale s'è prohibita l'Hosteria a gli huomini coniugati; ma persuadasi bene, che preuenirei tanto volentieri ogni suo desiderio se fosse possibile, quanto volentieri esseguirò sempre ogni suo comandamento. Et a V.S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

A Monsignor Gouernatore d'Ancona.

NOn pretendo di mettere in dubbio la buona volontà di V.S. ma per il luogo, che tengo, pretendo bene, ò almeno desidero, che in certe occasioni, come fù quella dell'arriuo costì del Signor Cardinal di Gioiosa, ma si diano le notitie, che mi conuengono per far meglio il seruitio di N.S. l'interesse del quale, & non altro, mi mosse ad accennarne qualche cosa a Monsignor di Molfetta. Di scriuermi senza bisogno, non accade, che V.S. si prenda briga; haurò ben tanto più caro, che prenda ogn'occasione di valersi di me, quanto, che basta a farmene desiderar molte l'amoreuolezza, ch'ella dice d'hauere con l'Eccellentissimo Sig. Gio. Battista. Et Dio la conserui.

Al Signor Duca di Feria.

HO data la sua parte a N. S. dell'auuiso inuiatomi da V. E. cò'ella sia destinata a rendere l'obedienza a Sua Santità in luogo del Signor Duca suo Padre, che sia in Cielo. La Santità Sua sì come haurà caro ogn'occasione d'honorare in lei la memoria dell'istesso Signore, così s'è rallegrata di questa, et

l'esser così prossima, fà che sia maggiore il suo piacere, & aspetterà però con desiderio, che l'E.V. venghi; la quale sarà certa, ch'io la seruirò con particolarissimo mio gusto, perche quello, che non facessi per li meriti suoi, & proprij, & paterni, sarei tenuto a fare per l'obligo, che m'impongono gl'offitij della sua cortesia. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte Guido.

RESta persuaso N. S. che la volontà di V. S. verso il seruitio di S. B. & di questa Santa Sede sia quella, ch'ella rappresenta, perche oltre ogn'altro rispetto, ella non può quasi non imitare gli esempi freschi d'altre persone del suo sangue. Però sì come nell'istesso tempo gradisce la significatione, ch'ella s'è mossa ad inuiargliene per mio mezo, & ammette la sua legitima scusa; così sarà disposta a darle all'incontro ogni segno d'vna vera paterna dilettione, & reputerà, che V. S. pur meriti seco, continuando di seruire a S. M. Cattolica in Fiandra. Per quello, che tocca a me, io sò per quanti titoli mi conuenga amarla, & stimarla; a i quali aggiungendosi l'obligo, che deriua in me dall'offitio, che l'è piaciuto di passar meco, & con la lettera sua, & con la viua voce del Ferrari, riceuerò particolar contento, ch'ella prenda ogn'occasione di comandarmi. Et me l'offero di core.

Al Rè di Francia.

L'Honore, che V. M. mi fà con l'hauer' in cõsideratione quel poco, ch'io oprai a fauore del Vescouo di Lusson, eccede tãto più il merito mio, quanto è più risoluto appresso di me, che il seruire alla M. V. debba esser mio particolare, & perpetuo offitio. Però sì come le rendo humilissime gratie, ch'ella si degni di chiamarsene satisfatta, così la supplico a credere, che nè maggior contento, nè maggior fauore io potrò riceuere all'incontro, che s'ella perseuererà di comandarmi. Et a V. M. bacio riuerentemente le mani.

Al Caualier Guarini.

NOn hà altra obligatione V. S. con me, che quella, che l'impone la sua cortesia; per effetto della quale riconosco, ch'ella habbia voluto inuiarmi nuoue di se, & delle cause, che l'hanno mossa a trasferirsi a Ferrara. Nella sua assenza mi sarà carissimo, ch'ella mi dia segno della presenza dell'animo, co'l seruirsi di me, che amandola a proportione del singolar merito della virtù sua, non vorrei, che le fosse inutile la mia affettione, & stima. Et me le offero di core.

Al

Al Signor D. Antonio de Medici.

E Cortesia disgiunta da ogn'obligo quella, che V. E. vsa meco dandomi parte di douer vscire con l'armata maritima del Sig. Gran Duca. Di che sì come le rendo particolari gratie; così mi rallegro seco dell'occasione, che le viene offerta, d'accrescere il suo gran merito con seruitio publico. Et quanto m'honoro, ch'all'E. V. piaccia d'amarmi, & d'inuitarmi simili significationi, tanto mi reputerò fauorito all'incontro, s'ella si disporrà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte de Verrua.

DEll'indispositione di V. S. Illustris. hebbi la mia parte del dispiacere, come sà il Sig. Cardin. Giustiniano, al quale lo rappresentai più d'vna volta. Ma non mi contristò tanto male, che non mi consolasse più l'auuiso, che poi venne della sua salute, o conualescenza; Et frà l'vno, & l'altro, hà partorita in me vn'altra consolatione di più, il vedere, che in ogni accidente V. S. Illustris. conserua la solita sua cortesia verso di me, & nell'imbecillità delle forze corporali si sia mostrata più vigorosa in fauorirmi. A V. S. Illustris. io ne rendo però molte gratie; & quanto al negotio, mi basterà di dirle, che sì come stimo infinitamente l'amore del Sig. Cardinale, così gli corrisponderò sempre con l'osseruanza, che professo di portarli anco per altro, & non patirò d'esser superato di buona volontà, bench'io ceda nel resto. Il Signor N. seruendo a V. S. Illustrissima hà adempito le mie parti, anzi di rei, che l'hauesse vsurpate, s'io fossi stato in luogo più vicino. Et di quello, che Sua Signoria Illustris. hà fatto in materia del grano, l'hò già ringratiata, come di cortesia vsata a me stesso. Et le bacio le mani.

Alla Signora Marchesa Bentiuoglia.

COnferma, & accresce V. S. in N. S. la satisfattione, che hà presa, honorando, & impiegando la persona di Monsignor l'Arciuescouo di Rodi, con rappresentargli la sua, la quale Sua Santità rinuouerà tanto più volentieri in lei, co'l rinouare i fauori al medesimo Monsignore per l'occasioni, quanto è più persuasa, ch'egli debba portare il suo carico con intiero seruitio di questa Santa Sede, che è quello, che si pretende. Da V. S. accetta benignamente S. B. le gratie, che gle ne rende, le quali dice nondimeno douersi rendere da lei in primo luogo Dio benedetto, che le habbia conceduti figli ben degni d'esser fauoriti dal loro Principe con sua propria laude. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Perone.

IO desidero bene d'honorar il merito del Signor di Frens nelle persone de i SS. suoi figliuoli; ma per nissun rispetto haurei dato loro più volentieri ogni segno d'vna vera affettione, che per il comandamento di V. S Illustris. riceuuto da me in luogo di singolar fauore. Ne hò hauuta tuttauia più volontà, che occasione, non gl'hauendo veduti se non dopò che s'erano spediti da N. S. & in luogo anco fuori di Frascati, doue nõ m'è stato concesso d'vsargli le cortesie, che loro conueniuano. Di che sì come mi sono scusato con loro stessi, così me ne scuso con V. S. Illustrissima, certificandola, che a nessuna cosa sono più disposto, che a seruirla, & che questa dispositione sarà in me costante, & perpetua. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

HEbbi la lettera di V. S. Illustris. di Fiorenza, della quale non mi parue di poterle inuiare la risposta altroue, che in Francia, con sicurezza del ricapito, nel moto del suo viaggio. Hora ch'è giunto il tempo dell'Ordinario, vengo a ringratiar V. S. Illustris. del fauore, che riceuei da lei con le nuoue, che mi diede di se stessa, massime, che le stimai così buone, come fù inditio di buona sanità la risolutione presa di mettersi in camino così lungo in stagione, che cominciaua ad essere assai feruida, & desidero, che sia stato prospero, & felice; A V. S. Illustrissima non dirò, ch'ella m'habbia lasciato dispostissimo a seruirla, perche presuppongo, che ne sia certa; ma le dirò bene, che nessun segno più efficace della sua affettione, & gratia crederò di riceuere, che s'ella si degnerà di comandarmi. Con N. S. hò communicato la lettera propria di V. S. Illustris. doue hà letto ciò ch'ella significa, & crede delle cose di .... & sentirà grandissimo contento, che si verifichi il giuditio di lei; la quale non vede S. B. men volentieri in Francia, che in Italia, perche si promette, che debba essercitare il suo zelo in ogni luogo, e che il seruitio istesso, ch'ella poteua fare alla Sede Apostolica essendo più vicina, sia per farli appresso S. M. secondo l'occorrenze, & bisogno. Io bacio a V. S. Illustrissima humilmente le mani, pregandole dal Signore felicità continua.

Al Rè di Francia.

RIceuo in me stesso il fauore, che V. M. s'è degnata di fare al Signor Tiberio Muti mio Mastro di Camera, concedendoli la portione di S. Giouanni Laterano, & vengo conseguentemente a rendergliene humilissime gratie, & a confessarle la nuoua obligatione, che le sento per questa causa; la quale sì come non resterò di satisfare se non per mancamento d'occasioni, così riceuerò in luogo di sommo honore, che mi sia accennato in che deurò seruirla, & obedirla. E riuerentemente le bacio le mani.

Al medesimo.

Piacque alla benignità di N. S. di crearmi Legato d'Auignone nell'ultimo Concistoro. Et se bene a V. M. debbo essere perpetuo seruitore, & con la Legatione, & senza; nondimeno hauendo riceuuto quest'honore in luogo, doue può essermi accresciuto notabilmente da lei, pare, che alla mia seruitù s'aggiungano nuoui vincoli, & ricerca il mio debito, ch'io ne dia particolar ragguaglio alla M. V. la quale io supplico nell'istesso tempo, che douendo essere quel carico in persona tanto diuota alla sua, e che vuol valersi di soggetto dependente da lei in gouernare quello Stato, si degni di comandare a i suoi ministri là vicini, che trattino con tanta cortesia verso i ministri della Legatione quãta me ne promettono gl'esempi, ch'io hò della somma benignità della M. V. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal S. Giorgio.

SA V. S. Illustriss. fauorire singolarmente anco nell'assenza, & è atto d'humanità nõ ordinaria, ch'ella rallegrandosi meco così affettuosamente della Legatione d'Auignone, dia titolo di difetto all'eccesso, ch'io riconosco nell'officio, del quale le rendo molte gratie. Altrettante gie ne rendo del suo cortese giuditio, & doue sarei inhabile assolutamente a sostenerlo, procurerò d'habilitarmene in parte con l'hauere V. S. Illustrissima in essempio, come l'hò in riuerenza grande; della quale sì come sono dispostissimo a darle ogni segno co'l seruirla, così l'hauerei seruita spetialmente co'l cõfirmare il Dottor Giulio Leonelli nel carico d'Auditor Generale, se il negotio non fosse già nel termine, che hò detto al Sig. Massario in voce; al quale hò detto similmente, che all'istesso Leonelli giouerà l'auttorità del comandamento di V. S. Illustriss. nell'instanza fattami da lui in secondo luogo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana,

IO hauea gran causa d'honorarmi della spontanea gratia fattami dalla benignità di N. S. della Legatione d'Auignone. Nondimeno l'essersi mossa V. A. a cõgratularsene meco con pari cortesia, & affetto, mi duplica l'honore; del quale sì come riconosco volentieri questa parte da lei, così non haurò maggior pensiero, che di procurare di rendermene non immeriteuole co'l seruirla, & obedirla, tanto nell'occasioni, che potesse portarmene la Legatione istessa, quanto nel resto. Rendo frà tanto infinite gratie all'A. V. dell'humanissimo suo officio; Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Visconte.

SE la legatione d'Auignone mi darà comodità di mostrar meglio a V.S. Illustriss. co'l seruirla, la singolare osseruanza, che le porto, mi parerà di douere stimar doppiamẽte l'honore, che me ne viene. Io la ringratio intanto della sua cortese congratulatione; la quale sì come me l'obliga, così mi rende desiderosissimo, che V.S. Illustriss. disponga di me, & mi raccomandi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

NEll'attribuirmi, & fauorirmi si conferma più tosto V.S. Illustriss. con la sua humanità, che co'l mio merito, in virtù del quale io non hauerei ardito pretendere la Legation d'Auignone; Mà sì come hò douuto accettare con alacrità la spontanea gratia, che s'è degnato N.S. di farmene, così con la medesima accetto la cortese congratulatione di V.S. Illustriss. & ne la ringratio senza fine; certificandola, che stimarei doppiamente la Legatione, se m'habilitasse a seruirla; & ella hà giusta causa di desiderarmi qualche aumento di forze, perche non posso crescere di volontà & osseruanza verso di lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal San Cesario.

REputerò, che la Legatione d'Auignone m'honori doppiamente, se m'habiliterà più a seruire a V.S. Illustriss. la quale non può desiderare altro in me, che qualche aumento di forze, hauendo il suo cumulo la mia volontà, & la vera osseruanza, che le porto; Ringratiola intanto della nuoua significatione della sua humanità, che s'è degnata d'inuitarmi co'l rallegrarsi meco. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

E' Nuouo fauore quello, che V.S. Illustriss. mi fà co'l rallegrarsi meco della Legatione d'Auignone, & riputarmene non indegno; Di che sì come le rendo infinite gratie, così la certifico, che la Legatione mi sarà più cara, se m'habiliterà più a seruire a V.S. Illustrissima, anzi nessuna cosa sarà in poter mio; la quale non stia a libera dispositione di lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conte N.

Non rispondo di mia mano alla lettera di V. S. Illustriss. delli 26. d'Ottobre per l'impedimento, che riceuo da vn freddor grande, & per la medesima causa rispondo breuemente al proprio Sig. Duca. Vedo la sua continuatione in fauorirmi, la quale meriterò co'l seruirla, se ne sarò habile, & forse la merito in parte da adesso, perche sò stimarla quanto conuiene, & mi rendo ben sicuro, ch'ella non sia per stancarsi. Il Cardinalato del Sig. Principe Mauritio non preme forse più ad alcuno, ch'a me, che ben conosco la qualità dell'acquisto, & considero tutti i tempi; nondimeno sarà necessario, che aspettiamo vn poco più per le ragioni, che scriue N. S. istesso al Signor Duca, & le dirà più largamente in voce Monsignor Nuntio; le quali sì come sono legitime, così ci seruiranno a comportare l'indugio con minore impatienza. In S. A. io sò, che V. S. Illustriss. mi sarà cortese di mantenere, & confirmare l'opinione dell'osseruanza, & diuotione, ch'io le porto; Et a lei non dico quì altro, se non che s'è stimata molto l'opera veramente buona, ch'ella hà fatta nel particolare dell'Inquisitore; nel quale rimettendomi al sudetto Monsignor Nuntio, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Duca N.

Non aspetta V. A. medesima con più desiderio di me il giorno della promotione al Cardinalato del Signor Principe N. ma trouandosi N. Sig. nelle difficultà, ch'ella vedrà per la sua risposta, & le dirà il Nuntio a bocca, Io nõ posso più oltre, che assicurarla, come l'assicuro di nuouo, che farò sollecitatore continuo del negotio, altretanto per satisfare all'animo mio, & al mio debito, quanto per seruirne a lei, come perpetuamente farò in ogn'occorrenza. Io confido, che nè sarà lontano il tempo, nè parerà graue a V. A. vn breue indugio; massime essendo tanta volontà, e tanta stima in S. B. verso la persona di lei, ch'ella deurà comportarlo più volentieri, anco per questa causa; Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

Sarà sempre facile a V. S. Illustriss. ci persuadermi, ch'ella non habbia altr'animo, che di fauorirmi, perche ne son già persuaso dal desiderio, che tengo di seruire a lei, & dalla particolar notitia, & esperienza, che hò hauuta sin hora della sua humanità; per effetto della quale sì come riconosco, ch'ella si sia preso pensiero di rappresentarmi il fatto delle Monache, & la sua intentione per mezo del Dottor Butio, così la rendo certa, che l'hà fatto senza bisogno; & che à nissuna cosa sarò più disposto, che a darle segno della mia osseruanza in ogn'occasione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

IO hò cominciato a seruire a V.S. Illustriss. per continuare mentre, che haurò vita; Et se bene scopro dalla lettera sua resami dal Sig. Abbate Scaglia, ch'ella ne stà sufficientemente persuasa; hò voluto nondimeno certificarnela di nuouo con l'occasione d'accompagnare il Breue, che sarà quì aggiunto per lei; dal quale vedrà, che N. S. non potria amarla con maggior tenerezza, ò maggior affetto. A V.S. Illustriss. io repeterò tante volte, quante m'occorrerà di scriuerle, ch'ella non è per hauere Seruitore alcuno, che mi superi di volontà, & d'osseruanza, & l'istesso deurà pure esserle cõfirmato di nuouo da Monsignor Nuntio, & dall'Abbate; nel quale non stimerò meno da quì innanzi il nome, e titolo, che V. S. Illustriss. gli dà di suo seruitore, di quello, che stimassi prima l'esser nato di Padre pieno di meriti, & ch'io amo grandemente. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Perone.

V.S. Illustrissima m'hà fatto vn fauore tãto più segnalato co'l darmi nuoue di sè con la lettera di Lione, quanto che apparteneuano, per la singolare osseruanza, ch'io le porto, alla mia quiete; la quale ella mi stabilirà anco più, se mi darà nuoui segni di conseruarmi la sua gratia, co'l disporre di me, & comandarmi. A chi hà honorato V.S. Illustriss. nel viaggio d'Italia, conuengono lau di più tosto di giuditio, che di cortesia, & per la parte, che tocca a i Ministri di questa Santa Sede, io posso anco dirle, che hanno saputo di conformarsi tanto meglio con l'intentione di N. S. quanto più larghi sono stati gl'honori; se bene quanto al S. Cardinal Giustiniano, è propria di S.S. Illustriss. la magnificenza. Supplico V.S. Illustriss. a tenermi per suo vero seruitore anco nella lontananza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Parma.

COn V. A. mi rallegro grandemẽte, ch'ella fosse giunta a Parma con salute: ma non meno la ringratio, che si degni di perseuerare ne gl'vffitij della sua humanità verso di me, che essendole seruitore di tanta osseruanza, stimo in infinito tutti i segni, co i quali ella dimostra di riputarmi tale. Frà gl'altri stimerò nondimeno in primo luogo quelli, che l'A. V. si degnerà di darmene co'l comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Principe della Mirandola.

IO haurei desiderato più, che V. E. hauesse fatto acquisto d'vn figlio maschio, & così cominciato a stabilire la sua descendenza; Ma poiche le femine sono anco doni di Dio, mi congratulo seco di quella, che l'è nata, massime che non solo non esclude la speranza di maggior contentezza, ma più tosto l'aumenta.

Nella

Nella parte che l'E. V. ha voluto darmene, riconosco la solita sua abondante cortesia, alla quale corrisponderò sempre co'l seruirla. Et le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Polignano.

INtesi con mio piacere, che V. S. fosse destinata al carico di Vicegouernatore di Beneuento, perche haueuo inteso prima quali fossero le sue conditioni, & quali in particolare l'integrità, & il valore. Il medesimo piacere mi rinuoua la lettera di V. S. con la significatione inuiatami della sua cortesia, alla quale sì come corrisponderò pienamente con l'impiegarmi in suo seruitio all'occasioni, così desidero, che l'occasioni istesse mi sieno frequentemente offerte da lei. Intanto hò caro, ch'ella habbia cominciato a metter le mani ne i negotij, che pendono, come in quelli, che a punto richiedeuano l'opera di persona prudente, & zelante della conseruatione della giurisdittione, della quale sà V. S. che nissuna cosa preme più a i Principi. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Caracciolo.

DEll'amoreuole animo di V. S. sono così persuaso, che ne pretendo nuoui testimonij. Però quanto era meno necessario quello, che l'è piaciuto d'inuitarmene con la lettera sua delli 23. di Settembre, tanto più ne la ringratio, & l'assicuro, che ne la ringratierò, & le renderò la debita gratitudine con l'impiegarmi in suo seruitio, s'ella si disporrà così di valersi di me, come le piace d'obligarmi. E me le raccomando di buon core.

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

L'Amor paterno, che N. S. è per dimostrare verso la persona di V. S. Illustriss. con l'opere in ogn'occorrenza, la testifica hora Sua S. co'l Breue quì aggiunto, che è responsiuo alla lettera scrittali da lei in annuntio delle buone Feste. Io l'accompagno per l'offitio mio; ma nissun'altro offitio crederò conuenirmi più, che il seruire a V. S. Illustriss. s'ella mi fauorirà, & m'honorerà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni Viues.

COnosco la solita cortesia di V. S. Illustrissima nelle lettere, che le piace di scriuermi. Et sì come il ringratiarnela semplicemente con parole, è offitio troppo inferiore all'obligatione, che le sento; così desidero di poternela ringratiare co'l seruirla; & riceuerò in luogo di nuouo fauore, che me ne sieno offerte l'occasioni da lei; alla quale baciando le mani, prego dal Signore ogni prosperità più vera.

Al Signor Duca di N.

S'Io farò habile a meritare i fauori, che mi vengono dall'humanità di V. A. come ne sono desideroso, & come li stimo, & me n'honoro senza fine, ella conoscerà bene di non hauer più vero seruitore di me, nè più diuoto. Il Signor Conte di N. m'aiuterà, come confido, a dar gratie a Vostra Altezza di quelle, ch'ella s'è degnata di farmi co'l suo ritorno, poiche io non posso dargliele se non insufficienti, & la ragguaglierà della pienissima consolatione, che hà riceuuta N. S. dalle lettere, & da gl'offitij, & dall'esibitioni dell'A. V. la quale sarà similmente ragguagliata da lui de i lunghi ragionamenti, che sono passati frà noi sopra le presenti occorrenze. Io la certifico solo, che premo quanto deuo nell'aumento della sua gloria, & che in questa parte specialmente non patirò, che Vostra Altezza desideri gl'effetti della seruitù mia; sì come la certifico ancora, ch'ella haurà sempre vn'assoluto dominio di questa Casa, in ricognitione del quale pretendiamo li Signori miei Zij, & io, ch'ella ci comandi perpetuamente. Et con ogn'affetto, & riuerenza le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

SArà impossibile, ch'io manchi dell'offitio mio doue si tratterà del seruitio di Vostra Altezza. Ma quanto attribuisce l'A. V. ad altri nella buona prouisione, che hà fatta Nostro Signore della Chiesa di Montefeltro, tanto toglie a se stessa, perche a lei principalmente hà hauuta intentione S. B. di satisfare, e tanto le rispondo co'l Breue quì aggiunto. Il merito, ch'io non hò con V. A. per questa causa, desidero ben d'acquistare con effetti della mia seruitù in altr'occasioni, & conseguentemente, ch'ella si degni comandarmi. Et quì fra tanto le bacio le mani.

Alli Sindici, & Eletti di Molfetta.

N. S. conoscendo il bisogno, che teneua cotesta Chiesa d'hauer Prelati, che la gouernasse con zelo, deliberò di conferirla nella persona del suo proprio Theologo, nel quale son parti eminenti, di bontà, & di dottrina; Ma essendo poi stato proueduto d'vn'altra Chiesa nella sua patria, hà pur continuato Sua Santità nel primo proposito, & dato alle SS. VV. vn Vescouo qualificato, & per lettere, & per ogn'altra conditione, & s'attende a punto adesso a spedirlo. Il pensiero, che così paternamente si piglia S. B. di loro, l'obliga a rendersi tanto più obsequenti verso il lor Prelato, sì come io reputo, che oblighi me a far loro ogni piacere la confidenza, che si dichiarano d'hauer nella mia persona. Et Dio le conserui.

Al

A gl'Antiani di Faenza.

CResce tanto più il merito delle Signorie Vostre con N. S. quanto più espressamente rappresentano a Sua Santità la loro diuotione, & fede; della quale sì come è efficace testimonio il confirmar loro con tanto affetto le prime offerte, che già fecero per occasione degli accidenti, che passano, così non hò lasciato di dar parte alla Santità sua di tale confirmatione; & co'l medesimo animo, che procuro auanzamento alle SS. VV. nella gratia di S. B. procurerò loro ogni commodo, & seruitio all'occasioni. Et Dio le conserui.

Al Signor Don Inico di Cardenas.

NOn mi sento meno fauorito da V. S. Illustris. per esser più breue del solito la lettera sua delli 6. dell'istante, nè meno obligato a ringratiarla della cortesia ch'ella m'vsa. Con la medesima hò riceuuto gl'auuisi di Costantinopoli, che l'è piaciuto di participarmi; Et se bene del negotio principale non è poco quello, che habbiamo inteso quì dal Sig. Marchese d'Aitona, io aspetto nondimeno d'intendere molto più dalle prime lettere di V. S. Illustris. alla quale, & alla Signora Donna Myccla bacio le mani.

Al Signor Conte di N.

NOn debbo accrescere l'occupationi di V. E. ma nè anco debbo dissimulare il nuouo fauore ch'ella m'hà fatto con la lettera sua delli 6. nè lasciar di renderglene gratie. Il Sig. Marchese d'Aitona hà communicati, & con N. S. & con me quei particolari, in che l'E. V. s'è rimessa a lui; Et perche al medesimo Signore s'è detto anco per la nostra parte quello ch'è occorso, io non soggiũgo quì altro, se non che S. B. non potria esser più persuasa di quello, che V. E. testifica di nuouo di se, & della sua volontà, con la quale sà già esser congiunto vn'eminente valore. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

HAurà già hauuta V. E. la risposta, che fece il Signor Marchese alle lettere sue, che portò il Corriero estraordinario di Ferrara. L'istesso Signore c'hà data vltimamente la parte destinataci dall'E. V. della continuatione del suo negotiato, nel quale è già certo N. S. che in qualunque successo habbia, si sarà vsata, & esercitata da lei vna prudenza tanto grande, quant'è grande l'occasione. Et le bacio le mani.

Al Signor N.

GRan causa haurei di star contento, quando V. S. Illustrissima mi promettesse solo d'auuisarmi in breue il fine del negotio, ma co'l prometermi di più, ò darmi speranza ferma di qualche buono effetto, ella mi duplica la contentezza; la verità è nondimeno, che quanto confidiamo nel valore di chi tratta, tanto diffidiamo della ..... di maniera, che succedendo alcun bene, sarà superiore ad ogni laude il merito, & del Signor N. & di V. S. Illustrissima, alla quale bacio le mani, & prego dal Signore ogni felicità più vera.

Al medesimo.

LA lettera di V.S. Illustriss. delli 3. hò comunicata con N.S. conforme al solito, che se bene è relatiua all'antecedente, & contiene poco; voglio nondimeno, che Sua Santità veda di continuo la parte, ch'ella fà in seruitio delle cose sue, affinche non perda vn punto di merito appresso la Santità sua; la quale non potrei dirle, quanto stia contenta, & satisfatta di lei. Piaccia a Dio che sentiamo in breue il fine del negotio, del quale s'è pur discorso lungamente di nuono co'l Sig. Marchese ..... & a V.S. Illustrissima bacio le mani.

Al Signor N.

SE bene non hò cosa particolare da dire a V.E. non sò nondimeno contenermi in vn'assoluto silentio; & le dico però, che non hò lasciato di participare con N.S. la lettera sua delli 3. benche non contenga cosa di momento, & sia remissiua nel Signor Marchese N al quale mi rimetto anch'io; & aggiungo, che Sua Santità non deporrà fin'all'vltimo la confidenza, che tiene in lei. A Sua Santità hà presentata il P. Antonio ..... vna lettera di V. E. che gle lo raccomanda per vna pensione. Gl'offitij dell'E.V. sono stimati, come è giusto, & è disposta la Santità Sua a fauorire il P. Antonio per rispetto di lei; la quale conuiene nondimeno, che si contenti della volontà per hora, non essendoci occasione di comprobarla con gl'effetti; Che tanto m'hà commesso S.B. di risponderle in suo nome. Et a V. E. bacio le mani.

Alla Signora Vrsina Volta Campeggia.

NOn ricuso le cortesie, che piace a V.S. d'vsarmi, ma ben desidero, ch'ella mi si mostri cortese più tosto co'l comandarmi, che in altro modo. Del presente, che l'è piaciuto d'inuiarmi, le rendo gratie, con e quali non pretendo nondimeno di satisfare all'obligo, che m'impone. Però resto con desiderio tanto maggiore, che V.S. mi dia occasione di satisfarlo con l'opere, quanto ch'erano già sufficienti li suoi meriti a farmela desiderare, & ad obligarmi a seruirla. Et le prego dal Signore prosperità continua.

A

A Monsignor Patriarcha d'Aquileia.

Vorrei così hauer meritata la cortesia vsatami da V. S. cō l'inuiarmi l'opera di Paolo Veronese, com'e l'hò stimata, & la stimo grandemente; ma godo in ogni modo d'esser in obligo con V. S. perch'ella deurà darmi materia di satisfarlo co'l comandarmi, & io verrò a satisfare in vn'istesso tempo ad vn particolarissimo desiderio, che tengo d'impiegarmi in suo seruitio, per l'effetto, che già produceua in me il merito, & valor suo. Ringratiola intanto affettuosamente del dono. Et me l'offero con tutto l'animo.

A Monsignor d'Adria.

E' Conueniente, che V. S. stimi la gratia, che N. S. le hà fatta, ampliando l'Indulgenze, che le concesse, ma non hà già da considerare l'opera mia, se non come inferiore alla volontà, che tengo seco, della quale non patirò, ch'ella desideri gl'effetti in occasione alcuna. La ringratio intāto del suo cortese offitio; & prego il Signore, che la prosperi sempre.

Al Caualier Guarino.

Demeriterei la cortese volontà, che V. S. si contenta di portarmi, quando non ne desiderassi nuoui segni; Tuttauia confesso di stimar quelli, che mi vengono da lei come spontanei, à proportione della molta stima, che faccio della persona, & virtù sua. Ringratiola in conseguenza con molt'affetto dell'amoreuole lettera sua, nella quale m'haurebbe V. S. accresciuta non poco la consolatione, che ordinariamente suole portar con se, quando m'hauesse offerta qualche occasione d'impiegarmi in suo seruitio. Et Dio N. S. conceda a lei ogni prosperità più vera.

Al Sig. Ottauio Renghieri.

Con ragione si promette V. S. di me nelle cose, che appartengono al benefitio, & ornamento della sua persona, & Casa; Però se bene nel particolare del luogo del Reggimento, non posso prometterle quello, che non è in mia mano, l'assicuro nondimeno, che è ottima la mia volontà, della quale non patirò conseguentemente, per quanto sarà in me, ch'ella desideri l'opere in occasione alcuna. Et me le offero di core.

Al Rè di Francia.

IL Conte Ferrante Boschetti Cameriere di N. S. che porta la beretta per il Signor Cardinal di Claremont, porta anco Breue di S. B. per V. M. & ordine di visitarla da parte sua, & di testificarle viuamente la sua singolare paterna

terna affettione congiunta con altretanta stima, nel quale offitio sarà ben giusto, che la M. V. riconosca lo spirito istesso di S. B. Io la supplico a degnarsi di sentirlo anco volentieri in quello, che le dirà della riuerenza, & diuotione infinita, che io le porto, perche nè dell'vna, nè dell'altra haurà da desiderar gl'effetti, s'io sarò habile a seruirla, & s'ella mi giudicherà non indegno d'esser fauorito de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Regina di Francia.

Non sono habile ad esplicare l'osseruanza, & diuotione, ch'io porto alla persona, & seruitio di V. M. tuttauia debbo dargliene qui i segni, che mi occorgono con essi per l'occasioni. Al Conte Ferrante B[illegible]sebetti Cameriero di N. S. che porta la Beretta per il Signor Cardinal di Claremo[illegible]t, & porta anco vn Breue di Sua B. per Vostra Maestà, con ordine di visitarla, hò fatta instanza, che le rappresenti l'vna, & l'altra, per desiderio, che la M. Vostra si degni d'hauerla in qualche considerati[o]ne, & di tenerla esercitata per quello, che le prometterà di me la mia poca habilità. Et a lui riportandomi, resto, & le faccio humilmente riuerenza.

Alla Signora Duchessa di Mantoua.

Deuo ben rallegrarmi con V. A. della promotione del Signor Cardinal suo figliuolo per rispetto di lei, ma debbo rallegrarmene anco per rispetto mio proprio. A quest'offitio hò creduto nondimeno, che sia per succedermi di supplir meglio co'l mezo della persona del Conte Alessandro Rangoni Cameriero di N. S. che venendo a portar la Beretta al Signor Cardinale con Breue di S. B. anco per V. A. le rappresenterà il mio contento, & l'accrescimento, che riceue dall'imaginatione del suo. Però supplico l'A. V. a degnarsi di sentirlo con la solita sua humanità, & a persuadersi d'hauere pochi seruitori, che m'auanzino d'osseruanza verso lei, ò siano più disposti a mostrarsi tali con l'opere. Et qui frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

N. S. spedisce a V. S. Illustriss. la persona del Conte Alessandro Rangoni suo Cameriero con la Beretta Cardinalitia, il quale le renderà il solito Breue. Le farà anco riuerenza da mia parte, & le rappresenterà l'infinita contentezza, ch'io sento di vederla aggregata al Sacro Collegio, che a tanto l'hò richiesto; benche mi satisfacessi assai pienamente in questa parte co'l Corriero, che l'inuiai il proprio giorno della promotione. Et a lui riportandomi però, resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Principe di Mantoua.

INuiando N. S. il Conte Alessandro Rangone suo Cameriero a portare la Beretta al Signor Cardinale, io l'hò richiesto a baciar le mani in mio nome a V. A. alla quale mi reputo obligato a dare nuoui segni della mia seruitù in ogni occasione, bench'io mi persuada, ch'ella ne sia sempre certa, & sarà conforme al solito della sua humanità, che le piaccia di gradir l'offitio. Del Cardinalato del sudetto Signore non scrissi all'A. V. parendomi di satisfar pure con lei, scriuendone al Serenissimo Signor Duca, & che douesse esserle così nota la mia allegrezza, come note, & apparenti erano le cause. Me ne congratulo tuttauia adesso per all'hora, rendendo certa Vostra Altezza, che in nessuna cosa, m'eserciterò nè con maggior contento, nè con maggiore studio, che in seruire alla Serenissima sua Casa, & per quello, che occorrerà alla sua persona. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

VIene costì l'Abbate Visconte Cameriero di N. S. con la Beretta per il Sig. Cardinale, con la qual'occasione gli hà S. B. commesso, che visiti Vostra Altezza a suo nome in credenza del Breue, che deurà consignarle. S'io pretendessi di rappresentar intieramente all'A. V. la consolatione, che sento del Cardinalato del sudetto Signore, pretenderei cosa impossibile, nè basteria, ch'io hauessi commodità di scriuerle ogni giorno; Per ciò mi vaglio di questa a farle riuerenza semplicemente, & a certificarla di nuouo, che la mia osseruãza verso lei, & verso il Signor Cardinale, & il mio desiderio di mostrarla, & esercitarla con l'opere, è tale, ch'io non ammetto d'esser superato da altri in questa parte, conforme a quello, che hò pure richiesto l'Abbate, a dirle più pienamente in voce. Et all'A. V. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

POrta a V. S. Illustriss. la Beretta Cardinalitia l'Abbate Visconte Cameriero di Nostro Sig. il quale le presenterà il solito Breue, & adempirà l'altre commissioni, che tiene. Testificherà ancò a V. S. Illustrissima l'affetto della mia seruitù, la quale se non fosse grande, & estraordinaria per altre cause, tale deuria essere per la proportione, che deuo hauer' io co' meriti di lei, con la quale douendo supplire più a pieno l'Abbate sudetto, resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Principe del Piemonte.

LA venuta dell'Abbate Visconte Cameriero di N. S. che porta la Beretta al Signor Cardinale Fratello di V. A. mi porge occasione di rauiuarme nella sua memoria, & gratia; la quale io non lascierò di meritare così con l'opere seruendola, come pretendo di meritarla con l'osseruanza dell'animo, se non per mancamento d'occasione. Nel sudetto Signore, io vedo il Cardinalato con sommo piacere, perche frà l'altre cause, sarà vn nuouo vincolo della mia seruitù cō la Serenissima loro Casa; la quale mi honorerò grandemente, che V. A. si degni d'essercitare per la mia parte. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Vademont.

DAl Breue quì aggiunto, & più pienamente dalle lettere del Signor Baretti, vedrà V. E. la consolatione, che hà presa N. S. de i nuoui inditij di pietà, & d'osseruanza, ch'ella hà inuiati a S. B. la quale non si promettena tuttauia meno d'vn Principe della Casa di Lorena, ornato di tāta virtù, & amato da se con particolare affetto. Verso la persona dell'E. V. cresce però tāto l'amor paterno di Sua Santità, quanto crescono i meriti di lei; alla quale, perche deurà scriuere lungamente il sudetto Signor Baretti, a me non resta, che dirle di più, se non che riceuerò per fauore, ch'ella prenda qualch'occasione di comandarmi. Et le bacio le mani.

A Monsignor Honorato Visconte.

FV vero, che al Signor Cardinale di Santa Cecilia diede buona intentione N. S. di prouedere V. S. di gouerno; ma non deliberò già di prouederla per hora di quello di Iesi, doue è poco tempo, che si troua Monsignor Curione Ferrarese. Non posso accettar perciò l'vffitio, che V. S. s'era mossa a passar meco per soprabondanza di cortesia; ma accetto bene la sua affettione, con animo di corrisponderle in perpetuo, & di mostrarglielo con l'opere in ogn'occasione di suo seruitio. Et me l'offero di core.

Al Signor Marchese di Vigliena.

MI cumula V. E. nuoui fauori di continuo, de i quali haurà ben causa di reputarmi non immeriteuole, quando io habbia così occasione, come hò desiderio di seruirla, & corrispondano all'animo l'habilità, & le forze. Io le rendo gratie, che si sia degnata di congratularsi meco della Legatione d'Auignone, collocata spontaneamente nella mia persona da N. S. nella quale tiene l'Eccellenza V. vn dominio così libero, & assoluto, ch'ella hà da stimare altrettanto suo, quanto mio, ogni aumento, che riceua. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Sauoia.

IO stimai tanto il fauore, che V. A. si degnò di farmi nella venuta a Roma del Signor Honofrio Muti, che mi sono riconosciuto obligato a renderglene nuoue gratie nel suo presente ritorno. Da lui intenderà l'Altezza Vostra, che più per la qualità, che li communica l'esser suo seruitore, che per ogni altro rispetto, non hò mancato di dar quell'aiuto alle cose sue, che è stato in mia facoltà di darli. Ma sì come confesso di non hauer fatto cosa, che habbia proportione alcuna co'l desiderio, & debito, che tengo di seruire a lei; così riceuerò in luogo di sommo honore, che V. A. perseueri di comandarmi, & resti persuasa di non hauer persona in questa Corte, della quale possa disporre più liberamente, che di me. Che quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

QVei segni, che non dò a V. A. d'vna vera, & singolare osseruanza, lascio di darle per mancamento d'occasione, non di volere; Ma sì come non pretendo d'esser ringratiato di quello, che faccio per mio debito, così nõ accetto l'offitio dall'Altezza Vostra, se non come effetto della sua soprabondante cortesia. Io ringratio ben lei, che si degni d'hauere in qualche stima ogni dimostratione anco tenue della seruitù mia; la quale sì come sarà la medesima in tutte le occasioni, così procurerò, che riesca maggiore di se stessa in quelle spetialmente, che più premeranno all'Altezza Vostra, e tanto hò detto più a pieno in voce al Consigliere Emilio, quando m'hà resa l'humanissima lettera sua. A V. A. bacio con ciò le mani, pregandole prosperità continua.

Al Signor Cardinal Doria.

VOrrei poter indouinare qual sia l'intentione di V. S. Illustrissima in tutte le cose, per esequirla, non aspettati li suoi comandamenti. Il negotio delle Monache Discalze finì in bene, come vedo per l'vltima lettera di V. S. Illustrissima, ch'ella hà poi saputo; la quale non pretendo, che mi ringratij con altro di cosa, ch'io faccia per lei, che col disporre di me in ogni occasione. Io non abbandono il negotio del Signor Horatio Doria; benche non manchi delle sue difficoltà, & potrò facilmente auisare V. S. Illustriss. con le prime, della finale deliberatione di N. S. In tanto le bacio humilmente le mani, pregandole ogni felicità più vera.

Al Signor Cardinal San Cesario.

IL Signor Marchese Sannesio m'hà duplicato con la viua voce il fauore, che è piaciuto a V. S. Illustrissima di farmi cõ la lettera resami da lui, di che le dò

particolari gratie. Al medesimo Marchese m'è parso d'hauer dichiarato così bene l'animo mio verso li suoi interessi, che mi conuenga di lasciare, che V. S. Illustrissima n'habbia relatione più tosto da lui, che da me; che se non l'amassi d'vn affettione antica, che hà le sue precise cause, l'amerei, & stimarei grandemente per la sola dependenza, che tiene con lei, & ne darei tutti li segni possibili, come sono per darne effettiuamente in quello, che passa. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

DEl nuouo fauore, che V. S. Illustrissima s'è degnata di farmi col mezo di Monsignor l'Abbate Farnese, le rendo affettuose gratie, perche non tanto m'honora, quanto mi consola del dispiacere, che per la mia osseruanza mi conuiene sentire, di vederla allontanar più da Roma. Io resto con vna volontà così ardente di seruire a V. S. Illustrissima, che non possono essermene offerte occasioni così grandi, che non le siano inferiore. Et sì come m'ingegnerò di penetrarle per non lasciarne passare otiosa alcuna, così è superfluo, ch'io dica a V. S. Illustrissima, che riceuerò a nuoua consolatione, & nuouo honore, qualunque volta ella mi comanderà. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

NOn haurà dato poco aumento all'affettione, che N. S portaua già al Sig. Card. Barberino il testimonio, che hà riceuuto da V. M. della sua, & della satisfattione, ch'egli hà data di se nel tempo, che hà risieduto nella sua Corte. Il che hà apportato a S. B. la consolatione, ch'ella vedrà per il Breue quì aggiunto. Alla M. V. rendo molte gratie di quella, che s'è degnata di fare all'istesso Sig. reputandola fatta a me stesso per l'interesse, che hò nella sua persona, & le medesime le duplico dell'honore, che conferisce in me medesimo co'l mostrarsi così persuasa, & così sicura della mia diuotissima seruitù, come m'hà detto in voce il Sig. Cardinale. Et le bacio riuerentemente le mani.

Al Signor Cardinale Sforza.

DElla cortese volontà di V. S. Illustrissima verso di me, sono così sicuro, che mi pare di riconoscerla anco nel silentio; Et se per alcuna causa hauessi pretese, ò desiderate lettere sue, da che ella partì di Roma, non saria stato per altro, che per riceuere qualche suo comandamento. Ringratiola però, che le sia piacciuto di fauorirmene adesso, & di qualificar più il fauore, co'l darmi parte dell'esito felice del negotiato co'l Sig. Cond di S. Secondo, del quale s'io non hauessi pur data parte a N. S. per l'ordine inuiatomene da V. S. Illustriss. l'haurei fatto per il desiderio, che conobbi in Sua Sātità, da i primi auuisi dell'accidēte, di vedere il fine, che hora n'hà inteso con vn piacere non ordinario. Con V. S. Illustris.

Illustrissima io mi congratulo, & della quiete, & della satisfattione, che glien
risulta, & le ricordo, che in assenza, & in presenza dourà essere così proprio suo di comandarmi, come ne hà vn'autorità piena, & assoluta. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Sfondrato.

I Fauori di V. S. Illustrissima hanno tal forza di consolarmi, ch'ella negandomeli, mostreria forse di curar meno la quiete d'vn vero seruitore; Ma io conosco bene, che il farmeli è soprabondanza della sua humanità; & in questo titolo, & non altrimente riceuo quello, che mi porta di presente la lettera sua di Bellagio; del quale sì come le dò infinite gratie, così la certifico, che procurerò di rendermene non immeriteuole, s'ella si degnerà d'esercitare l'autorità, che hà in me, & di comandarmi, come ne la supplico, & di prenderne spesso nuoue occasioni. Con N. S. hò adempito l'offitio impostomi da V. S. Illustrissima con altretanta satisfattione di S. B. quanta è la sua paterna volontà verso di lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Lanti.

REsto già persuasissimo, che V. S. Illustrissima mi conserui nella sua gratia anco in assenza, perche s'io non lo meritassi per altro, lo merito per la stima singolare, che ne faccio; Vorrei bene, ch'ella me ne desse segni più spesso co'l comandarmi, che in tal caso sarebbono più perfetti i suoi fauori, & mi si renderebbe meno difficile il tollerare la priuatione della sua presenza, benche mi temperi tal dispiacere la certezza con che viuo, dell'amor suo, & quella, che argomento in lei dell'infinità osseruanza, che le porto, la quale produrrà sempre effetti non inferiori a se stessa, purche corrisponda in me la facoltà alla volontà, che hò, & haurò perpetuamente di seruirla. Et humilmente le bacio le mani.

Al medesimo.

NEll'vltimo Concistoro, che fù auanti hieri, Nostro Signore creò Cardinale l'Eletto di Strigonia, il Vescouo di Clarmont, il Generale di S. Domenico, il Principe Mauritio di Sauoia, & D. Ferdinando Gonzaga, & per compiacere a quei Principi, che hanno desiderata, & procurata la loro esaltatione a questo grado, & perche con l'esaltarli, hà creduto di fare il seruitio di Dio, & di questa Santa Sede. A V. S. Illustrissima ne dò parte per l'interesse publico, & perch'ella intenda, che tanto resto d'esercitar seco la mia particolarissima osseruanza, quanto non ne hò occasione, o modo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

LAscio, che il proprio Marchese Sannesio testifichi a V. S. Illustriss. quali sieno state le mie parti nel suo negotio; nel quale hò rappresentato di conti nuo a me stesso quel viuo desiderio di V. S. Illustriss. di vederlo terminato in bene, che conobbi a punto nella lettera sua de li 24. d'Ottobre. Il successo, che hà poi hauuto, sarà già arriuato alla notitia di V. S. Illustriss. per altra via; Et a me basta di dirle, & di certificarla, che potrò più tosto mācare ad ogn'altra cosa, che all'offitio di suo vero seruitore. A che confesso di sentirmi tanto più tenuto, quanto più segnalato è il nuouo fauore, che V. S. Illustris. s'è degnata di farmi vltimamente co'l mezo di Monsig. Benino, & della lettera resami da lui; Di che rendēdole affettuose gratie, a V. S. Illustris. bacio humilmente le mani.

Al medesimo.

MI duplica V. S. Illustriss. il fauore, che mi fece quando comandò ch'io la seruissi ne gl'interessi del Marchese Sannesio, co'l chiamarsi contenta dell'opera ch'io gl'hò prestata; con la quale nō pretendo tuttauia d'hauer fatto più di quello ch'io doueua, ne pretendeuo in conseguenza d'esserne ringratiato da lei, che gradendo, & stimando le cose piccole, vi obliga più alle grandi, & obliga se stessa ad honorarmi con nuoui comandamenti in nuoue occorrenze. Di co l'istesso in quanto all'aumento del mio debito per quello, che appartiene alla vacanza del già Dottore Honorato Marchesi. Et humilmente bacio a V. S. Illustris. le mani, ripregandole felicissime le prossime feste, con ogn'altra prosperità più vera.

Al Signor Cardinal di Perone.

TRoppo fauore mi fà V. S. Illustris. co'l ricordarsi della mia seruitù, la quale haurei nondimeno desiderato, ch'ella hauesse honorata anco co'l comandarmi. Ch'ella fosse giunta con salute alla Corte, me ne rallegro sommamente, douendo massime la sua presenza esserui così vtile, come v'era desiderata, & me ne rallegro ancora, poiche mi persuado, che la cortesia che V. S. Illustrissima vsa meco per l'ordinario, le sarà piaciuto d'vsare specialmente co'l confirmare nel Rè, cō la grauità del suo testimonio, l'opinione, che come credo porta di già dell'infinita mia diuotione. Supplico V. S. Illustris. a continuarmi la sua gratia, che aspettando con auidità le lettere di Parigi, che si degna di promettermi, resto, & le bacio humilmente le mani.

A Monsignor l'Arciuescouo di Salerno.

NOn è poca consolatione la mia, che V. S. habbia giudicata la volontà, che tengo seco, quella, che veramente è, perche non cedo a persona alcuna

in

smarla, & stimarla, & desidero di seruirla in tanto, che mi pare d'essere meno vtile a me stesso, mentre che sono inutile a lei; Ma non poteuano certo hauere altr'esito di quello, che hanno hauuto le cose della promotione, anco con li cinque luoghi. A V. S. io haurò da seruir sempre, come procurerò, ch'ella conosca dall'opere; & quando non lo facessi per il suo merito, & per gl'oblighi, che m'hà imposti con la sua cortesia, lo farei per darle occasione di continuarmi l'amor suo, del quale mi consolo, & honoro grandemente. Et me l'offero di core.

All'Inquisitore di Turino.

SE per l'offitio in che V. R. si troua, non mi fosse facile il giudicare del suo merito, potrei giudicarne, senza pigliare errore, dall'hauer cominciato N. S. a volerli bene già vn pezzo; Hò perciò desiderato di giouarle prima, ch'ella m'habbia manifestata la sua affettione, con offerte di tanta amoreuolezza, quanta n'hò riconosciuta nella lettera sua, delle quali sì come mi valerei occorrẽdo, così mi sarà molto caro, ch'ella si vaglia similmente di me; che ringratiandola del cortese offitio, resto, & me le raccomando.

Al Sgnor Giannetto Spinola.

RIconosco la cortese volontà di V. S. anco nel silẽtio, onde non accetto, come necessaria la dimostratione che l'è piaciuto di farne meco con la lettera sua. La ringratio bene con tant' affetto, quant' è la stima in che tengo l'esser amato da lei; la quale certifico, che trouerà sempre in me vna piena corrispondenza d'animo, & per quanto mi sarà concesso dalle mie forze, d'opere. Et me le raccomando di core, pregandole salute, & contento.

Al Signor Principe Peretti.

IO hò sentita per ogni rispetto la lunga absenza di V. E. da Roma, ma l'hò sentita spetialmente per le cause, le quali mi rallegro, che sieno cessate, & ch'ella mi dia speranza così propinqua del ritorno, perche ristorerò il danno co'l seruirla, ò almeno co'l farle conoscer meglio da vicino la particolarissima volontà, che ne tengo. A V. E. dò gratie in tanto del fauore, che l'è piaciuto di farmi con l'officiosa lettera sua, & massime co'l rendermi più memorabile la solennità delle presenti feste, con il lor cortese annuntio; In cambio del quale pregandole ogni prosperità più vera, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Don Carlo Doria.

DElle prosperità di V. S. Illustriss. sento la mia parte dell'allegrezza al pari d'ogn'altra persona più affettionata alla sua. Et come nissuna maggiore poteua forse succederle di presente di quella, che Dio le hà concessa, con-

credendole vn figlio maschio; così me ne congratulo affettuosamente seco, co'l desiderio d'hauer occasione di rinouare spesso simili offitij con lei, & per li medesimi, & per altri felici auuenimenti. Ringratiola intanto, che se sia compiaciuta di communicarmi la sua contentezza. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

CRede V.S. Illustris. quello, che è vero, credendo, che le sue prosperità mi portino vna piena contentezza, fra le quali sì come reputo molto principale l'acquisto del nuouo Nipote, che Dio le hà concesso, così me ne congratulo seco con ogni affetto maggiore. Co'l medesimo ringratio V.S. Illustris. & della parte, che s'è degnata di darmene, & dell'opinione, che conserua della mia osseruanza, & seruitù. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Principe della Rocella.

IO non ammetto, che V. E. m'habbia obligo per cosa alcuna, che sia vscita da me nel negotio dell'accasamento del Sig. Marchese suo figliuolo con la Signora Diana mia Cugina; ma ben mi danno materia di rallegrarmi doppiamente del successo gli offitij pieni di cortesia, ch'ella hà voluto passar meco in questa occasione; la quale reputerò più felice per me, s'haurò tanta habilità di seruire a lei, & al Signor Marchese, & alla Casa, quanta autorità, & confidenza s'accresce loro di comandarmi. Rendo intanto molte gratie all'E. V. della larga offerta, che mi fa della sua affettione; alla quale sì come sono per corrispondere pienamente; così l'haurò da meritare con altro, che con parole, purche le forze habbiano qualche proportione con l'animo. Et resto baciandole le mani, & pregandole prosperità continua.

Al Signor Marchese di Casteluetere.

AL contento, ch'io sentiua dello stabilimento del matrimonio concluso frà V. E. & la Signora Diana mia Cugina, hà dato notabile aumento la cortese lettera di lei, con la quale dimostra d'hauer fatto nella persona mia l'acquisto, ch'io conosco d'hauer fatto nella sua. Io sento per vna parte, quel che possa il vincolo della parentela, & sò per l'altra d'hauer portato a V. E. vna vera, se ben tacita affettione, prima anco d'hauer hauuta occasione di manifestarla in alcun modo: Però sì come honorerò sempre in lei co'l seruirla quel merito, ch'vna volta hò giudicato degno d'esser honorato da ogn'vno; così riceuerò per fauore, ch'ella cominci da adesso a dispor di me, & a comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Carlo Carafa.

NElla persona di V. S. io hò da considerare non solo le qualità, che sono in lei, come communi alla Casa, ma quelle di più, ch'ella riconosce dalla virtù sua, che sono conseguenze sue proprie, & particolari. Però sì come haurò da adoprarmi in seruitio di V. S. per cause anco aliene dalla parentela, che s'è contratta fra noi, & il Signor Marchese suo fratello, così pretendo, che da adesso ella habbia vna libera confidenza di comandarmi; la quale sia poi in facoltà sua d'esercitare per l'occasioni, che si presenteranno. Ringratiola intanto della significatione, che ha voluto inuiarmi della sua volontà; la quale io reputo bene altretanto vera, & sincera, quanto è amoreuole, & cortese. Et resto, pregandole dal Signore ogni piena contentezza.

Al Signor Cardinale Spinelli.

NAsce dalla solita humanità di V. S. Illustris. ch'ella si congratuli meco dell'accasamento della Sig. Diana mia Cugina co'l Signor Marchese di Castel'uetere, & le ne rendo gratie. Et sì come l'intendere che fra V. S. Illustris. & l'istesso Signore passi vna congiuntione così stretta di sangue, & d'amore, fa ch'io habbia da honorarmi più della parentela; così mi sento più desideroso per l'istessa causa d'esser fauorito da lei de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor D. Cesare d'Aualos.

DEll'accasamento del Sig. D. Giouanni figlio di V. S. Illustris. con la Sig. Andreana di Sangro, mi congratulo tanto più affettuosamente con lei, quanto maggiore scopro essere la sua propria satisfattione; alla quale desidero, et prego nuoui accrescimẽti ogni giorno. Ringratiola intanto del fauore, che l'è piaciuto di farmi con la participatione del successo; la quale m'era forse douuta, se si considera l'affetto, ch'io pongo nelle cose sue, benche la riconosca, & riceua per dimostratione della sua abondante cortesia. Et le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

E' Inferiore ogni dimostratione estrinseca all'allegrezza, che deue sentire intrinsecamente ogn'vno, che Dio N. S. habbia stabilita meglio la successione di V. M. co'l secondo figlio, che le ha concesso. In me si congiungono con le cause publiche le priuate della mia seruitù, & diuotione, & è impossibile però, ch'io le esplichi la pienissima contentezza, che n'hò sentita. Posso ben supplicare la M. V. a credere, che nissuno desideri più di me le sue prosperità; anzi ne la supplico con tanto maggior confidenza, quanto più disposto io sono

di non lasciarmi auanzare da alcuno in procurare il suo Real seruitio, s'ella si degnerà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Regina di Francia.

VEngo à congratularmi con V. M. del nuouo dono, che Dio hà fatto non più à lei, che al mondo nel suo felice parto, concedendole il secondo figlio; Ma sì come è straordinario l'acquisto, così non mi conosco sufficiente a rappresentarle l'infinita allegrezza, che ne hò presa. Io spero, che la successione della Corona di Francia già felicemente stabilita co'l mezo di V. M. sia per riceuere stabilimento anco maggiore; Et ricordo alla M. V. con ogni riuerenza, che della medesima diuotione, che non mi lascia tacere in vn giubilo così vniuersale, procurerò sempre di darle ogn'altro segno co'l seruirla. Et le bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

DOppo, che il Signor Caualier Clemente m'haueua resa la prima lettera di V. S. Illustriss. m'hà resa la seconda il Signor Cardinale Arrigone. Et benche il fauore, che riceuo per l'vna, & per l'altra sia grande; non sò nondimeno discernere quale ecceda, & haurò da riconoscerlo con tutte l'opere possibili della vera seruitù, & osseruanza, che le porto. Così hò detto al Signor Caualiere, & confirmato al Signor Cardinale, & confermo quì a V. S. Illustriss. istessa; la quale hauendo autorità assoluta di comandarmi, hà anco ragione di pretēdere maggiori effetti nelle cose, che le stanno più a core. Io le inuio intanto la risposta, che le fà N. S. co'l Breue quì aggiunto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Paolo Sauelli Principe d'Albano.

NOn hanno maggior'obligo V. E. & li Signori suoi Fratelli con altri, che con se stessi, & co i meriti proprij, doppo N. S. delle gratie, che sua Santità conferisce in loro, i quali si rendono più degni delle più grandi con lo stimar tanto le mediocri. Il Gouerno di Spoleti collocato in Monsignore, honora non meno il seruitio della Santità Sua, che la persona di Sua Signoria; la quale se bene hauria hauuti pronti li miei offitij in ogn'altra occasione di suo accrescimento, più pronti, & più debiti saranno nondimeno per quei nuoui effetti, che produce in me la cortese lettera di V. E. Et le bacio le mani.

A Monsignor della Corbara.

LA lettera di V. S. delli 2. di Marzo, è la prima, che m'è capitata doppò la sua partita di Roma. Ringratiola, ch'ella tenga quella memoria di me, che già mi prometteua la sua amoreuolezza, & che è ben meritata dalla

buona volontà, ch'io le porto; la quale sì come non è ordinaria, così produrrà li suoi effetti, se V. S. mi darà materia d'esercitarla in suo seruitio; Intanto attẽda a dar nuoui aumenti al suo merito; che quì per fine me le raccomando.

Al Signore di Frenes.

IO doueua ben desiderare, & procurare occasioni di seruire a V. S. Illustriss. poiche ne hò hauute tante di conoscere la sua pietà, & virtù, & la sua affettione verso le cose di N. S. nell'vltime occorrenze, onde l'hauer dato qualche picciolo segno di questo desiderio nelle persone de i Signori suoi Figliuoli, nè meritaua le gratie ch'ella me ne rende, nè s'haueua da considerare altramente, che come dimostratione inferiore al debito, che tengo con lei; la quale hauendolo però voluto aumentare con offitij di soprabondante cortesia, deurà anco habilitarmi alla satisfattione co'l comandarmi sempre. Et a V. S. Illustriss. bacio le mani, & prego prosperità continua.

Al Signor Doge di Venetia.

M'obliga più V. Serenità a tutto quello, che potrà vscire da me in suo seruitio, co'l mostrarsi tãto satisfatta de gl'inditij riceuuti fin'hora della mia volontà, quanto hò veduto dall'officiosissima lettera sua, & inteso dal Signore Imbasciador Contarini: Et se bene non conosco in me le parti, che la Serenità Vostra m'attribuisce per farmi gratia; scopro nondimeno in N. S. tanta affettione, e tanta stima verso di lei, che per la parte di Sua Santità, mi sarà facile il mantener frà loro ogni vera, & buona intelligenza; la quale mi promette anco la prudenza singolare della Serenità Vostra, che sia per esserle così cara, come l'è piaciuto di significarmi. Et le bacio le mani.

Al Generale della Mercede.

PArlò con N. S. il Signor Marchese d'Aitona in conformità della lettera di V. Paternità, rappresentandoli il suo zelo, & la cura, ch'ella hà posta, & pone in adempire tutte le parti dell'officio suo. Et sì come sente volentieri S. B. che V. P. corrisponda al giuditio, che formò di lei Papa Clemente santa mem. nominandola Generale, così è disposta a fauorirla in quanto richiederà il bisogno, affinche la disciplina Regolare si restituisca intieramente, & si conserui ne i suoi Frati, & si tolgano di mezo tutte le cose, che sono habili a partorire contrario effetto; & tanto hà voluto, ch'io risponda alla Paternità Vostra in suo nome, & le dica anco che ascolterà sẽpre benignamente il Procuratore Generale ne i bisogni di lei, & della Religione. A V. P. io m'offero con quest'occasione, & prego il Signore, che la prosperi sempre.

Al Signor Nero Dragomanni.

VEdo dalla lettera di V.S. l'impeto, che le fa la sua cortesia, poiche ha anticipato di tanti giorni ad inuiarmi l'annuntio delle buone Feste, del quale la ringratio tanto più, quanto più vera, & più sincera reputo la dimostratione. Ringratiola anco dell'vffitio, che passa meco per le cose di ..... con presupposito, che sia vicina la conclusione dell'accordo. Et come hò da corrisponderle con altro, che con parole, così sono dispostissimo a procurare l'effetto del suo desiderio nel particolare della Compagnia della guardia. Et a V.S. m'offero di core.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

DA V.E. riceuo fauori così segnalati, che non sò discernere s'io ne resti più obligato, ò più confuso, & gliene rendo affettuose gratie. Mi sono state presentate vltimamente in suo nome alcune Cassette con diuerse cose, ch'hanno maggior conformità con la sua cortesia, che co'l mio merito; perche se bene l'osseruo sommamente, & sommamente desidero di seruirla, non hò tuttauia hauuta fin quì nè facoltà, nè occasione di darne segni tali, che potessero mouerla ad esercitar meco la sua humanità con tanto eccesso. Però sì come confesso il mio debito, così certifico Vostra Eccellenza, che a nissuna cosa sarò più disposto, che a satisfarle, s'ella si degnerà di comandarmi; Anzi la supplico precisamente a non lasciarmi desiderare quest'honore, affinch'io habbia da godere con titolo più legitimo quelli, che già l'è piaciuto di farmi. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Ascanio Carafa.

IO sò, che è bene impiegato tutto quello, che si fa per la persona di Monsignor Arciuescouo Fratello di V.S. la quale sì come ha hauuta causa di credere, che la mia volontà verso di lui sia ottima, così ha similmente d'aspettarne nuoui effetti in nuoue occasioni, perche non haurei procurato di vederlo in carico di tanta confidenza, & importanza, se non con questa intentione; massime, che mi prometto anco fermamente, ch'egli sia per portarlo con tanta sua laude, & mia, rispetto alle cose publiche, che N.S. approuerà maggiormente ogni giorno gl'officij fatti da me per sua Signoria, & le mie attestationi. A V.S. haurò caro di poter mostrare in occorrenze sue proprie, che merito l'affettione, ch'ella ha voluto manifestarmi; la quale sì come accetto, & stimo, così la conseruerò, & custodirò, almeno co'l corrisponderle pienamente. Et me l'offero di core.

Al Signor Duca di Mantoua.

La medesima notitia, ch'io hò hauuta de i pensieri di V. A. intorno alla persona del Signor Don Ferdinando, haurà hauuta, come credo, l'A. V. del particolar mio desiderio di seruirla in procurarne l'esecutione, & l'effetto, perche n'habbiamo discorso più volte insieme il Sig. Magni, & io. Dell'istesso desiderio sono così tenace, come stò determinatissimo di mostrarmi vero seruitore dell'A. V. in tutte l'occorrenze, & di premere più in quelle, che vedrò essere più a core a lei; Alla quale douendo rappresentare più distesamente l'animo mio il Signor Commendatore Langosco, a me resterà di dirle solo, che sì come riconosco per molta ventura, che sia venuta vn'occasione tale di mostrarle l'effetto della seruitù mia, così cercherò di valermene, con la più piena satisfattione di V. A. che sarà possibile, anco perche conosca da ogni circonstanza, che merito la fede, che si degna d'hauere in me, & la continuatione della sua gratia. Et all'A. V. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

Ben conoscerà V. A. dal successo, che nella nuoua prouisione della Chiesa di Pisa, hò hauuto pensiero di seruirla pari alla sua confidenza. In tanto, che haurà per Arciuescouo il Vescouo di Montepulciano, & suo Successore in Montepulciano sarà il Signor Roberto Vbaldini, che pure era desiderato dall'A. V. & hà da esserle caro per molti titoli, & rispetti. Io vorrei, che l'occasioni, che s'offeriscono a V. A di comandarmi, fossero sempre felici; ma in ogni caso sarò vgualmente disposto all'esecutione della sua volontà, quando la penetrerò, o mi sarà dichiarata da lei; alla quale bacio le mani, & prego prosperità continua.

Al Rè di Francia.

Diede fine al negotio il Signor di Breues con l'autorità di Vostra Maestà, alla quale egli n'haurà inuiato subito l'auuiso. A N. S. non consta più chiaramente d'alcuna cosa, che di riconoscere dalla M. V. quel bene, che porta seco lo stabilimento presente, & con vn suo Breue le dà gratie, & laudi dell'hauerlo procurato con tanto studio. Io & come persona più interessata d'ogn'altra nel seruitio, & riposo di S. B. & come Cardinale, mi sforzerò di ringratiarne V. M. co'l seruirla in ogn'occorrenza, & la certifico intanto, che mes'è duplicata la consolatione del successo, per la particolar gloria, che n'acquista la M. V. alla quale bacio riuerentemente le mani.

Al

A Monsignor N.

La carità di N. S. non s'altera per alcuno accidente, & l'esercita S. B. tanto più volentieri, quanto la giudica più necessaria. In V. S. hà trouato abondantemente Sua Santità quel zelo, che ha desiderato in altri, & ve la commenda, & è per tenerne memoria con la benignità istessa, con che ha veduta vltimamente la lettera sua, che gli rese il Bruno; il quale le ha rappresentato molto diligentemente di mano in mano, non meno l'opere sue, che i suoi pensieri, & consigli. Io debbo poi ringratiarla di quello, che l'è piaciuto di scriuere a me stesso, & delle cose publiche, & della sua priuata affettione verso di me; la quale ella conoscerà bene, ch'io merito, s'haurò così forza, come hò volontà di seruirla. Et a V. S. mi raccomando, & offero di core.

Al Signor Cardinal di Santa Cecilia.

TRoppo larga ricognitione riceue da V. S. Illustris. la mia seruitù, mentre ch'ella si degna di credere che sia, come veramente è, affettuosa, & diuota, massime che se per il successo delle cose di Cremona me si douesse obligo alcuno, io crederei, che i debitori fossero legitimamente i Cremonesi, perche a loro, & non a V. S. Illustris. s'è prouedute; se bene la mia intercessione sia stata indrizzata all'honore, & seruitio di lei; alla quale rispondendo pienamente N. S. co'l Breue, che sarà qui aggiunto, non resta a me che dirle per quello, che tocca a Sua Santità, se non che la satisfattione, che scopre in V. S. Illustris. dà notabile accrescimento alla sua. Benedice la sua Consecratione, & al Sig. Loschi hà detto quel più, che V. S. Illustris. intenderà da esso del sincero amore, che le porta; dal quale mi fauorirà pur d'intendere qual sia, & determinato, che debba essere in perpetuo la mia osseruanza verso lei. Et resto baciandole humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Bandini.

SE bene io staua in particolar sollecitudine della salute di V. S. Illustris. & in quella curiosità d'intenderne spesso, che richiedeua la mia osseruanza, hò nondimeno riceuuto in luogo di singolar fauore l'auuiso, che a lei medesima è piaciuto darmi d'hauerla ricuperata, & le ne rendo molte gratie. Non le dico la mia contentezza, sapendo di poterla rimettere al suo giuditio, & non essendo chi non conosca, che quando non fosse grandissima per i miei priuati rispetti, tale conuerrebbe, che fosse per quello, che importa al publico la conseruatione di V. S. Illustris. Della volontà, & affettione della quale, sì come reputo, che m'habbia portato vn singolar testimonio l'officiosa lettera sua; così la certifico, che cercherò di meritarla sempre, & che la meriterò almeno con lo stimarla infinitamente. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Aldobrandino.

MI fauorisce V. S. Illustriss. con tanto eccesso, che mi leua la facoltà di renderlene gratie. Le rendo le maggiori ch'io sò, & della nuoua lettera di Loreto, & della parte fattami da lei delle sue orationi in quel santo Luogo, delle quali possono impedirmi il frutto solamente le mie imperfettioni; Et sì come fanno li fauori di V. S. Illustriss. ch'io desideri sempre più di mostrarmene non indegno; così considerò, ch'ella non sia per lasciare ottioso in tutto il mio desiderio, se non per quel merito, che non è in me, per quello almeno, ch'io honoro singolarmente in lei; alla quale bacio con ogni riuerenza le mani.

Al Signor Paolo Sauelli Principe d'Albano.

NOn s'hà da rallegrare V. E. solamente, che la sua descendenza si sia stabilita meglio col secondo Figlio, che Dio le hà concesso, perche nelle famiglie di nobiltà tanto eminenti non multiplicano i soggetti senza notabile seruitio publico; ma io confesso bene d'hauerne riceuuta la nuoua con sommo piacere, per ragione anco di priuata affettione. A V. E. dò gratie, che habbia voluto participarmene co'l medesimo affetto, co'l quale mi congratulo seco del felice auuenimento. Et come stimo la cortesia, così sono dispostissimo a rendergliela col seruirla in ogni occorrenza. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

IL Signor Federigo Fratello di V. E. ha inteso da me in voce, quale sia la mia volontà verso le lor persone, & Casa. Io debbo però dirle qui solamente, che mi sarà tanto più cara ogni nuoua occasione di procurare le sodisfattioni, & gli aumenti loro, quanto più me ne obligano, con l'hauere in minor consideratione i loro meriti, mentre considerano per maggiori, che non sono, quei segni, che m'occorre dar loro della volontà medesima; la quale desidero particolarmente, che V. E. tenga esercitata per la sua parte. Et le bacio le mani.

Al Sig. Lelio Guidiccioni, in nome dell'Autore.

IL Quadro, che si rimanda à V. S. l'hò accettato in quanto all'obligo, che m'impone; ma deue restare in ogni modo appresso di lei, anco perch'ella aggiunga al gusto di prima, quel di più, che vedendolo può venirle dal rappresentare a se stessa l'atto della sua liberalità; la cui laude non deurà diminuire il mio poco merito; massime che procurerò di mostrarmene più capace, se V. S. mi darà così il modo d'impiegarmi in ogni suo gusto, come mi dà occasione di desiderarlo. Et me le offero di core.

Al Monsig. Vescouo di Foligno.

DAl Signor Duca di Parma hà N. S. riposte piene di quella affettione, & osseruanza, che V. S. testifica d'hauere trouata in sua Altezza, la quale hà pur anco riposto a me con singolar cortesia; Della persona di V. S. & del suo viaggio, si sono intesi con molto piacere gl'auuisi di San Secondo, di doue presuppongo, che sarà passata a Milano per seguitare di là il camino di Polonia, gli incommodi del quale, ella haurà causa di sentir meno, perche trouerà la Prouincia restituita, ò vicina a restituirsi all'antico riposo. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Abbate Visconte.

HO pure dal Vescouo di Sauona il ragguaglio medesimo, che porta la lettera di V. S. della cerimonia della Beretta fatta a Turino, & della satisfattione, ch'ella haueua data, & riceuuta in quella Corte, ch'è conforme all'opinione, che già se n'era concetta. Io n'hò fatta relatione a N. S. con particolar piacere di Sua Santità: appresso la quale non è accaduto scusarla della tardanza del viaggio, ò dell'auuiso, scusandola pur troppo i mali tempi, che habbiamo hauuti qui, da i quali si giudica di quelli di Lombardia. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Cardinale Acquauiua.

A Monsig. N. si commette di nuouo, che non mandi più in longo la speditione della causa del tumulto, & è tale la commissione, che deuria essere esseguita da lui senza perdita di tempo, essendogli massime noto qualche rispetto, che non ammette nuoue dilationi. Sia pur certa V. S. Illustriss. che si hà in tutto la consideratione, che conuiene, non solo l'interesse della sua Corte, ma quello della sua quiete; & quando io non douessi premere nel negotio per le cause publiche, ci premerei per il priuato seruitio di V. S. Illustriss. del quale sarò studiosissimo sempre. Et humilmente le bacio le mani.

Al Padre Generale della Mercede.

PArticolar consolatione ha sentita N. S. vedendo per la lettera di V. P. la cura ch'ella ha d'adempire tutte le parti dell'offitio suo, in quello massimamente appartiene alla redentione de i Captiui, & l'esorta alla perseueranza. Verso la sua persona, & Religione, non lascierà Sua Santità di dare ogni segno d'vna paterna dilettione, che tanto m'ha commesso di risponderle da sua parte; & per quello, che appartiene alli Religiosi discoli, non patirà, che V. R. desideri le satisfattioni, che le conuerranno, sì come s'è detto più a pieno al Procuratore dell'Ordine in voce. Io fra tanto me le raccomando, pregandole dal Signore ogni contento.

Al

A Frà Pietro Egittiaco.

DAlla lettera di V. R. hò riceuuta doppia consolatione, per quella, che se ne hà presa N. S. medesimo, co'l quale, l'hò communicata, essendomi parso tanto più conueniente di farlo, quanto, che era più tosto diretta a S. B. che a me, se si considerano gl'auuisi, che mi vengono da lei. Alla Santità Sua è stata carissima la relatione, che V. R. hà fatta alle M M del Rè, & della Regina dell'abondante paterno amore, che loro porta, & che al Rè specialmente, ella habbia riferito quei particolari, che le furono imposti a bocca da S B. quando partì per Spagna, & non meno cara la risposta di S. M. della quale però resta grandemente consolata. Della persona mia, non haurà possuto V. R. parlare se non secondo la mia tenuità, ma saranno bene state tanto più conformi al vero le parole, che ella haurà speso in testificar la mia diuotione verso il Real seruitio loro, quanto saranno state più larghe, & più assicuerant i. Nel resto sarà V. R. veduta quì con molto gusto di tutti noi, qualunque volta l'occorrerà di ritornarui; Et offerendomele con molto affetto, le prego dal Signore ogni vero bene.

Al Signor Conte N.

L'Vltima lettera di V. S. Illustriss. m'hà portato pari fauore, & contento, & per il testimonio, che riceuo della sua costante affettione, & per quello, ch'ella mi tocca delle materie publiche, & per la propinquità del suo ritorno. Rispondo quì breuemente, essendo incerto se la mia risposta debba più trouare V. S. Illustris. a Turino, & certo della commodità, che hauremo di trattar pienamente quì in voce, doue si sentiranno tanto più volentieri quei particolari, ch'ella accenna, quãto maggiore speranza habbiamo di quel bene, che la pietà de i Principi procura con tanto studio. A V. S. Illustris. potrò anco dimostrar meglio di presenza quanto io stimi la sua cortese volontà, & quanto determinato io sia di non pretermetter cosa alcuna, che sia in me, per meritarne la continuatione. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca N.

IL Signor N. haurà scritto più pienamente a V. E. co'l precedente Ordinario, che non gli scrissi io, & datole parte della dispositione, che trouò in N. S. di satisfarla nelle cose chieste da lui in suo nome. Le risponde hora Sua Santità co'l Breue quì aggiunto; doue ella vedrà, che la Santità Sua, sì come è persuasissima dell'affettione di V. E. verso di sè, così hà vna ferma confidenza nel suo valore; mà intenderà anco più distintamente per lettere del sudetto Signore, ciò che S. Beatitudine discorse a lungo co'lui sopra le materie trattate da esso per parte dell'E. V. come hò fatto anch'io circa il viaggio del medesimo Signore. Approua Sua Santità l'opinione di lei intorno al resto, nè a me occorre

dire altro per hora a V. E. se non che ci porteranno consolatione grande le lettere sue qualunque si siano gl'auuisi, perche nissuna cosa ci può quasi esser più molesta della sospensione, & longhezza. Et a V. E. bacio le mani, & raccomandomele in gratia.

Al Signor Francesco Maria Sagri.

NOn sò, se le lettere mie sieno per trouar V. S. in N poich'ella presuppone così vicina la sua partita di là per Milano; ma in ogni caso non hò voluto lasciare di replicare alla sua delli 2. stante, che sì bene m'è capitata la scrittura inuiatami da lei per la via di Parma, non m'è nondimeno capitata l'altra, della quale se ne doueua riceuere l'intelligenza; di maniera, che co'l nō hauerle tutte due, posso dire di nō hauerne alcuna; Forsi mi sarà incaminata per via più lunga, & arriuarà a suo tempo. Et a V. S. frà tanto mi raccomādo di buon core.

Al Signor Conte N.

NE i fauori, che non si riceueranno dal Signor N. conuerrà credere, che S. E. habbia qualche difficoltà non ordinaria, perche è solita d'vsare ogni cortesia verso di me, quando intercedo seco per altri. Trattandosi della persona di V. S. debbo confidare, che anco per il merito di lei, non concedendo vna cosa, sia per non negare l'altra; Ma perche la medesima Eccellenza haurà forse rispetto di non impegnarsi nella distributione de i Carichi militari fuori d'occasioni, & di tempo, ò può esser si impegnata con altri; mi sono risoluto di scriuere al Preposito Torre, che si chiarisca bene di quel che passa, & se crede, domandando il Carico delli 500. Moschettieri per V. S. d'ottenerlo, lo domandi in mio nome; hauendo opinione contraria, me n'auuisi, affinch'io possa dar vigore all'offitio di quà, di doue, sì come saria più conforme alla mia dignità, che non si facesse altra diligenza, quando non fosse con speranza probabile di conseguir quello, che si pretende, così presuppongo, che l'astenersene in tal caso douesse esser più conforme all'intentione di V. S. che m'ama, & di ciò pure saremo auuertiti dal Preposito con la risposta della lettera, che inuio quì aggiunta per esso. A lei frà tanto mi raccomando di buon core, pregandole dal Signore ogni contento.

Alla Signora Duchessa N.

AN. S. & a me è stato presentato vltimamente il duplicato d'vna lettera, che V. E. scrisse doppo, che le fu risposto, & auuisato di quà, come s'era sospesa la Dispensa, che pretendeua Don N. per contrahere matrimonio con la Signora Donna Liuia. Replico a V. E. che in questo negotio si procederà con tutta la riserua, che merita per la sua importanza; onde haurà ben causa di conoscere, che s'hanno in consideratione le sue instanze, & che io premo tanto nel suo seruitio, quanto m'obliga a premerui il merito di lei, & la sua confidenza. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor N.

DI tutto quello, che mi scriue V. S. per occasione della lettera mia communicatale dal Signor Cardinal Legato con alcuni auuertimenti di N. S. hò dato parte a Sua Santità; la quale si come ricorda volentieri quello, che giudica conuenire alla reputatione de i suoi Ministri, & al seruitio suo proprio, doue anco ne presuppone poco bisogno; così s'è consolata di non sentire altra cosa, che corrispondente alla sua aspettatione, & si persuade fermamente, che la consolatione medesima le sarà confermata da lei di mano in mano. Et resto offerendomele di core.

A Monsignor N.

LA lettera scrittami da V. S. doppo il suo ritorno da Milano, & communicata da me con N. S. è piaciuta tanto più a Sua Santità, quanto è più copiosa. Del Signor N. credeua già la Santità Sua, & se n'aspettaua ogni maggior bene; ma in ogni modo; non possono se non giouare gl'vffitij fatti da V. S. & con S. E. & con altri. Non entro qui in altri particolari, anco per scarsità di tempo, & resto offerendomi a V. S. & pregandole ogni vero contento.

Al Caualier N.

ACcuso a V. S. la lettera sua di, ... la quale mi porta nuoui inditij della sua amoreuole volõtà, da esser però riconosciuta da me co'l giouarle in ogn'occasione, come l'assicuro, che ne sarà sempre disposto. Gli auuisi, che le piace d'offerirmi, mi saranno molto cari, & più cari me li renderà anco con la frequenza, & con non tenermi celate le cose più importanti, poiche non le mancherà, come dice, la commodità di penetrarli. Nel Sig. Don Tomaso desidero ch'ella conserui il cortese animo suo, certificandola, che da me ne haurà sempre la debita corrispondenza. Et quanto al grano, habbiamo causa di ringratiarla della eshibitione, ma essendosi già fatta prouisione sufficiente, ò almeno incaminate le prattiche, nõ le ne darò altra briga per adesso; ma conoscerà bene, che confido in lei, se mi verrà occasione d'impiegarla. Le rispondo per via del Canonico N. conforme al suo auuertimento; Et prego il Signore, che la prosperi sempre.

Al Signor Cardinal Xauiero.

GIunse il Padre Isidoro con buona salute, il quale rese a N. S. & a me le lettere di V. S. Illustris. che portaua. Da S. B. fù veduto con la benignità che come credo, le significherà egli medesimo, & da me hebbe minor dimostratione dell'animo istesso; ma sò bene, che non haurei potuto vederlo, nè ascoltarlo più volentieri, per quello massime, che mi disse della persona, & salute di V. S. Illustrissima, & della sua perseueranza in portarmi affettione; di che se

bene mi reputo non immeriteuole, in consideratione della singolare osseruanza, che porto a lei; gle ne rendo nondimeno affettuosissime gratie. Del negotio, per il quale egli venne costì, & del quale m'hà portata la risposta nel suo ritorno, mi rimetto a quello, che ne dirà a V. S. Illustriss. Monsignor Nuntio, per parte così di S. B. come mia. A lui mi rimetto pure nell'interesse particolare del sudetto Padre, il quale, sono conscio a me stesso, che nissuno m'hà auanzato in desiderare di vederlo esaltato in questa creatione del nuouo Generale dell'Ordine; ma non è stato possibile di far più per la sua persona di quello, che s'è fatto, sì come le riferirà più pienamente il Nuntio a bocca. Et ricordando a V. S. Illustriss. che ella non hà seruitore alcuno più vero, & più affettionato di me, resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Lorena.

ARriuò il Barone di Magliana, & si presentò alli piedi di N. S. dal quale benignamente fù riceuuto, tanto per quello, che le disse della pietà di V. A. & della sua affettione verso la Santità Sua, & verso le cose di questa Santa Sede, quanto per la relatione fattagli del suo negotio d'Inghilterra. All'A. V. risponde S. B. co'l Breue quì aggiunto, dou'ella vedrà d'esser corrisposta da lei con vna vera paterna dilettione, & vedrà insieme la piena confidenza, che tiene, che per opera di V. A. sieno per conseruarsi le reliquie miserande dei Cattolici in quel Regno, & sarebbe superfluo però, che io di essi quì alcuna cosa, ò nell'vn particolare, ò nell'altro, sì come nè anco hò che dirle nella materia, della quale scriue l'Altezza Vostra a Sua Santità, & le hà parlato il Barone in suo nome, poi che le risponde la Santità Sua quanto l'occorre. Hò ben da ringratiarla, sì come la ringratio con ogn'affetto, dell'opinione, ch'ella porta di me per sua cortesia, & della parte, che mi fà della sua gratia, conforme a quello, che mi rappresentano le lettere sue, & m'hà rappresentato il Barone in voce, certificandola, che l'vno, & l'altro procurerò di meritar sempre co'l seruirla. Et le bacio le mani.

LET.

LETTERE DEL SIG. CARD. LANFRANCO MARGOTTI.

Di raccomandatione, & ricerco.

Al Rè di Francia.

Onsignore il Vescouo di Tul, che viene costì per affari della sua Chiesa, si persuade, che V. M. sia per fargli ogni fauore, come quella, che suole non lasciar desiderare gl'effetti della sua pietà in occasione alcuna. Nōdimeno perche cōfida, che più volētieri ella debba mostrarle l'humanità sua in virtù della mia intercessione; io la supplico humilissimamente a confirmarlo nella sua confidenza con l'opere, rendendosi sicura, ch'io sia per participar d'ogni gratia, ch'ella si degnerà di cōferire in lui; la raccomandatione del quale scriuendo alla M. V. N. S. istesso, non sarà necessario, ch'io m'estenda quì ad altro. Et riuerentemente le bacio le mani.

Alla Regina di Francia.

***A** Lla M. V. che s'esercita così volentieri negl'atti della sua pietà, sarà poco necessario, ch'io raccomandi il Vescouo di Tul, che viene costì, & le renderà la presente. Tuttauia perche mancherei forse all'officio mio, se mancassi di raccomandarlo, venendo per interesse, & seruitio della sua Chiesa, supplico V. M. a degnarsi di non negargli il suo fauore doue intenderà, che sia necessario, con sicurezza di farne gratia a me medesimo; anzi di darne particolarissima satisfatione a N. S. che pure glielo raccomanda con vn suo Breue, & desidera grandemente, ch'essi eno protetti dall'autorità della M. V. & il Prelato & la Chiesa. Io le bacio quì riuerentemente le mani, pregandole ogni felicità perfetta.*

Al Signor Duca di Lorena.

Io sò per quanti titoli si possa promettere il fauore di V. A. nelle cose sue particolari, & in quelle della sua Chiesa Monsignor il Vescouo di Tul; Tuttauia mosso altretanto dalla volontà paterna, che scopro in N. S. verso di lui, & scoprirà l'A. V. da vn suo Breue, quanto da quella, che le porto per me stesso, vengo a raccomandarglielo con molta instanza, & a certificarla, che reputerò d'hauere la parte mia nelle gratie, ch'ella si degnerà di conferire in lui; nel quale hò amate molte qualità veramente amabili, & stimabili; ma nissuna l'hò hauuta causa d'amarne più, che l'hauerlo conosciuto deditissimo al seruitio di V. A. Fà questa medesima causa, ch'io giudichi superfluo il raccomandarglielo con più parole, & resto però baciando all'A. V. affettuosamente le mani.

Al Signor di Villeroy.

V. S. Illustriss. ha dato tal segno della sua pietà in ogn'occasione, doue massime s'è trattato dell'interesse delle Chiese, ch'io mi rendo ben certo, ch'ella sia per fauorire abbondantemente la persona, & l'occorrenze di Mõsignore il Vescouo di Tul, che viene costì per negotij pertinenti al suo Vescouato. Io la supplico nondimeno a contentarsi di mostrarsegli tanto più fauoreuole, anco per mio rispetto; Che sì come al sudetto Monsignore desidero ogni bene per la buona volontà, che tengo seco, così gli desidero poi particolarmente ogni satisfattione ne gl'affari del Vescouato predetto, anco perche sò, che il desiderio medesimo è commune alla Santità di N. S. Onde sarà sicura V. S. Illustriss. di farmi molta gratia con esserli cortese della sua protettione. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Cancelliere di Francia.

Come desidero di seruire a V. S. Illustriss. in ogni occasione, così non posso non confidar nella sua cortesia, che anco per altro m'è molto nota; Prego la però con particolar instanza, ad hauere in raccomandatione la persona, et gl'interessi di Monsignor il Vescouo di Tul, & quelli della sua Chiesa; & a fauorirgli con tanta efficacia, quanta è l'opinione, che s'è conceputa della sua pietà da tutti quelli, che la conoscono; persuadendosi, ch'io sia per stare a parte seco d'ogn'obligatione. Et le bacio le mani.

Al Signor di Geaurè.

Non confido meno della cortesia di V. S. perch'io non habbia hauuta occasione sin'hora d'impiegarmi in suo seruitio, tãto più che sono dispostissimo ad accettare tutte quelle, che me ne saranno offerte da lei; la quale io prego però con

con particolare affetto a fauorire la persona, & l'occorrenze di Monsignore il Vescouo di Tul, & quelle principalmente, che appartengono a gl'interessi della sua Chiesa, persuadendosi di fauorirne, & d'obligarne me stesso. Et me le raccomando con tutto l'animo.

Al Signor Cardinal Gondi.

IL Signor Pietro Ricciardelli Fiorentino d'origine, mà Perugino di patria, ritorna così per tratteneruisi in compagnia del Vescouo di Tul; Et perche è altretanto meriteuole, quanto pouero, & mi persuado, che debba esser bene collocata ogni gratia, che si conferisca in lui; lo raccomando ben caldamente a V. S. Illustriss. affinche le piaccia di prouederlo di qualche entrata Ecclesiastica nell'occasioni di vacanze, che nasceranno; promettendosi, ch'io debba restarle grandemente obligato d'ogni beneficio, che si degnerà di fare al sudetto Ricciardelli a mia instanza. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

IO desidero ogn'honore, & ogni commodo del Caualiere di Magliana, per rispetto di persona principale, ch'è congiunta seco di sangue, & perche intendo, che merita per se stesso; Però oltre l'hauerlo raccomandato altre volte alla molta humanità di V. S. Illustrissima glielo raccomãdo di nuouo cõ particolare instanza, affinche le piaccia d'honorarlo del carico della Fortezza chiamata l'Isola, ò del Casale chiamato Zurio, se i luoghi saranno vacanti, & se fossero prouisti, per quando vacheranno; Che sì come mi somministra confidenza, & animo d'intercedere per il medesimo Caualiere l'intendere, ch'egli habbia 25. anni d'habito, & 18. di residenza, nei quali si sia sempre trattato, & portato della maniera che conueniua; così confesso di premere, che l'intercessione non sia inutile, essendo fondata in vn titolo così giusto; benche il principal fondamento sia la cortesia di V. S. Illustriss. & l'esperienza, ch'io n'hò hauuta in diuerse occasioni con particolar' obligo mio. Et le bacio le mani.

Al Rè di Spagna.

N. S. sì come ama il bene, & l'honoreuolezza de i suoi Vassalli, così raccomanda a V. M. con l'aggiunto Breue, la persona, & le pretensioni di Gio: Pietro Caffarelli Gẽtilhuomo Romano. Io ardisco di supplicarla pure, come la supplico con ogni riuerenza, che si degni d'vsare largamente la sua benignità verso di lui, giudicando, che debbano esser ben collocate nella sua persona le gratie, che domanda. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Xauiero.

PRetende il Signor Gio. Pietro Caffarelli Caualier Romano, co'l titolo de i meriti de i suoi Antecessori per seruitij fatti alla Serenissima Casa d'Austria, come ne farà constare in Corte, & della sua diuotione particolare verso il seruitio del Rè, di riportare alcune gratie da S. M. dalla quale desidereria di poter trasferire in persona del suo Figlio primogenito 600. scudi d'oro, che gode sopra la Gabella della Seta in Napoli, vn habito per il Signor Ascanio Maria suo figlio, & per se stesso il titolo di Marchese della Terra di Turano in Abruzzo, con la prouisione che hebbe Ascanio suo Padre di 100. scudi d'oro il mese sopra la predetta Gabella dall'Imperatore Carlo Quinto, del quale fù Paggio, & poi Coppiero, & ne riportò diuersi segnalati fauori. Alle sopradette gratie non si dubita, che la M. S. non sia per mostrarsi disposta, se da V. S. Illustriss. sarà massime fauorito co'l calore de i suoi offitij; li quali la supplico però tanto più volentieri a volerci impiegare, quanto, che il Sig. Gio. Pietro hà congiuntione di sangue con me, & è vna medesima la sua Casa, & la mia. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Sig. Gio. Pietro Caffarelli Gentilhuomo Romano, hà meriti hereditarij con la Serenissima Casa d'Austria, come ne farà constare così per seruitij fatti da' suoi Antecessori, & in particolare da Ascanio suo Padre all'Imperatore Carlo Quinto di gloriosa memoria, del quale fù Paggio, & poi Coppiero, & ne riportò gratie segnalate. Egli desidereria, che la M. del Rè gli facesse gratia di trasferire in persona di suo figliuolo primogenito 600. scudi d'oro l'anno, che hà, & gode sopra la Gabella della Seta in Napoli, & d'vn Habito per il Sig. Ascanio Maria pur suo figlio, & del titolo del Marchesato per se medesimo della Terra di Turano in Abruzzo, con la prouisione, che haueua già suo Padre sopra la medesima Gabella della seta di 100. scudi d'oro il mese. Però supplico V. E. a fauorire l'honesto desiderio del Sig. Gio. Pietro in mia gratia, assicurandola, che darà satisfattione particolare a N. S. che lo raccomanda con vn suo Breue a S. M. & ch'io ne resterò con obligo non ordinario all'humanità di V. E. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

FArà constare alla M. del Rè il Sig. Gio. Pietro Caffarelli Gentilhuomo Romano de i meriti de i suoi Antecessori con la Serenissima Casa d'Austria, & in specie quelli d'Ascanio suo Padre con la gloriosa mem. dell'Imperatore Carlo Quinto, al quale seruì di Paggio, & poi di Coppiero, seguitandolo nelle guerre, & ne riportò gratie segnalate. Co'l titolo de i quali meriti, & non meno di

no di quello, che glie n'acquista la sua diuotione verso quella Corona, desiderando egli, che S. M. li faccia gratia di trasferire vna pensione, ch'egli gode di 600. scudi l'anno sopra la Gabella della Seta in Napoli, in persona del suo figlio primogenito; d'honorare esso Sig. Gio. Pietro del titolo di Marchese della Terra di Turano, che possiede in Abruzzo, con la prouisione, che haueua detto Ascanio suo Padre di 100. scudi d'oro il mese sopra la medesima Gabella, & d'vn Habito per Ascanio Maria pur suo figlio; Io prego instantemente V. E. a fauorire in maniera la pretensione del Caffarelli cō l'auttorità de i suoi vffitij, ch'egli ne riporti la gratia dalla benignità della M. S. alla quale raccomanda il negotio S. Santità, con vn suo Breue. Et le bacio le mani.

Al Prouinciale di Terra Santa.

AL Sig. Duca di Lerma io scriuo in raccomandatione del Sig. Gio. Pietro Caffarelli Gentilhuomo Romano, che hà meriti grandi con la Corona di Spagna per lunghi seruitij de' suoi Antecessori, come deurà farne constare, affin che lo fauorisca con S. M. la quale si degni di trasferire in persona di suo figlio primogenito 600. scudi d'oro di pensione, che gli furno assegnati, & gode sopra la Gabella della Seta in Napoli; d'honorare esso Sig. Gio. Pietro del titolo di Marchese della Terra di Turano, che possiede in Abruzzo, con aßegnargli la prouisione, che haueua Ascanio suo Padre di 100. scudi d'oro il mese sopra la medesima Gabella, & d'vn Habito per Ascanio Maria pur suo figlio; E perche sò quanto possa esser di giouamento il mezo, & l'opera di V. P. con S. E. al buon esito del negotio, hò voluto non lasciare di raccomandarlo anco a lei; la quale saprà di farmi piacere accettissimo con aiutarlo, & fauorirlo. Et me le offero di buon core.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

SCriue vn suo Breue N. S. al Rè Cattolico, raccomandandoli il Sig. Gio. Pietro Caffarelli Gentilhuomo Romano, il quale desidera, che S. M. li faccia gratia di trasferire in persona di suo figliuolo primogenito 600. scudi d'oro di pensione, ch'egli gode sopra la Gabella della Seta in Napoli, d'honorare esso S. Gio. Pietro del titolo di Marchese della Terra di Turano, che possiede in Abruzzo con la prouisione, che haueua Ascanio suo Padre di 100. scudi d'oro il mese sopra la medesima Gabella, & d'vn Habito per il Sig. Ascanio Maria pur suo figlio, & farà constare de i meriti de i suoi maggiori, & della seruitù fatta alla Casa d'Austria, sopra i quali è fondata la sua pretensione. Io prego però V. S. a fauorire, & raccomandare il negotio, secondo che stimerà necessario, affinche ne sortisca il buon esito, che se ne desidera; che a tal'effetto lo raccomando al Sig Card. Xauiero, al Sig. Duca di Lerma, al Sig. Contestabile, & al Prouinciale di Terra Santa. Et a lei m'offero di core.

Al Signor Cardinale Borromeo.

Pietro Castelli da Morbegno Terra de Grisoni, hà vn figliuolo, che desidera di seruire a Dio in habito Chiericale, ma non hà modo per la sua pouertà di mantenerlo fuori, & manca la sua Patria di Precettori sufficienti; Per il qual rispetto desiderando d'essere proueduto dalla benignità di V. S. Illustriss. d'vn luogo nel Collegio Heluetico costì in Milano; io la supplico tãto più confidẽtemente a fauorirlo a mia intercessione, quanto più fermamente mi si presuppone, ch'egli per la conditione della famiglia, & de i parenti sia per riuscire vtilissimo a quei paesi, quando habbia la commodità, che se gli procura di studiare, & habilitarsi. Et humilmente bacio a V. S. Illustriss. le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

IL Dottor D. Garzia Mastrillo, che hoggi si troua Giudice della Gran Corte, & del Consiglio del Rè nel Regno di Sicilia, desidera seruire V. S. Illustriss. per Consultore, & Giudice nelle cose dell'Arciuescouato di Palermo, quando ne sarà tempo; Et perche mi ricerca persona di qualità, a procurargli da lei questo Carico, & quest'honore, la supplico tanto più volentieri, & più confidentemente a degnarsi di non negarglielo, quanto più costantemente me s'afferma, che ci sarà il suo proprio seruitio, hauendo il Soggetto la sufficienza, & habilità, & sopra tutto l'integrità, che gli bisogna. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

L'Affettione ch'io porto al Sig. Abbate N. m'induce a far vn'offitio con V. S. Illustriss. del quale per altri m'asterrei volentieri: che è di supplicarla, ch'ella si degni d'ordinare a i suoi Ministri, che gli paghino la pensione raseruata a suo fauore sopra il Vescouato di .... Egli sostiene molti pesi doppo la morte del Cardinal suo Fratello, i quali gli riuscirebbono molto graui, quando non essigesse le sue entrate a i debiti tẽpi; Però sì come non hò potuto mãcare a lui della mia intercessione, cosi assicuro V. S. Illustriss. che non mancherò mai al seruitio di lei, s'ella mi fauorirà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauiero.

L'Arciuescouo di Damasco è Prelato di bõtà, et dottrina, et che hà fatigatò lungamente per la Religione Cattolica, com'egli presuppone, che V. S. Illustriss. ne sia in gran parte informata. Il Rè, che hà relatione del suo merito, non è alieno, come s'intende, dal prouederlo di qualche pensione Ecclesiastica, ò in Italia, ò in Spagna, & pare, che sia stato riceuuto molto fauoritamente

mente il memoriale, che n'è stato presentato a S. M. in nome suo; Et perche saria veramente ben'impiegata ogni gratia, che se gli facesse, lo raccomando a V. S. Illustris. d'ordine di N. S. perche le piaccia di fauorire la sua pretensione con efficacia. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

A N. persona, ch'è nata nello Stato di Milano, & è assai versata nella Corte, & nei negotij, & hà hauuta occasione di veder molte Prouincie & in particolare la Spagna, desidero grandemente di giouare, per l'affettione, ch'egli mostra verso il seruitio di questa Casa; Et perche nissun giouamẽto maggiore gli potrei far di presente, anco secondo quello, che giudica egli stesso, che procurargli luogo, & seruitio appresso V. S. Illustris. la supplico tanto più efficacemente a degnarsi d'honorarnelo, & accettarlo in mia gratia, quãto più sono persuaso, ch'ella debba chiamarsi sattisfatta della persona, & dell'opera sua; la quale egli non domanda, nè pretende, che sia impiegata se non conforme al gusto, & alla volontà di V. S. Illustris. essendo disposto a tutte le cose indifferentemente; In che certificandola, che mi farà particolar fauore, resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Sig. Cardinal N.

A Monsignor Serra Chierico di Camera, che è Prelato molto benemerito di questa Santa Sede, & è amico mio, desidero grandemente di fare ogni seruitio, & per rispetto di lui, hò la medesima volontà verso li suoi, & specialmente verso il Sig. Battista suo fratello. Supplico V. S. Illustris. che al medesimo Sig. Battista, le piaccia di far quella parte del suo fauore, & della sua protettione, che intenderà essergli necessaria nell'occorrenze sue; persuadendosi, ch'io sia per riceuerne particolarissima gratia. Et le bacio humilmente le mani.

A Monsignor di Damasco.

I O scriuo al Sig. Card. N. in raccomandatione del Sig. Battista Serra, per instanza fattamene quì da Monsignor Serra suo fratello, che è Prelato di molto merito, & particolare amico mio. Ma perche desidero di giouare alle cose sue per più mezi; la raccomando anco a V. S. acciò si contenti di fauorirlo doue bisognerà, & di fauorirlo efficacemente, persuadendosi, ch'io sia per riceuerne accettissimo seruitio. Et a lei m'offero con tutto l'animo.

Al Signor Cardinale Xauiero.

A V. S. Illustris. sò di raccomandare le cose sue proprie, raccomandãdole il Conuento della Minerua, & di farlo senza bisogno; Nondimeno perche c'hò pure la mia parte d'interesse, & mi dispensa l'humanità di V. S. Illustris.

ad ogni sorte d'offitio, glie lo raccomando, affinche si degni di procurargli qualche sussidio degno della liberalità del Rè nell'vrgente bisogno, in che si trouano il Priore, & Frati del sudetto Conuento di ristaurarlo, & massime vna parte del Dormitorio, che minaccia ruina. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

HA desiderato Frà Alfonzo Gomez dell'Ordine di S. Benedetto, Priore della Madonna di Monserrato in Napoli, ch'io lo raccomandi a V. S. Illustriss. per quel che potesse hauer bisogno del suo aiuto, & fauore; il quale supplico però V. S. Illustriss. a compiacersi di prestarglielo in quelle cose, che le parerà, che conuenga, con sicurezza di farmene gratia particolare. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauiero.

SArà noto a V. S. Illustriss. la persona, & habilità di D. Andrea Mastrillo Cappellano di S. M. onde non occorrerà, ch'io le dica, s'egli sia meriteuole, ò nò del suo fauore. La supplico bene, che quando ne lo giudichi degno, le piaccia di parteciparglielo nelle sue pretensioni; che venendomi raccomandato quà da vn Ministro principale di N. S. confesso, che ne riceuerò particolare gratia da lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Aquauiua.

HO qualche obligo co'l Dottor Pompeo Rouito, per li seruitij, che riceuè da lui nelle cose d'vna piccola Abbatia, che possiedo in Regno, & hò conseguentemente volontà particolare di giouargli; Però supplico V. S. Illustrissima a comandare, che si tratti seco con equità in vna causa, ch'egli hà nel Tribunale dell'Arciuescouato, come Fideiussore d'vn Prete, per il quale presuppone d'hauer già pagato 100. scudi; & s'è possibile, non sia molestato nella persona per tal conto, persuadendosi, ch'io sia per riceuerne molta gratia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Xauiero.

IL Sig. Lorenzo Mottini desidera il fauore di V. S. Illustriss. nelle sue pretensioni, delle quali s'ella non è informata come credo che sia, l'informerà egli stesso in voce; Supplico però V. S. Illustrissima a degnarsi di prestargli ogni conueniente aiuto in mia gratia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Signor Lorenzo Mottini, hà costì le pretensioni a V. E. note, delle quali egli tratterà di nuouo seco, per riceuerne da lei quel fauore, che gli bisogna. Io la supplico però a degnarsi di prestarglielo fin' a quel termine, che le parerà conueniente, sicura di farne gratia particolare a me stesso. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

COnosce il Signor Lorenzo Mottini il fauore, che può riceuere da V. E. nelle pretensioni, ch'egli hà costì; il quale hà desiderato però, ch'io gli procuri co'l mezo della mia intercessione: Prego per tanto V. E. che in gratia mia si compiaccia di non negarglielo, doue le parerà d'hauer conueniente modo di farlo. Et resto baciandole le mani, & pregandole continua prosperità.

Al Prouinciale di Terra Santa.

DAl Signor Lorenzo Mottini intenderà V. P. le pretensioni, ch'egli hà costì, nelle quali confida, che sia per giouargli molto l'aiuto, & fauore di lei; la quale prego però ad essergliene cortese doue le parerà di poterlo impiegare, saluando i suoi rispetti; Cue quì frà tanto me l'offero di core.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

V. S. Illustriss. cominciò già a fauorire la persona del Signor N. il quale se ne stà altretanto sicuro, quanto consolato nella sua pretensione; Tuttauia perche non cessano quei rispetti, che già mi mossero a raccomandarlo, lo raccomando di nuouo con efficacia non inferiore alla prima. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

HO tal cognitione delle virtuose qualità del Sig. Caualier N. che m'induco volentieri a procurargli ogni accrescimento d'honore. Io supplico V. S. Illustriss. che nelle prime occasioni di vacanze di qualche carica in cotesta Corte, le piaccia di fauorirlo in modo con la sua autorità, ch'egli ne sia prouisto, con sicurezza ch'io sia per riceuerne gratia particolare dalla sua humanità. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal Xauiero.

PRetende D. Belardino di Montalto Presidente della Camera Regia in Napoli il carico di Reggente, che vaca costì per morte di Gio. Tomaso Salamanca, & lo pretende con giusto titolo, perche ha seruito lungamente; & il passare dal Presidentato al Reggentato, è transito quasi ordinario. N. S. che hà buone relationi del Ministro, & è supplicato a fauorire la sua pretensione, lo raccomanda a V. S. Illustriss. per mio mezo, affinche le piaccia di procurare con ogni sorte d'offitio, ch'egli resti consolato, & honorato del luogo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

ALla Piazza di Reggente, che vaca costì per morte di Gio. Tomaso Salamanca, aspira D. Belardino di Montalto Presidente della Camera Regia in Napoli, il quale ha meriti non ordinarij con S. M. come ne farà pienamente constare. Io prego V. E. per ordine di N. S. a fauorir la persona, & pretensione del Montalto; che se bene ella impiegherà la sua autorità per Ministro degno d'esser portato inanzi, & farà in conseguenza quello, che è solita di fare; ne farà nondimeno di più piacere molto accetto a S. B. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

DEsidera Alfonso N. Ferrarese d'hauer luogo ne i seruitij di V. S. Illustriss. & s'honorerebbe in particolare d'essere accettato da lei per Cameriero. Io lo raccomando però a V. S. Illustriss. a tal'effetto; la quale potendolo fauorire con satisfattione sua propria, & disponendosi a farlo, s'hà da persuadere, che parteciperò anch'io del fauore. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauiero.

RAccomandai a V. S. Illustriss. con l'ordinario passato la pretensione, che hà costì il Signor Principe della Roccella, d'esser proueduto d'vna Compagnia di gente d'arme nel Regno di Napoli, & in particolare di quella, che teneua il Principe di Bisignano, che presuppone essere stata consultata a sua M. dal Consiglio d'Italia. Et se bene mi rendo certo, che al S. Principe medesimo V. S. Illustriss. non sia per mancare del suo fauore; tuttauia premendomi gl'interessi suoi per le cause già significatele con l'altra mia, non hò potuto lasciare di supplicarla di nuouo ad essergliene liberale in mia gratia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

IL Vescouo di Polignano, che morì vltimamente in Napoli, hà lasciato vna memoria sì honorata di se, che deue giustamente giouare alle persone del suo sangue: trà le quali restando Gio. Donato Guerzani, che merita anco per se stesso, io lo raccomando all'humanità di V.S. Illustriss. affinche si degni d'hauerlo in protettione, & di fargli fauori, & gratie nell'occasioni, che si presenteranno, & massime di vacanze di Beneficij semplici, persuadendosi, ch'io sia per sentirlene molta obligatione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

NOn è cosa, ch'io non mi prometta da V.S. Illustriss. in virtù della sua cortesia, & della singolare osseruanza, che le porto; ma nissuna potrei conseguirne da lei con maggior mio gusto, nè con maggior obligo di quella, per cui vengo a supplicarla di presente; la quale è, ch'essendo vacato vn Canonicato di Santa Maria di Vetronto in Sabina, si degni di farne gratia al Sig. N. & più tosto a me stesso per la sua persona. Io amo il Signor N. con estraordinario affetto, & con altretanto gli desidero ogni bene, perch'egli n'è meriteuole, & del suo merito non è chi sappia giudicare meglio di me, che perciò mi riputerò tanto più honorato, che V.S. Illustriss. si disponga di conferire questo fauore in lui; il quale è di tal natura, & conditione, che haurà continuo stimolo di corrispondere per se stesso al beneficio, che riceuerà con gl'effetti della sua gratitudine, & diuotione. Io replico nondimeno a V.S. Illustriss. che la gratia sarà fatta a me medesimo, & che l'obligo sarà tutto il mio, & che intercedo con altretanta determinatione di riseruirla in perpetuo, quanta è la confidenza, che tengo d'esser esaudito da lei; alla quale bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinale Xauiero.

FV commesso al Signor Cardinal Millino, che raccomandasse in nome di Sua Santità alla M. del Rè, & al Signor Duca di Lerma la persona di Giouanni d'Ibarra seruitore antico di N.S. affinche lo prouedesse d'vno de i luoghi, ch'egli pretende, come benemerito di quella Corona, di Secretario di Consiglio di Guerra, ouero di Computista maggiore, ò d'altro titolo, finche succeda la vacanza d'vno dei sudetti. Il Signor Cardinale fece l'offitio, & riportò, che l'Ibarra saria stato prouisto; Però stante questa buona intentione di S. M. N.S. hà voluto, ch'io raccomandi la persona, & il negotio anco a V.S. Illustriss. la quale fauorendolo con la sua autorità, sarà certa di dar satisfattione alla Santità Sua, & d'obligar l'Ibarra insieme con me; che qui fra tanto le bacio humilmente le mani.

A Monsig. di Damasco Nuntio in Spagna.

Pretende il Signor Giouanni d'Ibarra antico seruitore di Sua Santità, co'l titolo de diuersi seruitij fatti al Rè, da sè, & dalla sua Casa, d'esser prouisto d'vn luogo di Segretario del Consiglio di Guerra, ouero d'vn luogo di Computista maggiore, o d'altro titolo, finche succeda la vacanza d'vn de i suaetti Offitij. A fauore di questa sua pretensione, io scrissi già al Signor Cardinal Millino d'ordine della Santità Sua, perche ne facesse gl'offitij opportuni con S. M. & co'l Sig. Duca di Lerma, come fece; da i quali riportò ferma intentione, che l'Ibarra saria stato prouisto. Ma perche habbia da seguir l'effetto più presto, si desidera, che gl'offitij medesimi siano continuati anco da V. S. e tanto le piacerà di fare; Che qui finendo me le raccomando.

Al Signor Cardinal Gaetano.

Teme il Signor Alessandro Margotti da Lugo, che ad instigatione di persone sue poco amoreuoli, non sia fatta sottoporre all'aggrauio della bonificatione, vna sua possessione, sopra di che io scrissi già a V. S. Illustrissima, perche si degnasse di fauorirlo secondo il solito della sua singolar bontà. Dell'istesso la supplico hora, assicurandola, che d'ogni gratia, che riceuerà il detto Signor Alessandro per questa mia intercessione, sentirò oblìgo particolare alla benignità sua. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal N.

IL Sig. Cardinal N. confida, che V. S. Illustriss. sia per prestargli il suo fauore nella pretensione, che ha d'essere nominato alla Chiesa di N. s'ella intenderà che ne resti fauorito ancor'io. Io non pretendo, che in V. S. Illustriss. habbia da poter più il rispetto mio, che il merito dell'istesso Signore; Tuttauia non hò douuto lasciare di dirle, che participerò d'ogni gratia, ch'ella si disporrà di fargli, perche così è parso a Sua Signoria Illustriss di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Siuiglia.

Raccomandai altre volte a V. S. Illustriss. con participatione di N. S. la persona di Gonsaluo Ximenez, affinche le piacesse di prouederlo di qualche Benefitio pingue nelle prime vacanze; Et quanto più m'è nota l'humanità di V. S. Illustrissima, tanto più fermamente mi persuado, ch'ella non n'habbia hauuta sin'hora commodità, & occasione; Ma perche il Ximenez si troua in tal'età, che non può quasi aspettar più quei fauori, che V. S. Illustriss. gl'hauerà destinati, glielo raccomando di nuouo con molto affetto, certificandola,

dola, che mi reputerò partecipe d'ogni gratia, ch'ella si disporrà di conferire in lui. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

I mesi passati raccomandai a V.S.Illustriss. la persona di Frà Luigi Stampa Siciliano da Caccamo, perche si fosse compiaciuta d'honorarlo del grado del magisterio; Hora reitero tanto più volentieri l'officio, quanto più vengo certificato, ch'egli se ne renda meriteuole, & per dottrina, & per l'altre qualità, che concorrono in lui; nella persona del quale confesso perciò di desiderare questo fauore da lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauiero.

Posso tanto meno lasciare d'intercedere con V.S.Illustriss. a fauore del Sign. Marcantonio da Ponte Consigliero Regio in Napoli, quanto maggiore è la cognitione, che hò della virtù, & de i meriti suoi. Egli pretende vna Piazza di Reggente, che vaca di presente in cotesta Corte, doue darà satisfattione alla Maestà del Rè, co'l fare compitamente il suo seruitio; Però supplico V.S. Illustriss. a prestargli il suo fauore con l'autorità, che tiene, affinch'egli sia gratificato nel suo desiderio persuadendosi, ch'io sia per restar seco a parte della gratia, & dell'obligo. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

IL Signor Marcantonio da Ponte Consigliero Regio, persona delle qualità note a V. S. pretende la Piazza di Reggente, che haueua il Signor N. Et per l'affettione, che gli porto, & per il desiderio, che hò di veder nella sua persona ogni accrescimento d'honore, mi sono mosso volentieri a raccomandarlo a V.S. la quale prego però a fare quelli offitij, che giudicherà opportuni costì, perche il Signor Marcantonio resti prouisto del sudetto luogo; persuadendosi, ch'io sia per riceuerne accettissimo fauore. Et me l'offero di core.

Al Signor Cardinal Spinola.

MEsser Girolamo Macchiauelli da N. del quale soglio valermi in cose, che concernono il seruitio di N. S. doueua trasferirsi vltimamente a Venetia, & dubita, che l'assenza non gli pregiudichi in vna sua causa, conforme a quello, che V.S.Illustriss. vedrà dall'inclusa copia, doue mi ricerca però anco ad'interceder con lei, che voglia prouedere a i suoi pregiuditij presenti, & passati. Io glielo raccomando efficacemente, affinche le piaccia di fargli tutto quel fauore, che le parerà esser compatibile con la giustitia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauiero.

HA seruito lungamente nelle guerre di Fiandra il Signor N. il quale hà anco riportato alcune gratie da Sua Maestà; Ma vna ne desidera di nuouo, che preferirà a tutte l'altre, & che per la sua habilità, sarà seruitio della Maestà Sua il concedergliela, che sarà vna Piazza del Consiglio Collaterale di Napoli. Al Signor N. io porto affettione grande, perche n'hò cause non ordinarie, & richiedono così i meriti suoi; Però supplico V. S. Illustriß. instantemente a fauorirlo di maniera con la sua autorità, che resti consolato nel suo desiderio, persuadendosi, ch'io sia per stimare sommamente la gratia, che conseguirà, & la parte, che ci haurà hauuta V. S. Illustriß. Alla quale bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Signor N. principal Gentilhuomo Romano, riportò dal Rè vna pensione di 500. scudi l'anno nel Regno di Napoli, in cõsideratione de i lunghi seruitij fatti da lui nelle guerre di Fiandra, doue S. M. l'hauea proueduto in vltimo d'vna Piazza di Consiglio di guerra, come si vede da vna lettera scritta dalla M. S. al Sig. Arciduca Alberto, che tuttauia egli conserua appresso di se, ma lasciò di ritornarui per la conclusione della Tregua; Et come non sono stati ordinarij li suoi seruitij, così egli confida, che S. M. sia per fargli nuoue gratie; & vna ne pretende in specie, che per la sua habilità sarà seruitio della M. S. che gli sia concessa, che è vn luogo del Consiglio Collaterale di Napoli. Et perche io non potrei desiderargli quest'honore più di quello, che glie lo desidero, hauendone cause non ordinarie; Supplico V. E. con ogn'instanza a fauorirlo talmente con la sua autorità, che lo conseguisca, sicura di farmene gratia molto segnalata. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

IL Signor N. hà seruito lungamente in Fiandra, & in consideratione de i suoi seruitij, S. M. lo prouidde già d'vna pensione di 500. scudi l'anno nel Regno di Napoli, & lo prouidde anco in vltimo d'vna Piazza del Consiglio di guerra in Fiandra, doue non ritornò per la conclusione della Tregua; Et come egli spera di riceuere dalla benignità della M. S. nuoue gratie, così confida, che sia per fargli questa, che hora desidera, che è, d'esser proueduto d'vn luogo del Consiglio Collaterale di Napoli, che per l'habilità sua, saria seruitio della M. S. il concederglielo. Io prego però instantemente V. E. a compiacersi di fauorirlo in maniera con la sua autorità, ch'egli riporti questa gratia, la quale confesso di desiderare al pari di lui medesimo; & sarà perciò non ordinario l'obligo, che V. E. m'imporrà co'l procurargliela. Et resto baciandole le mani, & pregandole prosperità continua.

A

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

Scriuo efficacemente al Sig. Cardinal Xauiero, al Signor Duca di Lerma, & al Signor Contestabile di Castiglia con le quì aggiunte a fauore del Signor N. il quale hà seruito lungamente in Fiandra, come V. S. vedrà da vna scrittura, che sarà con questa; & co'l titolo de i suoi seruitij, confida, che S. M. sia per fargli nuoue gratie, hauendo lasciato massime di conseguire quella del Consiglio di Guerra in Fiandra, per la conclusione della Tregua. Vna ne desidera di presente, nè io la desidero con minor volontà di lui, per l'affettione grande, che gli porto; & è, che gli conceda vn luogo del Consiglio Collaterale di Napoli, il quale per l'habilità sua, egli occuperà molto degnamente. Prego perciò instantemente V. S. a far con ogni caldezza gl'offitij necessarij con i sudetti Signori, & con chi altri giudicherà, che bisogni, affinche il Signor N. sia proueduto in effetto; & pigliarsi assoluto pensiero di tutto il negotio, assicurandola, che del fauore, che gli presterà, io sia per conseruare particolarissima memoria, & per riceuerlo in me stesso. Et me l'offero di core.

Al Sig. Cardinal N.

E' Stato nominato, come intendo, dal Signor Vicerè di Napoli alla Piazza di Reggente nella Corte di Spagna il Signor Carlo Tappia, il quale hò raccomandato in altre occasioni, per la notitia, che hò della qualità, & habilità sua; Supplico perciò V. S. Illustriss. a degnarsi di fauorirlo in gratia mia nella presente occorrenza, affinche consequisca l'effetto del suo desiderio, certificandola, che ne fauorirà me stesso. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Xauiero.

IO raccomando di nuouo a V. S. Illustrissima le pretensioni del Sig. Principe della Roccella, poiche mi preme grandemente, che habbiano felice successo; Ma perche confido, ch'ella n'habbia memoria per sè stessa, & glie ne parlerà ancor di nuouo Monsignor Nuntio da mia parte, non le dirò quì altro, se non che le sentirò la medesima obligatione del fauore, che conferirà nel Principe sudetto, & ne i Figliuoli a mia instanza, che se fosse conferito in me stesso. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Monreale.

Restò imperfetto il negotio della restitutione de i Caualieri di Malta, già raccomādati al fauore di V. S. Illustriss. per la partita di Sicilia del Signor Duca di Feria; Et perche c'inuita, anzi obliga a proseguirlo, non tanto il loro interesse, quanto quello della giurisditione Ecclesiastica; hò deliberato

k 2 N. S. di

N. S. di scriuerne anco al Sig. Marchese di Gierace, & si confida, che essendo congiunta, come s'intende, vna vera pietà con la lunga esperienza delle cose del gouerno, egli non sia per rendersi difficile a rimettere i sudetti Caualieri al loro foro competente; Tuttauia perche la difficoltà sarà senza dubbio minore, protegendo V. S. Illustriss. la causa, hà voluto S. B. che di nuouo la raccomandi a lei; Alla quale bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Siuiglia.

DOurei astenermi di scriuer più a V. S. Illustriss. a fauore di Gonsaluo Ximenez, per non fastidirla, vedendola massime disposta a volerlo gratificare di qualche cosa Ecclesiastica nella sua Diocese; Tuttauia, & per l'instāza, ch'egli me ne fà, & per il desiderio, che tengo di vederlo consolato in questa sua vecchiezza, torno di nuouo a supplicar V. S. Illustriss. instantemente, che si degni di non differirli più la gratia; della quale, la certifico di nuouo, che le restarò molto obligato insieme con esso. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Spagna.

VEnendo in Spagna Frà Paolo Simone Carmelitano Scalzo, che ritornò di Persia pochi giorni sono, hà voluto N. S. accompagnarlo co'l Breue quì aggiunto, affinche V. M. lo veda più volentieri, l'ascolti ne i particolari, che deurà riferirle di quei paesi, & di quel Rè, del quale porta lettere per la M. V. Con l'occasione d'acompagnare il medesimo Breue, io mi farò lecito di ridurre in memoria alla M. V. l'humilissima seruitù mia, perch'ella m'habbia da fauorire di comandare, che sia messa in opera, & di continuarmi la sua Real gratia. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

DA Frà Paolo Simone Carmelitano Scalzo, ch'è ritornato vltimamente di Persia, intenderà V. E. diuerse particolarità importanti di quei paesi, & di quel Rè; l'amicitia del quale giudicherà l'E. V. come si crede, che conuenga, trattenere, & stimare, non solo per quello, che appartiene al ben publico della Christianità, ma per il particolar seruitio di S. M. Cattolica, rispetto alle cose dell'Indie. N. S. sì come hà in egual consideratione l'vno, & l'altro, così hà voluto accompagnare la persona di frà Paolo Simone con Breue per S. M. & per V. E. affinche sia vdito, & spedito più fauoritamente, & più presto, come confida, che debba seguire, quando in spetie non gli manchi la protettione dell'E. V. Alla quale ricordando con questa commodità l'affettuosissimo desiderio, che tengo di seruirla, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Cardinale di Toledo.

COn l'aggiunto Breue raccomanda Nostro Sig. alla protettione di V.S. Illustriss. la persona, & i negotij di Frà Paolo Simone Carmelitano Scalzo, il quale ritornãdo di recente dal Rè di Persia, hà da trattare con S.M. Cattolica di materie pertinenti al seruitio publico della Christianità, & priuato della M.S. Io sì come prenderei ogn'occasione, che mi fosse offerta di seruire a V.S. Illustriss. così le ricordo con questa il grandissimo desiderio, che tengo di farlo. Et le bacio humilmente le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

IL Sig. Mario Farnese, doppo l'hauere vsato ogni termine di cortesia co'l Marchese N. per essere pagato d'vn credito, che hà con lui di molte migliara di scudi, è stato forzato di fare esseguire sopra alcuni suoi Castelli in Abruzzo, per la subbastatione de i quali, manda persona espressa a Napoli. Il Sig. Mario, oltre l'essere amoreuolissimo di questa Casa, & di N.S. medesimo, che l'ama molto, è Caualiere, che merita per se stesso, & degno d'esser fauorito nelle sue occasioni; Però lo raccomando instantemente a V.E. con participatione di S.S. affinche li piaccia di fauorirlo in maniera, ch'egli riporti ogni breue, & buona espeditione, secõdo la giustitia; certificãdola, che n'obligherà me, & quello, che più importa, ne farà seruitio molto accetto a S.B. Et a V.E. bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni di Zuniga.

IO scriuo al Sig. Vicerè, raccomandandoli la presta, & fauorita speditione d'vn negotio del Sig. Mario Farnese, in materia d'vn grosso credito, ch'egli hà co'l Marchese N. co'l quale doppo hauere vsato ogni termine di cortesia, è stato astretto di passare alla subastatione d'alcuni suoi Castelli in Abruzzo, & manda perciò persona espressa a Napoli, che deurà trattarne con V.S. Illustris. la quale prego con ogni efficacia a compiacersi di fauorire con la sua molta autorità il Sig. Mario predetto, onde riceua quella satisfattione, che giustamente se li deue; certificandola, che impiegherà il suo fauore a beneficio d'vn Caualiere di molto merito, & amato dalla Santità di N.S. & obligherà grandemẽte me stesso alla sua cortesia. Et a V.S. Illustriss. bacio le mani.

Al medesimo.

A V.S. Illustris. mi persuado, che debba esser nota la persona del Caualiere Gio. Francesco Reuiglione, come quello, che mi presuppone essere stato impiegato in diuersi gouerni principali del Regno; Nei quali desiderando egli di continuare anco con l'obietto d'acquistarne merito appresso il Signor Vicerè, & appresso V.S. Illustris. lo raccomando all'autorità di lei, affinche le piaccia d'operare, che S.E. lo proueda in vna delle prime, & delle migliori occasioni; assicurando a, che d'ogni gratia, che si disporrà di conferire in lui, io resterò particolarmente tenuto alla sua cortesia. Et le bacio le mani.

All'Inquisitore di Malta.

DEurà esser richiesta V. S. per parte della Signora Duchessa di Mantoua in assenza del Signor Duca suo marito, che si troua alli Bagni di Spà, di procurare, che il gran Mastro, & la Religione consentano, con satisfattione loro propria, alla renuntia del Priorato di Barletta, che il Signor Cardinale Gonzaga desidera di dare al Signor D. Siluio Gonzaga suo Fratello naturale, con la riserua de i frutti. Però si dice a V. S. che ad ogni ordine di S. A. ella impieghi tutta l'opera sua con ogn'efficacia per il felice successo del negotio, il quale, se bene non s'hà da trattare con l'autorità, nè co'l nome di N. Signore, perche il Signor Duca, pretendendo, che D. Siluio habbia da esser accetto alla Religione in ogni tempo, hà anco per fine, che la gratia, che se gli farà in ciò, passi come gratia spontanea, & non violentata; preme nondimeno sommamente a Sua Santità, & con la Santità Sua in conseguenza farà V. S sicura d'acquistar merito segnalato, co'l non perdonare all'officio, nè a diligenza, che possa uscire da lei; la quale in somma tratterà nel presente caso più tosto come Ministro del Sig. Duca, che di N. S. ma non meno secondo la volontà di S. B. che di S. A. Sarà inuiato a V. S. dalla predetta Signora il dispaccio necessario, con tutte l'instruttioni, che le possono bisognare; Onde mi resta di dirle solamente qui, che oltre il meritare con Sua Santità, seruendo esattamente a questi Principi, & al negotio, nella forma, che se le prescriue, ella obligherà molto strettamente me stesso. Et Dio la prosperi sempre.

Al Giudice, & Magistrato de i Sauij di Ferrara.

RItorna a Ferrara il Signor Conte Girolamo Gilioli, doppo hauer finita la sua ambasceria con molta laude, & con altretanta satisfattione di N. S. gran parte della quale nasce dall'hauerlo Sua Santità conosciuto studiosissimo del seruitio delle SS. VV. Et benche si creda, ch'elle debbano perciò amarlo, & stimarlo più, & darne ogni segno; hà voluto nondimeno la Santità Sua, che intendano per mio mezo, ma co'l suo proprio testimonio, ch'egli se n'è reso degno ne i lunghi anni del carico, che hà sostenuto, & intendano di più, che la persona del Conte gl'è così cara, come è benemerita delle SS. VV. & della Patria. Et m'offero loro con molto affetto.

Al Signor Duca di Lerma.

COmporterà V. E. ch'io la supplichi di nuouo a fauorire le pretensioni, che hà costì il Signor Principe della Roccella, per se, & per li Signori suoi Figliuoli; perche se bene di nissuna cosa sono più sicuro, che della sua cortesia non posso nondimeno dissimulare l'affetto, ch'io hò nelle cose loro, consistendone massime il felice successo nel fauore, & nell'autorità di V. E. alla quale non ricordo

cordo, che il Signor Principe pretende vna compagnia d'huomini d'arme per se, & quella nominatamente, che hauea il Principe di Bisignano, & vna naturalezza per li SS. suoi Figliuoli, presupponendo, ch'ella ne conserui memoria, oltre glie'l ricorderà anco il Nuntio a bocca. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

IL Signor Principe della Roccella desidereria d'esser fauorito da S. M. della Compagnia d'huomini d'arme, che haueua il Principe di Bisignano, la quale se bene egli pretende con qualche titolo di giustitia, per alcune conuentioni fatte co'l Rè, doue dice, che gli fù promessa la prima compagnia, che vacasse, vuole nondimeno riconoscerla assolutamente per gratia dalla M. S. Cō la quale io supplico però instantemente V. E. a fare ogn'opportuno offitio per il buon esito del negotio, certificandola, che non obligherà più il Principe predetto con gl'atti della sua cortesia, che me medesimo. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca dell'Infantado.

DElla cortesia di V. E. io confido molto, per il desiderio, che tengo all'incontro di seruire a lei; la quale vengo però a supplicare, che si compiaccia di fauorire tanto più efficacemente il Signor Principe della Roccella, nella pretensione, che hà, d'esser prouisto dalla M. del Rè della Compagnia d'huomini d'arme, che haueua il Principe di Bisignano nel Regno di Napoli, quanto che la pretensione medesima è accompagnata da molta giustitia, per alcune conuentioni fatte co'l Rè, nelle quali dice, che gli ne fù promessa vna delle prime vacanti. Io assicuro V. E. che d'ogni fauore, che farà al detto Principe, le resterò con particolarissima obligatione. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Pietro Manzo Presidente di Castiglia.

COmincierò a dar segno a V. S. Illustriss. della volontà, che tengo di seruirla, per mezo della mia confidenza. Desidereria il Signor Principe della Roccella d'ottenere vna naturalezza di Spagna per due suoi Figliuoli, & si persuade di conseguirne facilmente la gratia, quando habbia il fauore di V. S. Illustriss. la quale io prego però strettamente a compiacersi d'essergliene cortese, & in questa, & in ogn'altra occorrenza, persuadendosi, che l'obligo medesimo, che n'importrà al sudetto Signore, che merita molto, l'importrà a me proprio. Et le bacio le mani.

A Monsignor Patriarca dell'Indie.

PRetende il Sig. Principe della Roccella d'ottenere dalla benignità di S. M. la Compagnia di gente d'armi, che haueua il Principe di Bisignano nel Regno di Napoli, & vna Naturalezza di Spagna per dui suoi Figliuoli. Il negotio è stato raccomandato da me a diuersi Signori costì, che confido lo fauoriranno; Ma perche mostrerei di conoscer poco la cortesia, & autorità di V. S. se nõ ricorressi a lei, vengo a pregarla, che le piaccia di fauorire per sua parte il sudetto Signore, & i Figliuoli, & le loro pretensioni, onde ne sortisca il buon effetto, che se ne desidera; assicurandola, che me n'obligherà d'vna stretta obligatione. Et concedale N. S. ogni prosperità più vera.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

IO sò di raccomandare a V. S. senza bisogno le pretensioni, che hà costì il Signor Principe della Roccella d'ottenere alcune gratie da S. M. perche hò fatto più d'vna volta l'istesso offitio, & conosciuto, ch'ella desidera per se stessa di seruire all'istesso Signore; Tuttauia mi spinge la molta volõtà, che tengo di vederlo consolato a raccomandarglielo di nuouo, come pur lo raccomando a tutti quelli, a i quali l'hò raccomandato per prima, aggiũgendoui di più il Patriarca dell'Indie nuouo Presidente del Consiglio Reale. Et a V. S. m'offero di core.

Al Vicerè di Napoli.

IL Capitolo di Santa Maria Maggiore, supplicherà V. E. a comandare, che sia spedita a i suoi tempi la Tratta delle 200. Botte di vino concessali dal Rè affinche la gratia spontanea, che piacque già a S. M di farli, habbia da riuscire più fruttuosa. Et se bene mi persuado, che l'E. V. sia per mostrare la solita sua pietà nell'interesse d'vn Capitolo così principale, che è interesse della propria Chiesa; Io le raccomando nondimeno strettamente il negotio, & per la confidenza, che i Capitolari hanno in me, & per desiderio di participare del merito, che l'E. V. conseguirà, fauorendoli; la quale assicuro, che ne farà gratia particolare a me stesso. Et le bacio le mani.

Al Prouinciale di San Domenico di Genoua.

DEl Padre Maestro Paolo Carara, & del merito della virtù sua, hò informatione tale, che mi rende desideroso di vederlo impiegato in carico eminente, anco per seruitio della Religione. Perciò lo raccomando instantemente a V. R. affinche nell'elettione del nuouo Prouinciale, habbia in principalissima consideratione la sua persona, & sia aiutato, & fauorito da lei al Prouincialato; Alla quale deurà piacere d'hauere vn Successore, che mantenga il de-

coro del luogo, ch'ella lascia, & honori le fatiche fatte da essa, imitando il suo essempio nel buon gouerno della Prouincia. In che assicurando V. R. che mi farà accettissimo piacere, resto, & me le raccomando.

Al Signor Duca di Parma.

IMpone necessità al Conte Lodouico Anguissola la morte del Padre, di venire in Lombardia per interesse delle cose sue famigliari. Et se bene l'esser la sua persona, & Casa in protettione particolare di V. A. rende superfluo, che altri si piglino pensiero di raccomandarglielo, non patisce nondimeno il suo merito, nè la mia affettione verso di lui, ch'io pretermetta quest'officio; Et supplico però l'Altezza Vostra ad vsar seco più largamente la sua ordinaria benignità, anco per fauorire la mia intercessione; Anzi le raccomando il Conte con participatione di N. S. istesso, come persona accetta a S. B. & della quale hà portata buona opinione in ogni tempo. Et all'A. V. bacio le mani.

Alli Signori Dottori del Collegio di Bologna.

DEl Dottor Carlo Caprara, non sono più note ad altri le conditioni, & i meriti, che alle SS. VV. Io ne hò tanta notitia, quanta mi basta per rendermi desideroso d'ogni suo accrescimẽto, il quale m'obligano poi anco altri rispetti a procurarli. Però prego le SS. VV. con ogni maggior caldezza, & instanza, che douendo vacare, ò essendo vacato nel loro Collegio vn luogo di Ragion Ciuile, vogliano ammettere ad esso il Dottor Caprara, & non astringerlo a più di quello, che l'astringeranno le Constitutioni ordinarie del Collegio medesimo, benche si fusse per auuentura fatto con altri, poiche può distinguerlo da molti la sua antianità nel grado; congiunta in lui con vn valore eminente. Non mi saria facile l'esplicare alle SS. VV. quanto mi prema, ch'elle consolino il sud detto Caprara, & lo preferiscano ad ogni concorrente, & intendano bene, ch' io intercedo per lui con desiderio straordinario d'essere essaudito; Ma procurerò bene, che lo conosca da gl'effetti della mia gratitudine, dandone loro perpetui segni nell'occorrenze. Et Dio le prosperi sempre.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

IL Signor Duca di Lorena inuiando costì il Brye Figliuolo naturale del Signor Duca di Barry suo Figliuolo, ad effetto, che pigli l'habito di S. Giouanni, hà desiderato, che sia raccomandato da N. S. a V. S. Illustriss. per due gratie; l'vna, che il Conte sia riceuuto anco nella lingua, ò come dicono Alberge di Germania, doue S. A. possiede vno stato, benche il paese di Lorena, & di

& di Barry sia dell'Alberghe di Campagna; l'altra, che gli sia data la gran Croce per honore di Casa sua, con tutto che non habbia Priorato alcuno. Io raccomando però a V.S. Illustriss. il medesimo Conte, cō participatione di S.S. per l'vna, & per l'altra causa, certificandola, che la Santità Sua sentirà molto piacere, ch'egli sia fauorito, per rispetto, & per il merito del Sig. Duca, amato da S. B. con particolarissimo affetto. Et a V.S. Illustriss. bacio le mani.

Al Signor Cardinal Acquauiua.

DOn Carlo d'Austria di Marocco, che hauendo riceuuto il Battesimo in Spagna, se ne viene costì, doue gl'è stato assegnato vn trattenimento perpetuo, hà fatta instanza d'esser raccomandato a V.S. Illustriss. perche le piaccia di cresimarlo, & al Signor Vicerè, perche interuenga a tal'atto; & il fauore, che domanda per se, domanda similmente per vn suo Figliuolo, che conduce seco. N. S. volendo consolarla in qualche parte, hà commesso, ch'io l'accompagni con questa mia per V.S. Illustrissima, alla quale non impone nondimeno necessità alcuna, ma intende, ch'ella faccia ciò che le parerà, & patirà il commodo suo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Padre Generale di S. Domenico.

HA il Signor Gio. Nicolò Spinola Gentilhuomo Genouese alcuni negotij costì, che abbracciano l'interesse di tutta la sua Casa, ne i quali io desidero per rispetti non ordinarij, ch'egli riceua ogni fauore. Con V. P. io mi sono già dichiarato, non meno della confidenza, che voglio hauere in lei, che di quella, ch'ella deurà hauere, & esercitare in me perpetuamente; & della mia, comincio a darle segno negl'interessi del sudetto Gentilhuomo; Al quale la prego però con particolare instanza a fare tanta parte della sua autorità, quāta glie ne bisognerà, perche conseguisca vna breue, & buona speditione delle cose sue, onde se ne possa ritornare in Italia. Che se bene V. P. farà vn atto non meno di carità, che di cortesia, restituendo lo Spinola al Padre, alla Moglie, a i Figliuoli, & alla Patria, doue è desiderato con sommo affetto, & n'haurà merito, io glie ne resterò nondimeno con perpetua obligatione. Et me l'offero di core.

Al Signor Conte di Fuentes.

HA concesso N. S. alla Casa della Madonna di Compassione, fondata in Tonone, di poter transitare ogn'anno per lo stato Ecclesiastico tanto sale, che fra la rata spettante all'Appaltatore del transito d'esso sale, & la rata spettante alla Camera Apostolica, importi 1500. scudi per franchitia di Gabella, ò Datio. Con V. E. che è solita d'esercitarsi così volentieri nell'opere di pietà, hà voluto S. B. che s'interceda da sua parte, affinche la medesima gratia fatta quì a quel santo luogo, le piaccia di farle costì anch'essa, dichiarando, & co-

& comandando, che per lo stato di Milano, [illegible] passar franco tanto sale, che importi di Datio l'istessa somma di 1500 scudi, quali vagliano a commodo del luogo sudetto. Piaccia però a V. E. di non negare questa satisfattione a S. B. che quì fra tanto io le bacio le mani.

Al Vicerè di Napoli.

IL Sig. Traiano di Gennaro, haurà forse poco bisogno della mia intercessione con V. E. intercedendo per esso il merito delle sue qualità, & de i suoi lunghi seruitij; Nondimeno perche hò cause particolari di desiderarli, & di procurarli ogni accrescimento di bene, lo raccomando efficacemente all'E. V. affinche si degni di continuare in adoprarlo nei carichi, ch'egli è stato solito d'essercitar sin quì, & dei quali l'hà giudicato capace V. E. propria, che due anni sono lo creò Auditore Regio nella Prouincia di Principato Vltra; Che sì come risponderà nella mia persona ogn'honore, che l'E. V. conferirà nella sua, anzi ne sentirà piacere Sua Santità istessa, con participatione della quale lo raccomàdo; così mi riconoscerò perciò più obligato a riseruirla in ogni occorrenza. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

E' Già nota a V. E. la diuotione così propria, come hereditaria del Marchese Hercole Maluezzi verso il seruitio della Maestà del Rè; per la quale sì come presuppongo, che già l'E. V. sia inclinata a fauorirlo, & honorarlo, & darli occasione d'aumentare li meriti della sua Casa con la Maestà medesima, così piglio animo di raccomandarlo più liberamente alla sua humanità, affinche si degni di fauorirlo d'vn Terzo di Fanteria Italiana nell'istante speditione; Assicurandola, che riceuerò in luogo di gratia ben segnalata l'honore, che le piacerà di conferire nella persona di questo Caualiere a mia intercessione. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Giustiniano.

NOn perche io diffida dell'humanità di V. S. Illustris. ma per mia particolar satisfattione, vengo a raccomandarle di nuouo la persona di Don Alessandro Dauanzati Abbate di Santa Prassede, affinche finito il Capitolo, che si celebrerà, come intendo, a Maggio prossimo, si degni d'ordinare, che ritorni a Roma nel suo carico presente. Il fauore, ch'io ne riceuerò sarà grande; ma non minore la dispositione, con che seruirò a V. S. Illustris. in qualunque occasione mi farà gratia di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al

& di meritarseco, deuono persuadersi nondimeno ancora, che a me non manchera forse nè l'occasione, nè il modo di renderne loro la gratitudine, che conuiene; la quale deurò mostrare in primo luogo verso l'humanità di V.S. Illustriss. co'l seruirla. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

DAl Signor Vicerè io aspetto ogni fauore nella persona di D. Aluaro della Quadra raccomandato da me a S.E. in nome di N.S. & mio priuato, che lo proueda d'vn nuouo Gouerno. Tuttauia sono più presto costretto, che inuitato da i rispetti, che mi spinsero a i primi offitij, & in spetie dalla congiuntione, ch'egli hà con persone benemerite di questa Casa, a pregar V.S. Illustrissima, come viuamente la prego, a fare per D. Aluaro quello, che fa a mia intercessione per molti altri, gl'interessi de i quali non mi premono come il suo, & operare in conseguenza, ch'egli sia ben prouisto, & s'honorino i primi seruitij in conspetto del mondo, con l'occuparlo in luogo più degno, persuadendosi, che maggior gratia io non possa riceuere dalla sua cortesia. Et le bacio le mani.

Al Signor Principe di Stigliano.

AMo grandemente il Sig. Lucio di Lione Gentilhuomo Beneuentano, come parente stretto di persone principali, che mi sono accettissime per rispetti graui, & m'induce ad amarlo anco più il proprio merito suo. Perciò vengo a pregare instantemente V.E. che al sudetto Gentilhuomo le piaccia di concedere a mia intercessione il Gouerno della Torre, ò d'Agnone, ò di Caramanico, con sicurezza, che il fauore, ch'ella farà a lui, & a me, debba esser congiunto co'l benefitio de i suoi sudditi, perch'egli non haurà pensiero, che più gli prema, che d'adempire tutte le parti dell'offitio suo; & con vn'altra sicurezza di più, che io sia per pigliare, anzi procurare ogn'occasione di riseruirla, tanto per honorare la cortesia, che riceuerò da lei, quanto per satisfare in parte il mio debito, il quale sarà veramente straordinario. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mondragone.

NElle gratie, che pretendo dal Sig. Principe Padre di V.E. desidero, che concorra la cortesia anco, & l'autorità di lei medesima, non solo per conseguir le più facilmente, ma per eccitarla con la mia confidenza a comādar mi. Però intercedendo col medesimo Signore, acciòche li piaccia di concedere il Gouerno della Torre, ò di Agnone, ò di Caramanico al Sig. Lucio di Lione Gentilhuomo Beneuentano, che ha parentela stretta con amici miei cari, & hà habilità, & meriti proprij; lo prego efficacemente l'Eccellenza Vostra a voler

congiungere la sua intercessione con la mia, & stabilirli il luogo; Che se bene è naturale in lei il fauorire ogn'vno, io stimerò nondimeno tanto più il fauore, ch'ella farà al Sig. Lucio a mia instanza, quanto più certo mi rendo, che il suo seruitio debba esserle d'vna piena satisfattione, la quale non scemerà però l'obligo mio. Et a V. E. bacio le mani.

Alla Republica di Ragusa.

HA hauuto ricorso qui Domenico Pichi Mercante Anconitano, per esser fauorito appresso le SS. VV. Illustrissime, affinche li facciano somministrare vna breue, & sommaria giustitia, contra alcuni Mercanti di costà, che gl'assicurorno vn vascello carico d'orzo, che fù preso da Turchi, mentre ch'egli lo conduceua a Roma; Et se bene si sà, che la giustitia si fa ad ogn'vno ne i luoghi, doue le SS. VV. Illustrissime comandano, io raccomando loro nondimeno il Pichi, a tal'effetto, perch'egli è suddito di N. S. & è chiarissima, come mi si presuppone la giustitia della sua causa. Et alle SS. VV. Illustrissime prego prosperità continua.

Al Signor Vicerè di Napoli.

SCrissi in Spagna al Sig. Card. Millino per ordine di N. S. che procurasse il Titolo di Ducato alla Baronia di Cacurri, ad effetto, che douendola vendere il Barone con quei disegni pieni di pietà, che a V. E. son noti, n'hauesse da cauare maggior prezzo. S'intende hora, che a V. E. sia venuta vna commissione di là, d'informare della qualità della persona, & del luogo; Et se bene si tiene per fermo, ch'ella sia per dare vn'informatione fauorita, anzi per fauorire il particolare istesso del Titolo, con la sicurezza, che hà di douerne meritare; io le raccomando nondimeno efficacemente il negotio, & le raccomando di più la speditione de gl'altri negotij, che il Barone hà costì, il quale è più desideroso che mai sia stato, di dare esecutione a i suoi buoni pensieri. Et all'Eccellenza Vostra bacio le mani.

Al medesimo.

DEl Vescouo di Boua saranno note a V. E. le conditioni, le quali per mio parere lo rendono degno del suo fauore. Egli, essendo successa la vacanza della Chiesa di Tropeia, che è vicina alla sua patria, riconoscerebbe, & riceuerebbe per gran mercede, che l'Eccellenza Vostra si degnasse di connumerarlo frà quei Soggetti, che nominerà S. M. per la medesima Chiesa, la quale saria, come credo, gouernata molto bene da lui, & per la pratica del paese, & per l'esperienza, che hà acquistata del gouerno Ecclesiastico in vn lungo corso d'anni. Supplico perciò V. E. a disporsi di farli questo fauore, & honore a mia instanza, persuadendosi ch'io sia per starne a parte seco, & per participare insieme della sua obligatione. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal Xauicro.

N. S. raccomanda con vn suo Breue alla M. del Rè la persona del Sig. Cardinale Spinelli, perche si compiaccia di nominarlo alla Chiesa di Catania, che vaca di presente. Et se bene mi persuado, che la M. S. haurà in particolar consideratione l'offitio di Sua Santità, & il merito del Signor Cardinale, tuttauia sapendo, che il fauore di V. S. Illustrissima può giouar molto al buon successo del negotio, io vengo a supplicarla, che le piaccia d'impiegarlo appresso S. M. secondo, che le parerà necessario. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

DElla Chiesa di Catania, che hora vaca in Sicilia, desidereria d'esser prouisto il Signor Cardinale Spinelli; il quale hà mosso però la Santità di N. S. à raccomandarlo con vn suo Breue alla M. del Rè per la nominatione. Io prego V. E. che le piaccia di fauorire anch'essa in maniera il negotio, che il Cardinale, se possibil sarà, resti consolato, persuadendosi, ch'io sia per restar seco a parte della gratia, & dell'obligo. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

NElla presente vacanza della Chiesa di Catania, la Santità di N. S. raccomanda con vn suo Breue alla Maestà del Rè la persona del Sig. Cardinale Spinelli, acciò gli faccia gratia di nominarlo; la quale sapendo io quanto V. E. possa facilitare con il suo fauore, la prego ad impiegarlo in modo appresso alla M. S. che il Signor Cardinal predetto conseguisca l'effetto del suo desiderio, sicura d'obligarne me stesso alla sua cortesia. Et le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

MI muoue il merito del Signor Oratio Orsino a procurargli volentieri quei fauori, de i quali lo giudico capace; Perciò lo raccomando a Vostra Eccellenza, affinche si degni di prouederlo d'vn gouerno proportionato alla sua conditione, rendendola certa, che la gratia, ch'ella conferirà nella sua persona, l'obligherà strettamente la mia. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Giustiniano.

IL Dottor Hercole Galandi, non sà ritirarsi dalla sua pretensione del luogo del Collegio, come quello, che crede d'hauer tanta ragione, che soprabondi. Dall'altra parte, anch'io non posso non raccomandarlo di nuouo a V. S. Illustriss. & fastidirla per suo rispetto; essendo più che ordinaria l'autorità della

persona

persona, che me ne ricerca. Però la supplico instantemente a fauorir quanto può il sudetto Galandi, affinche consegnisca l'intento suo, persuadendosi di fauorirne principalmente me medesimo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Secretario Torres.

HAurà memoria V. S. degl'offici, che si son fatti altre volte di quà per il Sig. Antonio Vico gentilhuomo Beneuentano, perche fosse impiegato in carico conueniente al suo valore; i quali officij s'è desiderato grandemente, che producessero il loro frutto; ma quanto più muouon le cose, che si veggono di quelle, che si sentono, tanto più si cresce in desiderio, che il Signor Antonio sia prouceduto, & portato innanzi, hora che s'è conosciuta presentialmente quì la persona, & habilità di lui. Onde lo raccomanda N. S. con vn suo Breue al Sig. Vicerè, & lo raccomando io con vna lettera mia, & deurà raccomandarlo il Sig. D. Gio. in voce, per instanza fattane quì a Sua Signoria Illustrissima, affinche sia proueduto d'vn luogo di Giudice criminale della Vicaria, se sarà vacante, & se nò, d'vn Commissario di Campagna, doue stia in deposito, finche vachi il luogo di Vicaria, & in ogni caso sia nominato fauoritamente in Spagna nelle prime occasioni ad vn Consiglierato, ò Presidẽtato di Camera; Et essendosi conosciuta per l'opere, non meno l'habilità, che la volõtà di V. S. in promouere le cose nostre, & condurle a felice fine; haurei creduto di mostrar minore affettione al Signor Antonio, di quella, che gli porto, quando hauessi pretermesso di raccomandarlo anco a lei; la quale sarà certa però di meritar con Sua Santità, & d'obligare strettamente me, co'l fare ogn'opera, ch'egli sia cõpiaciuto nelle sue, o più tosto nostre pretensioni. Et a V. S. m'offero di core.

Al Signor Conte di Beneuento.

HO conosciuto meglio i meriti del Sig. Antonio Vico Gentilhuomo Beneuẽtano, cõ l'hauerlo trattato di presẽza, & è accresciuto in me in infinito il desiderio, ch'io teneua di veder portata la sua persona a carichi principali; al quale effetto però lo raccomando a V. E. con l'instanza, che sò maggiore. Io cõfido, ch'ella per la sua humanità, & per fauorirne, & obligarne me, & per il proprio seruitio del Rè, & suo; non sia per lasciare otioso vn Ministro di tanto valore, come otioso si potria dire, che restaße, quando non hauesse carico degno del suo talento; ma a quello, che V. E. non si dispone per altra causa, sono sicuro, che si disporrà per rispetto di N. S. il quale non solo lo raccomanda con vn suo Breue; ma hà voluto di più, che sia raccomandato quì al Signor D. Giouanni in voce, & se li dica nominatamente, come pur si dice a V. E. che per il Signor Antonio si desidera vn luogo di Giudice Criminale di Vicaria, s'è [illegible]to, & se nò, vn Commisariato di Campagna per modo di trattenimento, finche la Giudicatura vachi, & in vltimo, che sia nominato fauoritamente ad vn luogo di Consigliere, ò di Presidente della Camera Regia, quando si nomina-

ranno altri in Spagna: Hà l'E.V. il desiderio di Sua Santità, & il mio; ma della satisfattione della Santità Sua, & della mia obligatione, non posso già darle quanto ne sarà, se questo Gentilhuomo conseguirà il bene, & l'honore, che se gli procura, co'l titolo giustissimo de i suoi meriti. Et à V. E. bacio le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

I *Meriti del Caualiere Fra Gio. Andrea Capece, son noti a V. S. Illustriss. la quale l'adopera anco di presente in luogo di fatica, essendo Ricettitore della sua Religione in Napoli. Lascio però di dire quali sieno, & prego V. S. Illustriss. che per quello, ch'egli merita, & per la mia intercessione, si disponga di fauorirlo d'vna Commenda di gratia delle prime, che vacheranno, persuadendosi, che sì come non mi mouerei ad intercedere per gratia così straordinaria, se non per cause graui, così le resterò grandemente obligato, se sarò esaudito da lei, co'l beneficio del Capece. Et le bacio le mani.*

Al medesimo.

D*A vn Signore molto principale, sono richiesto di raccomandare a V. S. Illustrissima vn desiderio del Signore di Tyllì, Baliuo di Rouano in Normandia; il quale è, che V. S. Illustriss. si contenti d'accettare vn suo Figliuolo per Paggio, & fauorirlo dell'Habito, & Croce di S. Gio. permettendo però, che possa stare tre anni in Francia per causa di studio, dopò la sua recettione, dal primo giorno della quale cominci a godere il beneficio della gratia. Io faccio l'officio con V. S. Illustriss. perche non posso negarlo a chi me ne ricerca, nè dissimulare la cortesia, ch'ella si compiace d'vsar meco per ordinario; Et la prego però a degnarsi di farne sentire il maggior frutto possibile al raccomandato, sicura, ch'io sia per riceuerne particolar fauore. Et le bacio le mani.*

Al Signor Gran Duca di Toscana.

N*Ella prossima elettione, che si deurà fare de i nuoui Auditori della Rota di Fiorenza, desidereria d'essere connumerato, & prouisto d'vno di quei luoghi, il Dottore Hortensio Fasoli, che hora si troua nella Rota di Perugia, & è già stato in quella di Macerata; della dottrina, & integrità del quale hauendo ogni buona relatione, io m'induco volentieri a supplicare V. A. come faccio, che si disponga a gratificarnelo; che sì come stimerò grandemente questa gratia, così ne resterò con altretanta obligatione all'humanità dell'A. V. Et le bacio le mani.*

Al Signor Reggente Costanzo.

M*Onsignor Verallo Vescouo di San Seuero, oltre l'essere Prelato di merito, & di valore, che serue attualmente alla Sede Apostolica in carico di*

Nuntio appresso li Suizzeri Cattolici, ha vn'antica dependenza da questa Casa; Però desiderando egli la speditione della causa delle Decime Laicali, che si deuono alla sua Chiesa da i Greci di S. Paolo, & dal Marchese di Rosito; Io lo raccomando tanto più viuamente a V. S. affinche le piaccia d'accelerarla; & di fauorirla, quanta è maggiore la parte, che mi par d'hauere negl'interessi del Vescouo medesimo: Onde sarà sicura di fauorirne me stesso. Et a V. S. m'offero con tutto l'animo.

Al Signor Vicerè di Napoli.

IO sò, che V. E. per la sua pietà, fauorisce in maniera le persone, & cose Ecclesiastiche, che non è necessario il raccomandargliele; nondimeno non posso non raccomandarle Monsignor Diotalleui nuouo Vescouo di Sant'Agata, che se ne passa alla sua residenza, obligandomene il suo merito, & vn'antica amoreuolezza, ch'egli ha con questa Casa; Et la prego però a fauorirlo in tutto quello, che potesse occorrergli alla giornata assicurandola, che d'ogni gratia, che l'E. V. si compiacerà di farli, io le sentirò la mia parte dell'obligationi. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

NOn posso satisfarmi di raccomandare a V. E. la persona del Sig. Antonio Vico, perche è grande, & fondata in rispetti non ordinarij il desiderio, ch'io tengo di vederlo proueduto, & honorato della maniera, che significai a lei, & dissi al Sig. D. Giouanni in voce. Vengo perciò a reiterare l'offitio, che passai vltimamente con l'E. V. a suo fauore; certificandola, che riputerò collocate più tosto nella mia persona, che nella sua, le gratie, ch'ella si degnerà di farli. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

MI ricerca persona principale, ch'io interceda con V. A. per la restitutione delle persone, & facoltà del Dottore Gio. Battista Megliori dal Mondouì, & della moglie, ch'essendosi trouati in vna Casa, dalla quale vn Fratello del Dottore sparò vn'archibugiata ad vn suo nemico, restano banditi dalla Patria, & priui de i loro beni. Et benche nel lor caso, io non pretenda altra gratia, che moderata dalla benignità di Vostra Altezza, confesso nondimeno, che stimerò grandemente quella, che le parerà di poter concedere loro, con sua propria satisfattione. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

A V. Eccellenza deuono essere ben note le qualità, & i meriti del Sig. Mutio Brancacci Caualiere Napolitano; il quale intendo, che habbia data molta satisfattione di se stesso nelle cariche, che ha sostenute particolarmente in

tempo

tempo di V.E. Però vengo a pregarla uolentieri, che si compiaccia di prouederlo nella prima vacanza del Gouerno della Prouincia d'Abruzzo, o di qualche altra che parerà a lei, affinche con questa occasione se le dia campo d'accrescere i suoi meriti con S. M. seruendola bene, & con V.E. gl'oblighi, che le tiene; dei quali resterò anch'io seco a parte, facendogli ella tal gratia a mia intercessione. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese di Santa Croce.

AL Signor Vicerè raccomando il Signor Mutio Brancacci Caualiere Napolitano, perche voglia fauorirlo d'vn Gouerno di Prouincia nelle prime vacanze; & la raccomandatione faccio tanto più volentieri, quanto più vengo assicurato, ch'il Brancaccio habbia data molta satisfattione di se in altri gouerni. Et perche desidererei, ch'egli riceuesse in ogni modo questa gratia, io prego V.E. a procurargliela, fauorendolo co'l Sig. Vicerè nella maniera, che sà fare, per la sua ordinaria cortesia, assicurandola, ch'io la stimerò quanto conuiene. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Giouanni di Zuniga.

PRetende il Signor Mutio Brancacci Caualiere Napolitano, d'esser proueduto alla prima vacanza del Gouerno della Prouincia d'Abruzzo, o d'altro, & io lo raccomando al Signor Vicerè; il quale mi persuado, che sia per fauorirlo volentieri, se massime è vero, come intendo, che in altri gouerni simili, egli habbia riportata lode di buon Ministro. Prego però anco V.S. Illustriss. a fauorirlo con S.E. perche consegui sca l'effetto del suo desiderio, persuadendosi, ch'io ne sia per riceuere molta gratia da lei. Et le bacio le mani.

Al Vescouo di Monopoli.

INtercedo co'l Sig. Vicerè per il Sig. Mutio Brancacci, perche lo proueda nella prima vacanza del Gouerno della Prouincia d'Abruzzo, ò di qualche altro carico simile; & lo fo volentieri, sapendo, che sono ben note al Sig. Vicerè le qualità di questo Caualiere, ch'intendo essersi portato molto bene in altri gouerni. Et perche desidero, ch'egli riporti frutto della mia intercessione, prego V.S. a fauorire anch'essa il negotio appresso S.E. con certezza, che io sia per sentirgliene particolare obligatione. Et me l'offero di core.

A Monsignor Patriarca d'Aquileia.

IO sò, che V.S. non lascia d'essercitare la sua abbondante carità, sempre che n'ha occasione; & sò in specie, ch'ella s'è affaticata, & s'affatica per concludere vna buona pace fra il Dottore Eusebio Caimò, & li Protestagni da

Vdine; Nondimeno perche ho cause non ordinarie di desiderare, che la medesima pace segua, & si acceleri, & riceua vn immutabile stabilimento; vengo a pregarla con molta efficacia, che le piaccia di metterui ogni studio, & ogni auttorità, anco per mio particolar rispetto; Certificando V. S. che sì come ella non m'obligherebbe più, quando si trattasse d'vn mio proprio interesse così mi trouerà dispostissimo a riseruirla in ogni sua occorrenza, co'l titolo speciale, che acquisterà appresso di me, co'l fauorire il Carmo, ch'è la parte, ch'io intendo di raccomandarle, & che le raccomando effettiuamente con ogni instanza. Et a V. S. m'offero di core.

Al Signor Vicegouernatore di Beneuento.

Alla Famiglia de i Bilotti, & alla persona specialmente del Signor Vincenzio, porto affettione, la quale desidero, che le sia così vtile, come è straordinaria; Però vengo a pregar V. S. instantemente, che si compiaccia di far ogn'opera possibile, con l'auttorità del carico, che tiene, che alli Signori Scipione, Antonio, & Giouanni Bilotti, s'assicurino gli alimenti sopra li frutti della Dote materna, affinche si possano sostentare, & mantenere con la decenza, che si conuiene al grado, & conditione loro. Et perche frà il Signor Piero Bilotti loro Padre, & il Dottore Ruscio, passano i dispareri a V. S. noti, & tra loro fù già introdotta, & tirata molto innanzi la pratica della pace, & nella quiete di lui consiste il bene della sua Casa, prego di più V. S. che voglia ripigliarla, & procurarne la conclusione con ogni studio; certificandola, che per ogn'altro piacere ben segnalato, ch'ella mi facesse, non le resterei tanto obligato, quanto le resterò per questo. Et a lei m'offero di core.

Al Signor Marchese N.

Ho hauuta notitia del disgusto, che V. S. riceue dell'accasamento del Sig. Conte N. vltimamente successo in Fiandra senza sua licenza, & ne la compatisco; Nondimeno perche l'hò hauuta similmente del dispiacere, ch'egli sente d'hauergliele dato, & sò ch'è dispostissimo a ricompensarlo con tutto quello, che potrà vscire da lui in sua satisfattione, non hò hauuta difficoltà in pregare V. S. come la prego con ogni instanza, che essendosi in vn caso, che non ha rimedio, & consistendo il maggior essere del Conte nel non hauere aspettato il consenso di V. S. poiche le qualità della Sposa si presuppongono assai principali, le piaccia di condonare ogni sua colpa alla mia intercessione, & di riceuerlo in gratia. Io confido, che V. S. prenderà consolatione ogni giorno d'hauer deposto lo sdegno contra vn Figliuolo, che le farà molti honori, ma l'obligo, che io le sentirò dell'hauergli impetrato questo perdono da lei, sarà grande, & perpetuo, perche sò anco, che ne riceuerà gusto particolare il Serenissimo Signor Arciduca Alberto. Et a V. S. m'offero con tutto l'animo.

Al medesimo.

Conobbi bene, che'l persuader a V. S. a restituire in sua gratia il Signor Conte N. suo Figlio, era impresa difficile, & per le cause, che giustificauano il suo disgusto, & perche il male mi parue assai recente; ma hebbi minor rispetto nel far le parti d'intercessore con lei, anco immaturamente, giudicando, che appartenesse al seruitio della lor Casa il riconciliarlo, & che fosse atto di prudenza il far presto quello, che a qualche tempo non si poteua quasi negare. Che poi l'offitio del Signor Cardinale Giustiniano, congiunto co'l mio, l'habbia disposta a compiacermi, le ne resto con la molta obligatione, che conuiene per la mia parte, anzi voglio, che sia tutta assolutamente mia, perche il Signor Cardinale intercedendo con lei, fauoriua vn'intercessione interposta seco da me per prima. Et come debbo renderglene ogni piena gratitudine in ogn' occasione, che s'offerisca di suo seruitio; così lo farò particolarmente negl'interessi del Conte, anco perche V. S. habbia da riceuer consolationi tali nella sua persona, che ricompensino l'amaritudini passate. Et Dio N. S. la prosperi sempre.

Al Signor Cardinal Giustiniano.

Io non mi prometteua men felice successo del negotio del Signor Conte Marcantonio N. hauendo tolto V. S. Illustrissima a fauorirlo, di quello, che ha hauuto; ma ben m'imagino, che le difficoltà sieno state straordinarie, & tale è anco l'obligatione, che sento a lei del fauore, considerandolo come fatto a me stesso. Dalla briga, ch'io hò data a V. S. Illustriss. per consolatione, & per benefitio del Conte, ella può arguire l'ottima mia volontà verso di lui, per il quale impieghero però tutta l'opera mia appresso il Serenissimo Arciduca con ogn' affetto, massime, che se cessasse ogn'altra causa, me ne persuaderebbe, o più tosto sforzerebbe l'obligo, che tengo di rendere al Marchese suo Padre, la cortesia, che riceuo da sua Signoria, mentre si contenta di condonare ogni suo disgusto all'intercessione, & satisfattione mia. Et a V. S. Illustrissima bacio humilmente le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

Il Capitano Alfonso de Rossi huomo sessagenario, con poca sanità, & co'l peso d'vna Famiglia graue, desidereria, che gli fosse lecito di ritirarsi alla quiete, & alla cura di Casa sua, senza pregiudicarsi nel trattenimento, che ha costì; il quale riceueria per gratia, che gli fosse assegnato nella Cassa Regia di Salerno, come si fa cō altri. Io lo raccomādo alla cortesia di V. E. a tale effetto, perche me si presuppone, che sia per esser ben collocato il fauore, disponendosi l'E. V. di farglielo; alla quale lo raccomando anco di più, perche si degni di far commettere in Tesoreria, che se gli paghino i suoi auanzi. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

SI presuppone, che del primo luogo di Senatore, ch'è per vacare in Milano, debba esser prouisto, come porta l'antica vsanza, vn Soggetto della Città di Como, che sia di lettere, & qualità proportionate al carico; Et perche sò, che a V. E è nota l'habilità, & conditioni delli due Cugini del Sig. Cardinal Parauicino, come quella, che hà hauuta occasione d'esperimentarli, io la supplico a fauorire quel di loro, che le parerà più atto, affinche con l'auttorità sua ne sia proueduto, con sicurezza di farne gratia particolare a me medesimo. Et le bacio le mani.

Al Presidente del Senato di Milano.

A V.S. deue esser nota la virtù, & la bontà delli due Cugini del Sig. Card. Parauicino, i quali hanno hauuta occasione di farsi conoscere nelle cause che sono state commesse loro, & riportatane, come intendo, molta laude; Perilche io mi muouo volentieri a pregar V.S. come la prego, a compiacersi di fare ad vno di loro quel fauore, che dependerà da lei, in occasione del luogo, che stà per vacare nel Senato, con sicurezza di fauorirne, & obligarne me stesso. Et resto offerendomi a V. S. & pregandole ogni vero bene.

A Monsignor di Damasco.

AL primo luogo di Senatore, ch'è per vacare a Milano, aspirano due Cugini del Sig. Card. Parauicino, che come intendo, son persone di lettere, & di bontà non ordinaria; Et hauendo desiderato il Sig. Card. medesimo, che si facciano offitij costì a fauore di quello di loro, che sarà giudicato più habile al carico, io mi son mosso volentieri a pregar V. S. che si compiaccia di non negarli l'aiuto, & fauor suo. Et resto offerendomele di core.

A Monsignor Nuntio di Sauoia.

PAssa in Delfinato il Signor N. da Claramonte già Heretico, & hora Cattolico, per leuare dal seruitio della figliuola del Signor N. vna sua Sorella Heretica, che pur vuol farsi Cattolica, & l'hà però chiamato con somma instanza. Et perch'egli non sà, se sia per tornargli più commodo il condurla seco sù lo Stato del Sig. Duca di Sauoia, ò in Auignone, hà desiderato in ogni caso d'essere raccomandato a V.S. per qualunque bisogno potesse hauere del suo fauore, il quale le piacerà di prestarli con ogni carità, essendone richiesta; che tanto comanda S. B. medesima. Et Dio la prosperi sempre.

A

A Monsignor Vicelegato d'Auignone.

IL Sig. N. da Claramente già Heretico, & hora Cattolico, và in Delfinato per leuare da vna Casa heretica molto principale, vna sua Sorella, che vuol farsi Cattolica, & l'hà chiamato, perche la leui da quel luogo. Non sà il detto Signore, se sia per tornarli più commodo il condurla per lo Stato del Signor Duca di Sauoia, ò per Auignone; ma perche conducendola per costà piacerà a Nostro Signore, che V. S. gli faccia ogni fauore, & ogni carità, hà voluto S. B. ch'io glie lo raccomandi a tal'effetto. Et me le offero di buon core.

Al Signor Felice di Gennaro.

LE lettere, che V. S. desidera, saranno quì aggiunte, le quali non sono di minore efficacia dell'altre, che già scrissi in raccomandatione della sua persona; & se partoriranno quel buono effetto, ch'ella se n'è ripromessa, io ne sentirò tanto maggior piacere, quanto più conosco, che a i meriti di V. S. è douuto ogn'accrescimento d'honore. Di me si potrà valer confidentemente in ogni nuoua occasione di suo seruitio; Che offerendomele intanto, le prego da Dio prosperità, & contento.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

NOn raccomando hora con minore instanza a V. E. di quel che hò fatto altre volte, la persona del Signor Felice di Gennaro Caualier Napolitano, perche hò tuttauia maggior cognitione della virtù sua. Egli desidereria d'essere proueduto nelle prime occasioni di qualche Piazza di Reggēte in cotesta Corte, ò d'altra simile, doue potesse esercitare il suo talento con seruitio della Giustitia, & satisfattione di S. M. Io supplico però V. E. a volerlo fauorire in maniera con la sua auttorità, ch'egli ne resti consolato, assicurandola, che me ne farà gratia speciale. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco.

PRetende il Signor Felice di Gennaro Caualiere Napolitano d'essere proueduto da S. M. in cotesta Corte, d'vna Piazza di Reggente, ò altra simile nell'occasioni, che si presenteranno, & a fauore di questa sua pretensione, passai già offitio co'l Signor Contestabile di Castiglia, co'l quale io lo rinuouo di presente, con molta efficacia, & ne scrissi anco al Signor Cardinal Millino, perche aiutasse il negotio; Il buon effetto del quale raccomando pur hora a V. S. acciò le piaccia di procurarglielo nella maniera, che giudicherà di poter fare, certificandola, che l'opra sarà impiegata a beneficio di persona meriteuole per ogni conto, & a me farà accettissimo piacere. Che intanto me l'offero di core.

Al Signor Conte di Fuentes.

V. E. che è solita di farmi continue gratie, confido, che non sia per negarmi quella, ch'io desidererei di riceuer hora dalla sua cortesia, quando non ne sia ritenuta da qualche grauissimo rispetto. Fù già preso, come intendo, Gio. Battista Chito con vna pistola, il quale è stato hora condennato in Galera per cinque anni, conforme a gl'ordini publicati da V.E. Il predetto Gio. Battista, oltre l'essere giouane di 20. anni, che per l'età merita qualche compassione, è stretto parente di persona, che m'è molto cara, per la qual causa vengo a supplicare l'E. V. con ogni instanza, che le piaccia di fargli gratia libera della Galera, ouero commutargli la pena nel modo che più parerà a lei, assicurandola, che d'ogni benignità, che gli vserà per honorarne la mia intercessione, io sia per restarle con obligo molto particolare. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese di Vigliena.

PResuppongo, che V. E. habbia informationi sufficienti della persona, & del merito del Dottore Cesare Ventimiglia, il quale si dice, che habbia esercitati diuersi carichi principali in Regno. Però sì come sarebbe superfluo ch'io ne dessi altra notitia all'E.V. così vengo a supplicarla, che congiungendo la mia intercessione con quello, che debbono potere in lei i seruitij del medesimo Ventimiglia, si degni di nominarlo per Giudice della gran Corte Regia del Regno di Sicilia, nel qual carico intendo, ch'egli fosse pure impiegato altre volte, & ne conseguisse vna particolare, & piena laude. In che certifico V.E. ch'ella farà gratia a me stesso, resto, & le bacio le mani.

Al Reggimento di Bologna.

IL Signor Annibale Marescotti ha qualità così eminenti, che chi lo raccomanda alle SS.VV. perche riceua da loro quei fauori, che sogliono compartire fra altri Cittadini della sua professione più benemeriti, & più stimati, & fra quelli in spetie, che propagano con la lor virtù gli honori della Patria appresso gli esterni, può credere di raccomandarlo senza bisogno; Nondimeno la mia affettione verso di lui, accresciuta non poco dall'opinione, che porta N. Sig. medesimo del valor suo, ch'io venga a pregare le SS. VV. come instantemente le prego, che si contentino di riconoscerlo, & honorarlo con particolare liberalità nel nuouo suo ritorno della lettura di Parma, & ciò non tanto per far seco quello, che le Signorie VV. hanno fatto di recente con altri Lettori, quanto per dimostrare, che l'istesso concetto habbiano d'vn loro Cittadino così insigne, che n'hanno i Forastieri, & che appresso di loro habbiano duplicato il merito delle fatiche, che già sostenne in casa, quelle, che ha poi sostenute fuori, & in vltimo per honorare la mia intercessione, interposta massime con

saputa

saputa di S. B in che certificando le SS. VV. che mi faranno accettissimo piacere, resto, & m'offero loro con tutto l'animo.

A Monsignor Patriarca d'Aquileia.

IO mi persuado che V. S. possa hauere piena informatione del caso puro occorso al Signor Girolamo Caimo co'l Protestagno suo Cugino in Vdine. Hora s'intende, che non ostante, che li Tritonij Cognati del Caimo non habbiano hauuta parte alcuna nel fatto, pretendano nondimeno i parenti del morto d'obligarli a cose, che non possono, nè debbono fare, douendo solo assicurargli, che nè co'l Cognato, nè con altri, concorreranno mai a danno loro. E poiche io, per rispetto dell'Abbate Tritonio, reputo gl'interessi de i suoi appartenere in certa maniera a me stesso, vengo a pregare affettuosamente V. S. che le piaccia d'interporsi così viuamente con chi farà di bisogno, che li medesimi Tritonij habbiano da starsene cō la douuta sicurezza di pace, nè siano tirati in rissa, oue non ci sono manco potuti concorrere co'l pensiero; Di che certificando V. S. che le sentirò obligo perpetuo, anco perche l'Abbate è amato da N. S. & me l'offero di core.

Al Signor Carlo Albertinelli.

MI muouono vgualmente la compassione, & l'affettione, ch'io porto a Monsignor Marchesi Vescouo di Segna, a raccomandarlo di nuouo a V. S. affinche si contenti d'operare, che consegui sca, doppo tāte promesse, il credito, che tiene con li Vertema, i quali mi si presuppone, che habbiano data satisfattione, a tutti gl'altri lor Creditori; Et se bene mi son dichiarato altre volte con V. S. che quel piacere, ch'ella farà in ciò al predetto Monsignore, sarà fatto a me medesimo, me ne dichiaro nondimeno tanto più asseuerantemente di nuouo, quanto, che l'essere egli ridotto a tal pouertà, doppo i suoi benemeriti, & lunghi seruitij, che non può sostentare decentemente il suo grado, mi spignerebbe a fare tutti gl'officij, co i quali credessi di potergli giouare, con persone anco, in chi non hauessi la confidenza, che hò in V. S. quando ben cessassero altri rispetti, che m'obligano a proteggerlo, & aiutarlo. Intende V. S. da tutto questo, che l'interesse di Monsignor Marchesi mi preme, & che mi sarà accettissima l'opera, ch'ella impiegherà a fauor suo, onde mi resta d'assicurarla solo, che accettissime mi saranno pure l'occasioni, ch'ella prenderà all'incontro di valersi di me; che qui frà tanto me l'offero di buon core.

All'Inquisitore di Malta.

SCriue N. S. vn suo Breue al Signor Gran Mastro ricercandolo a prouedere il Caualiere Frà Girolamo Racani Mastro di Camera dell'Eccellentissimo Signor Francesco mio Zio d'vna delle prime Commende di gratia, che vacheranno,

ranno, & ne gli scriuo anch'io; Et perche si fanno gl'offitij con desiderio, che producano il loro effetto, & lo producano presto, essendo amatissimo il Caualiere in questa Casa, s'è deliberato, che V.S. ne parli pure efficacemente al sudetto Signore in voce, & testifichi, che la gratia sarà tanto più accetta, quanto meno ci sarà fatta aspettare; anzi, che non si preferisce al Caualier medesimo persona raccomandata fosse per prima a Sua Sig. Illustris. per simil gratia, essendo molto particolari le cause, che ci muouono a procurar questa a lui, il quale hà per se medesimo le qualità, & i meriti, che saranno ben noti a V.S. Il che non le dico solo, perch'ella porti il negotio con ardore, ma lo dico ancora, perche intenda, che l'opera, che impiegherà per suo seruitio, obligherà molto strettamente me in particolare. Et Dio la conserui.

Al Sgnor Gran Mastro di Malta.

AL Caualiere Frà Girolamo Racani Mastro di Camera dell'Eccellentis. Signor Francesco Generale di Santa Chiesa, porta Nostro Signore la paterna volontà, che V.S. Illustriss. vedrà dall'aggiunto Breue, co'l quale le significa il desiderio, che tiene di vederlo proueduto da lei d'una Commenda di gratia nelle prime vacanze. Et se bene è tanto conueniente, che l'autorità di Sua Beatitudine produca l'effetto, suo, che sarebbe cosa inconuenientissima il dubitarne, fà nondimeno la molta affettione, ch'io porto al Caualiere, & la notitia, che tengo del suo merito, ch'io lo raccomandi a V.S. Illustris. con la medesima efficacia, con la quale lo raccomandarei, quando l'offitio di Sua Beatitudine cessasse, & ch'io la certifichi in conseguenza, che non stimerò meno il fauore, ch'ella conferirà in lui, che se fosse conferito in qualunque altra persona, che mi sia più cara, ò serua più intimamente a me stesso; nè io sia per reputarmi meno obligato a riseruirla in ogni occorrenza per suo rispetto, di quello, che mi reputerei per qualsiuoglia altra causa. Di questa gratia, che si desidera da V.S. Illustris. le parlerà anco Monsignor l'Inquisitore in voce; onde a me resta di dirle solo, ch'ella la qualificherà più con l'accelerarla, & co'l non lasciar passar le prime occasioni. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Beneuento.

TAle è il merito del Signor Conte di Polonghera Imbasciatore quì del Sig. Duca di Sauoia; ch'egli si può aspettar giustamente ogni fauore da V.E. Tuttauia perch'io debbo non meno satisfare alle sue instanze, che corrisponde re alla confidenza, ch'egli hà in me, vengo a pregare ben efficacemente l'E.V. che le piaccia di comandare, che gli sieno pagati li quattro mila scudi d'oro, ch'egli auanza così per l'assegnamento delle sue prouisioni, fattoli sopra l'entrate, che vi si godono già gran tempo con ordine Regio; In che assicurando l'E.V. che ne farà gratia molto particolare a me stesso, resto, & le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Sauoia.

DOn Mutio Muti, è tanto seruitore di V. A. ch'io non debbo pigliarmi pensiero d'interceder con lei a suo fauore; Tuttauia perche non è ordinaria l'affettione, ch'io gli porto, nè ordinarie sono le cause, ardisco di supplicare l'A. V. che vacando, com'egli dice, la Commenda di Belmonte, di valore di 80. scudi, si degni di fargliene gratia, con sicurezza d'obligarno grandemente me stesso. Et le bacio le mani.

A Monsignor l'Arciuescouo di Salzburgh.

NElla Religione di S. Domenico, della quale io sono Protettore, è vn Padre molto insigne, che hà hauuti diuersi carichi principali, & resta con titolo di Predicator Generale dell'Ordine, al quale io desidero grandemente di giouare, & si chiama Frà Girolamo Beger Romano di patria. Et perche con la persona sua crederei, che fosse prouisto ottimamente alla Chiesa di Chiempse, & saria facile, che conuenissero insieme esso, & il Vescouo d'hoggi circa la diuisione dell'entrate, per la sostentatione di tutti due; io prego instantemente V. S. Illustriss. che per quello, che appartiene a lei, si contenti, che trattino frà loro della rinuntia, & concludendosi, fauorisca il resto. Che sì come non raccomanderei il Beger se non con causa, & con vna ferma credenza in particolare, che la medesima Chiesa debba essere ben seruita, s'egli ne sarà fatto Vescouo, così non conferirà V. S. Illustris. fauore alcuno in lui, del quale io non sia per restarle strettamente obligato. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

SOno più li rispetti, per li quali desidero il bene del Caualiere Frà Agostino Lante, & douendo però raccomandare a V. S. Illustriß. la persona, & pretensioni sue, lo raccomando con affetto non ordinario. Pretēderebbe per hora, che V. S. Illustris. lo fauorisse del Gouerno dell'Isola, ò di quello di Nasciarro per quando vacheranno; l'vno, ò l'altro de i quali carichi domanda per mio mezo con tal determinatione di dare ogni satisfattione di se, ch'io mi persuado ben fermamente, ch'ella non hauerà da pentirsi d'hauer fatto quest'honore a lui, & alla mia intercessione, & d'hauer confirmata l'opinione, che s'hà della sua cortesia verso di me, con questa nuoua gratia; Della quale, certificando V. S. Illustris. che le resterò grandemente tenuto, le bacio qui le mani, & le prego ogni prosperità più vera.

Al Signor Cardinal Piatti.

IL Caualiere Bartolomeo Bilotti, principale Gentilhuomo Beneuentano, è capace d'ogni carico grande per quello, che vale; Nondimeno per viuere in vna vita ritirata, & quieta fuori della propria patria, non ne desidera più alcun'altro, che il Capitanato dell'Isola di Tremiti, solito a darsi da quell'Abbate, doue in ogn'occasione, che si potess presentare, farà tutto quello, che conuiene ad vn Caualier d'honore. Supplico V. S. Illustriss. a fauorirmi di commettere all'Abbate medesimo, che vacando il carico, come intendo, che vacherà in breue, per la volontaria partita di là della persona, che lo sostiene di presente, voglia prouederne l'istesso Caualiere, che se ben V. S. Illustriss. per la sua abondante cortesia crederà forse di farmi vna piccola gratia, io la reputerò tuttauia non inferiore alla volontà, che porto a lui, & alla sua Casa, che è molto grande, & di tanto le resterò obligato. Et humilmente le bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

IL Signor N. & N. suo Figliuolo, padroni della Terra di ..... in Abruzzo, hanno alcuni debiti ciuili, & si trouano obligati per alcune persone principali, che trattano accordo co i lor Creditori, & sono già molto innanzi, come dicono, per stringerlo. Hanno animo intanto di ritirarsi in Regno, doue desidereriano d'hauer vn Saluocondotto di V. E. co'l quale fosse loro concesso di star sicuramente in ogni luogo dell'istesso Regno, per i debiti sudetti, & sicurtà fatte per altri a fauore di qualsiuoglia persona, che non sia Inquilino, ò Vassallo del Regno, per vigore di mandati spediti da Tribunali non soggetti alla Maestà del Rè. Prego V. E. con particolare instanza a conceder loro questa gratia, della quale pare, che si rendano tanto più meriteuoli, quanto, che godono l'istessa alcuni de i principali, che sono in Regno, per li quali i medesimi si sono obligati, & hanno di più pagati di debiti proprij, fino alla somma di cento 25. mila scudi. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

DEsidero di giouare al Sig. Gio. Battista Placidi Gentilhuomo Senese, così per quello, che me si riferisce del suo merito, come per rispetto di persona congiunta seco di sangue, che m'è cara. Et vengo però a supplicare V. A. che le piaccia di farli gratia del Capitanato di Montagna nella prossima distributione degl'offitij, che si sogliono ripartire in Siena frà i suoi pari; Che sì come la stimerò molto, così me ne chiamerò molto obligato alla benignità dell'A. V. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinal Giustiniano.

AL Padre Alessandro Auanzati Abbate di S. Prassede, mi persuado, che V. S. Illustriss. sia per continuare il fauore, che cominciò a fargli a mia intercessione; nondimeno fà la buona volontà, che tengo verso di lui, ch'io supplichi di nuouo V. S. Illustriss. ad hauerlo per raccomandato, & a compiacersi spetialmente di lasciare ch'egli resti nel luogo, doue hora si troua; assicurãdola, ch'io stimerò quanto conuiene questa gratia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

VIene a Napoli il Sig. Fabritio degl'Afflitti per riscuoter danari da certi suoi debitori. Et perche hà bisogno del fauore, & dell'auttorità di V. E. per essere spedito presto, io la prego instantemente a fargliene ogni larga parte, & a comandare, che non se gli ritardi la satisfattione, che se li deue, acciò possa ritornarsene quanto prima a Roma; Certificando V. E. che per l'affettione, che porto al sudetto Sig. Fabritio, io riceuerò il fauore con obligo più che ordinario. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

AMo il Sig. Fabritio degl'Afflitti, et glie ne dò segni uolẽtieri nell'occasioni, & massime in quelle, che toccano li suoi proprij interessi. Egli se ne viene a Napoli per esigere alcuni denari da' suoi debitori, da i quali desidereria d'esser satisfatto con ogni breuità, per potersene ritornare quanto prima a Roma. Però lo raccomando efficacemente a V. S. Illustriss. pregandola a fauorirlo in maniera con la sua autorità, ch'egli senta il frutto di questa mia intercessione. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Pauia.

SI transferisce in Napoli il Sig. Fabritio degl'Afflitti, ch'è molto amoreuole & domestico di questa Casa, per riscuotere alcuni suoi crediti, & ritornarsene poi quanto prima a Roma, doue è veduto volentieri da tutti noi, & da me in particolare, & però lo raccomando al Signor Vicerè, & al Sig. D. Gio. Prego anco V. S. ad introdurlo a S. E. & a fauorirlo nel negotio dell'esattione del suo denaro, persuadẽdosi di farmene gratissimo piacere. Et me le offero di core.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

NEl carico di Giudice, che il Dottor Liuio Riccardi Perugino sostiene nella Rota di Fiorenza, intendo, ch'egli dia tale satisfatione di se stesso, in vniuersale, & in particolare, che meriti il fauore, & la gratia di V. A. la quale però vengo a supplicare tanto più volentieri; che le piaccia di confirmarlo nel luogo medesimo, quanto più certa sarà di procurare il suo seruitio, & d'obligar me stesso alla sua cortesia: dalla quale confesso di desiderar questa gratia con affetto più che ordinario. Et all'A. V. bacio le mani.

Al

Al Signor Vicerè di Napoli.

Con l'affetto medesimo, co'l quale io raccomandai già a V.E. il Sign. Don Hettore Pignatelli, perche si degnaße di prouederlo di qualche Gouerno proportionato alle sue qualità, torno di nuouo a supplicarla, che le piaccia di cōcedere alla mia intercessione questa gratia; la quale confesso di desiderare tanto maggiormente, quanto meglio collocata conosco, che saria nella persona di questo Caualiere, per i meriti, che concorrono in lui, di bontà, & di valore; Onde sarà certa V. E. d'obligarmi molto strettamente con questo fauore. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

Mi muoue il rispetto di persona molto qualificata a supplicar V. S. Illustriß. che le piaccia di conferire a Don Vincenzo Ronconi la Chiesa di Sā Vito in Pasquirolo, vacata costì per morte del Curato; il quale offitio faccio tanto più volentieri con lei, quanto che vengo certificato, che il Ronconi sia capace della gratia, non meno per bontà, che per habilità, & esperienza, hauendo sostenuti simili carichi molto tempo con sua laude; Onde sarà certa V. S. Illustriß. d'obligarmi grandemente, co'l fauorire, & essaudire la mia intercessione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Arciduca Alberto.

Gio: Battista Mottino Genouese, che hà seruito lungamente nelle Guerre di Fiandra, doue tuttauia si troua, desidera, che V. A. si degni di fauorirlo del grado di Capitano, essendo già stato Alfiere, & Aiutante d'vn Terzo. Et perche confida, che a farli questo fauore, sia l'A. V. per disporsi a mia intercessione, io la supplico con tanto maggiore affetto a confirmarlo nella confidenza con l'opere, quanto che mi si presuppone, ch'egli habbia portati con sua laude i carichi sostenuti fino a quest'hora. S'aggiunge, che Gio. Battista hà vn fratello quì, per rispetto del quale mi sento obligato a procurargli l'honore, che pretende; Onde reputerò, che l'A. V. honori me stesso, con l'essaudirmi. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Millino.

Il Dottore Mutio Celesio, che V. S. Illustriß. si dichiarò per sua cortesia di voler creare Protonotario a mia intercessione, mi ricerca a ricordarle la speditione della gratia; nella quale se bene mi persuado, che non possa cadere difficoltà alcuna, anzi basti, ch'egli la ricordi per se stesso, satisfaccio nondimeno alla sua instanza, anco per ridurre in memoria a V. S. Illustriß. la dispositione

tione, che farà in me di satisfar di più, co'l seruirla, all'obligo, che le deurò per suo conto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

E' *Ricorso alla mia intercessione Luigi Leone Napolitano, per ottenere da V.E. d'esser proueduto di qualche Offitio, ò Gouerno in Regno. Però sì come desidero, che la sua confidenza non li riesca vana, così supplico l'E.V. a fauorirmi di prouedernelo in effetto; con sicurezza, ch'io sia per riceuerne gratia dalla sua cortesia. Et le bacio le mani.*

Al Signor Gran Duca di Toscana.

M'*Eleggono per loro intercessore appresso V.A. Pierandrea, & Horatio Cresci, per ottenere, che alli Sei di Mercantia, innanzi alli quali hanno vna differenza con alcuni Creditori di Tomaso Mion Inglese, sia commesso, che la finiscano per giustitia, come instrutti delle ragioni communi delle parti, non ostante, ch'escano d'offitio, & si rinoui il Magistrato. Supplico per tanto l'A.V. che quando la gratia si soglia concedere ad altri, & nel conceder questa, ell'habbia la sua intiera satisfattione, si degni di non negarla alli predetti Cresci ad intercessione mia. Et affettuosamente le bacio le mani.*

Al medesimo.

L*A volontà, che tengo di giouare al Signor Francesco Cini per il merito delle sue qualità, m'induce volentieri ad accettare ogn'occasione, dou'io possa mostrargliene effetti conformi; Et vengo perciò a supplicare V.A. come la supplico instantemente, che nella prima elettione de i nuoui Quarant'otto, le piaccia d'honorare la persona sua di quel grado, del quale, & per nobiltà, & per ogn'altra conditione si rende meriteuole; Certificandola, che stimerò grandemente la gratia, per restarne con obligo particolare all'humanità di V.A. & le bacio le mani.*

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

I*Ntercedo co'l Signor Grã Duca a fauore del Signor Francesco Cini Gentil'huomo Fiorentino, affinche nella prima elettione dei Quarant'otto, si compiaccia honorarlo di quel grado. Et bench'io confidi molto nella benignità di S.A. che non sia per negarmi questa gratia; tuttauia per facilitarla maggiormente, vengo a supplicare V.A. che si degni d'impiegarci tãta parte del suo fauore, & della sua autorità, che sia esaudita la mia intercessione; sicura, che per il desiderio, che tengo di giouare al predetto Cini, io sia per restarne con molt'obligo all'A.V. alla quale bacio le mani, & prego continua prosperità.*

Al Signor Duca d'Vrbino.

Alla sua propria cortesia attribuisca V. A. ch'io non mi ritiri dal far con lei l'offitio d'intercessore, quando ne sono richiesto, non conuenendo a me di dissimularla, doue altri ne vedono gl'effetti assai spesso. Vengo a supplicarla di presente, che si degni di comandare, che sia restituito liberamente alla Patria Ottauio Fedeli da Vrbino, che ne fù bandito per causa, com'egli dice, non molto graue, & che hà Figli piccoli, & altri pesi, & nel quale rilucerà per diuerse circonstanze la clemenza, che l'A. V. si disporrà d'vsar seco; persuadendosi, ch'io sia per riceuerne fauore molto particolare da lei. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

Non m'è facile il negare la mia intercessione a chi mi ricerca ad interporla con V. A. essendo in egual notitia d'ogn'vno la sua cortesia verso di me, & la vera osseruanza, che le porto. Perciò richiesto da persona, che m'è molto accetta, vengo a supplicar l'A. V. che vacando, come intendo, vn Canonicato della Cathedrale di Mantoua di Iuspatronato di V. A. per la trãslatione di D. Tomasso Triuellino ad vn'altro Canonicato d'Asola nel Bresciano, si degni di fauorire la persona d'Andrea Bertazzolo, co'l presentarlo al Canonicato medesimo; del quale mi si presuppone, ch'egli sia degno, non solo per le qualità, che concorrono in lui, ma per vn'antica diuotione della sua Casa, verso quella di V. A. Io la certifico, che starò a parte co'l Bertazzolo della gratia, ch'ella si disporrà di fargli, per restargliene con vna obligatione molto particolare. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauiero.

D. Francesco N. che fù prouisto da N. S. d'vna Precettoria di S. Antonio nella Diocese di Burgos, della quale la M. del Rè, persuaso d'hauere il Ius præsentandi, *hà prouisto vn'altro, ricorrerà a V. S. Illustrissima per fauore, affinche non resti oppressa la sua manifesta giustitia. Io la supplico a degnarsi di prestarglielo volẽtieri in gratia mia, perche oltre l'obligo, ch'io hò di procurare, che si conserui la libertà della collatione del Benefitio, desidero di giouare a D. Francesco, & ad altre persone; a commodo delle quali son riseruate pensioni sopra la Precettoria. Et humilmente le bacio le mani.*

Al medesimo.

Monsignor l'Arciuescouo di Damasco ricorrerà al fauore di V. S. Illustrissima in vn negotio di Portogallo, che importa grandemente all'interesse della Camera Apostolica. Io la prego con participatione anco di N. S. a fargliene

fargliene tanta parte, quanta glie ne bisognerà, perche la Camera sudetta conseguisca quello, che si le deue, che al medesimo Monsignore riportandomi, resto, & li bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

S'Inuia ordine a Monsignor Nuntio, che ricorra all'auttorità di V. E. per leuare ogni impedimento all'essecutione, che pretende di fare il Collettore di Portogallo nell'Heredità lasciata dal Vescouo defonto di N. a fauore della Camera Apostolica, con titolo legitimo, & giusto: Prego però l'E. V. con ordine anco di N. S. a fauorire tanto più viuamente il negotio; quanto in effetto è più degno d'esser fauorito; con sicurezza, che S. B. sia per riceuerne accettissimo piacere. Et al Nuntio rimettendomi, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauiero.

DEsidera N. S. che sia fauorita la persona del Presidente Montoya del luogo di Reggente, che vaca per morte del Salamanca, perche l'ama, & n'hà cause particolari, ma lo desidera principalmente, perche crede, che il carico sarà ben proueduto, concedendosi a lui; Hà commesso però al Nuntio, che lo raccomandi all'auttorità, & al fauore di V. S. Illustriss. confidando, che nissun mezo debba essergli più vtile del suo. Et se bene il Nuntio farà l'offitio, che se gl'impone, l'istesso hò voluto nondimeno fare ancor io, in espressione più efficace della mente di S. B. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Cea.

I Meriti del Presidente di Montoya muouono Nostro Signore a raccomandarlo a V. E. perche li piaccia di fauorirlo alla Reggenza, che vaca per morte del Reggente Salamanca; il che fa Sua Santità co'l Breue, che sarà quì aggiunto; Et ancorch'io non creda, che l'E. V. habbia bisogno d'esser riscaldata in ciò, che S. B. si dichiara seco di desiderar grandemente, non hò douuto tacerle tuttauia, che co'l fauorire effettiuamente la persona, & il negotio, gli darà V. E. vna satisfattione molto piena. Io non lascierò anche d'aggiungere, ch'ella ne farà gratia particolare a me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

TIene ordine Monsignor Nuntio di raccomandare a V. E. in nome di N. S. la persona del Presidente Montoya, affinche sia proueduto della Reggenza, che vaca per morte del Reggente Salamanca; Et se bene si confida, che l'E. V. sia per hauer in ogni stima la raccomãdatione di S. S. interposta a fauore di Soggetto così benemerito; Io hò voluto nondimeno, ch'ella intenda anco da me

che la S.S. gradirà grandemente il seruitio, che in ciò riceuerà da lei; alla quale aggiugnerei, che V. E. ne farà pure particolar fauore a me stesso, quando non reputassi inconsiderabile il mio rispetto, doue interuiene quello di S.B. Et le bacio le mani.

A Monsignor Patriarca dell'Indie.

IL Presidente Montoya è Ministro, che hà talento, & merito non ordinario, del quale informata la Santità di N. S. s'è mossa a raccomandarlo al Rè con suo Breue, affinche si disponga di promouerlo alla Reggenza, che haueua il Reggente Salamanca in vita; Et perche desidera S. B. che il negotio habbia felice successo, e tale si persuade, che l'hauerà, fauorendolo V.S. Illustriss. ha voluto, ch'io glie lo raccomandi per parte sua, come però faccio, & come farà il Nuntio; anzi lo raccomandarei anco in mio priuato nome, hauendo cause particolari di procurar gli aumenti della persona del Presidente, se la riuerenza, che deuo all'offitio di S.B. non mi togliesse l'ardire. Sappia nondimeno V.S. Illustriss. che col far gratie al Presidente, oblighera grandemente me stesso. Et le bacio le mani.

A Monsignor Nuntio di Spagna.

E' vacata, come V.S. sà, la Piazza di Reggente, che occupaua il Salamanca, della quale sì come si reputa, che nissun Ministro sia più capace, ò più degno del Presidente Montoya; così si giudica assolutamente, ch'egli meriti d'esser preferito ad ogni concorrente, per ragione de i suoi lunghi seruitij. N.S. conoscendo, che se il Montoya ottiene la Reggenza, ci sarà il seruitio publico, scrisse in sua raccomandatione al Rè, & al Signor Duca di Cea, & desidera, & comanda, che V.S. lo raccomandi similmente in voce da sua parte a chi bisognerà con ogn'efficacia. Io ne scriuo pure d'ordine di S.B. al Signor Cardinale Xauiero, al Sig. Contestabile di Castiglia, a Monsignor Patriarca dell'Indie, & al medesimo Signor Duca di Cea, affinche fauoriscano il negotio per rispetto della Santità Sua, & con loro spetialmente ne passerà V. S. gl'offitij opportuni; Che non m'occorrendo qui altro, resto, & me l'offero di core.

Al Signor Cardinale Xauiero.

PRendo volentieri ogn'occasione, che mi si presenti di giouare al Conte Lodouico Tauerna Senatore in Milano, per corrispondere non meno all'affettione, ch'egli porta a me, che al merito del suo valore. Si deurà prouedere il luogo di Presidente del Magistrato di Milano, che lascia il Presidente Polo, del quale desiderando esser proueduto il sudetto Conte, supplico V. S. Illustriss. a fargli la parte, che gli bisognerà del suo fauore, & della sua auttorità, affinche ne sia prouisto; assicurandola, che sarà ben collocata ogni cortesia, che se gli vsi, & ch'io ne riceuerò particolar gratia. Lo raccomando a V.S. Illustriss. in nome anco di N. S. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Lerma.

SOno tali i meriti, & le qualità del Conte Lodouico Tauerna Senatore in Milano, che lo rendono degno d'ogni fauore; Però douendo vacare il carico di Presidente del Magistrato di Milano, con la venuta in Spagna del Presidente Polo, vengo a supplicare V. E. con ogni instanza, che le piaccia di fauorir talmente il detto Conte con la sua auttorità, che ne sia prouisto, certificandola, che n'obligherà, & ne fauorirà me stesso grandemente. Lo raccomando pure a V. E. in nome di N. S. medesimo, che tanto m'ha S. B. commesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

DEl Conte Lodouico Tauerna Senatore in Milano, deuono esser noti li meriti, & le conditioni, per i quali, et non meno per l'affettione, che gli porto, vengo a supplicare l'E. V. che al luogo del Presidente di Magistrato di Milano, che deurà vacare per la venuta in Spagna del Presidente Polo, le piaccia fauorirlo con tal efficacia, che ne sia prouisto, assicurandò V. E. che stimerò di riceuerne gratia io stesso. Deuo pur raccomandargliel per parte di S. B. medesima, che me l'ha commesso. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

DEurà venire in Spagna in breue il Presidente del Magistrato di Milano; et in conseguenza si deurà far prouisione d'altro Soggetto per quel luogo, al quale aspira il Conte Lodouico Tauerna, Senatore pure del Senato di Milano. Lo raccomando alli SS. Card. Xauiero, Duca di Lerma, & Contestabile di Castiglia, affine che lo fauoriscano al carico, del quale è tanto capace, & lo raccomando anco in nome di N. S. il quale desiderando, che il Conte medesimo ne sia effettiuamente prouisto, vuole, & comanda, che co i predetti SS. & con chi bisognerà, & con S. M. istessa, V. S. faccia ogn'offitio a suo fauore in voce, & l'istesso pensiero d'aiutarlo ell'habbia, in qualunque s'offerisca occasione di mutatione, se ne sarà richiesta da lui. Et me le offero.

Al Signor Cardinal N.

IL Caualier N. è amoreuole di questa Casa già molti anni, & è noto, & accetto a N. S. Per i quali rispetti desiderando io altretanto di giouarli, quãto mi pare d'esser tenuto, lo raccomando bene instantemente alla benignità di V. S. Illustriss. affinche si degni di proteggere, & fauorir costì le cose sue, rendendola certa, che ne farà gratia particolare a me medesimo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Toledo.

VIene in Spagna il Sig. D. Alfonso d'Acquauiua, doppo l'hauer seruito alcuni anni in Fiandra con molta sua laude, confidando, che la Maestà del Rè sia per vederlo benignamente, & per honorare, & riconoscere i suoi seruitij, com'egli desidera, & pretende, per interesse principalmente della riputatione. Io supplico instantemente V. S. Illustris. a fauorirlo con gl'offitij della sua auttorità, affinch'egli cõseguisca l'intento suo; che sì come mi muouono rispetti più che ordinarij ad interceder con lei per la persona del Sig. D. Alfonso, così estraordinaria sarà la gratia, ch'io reputerò di riceuere dalla sua cortesia, s'ella darà segno, che l'intercessiõn mia sia stata di qualche peso appresso di lei, & vorrà, che se ne vedano gl'effetti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Segretario Pruda.

COnosco così bene la cortesia di V. S. e tali sono i segni, che n'hò veduti sin hora, che non hò riguardo nissuno nell'interceder seco per altri, bench'io non habbia meriti con lei; La quale prego però affettuosamente, che venendo costì il Sig. D. Alfonso d'Acquauiua, con pretensione di riceuer gratie, & mercedi dal Rè, in ricognitione de i seruitij fatti da lui a S. M. nelle guerre di Fiandra, le piaccia di fargli tutto quel fauore, ch'egli bisognerà, affinche conseguisca l'intento suo; sicura, che sì come le raccomando questo Caualiere con vn desiderio ardente, che la raccomandatione gli sia di giouamento, così le sentirò particolarissima obligatione della parte, ch'ella si sarà contentata d'hauerli per mio rispetto. Et me le offero di core.

Al Signor Cardinal Gallo.

L'Accluso memoriale, è stato presentato a N. S. in nome di Suora Vincẽza di N. la quale vorria esser aiutata a sostentarsi in Loreto, doue pensa di viuere, & morire; ma per la sua pouertà, & inhabilità viuerebbe strettamente senza l'aiuto, che domanda. Piacerà però a V. S. Illustrissima d'ammetter l'instanza della medesima Suora Vincenza, & d'ordinarle quel bene, che giudicherà conuenirle, che tanto S. B. desidera. Et humilmente le bacio le mani.

Al Sgnor Gran Duca di Toscana.

VIene costì Federico Lãte mio Gẽtilhuomo per sodisfare all'obligo naturale, ch'egli hà co'l Padre per gl'accidenti della sua prigionia, & supplicar V. A. a nõ cõportare, che la sua Casa riceua la grauissima iattura, che riceuerà s'ella cõ la sua benignità, nõ ferma il rigore, che s'è cominciato ad vsar con lui. Supplico io medesimo V. A. con particolar instanza a degnarsi di comandare,

che

che si sospenda ogni esecutione contra questo Gentilhuomo, & si proceda cō ogni equità nella sua causa, & esso s'habiliti in tanto dalle carceri; massime, che potendo rimborsarsi il Monte della Pietà di Pisa di quello, che si presuppone, che gl'habbia defraudato l'Amministratore, del quale egli fù sicurtà, co'l ritratto de i beni dell'Amministrator istesso, si farà gratia a lui, senza pregiuditio di quel luogo, & constituirà me l'A. V. in vn'obligo tanto maggiore, quanto maggiore sarà l'honore, & il contento, ch'io riceuerò, se per mezzo della mia intercessione verrà liberata vna famiglia tanto amata da me, da vn trauaglio così grande. Et perche della persona del Lante non mi priuerei volentieri per lungo tempo, supplico di più V. A. ad ordinare, che sia spedito con ogni celerità possibile. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

AL Sig. Ottauio Costa, procuro volentieri ogni satisfattione per il suo merito, & per l'amicitia, che ha meco; Però desiderando egli, che V. S. Illustrissima si degni d'accettare nel numero de i suoi Paggi F. Alessandro suo figlio, che hebbe l'Habito già cinque anni, & n'haurà intorno a noue d'età; Io la prego con pari confidenza, & instanza a disporsi di fargli questa gratia, & quest'honore a mia particolare intercessione, persuadendosi fermamente, che non sia per esser minore la mia obligatione della sua. Et a V. S. Illustrissima bacio le mani.

All'Inquisitore di Malta.

INtercedo co'l Sig. Gran Mastro, perche mi fauorisca d'accettare nel numero de i suoi Paggi F. Alessandro Costa figliuolo del Signor Ottauio amico mio amoreuole, & antico, & al quale desidero questa satisfattione, come quello, che conosco esser desiderarissima da lui. Del medesimo Signor hò causa di confidare, perche soglio riceuerne fauori, & gratie in ogni occasione; Nondimeno, credendo, che più facilmente sia per riuscire il negotio, se V. S. lo porterà, & raccomanderà anche in voce da mia parte, pregola a contentarsi d'assumer volentieri questa cura, cō sicurezza, ch'io debba restarlene con obligo, & renderlene gratitudine in ogni occorrenza di seruitio suo. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor di Bettunes.

NOn è cosa, ch'io non mi prometta dalla cortesia di V. S. Illustrissima, anco per il desiderio che tengo di seruire a lei; in facoltà della quale essendo di fauorire notabilmente il Sig. Fabiano Conopaschi, nobile Polacco, nel negotio del credito, ch'egli hà con la Corona di Francia, poiche s'intende essere stato rimesso ad essa, io la prego tanto viuamente a fauorirlo in effetto, quanto viua, & vera è l'affettione, che porto al Sig. Conopaschi, non solo perche è Cameriere di N. S. & amico mio, ma perche merita per le conditioni particolari della sua persona. Et a V. S. Illustrissima bacio le mani.

Al Signor Conte Giouanni N.

Esercito vgualmente volentieri il desiderio, che tengo di seruire a V. S. ò ch'ella sia in Germania, ò in Italia; Et come lo dico per comprobarglielo con l'opere; così comincio d'adesso a darne segni proportionati all'occasione, ch'ella me n'offerisce, scriuendo le qui aggiunte lettere a quei Principi, per i quali l'è piaciuto richiedermele. Haurò anco pensiero, che V. S. se ne vada satisfattissima, lasciandome con la speranza, che mi dà, di douersi valere della persona, & opera mia in altre occorrenze. Intanto me le raccomando di core pregandole felice viaggio, con ogni altra prosperità più vera.

Al Sgnor Gran Duca di Toscana.

Tornando in Germania il Sig. Conte Giouanni N. & il Fratello, i quali non possono mancare di veder Fiorenza, & la Corte di V. A. volendo satisfare alla curiosità, che hãno hauuta di veder le cose più insigni d'Italia, si presenteranno all'A. V. ad effetto di ridursele in notitia di suoi Seruitori; Et se bene per la conditione della Casa, & delle persone, & per l'ordinaria cortesia di V. A mi rendo certo, ch'ella li fauorirà di vederli volentieri, io hò voluto nondimeno raccomandarglieli come amici miei, affinch'ella intenda, ch'io son per essere a parte con essi, d'ogni fauore, & d'ogni obligatione. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

V. A. che suole vsare humanità con tutti, non potrà non vsarla in particolare co'l S.g. Conte Giouanni N. & co'l Fratello, che ritornando in Germania, verranno a Mantoua, & le faranno riuerenza, poiche le sarà nota senza dubbio la qualità della famiglia, & delle persone; Tuttauia perche gl'amo, & stimo, & si contrasse amicitia fra noi, fin quando io ero in studio a Perugia, hò preso animo di supplicarla a dispensar con loro tanto più largamente la sua cortesia, quanto più sicura sarà d'honorarne, & d'obligarne me medesimo. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

Alli Signori Conte Giouanni N. & Fratello, che doppo essere stati lungamente in Italia, ritornano in Germania richiamati dal Padre, non posso negare segno alcuno d'affettione, & di stima, per l'amicitia, che passa fra noi. Però essendo lor pensiero di capitar costì, & di presentarsi a V. A. & dedursele in notitia di Seruitori; io la supplico, che a quei fauori, che per la sua bontà, & per la loro conditione farebbe ad essi senz'altro mezo, si degni d'aggiungere

qualche

qualched'uno di più, per fauorirne anco, & obligarne me stesso. Et le bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

VAca una lettura costì per morte di D. Cortese Vranco, la quale s'hà da prouedere, come intendo da V. E. Et perche intendo nell'istesso tempo, che Paolo Capsio, Alunno quì del Collegio Greco, sarebbe habile a portar quel carico, lo raccomando tanto più volentieri a V. E. perche si degni di fauorirmelo, quanto ch'egli è nato di Padre benemerito di questa Santa Sede. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

IL Sig. Card. Borromeo, hà ordine d'inuiare a Genoua N. che stà prigione costì per cause pertinenti al S. Offitio, affinche poi di là sia mandato a Roma. Et perche si desidera, che il Carcerato sia condotto con ogni sicurezza, & sarà facilmente necessario il braccio di V. E. io la prego con participatione di N. S. che facendogliene instanza l'istesso Sig. Card. le piaccia di concedergliele con la prontezza, che S. B. si promette da lei. Et le bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

MI persuado fermamente, che V. E. sia per continuare verso il Sig. Felice di Gennaro il fauore, che già comintiò a fargli nelle sue pretensioni di Spagna, così promettendo l'humanità di lei, & il merito di quel Caualiero, & della sua Casa; Nondimeno perche l'esser egli congiunto di sangue con persone, alle quali debbo molto, fa, ch'io desideri li suoi honori al pari di lui stesso; Supplico instantemente V. E. che a quello, che già s'è degnata di fare, perche il Sig. Felice sia trasferito dal Consiglio di Capoana, al Consiglio Collateraneo, & honorato dell'Habito de gli Ordini Militari di Spagna, le piaccia d'aggiungere ogni nuouo offitio habile a spingere il negotio al suo fine; con sicurezza, ch'io sia per restargliene tanto più obligato, quanto che riconoscerò da lei la laude, che pretendo d'acquistare, procurando nuoui ornamenti a persona, che n'è tanto capace. Et le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

IL Dottor Giouanni dalla Caua, è Soggetto, come intendo, che per lettere, & integrità, & per ogn'altra conditione è degno d'esser fauorito, & tirato innanzi. Per tal rispetto, congiunto con l'auttorità di persona qualificata, che me lo raccomanda, vengo a supplicare V. E. a degnarsi di prouederlo di qualche buon Offitio in Regno, certificandola, che me ne farà gratia particolare. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

IL medesimo rispetto, che mosse già la Santità di N. S. a raccomandare a V. E. la persona del Consigliero Marcantonio da Ponte, affinche fosse fauorito da lei al luogo di Reggente, che vaca per la renuntia del Marchese suo Cugino, la muoue a reiterare di nuouo l'istesso offitio, con desiderio, che il raccomandato consegnisca l'intento suo. All'istanza di Sua Santità io aggiungo quì con l'occasione d'accompagnar il Breue, che V. E. fauorendo il Consigliero, darà vna piena satisfattione alla Santità sua. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

DEsidera il Sig. Carlo Piccolomini d'esser proueduto da V. E. del Gouerno dell'Aquila per l'anno prossimo venturo, & confida ch'ella per mostrare benignità verso di lui, come di persona diuotissima al seruitio di S. M. ma confida anco nella mia intercessione. Supplico perciò l'E. V. a degnarsi d'hauerlo in consideratione, & di fauorire il desiderio suo, sicura, ch'io sia per sentirlene vn'obligatione più che ordinaria. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

ALla Città di Bologna constituita in vna penuria grande di grano, è conuenuto prouedersene in Piemonte, & per l'auttorità di N. S. le ha concesso licenza il Signor Conte di Fuentes di condurlo per il Pò, rispetto a quella parte, che è dello Stato di Milano. Però Sua Santità, che confida non meno in V. A. che in altri, & desidera, che i Bolognesi habbiano il libero transito del lor grano fino a Ferrara, la ricerca, & prega instantemente per mio mezo, che sia lor concesso per il suo Stato; con sicurezza di fargliene singolar piacere, & d'obligarla molto. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

VEngono alcuni grani del Piemonte, per seruitio della Città di Bologna, i quali desidera N. S. che non trouino intoppo, ò impedimento alcuno nel viaggio, & saranno condotti sù le Barche per il Pò fino a Ferrara. Et se bene si promette Sua Santità, che non siano per trouarlo doue toccheranno lo Stato di V. A. anzi, che riceueranno più tosto ogni fauore, per il lor libero transito, che gli concede; hà voluto nondimeno, ch'io le ne scriua da sua parte, affinche ella intenda, che con l'vsar cortesia a i Bolognesi, obligherà la Santità Sua medesima, che le ne renderà gratitudine in ogn'occorrenza. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Parma.

NElla sterilità vniuersale del presente anno, è stato costretto il Reggimento di Bologna a prouedersi di grani in Piemonte, di doue gli sarà condurre per il Pò sino a Ferrara. Et perche N. S. desidera, che non trouino impedimento alcuno nel viaggio, anzi che i Conduttori riceuano ogni fauore, hà voluto, ch'io ne scriua a V. A. ricercandola, & pregandola da sua parte a comandare, per quello, che tocca a lei, che siano effettiuamente fauoriti, con sicurezza, che Sua Santità sia per sentirne particolarissimo piacere, & per renderglicne ogni piena gratitudine all'occasioni. Io eseguisco l'ordine della S. S. con vna ferma credenza di poterle riferire a suo tempo, che V. A. habbia sodisfatto abondantemente al suo desiderio. Et qui frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Giulio della Torre.

I Signori del Reggimento di Bologna, volendo far condurre il grano, che hanno compro in Piemonte per seruitio della lor Città, mandano costì persona a posta per hauer la licenza, che il Sig. Conte di Fuentes s'è contentato di conceder loro ad instanza di N. S. & per adempire ogn'altra diligenza opportuna; Piacerà però a V. S. di prestargli il necessario aiuto, & fauore, affinche sia spedita con tutta la breuità possibile, che tanto desidera S. B. istessa. Et Dio la conserui.

Al Signor Duca di Lerma.

DEl desiderio che hà il Signor Prencipe della Rocella d'esser fauorito dalla M. del Rè della naturalezza per due suoi figliuoli, et della Compagnia d'huomini d'arme, che haueua il Prencipe di Bisignano, per la sua persona medesima, io hò scritto altre volte a V. E. la quale torno a supplicar di nuouo, che si degni di fauorire in modo l'vno, & l'altro negotio, che si conosca la forza della sua auttorità col felice esito loro. Quanto alla Compagnia, se bene il Prencipe la pretende, come dice, per alcune conuentioni fatte col Rè, nelle quali gli fù promessa, vuole nondimeno riconoscerla col titolo d'assoluta gratia dalla somma benignità della M. S. con la quale fauorendolo V. E. come confido, sarà certa d'obligarne strettamente me stesso. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

SCrissi già a V. S. in raccomandatione del Signor Mutio Brancaccio, perche lo fauorisse di procurargli costì vn Gouerno delle Prouincie di Regno, di che intendo lui esser capace, per la sua habilità, & esperienza Il medesimo offitio faccio hora con V. S. la quale fauorendolo, come desidero, saprà di fauorirne, & obligarne me stesso. Et me le raccomando.

Al

Al Signor Contestabile di Castiglia.

Scrissi già a V. E. raccomandandole la pretensione, che hà il Sig. Prencipe della Roccella, d'esser gratificato dalla Maestà del Rè della Compagnia di genti d'arme, che teneua il Sig. Prencipe di Bisignano, & d'vna naturalezza di Spagna per i Signori suoi figliuoli. Torno di nuouo a pregar l'E. V. che le piaccia di continuargli il suo fauore, affinche il negotio sortisca il buon effetto, che se ne desidera, assicurandola, che stimerò grandemente la gratia, che gli farà a mia instanza. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Cremona.

A V. S. sono note le pretensioni, ò più tosto il credito, che hà Monsignor di Gambara co'l Sig. N. dal quale mi si presuppone, che non habbia hauuta satisfattione sin'hora per certi impedimenti, che l'auttorità di V. S. impiegata col Sig. Duca di Mantona, & co'l Sig. Conte di Fuentes, sarà habile a rimouere. Et perche al medesimo Mõsignore porto affettione proportionata al merito della sua persona, & Casa, prego V. S. che alla volontà, che come sò, ella tiene già di fauorirlo, le piaccia d'aggiungere tanto più per mio rispetto, quanto bisogna, perch'egli consegui sca il suo; persuadendosi ch'io sia per stare a parte seco, & del fauore, & dell'obligo. Et me le raccomando con ogni affetto.

Al Vescouo d'Imola.

Desidera Lorenzo Blondi Diocesano di V. S. d'essere gratificato da lei d'vn luogo di quei, che vacano nel suo Seminario, & confida, che la mia intercessione sia per disporla a fauorirnelo. Prego perciò V. S. a confirmarlo, se possibil'è, nella sua confidenza, con fargli questa gratia, sicura, ch'io sia per riceuerne particolar piacere. Et Dio la conserui.

Al Signor Conte di Fuentes.

Al Signor N. Gentilhuomo Romano, sono obligato a desiderare, & a procurare ogni accrescimento d'honore per cause non ordinarie. Egli doppo l'hauer seruito ott'anni in Fiandra in carico di Capitano d'Infanteria prima, & poi de Caualli, desidera di seruire anco più, & di meritare, & segnalarsi nel seruitio del Rè. Però lo raccomando con ogni instanza a V. E. affinche facendosi leuata di gente nello Stato di Milano, si degni di prouederlo d'vn Terzo d'Infanteria, del quale non dubiterà, ch'egli non sia assolutamente capace, chi hà notitia dell'esperienza, & valor suo, & chi l'hà similmente dell'amplo testimonio, che ne fece S. M. medesima, co'l concederli vna sua Real lettera per vna Piazza del Consiglio di Guerra in Fiandra, doue è vgualmente stimato,

& conosciuto da tutti. Non permette la benignità di V. E. ch'io raccomandi questo Caualiere con più affetto, ma la certifico bene, che reputerò conferiti nella mia persona gl'honori, ch'ella si disporrà di conferire nella sua, & che di tanto le resterò tenuto. Et all'E. V. bacio le mani.

Al Signor d'Alincourt.

E' Nota a V. E la persona del Lanciuto Cameriero Extra di N.S. & la pretensione, ch'egli hà d'esser gratificato dalla Maestà del Rè di qualch'entrata Ecclesiastica in virtù della naturalezza, che già ottenne co'l titolo de i suoi lunghi seruitij. Et se bene mi persuado, ch'ella haurà memoria di fauorirlo, con la certezza, che hà di farne cosa grata a N.S. vengo nondimeno a raccomandarglielo instantemente con participatione di Sua Santità, certificandola, che quanta sarà la satisfatione, che la Santità Sua sentirà della gratia, che sarà conferita nel Lanciuto, altrettanta sarà l'obligatione, che l'E. V. imporrà a me, co'l fauore, che gl'hauerà prestato. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

NElla persona del Caualiero D. Iacomo N. sarà ben'impiegato ogni fauore, che V. S. Illustriss. si disponga di conferirgli; Però gl'elo raccomando tanto più confidentemente, affinche le piaccia di gratificarlo d'vna pensione, di quelle, che al presente s'hanno da distribuire nella Castellania di N. quanto sò, essere inclinata per se stessa a fargli questa mercede, della quale reputerò nondimeno di riceuere anch'io particolar gratia. Et a V. S. Illustriss. bacio le mani.

Al Signor di Villaroy.

E' Stato giudicato degno dal Rè, Giouanni Lanciuto Cameriero Extra di N. S. d'vna Naturalezza, in virtù della quale può tenere mille scudi d'entrata Ecclesiastica in Francia, benche sia Italiano; Non ne hà tuttauia fin hora hauuta parte alcuna, se bene la gratia fù spedita fino dall'anno 99. & douendola hauere, goderà doppiamente d'hauerla per mezo dell'autorità di V. S. la quale io prego però tanto più volentieri a fargli in ciò ogni necessario fauore, quanto più ferma opinione porto, che debba essere ben'impiegata. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

INtercedo volentieri con V. E. quando ne sono richiesto, anco per dar materia a lei di comandarmi; La quale supplico però, che douendo ricorrere al suo fauore Benedetto Tessiera Mercante Portughese, si degni di prestarglielo in mia gratia per le cose conuenienti, con sicurezza di fauorirne me medesimo. Et le bacio le mani.

Al Signor Vicerè di Napoli.

SI presenterà a V. E. Messer Honofrio Cacace Proueditore de i Vini del Palazzo, per riceuere i soliti fauori dalla sua auttorità, et cortesia. Et se bene non si dubita, ch'ella non sia per prestarglielo volentieri, nondimeno perche da certo tempo in quà, si patisce qualche difficoltà nelle prouisioni, io vengo a raccomandarlo efficacemente alla protettione dell'E. V. affinche le piaccia di comandare, ch'egli sia effettiuamente fauorito in tutto quello, che bisognerà, & che in particolare, sia proueduto in Calabria di Centole, & Scalee, ancorche fossero incapparate da altri, poiche haueranno da seruire per la famiglia di N. S. In che assicurando V. E. ch'ella mi farà molta gratia, & che altrettanta satisfattione ne riceuerà S. B. propria, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Domenico Perone.

IO scriuo al Sig. Vicerè, che voglia fauorire Messer Honofrio Cacace Proueditore de i vini del Palazzo, nella prouisione, che se n'haurà da fare di presente, & massime per quella parte, che se ne leuarà in Calabria, doue si desidera, che gli siano concedute le Centole, & le Scalee, benche fossero state incapparate da altri. Da S. E. io mi prometto, tanto più il fauore, che gli chiedo, quanto è chiesto per seruitio di N. S. Nondimeno per mostrare a V. S. che l'opinione, ch'io porto della sua cortesia, è sempre l'istessa, & per farle conoscere nella mia confidenza, la volontà, che tengo di giouarle, raccomando il negotio alla sua protettione; certificandola, ch'ella meriterà, & m'obligherà molto, co'l procurare, che Messer Honofrio se ne ritorni ben prouisto. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Vescouo di Pistola.

STà per vacare, com'intendo, vn Canonicato nella Cathedrale di V. S. del quale desidereria d'esser proueduto il Sig. Bartolomeo N. succedendo il caso. Et perche sò che la gratia saria molto ben collocata, per le qualità, che s'accompagnano nella sua persona, con la ciuiltà de i natali, & m'obliga a procurarglielo il rispetto di Monsignor N. che me lo raccomanda con instanza grande, prego V. S. con l'instanza medesima, che vacando il Canonicato sudetto nel suo mese, si compiaccia di prouederne il Sig. Bartolomeo, in honor di questa mia intercessione; con sicurezza, ch'io sia per riceuere il fauore conferito in lui in luogo di seruitio segnalato fatto a me stesso, & per rendergliene ogni piena gratitudine all'occasioni. Et a lei m'offero di core.

A Monsignor di Torcello.

IL Sig. N. mio Gentilhuomo hà il Padre prigione in Pisa per la causa che V. S. intenderà da lui. Io l'hò raccomandato al Gran Duca, il quale m'hà risposto nel senso, ch'egli deurà riferirle; Ma perche non mi quieto, & vorrei vedere, che almeno S. A. mi fauorisse d'habilitar quel Gentilhuomo dalle Carceri, prego V. S. a farne tutti gl'offitij efficaci in mio nome; sicura d'obligarmene strettamente. Et a lei m'offero di core.

Al Signor Duca di Lerma.

PResuppone il Sig. Lamberto Orsino, che fosse spedito, & mandato alla Consulta del Rè vn suo memoriale, co'l quale supplicaua S. M. a fargli gratia di qualche pensione, in consideratione della seruitù di 30. anni fatta da lui, & da Monsignor suo Fratel Cugino Abbreuiatore quì di Cancellaria. Et perche al medesimo Lamberto sono volenteroso di giouare, supplico V. E. a compiacersi di fauorirlo in maniera, ch'egli conseguisca l'effetto del suo desiderio. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

NOn può quasi mancare il fauore di V. E. a Francesco di Britto nelle pretensioni, ch'egli hà costì, perche intendo, ch'egli n'è degno, & per li meriti proprij, & per quelli de i suoi maggiori; Con tutto ciò richiedendomene persona, che m'è cara, supplico l'E. V. ad essergliene più liberale, anco in mia gratia, sicura, ch'io debba sentirlene particolare obligatione. Et le bacio le mani.

A Monsignor Inquisitore di Spagna.

IO mi ricordo d'hauer raccomandato altre volte a V. S. la persona di D. Alonzo di Salazar, perche si fosse compiaciuta di prouederlo di qualche carico di cotesta Inquisitione, proportionato alla qualità sua. Hora torno di nuoua farsi co il medesimo offitio con participatione, & d'ordine di N. S. & a pregarla con tanto maggior caldezza, che voglia non lasciare di consolare il medesimo Salazar, quanto più vengo assicurato dell'habilità, & bontà sua, congiunta co i meriti che gli hà acquistati il carico, che con molta sua lode egli hà sostenuto costì per 10. anni continui, di Procurator generale delle Chiese Metropolitane, & Cathedrali di Spagna, che lo rendono tanto più degno del fauore ch'egli pretende, & che conferito in lui sarà di sodisfattione a S. E. Et a lei m'offero di core.

A

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

DOn Alfonzo di Salazar, che si troua in cotesta Corte co'l carico di Procurator generale delle Chiese Metropolitane, & Catedrali di Spagna, il quale hà essercitato per 10. anni continui, desidereria per ricognitione delle sue lunghe fatiche, d'esser proueduto dall'Inquisitor generale di qualche offitio principale dell Inquisitione. Con molta instanza io l'hò raccomandato per ordine di N. S. a Monsignor Inquisitore di Spagna, sì come hò fatto altre volte, perche voglia prouedernelo; lo raccomando però anco a V. S. affinche ne faccia ogni caldo offitio co'l sudetto Monsignore, il quale intenda, che co'l prouedere il Salazar, darà satisfatione a S. B. Et a lei m'offero di core.

Al medesimo.

VEnne a Roma più mesi sono Camillo Migliazzo da Lodi Ingegniere, il quale s'è affaticato cō molta diligenza per trouar modo d'impedire l'inondatione del Teuere, & hà dati alcuni disegni, & pareri da non esser negletti. Hora che deue ritornarsene alla sua Patria, doue desidera di viuere come persona priuilegiata, hà supplicato N.S. a raccomandarlo al Rè per l'offitio di Referendario di Lodi, solito a darsi a Cittadini suoi pari, allegando seruitij prestati da lui, & dal Padre a S.M. in cose della professione loro d'Ingegniere per lo spatio, come dice, di 40. anni. Però Sua Santità, che haurà caro, ch'egli riceua cosli mercede, & ricognitione, & d'hauerci qualche parte, comanda a V. S. che faccia ogni opportuno offitio, perche gli sia concesso il carico sudetto di Referendario in vita, e tanto dourà eseguire. Che qui per fine me le raccomando.

Al Signor Duca di Lerma.

MI persuado, che V. E. habbia informatione sufficiente delle qualità del Caualier Fabio Riccardi, il quale oltra l'essere molto antiano nel Consiglio di Napoli, è stato adoprato in diuerse occasioni estraordinarie con seruitio del Rè, & con sua propria laude; talche s'è reso capace d'ogni nuouo accrescimento d'honore. Però intendendosi, che facilmente sia per darsi successore al Cursi nel carico di Reggente, ch'egli hà costì; supplico instantemente V. E. che in tal caso si degni di fauorire il Riccardi al Reggentato, con sicurezza, ch'io sia per riceuer gratia tanto più grande dalla sua humanità, quanto meno ordinarie sono le cause, che mi muouono a raccomandarlo. Et all'E. V. bacio le mani.

Al medesimo.

HAnno desiderato i Padri Capuccini d'esser raccomandati a V. E. per le occorrenze loro, in nome della Santità di N. S. La quale sì come per la loro essemplarità gli fauorisce volentieri, così s'è contentata, ch'io gli raccomandi effettiuamente a V. E. in suo nome, come faccio con ogni instanza. Et le bacio le mani.

A

All'Arciuescouo di Praga.

Raccomandai altre volte a V. S. la persona del Licentiato Leitano, persona di bontà, & di dottrina, & Fratello di Giouanni Leitano antico seruitore di S. S. affinche le piacesse di fauorirlo in ogni occasione, che se ne presentasse, & spetialmente quando fosse vacata, & posta in concorso qualche Parocchiale insigne. Et perche non sò, se la lettera capitasse alle mani di V. S. & merita in ogni caso il Licentiato che si reiteri l'offitio più volte, vengo a pregarla di nuouo, che le piaccia di fauorirlo secondo il desiderio suo, che pure è desiderio mio; certificandola, ch'ella me ne farà gratia, & me n'obligherà grandemente. Et a V. S. m'offero con tutto l'animo.

A Monsignor il Patriarca dell'Indie.

AL Licentiato Gabrielle Bagnolas desidero ogni bene, per rispetto di persona congiunta seco in amicitia, che m'è molto cara; Però intendendo, che viue con poca salute in Sardegna, doue essercita l'offitio d'Inquisitore, & che è habile a seruire altroue con molto frutto, prego instantemente V. S. a fargli fauore di transferirlo ad vn'altra Piazza d'Inquisitore in Spagna, ouero in vn'altro Regno; sicura di fauorirne, & obligarne me stesso. Et me le offero con ogni affetto.

Al Signor Conte N.

FV mandato, come intendo, dal Consiglio di Stato alla Consulta del Rè vn memoriale del Sig. Lamberto Orsino, il quale supplicaua S. M. a fargli gratia d'vna pensione co'l titolo della seruitù di 30. anni prestata da lui, & da Monsignor suo Fratello Cugino, ch'è Abbreuiatore qui in Cancellaria, alla M. S. Et perche sò quanto V. S. Illustriss. possa fauorire la buona speditione del negotio con la sua auttorità, io la supplico ad impiegarcela, secondo che la stimerà necessaria; con sicurezza di fauorirne, & obligarne me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Rodrigo Calderon.

IL Signor Lamberto Orsino, che fù Abbreuiatore della Nuntiatura costì nel tempo, che vi si trouaua il Sig. Card. Millino, supplicò il Rè con vn suo memoriale, che dal Consiglio di Stato fù mandato a S. M. fargli gratia d'vna pensione col titolo de i lunghi seruitij fatti alla M. S. in questa Corte, così da Monsignor suo Fratello Cugino Abbreuiatore quì in Cancellaria, come da lui stesso. Et come son volonteroso di giouare all'Orsino, così prego V. S. ad hauerlo per raccomandato, & a fauorirlo per la presta, & buona speditione del negotio; certificandola, che ne restarò strettamente tenuto alla sua cortesia. Et me le offero di core.

Al

Al Signor Francesco Gonzales.

IO sò, che V. S. può aiutare co'l suo fauore la presta speditione della gratia, che pretende dal Rè il Sig. Lamberto Orsino d'vna pensione, in riconoscimento de i seruitij fatti a S. M. da lui, & da Monsignor suo Fratel Cugino, che è Abbreuiatore di Cancellaria, per lo spatio di 30. anni; Et perche confido, che debba aiutarlo anco più volentieri, se saprà di farne piacere a me, gli e lo raccomando a tal effetto, assicurandola, che stimerò la cortesia per sentirlene obligo particolare. Et me le offero di buon core.

Al Signor Duca di Lerma.

ACcompagno volentieri con queste poche righe la persona del Caualier Ambrosini, che si transferisce à cotesta Corte chiamatoui, come mi dice, per ordine di S. M. perche conosco le sue honorate conditioni, & i meriti suoi, & la stima, che si fà della sua persona, che hà luogo principale nella sua Patria. Io supplico però V. E. ad hauerlo per raccomandato, & a fargli que' fauori, de i quali lo stimerà capace; assicurandola, che ne fauorirà, & obligherà me stesso. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

IL Sig. Giouanni d'Ibarra, persona ben conosciuta dalla Santità di N. S. hauendo presentito, che possa farsi in breue mutatione del Vicerè di Napoli, & cader quel carico nel Sig. Conte di Lemos, hà desiderato d'esser raccomandato a V. E. perche si degni di farlo prouedere d'vn luogo di Segretario appresso il nuouo Vicerè, ò per quello dell'Agenza di Roma. Io vengo però tanto più volentieri a supplicarla, che le piaccia di fauorire in ciò il detto Ibarra, quanto più mi persuado, che farà compitamente il seruitio di S. M. per l'habilità, & conditioni, che sono in lui; Et io stimerò grandemente ogni fauore, ch'egli riceuerà da V. E. per questa mia intercessione. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Lemos.

DEsidera sommamente di seruire a V. E. il Sig. Gio. d'Ibarra, & di seruirla in Italia, doue mi dice, ch'ella sia per venire co'l carico di Vicerè di Napoli, & in tal caso riceuerebbe per segnalato fauore d'essere impiegato nel carico di Segretario, ò d'Agente del Regno in Roma. Al detto Ibarra, ch'è amoreuole di questa Casa, & conosciuto da N. S. non hò potuto mancare di raccomandarlo a V. E. come effettiuamente glie lo raccomando, affinche venendo il caso, le piaccia di gratificarlo d'vno de i detti luoghi, che per la capacità sua, & per l'altre qualità, che concorrono in lui, m'assicuro, ch'ella sarà molto ben seruita, & io resterò con obligo particolare a V. E. d'ogni gratia, che si disporrà di fargli. Et le bacio le mani.

Alli

Alli Canonici, & Capitolo di N.

Ritorna in Spagna il Sig. N. doppo esser stato alcuni anni in questa Corte, & per hauer commodità di far la sua residenza, come portionario appresso le SS. VV. senza interromperla, desidera, che gli sia permesso da loro di trasferirsi a Casa sua per tre mesi, subito che arriui, ne i quali si contentino nondimeno di reputarlo presente, quanto alla participatione de i frutti, & delle distributioni quotidiane. Et perche il desiderio suo è commune anco a me, che l'amo di core, prego le SS. VV. a non negargli questa habilità, & questa cortesia in mia gratia; promettendosi ch'io sia per hauerne loro obligo molto particolare. Et Dio le prosperi sempre.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

Viene costà il P. Generale di S. Agostino per visitare i Conuenti della sua Religione nelle Prouincie di Spagna; Et se bene sò, che V. E. aiuta, & protegge volentieri le cose, & persone Ecclesiastiche, io la prego nondimeno ad essergli cortese del suo fauore in quello, che le potesse occorrere, per seruitio massime della Visita, onde possa promouerla con tanto maggior frutto, quanto maggiore sarà per auuentura il bisogno; Assicurandola, che oltre ne meritarà con Dio N. S. ne farà cosa grata a S. B. & della quale io le resterò con obligo molto particolare. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

E' Così nota la pietà dell'E. V. & la dispositione, che tiene verso le cose Ecclesiastiche, & specialmente verso quelle delle Religioni, che stimo poco necessario il raccomandargliele; Nondimeno l'occasione, che hora mi porge il Generale di S. Agostino, che se ne viene in Spagna a Visitare i Conuenti del suo Ordine, mi muoue a supplicare l'E. V. come la supplico con molto affetto, che le piaccia di vederlo, & sentirlo volentieri, nelle cose massime appartenenti al seruitio della sua Religione, che è seruitio di Dio, & d'essergli liberale del suo fauore; che se bene opererà l'E. V. conforme al suo instituto, obligherà anche me stesso d'vna obligatione più che ordinaria. Et le bacio le mani.

A Monsignor Patriarca Arciuescouo di Valenza.

Non ricuso l'occasioni, che mi s'offeriscono di mostrare la confidenza, che tengo in V. S. perche desidero, che la medesima ella esserciti con me, & mi comandi. Vengo però a raccomandarle il P. F. Theodoro Molina, affinche le piaccia di fare ogni honesto fauore, & a lui, & ad alcuni altri Padri, che sono stati in Compagnia seco a Roma; certificandola, che ne resterò fauorita io medesimo dalla sua cortesia. Et a V. S. m'offero con tutto l'animo.

N Al

Al Signor Duca di Lerma.

IL Sig. Vicerè di Sicilia, hà nominato all'offitio di Stradico di Messina il Sig. Don Cesare d'Aragona, come quello, che hà cognitione delle qualità, & meriti di questo Caualiero. Lo prego V. E. con participatione di N. S. a fauorirlo in maniera appresso la M. del Rè, ch'egli riporti il compimento della gratia, la quale sarà stimata tanto più, & da lui, & da chi intercede. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

E' Stato nominato dal Sig. Vicerè di Sicilia il Sig. Don Cesare d'Aragona al carico di Stradico di Messina, che s'hà da prouedere di presente dalla M. del Rè; appresso al quale io prego V. E. con participatione di N. S. a fauorire il predetto Don Cesare, che n'è molto capace; sicura, che ne riceuerà particolar sodisfattione S. B. medesima. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

RAccomando alli Signori Duca di Lerma, & Contestabile di Castiglia il Sig. Don Cesare d'Aragona, perche lo fauoriscano con la M. del Rè; per l'offitio di Stradico di Messina, al quale egli è stato già nominato dal Sig. Vicerè di Sicilia, & lo raccomando con participatione di N. S. A V. S. dico con participatione pure di Sua Santità, che sarà conforme alla volontà di S. B. che gli presti ogni fauore per il buon successo del negotio. Et Dio la prosperi sempre.

Alla Signora Contessa di Lemos.

MAtteo Solà, che stà quì in carico di Segretario appresso il Sig. Marchese d'Aitona, desidera, che vna sua figlia sia accettata alli seruitij della M. della Regina, ò d'vna delle Serenissime Infante. Et perche oltre il merito della persona del Solà, debbo giouarli doue posso, per ragione della seruitù, ch'egli hà anticamente con N. S. supplico V. E. a far gratia, & a lui, & a me d'operare con la sua auttorità, che la figlia sia accettata; persuadendosi, ch'io sia per restarlene grandemente obligato. Et le bacio le mani.

Alla Signora Contessa d'Altamira.

SI persuade Matteo Solà, che V. S. Illustriss. sia per prestargli ogni fauore nella pretensione, ch'egli hà di mettere vna sua figliuola al seruitio della M. della Regina, ò d'vna delle Serenissime Infante; Nondimeno, perche io hò causa particolare di desiderargli ogni bene, & ogni contento, & conosco, che

nient'

nient'altro egli desidera, nè è per stimar più di questo; prego V. S. Illustriss. a contentarsi di fauorire tanto più il negotio, anco per farne gratia a me; Che quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

DOn Antonio N. Caualier Napolitano, che hà seruito la M. del Rè nelle Guerre di Fiandra, desidereria d'esser fauorito da S. M. di quali he mercede, secondo ch'è solita di fauorirne altre persone benemerite del suo Real seruitio. Lo raccomando però a V. E. a tal'effetto; certificandola, che per rispetto di persona, che mi muoue a passar seco quest'offitio, stimerò grandemente l'honore, che farà a questa mia intercessione. Et a V. E. bacio le mani.

Al medesimo.

SI troua in cotesta Corte il Sig. Giacomo Percuso, doue hà seruito il Sig. Cardinal Millino, mentre v'è stato in carico di Nuntio; & pretende alcune gratie dalla M. del Rè, le quali non dubita di conseguire, co'l mezo del fauore, & dell'auttorità di V. E. Io la supplico però a compiacersi d'essergliene cortese, sicura, che per la volontà, che tengo verso il Percuso, che merita molto, stimerò grandemente ogni gratia, che sia per riceuere dalla cortesia di V. E. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

AL Sig. Giacomo Percuso, che si troua in cotesta Corte, doue hà seruito il Sig. Cardinal Millino per il tempo, che v'è stato Nuntio, io desidero ogni bene, perche intendo, che ne sia meriteuole. Egli pretende alcune gratie dalla M. del Rè, & spera di conseguirle, quando habbia il fauore di V. E. la quale prego però, che le piaccia prestarglielo, certificandola, ch'io le ne resterò particolarmente tenuto. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

HAurà già veduto V. S. da vn'altra mia lettera il desiderio, che hà il Sig. Principe della Roccella d'essere fauorito dalla M. del Rè d'vna Compagnia di gente d'Arme nel Regno di Napoli, & di quella, potendosi, che haueua il Sig. Principe di Bisignano, alla quale è stato nominato dal Vicerè, & d'vna Naturalezza di Spagna per due suoi figliuoli, che possino tenere due mila scudi d'entrata Ecclesiastica per ciascuno; per il buon esito delle quali gratie, desiderando io, che V. S. adopri, & impieghi il suo fauore, torno di nuouo a pregarnela, bench'io sappia, che sia poco necessario. Et resto offerendomele con tutto l'animo.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Sig. Card. d'Ascoli continuando nel solito desiderio, che il Conte Girolamo Berniero suo Nipote sia honorato dell'Habito, & Croce, di che supplicò la M. del Rè già vn pezzo, hà mosso N. S. a scriuerne l'aggiunto Breue a V. E. la quale sarà sicura di far cosa molto accetta a S. B. fauorendo effettiuamente il negotio. Io accompagno il Breue per l'offitio mio; Et all'E. V. bacio affettuosamente le mani.

Al medesimo.

F. Michele Sada Monaco della Congregatione Cistercienſe, essendo vacata in Nauarra l'Abbatia di Transa, solita, come dice, a proueder in vna persona religiosa, & a nominatione del Rè, m'hà richiesto d'intercedere con V. E. perche si degni operare con l'auttorità sua, che la nominatione stessa cada in lui; supplico però l'E. V. a non negargli quel fauore, di che lo giudicherà capace; con sicurezza di fauorirne me medesimo; Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

DElle qualità, & de i meriti del Dottor N. che hora si troua in carico di Auditore, & Commissario Regio contra Banditi nella Prouincia d'Abruzzo, mi persuado, che V. E. sia pienamente informata. Egli è stato hora nominato dal Sig. Vicerè di Napoli a S. M. trà gl'altri Concorrenti alla Piazza di Consigliere, che teneua il Sig. Marcantonio da Ponte, della quale si promette d'esser prouisto, quando habbia il fauore di V. E. Io la supplico però a compiacersi d'impiegarlo efficacemente, perche se gli conceda la sudetta Piazza, ouero vn'altra Spagnola, che pur vaca, della quale è capace, come suddito della Corona di Spagna; certificandola, che stimerò la gratia non più fatta al detto, che a me proprio. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Marchese d'Aitona.

IL Dottor N. hà esercitata lungamente l'Auuocatione in questa Corte con sua laude, & mostrata diuotione, come intendo, verso il Real seruitio di S. M. in ogni occorrenza; onde mi persuado che V. E. conoscendolo, sia per giudicarlo degno della sua protettione. In tanto l'hauer egli qualche titolo non illegitimo di pretender fauore da lei, mi dà animo di pregarla, che per qualunque causa occorra di prouedere il carico d'Auuocato della M. S che hoggi è in persona del Dottore Scotto, le piaccia d'hauer in particolare, & principal consideratione il Dottor sudetto, & non preferirgli, se sia possibile, alcun'altro; con sicurezza, ch'io sia per riceuerne particolar gratia da lei. Et le bacio le mani.

A la

Alla Republica di Genoua.

Porto affettione particolare alli Padri Bernabiti, per li meriti della lor bontà, & virtù, & gli desidero ogni accrescimento; però si bene mi presuppongo, che V. Serenità, & le SS. VV. Illustrissime sieno già disposte a fauorirgli, & conceder loro certo luogo costì, io glie li raccomando nondimeno, affinche si contentino di far loro tanto più larga parte de i fauori per mio rispetto; con sicurezza di farne gratia a me medesimo, & a V. Serenità, & alle SS. VV. Illustriss. bacio le mani.

A Monsignor di Pauia.

Raccomando al Signor Viceré di Napoli il Dottor Domenico Giouenì dalla Caua, affinche le piaccia di prouederlo di qualche Gouerno in Regno; Et perche mi rendo certo, che gl'officij di V. S. sieno per giouare notabilmente alla sua pretensione, la prego a contentarsi d'interporli a mia instanza, & di far ogni opera, che effettiuamente S. E. si disponga di prouederlo; con certezza, ch'io sia per sentirne obligo particolare alla sua cortesia. Et me le offero di core.

A Monsignor Lodouisio Arciuescouo di Bologna.

Desiderano li Padri della Congregatione Somasca d'hauere vn luogo costì per faticaruisi a seruitio delle anime secondo i loro instituti, & promette la pietà di V. S. ch'ella sia per riceuer volentieri cooperatori tali. Vengo però a raccomandarglieli con participatione di N. S. affinche veda di prouedergli di qualche Chiesa, & si serua di loro, come fanno altri Prelati in altre Città, con notabil benefitio de gl'habitatori; assicurandola, che d'ogni fauore conferito da lei ne i medesimi Padri, sentirà S. B. istessa particolare satisfattione. Et a V. S. m'offero di core.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

N. Lorini, desiderando d'essere habilitato da V. A. a succedere in alcuni fideicommissi, posseduti hoggi da suo Padre, confida d'ottenere questa gratia da lei, per mezo della mia intercessione, la quale io interpongo volentieri per rispetto del Padre Lorini suo Zio, che me ne ricerca. Supplico pertanto l'A. V. che doppo l'hauer sanato il difetto de i natali, che patiua co'l legitimarlo, si degni di concedergli questa habilità, imitando in ciò la sua propria benignità, vsata con altri, che si trouauano nell'istesso caso; persuadendosi ch'io sia per riceuerne particolarissimo fauore da lei. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

IL Sig. Lorenzo Mottini, che venne alla Corte di Spagna per riceuere mercede dalla benignità del Rè, hà riportato, come intendo, fauorita prouisione dal Consiglio d'Italia, doue dice d'hauer giustificati i suoi seruitij, & la sua innocenza appresso S. M. dalla quale spera d'esser prouisto, & consolato. Et perche sarà stimata doppiamente la gratia, quando gli sia spedita con breuità, io supplico V. E. a degnarsi d'essergli cortese in ciò del suo fauore, certificandola, che ne resterò particolarmente tenuto alla sua cortesia. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

IL Sig. Ottauio Capranica Gentilhuomo Romano, che hà la Croce, & l'Habito d'Alcantara, della quale fù honorato in virtù de i seruitij segnalati fatti in diuersi tempi da i suoi maggiori alla Corona di Spagna, desidereria d'esser fauorito dalla M. del Rè d'vna Naturalezza di Spagna per il Sig. Asdrubale suo figliuolo, Canonico di S. Giouanni Laterano, con facoltà di poter tenere 1500 scudi di Benefitij in Spagna; Et come al Signor Ottauio tengo volontà di giouare, così mi son mosso a supplicar V. E. come la supplico, che si degni di fargli tanta parte del suo fauore, & della sua auttorità, ch'egli venga consolato nel suo desiderio; sicura di farne gratia particolare a me stesso. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

NElle pretensioni, che haueua in cotesta Corte il Sig. Lorenzo Mottini, s'intende, che habbia riportato fauoreuole decreto dal Consiglio d'Italia con speranza che S. M. debba prouederlo. Et desiderando però, che la prouisione non si differisca, hà voluto, ch'io lo raccomandi a V. S. a tal'effetto, perch'ella faccia ogni opportuno offitio a suo fauore. Et me le raccomando.

A Monsignor l'Arciuescouo di Damasco.

HA preteso, & ottenuto dal Rè, come mi si dice, l'habito di S. Giacomo il Barone di Fiume Salato Siciliano, del quale gli resta solo d'hauere la speditione; Et perche il Barone istesso è persona altretanto benemerita, quanto amoreuole di questa Casa, lo raccomãdo a V. S. con molto affetto, affinche le piaccia di prestargli ogni opportuno fauore per l'intiera perfettione del negotio; rendendola certa, che le ne sentirò vna particolare, & piena obligatione; Et me le offero di core.

Al

Al Sig. Cesare Ventimiglia hora Vescouo di Terracina.

A Monsig. Nuntio scriuo in raccomandatione d'alcune pretensioni, che hà costi il Sig. Principe della Roccella, il quale hà mostrato desiderio, ch'io le raccomandi anco a V. S. Però mi farà accettissimo piacere tenendo mano a i negotij, & procurando, che habbiano il fine, che desidera S. E. medesima; dalla quale perche dourà V. S. essere informata più a pieno de i particolari, resto pregandole ogni contento.

Al Signor Duca di Lerma.

TRà i Concorrenti alla Piazza di Consigliere, che haueua il Sig. Marc' Antonio da Ponte, è stato nominato alla M. del Rè dal Sig. Vicerè di Napoli, il Dottore N. che hà meriti di bontà, & di valore. Supplico V. E. a degnarsi di fauorirlo con la sua auttorità in tutto quello, che le parerà, che conuenga, perche sia prouisto del luogo di Consigliere, con certezza, che sarà da me molto stimata la gratia, anzi che N. S. medesimo ne riceuerà satisfattione. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Presidente di Castiglia.

E' Stato nominato dal Sig. Vicerè di Napoli alla M. del Rè il Dottore N. insieme con gl'altri Pretendenti, alla Piazza di Consigliere, che haueua il Sig. Marc' Antonio da Ponte; Et perche all'N. io porto affettione, & desidero di giouare, per la sua bontà, & valore, vengo a pregare V. S. Illustrissima che le piaccia di fargli tanta parte del suo fauore, ch'egli resti consolato nel suo desiderio; certificandola, che stimerò la gratia, & che N. S. istesso ne sentirà contento. Et a V. S. Illustriss. bacio le mani.

A Monsignor di Damasco.

RAccomandai altre volte a V. S. il Sig. Gio. Andrea Ricci, affinche lo fauorisse nell'esigenza d'vn credito, ch'egli hà co'l Vescouo di N. per residui della pensione che pagaua al Sig. Giulio suo Padre. Il Vescouo si rende difficile al pagamento, benche dia speranze continue di voler satisfare al debito chiarissimo, che hà seco, & hauendo però il Sig. Gio. Andrea l'istesso bisogno del fauor di V. S. che haueua prima, Io la prego instantemente a prestarglielo con ogni efficacia, & a continuarglielo, finche conseguisca la satisfattione, che pretende; persuadendosi, ch'io sia per restarlene strettamente obligato. Et me le offero di core.

A Monsignor Arciuescouo di Salerno.

IL Consigliero Colantonio Gizzarello, hà patiti diuersi trauagli, ne i quali riluce più la virtù sua. Presuppone, che a V. S. possa farsi venir ordine di Spagna, d'informare de i soggetti, che fariano più habili al carico di Presidente di Consiglio, al quale egli aspira, come molto antiano frà i Consiglieri; Però quando così succeda, prego instantemente V. S a fargli tutto il fauore, che dependerà da lei; sicura di fauorirne me medesimo. Et me le offero con ogni affetto.

Al Generale dell'Armi di Ferrara.

AL Capitan Carlo Gratiani da Perugia, s'è dato il carico del Bergantino di Ferrara, del quale viene a mettersi in possesso. Io non lo raccomando a V. S. perche glie lo faccia consegnare, essendo sicuro, che non bisogna, ma glielo raccomando bene come persona, a chi porto volontà, & affettione; onde farà certa V. S. fauorendolo, di darne satisfattione a me d'obligarmi. Et me le offero con tutto l'animo.

A Monsignore Vescouo d'Ascoli.

SE Frà Alfonso Gomez Priore della Madonna di Monserrato di Napoli, richiederà V. S. del suo fauore per qualche sua occorrenza, io la prego ad essergliene cortese fin doue potrà per le cose honeste; sicura di farne piacere molto accetto a me stesso. Et me le offero di core.

Al Signor Don Giouanni Sances.

AL Sig. Paolo Laudati, non posso mancare della mia intercessione con V. S. la quale prego però con ogni instanza a compiacersi di destinare una giornata particolare al Commissario della causa del medesimo Laudati contr' alcuni creditori posteriori del Marchese di Geudano, acciò la possi riferire in Consiglio, doue s'agita; Et perche nell'istessa causa hauranno da interuenire alcuni Consiglieri aggiunti, la prego di più a fargli tutti qui i fauori, co i quali verrà facilitata la speditione della medesima causa; in che stimerò di riceuere molto fauore da V. S. alla quale m'offero, & prego ogni vero contento.

Al Consigliero Luigi di Velcauez.

IL Sig. Paolo Laudati desidera il fauore di V. S. congiunto con la giustitia, & con l'equità nelle sue cause, che sono state commesse a lei; la quale prego però a volergliene esser tanto più cortese, quanto è più honesta la dimanda; assicurandola, che co'l fauorirlo, obligherà me ancora alla sua cortesia. Et me le offero di core.

Al-

Al Sig. Vicerè di Napoli.

D. Pietro Gabrielli, che essendo nato, & allevato nell'heresia, si convertì pochi anni alla Religione Cattolica, è stato in Spagna ultimamente, doue ha ottenuto vna prouisione di ventiquattro scudi il mese, da essergli pagata costì, con conditione d'habitare in Regno, o doue vorrà V. E. Et hi essendosi posto in habito clericale, desidereria di stare in Roma per attendere a i suoi studij, doue farebbe anco gran profitto nella pietà, hauendo continua conuersatione con persone religiose, di vita probatissima, & in particolare con F. Pietro delli Scalzi, ben conosciuto da V. E. il quale ne dice ogni bene, & spera ch'egli debba essere vtile alla sua Patria a qualche tempo. Però lo raccomando instantemente all'E. V. affinche le piaccia di comandare, che se gli paghino li ventiquattro scudi ogni mese, bench'egli stia in Roma; certificandola che haurò la parte mia, & nella gratia, che farà al medesimo Gabrielli, & nella sua obligatione; la quale si duplicherà, s'ella si degnerà di commetter di più, che gli sia sborsata qualche mesata anticipatamente. Et a V. E. bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Chiaramonte.

Sono costretti il Cecilio, & il Campaneo Sacerdoti Inglesi, a differire il lor ritorno in Inghilterra, per la persecutione straordinaria, che patiscono hoggi i Cattolici di quel Regno; & doppo essere stati quì alcuni giorni, se ne vengono in Francia, doue aspetteranno, che migliori la conditione de i tempi; Però N. S. informato della molta pietà di V. S. ha voluto, ch'io glieli raccomandi da sua parte, affinche aiutati dall'opera, & auttorità sua, possano sostenere con minore incommodità il loro esilio; Anzi perche si dubita, che ad altri Cattolici Inglesi non sia imposta l'istessa loro necessità d'abbandonare le Case paterne, & è persuasa S. B. che la pietà medesima di V. S. habbia i suoi termini ampli, le raccomanda tutti quelli indistintamente, che ricorreranno a lei per aiuto, & per fauore, & l'assicura, ch'ella co'l nō negarglielo, meriterà grandemente seco. A V. S. m'offero di core pregandole prosperità più vera.

Al Signor Conte di Fuentes.

FV già supplicata V. E. a conceder licenza a Bartolomeo Sanguinetti Genouese d'estrahere circa mille some di riso dallo Stato di Milano, per condurlo a Roma; & perche non s'è saputo fin'hora, che tal licenza sia spedita, benche si sappia, che V. E. si sia mostrata inclinata a darla; Io la supplico di nuouo tanto più volentieri a commandare, che si conceda, & non si differisca, quanto che co'l procurare per il Sanguinetti, procuro il commodo di questa Città, alla quale è destinato il sudetto riso. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Conteſtabile di Caſtiglia.

DAl Sig. Vicerè di Napoli è ſtato nominato, come intendo, alla Maeſtà del Rè per la Piazza, che vaca nel Conſiglio di Capuana per morte di Francesco N. il Dottor Diego Salinas Auuocato Fiſcale della Viſita generale di quel Regno, nel quale concorrono meriti di bontà, & di dottrina. Io ſupplico V. E. a fauorirlo in maniera, ch'egli ſia prouiſto del luogo, aſſicurandola, che oltre la gratia che ne farà a me, darà ancoſatisfattione particolare a Sua Santità, che conoſce il Salinas, & l'ama. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor D. Rodrigo Calderon.

E' Stato nominato, come intendo, alla Maeſtà del Rè dal Vicerè di Napoli per la Piazza, che vaca nel Conſiglio di Capuana, per morte di Franceſco N. il Dottor Diego Salinas Auuocato Fiſcale della Viſita generale di quel Regno, perſona di molta bontà, & dottrina, & amato da N. S. Lo raccomando a V. S. & la prego a fauorirlo in tutto quello, che potrà, affinche ſia prouiſto del luogo; certificandola, che oltre, che ſaprà di farne coſa grata a Sua Santità, obligherà me ſteſſo alla ſua corteſia. Et me le offero di core.

A Monſignor di Damaſco Nuntio in Spagna.

IL Dottor Matteo Saloni Auuocato principale in Sicilia, pretende vn luogo di Giudice del Conciſtoro di quel Regno, ouero quello di Giudice del Pretore di Palermo; Et concorrendo nella perſona del Saloni molte qualità, che lo rendono degno della gratia, prego V. S. a procurargliela, fauorendolo appreſſo il Sig. Conteſtabile, & altri Miniſtri, co i quali giudicherà eſſer di biſogno; aſſicurandola, che lo riceuerò da lei per accettiſſimo piacere. Et Dio la proſperi.

Al medeſimo.

HEbbe trè anni ſono Bernardino Bono vna penſione di cinquanta ſcudi ſopra vna portione della Cathedrale d'Auila, della quale fù prouiſto vn Chriſtofano d'Azza, & ſpirando l'obligo della ſicurtà Bācaria a S. Giouanni proſſimo, ne deſidera la rinouatione. Per l'effetto della quale, prego tanto più volentieri V. S. ad oprarſi, & co'l Veſcouo d'Auila, & co'l medeſimo d'Azza, & con chi biſognerà, quanto che il Bono è il più vecchio ſeruitore, che habbia N. S. & amato da me in particolare per le ſue buone qualità. Et me le raccomando di core.

A Pietro Camerini.

HAnno desiderato gli Heredi del Cardinal Baronio, ch'io vi raccomandi l'esigenza de i termini decorsi, & non essatti d'alcune pensioni, che il predetto Cardinale haueua in Spagna, presupponendo, che n'haueste cura particolare quando viueua, & che poco prima ch'egli morisse vi fosse mandata vna procura ad estinguere vna d'esse. Io fò tanto più volentieri l'offitio, quanto che me si dice, che con questi denari si disegna di souuenire a due Nipote del medesimo Cardinale, che stanno in Monasterio, & non hanno dote sufficiente da potersi Monacare; Onde farete certo di meritar meco co'l procurare diligentemente l'essattione di questo denaro. Et Dio vi conserui.

Al Signor Marchese di Vigliena.

IL Dottor Paolo Reitano Gentilhuomo Messinese, desidereria d'esser nominato da V. E. alla Maestà del Rè per vn luogo delli Giudici della Corte Stratecottale della medesima Città, per la prossima mutatione, & si persuade, che il mezo della mia intercessione con V. E. possa disponerla tanto più volentieri a gratificarlo. A tal'effetto però lo raccomando alla cortesia dell'E. V. la quale farà sicura di farmi gratia, fauorendo in ciò il Reitano. Et resto baciandole le mani, & pregandole prosperità continua.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

A V. S. Illustrissima saranno noti i meriti del Caualier F. Annibale Rocco, de i quali però non occorrerà, che altri le facciano fede. Egli si promette ogni gratia da V. S. Illustrissima co'l titolo dell'humanità di lei stessa, et desidera specialmente d'esser fauorito del carico di Riceuitore di Napoli; Del quale presupponendomisi, ch'egli sia molto capace, lo raccomando a V. S. Illustriss. perche le piaccia di prouederuelo, sicura di farne fauore a me medesimo. Et le bacio le mani.

A Monsignore Arciuescouo di Salerno.

DA persona, che merita con me, & a chi desidero gratificare, sono stato richiesto di raccomandare a V. S. Gio. Antonio Saluato da Veste, il quale presuppone d'hauer patita, & di patire vna persecutione molto ingiusta, intanto, che il Consigliero N. ne l'habbia mandato in Galera, si bene come per deposito. La sua pretensione saria, che la causa si riuedesse, ma io non pretendo, che l'offitio mio s'estenda ad altro, che a pregarla in genere, come faccio, che voglia esser cortese d'ogni fauore, che giudicherà compatibile con la giustitia. Et me le offero con tutto l'animo.

Al Signor Cesare Alderisio.

LE lettere, che V. S. m'hà ricercato per la sua pretensione, saranno con questa, & l'hò scritte con efficacia pari alla volontà, che tengo di farle ogni seruitio. Se partoriranno quel buon'effetto, che V. S. se ne promette, io ne sentirò molto piacere, per il desiderio, che tengo d'ogni suo accrescimento, & honore. Et me le raccomando.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

INtercedo volentieri con V. E. a fauore del Dottor Cesare Alderisio Auuocato in Napoli, perche sò d'intercedere per persona di valore, & di merito: Io la supplico però con ogni instanza, che alla Piazza di Consigliero, vacata in Napoli per morte del Vespoli, si compiaccia di fauorirlo con la sua auttorità appresso la M. del Rè, affinche ne sia fauorito; Che come la gratia sarà ben collocata per il buon seruitio, che ne riceuerà S. M. medesima, così obligherà, & esso, & me alla cortesia di V. E. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Damasco Nuntio in Spagna.

ALla Piazza di Consigliero, che vaca in Napoli per morte del Vespoli, aspira il Dottor Cesare Alderisio mio Auuocato in quella Città, il quale & per valore, & per integrità se ne rende ben degno. Lo raccomando però a V. S. perche le piaccia di fauorire la sua pretensione con chi bisognerà, & particolarmente co'l Contestabile, al quale pure ne scriuo, ad effetto, che sia gratificato, assicurandola, che me ne farà piacere accettissimo. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Duca di Mondragone.

LE settimane passate raccomandai al Sig. Principe la persona del Sig. Lutio di Lione Gentilhuomo di Beneuento, perche gli facesse gratia del Gouerno della Torre, ò d'Agnone, ò di Caramanico, & pregai anco V. E. che mi facesse la parte, che mi fosse bisognata del suo fauore per impetrarla. Et desiderando io sommamente di veder consolato in ciò il Lione, i meriti del quale mi si fanno conoscer meglio ogni giorno, mi son mosso a raccomandarlo di nuouo al Signor Principe, & lo raccomando similmente all'E. V. per il fauore, che hà da dependere da lei; la quale sarà certa d'obligarmi molto strettamente, se operarà, che venga esaudita, & honorata la mia intercessione. Et le bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

IL Precettore Giannettino, confida di riceuere ogni fauore da V. E. nelle cose sue in virtù della mia intercessione, la quale non hò potuto negargli, per il

testimonio, che me si fa del merito suo. Però supplico l'E. V. a degnarsi di confirmarlo nella sua confidenza, con l'opere, fauorendolo efficacemente in quello, che gl'incorrerà per il giusto; persuadendosi di farne gratia particolare a me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Eugenio de Risi.

A V. S. haurò da mostrare in ogni occasione la volontà, che tengo d'impiegarmi in suo seruitio per corrispondere all'affettione, che le piace di portarmi; In conformità di che hò scritto di nuouo l'aggiunte lettere in sua raccomandatione al Sig. Vicerè, al Sig. D. Gio. di Zuniga, & al Vescouo di Monopoli, conforme all'instanza fattamene da lei; & come sono efficaci, così sentirò piacere, che sieno di quel frutto, che V. S. se n'è promessa. Et me le offero di buon core.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

AL Dottor Eugenio de Risi Napolitano, non posso mancare della mia intercessione con V. E. hauendola interposta seco altre volte; Onde io la supplico, che in occasione di vacanze di qualche Piazza di Consigliere, ò di Sommaria, voglia nominarlo a S. M. affinche ne venga prouisto; Che oltre che impiegherà il suo fauore in persona di merito, farà certa d'impormi nuouo obligo particolare. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

HO passato altre volte offitio co'l Sig. Vicerè, & con V. S. Illustrissima in raccomandatione della persona del Dottor Eugenio de Risi Napolitano, che desidereria d'esser nominato da S. E. alla M. del Rè in occasione di vacanze d'alcuna Piazza di Consigliere, ò di Sommaria; Et supplicandone perciò di nuouo l'E. S. prego anco V. S. Illustris. a compiacersi di prestargli il suo fauore, per il buono effetto del suo desiderio; assicurandola, che per la qualità del Soggetto, farà molto bene impiegato, & le ne sentirò obligo particolare. Et le bacio le mani.

A Monsignore Vescouo di Monopoli.

COncorrono nella persona del Dottor Eugenio de Risi Napolitano tali qualità di dottrina, & di bontà, che lo rendono degno d'ogni accrescimento di commodo, & honore. A S. E. alla quale l'hò raccomandato altre volte, lo raccomando anco adesso, perche in occasione di vacanza di Piazza di Consigliere, ò di Sommaria, voglia nominarlo a S. M. & ne scriuo di più al Sig. D. Giouanni di Zuniga, che gli presti il suo fauore. A tal'effetto, io prego anco V. S. ad esserli cortese del suo appresso a S. E. come gl'è stato altre volte, acciò si mostri più pronto nella nominatione; persuadendosi d'obligarmi molto alla sua cortesia. Et me le raccomando di buon core.

Al

Al Padre Generale de' Minimi.

A Frà Gioseppe da Catanea, Religioso, come intendo, di buone qualità, & che è stato solito di viuere esemplarmente, desiderano alcuni amici suoi quelli fauori, de i quali lo giudicano degno. A loro instanza però lo raccomando a V. P. affinche le piaccia d'ordinare, che sia riceuuto per Frate locale nella sua Prouincia di Messina; persuadendosi di farmene seruitio molto accetto. Et Dio la conserui.

Alla Signora Duchessa di Mantoua.

S'Agita costì vna causa trà la Sig. Laura Cattabeni, & il Sig. Dottor Pondati, come donatario della Sig. Laura Panazza, della quale si desidera la speditione per giustitia; Supplico però V. A. ad ordinare a quei Ministri, che inteso il parere de i Dottori dello studio di Pisa, che l'hanno veduta, & insieme la resolutione fatta da i Giudici delegati, ne vengano effettiuamente alla speditione; che stimerò di riceuerne gratia particolare dalla benignità di V. A. Et le bacio le mani.

Al Signor Principe di Stigliano.

MI mossi volentieri ad intercedere con V. E. per il Sig. Lutio di Lione Gentilhuomo Beneuentano, che desidera d'esser da lei prouisto del Gouerno della Torre, ò d'Agnone, ò di Carramanico, perche hò cognitione dell'habilità, & integrità sua, & perche sò, ch'ella riceueria compita satisfattione del suo seruitio; Più volentieri vengo di nuouo ad intercedere per l'istessa gratia, hauendo nuoue cause di desiderare sommamente, che non gli sia differita. Però prego l'E. V. a disporsi di non negarmela, assicurandola, che l'obligo sarà più tosto mio, che del Lione istesso. Et le bacio le mani.

A Monsig. Vbaldini Nuntio in Francia, hora Card.

MAtteo Chelison Inglese, che legge Theologia in Reins, desidera d'esser proueduto d'vn Canonicato in quella Chiesa, doue sarà di pari ornamento, & seruitio la sua persona, s'è della dottrina, & zelo, che si presuppone in lui; Al quale non potendosi negare da me l'aiuto mio, per il merito delle medesime sue conditioni, lo raccomando a V. S. affinche le piaccia di fargli la parte, che gli bisognerà del suo fauore appresso l'Arciuescouo, per disporlo a prouederlo effettiuamente nelle prime vacanze. Et a lei m'offero di core.

A Monsignor Arciuescouo di Salerno.

AL Precettore Giannettino Auseda, che patisce costì certa molestia, per opera, come me si dice, d'alcuni maleuoli, desidero di giouare, obligandomene l'amicitia, ch'egli ha con persona, che merita meco; Lo raccomando però a V. S. affinche le piaccia di fargli ogni honesto fauore in mia gratia, con sicurezza di fauorire me medesimo. Et me l'offero con tutto l'animo.

A Monsignor di Pauia.

IL Caualier Giacomo Doni, è creditore, come dice, di D. Lelio Beneuento da Cesenza, che morì li dì passati, di ducati 400. di Camera noui, & d'alcuni altri residui, che importano da scudi 150. dei quali desidera d'essere satisfatto con la robba del medesimo D. Lelio, che fù incamerata. Io lo raccomando però a V. S. affinche si compiaccia di dar ordine, che constando del detto credito, si dia la satisfattione conueniente al medesimo Doni. Et me le raccomando.

A Monsignor Patriarca d'Aquileia.

L'Abbate Moresini desidera d'essere dichiarato esente dalle decime, & meze decime per la sua Abbatia di Maggio, & pare, che la nobiltà, & l'esser Cameriere di N. S. con molti anni di Corte, renda assai legitimo il titolo della sua pretensione. Nondimeno perche si tratta, come s'intende dell'interesse del Seminario di V. S. non ha voluto S. B. risoluersi alla gratia, prima di sentir lei; la quale si contenterà però di rappresentare ciò che l'occorre in tal materia. Che quì fra tanto me l'offero di core.

Al Vicario Generale de Minori Conuentuali.

DElla cōditione di Mastro Giulio Cesare Angeli da Pesaro me si dice ogni bene da persona, che lo conosce, la quale presuppone anco, che saria habilissimo al carico di Guardiano di S. Francesco di Fano, doue lo desiderano i suoi amici; però lo raccomando a V. P. affinche si contenti di fauorirlo viuamente all'istesso Guardianato; con sicurezza di farmene molto piacere. Et Dio la conserui.

Al Reggimento di Ferrara.

PIglio volentieri a raccomandare alle SS. VV. il Dottore Alessandro Ambrosini da Fossambruno perche sò di raccomandargli persona di valore, et d'esperienza, & conosciuta da N. S. per quel tempo, che lo seruì, quando passò in Spagna. Egli desidereria d'esser prouisto del primo luogo, che vacherà nella Ruota di cotesta Città, nel quale non dubita di non dare compita satisfattione. Però prego instantemente le SS. VV. a compiacernelo; persuadendosi, ch'io debba restarne loro con obligo particolare. Et Dio le feliciti sempre.

A Monſ. Veſcouo di Coymbra Vicerè di Portugallo.

IL Sig. Gabrielle Toſi Milaneſe, mi ricerca per mezo di perſona d'auttorità ad eſſergli intercesſore con V. S. perche li piaccia di comandare, che ſi pronuntij nella cauſa, ch'egli ha coſtì con Franceſco di N. & ſua Moglie, & s'eſeguiſca poi appreſſo la ſentenza, che ſarà data; Del quale offitio non mi parendo di potergli mancare, prego V. S. tanto più inſtantemente a fare ogni honeſto fauore all'iſteſſo Toſi, in conformità del ſuo deſiderio, quanto più fermamente mi ſi dice quì, che la ragione ſia per la ſua parte; di maniera che V. S. facendo la giuſtitia a lui, verrà a fare particolar gratia a me ſteſſo. Et le prego proſperità continua.

Alla Republica di Lucca.

VEnendo coſtà il Sig. Matteo Pini Computiſta della Camera per occorrenza di ſeruitio di N. S. ha voluto Sua Santità, ch'io lo raccomandi alle SS. VV. Illuſtriſs. in ſuo nome, affinche ſi contentino di non laſciargli deſiderare il lor fauore, dou'egli n'haurà dibiſogno. Faccio però tanto più efficacemente l'offitio, quanto più premono i negotij, per li quali l'iſteſſo Pini è mandato; Onde ſaranno certe le SS. VV. Illuſtriſſime di dare vn' accreſcimento notabile al merito, che tengono con S. B. fauorendoli, & fauorendo la perſona del ſuo Miniſtro. Et quì bacio loro le mani, & prego proſperità continua.

A Monſignor di Cremona.

AL P. F. Ortenſio Belmenore da Pontremoli, deſidero di fare ogni piacere, per il merito delle ſue qualità, & per riſpetto di perſona, che me lo raccomanda con inſtanza; prego però V. S. con l'inſtanza medeſima a contentarſi di prouederlo d'vno de i migliori pulpiti della ſua Dioceſi per la Quareſima proſſima; Che ſe bene mi perſuado, che lo fauorirà con ſua propria ſatiſfattione, per il talento, come intendo, ch'egli ha, le ne reſtarò nondimeno con obligo particolare. Et me le offero di core.

Al Signor Duca di Lerma.

D. Ferrante della Quadra, che hora ſi troua in Offitio di Giudice della Vicaria di Napoli, ha meriti grandi con la Corona di Spagna per i lunghi ſeruitij fatti da lui medeſimo, & da ſuoi maggiori, che hanno hauuti diuerſi carichi di qualità per molti anni continuati. Egli deſidereria d'eſſer prouiſto dalla Maeſtà del Rè d'vna delle piazze di Conſigliere, che al preſente vacano in Napoli, eſſẽdoui ſtato nominato dal Sig. Vicerè inſieme cõ altri pretendenti. Io ſupplico però V. E. a degnarſi d'eſſergli corteſe del ſuo fauore, affinche

che ne riporti la gratia; assicurandola, ch'io ne resterò particolarmente tenuto alla sua humanità. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Cea.

Alle piazze di Consiglieri, che vacano di presente in Napoli, è stato nominato a S. M. da quel Viccrè, con gli altri pretendenti D. Ferrante della Quadra, che hora essercita l'Offitio di Giudice della Vicaria, il quale è persona di molto valore & bontà, & ha seruito lungamente in altri casi principali. Al Quadra io desidero di giouare; & vengo però volentieri a supplicar V. E. come la supplico, che le piaccia di fauorirlo in questa sua pretensione, affinche resti consolato, persuadendosi, che io sia per stimar la gratia quanto conuiene, & per sentirne obligo alla sua cortesia. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

Porto affettione al Sig. D. Ferrante della Quadra Giudice della Vicaria di Napoli, perche merita molto per le qualità, & virtù sue. Egli pretende vna delle Piazze di Consigliere, che vacano di presente in Napoli, alle quali è stato nominato dal Sig. Vicerè a S. M. insieme con altri concorrenti; Supplico però V. E. ad esergli cortese del suo fauore, affinche ne sia prouisto; assicurandola, che ne farà gratia particolare a me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

Fu raccomandato altre volte a V. A. in nome di N. S. la persona di Filippo Biondolo, Nipote di Monsig. N. che pretenderia d'essere impiegato da lei in carico conueniente alla sua qualità, & professione, ch'è di Legista; Et se bene non si dubita che V. A. non sia per hauer in memoria, & in consideratione l'offitio; hà voluto nondimeno S. B. che si reitri di nuouo seco. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

Alla Piazza, che vaca nel Consiglio di Capuana di Napoli per morte di Francesco N. è stato nominato, come intendo, alla Maestà del Rè dal Vicerè di Napoli il Dottor Diego Salinas Auuocato Fiscale della Visita generale di quel Regno, persona di molta integrità, & valore, & conosciuto dalla Santità di N. S. Però supplico V. E. a fauorirlo con la sua auttorità, affinche sia prouisto del luogo, con certezza di fauorirne me stesso, & di farne cosa molto grata a S. B. medesima. Et a V. E. bacio le mani.

che ne riporti la gratia; assicurandola, ch'io ne resterò particolarmente tenuto alla sua humanità. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Cea.

ALle piazze di Consiglieri, che vacano di presente in Napoli, è stato nominato a S. M. da quel Vicerè, con gli altri pretendenti D. Ferrante della Quadra, che hora esercita l'Offitio di Giudice della Vicaria, il quale è persona di molto valore & bontà, & ha seruito lungamente in altri carichi principali. Al Quadra io desidero di giouare; & vengo però volentieri a supplicar V. E. come la supplico, che le piaccia di fauorirlo in questa sua pretensione, affinche resti consolato, persuadendosi, che io sia per stimar la gratia quanto conuiene, & per sentirne obligo alla sua cortesia. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

POrto affettione al Sig. D. Ferrante della Quadra Giudice della Vicaria di Napoli, perche merita molto per le qualità, & virtù sue. Egli pretende vna delle Piazze di Consigliere, che vacano di presente in Napoli, alle quali è stato nominato dal Sig. Vicerè a S. M. insieme con altri concorrenti; Supplico però V. E. ad esergli cortese del suo fauore, affinche ne sia prouisto; assicurandola, che ne farà gratia particolare a me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

FV raccomandato altre volte a V. A. in nome di N. S. la persona di Filippo Biondolo, Nipote di Monsig. N. che pretenderia d'essere impiegato da lei in carico conueniente alla sua qualità, & professione, ch'è di Legista; Et se bene non si dubita che V. A. non sia per hauer in memoria, & in consideratione l'offitio; hà voluto nondimeno S. B. che si reitiri di nuouo seco. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

ALla Piazza, che vaca nel Consiglio di Capuana di Napoli per morte di Francesco N. è stato nominato, come intendo, alla Maestà del Rè dal Vicerè di Napoli il Dottor Diego Salinas Auuocato Fiscale della Visita generale di quel Regno, persona di molta integrità, & valore, & conosciuto dalla Santità di N. S. Però supplico V. E. a fauorirlo con la sua auttorità, affinche sia prouisto del luogo, con certezza di fauorirne me stesso, & di farne cosa molto grata a S. B. medesima. Et a V. E. bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

PResuppone il Sig. Francesco Capponi, essergli stato riscosso in Napoli vn credito di 18. mila scudi in circa da vn tale N. con vn mandato falso di Procura, onde gli conuiene agitare contra gli auttori, & partecipi della falsità, ad effetto di ricuperare il suo. Et bench'io mi renda sicurissimo, che V. E. sia per commettere, che gli sia amministrata compita giustitia, come suol fare indifferentemente con tutti, nondimeno portando io affettione nō ordinaria al medesimo Sig. Francesco, che è padre di Monsig. Tesoriero generale di N. S. & Gentilhuomo qualificatissimo per se stesso, vengo a supplicarla, come la supplico ben strettamente, che si degni d'hauerlo per raccomandato in mia particolar gratia, & di fauorirlo largamente; Che sì come il fauore sarà impiegato non più in lui, che in me stesso, così ne resterò con obligo molto stretto alla cortesia dell'E. V. Et le bacio le mani.

Al Signor Segretario Torres.

E' Stato riscosso vn credito, che haueua in Napoli il Sig. Francesco Capponi di 18. mila scudi in circa da vn tale N. con vn mandato falso di Procura, & pretende però d'agitare contra chi ha colpa, che sia seguito il pagamento, per esserne rimborsato. Al Signor Vicerè io raccomando strettamente il predetto Sig. Francesco, che è padre di Monsig. Tesoriero generale di N. S. affinche li faccia ogni fauore compatibile con la giustitia. Et perche sò quanto V. S. possa giouarli con la sua auttorità, vengo a pregarla instantemente, che le piaccia d'impiegarla con molta efficacia, acciò ch'egli conosca, che la mia raccomandatione habbia hauuta particolar forza appresso di lei; la quale sarà certa di obligarmene grandemente alla sua cortesia. Et me le offero di core.

Al Signor Vicerè di Napoli.

V. E. sà con quant'affetto io habbia raccomandato altre volte la persona dell'Auuocato Gio. Francesco de' Giulij, che desidera d'essere prouisto d'vn luogo di Consigliero. Co'l medesimo, & maggiore, s'è possibile, vengo hora a pregarla, che nella nuoua nominatione, che si deurà mandare in Spagna, le piaccia di nominare principalmente l'istesso Auuocato, & fauorirlo in maniera, ch'egli venga preferito ad ogn'altro, poiche non le manca nè integrità, nè valore; assicurando l'E. V. che stimerò la gratia non più fatta a lui, che a me stesso. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

PArlai con V. S. Illustrissima della persona dell'Auuocato Gio. Francesco de Giulij, ma non mi fù possibile d'esplicarle intieramente quant'io desideri il

com-

commodo, & honore di lui, che hà qualità, & meriti grandi; Per i quali essendomi mosso a raccomandarlo di nuouo al Sig. Vicerè, acciò lo fauorisca d'includerlo nella nuoua nominatione de i nuoui Consiglieri, che si manda in Spagna, io prego instantemente V. S. Illustrissima ad operare con la sua auttorità, che l'Auuocato sia effettiuamente nominato adesso; certificandola, che come premo estraordinariamente in questa gratia, così resterò obligatissimo a lei della parte, che ci haurà hauuta. Et le bacio le mani.

A Monsignor di Pauia Nuntio a Napoli.

Raccomando di nuouo strettamente al Sig. Vicerè la persona dell'Auuocato Gio. Francesco de' Giulij, perche lo voglia nominare ad vna Piazza di Consigliero con la nuoua nominatione, che si manda in Spagna, & con non minore affetto lo raccomando anco al Sig. D. Giouanni, perche aiuti, & fauorisca il negotio appresso a S. E. con la quale prego però V. S. a fare anch'essa ogni caldo offitio, acciò il Giulij consegui sca il suo intento; Che come confesso di desiderarlo straordinariamente per molti rispetti, & principalmente per quelli de i meriti suoi proprij, così non potrò riceuere di presente più accetto piacere da lei, nè gratia, ò fauore più grande dal Sig. Vicerè, & dal Sig. D. Giouanni, sì come si contenterà V. S. di dir loro da mia parte. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Pompeo Frangipane Generale dell'Armi in Auignone.

L'Alfiero Angelo Imperiacci, per la relatione, ch'io n'hò, è Soldato prattico, et benemerito, per hauer più volte seruita la Sede Apostolica in cotesto Stato, doue hora desidera di ritornare, & d'ottener luogo cõforme al suo seruitio passato. A quest'effetto lo raccomando caldamente a V. S. acciò le piaccia di vederlo volentieri, & di gratificarlo nelle sue honeste pretensioni; che oltra il merito, che si presuppone della sua persona, io ne sentirò particolar piacere per rispetto di chi m'ha ricercato di quest'offitio, che è mio amoreuolissimo. Et a V. S. m'offero di core, & prego da Dio ogni prosperità.

Al Signor Presidente D. Pietro di Vera.

Non hò minore opinione, nè minor confidenza della cortesia di V. S. perche mi siano mãcate l'occasioni di valermi del suo valore, nè d'impiegarmi in suo seruitio; Però vengo a pregarla con egual libertà, & affetto, che le piaccia d'interporre la sua auttorità con li Signori Caualieri del Seggio di Porto a benefitio del Signor Alessandro Rinaldi, in vna occorrenza, che le sarà rappresentata da lui stesso; Che sì come s'adoprerà V. S. più tosto per me, che per il Rinaldi, gl'interessi del quale mi sono communi, così mostrerò vna piena cognitione dell'obligo ch'ella m'imporrà, se all'incontro le piacerà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

STà in Messina più anni sono F. Gio. Angelo Costantini, il quale desidera di passare dall'Habito di Chierico d'obedienza di cotesta Religione, a quello di Caualiere seruente di spada, & cappa, sentendosi più habile a seruire alla Religione medesima in questa vocatione, che nell'altra. Supplico però V. S. Illustrissima, che non ostante qualche Constitutione anco, che ci fusse in contrario, mi fauorisca d'habilitarlo a questa traslatione, & di fargli questa gratia a mia instanza; persuadendosi, ch'io sia per stimarla, & per darne segno co'l riseruirla in ogni occasione. Et le bacio le mani.

A Monsig. Vescouo di Pauia.

Alla memoria del Vescouo defunto di Polignano s'ha da far honore nelle persone, che restano del suo sangue. Però si dice a V. S. che nelle cose dello spoglio del Vescouo istesso ella habbia qualche consideratione allo stato in che viene a rimaner suo Nipote, & veda, che se gli vsi ogni conueniente cortesia. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Arciuescouo di Salerno.

E' Desiderata dalla Signora Duchessa d'Atri la speditione d'vna lite, ch'ella ha co'l Principe di Scilla, nella quale non pretende se non giustitia. Io la raccomando efficacemẽte a V. S. con participatione di N. S. affin che alla predetta Signora si dia vna satisfattione tanto conueniente, togliendosi di mezo ogni lunghezza, che sarà satisfattione di S. B. medesima. Et a V. S. m'offero di core.

All'Inquisitore di Malta.

VIene costà il Sig. Vgolino Grifoni per pigliar l'Habito della Religione, essendo già precedute, come mi si dice, le proue della nobiltà sua, & de i suoi natali. Et se bene io non sò, in che particolarmente egli sia per hauer bisogno del fauore di V. S. ho voluto nondimeno raccomandarglielo per l'occasioni anco, che non si scuoprono fin'hora; mouendomi a quest'officio la stretta parentela, ch'egli ha con vn Gentilhuomo, che stà a i miei seruitij. Et a lei m'offero di buon core.

Al Signor N.

HAurà pensiero Monsignor Nuntio di fauorire la pretensione, che tiene costì il Sig. Gio. Battista Massambruni d'esser proueduto d'vna Piazza perpetua in Napoli, in consideratione dei suoi meriti, & seruitij. Et benche non si dubiti de gl'officij, & dell'affetto di Monsig. in cosa massime, che per quel-

lo, ch'io gliene scriuo, può conoscere, che preme; raccomando nondimeno il negotio anco a V. S. affinche le piaccia di sollecitarlo, & di congiungere la sua diligenza con l'auttorità del Nuntio per l'esito felice, che si desiuera, con certezza di farmene seruitio ben segnalato. Et Dio la conserui.

Al Sig Vicerè di Napoli.

E' *Conuenuto, ch'io raccomandi a V. E. più persone, che desiderano d'essere nominate da lei al luogo del già Consigliere Vespoli; mà la verità è, che non hò raccomandato, nè posso raccomandare alcuno, che mi prema più dell'Auuocato Gio. Francesco de' Giulij, che hà l'istessa pretensione. Però supplico l'E. V. con ogni instanza, a degnarsi di nominare principalmente l'istesso Auuocato, & alla nominatione aggiungere quel fauore, che le parerà, affinch'egli sia preferito ad ogn'altro concorrente; Che sì come la gratia sarà fatta a me, & non a lui, che pure n'è capace per integrità, & per valore; così procurerò di riconoscerla co'l risseruire V. E. in ogni occasione. Et le bacio le mani.*

Al Secretario Torres.

I*Ntercedo co'l Signor Vicerè, perche li piaccia di nominare fauoritamente alla Piazza, che vaca per morte del Consigliere Vespoli la persona dell'Auocato Gio. Francesco de' Giulij; & intercedo con grandissimo desiderio d'essere essaudito, & d'ottenere da S. E. tutto quello, che sarà in sua mano di fare, perche il carico cada in questo benemerito soggetto; Il che sì come mi persuado fermamente deuer succedere, con l'aiuto amoreuole di V. S. così piglio sicurtà di raccomandare il negotio alla sua particolar protettione, dichiarando, come pur dichiaro a S. E. che non hò raccomandato alcun'altro che mi prema più dell'Auocato sudetto, tanto perche V. S. si contenti di riscaldaruisi più, quanto perche sappia, che sarà grande l'obligo, ch'ella m'imporrà, col fauorire efficacemente la sua pretensione. Et a lei m'offero di core.*

A Monsignor di Pauia Nuntio a Napoli.

S*Ono mosso da rispetti non ordinarij a raccomandare al Signor Vicerè la persona dell'Auuocato Giō. Frācesco de' Giulij, affinche lo voglia nominare alla Piazza del già Consigliere Vespoli. Et hauēdo fatto altri offitij simili per altri, mi dichiaro con S. E. che desidero d'esser fauorito principalmente in questo. Ne scriuo anco al Secretario Torres nell'istesso senso, & per non pretermettere diligenza alcuna, mi restaua solo di scriuerne a V. S. & di mettere il negotio nella protettione di lei; la quale prego però tanto più caldamente a fare ogni offitio opportuno con la predetta Eccellenza, perche il Giulij habbia tutto il fauore, che sarà in facoltà di S. E. di fargli nella sua pretensione, quanto può credere ch'acquistarei poco, se i miei offitij riuscissero inutili, in cosa, la quale si sà, che mi preme grandemente. Et a V. S. m'offero di core.*

Al Signor Barone di Salingnac Imbasciator del Rè Christianissimo in Costantinopoli.

Non ricuso l'occasione, che mi viene offerta d'intercedere con V. E. per altri, come quello, che hò relatione piena della sua cortesia, & hò animo, et desiderio di seruirla. Perciò facendomi intendere l'Arciuescouo di Christianopoli d'esser stato espulso dalla Chiesa per opera de' suoi inimici, con le forze de i Turchi, & che gli sarà facile l'essere restitutto con l'auttorità di V. E. io la prego ad impiegarla con tanta efficacia, quanta conoscerà, che sia necessaria per ottener tale restitutione; per la quale mi rendo anco certo, che l'inuiti a faticarsi la sua propria pietà, sì come ha pur mosso la sua il Sig. di Almcourt a raccomandarle il negotio. Io intercedo bene con presupposito, che l'Arciuescouo predetto sia Cattolico, & obediente a questa Santa Sede, come riferisce quì chi tratta per esso, del quale sarà facilissimo all' E. V. l'hauere informatione sicura, & con intentione, che l'offitio s'habbia per non fatto, quando egli manchi di questa conditione. Et le bacio le mani.

A Monsig. Vescouo di Verona.

S'E' trattenuto in Casa mia alcuni mesi il Sig. Agostino Bettini, Rettore cōsilì di San Lorenzo, il quale io hò hauuto causa d'amare tanto più, quanto meglio l'ho conosciuto. Ritorna adesso alla Patria, doue desidero, che riceua ogni fauore da V. S. & che l'esser mio famigliare, & Gentilhuomo, la muoua nō solo a restituirgli, & continuargli l'affettione, & protettione di prima, ma ad accrescergliela, & a dargliene ogni segno, beneficandolo, & honorandolo in ogni occasione, & che l'istessa beneficenza le piaccia d'esercitare similmente verso la persona di Gio. Francesco Antiqui suo Nipote, che non si distingue quasi dalla propria persona di lui. A tal'effetto però lo raccomando instantemente a V. S. & lo raccomando con partecipatione, & ordine di N. S. certificandola, ch'ella darà tanta satisfattione a S. B. quant'obligo imporrà a me, co'l fauorire il Bettini, & il Nipote, & co'l fare largamente verso di loro ogni dimostratione della sua cortesia. Et a V. S. m'offero di core.

Al Signor Marchese di Vigliena.

Antonio di Simone Panormitano, presupponendo d'hauer mostrata sufficientemente la sua innocenza in vna imputatione datagli, d'esser stato complice di certo homicidio, mi fa ricercare ad essergli intercessore con V. E. affinche si degni di comandare, che sia vdito fuori di Carcere per quel poco che resta. Io sò, che simili habilità non si sogliono concedere ordinariamente; nondimeno perche mi si dice, che sia chiarissima la discolpa dell'istesso Antonio, onde non habbia bisogno di maggior giustificatione, supplico V. E. a fare questa gratia a lui, & quest'honore alla mia intercessione, & commettere anco di più, che s'acceleri intiera speditione della causa per giustitia. Che quì fra tanto le bacio le mani.

Al Signor Conte di Beneuento.

Alessandro Spinozzo, che dice d'hauer trattenimento dalla M. del Rè appresso a V. E. & d'essere però conosciuto molto bene da lei, ha desiderato, ch'io interponga la mia intercessione seco, per disporla a prouederlo di qualche Gouerno; Et come m'è vgualmente difficile il mostrarmi poco officioso, & poco conoscitore della cortesia dell'E V. così la supplico a fare al sudetto Spinozzo, la gratia, di che lo stimerà capace in tal materia. Et le bacio le mani.

A Monsignor Arciuescouo di Salerno.

Al Sig. N. Romano, è stata vsurpata, com'egli dice, la maggior parte dell'entrata di certi piccoli Benefitij, che possiede nella Diocese di Salerno, la quale vorria pure ricuperare. Però essendo egli così buon Sacerdote, come sono odiose tutte l'vsurpationi, lo raccomãdo a V. S. perche gli piaccia di fargli ogni fauore; con sicurezza d'obligarne me stesso. Et me l'offero con tutto l'animo.

Al Signor Siluio Spanocchio.

S'Agita innanzi a V. S. com'intendo, vna causa fra il Sig. Francesco Capponi, & alcuni altri de Capponi, & certe Vedone, nella quale desidererei, che il Sig. Francesco riceuesse quel giouamento, che fosse possibile dentro a i termini della giustitia. A tal'effetto però lo raccomando a V. S. la quale sarà certa d'obligarmi grandemente co'l fauorirlo. Et resto offerendomele, & pregandole ogni vero bene.

Al Signor Pompeo Frangipane Generale dell'Armi in Auignone.

A Giulio Candioni da Perugia, desidero di giouare, per rispetti, che non sono ordinarij; Però ritornando egli costì, ad effetto di continuare il solito suo seruitio, lo raccomando instantemente a V. S. non solo perche l'habbia in raccomandatione, ma principalmente perche le piaccia di prouederlo, & fauorirlo del Gouerno di S. guretto, il quale pare, ch'egli possa pretendere con legitimo titolo, hauendo già seruito tanti anni. Et a V. S. m'offero di core.

Al medesimo.

Al Sig. Vincenzo della Staffa porto l'affettione, che l'ò significata altre volte a V. S. dalla quale desiderando egli, che gli sia ampliata l'auttorità nel suo Gouerno di Minerba, nell'istesso modo, che l'hebbe in tempo del Sig. Biasio Capizucchi, lo raccomando a V. S. affinche le piaccia di fauorirlo; con sicurezza, ch'io sia per riceuerne accettissimo piacere. Et Dio la prosperi sempre.

Al medesimo.

DEsidera Benedetto Sabeto Gouernatore di Villa lia, d'essere trasferito al Gouerno di Bedoino, ò Caron, come luoghi più propinqui alla sua Patria. Et essendo persona, come intendo, capace di questo fauore, lo raccomando a V. S. perche le piaccia, essendo possibile, di consolarlo. Et a lei m'offero di core.

Al medesimo.

CO'l Sig. Vincenzo della Staffa, ho la volontà, che m'è occorso di significar più volte a V. S. ma per buona che sia, non pretendo, che se gli dia cosa, nella quale ella habbia lo scrupolo, che mostra d'hauere, in constituirlo Gouernatore assoluto, non meno della Fortezza, che del luogo di Mineiba. Che è quanto m'occorre di replicare ad vna delle lettere sue delli 30. di Gennaro. Et me le offero di core.

Al medesimo.

HA seruito lungo tempo, come intendo, nelle Guerre di Fiandra per Soldato a piedi, & a cauallo il Sig. Fabritio Baldeschi, il quale si ne staria volentieri in cotesto Contado, se vi fosse proueduto di qualche honorato trattenimento, per rispetto massime del Dottor Francesco suo Fratello, ch' ha hauuta la Condotta nello studio d'Auignone. Io lo raccomando però a V. S. con particolare instanza, assicurandola, che d'ogni fauore, che le piacerà di fare al sudetto Baldeschi, io sia per sentirle obligo molto particolare. Et me le offero di core.

Al medesimo.

IL Colonello Pompeo Catilina ritorna costì, per attendere al suo carico. Et se bene mi persuado, che V. S. sia per continuare la solita amoreuolezza verso di lui, il quale sia anco per darle causa di riputarnelo ogni dì più degno; ho voluto nondimeno accompagnarlo con questa, & raccomandarlo a V. S. affinche sappia, che l'amoreuolezza medesima sarà commune a me stesso, che l'amo, & gli desidero ogni bene, in ricognitione dell'antica buona volontà, ch'egli porta a questa Casa. Et a V. S. m'offero con tutto l'animo.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

IL fauore, che consegnisce il Ricci dalla benignità di V. A. nel particolare del Matrimonio, è fatto principalmente a me, che intercedei seco con molto desiderio d'essere esaudito. Però sì come mia sarà anco l'obligatione; così hò voluto confessarla all'A. V. & certificarla, che sarò dispostissimo a riseruirla in ogni occorrenza; che con altro non pretendo di rendere l'infinite gratie, che le merita da me la singolar cortesia, ch'ella s'è degnata d'vsarmi. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al

Al Signor Gran Mastro di Malta.

AL Commendatore di Nansì, & al Caualiere F. à Nicolò Zumbo, non manca altro, doppo l'esserſi qui preſa riſolutione a lor fauore nella lor cauſa criminale, che di ricuperare la gratia, & opinione di prima appreſſo V. S. Illuſtriſſima, con la quale però hanno voluto valerſi a tal'effetto del mezo mio. Io la prego tanto più confidentemente a non negar loro il fauore, che domandano con la mia intercesſione, quanto che ſono diſpoſtiſſimi a meritarlo per ſe steſſi con ogni offitio di riuerenza verſo lei, & la prego in particolare, che per dar ſegno al mondo di ſentir bene di loro, le piaccia d'impiegarli nel ſeruitio della Religione, & ſuo, doue occorrerà, & di prouedere ſpetialmente il Zambo della Ricettoria, della Città di Siracuſa ſua Patria, che come mi ſi preſuppone, non porta ſeco minor trauaglio, che honore; con ſicurezza di fauorirne, & honorarne me medeſimo. Et le bacio le mani.

A Monſignor Lodouiſio Arciueſcouo di Bologna.

HAnno fatta nuoua inſtanza a N. S. li Padri della Congregatione Somnaſca d'eſſere raccomandati a V. S. per hauer luogo costì da eſercitaruiſi in ſeruitio delle anime ſecondo i loro inſtituti, & di nuouo pure ricordano, & domandano la cura del Seminario. Io ne ſcriuo però anco questa volta à V. S. per ordine di Sua Santità, dicendole, che de i Padri la Santità Sua hà buon concetto, & crede, che ſarebbono vtili alla Città, ſe v'haueſſero luogo; Ma quanto al Seminario, ch'ella faccia quello, che le parerà più eſpediente per ſeruitio d'eſſo. Et me l'offero di core.

Al Signor Conte di Beneuento.

NOn poſſo negare la mia intercesſione a chi mi richiede ad interporla con V. E. la corteſia della quale mi toglie ogni ſcuſa appreſſo a gl'altri. La ſupplico però hora tanto più confidentemente ad hauere in raccomandatione gl'intereſſi della Signora Lucretia di Capua, quanto che l'eſſer' ella ridotta in vna pouertà estrema, col carico d'vndeci figli, fà, che gli fauori, che V. E. ſi degnerà di conferire in lei, acquisteranno titolo di carità, nell'opere della quale è ſolita l'E. V. d'eſercitarſi così volentieri, doue maſſime ne viene anco fauorita perſona tanto deſideroſa di ſeruire a lei quanto ſon io. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

AL Sig. Filippo Coccia rende debita l'opera mia il riſpetto, & merito di perſona principale, che mi ricerca ad interporla cõ V. E. dalla quale deſidera d'eſſer fauorito d'vna della trè Piazze, che vacano costì nel Conſiglio generale

delli Sessanta mi s'afferma, che il soggetto non sia inferiore all'offitio, & che quel giusto titolo, ch'egli hauria di pretenderlo per le sue proprie, & particolari conditioni, più giusto renda l'esercitio già hauuto il Padre, che fù Cittadino vti le alla sua Patria viuendo, & non meno vtile l'Auo al seruitio del Rè, ne i suoi lunghi anni. Però supplico tanto più viuamente V. E. ad honorare la persona del Sig. Filippo, & la mia intercessione co'l concedergli effettiuamente il luogo, quãto, che mancando egli d'ogni eccettione, perderei non poco nel concetto di molti, se restasse escluso. Per la qual causa sarà doppia la gratia, che riceuerò dall'humanità dell'E. V. & doppia la mia obligatione. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

IL Conte Cesare Mosti Caualier Ferrarese, hà seruito lungamente in Fiãdra, & come Venturiere, & con carico, & s'è reso degno d'esser portato innanzi, & fauorito, come sarà facile a V. E. d'hauerne informatione. Et perche io amo la sua persona, & Casa, & desidero, ch'egli sia promosso a nuoui gradi militari maggiori de i primi, lo raccomando efficacemente all'E. V. affinche in occasioni, si degni di farli in ciò ogni fauore a mia instanza, rendendosi certa, ch'io sia per riceuere in me l'obligo delle gratie, ch'ella si disporrà di conferire in lui. Et le bacio le mani.

Al Preuosto della Scala.

ALl'Eccellentissimo Sig. Conte di Fuentes scriuo in raccomandatione del Conte Cesare Mosti Caualier Ferrarese, che ha seruito lungamente in Fiandra, doue condusse anco vn suo Fratello per più meritare nel seruitio del Rè, del quale non potrebbe, essere più diuoto, Egli, continuando quelle Guerre, desidereria di ritornarui col carico d'vn Terzo di Fanteria, da farsi da lui stesso nondimeno fuori delli Stati di S. M. & non curerebbe la spesa, hauendo il Padre ricco, & disposto ad aiutarlo. Però essendo mio amico, & desiderando, che l'istesso Signore pigli veramente a portarlo innanzi, lo raccomando a V. S. perche lo fauorisca, & aiuti appresso S. E. alla quale perche non specifico il carico preciso, riceuerò piacere molto particolare, che le piaccia di dichiararglielo, & d'assicurarla, ch'io reputerò d'hauere tanta parte nelle gratie, che farà al Conte Cesare, quanta mi pare d'hauerne nella sua pretensione, per la molta volontà, che hò verso di lui. Et a V. S. prego dal Signore ogni vero bene.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

DEsidera Lodouico Aragatij da Montepulciano, che sia transferita nella persona di Gregorio Aragatij suo Fratello la gratia della licenza dell'armi, che già si degnò V. A. di cõcederli, hauendo egli preso nuouo stato di vita, co'l farsi Ecclesiastico. Supplico però l'A. V. a non negar questo fauore a lui per fauorirne anco la mia intercessione. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al

Al Signor Duca di Mantoua.

Hanno vna lite nella Rota Romana co'l Sig. Marchese Ercole Gonzaga, Vincenzo, & Carlo Toschi Gentilhuomini di Cesena, i quali si risoluono di venire più tosto a trouarlo a Mantoua, per trattar d'accordo seco, che d'aspettare il fine del giuditio. Io mi persuado, che il sudetto Signore sia per gradire, & stimare la loro deliberatione, massime come fatta non tanto, perche si sentano deboli di ragione, quanto per la riuerenza, che portano a lui, & che in conseguenza debba corrisponderli con ogni termine d'humanità, & di cortesia; Nondimeno perche amo i sudetti Gentilhuomini, & desidero il bene, & riposo loro, supplico instantemente V. A. che in caso di bisogno, si degni d'interporre la sua auttorità, affinche se ne termino con la concordia stabilita; promettendosi, ch'io sia per riceuerne particolar gratia. Et le bacio le mani.

Il Papa al Conte di Fuentes.

Viene per ordine nostro a trattare con V. E. il Vescouo di Sauona nostro Nũtio Residente appresso il Duca di Sauoia, dal quale le sarà pienamente rappresentato l'intenso desiderio, che habbiamo della cessatione dell'armi, onde s'habbia da conseruare in Italia quella pace, che si riconosce da molti anni in quà dalla singolar prudenza, & virtù, con che l'E. V. hà portato costì il Carico suo. Et volendoci noi riportare al medesimo Nuntio, le diremo qui solo, che habbiamo conceputa vna speranza tanto più ferma del felice esito di negotio, che tanto ci preme, quanto più c'è cognita la bontà di V. E. & la sua perpetua inclinatione al benefitio publico, che pure è congiunto co'l seruitio di Dio, & del suo proprio Rè. Però piacciale di confirmarci nella nostra opinione, & di consolarci, & d'accrescere a se stessa il merito di questa nuoua laudabilissima attione; Che benedicendola di nuouo, le preghiamo salute, & contento.

Al Signor Duca di Mantoua.

Il Sig. Card. N. fel. mem. douendo mettersi nei viaggi, che pur hà finiti con la vita, fece vn Testamento secreto notato di sua mano, & lo lasciò sigillato in potere d'vn suo Confidente, con ordine di non scoprirlo ad alcuno, se non succedendo la sua morte, & di portarlo in tal caso a N. S. perche fosse aperto da Sua Santità, conforme a quello, ch'egli disponeua, la quale ne constituiua anco esecutrice. Morto il Card. è venuto a Roma quel tale co'l Testamento, mostrando la sua integrità, & fede verso il medesimo Signore, & l'hà presẽtato a S. B. la quale, essendosi trouato nell'inscrittione; che si nomina V. A. come esecutrice similmẽte in cõpagnia della Sãtità Sua, ha voluto farle questo honore di non permettere, che s'apra sẽza l'interuẽto di qualche d'vno deputato da lei, & che però se le spedisca Corriero a posta, con auuiso di quel che passa, a-

finche

finch'ella, ò deputi l'Agente suo ordinario, ò mandi di costà persona espressa à tal'effetto; & hà giudicato, che non conuenga minor diligenza, sollecitando l'apertura, & l'essecutione quelli, che vi pretendono interesse, & il Sig. Marchese di N. principalmente, che pur l'hà sollecitata, & spinta la persona, che custodiua il Testamento sudetto. La medesima desidera però anco la Santità Sua, che s'vsi da V. A. in rispondere con la deputatione necessaria, certificandola per mio mezo, ch'ella vedrà sempre nuoui effetti del vero paterno amore, che le porta. Et all'A. V. bacio le mani.

A Monsignor l'Arciuescouo di Messina.

Si presenterà a V. S. il Barsum Alessandrino, già noto, come presuppongo, a lei; il quale essendo stato lungamente quì a i seruitij di N. S. ritorna al presente in Alessandria con piena satisfattione di Sua Santità, & con ordine di venirsene di nuouo a Roma, spediti che habbia alcuni negotij in quelle parti. Non si sà, s'egli sia per hauer bisogno del fauore di V. S. in qualche cosa, mà si desidera bene, ch'ella sia pronta a prestarglielo in caso che il bisogno ci fosse, & a quest'effetto però lo raccomando a V. S. con participatione anco di S. B. Et me le offero di buon core.

Al Console di Francia.

Ritorna costì il Barsum con consenso di N. S. per dar conto della fondatione del Collegio, che s'erige quì alla sua Natione, & di tutte le cose, che occorrono in tal materia, & per notificare a Monsig. il nuouo Patriarca, che sarà in sua facoltà d'inuiare gli Gioueni per l'istesso Collegio, co i quali vengano anco & Precettori, & Libri per la Lingua Arabica, & Caldea. Al sudetto Barsum io hò commesso, che saluti V. S. in mio nome, & communichi seco, hauendo ben forza le relationi hauute della sua qualità, a mouermi, non meno che ad amarla, a desiderarle quell'accrescimento di merito, & di laude, ch'ella acquisterà, concorrendo così con l'opera sua a l'intiera perfettione del negotio. Dunque il negotio medesimo io le raccomando affettuosamente, insieme con la la persona del Barsum. Et prego il Sig. che la prosperi sempre.

Al Bourello.

M'offerisce opportuna commodità la venuta costì del Barsum, di ricordare a V. S. la molta affettione, che le porto, doppo vn lungo silentio, al quale offitio egli deurà satisfare più largamente in voce da mia parte. Deurà similmente darle quella parte, che le conuiene delle cose risolute quì, affinche la santa vnione habbia quei successi felici, che già si pretesero, & dello stabilimento in particolare del Collegio, che sarà il fondamento principale d'ogni cosa. è stata solita V. S. di mostrare studio particolare della dignità di questa Santa Sede,

& l'hà mostrato specialmente nel negotio della predetta Vnione: il che commemoro volentieri, perche vengo a toccare le sue laudi; mà le resta pur campo di comprobarla tuttauia cō nuoui effetti, perche di cosi à s'hanno da proueder diuerse cose, che richiedono diligenza, & cura, la quale non potrà non esser tale, concorrendoui l'opera di V. S. Però contentisi di sentire il Barsum, & di rendersi simile a se medesima in ogni cosa. Che con tal fine me le raccomando.

A Monsignor l'Arciuescouo di Zara.

IL Caualiere N. hà scritto quì cortesemente nella materia de i frutti dell'Abbadia di Zara, ma non pare, che si risolua alla restitutione del danaro riscosso da lui doppo la morte di Monsig. pia memoria, che spetta a Monsig. Lanfranco nuouo Abbate. Forse hà differito, aspettando, che si facesse da me quella dichiaratione, in materia d'essi frutti, ch'io reputo già fatta per la Bolla di Papa Giulio Terzo, contra la quale, non ho saputo sin quì, nè creduto, ch'egli voglia venire. Et perche desidero in estremo, che il negotio non s'inuecchi più, hò preso espediente di pregar V. S. come la prego con ogni instanza, a far gl'effetti, che le pareranno opportuni co'l Caualiere, affinche si disponga a restituire il danaro esatto, rimessa ogni scusa. Et se forse allegasse l'inosseruanza della Bolla, la quale non s'admette per assolutamente vera, essendoci più esempi in contrario, & vecchi, & nuoui, procurare in tal caso di metterlo in ragione, cosi con quello, che risguarda alla Bolla istessa, come con le considerationi, che cadono in me, che per l'esser mio, non l'hò da comportare, che s'impedisca l'vso della Bolla in vn fatto d'vn Famigliare di N. S. che sarebbe tanto più cōtraria alla mia dignità, quāto minor luogo hauria la dissimulatione, riconoscendo egli, & riceuēdo l'Abbadia dalle mie mani. Mi persuado, che non bisogneranno nè queste, nè altre ragioni, poiche sì come amo il Caualiere d'vn'affettione vera, & antica, la quale hà riceuuta nuoua qualità per nuoue cause, così sono lontano da ogni sospetto d'esser posto in necessità da lui, che nè anco vorrà offendere la memoria del Fratello; ma hò voluto allargarmi con V. S. in testimonio del fauore, ch'io crederò di riceuer da lei, s'ella rimouerà ogni difficoltà, quando vi sia. Et me le offero all'incontro con ogni affetto.

A Monsig. l'Arciuesc. di Zara a nome dell'Auttore:

NOn hà da precludermi l'adito al fauore di V. S. Reuerendiss. il mio non hauer merito alcuno con lei, la quale sò, che opera per propria virtù, non estimuate sempre le cause. Perciò vengo a supplicarla con pari instanza, & confidenza, che si degni d'accompagnare con la sua auttorità vn mio Fratello, il quale io mando a prendere il possesso dell'Abbadia di Zara, raccomandandolo almeno, se così le parerà, al suo Vicario; Che sì come non stimerò forse meno dell'Abbadia l'esser dichiarato per suo seruitore frà quelle genti, così sarò studiosissimo sēpre d'acquistar questo nome con l'opere. Et affettuosamente le bacio le mani.

Alli

Alli Monaci dell'Abbadia di S. Grisogono a nome dell'istesso.

DAlla persona di Monsig. Minuccio pia memoria, è passata l'Abbadia di S. Grisogono nella mia, come forse hauerete inteso per altra parte. Et sì come all'honore riceuuto dalla benignità de i Padroni hò da corrispondere co'l portar degnamente quel peso, che va congiunto seco; così venendo costà il Sig. Ottauio mio fratello, che prenderà il possesso dell'istesso Abbadia a mio nome, hò giudicato appartenere principalmente all'officio, l'essortarui, sì come vi essorto con ogni affetto, a conformar di maniera l'opere, & l'attioni vostre cō la vocatione, ch'io possa rendere ogni buon conto & di voi, & di me stesso come vostro Superiore, che nissuna cosa desidero più, & di nissuna sarà più studioso, che della vostra riputatione, & salute. Piacciaui di corrispondere con le parti, che hanno da essere in voi, & di riconoscere la mia propria voce in quella di mio fratello. Che quì fra tanto prego Dio N. S. che vi habbia nella sua santa gratia.

Al Signor Pompeo Frangipane a nome dell'istesso.

AL Sig. Giacomo Margotti da Lugo, ch'è Nipote del Sig. Alessandro Margotti Gentilhuomo molto principale, è conuenuto assentarsi dalla Patria, & se ne viene costì per tratteneruisi; Et perche al Sig. Alessandro suo Zio sono infinitamente obligato, & altrettanto desideroso di seruire, supplico V. S. Illustrissima con quanta instanza posso a farmi gratia di dare qualche trattenimento honoreuole al Sig. Giacomo, con sicurezza, ch'io debba stimar più l'honore & fauore, che conferirà in lui, che se fosse conferito in me stesso. Io non pretendo d'hauere altro merito con V. S. Illustriss. che d'vna vera, & piena osseruanza, ma per la sua gentilezza, ardisco di chiederle gratie anco non ordinarie, & la certifico, che procurerò di rendermene non indegno, s'ella mi comanderà all'incontro. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Medesimo a nome dell'istesso.

HAurieno da essere le mie parti di seruire a V. S. Illustriss. più tosto, che d'intercedere seco per altri, nondimeno conuiene, ch'io satisfaccia più ad altri, che a me stesso, intercedendo quando ne sono richiesto. Et vengo però a supplicare adesso V. S. Illustrissima ad instanza di persona, a chi veramente sono obligato, che si degni di fauorire quella del Capitano Ottauio Todeschi, che serue costì già molto tempo, doue me si dice che habbia data satisfattione ad altri, & acquistata laude, & riputatione a se stesso; certificandola, ch'ella co'l far gratia a lui, la farà a me stesso, che procurerò sempre di rendermene non indegno. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Medesimo a nome dell'istesso.

V.S. Illustrissima mi fauorisce con tanto eccesso, che mi leua la facoltà di ringratiarnela con parole. Io non mi sarei lasciato preuenire dal suo cortesissimo offitio, se non che la reputo assolutamente sicura della diuotione, che le porto, la quale giudico, che non mi bisogni rappresentarle altrimente, che con l'opere, come farò sempre per quanto mi sarà permesso dalla mia debolezza. A i parenti dell'Vberti, piacerà sommamente l'honore, che V.S. Illustrissima si degnerà fargli, nel quale, & nell'obligo loro, hauerò anch'io la parte mia, & è forsi modestia la sua repugnanza. Supplico V.S. Illustriss. a conseruarmi la sua gratia, & comandarmi. Et le bacio riuerentemente le mani.

Al Medesimo a nome dell'istesso.

NOn sono comparse lettere di V.S. Illustrissima con l'ultimo ordinario, & per questa causa ella non ne riceuerà alcuna del Sig. Cardinale. Io accompagno l'annesso piego del Sig. Abbate, per pigliare occasione di ricordarle la mia seruitù, & per supplicarla a fauorire quando le parerà, che ne sia tempo il Soldato Vrbinate, che le raccomandai ad instanza del Sig. Fagnano, perche quelli di Casa mia ne stanno con sommo desiderio; & fà il rispetto del Sig. Fagnano, ch'io sia per riceuerne singolar gratia da lei. Alla quale bacio riuerentemente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

IL Dottor Fuluio Paciani hà vna lite con Giulio Tassoni innanzi al Podestà di Modena, che non è suo confidente, & desidera, che V. A. si degni di farli deputare vn'altro Giudice, & se bisogna qualifichi la gratia co'l mitigare il rigore d'vno Statuto, che prefige vn termine certo, che forse è spirato nel suo caso, a quelli che vogliono giurare i Giudici sospetti. Io supplico instantemente l'A. V. a consolarlo nel suo desiderio in virtù della mia intercessione; che sì come l'interpongo per satisfarne a persona, che m'è molto cara, così reputerò di riceuerne fauor grande dalla sua cortesia. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

INtercedo co'l Serenissimo Sig. Duca, perche fauorisca il Dottor Fuluio Paciani di deputarli vn nuouo Giudice nella causa, che s'agita frà esso, & vno de Tassoni innanzi al Podestà di Modena, ch'egli hà per diffidente, ancor che fosse forsi spirato il termine ordinato dalli Statuti a giurare li Giudici sospetti. Et perche della mia intercessione desidero di vedere il frutto, supplico V.S. Illustrissima a degnarsi di fauorire il negotio con la sua auttorità; promettendosi, ch'io sia per riceuerne particolarissima gratia da lei. Et le bacio humilmente le mani.

Alla

Alla Republica di Lucca.

MI viene raccomandato da persona di qualità il Dottor Olio da Soiano di Romagna, affinch'io gli sia intercessore con le SS. VV. Illustriss. perche lo fauoriscano del carico di Podestà della propria loro Città di Lucca, ò almeno del primo luogo, che vacherà nella loro Ruota. Et perche chi me lo raccomanda, mi presuppone, che sia capace del luogo, & che le SS. VV. Illustriss. impiegandolo, siano per riceuerne seruitio, & sattisfattione, io le prego a fauorire effettiuamente la sua persona, & l'intercessione mia, consolandolo nel suo desiderio; con sicurezza ch'io debba sentirne loro obligo particolare, Et alle SS. VV. Illustrissime bacio le mani.

Al Signor Cardinale Spinola.

IL Dottor Rosio Malagriccia da Viterbo, mi presuppone, che V. S. Illustriss. sia per prouedersi d'vn nuouo Vicario in luogo dell'Hettorri, che domanda licenza, & desidereria però d'esser proueduto di quel carico da lei. Se è vero, che l'Hettorre lo lasci, & che V. S. Illustriss. gli dia successore forastiere, io la supplico ad hauere in consideratione la persona del Malagricci, che hauendo vna longa esperienza, accompagnata, come intendo dall'altre parti, che si ricercano in vn Ministro tale, darà, come confido, ogni sattisfattione di se, & sarà certa V. S. Illustriss. honorando, & adoprando la sua persona, di fauorire la mia. Et le bacio humilmente le mani.

Al medesimo.

PEr Monsignor Curione Gouernatore di Iesi, sò che intercedono appresso V. S. Illustriss. i medesimi suoi meriti, che muouono me a desiderare ogni occasione di giouarli. Con tutto ciò glie lo raccomando efficacemente, affinche le piaccia di fauorire le cose sue, & quelle de i parenti, in conformità dell'instanza, che glie ne sarà fatta in suo nome; certificandola, ch'ella ne fauorirà principalmente me stesso. Et le bacio humilmente le mani.

LETTERE
DEL SIG. CARD. LANFRANCO MARGOTTI.
Responsiue a Raccomandatione, & Ricerco.

Al Rè di Francia.

VANDO seruo a V. M. m'impiego in vn'offitio, al quale mi sento più obligato, che ad ogn'altro; Onde il mostrar minore ardore nel negotio di Metz per interesse del Sig. Marchese di Vernul, sarebbe stato mio inescusabile mancamento. Per il titolo di quella Chiesa in persona del predetto Signore, si sono fatti da me gl'offitij ben noti al Signor d'Alincourt, in conformità de i suoi medesimi; ma hauendoci hauute N. S. l'estraordinarie difficultà, che di nuouo le riferirà il Nuntio a bocca, è conuenuto quietarsi, sì come mi persuado fermamente, che anco si quieterà la M. V. al grauissimo giuditio di S. B. Io la supplico a credere, che nissuno desidera più di me la sua satisfattione, & il suo seruitio. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

SArà offitio mio perpetuo di seruire a V. M. & nelle cose picciole, & nelle grandi, perche la mia diuotione non hà termine, sì come non l'hà l'obligo, ch'io tengo alla benignità della M. V. In conformità del cui comandamento, hauendo interposta la mia intercessione, perche a Monsig. Gio. N. Capellano della Maestà della Regina sia fatta la gratia, che pretende nello spedir le Bolle dell'Abbadia di S. Germano, confido, che non gli sarò stato inutile, & ch'ella riconoscerà la forza della sua auttorità nell'opera mia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Spagna.

HAurà N. S. in ogni consideratione, & stima l'offitio, che V. M. fà seco à fauore delli Frati di Gio: di Dio, sì come hà detto in voce al Sig. Marchese d'Attona, & come risponde a lei medesima con l'annesso Breue. M'hà fatto particolar gratia la M. V. co'l degnarsi di comandarmi, ch'io la serua nelle cose loro, parendomi, che sia in più concetto la diuotissima seruitù mia, quando viene impiegata da lei; la quale però ne vedrà tutti gl'effetti, che potrãno vscire da me a benefitio de i sudetti Frati. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Regina di Spagna.

HO già cominciato a procurare a i Frati detti di Gio: di Dio le satisfattioni, che V. M. desidera loro, & perseuererò tanto più costantemẽte ne gl'istessi offitij, quanto più fauorito mi sento, che la M. V. si sia degnata di comandarmi: di che le rendo infinite gratie. Della dispositione, che hà N. S. di fauorire gl'istessi Frati per rispetto di lei, in quanto sarà possibile, haurà V. M. vn largo testimonio dal Breue, che viene quì aggiunto. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

HO adempito l'ordine di V. S. Illustriss. cõ l'intercedere viuamente per la gratia, ch'ella desidera in persona del Sig. N. & benche il rispetto di lei habbia la sua forza in N. S. al quale hò ricordato li suoi primi offitij; viene tuttauia ritardata la remissione del Bando capitale, dalla grauità del delitto, constando, che il Gouernator di N. facesse impiccare vn suo Vassallo, per hauer dato vn Memoriale al Papa contro di lui, al quale pretende il Fiscale, che s'vsi gran cortesia, quanto alla compositione, co'l fargli pagare solamente 500. scudi. Io non abbandonerò il negotio per difficoltà alcuna, che habbia seco, la quale per grande, che sia, reputerò sempre inferiore al desiderio, & al debito, che tengo di seruire a V. S. Illustriss. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Spagna.

SOno state le mie parti nel negotio dell'vnione, che pretendeua il Sig. Don Rodrigo Calderon quelle, che doueuano essere per il comandamento di V. M. alla quale hò da obedire in ogni cosa; Nondimeno hauendo hauuto N. S. quei legitimi rispetti di non condescendere alla gratia, che accenna nel Breue quì aggiunto, & dirà più distesamente a bocca il Nuntio, non m'è successo di seruirla se non con l'animo; Et fà il debito della mia infinita osseruanza, ch'io desideri sommamente che V. M. si degni di riconoscere la suprema auttorità, che hà in me co'l comandarmi in nuoue occasioni. Frà tanto le bacio humilissimamente le mani, & le prego il colmo d'ogni felicità più vera.

Al

Al Signor Duca di Lerma.

AL Sig. D. Rodrigo Calderon haurìa giouato grandemente il rispetto di V. E. nel negotio dell'vnione, de i benefitij, che pretende, quando N. S. non fosse in quella precisa necessità di negarla, che le accenna con l'incluso Breue, & le dirà Monsignor Nuntio in voce. Nel comandamento dell'E. V. io hò ben riconosciuto il debito, che tengo di seruirla, & n'hò fatte le mie proue, massime, che poteua anche obligarmene il merito particolare del Sig. D. Rodrigo. Nondimeno hà giudicato S. B. tanto difficile la gratia, che non m'è stato possibile d'ottenerla. Et come confido, che V. E. sia per satisfarsi della mia volontà, così riceuerò per fauore, che le piaccia darmene segno co'l comandarmi in nuoue occorrenze. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Rodrigo Calderon.

NOn resta N. S. di satisfare al desiderio di V. S. nel negotio dell'vnione, perche non l'ami, & non sia persuasa del suo merito, ma perche ostano ragioni tanto viue, che a Sua Santità non è parso di poter prendere altra deliberatione di quella, che hà presa. Dalla mia parte hò adempiti gl'offitij, che m'erano imposti dalla M. del Rè, & dal Signor Duca di Lerma, & richiesti da V. S. la quale se bene mi rendo certo, che creda alle mie parole, mi farà nondimeno singolar fauore, a chiarirsi della mia volontà, per l'opere, & conseguentemente a comandarmi. Et me le offero di core.

Al Signor Cardinal Montalto.

NOn s'ingannano i Signori de' Boschi in giudicare della suprema auttorità che V. S. Illustrissima tiene di comandarmi, & reputo, che habbiano meritato meco, con hauerle dato materia di fauorirmi. Ma perche la lor causa non è ancora in termine assolutamente di speditione, altro non m'è permesso di rispondere a V. S. Illustriss. per hora, se non che haurò tanto maggior pensiero di giouar loro in stima del suo comandamento, quanto che di nissuna cosa m'honoro più, che d'esser tenuto in concetto di suo vero, & diuoto seruitore, nel quale però procurerò sempre di stabilirmi con gli effetti. Et a V. S. Illustrissima bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

IL fauore, che V. S. Illustriss. mi fà col comandarmi, riceue qualità particolare dalla sicurezza, che vedo in lei della mia volontà verso il suo seruitio, al quale mi reputo però anco più obligato, & all'obligo mi sforzerò sempre di corrispondere con gl'effetti. In conformità di che hauendo fatto l'offitio impostomi da V. S. Illustriss. per la lettera sua de i 23. di Decembre, & per me-

zo di Monsig. Scotto, hò trouato in N. S. il solito paterno animo verso lei; mà la precisa risposta di Sua Santità è stata quella in sustanza, ch'ella intenderà dal medesimo Monsig. al quale hà voluto la Santità Sua satisfarsi di darla in persona; & a S.Sig. riportandomi però resto, & le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Caetano.

A *N. S. non è stato possibile di dare a V. S. Illustriss. la sodisfattione, che desideraua in persona del Sig. N. perche haueua con esso il Vescouato di Terracina al Sig. Pomponio de Magistris quando hò riceuuto la lettera di lei. Per la medesima causa io non sono stato a tempo di seruirla, & me ne duole tanto più, quanto più proprij di V. S. Illustriss. sono i rispetti, che la muoueuano a procurar quella Chiesa per soggetto amoreuole, & confidente; Et fà il debito della mia osseruanza, ch'io non mi reputi intieramente scusato con l'impossibilità appresso di lei, la quale supplico però a prender nuoue occasioni di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.*

Al Signor Cardinal Doria.

D*Ella vacanza della Prepositura d'Albera, non s'hà nuoua fin'hora in Dataria, ò perche sia Chiesa Parochiale, & conseguentemente conuenga farne il concorso innanzi all'Ordinario, ò perche non fosse forse seguita ancora la morte del Preuosto; ma come si sia, io non hò voluto ritardar l'offitio, che V. S. Illustriss. m'impone per la pensione a fauore del Serra, della quale sì come riparlerò anco di nuouo bisognando, quando intenderò, che ne sia il tempo, così haurò per buona ventura, che mi succeda di seruirla in cosa, che mi raccomanda con tanto affetto. Et humilmente le bacio le mani.*

Al Signor Cardinal Montalto.

B*Asta la notitia, che hò hauuta vna volta della volontà di V.S. Illustrissima verso la persona del Sig. Marc'Antonio da Ponte, per obligarmi a tutto quello, che può partir da me a benefitio, & honor suo; Et obligandomi in consequenza il nuouo comandamento di V.S. Illustrissima a molto più, che non mi concedono le mie forze, scriuo con ogni efficacia al Sig. Cardinale Xauiero, & al Nuntio di Spagna, perche fauoriscano la pretensione, ch'egli hà del luogo di Reggente in quella Corte, doue N. S. istesso non solo lo raccomandò già, mà lo qualificò con la qualità del suo testimonio. Saranno quì aggiunte le lettere per il Sig. Cardinale, & per il Nuntio. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.*

Al Signor Cardinal Lante.

A *Monsig. Giustiniano seruirà in luogo di merito appresso di me l'hauer data occasione a V. S. Illustriss. di fauorirmi de i suoi comandamenti, in*

es-

essecutione de i quali procurerò, ch'egli sia proueduto di Gouerno, onde conosca, & conoscano gli altri nella sua persona, che vanno del pari l'auttorità di V. S. Illustriss. & l'osseruanza, ch'io le porto. Fra tanto le bacio humilmente le mani, pregandole prosperità continua.

Al Signor Cardinal Farnese.

A Mmetto, che V. S. Illustriss. dica d'hauermi gli oblighi, che non m'hà, per fauorirmi; ma conosco bene quant'obligato io resti a lei del fauore, & quali conuenga, che sieno imperfetno le mie parti, per guadagnarmi seco con gl'effetti quel merito, che m'attribuisce la sua cortesia; Et sì come non me ne mancherà il desiderio, così mi sforzerò di mostrarlo, doue si tratterà in particolare del commodo, & honore del Sig. Mozzanega suo Auditore, quando vi sarà l'occasioni, che mancano di presente; di maniera, ch'egli conosca, che V. S. Illustriss. non tanto fa gratia a lui, quanto a me commandandomi, ch'io la serua nella sua persona. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Sant' Eusebio.

Con nissuna cosa m'obligherà più V. S. Illustrissima alla continuatione del suo seruitio, che col comandarmi spesso, & sì come lo dico con animo ingenuo, & per mostrarlo assiduamente con l'opere; così l'hò già seruita nel particolare dei Breui, & della lettera, ch'ella desideraua per Spagna, & si consegneranno quì al suo Secretario. Gli officij si fanno con quella caldezza, alla quale poteua obligarmi per se stesso il merito del Sig. Conte suo Fratello, cessante anco l'auttorità, & commissione di V. S. Illustriss. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

AL Sig. Abbate N. haurei procurato ogni commodo, & honore per mia propria inclinatione, ma vedendo, che V. S. Illustriss. è per chiamarsene seruita, mi riconosco altretanto obligato a farlo quanto io n'era desideroso prima; Così ho detto a lui stesso, il quale sì come pretendendo di fatigare, & di tirarsi innanzi, pretende cosa giustissima, così è ben degno d'essere aiutato nei mezzi, & non resterà di conseguire il suo fine per mancamento dei miei officij. A V. S. Illustriss. dò gratie, che mi fauorisca di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

A Monsig. Biglia non può mancare quell'aiuto, ch'io potrò dargli nella sua pretensione, hauendo in me i comandamenti di V. S. Illustrissima, ch'n'auttorità pari alla somma osseruanza, che le porto, & amandolo per me stesso

Però se bene habbiamo un negotio non molto facile alle mani, procurerò nondimeno, ch'egli riconosca da gli offitij, & se sarà possibile, dall'opere, che haurò hauuto desiderio d'honorare l'intercessione di V. S. Illustriss. & d'obedirla. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

MI manca l'opportunità di seruire a V. S. Illustriss. in persona di Monsig. N. non essendo così prossima la mutatione del Gouerno d'Auignone; Non me ne manca già la volontà, & reputo, che V. S. Illustriss. me n'accresca l'obligo co'l comandarmi, & che in particolare ella m'habbia per suo debitore di tutto quello, ch'io resto di fare, anco per mancamento d'occasione; Però sì come all'antica auttorità di V. S. Illustriss. s'aggiungono nuoui titoli, così riconoscerò per fauore, ch'ella si degni di continuarmene l'uso. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Diatristaim.

S'E' inuiato l'ordine necessario in Spagna, che nel Monasterio, doue s'è ritirata la Signora Marchesa sorella di V. S. Illustriss. non s'ammetta alcun'altra Signora secolare per stanza ordinaria; & sì come a V. S. Illustriss. haurò da seruire in ogn'altra occorrenza anco più graue, per debito dell'osseruanza, che le porto, così le ricordo, che riceuerò in luogo di fauore, ch'ella perseueri di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

LA volontà, ch'io portaua a Monsignor Beuilacqua Gouernatore di Todi, s'è conuertita in obligo espresso, per il comandamento di V. S. Illustriss. la quale assicuro però, che non mancherà da me, ch'egli non sia proueduto conforme al suo proprio gusto; Ma perche la mutatione de i Gouerni non sarà vniuersale, non posso così ben discernere sin hora, che seruitio mi sarà possibile di fargli. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

NOstro Signore vedrà volentieri la persona del Patriarca di Sãgro, quando venga a Roma, deue riceuerà pur da me ogni segno d'affettione; & di stima. Ma essendo vicinissima la partita di quà del Sig. Card. Giustiniano per Bologna, non dourà rincrescerli d'aspettarlo; & di dare in conseguenza questo accrescimento di più al merito, ch'egli hà acquistato, sostenendo sin quì il carico della Vicelegatione con pari dignità, & laude. Presuppongo anco, che V. S. Illustris. chiedendo la licenza per esso, non la chieda con altra conditione. Et humilmente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinale Xauiero.

Eseguirò con mio particolar gusto il comandamento di V. S. Illustrifs. nel particolare del Priore di Santa Christina, che pretende il luogo, che soleua hauere l'Archidiacono della Chiesa di Saragozza, perche in seruire a lei, doue massime ne viene seruita congiuntamente S. M. m'esercito in quell'offitio, del quale m'honoro più che d'ogn'altro; Et hauendone già trattato con N. S. che intende il negotio assai bene, resterà, che il Sig. N. facci le sue diligenze, & m'auertisca di quelle, che di nuouo deuranno vscire da me, quando non bastino le prime. Et a V. S. Illustrissima frà tanto io bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Toledo.

Mi rese la lettera di V. S. Illustrissima il Sig. Don Luigi d'Ouiedo, ch'ella mi raccomanda, al quale sì come bastaua appresso di me l'hauer titolo di suo famigliare, perch'io hauessi da impiegarmi con ogni mio potere in benefitio suo, cosi hauendolo V. S. Illustrifs. honorato con tante qualità, & circostanze, quante me ne vengono rappresentate da lei, me ne trouerà così disposto, che troppo inferiore saria alla mia volontà, vna sola occasione, & così hò detto a lui medesimo. Con l'istessa dispositione giouarò, doue n'haurò modo, al Padre Maestro Pietrò di N. vedendo il giuditio, che V. S. Illustriss. fà del suo merito, & l'affettione, che gli porta. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

Bruto Odoardo d'Ascoli haurà da me tutto quel piacere, che sarò habile a fargli, perche in nissuna cosa m'esercito più volentieri, che in seruire a V. S. Illustrifs. Resta, che l'occasioni ci sieno, & che il medesimo Odoardo me l'offerisca; Che sì come nō mi satisfaccio di testificar l'animo mio a V. S Illustrifs. con parole solamente, così attribuirò a mia particolar ventura, che mi sia concesso di testificarglielo con gl'effetti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Caetano.

Conoscerà il Sig. N. da Imola, che migliore introduttione egli non poteua hauere quì, di quella di V. S. Illustrifs. s'io sarò così habile a giouarli, come sono desideroso, & obligato di seruire a lei, la quale mi fauorirà però di perseuerare in comandarmi. Che quì fra tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinale Spinola.

AL Sig. Leandro Fratello di V.S. Illustris. hò risposto a Genoua, & assicuratolo, che lo seruirò sempre, & come meriteuole per se, & come partecipe de i meriti di lei, la quale prouocando i suoi ad inuiarmi significationi così espresse della lor cortesia, m'obliga più alla sua medesima. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

IO non saprei accomodarmi a negare a V. S. Illustris. cosa alcuna, che mi fosse comandata da lei, tanta è l'osseruanza, che le porto; ma perche tengo vn nuouo ordine espresso da N. S. di non grauarmi di famiglia, supplico V. S. Illustrissima a satisfarsi di quel che posso nel particolare del Caualier N. & a credere, che vedrà sempre gl'effetti della sua suprema auttorità, dou'io sarò così padrone delle mie deliberationi, come sono de i miei desiderij. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Caetano.

VEnne Monsignor di Vslera, & mi rese la lettera di V. S. Illustris. la quale sì come mi fauorisce, dandomi materia di meritar seco nelle persone anco de gl'amici, & seruitori della sua Casa, così conoscerà dall'opere, ch'io hò stimato il fauore, perche non permetterò cosa, che mi sia possibile di fare in beneficio, & honore di Monsignore, che già è certo dell'assoluta auttorità, che V.S. Illustriss. tiene di comandarmi. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor N.

COme i meriti del Signor Giouanni, & l'auttorità di V.S. hauranno forza d'obligarmi alle cose impossibili, così non alzerò la mano dal suo negotio, finche l'opera mia non produrrà il suo frutto. Et a V. S. bacio le mani.

Al Signor Cardinale Spinelli.

TRouo in N. S. la solita paterna volontà verso la persona di V. S. Illustrissima, della quale però ella s'hà d'aspettare gli effetti in ogni occasione; Ma perche della Chiesa di Vico haueua già disposto, ò almeno destinatala ad vna persona di molto merito, quando io hò raccomandato quella, per la quale V.S. Illustris. la pretendeua, non hà hauuto luogo l'offitio, & ne sento dispiacere pari al desiderio, che tengo di seruirla; il quale esserciterò con tanto maggiore affetto, se V. S. Illustris. perseuererà di comandarmi, quanto più inutile le è stato fino ad hora. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Acquauiua.

IL Gentilhuomo Irlandese, che mi presentò vltimamente la lettera di V. S. Illustris. haurà conosciuto, che miglior introduttione egli non poteua hauer meco della sua, & ch'io gli hò messo in conto di particolar merito, l'hauerle egli data occasione di comandarmi. Hà risoluto di passare in Spagna, & desiderato d'esser fauorito in quella Corte con l'auttorità, & co'l nome di N. S. Del qual fauore hauendolo potuto render degno l'attestatione di V. S. Illustris. se li daranno lettere efficaci per il Sig. Card. Mellino con quest'Ordinario. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

NEl Padre Fra Luigi da San Giouanni, che mi rese la lettera di V. S. Illustrissima, quando venne quì per seruitio del suo Generale, considerai come qualità superiore ad ogn'altra, la dependenza, che ha da lei; Et come li feci ogni larga offerta di me, & dell'opera mia, non meno per gli affari suoi proprij, che per quelli del Generale medesimo, così non sono restato per altro di confirmargliela con gl'effetti, che per non hauermene egli data occasione. A V. S. Illustrissima ho differito di rispondere, sperando, ch'egli fosse per darmene alcuna; ma poiche cessa tale speranza, ho voluto non differir più la risposta, sentendo massime in me lo stimolo del debito, ch'io tengo di ringratiarla, come faccio, ch'ella mi fauorisca di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

COnosceranno gl'huomini di N. per quanto sarà in me, che sì come ho obligo di seruire a V. S. Illustris. così n'ho desiderio, & che non poteuano eleggere intercessore alcuno di più auttorità per benefitio della causa, che hãno in Consulta; la speditione, della quale procurerò però, che non si mandi in lũgo, & riceuano ogni fauore compatibile con la giustitia. Ringratio intanto V. S. Illustris. che m'honori col comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Xauiero.

DElla volontà, che tengo di seruire a V. S. Illustris. debbo darle segni continui in ogni occasione; Però hauendo perduta la speranza, ch'ella sia per venire a Roma dentro al termine dell'anno, che prefige la Bolla di Papa Sisto V. a i Cardinali nuoui, le ho fatto spedire il Breue, che sarà quì aggiunto, col quale ne viene dispensata. Supplico V. S. Illustris. a pensare a comandarmi tanto più liberamente per se stessa, quanto che non sarà preterita da me occasione alcuna, che mi si offerisca di seruirla, non hauendo stimolo maggiore,

che

che di render ben sicura V. S. Illustriss. ch'ella non hà tuttavia più assoluta in alcuna persona, che nella mia; sì come all'incontro è assolutissima, & pienissima la confidenza, ch'io haurò perpetuamente in lei, & nella sua gentilezza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

L*A Chiesa di Rimini era stata destinata da N. S. a Monsignor G[illegible]ssi, prima che mi fosse resa la lettera di V. S. Illustriss. che raccoman[illegible] Monsig. N. Però sì come l'essermi mancata la facoltà di seruirla, m'obliga [illegible] desiderarne nuoue occasioni, così la supplico a degnarsi d'offerirmele, con sicurezza di farmene gratia. Et humilmente le bacio le mani.*

Al Signor Cardinal Peretti.

E' *Vero, che il Gouernator di Faenza ha hauuta la Vicelegatione di Romagna; ma è vero ancora, che nell'istesso tempo della sua traslatione da vn carico all'altro, fù proueduto Monsig. Adorno del Gouerno di Faenza. Però sì come mi vien tolta con mio dispiacere l'occasione, & la facoltà di seruire a V. S. Illustris. in persona di Monsig. N. così mi s'accresce il desiderio, ch'ella mi fauorisca di qualche nuouo comandamento. Et humilmente le bacio le mani.*

Al Signor Cardinal Montalto.

N*Ostro Signore non ha presa per anco risolutione intorno all'offitio di Castellano della Rocca di Ciuita Castellana; & quello però, ch'io possa risponder per hora a V. S. Illustris. nel particolare del Rutilio, è solo, che ho adēpito l'ordine di lei, intercedendo con S. S. per esso, sì come la seruirò con sommo gusto in ogni nuoua occasione, ch'ella prenderà di comandarmi. Monsignore il Patriarca di Sangro mi trouerà dispostissimo a tutte le cose di suo seruitio, che così Sua Signoria merita, & me n'ha obligato con vna particolar cortesia, ch'è stata solita d'vsar meco; ma ben confesso, che ad ogn'altra causa non sarà inferiore appresso di me il rispetto di V. S. Illustris. che accennandomi la sua volōtà mi pone in vna necessità precisa d'eseguirla, & haurà sempre meco vn'auttorità pari all'infinita osseruanza, che le porto. Et le bacio humilmēte le mani.*

Al medesimo.

C*O'l prendere occasione di comandarmi, mi fa V. S. Illustrissima singolar gratia, reputando io, che ne venga qualificata più la vera seruitù, che voglio sempre hauer seco. Ho tenuto nuouo proposito con Nostro Signore della persona del Marchese Malatesta, & trouata Sua Beatitudine molto disposta a condurla a i suoi seruitij, quando conduca altri Caualieri della sua conditione,*

che

che è quello, che ne riportai vn'altra volta; anzi ne hò cauato di più, che S.B. non lascierà in ogni caso d'andar pensando ad accommodarlo, poiche co'l rispetto di V.S. Illustriss. che mostra tanta volontà verso il Marchese, è congiunto il particolar contento, che si tiene di lui, sì come hò pur detto in voce al Conte Alberto Scotto. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

NElla persona di Don Rodrigo di Borgia, dice N.S. che hà fauorito volentieri l'intercessione di V.S. Illustriss. per l'amor paterno, che le porta, ma più volentieri ancora, perche crede, che il Soggetto sia capace della gratia, & che la Chiesa di Valenza sia per essere ben seruita da lui, che anco deurà hauere stimolo di meritar il fauore, che V.S. Illustriss. gl'hà fatto; Alla quale baciando humilmente le mani, le prego quì ogni felicità più vera.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

NOn mi sono dimenticato dell'obligo, in che mi constituì l'auttorità di V.A. d'aiutare gl'Heredi di Mõsignor di Troia bon. mem. nella causa dello Spoglio, la quale è già condotta al suo fine. Quali siano stati i miei officij lo dimostreranno gl'effetti, essendosi venuto ad vna compositione così vantaggiosa per li sudetti Heredi, considerata la grossa somma del denaro dell'heredità, & le ragioni della Camera, che hanno ben causa di riconoscere vn segnalato beneficio dal fauore di V.A. la quale certifico, che nè per interesse del Ricci, ben ch'io l'ami, nè per altro rispetto, mi ci sarei riscaldato più, che per sodisfare al debito, che tengo di seruire a lei. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

IL Sig. Conte Alfonso Fontanelli m'hà resa la lettera di V.A. & rappresentato il suo desiderio, che sia fauorito il Vescouo di Modena nelle difficoltà, ch'egli hà con la Camera, sopra certa parte de i frutti del Vescouato. Io mi sono preso quel pẽsiero di procurare il beneficio del Vescouo, che m'obliga a pigliarne il rispetto, & il comãdamento di V.A. & portando il negotio per sua natura, che necessariamente conuenga trattarne co i Camerali, hò già fatti gl'officij da me stimati opportuni, li quali non saranno inutili, & i medesimi rinouerò efficacemente bisognando. Et all'A.V. bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

PRocurerò di meritare il nuouo honore, che V.A. mi fà, comandando, ch'io dia aiuto alle cose del Conte Alessandro Ferretti, con l'esequire diligentemente il comandamento, in quanto l'essecutione non repugnerà alla giustitia,

come

come presuppongo, che sia pur mente dell' A. V. la quale supplico a non stancarsi in tenere esercitata la seruitù mia; che quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

NElla persona di Monsig. N. considero diuerse qualità, che m'obligano ad amarlo, & stimarlo, ma sono inferiori tutte al rispetto di V. A. & all'auttorità del suo comandamento. Io me gli sono però esibito con ogni affetto, & co'l medesimo m'impieghero in suo seruitio, se li piacerà d'offerirmene l'occasione. A V. A. dò gratie tanto maggiori, che mi comandi, quanto che potrò godere più perfettamente li suoi fauori, s'ella m'habiliterà a meritarli. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

HO dato esecutione a i comandamenti di V. A. con l'intercedere per la Dispensa, della quale m'hà parlato Monsignor Germonio in suo nome. Ma perche si sono giudicate deboli le cause addotte per la gratia, non m'è successo sin hora di poterla stabilire, & mi riseruo però di rinouarne opportunatamente gl'officij, come quello, che per nissuna difficoltà del bē ritirarmi, doue si tratta del seruitio, & della satisfattione dell' A. V. alla quale baciando le mani, prego dal Signore ogni felicità più vera.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

MI rese la lettera di V. A. Frà Stefano Francese Agostiniano, che le piacque di raccomandarmi, perche fosse promosso al Dottorato; Et si come gl'esibij l'opera mia con ogni affetto, così hò desiderato di rincontro, per comprobarli l'esibitione con l'opere, in quanto hauessi potuto; Ma poiche egli non è più comparso, io hò voluto non differir più la risposta douuta da me a V. A. & certificarla che non m'è mancata la volontà di seruirla in persona del medesimo Francese, anzi ringratiarla di più, ch'ella m'habbia comandato, come quello, che desidero la rinouatione di questo fauore in ogni occorrenza. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

IL Caualiere Sperelli s'hà da promettere per l'auttorità di V. A. tutto quello, che potrà partire da me a beneficio suo; Ma io cōfesso d'essere inclinato a giouarli anco per me stesso, & basterà, ch'io n'habbia l'opportunità, si come n'hò le cause; massime, che se l'elettione de i fauori, che l'A. V. mi fà, fosse così mia, com'è sua, io eleggerei, ch'ella mi comandasse; & nel satisfare però all'obligo, ch'ella m'impone, vēgo a satisfare principalmēte a me medesimo. Et baciādole quì le mani, le riprego co'l felice principio dell'anno, ogni prosperità perfetta

Al Signor Duca di Parma.

COl mostrarsi inclinata alla persona del Padre Vincenzo Frantucci m'obliga V. A. a tutto quello, che può venire da me in benefitio suo. Et sì come a lui mi sono offerto affettuosamente con titolo particolare di seruitore di V. A. così corroborerò l'esibitione con l'opere, & haurò ogni stimolo di meritar la gratia, che m'hà fatta l'A. V. co'l prendere occasione di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

QVando non mi fossero già note le buone qualità di Monsignore il Vescouo di Grauina, m'obligarebbe a stimarlo come qualificatissimo la protettione, che V. A. tiene di lui. Per la medesima mi sento tenuto a non pretermetter cosa, che possa vscir da me, affinche conosca da gli effetti, che l'auttorità, che V. A. tiene di comandarmi è suprema, & che supremamente m'honoro de i suoi comandamenti; de quali supplicandola però a degnarsi di fauorirmi spesso, resto, & le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Duca di Parma.

NElla materia medesima della quale m'hà parlato vltimamente il Dottor Prati in nome di V. A. haurà già hauuta l'A. V. vna lettera di N. S. bastante come credo a quietarla. A me è restata poca occasione di seruirla; nondimeno ho voluto satisfare al mio debito, doue anco cessaua il bisogno. Et come consiste vna mia particolarissima consolatione nell'amore, che S. B. le porta, così metterò sempre ogni cura in conseruarlo, anco per dar causa a V. A. di mantenermi la sua gratia, conforme a quello, che hò detto più distesamente al Prati. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

NOn distinguo gli ordini, che mi vengono da V. A. conoscendomi vgualmente obligato all'esecutione di tutti; Et se pure qualche distintione vi cadesse, crederei d'esser tenuto in particolare a quelli, de i quali mi fauorisce ad instanza della Signora Principessa di Bisignano sua sorella. Hò però passato vn'efficace offitio con N. S. affinche il Padre D. Cipriano Capece sia proueduto d'vn Vescouato in Regno, in occasione di vacanze; Et sì come s'è degnata S. B. di mostrarsene inclinata, presupposto, che il Capece pretenda vna Chiesa di quelle, che ordinariamente si sogliono dare a Regolari; così sarà supplicata da me a mettere la sua benignità in atto, quando venga il caso. Et all'A. V. bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

A Frà Gioseppe d'Ascoli Capuccino farò ogni piacere, doue me ne saranno offerte le occasioni da lui; nel merito del quale, non hò dubbio alcuno, poiche V.S. Illustrissima lo stima degno del suo fauore. Reputo in tanto, ch'ella habbia fauorito me comandandomi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

IO hò riceuuta gratia, & non molestia con le lettere, che V. A. s'è compiaciuta di scriuermi in raccomandatione del Caualier Antonio Pichi Anconitano. Ben mi dispiace, che non mi sia riuscito di meritarla così con l'opere, come sò di meritarla con l'animo, perche se bene hò supplicato N.S. con ogni instanza a liberare il sudetto Pichi dall'esilio, & dalla sicurtà di rappresentarsi, non è parso tuttauia a S. B. di condescendere per adesso, nè all'vna cosa, nè all'altra. Et consiste la difficoltà nel non hauer egli la pace, & nell'essere assai più grauato del Caualier Gratioli. Supplico l'A. V. a credere, che doue si tratterà di seruire a lei, procurerò sempre di superar le mie proprie forze, & che hò desiderato talmente di seruirla negli interessi particolarmente del medesimo Caualiere, che non mi par, quasi, che mi scusi a bastanza con lei l'impossibilità istessa. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

MOnsignor Thesoriero, co'l quale ho riparlato delle prouisioni del Vicario di Modena, m'assicura di nuouo, che hauerà la satisfattione, che si gli deue, anzi d'hauerne dati ordini tali, che assolutamente saranno eseguiti. A V. A. io debbo seruire in maggior cosa, & per la sua auttorità, & per le mie obligationi; le quali sì come crescono ogni giorno, così mi rendono più desideroso, ch'ella mi fauorisca di comandarmi spesso. Et le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

AL Sig. Bernardino Nari giouerà grandemente con N. S. in ogni occorrenza l'honore, che V. M. gli ha fatto, accompagnandolo con la lettera sua, e testificando i suoi buoni portamenti, & il merito, che ha con lei, alla quale risponde S. B. col Breue, che sarà quì aggiunto. Alla M. V. io seruirò nella persona del sudetto Sig. Nari, se n'haurò occasione, & modo, come quello, che in nissuna cosa premo più, che nel corrispondere con l'opere al debito della diuotione, che le porto. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al

Al Signor Cardinale Aldobrandini.

E' Giusto, che V. S. Illustrissima si prometta dell'osseruanza, ch'io le porto tutti quei segni, & effetti, ch'io sono habile a darlene, perche non potria essere nè più vera, nè più grande. Ne i particolari però del Camerlengo, hò procurato, che la mia seruitù non le sia inutile, e trouata tanta dispositione in N. S. di non patire, che gli sia diminuita l'auttorità, quanta ne vedrà V. S. Illustrissima dal Breue, che viene quì aggiunto; dal quale vedrà similmente, che la paterna affettione di S. B. verso di se, è quella, che richiede il suo merito tanto eminente. Resterà, che V. S. Illustrissima si degni di perseuerare in comandarmi, & di fauorire in conseguenza il desiderio, ch'io ne tengo. Che quì fra tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor Principe di Massa.

DEl P. M. Innocentio Cibo amo la persona, & le conditioni, ancorche io non lo conosca di presenza; ma il rispetto di V. E. aggiugne all'affettione vna volontà particolare di giouarli; e tanto lascierò di comprobargliela con gli effetti, quanto non n'haurò commodità, o modo. Resta però, che le occasioni si presentino, & che l'E. V. pigli fede del desiderio, che tengo di seruirla, col comandarmi in cose di più momento. Che quì fra tanto le bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

L'Arciuescouo di Matera, che V. E. mi raccomanda, sentirà la forza dell'auttorità di lei con suo seruitio, s'io haurò così occasione d'impiegarmi per esso, come fa il rispetto dell'E. V. ch'io n'habbia desiderio, et obligatione; Tanto hò detto a lui medesimo, affinche sappia di douersi valere liberamente di me, doue gli occorrerà, & di hauermi procurato fauore, procurando, che V. E. mi comandi. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

ANdrea Gatti, che V. S. Illustrissima mi raccomanda, è degno vgualmente di fauore, & di compassione nel trauaglio, & nel danno, che patisce, & chi trattaua prima per esso, haurà potuto conoscere in me vna piena dispositione di giouarli. Per l'auttorità di V. S. Illustrissima, io reputerò nondimeno d'esserne tanto obligato da quì innanzi, quanto n'era disposto prima, & procurerò in conseguenza, ch'egli habbia ogni possibile satisfattione, anco perche ella conoscendo dall'opere la forza de' suoi comandamenti, si degni di farmeli desiderar meno. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Montalto.

AL nuouo Vescouo di Terracina ha giouato talmente la dipendenza, che ha da V.S. Illustrissima, & dalla sua Casa, nel conseguire quella Chiesa, ch'egli ha da riconoscerla in gran parte da lei, & così l'intende N.S istesso, co'l quale ho passato l'offitio ch'ella m'hà fauorito di comandarmi. Non dirò, che nel procurargliela io habbia hauuto fine di seruirne a V.S. Illustrissima, perche non vorrei perdere, ò scemare il merito della mia intentione, la quale è d'oprare secondo quello, che conosco poterle essere di satisfattione, & di seruitio, doue anco ella non mi comanda; onde conosca da gli effetti, che la mia volontà corrisponde all'obligo, che porto alla sua, & ha congiunta seco vn'infinita osseruanza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

MI fa gratia V.S. Illustrissima, & co'l comãdarmi, & co'l mostrarsi persuasa del desiderio, che tengo di seruirla, il quale sì come è straordinario; così procurerò, che produca effetti degni di se stesso nelle occorrenze del Padre Filippo Castagnoli Carmelitano, & nelle sue pretensioni. A lui, che già conosco, & amo, ho detto in tanto, che l'auttorità di V.S. Illustrissima hauria forza di dispormi a tutte le cose toccanti al benefitio suo, quando anco non lo conoscessi, & fossi alieno da ogni pensiero di giouarli. Et quì le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

IO haurei desiderato, che si fosse concessa a V.S. Illustrissima la tratta del grano anco per più delli mille rubia, essendo più conformi a i suoi meriti le gratie, che sono maggiori; Ma perche N.S. non si risolue per giuste cause d'allargar la mano nella materia de i grani, conuiene, che ci contentiamo di cinquecento, & per questa quantità ne ha S. B. spedito il Chirografo, che sarà quì incluso. In ogn'altra cosa haurei creduto, che fosse riuscita meno inutile la mia intercessione a V.S. Illustriss. la quale mi fauorirà però tanto più di prendere nuoue occasioni di comandarmi, quanto, che appartiene nõ meno alla mia satisfattione, che alla sua, ch'io habbia in che seruirla. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

NEl particolare d'Antonio Maria Bambasi, che V.S. Illustrissima mi raccomanda, procurerò, che si conosca la molta auttorità, ch'ella ha in me, la quale si conoscerà nondimeno assai meglio, se fossimo in altra materia, che di giustitia, & in vn caso doue io hauessi vn'arbitrio assoluto, perchè non sò che alcuno mi superi in desiderio di seruirla. Il desiderio medesimo procurerò anco comprobarle con gli effetti nella persona di Frà Iacomo Agostiniano. Et humilmente le bacio le mani.

A Frà Francesco Torniello.

MI presuppone il Padre Procuratore dell'Ordine, che a V. R. sia lecito d'anticipare la sua venuta a Roma in virtù della licenza, che già ne tiene. Tuttauia m'ha consignata l'alligata lettera per lei, con la quale se ne potrà venire con sicurezza tanto maggiore della sua cõscienza. Io accetto la parte, che V. R. s'esibisce di farmi delle sue orationi ne i luoghi suoi, che pensa di visitare. Et me le raccomando.

Al Signor Cardinal Farnese.

NEl seruitio di V. S. Illustriss. premerò sempre al pari di lei stessa, la quale non concedo, che habbia altra obligatione con me, che di comandarmi; Et se bene Monsig. Scotto, co'l quale ho fatta di nuouo vna larga dichiaratione della mia perpetua volontà a proposito de i benefitij di Parma, deurà assicurarnela in mio nome, io procurerò nondimeno, che gli effetti proprij sieno la sua sicurezza, & ch'ella habbia da riputarmi capace per questa parte del fauore, che mi fa, co'l mostrarsi persuasa dell'animo mio, & della vera osseruanza, che le porto. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

AL Sig. Besozzo, che V. S. Illustriss. mi raccomanda, non lascierò desiderare l'opera mia in cosa alcuna, che appartenga al seruitio di lei, del quale m'obliga ad hauere ogni pensiero la singolare osseruanza, che le porto, & confido, ch'egli haurà occasione di fargliene vna pienissima fede. M'adoprerò anco in quello, che occorrerà a benefitio di lui stesso, per meritare il fauore, ch'io riconosco nell'ordine, ch'è piaciuto a V. S. Illustriss. di darmene; ma perche nella lite, ch'egli ha co'l Sig. Ottauio Garimberti, scopro, che il Garimberto istesso inclinerebbe ad honesto accordo, che pure staria bene ad ogn'vno di loro, confesso, che riceuerei per gratia, che V. S. Illustriss. non hauendo qualche rispetto rileuante in contrario, si degnasse d'inuiar commissione a Monsig. Seneca, che accettasse di trattarne per la parte del Besozzo, & si lasciasse la via del giuditio. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

MErito, che V. S. Illustriss. perseueri di farmi quel fauore, che mi fa, quãdo mi comanda, perche non sò, che alcuno m'auanzi in desiderio di seruirla. Nel negotio però della Chiesa di Palermo, hanno corrisposto abbondantemente i miei offitij al debito, che tengo seco; Ma perche dal Sig. Card. Zappata sarà auuisata V. S. Illustriss. della risposta, che ha fatta a me, all'istesso Signore mi rimetto, & a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Parma.

NOn m'è mancato l'animo di seruire a V. A. nelle persone delli Canonici Fontanelli da Reggio, et hò fatto però quegli offitij a fauor loro, de i quali m'hà richiesto il Sig. Prati; Ma perche N. S. non si lascia persuadere a concedere ad huomini priuati la riserua de i frutti de i benefitij, massime di residenza, è stata inutile la mia intercessione, & fà il rispetto dell'A. V. che me ne dispiaccia. Procurerò perciò tanto più efficacemente di satisfare al debito della mia seruitù in altre occorrenze, purche mi fauorisca V. A. di continuare i comandamenti. Et quì fra tanto le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gondi.

PErche vedrà V. S. Illustrissima dal Breue quì aggiunto, con quanta dispositione N. S. fauorisca la sua intercessione, nella materia delle nuoue rinuntie da lei fatte alli Signori suoi Nepoti, a me non resterà, che dire, se non che la seruirò in ogn'altra occasione co'l medesimo affetto, co'l quale ho procurato di seruirla in questa; anzi che m'honorerò sempre de i suoi comandamenti. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Parigi.

QVi aggiunto sarà vn Breue, dal quale vedrà V. S. la gratia, che N. S. le fa, ammettendo la risegna dell'Abbadia di Soissons, conforme al desiderio del Sig. Card. suo Zio, & di lei stessa. La quale sì come perseuerando in valersi di me, mostrerà d'amarmi, così mi farà particolar piacere, pigliandone spesso qualche nuoua occasione. Et affettuosamente me le raccomando.

Al Signor Abbate d'Albino.

COncede N. S. al Sig. Card. Gondi in persona di V. S. anzi a lei stessa la gratia, di che hanno supplicato, ammettendo fauoritamente la risegna dell'Abbadia di S. Maria della Pietà, conforme a quello, ch'ella vedrà per il Breue, che viene quì aggiunto. Et bench'io non habbia fatto se non quello, che doueuo, promouendo il negotio della maniera, che mi comandò già il Signor Card. & mi ricercò V. S. desidero nondimeno, che questo debole segno della mia volontà dia loro materia di tenerla esercitata spesso. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Cardinal di Perone.

Riceuo in luogo di fauore, che V. S. Illustris. mi comandi, perch'ella mostra di conoscere altretanto l'auttorità, che ha in me, quanto la vera osseruanza, ch'io le porto. Hò però fatto l'offitio in postomi da lei con la lettera sua delli 18. di Gennaro, in materia della risegna del suo Vescouato di Eurenz; Et bench'io non habbia riportata da N. S. altra risposta, che generale, m'è stato facile nondimeno il riconoscere in Sua Santità, che sia molto particolare, & molto paterna la volontà, che tien seco, la quale io procurerò sempre dalla mia parte, che produca li suoi effetti. Et a V. S. Illustrissima bacio humilmente le mani.

Al Signor Matteo Pochintesta.

M'Adoprerò in ogni occasione di commodo, & benefitio di V S. per le medesime cause, che m'hanno mosso ad ingerirmi vna volta nelle cose sue, & per quello, ch'è occorso promouerle, & aiutarle. Però se bene è alieno dal mio instituto ordinario il raccomandare le cause che pendono ne i Tribunali di Roma, mi dispenserò nondimeno nel caso di V. S. & farò opera, ch'ella habbia ogni fauorita giustitia da questi Camerali. Et Dio la conserui.

Al Signor Cardinal Doria.

Nissuno offitio dourà essere più proprio di V. S. Illustris. che il comandarmi, perch'io non sò d'essere più disposto ad alcuna cosa, che a seruirla, & desiderai che quei segni che m'occorse di darne nel negotio della Coadiutoria di Palermo, non tanto la mouessero à ringratiarmi, quanto ad esercitare l'assoluta auttorità, che ha sopra di me in nuoue occorrenze; di che la supplico però a fauorirmi. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

Non haurà da desiderare l'opera mia il Canonico Francesco di Guillanes per conseguire il suo desiderio, astringendomi l'auttorità di V. E. a tutto quello, che potrò per seruitio di lui, il quale aspetterò, che me ne presenti le occasioni. Io come riceuo gusto estraordinario del fauore, che V. E. mi fa comandandomi; così pretendo, che me lo rinnoui spesso con altri comandamenti. Et resto baciandole le mani, & pregandole ogni più vera felicità.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

AL Sig. Ferdinando Riario N. S. ha fatta gratia del luogo del Reggimento di Bologna, che vacaua per morte del Marchese Riario suo Cugino,

& sono stati i miei offitij quelli, che s'è degnata V. A. d'impormi; La quale se bene ha honorata più la mia seruitù con la lettera, che mi presentò il Sig. Imbasciatore Nicolini, poteua nondimeno non pigliarsene altra briga, & esser sicura, che co'l farmi significare semplicemente la sua volontà, m'obligaua a procurarne l'effetto con ogni studio. Et le bacio affettuosamente le mani.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

L'*A. V. non ha fauorito meno la persona mia, di quella del Sig. Ferdinando Riario, co'l comandarmi, ch'io l'aiuti a conseguire il luogo del Reggimento di Bologna, che vaca per morte del Marchese Riario suo Cugino. Del luogo si gli è ottenuta la gratia da N. S come il Sig. Imbasciatore Nicolini deurà hauer significato a V. A. la quale sì come non ha più vero, nè più affettionato seruitore di me; così mi farà gratia qualunque volta mi riconoscerà per tale, con nuoui comandamenti. Et le bacio le mani.*

Al Signor Duca di Sauoia.

B*asta, che V. A. si degni di communicarmi i suoi desiderij, per obligarmi a procurarne l'effetto con ogni mio potere. Giouerò perciò al Caualier Bertucci in tutto quello, a che s'estenderanno le mie forze, non solamente perche il fauorirlo l'A. V. con tanto affetto, è segno indubitato del merito suo, ma perche co'l seruire a lei, anco nelle persone d'altri, reputo di conseguire vn particolarissimo honore, & così hò detto al Sig. Conte di Polonghera, & al Caualiere istesso. A V. A. bacio affettuosamente le mani, pregandole ogni felicità perfetta.*

Al Sig. Vicerè di Napoli.

I*L Priore di Bari, che m'ha resa la lettera di V. E. mi trouerà così disposto a giouarli, doue n'haurò modo, come m'obliga ad essere il comandamento, che me ne viene da lei; la quale sì come sà di fauorirmi, quando esercita l'auttorità, che tiene meco; così è tenuta ad esercitarla in ogni occorrenza, anco per corrispondere alla sua propria cortesia. Et le bacio le mani.*

Al Signor Cardinal di Cosenza.

D*El Beneficiato di San Pietro, che vacò a i dì passati N. S. fece gratia ad vn suo Capellano secreto, nel quale presuppone, che V. S. Illustrissima debba hauer caro, che sia caduto, essendo seruitore antico, & benemerito di Sua Beatitudine, & tale per le sue conditioni, che sarà sempre giudicato non immeriteuole del luogo. A me non è restato campo di seruire a V. S. Illustris. nella persona del suo famigliare, come le era piaciuto di comandarmi; Ma sì come non le mācheranno altre occasioni di mettere in opera la vera seruitù mia; così*

rice-

riceuerò per fauore, ch'ella si ricordi di non lasciarne passare otiosa alcuna. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Giustiniani.

A Frà Francesco Pauese, che m'hà resa la lettera di V.S. Illustrissima delli 23. di Febraro, giouerò volentieri, doue n'haurò modo, & me ne saranno offerte l'occasioni da lui; nel quale non considero tanto alcun'altro merito, ò rispetto, quanto l'hauerlo giudicato degno V.S. Illustriss. del suo fauore. Egli sà intanto di potersi valere di me in virtù dell'auttorità, & del comandamento di lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Francia.

Quell'aiuto, ch'è in mia facoltà di prestare al Sig. di Lisle nell'esigenza del credito, ch'egli hà co'l Saldagne, & co'l Reza Gentilhuomini Portoghesi: per hauerli redenti dalle mani dei Maumettani, gli presto con scriuere efficacemente con participatione di N.S. all'Arciuescouo di Damasco Nuntio di Sua Santità appresso il Rè Cattolico, che lo fauorisca, & faccia gl'officij necessarij, perche ricuperi il suo danaro; ch'è in conformità del comandamento di V.E. La quale sì come può riconoscere ne i proprij meriti suoi il desiderio, ch'io tengo di seruirla; così mi farà gratia qualunque volta eserciterà una libera confidenza meco. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

Al fauore, che V.S. Illustriss. m'hà fatto, comandando, ch'io procuri al figliuolo del Sig. di Tiglì, le gratie, che gli desidera il Padre dal Gran Mastro di Malta, hò corrisposto con scriuerne efficacemente, in conformità appunto della lettera di lei, la quale non sentirà maggior contento del mio, quando la mia intercessione sia di quel frutto, ch'ella se n'è promessa. In ogni caso, mi rinouerà V.S. Illustriss. tante volte l'honore, che di presente hò riceuuto da lei, quante occasioni ella piglierà d'impiegarmi di nuouo secondo il suo seruitio. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

Non mi dimentico del primo comandamento, che hebbi da V.A. di procurare, che si riducesse la compositione della Dispensa del Colonello Purpurato, ò del figliuolo; in virtù del quale sì come ne passai già gl'officij opprtuni, che seppi anco non essere stati inutili al negotio, così i medesimi hò reiterati di nuouo, affinch'egli riceua ogni possibil gratia, & habbia l'effetto suo, sì come l'hà pienamente, per quello, che depende da me l'auttorità dell'A.V. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

IO pensai a procurare, che V. S. Illustrissima fosse habilitata alla voce attiua, & passiua prima, che me ne fosse parlato, come quello, che non debbo preterir cosa, ch'appartenga al suo seruitio, anco non richiesto. Hora che se n'è speditoil Breue, l'inuio a V. S. Illustrissima, con desiderio, ch'ella creda fermamente, che non sono per negarle segno, ò effetto alcuno della mia osseruāza. Et quanto alla Dispensa, debbo dirle per parte di N. S. che Sua Santità l'ha concessa volentieri libera, & assoluta, come vedrà, in maggior testimonio dell'amor paterno, che le porta, ma con vna ferma credenza, ch'ella sia per hauer stimolo particolare di qualificarsi, & prendere gli Ordini sacri a suo tempo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

COme V. S. Illustrissima mi fauorisce qualunque volta mi comanda, così mi diminuisce il fauore comandandomi con rispetto, ò riserua, perche la sua auttorità, & la volontà mia s'estendono ad ogni cosa. Io ho perciò trattato subito con N. S. della facoltà di testare, ch'era desiderata da V. S. Illustris. & essendosi contentata S. B. di fargliene la gratia, ha commesso che si notifichi a Monsig. Roberto, affinche ne incamini, & tiri innanzi la speditione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

IL Sig. d'Alincourt darà conto a V. M. della risposta di N. S. & de gli miei officij nel negotio, del quale ha trattato con S. B. & con me, in credenza delle lettere sue delli 22. d'Aprile. Io debbo però dirle solamente, che sì come Sua Santità ha sommamente a cuore la satisfattione della M. V. conforme a quello, che pure le risponde per se stessa co'l Breue quì annesso, così non potrebbe esser maggiore il pensiero, & lo stimolo, ch'io ho per la mia parte, d'adempire gl'oblighi della diuotione, che porto al suo Real seruitio. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al medesimo.

N. S. sì come si rallegra, quando ha modo di comprobare a V. M. con l'opere il vero paterno amore, che le porta, così ha commesso con prontezza particolare, che si faccia la speditione in persona del Sig. Hereslagn di Gran Mastro dell'Ordine della Beata Vergine del Carmine nuouamente instituito, poiche la M. V. l'ha giudicato degno di quest'honore, & ha fatto instanza, che gli sia conferito. Tanto risponde a V. M. co'l Breue quì aggiunto S. B. istessa in tal materia; nella quale a me non occorre di soggiungerle altro di più, se non che non manco, nè sono per mancare a gl'effitij della diuotissima seruitù mia in occasione alcuna. Et humilmente le bacio le mani.

II

Il Papa al Gran Duca di Toscana.

HAbbiamo sempre amata la Religione dei Caualieri di S. Stefano, per la sua osseruanza, & diuotione verso questa Santa Sede, & per essersi resa molto benemerita della Republica Christiana cō l'imprese fatte cōtro gl'inimici d'essa; ma non meno per la dependenza, che ha da V. A. che n'è Gran Mastro; Onde per tutti questi rispetti siamo ben disposti a darle segni continuati della nostra paterna dilettione. Di che se bene habbiamo certificato in voce il Caualier Magalotto, quādo ci ha presentata cō la lettera di V. A. quella della medesima Religione, & esposta la sua imbasciata; habbiamo tuttauia voluto ratificarlo anco all' A. V. con questa, riportandoci nel resto all'istesso Caualiere, & pregando Dio, che a lei doni ogni accrescimento di prosperità, & di gratia.

Al Signor Cardinal Acquauiua.

SI scriue a Monsignor Nuntio, che riuochi l'inibitione, che non si paghino ad alcuno i denari della franchitia del Clero per quella parte, che spetta al Seminario, quando sia nell'anticō possesso d'esigere il denaro presupposto da Monsignor Vulpio, & se n'informi; che di tanto ho hauuta commissione da N. S. quando con S. B. hò passato l'offitio impostomi da V. S. Illustrissima; La quale sì come haurà come credo l'intento suo per questa via, così farà, ch'io conseguisca il mio, se perseuererà, come ne la supplico, in comandarmi. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Santa Cecilia.

PArtita V. S. Illustris. da le mie Stanze, me n'andai a i piedi di N. S. come le promisi, per il negotio della Cōmenda; Et hauendo presa la commissione da Sua Santità della lettera per il Sig. Card. Giustiniano, in materia del possesso da cedersi al Sig. Don Alfonso, l'hò spedita subito, & l'inuio a V. S. Illustris. co'l sigillo volante, perche la veda. Et se bene seruendo a lei procuro per l'ordinario satisfattione a mē stesso, confesso nondimeno di sentirla doppiamente in questo caso, venendone anco seruito il Sig. D. Alfonso, al quale io desidero, & debbo tanto, ond'egli haurà il suo possesso. Del petitorio poi parlaremo più commodamente insieme. Et a V. S. Illustris. bacio humilmente le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

M'Obligano diuersi rispetti a fare ogni seruitio, & honore al Sig. Frācesco Robertis, & connumero fra gli altri il merito del suo valore, Nondimeno preferisco a tutti l'ordine, che me ne viene da V. A. co'l particolar titolo del quale me gli sono però esibito quanto più affettuosamente ho saputo, & per il medesimo ho procurato d'esserli non inutile in queste prime speditioni, con determinatione di perseuerare, & di far conoscere all' A. V. nella sua persona, ch'ella ha vn seruitore diuoto nella mia. Fra tanto le bacio le mani, pregandole ogni felicità più vera.

Al Signor Conte di Verua.

IO debbo ben obbedire a i comandamenti del Sig. Duca, nel negotio della Dispensa del Sig. Carlo Purpurato, ma in ogni modo resta il suo luogo all'offitio, che V. S. Illustriss. hà voluto passar meco nella medesima materia, & me ne chiamo fauorito. Della Dispensa, ò più tosto riduttione della Dispensa, hò parlato di nuouo con efficacia conueniente a rispetti così grandi. Et se bene non occorrerà forse ch'io ne riparli più, sarò nondimeno disposto a tutto quello, che m'auertirà l'Abbate Tritonio esser necessario. Et a V. S. Illustriss. bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

HAurei fatto tutto quello, che fosse stato in facultà mia di fare, perche Girolamo di Gatzela hauesse conseguita la vacanza di Tuy, alla quale V. E. lo raccomandaua; ma perche venne l'auuiso più giorni sono, & N. S. n'haueua dato intentione ad vn'altro Curiale, quando m'è capitata la lettera di lei, non hò pure hauuto luogo di parlarne; & mi duole, che l'essermi gionto tardi l'ordine dell'E. V. m'habbia tolto il contento, che haurei riceuuto in seruirla. Di che supplicandola ad offerirmi nuoue occasioni, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Marchese Santa Croce.

IL Padre Alessandro Peregrino, che m'hà resa la lettera di V. E. non haurà da desiderare l'opera mia nelle sue occorrenze, essendo sufficiente l'auttorità di lei ad obligarmi a tutte le cose, alle quali ella inclina. In conformità di che essendomi offerto a lui medesimo, resterà, ch'egli ne faccia esperienza co'l valersi di me; Che quì frà tanto le bacio le mani, & le prego ogni felicità più vera.

Al Signor Cardinal N.

IL desiderio, ch'io tengo di seruire a V. S. Illustriss. s'estende a tutte le cose indifferentemente. Però hauendo prima considerato per me medesimo, che potesse piacerle d'essere dispensata alla voce attiua, & passiua, & hauutone poi inditio certo le hò procurata tal Dispensa, & glie la mando spedita co'l Breue quì aggiunto; intorno alla quale m'occorre dire a V. S. Illustrissima per ordine hauutone da N. S. che sì come s'è resa assai facile, & liberale in concederla senza conditione, ò restrittiua alcuna, così confida, ch'ella peruenuta all'età legitima, haurà memoria, & stimolo di qualificarsi, co'l prēdere gl'Ordini Sacri, anco per testificar meglio al mondo la molta pietà, che già riluce in lei. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

RIconoscerò sempre per mia particolar ventura, che mi succeda di seruire, & obbedire a V. M. & a suoi comandamenti, essendo straordinaria la diuotione, che porto al suo Real seruitio; Ma perche era già destinato, & dichiarato a fauor d'altri il Vigherato d'Auignone, quando m'è stata resa la lettera della Maestà Vostra, che lo domanda per il Sig. di Dorban, Gentilhuomo della sua Camera, mi conuien supplicarla, che le piaccia d'accettar l'animo mio in luogo dell'effetto, & di continuarmi l'honore, che mi fà, qualunque volta si degna d'esercitare la suprema auttorità, che tiene meco. Et riuerentemente le bacio le mani.

Alla Republica di Genoua.

NOn hanno Vostra Serenità, & le Signorie Vostre Illustrissime fauorito meno la persona mia, di quella del Sig. Domenico Riuarola, con raccomandarlo a N. S. perche l'amo grandemente, conosco il suo merito, & hò caro, che concorra meco in aiutarlo, chi ci concorre in portarli affettione. M'hanno pur fauorito Vostra Serenità, & le Signorie vostre Illustrissime con raccomandarlo a me stesso, perche se bene non era necessario per rispetto del Riuarola, verso il quale non potrei essere meglio disposto, godo nondimeno della cõfidenza, che vsano con me in testimonio particolare della loro continuata gratia; pigliandone massime vna speranza ferma, ch'elle debbanò esercitare l'auttorità, che hanno meco, & comandarmi in cose anco di lor proprio seruitio, che sarà vn'adempire vn mio particolarissimo desiderio. Et alla Serenità Vostra, & Signorie Vostre Illustrissime bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

COnoscerà sempre V. A. che N. S. non potrebbe esser d'animo meglio disposto, ò più paterno verso di lei, il desiderio della quale gl'è bastato di sapere per contentarsi, che li Signori Cardinali Aldobrandino, & S. Cesareo si trattengano costì a riceuere, & godere più lungamente quei fauori, che per la sua cortesia, & per li loro meriti, hà loro destinato; che è quello che pur le rispõde S. B. medesima con la lettera quì aggiunta. Non porterei forse poca inuidia alle Signorie loro Illustrissime, quando non sapessi, che l'A. V. fà parte della gratia, anco a gl'assenti; la quale sì come stimo senza fine, così procurerò sempre di darle occasione d'hauermela da continuare, & co'l seruirla, & co'l renderle ogni sorte d'honore, sì come hò detto più a disteso al Sig. Imbasciatore in voce. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Valenti.

A Me basta, che V. S. Illustrissima mi scuopra la sua volontà, perch'io habbia da riputarmi obligato a procurarne l'essecutione, come apunto hò fatto di presente nel negotio, del quale m'hà parlato il Dottor Buzio in suo nome. Ma non essendo parso a N. S. d'alterare, con pregiuditio de i Signori Cardinali Diaconi l'antica consuetudine, che s'osserua, in materia de i Titoli, non hanno prodotto i miei officij l'effetto, ch'io desideraua, & confido, che V. S. Illustrissima mi fauorirà d'accettare la mia intentione, & di comandarmi in altre occorrenze. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

FAuorisce N. S. così volentieri i meriti, & i desiderij di V. A. che dell'hauerle concessa la Casa di Pisa per le Conuertite, riceueua, com'io sò di certo, la sua propria satisfattione per ringratiamento. Tuttauia non hò lasciato di passarne con Sua Santità l'offitio impostomi da lei, la quale trouerà pronta la Sãtità Sua a nuoue gratie, anco perche mostra gratitudine tale verso quella, che hà riceuuta di presente, che tanto m'hà S. B. risposto. A me farà sempre singolarissimo bonore l'A. V. co'l comandarmi, non solo perche l'osseruanza, ch'io le porto, mi fà desiderare occasioni continue di meritar seco, ma perche m'impiego secondo l'animo, & secondo il debito mio, seruendo a lei; Alla quale bacio affettuosamente le mani.

Alla Signora Marchesa di Santa Croce.

QVanto più stimo il nuouo fauore, che V. E. mi fà co'l comandarmi, tanto più mi duole, ch'ella mi comandi cosa, nella quale non mi succeda di seruirla; perciocbe non concedendo N. S. licenze simili a quella, che V. E. pretende, circa l'ingresso del Monasterio di Donna Rosina, non s'è risoluta Sua Santità di concederla ne anco a lei, bench'io ne l'habbia instantemente supplicata. Vedo bene la Santità Sua così disposta a farle ogn'altra gratia possibile, ch'ella hà giusta causa di quietarsi del non riceuere questa; sì come l'haurò io di sentir meno, che il successo del negotio non sia stato più felice, se V. E. continuerà nell'impiegarmi in suo seruitio. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Francesco Caracciolo.

L'Obligo, ch'io hò d'impiegarmi in seruitio di V. S. per la cortesia, ch'ella suole vsar meco, mi si duplica per li meriti suoi, & per la sua confidenza. Perciò scriuo con tale efficacia a Monsig. Nuntio, che nelle cose toccanti la persona di V. S. vsi rispetto, & se le mostri fauoreuole, ch'ella non haurà, come assolu-

lutamente credo, da temere del contrario, & questa medesima dispositione certifico V. S. ch'ella trouerà in me, per ogn'altra sua occorrenza, conforme a quello, che hò detto più pienamente in voce al Sig. Bilotti. A lei frà tanto m'offero di cuore; & prego dal Signore ogni contento.

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

L'Arciuescouo Sergio, che mi presentò vltimamente vna lettera di V. S. Illustrissi na delli 2. d'Aprile, haurà da me tutto l'aiuto, ch'io farò habile a prestargli ne i suoi negotij; perche l'obligo medesimo, che sento d'hauerne per la qualità loro, trattandosi d'interesse di Religione, & di fede, ne hò per rispetto di V. S. Illustrissima, & per l'auttorità del suo comandamento; del quale haurà ben conosciuto l'Arciuescouo istesso, che m'honorò quanto deuo, dall'offerte, che gl'hò fatte, con animo di comprobargliele con l'opere. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Madruzzo.

COnforme al desiderio, & al comandamento di V. S. Illustrissima, hò passato vn'efficace offitio con N. S. in materia della pensione, di che ella supplicò altre volte Sua Santità, per la persona del Sig. Camillo Sinibaldi; Et benche la Santità Sua habbia minori occasioni; che forse non crede chi è lontano, & in quelle, che nascono, oltre il riguardo debito a i suoi domestici, li conuenga prouedere a diuersi Oltramontani, che sono esuli dalla Patria per causa di Religione; dice nondimeno, che haurà in ogni consideratione l'instanza di V. S. Illustrissima, la quale io seguiterò di ricordare, massime in congiunture opportune, perch'ella conosca, ch'io non sono immeriteuole del fauore, che mi fà con la sua confidenza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

A Monsig. Albergati hà da bastare appresso di me, che V. E. lo giudichi degno del suo fauore, perch'io habbia da impiegarmi in ogn'occasione di suo commodo, & honore con affetto molto particolare, & con altretanto però me gli sono esibito quando m'ha reso la lettera dell'E. V. La quale sì come ha vna auttorità assoluta in me, così mi farà tante gratie, quante occasioni prenderà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

COnosco per me medesimo il merito del Sig. N. & è tale questa cognitione, che mi rende molto volonteroso di procurargli ogni bene; ma sì come si rende inconsiderabile ogni rispetto, doue interuiene quello di V. S. Illustrissima, così farò all'occasioni quanto sarà in me, perch'egli conseguisca la pensione co'l

titolo particolare del suo comandamento; Da V.S. Illustris. riconosco intanto per fauore, ch'ella si ricordi d'esercitare la vera seruitù mia. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

Conoscerà sempre V.E. da gli effetti, che nissun'altro offitio reputo essere più propriamente mio, che il seruire a lei, la quale però non ha da perdere occasione alcuna, che se le offerisca di comandarmi, nè da ringratiarmi in altro modo, quando la seruo, ch'è co'l rinouarmi i comandamenti. Gio. Battista ..... che stà prigione quì sarà consignato al Fiscale Besozzo, che l'E.V. manda a leuarlo, ogni volta, ch'egli compaiisca. Et baciandole le mani, le prego prosperità continua.

Al Signor Duca di Lorena.

I Miei offitij nel negotio della nuoua Abbadessa del Monasterio Gunigny, sono stati quelli, che V.A. si degnò d'impormi con duplicate lettere sue, & è poi stata la determinatione di N.S. quella assolutamente, che pretendeua, & desideraua l'A.V. alla quale risponde l'istessa S.B propria col Breue, che sarà quì aggiunto. De i fauori, ch'ella mi fa co'l comandarmi, io procurerò sempre di rendermi meriteuole, con l'eseguire la sua volontà: ilche feci pur anco in occasione della venuta quì del Caualier Verdelli, perche se gli diedero Breui, & lettere per Malta in tutto conformi al suo proprio desiderio; Onde conobbe, che habbiamo quì nella molta stima, che conuiene l'intercessione di V.A. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Gonzaga.

IL Padre Carrara raccomandatomi da V.S. Illustris. con tanto affetto, haurà da me ogni possibile aiuto nelle sue pretensioni, perche nissun desiderio, è debito maggiore tengo, che di seruire a lei, & al Serenissimo Sig. Duca suo Padre, che pure lo fauorisce, & è la protettione loro vn'inditio indubitato del merito di lui. L'istesso ho detto più pienamente al Sig. Magni in voce, affinche V.S. Illustrissima riconosca non meno nel suo testimonio, che nel mio, la suprema auttorità, che tiene di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

NOn sarà cosa alcuna in facoltà mia, la quale nõ possa, & debba aspettarsi da me il Padre Carrara, per l'auttorità del comandamento di V.A. che co'l darmi occasione di seruirla, mi fa vn fauore, ch'io preferisco a tutti gl'altri. L'istesso ho detto anco più pienamente al Sig. Magni, affinche l'A.V. restãdo certificata meglio della mia volontà, habbia da continuarmi più costantemẽte la sua confidenza, & la sua gratia. Et le bacio le mani con ogni affetto.

Al

Al Signor Cardinale Aldobrandino.

Nostro Signore non hà hauuta difficoltà in satisfare al Serenissimo Sig. Duca di Sauoia, doue massime sà di satisfare congiuntamente a V. S. Illustriss. in facoltà della quale sarà per ciò di godere li fauori di S. A. ben meritati da lei, sì come le risponde Sua Santità medesima, co'l Breue, che viene quì aggiunto. A V. S. Illustriss. rendo gratie di quella, che hà fatta a me co'l comandarmi, ma perche l'hò più tosto seruita con l'animo, che con l'opera, la quale è stata poco necessaria, mi parerà di pretendere da lei cosa molto giusta, pretendendo, ch'ella m'honori di qualche nuouo comandamento in nuoue occorrenze. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal S. Cesareo.

Non occorrerà, ch'io dica a V. S. Illustrissima quale sia l'intentione di N. S. circa il suo trattenersi più lungamente costì, in compagnia del Sig. Card. suo Zio, perche glie la dichiara S. B. medesima co'l Breue quì aggiunto. Et ancor ch'io non habbia hauuta occasione d'affaticarmi in persuadere Sua Santità a compiacere, ò alle Signorie loro Illustrissime, ò al Serenissimo Sig. Duca, conosco nondimeno il fauore, che V. S. Illustrissima m'hà fatto co'l comandarmi, & desidero, che si disponga di rinouarmelo spesso. Et quì frà tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

E' stato in facoltà del Padre D. Rodrigo Pimentel di valersi di me liberamente, perch'io me li sono esibito cõ affetto conueniente all'auttorità dell'intercessione di V. S. Illustriss. Et bench'egli me n'habbia più tosto lasciate desiderare, che offerte le occasioni, non è però, ch'io non stimi il fauore, che hò riconosciuto, & riceuuto nella confidenza di lei. La quale pregando a contentarsi di esercitarla spesso, resto; & le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Beneuento.

Vostra Eccellenza m'hà ben fatto fauore, co'l comandare, ch'io m'impieghi in seruitio del Padre D. Rodrigo Pimentel; ma egli non m'hà offerte intieramente quelle occasioni di meritarlo, ch'io haurei voluto, come haurebbe fatto, quando gli fosse piaciuto di valersi di me in molte cose. Però ricordo all'E. V. che quãto è stata maggiore la modestia del Padre, tanto maggiore è anco il desiderio, con che resto d'essere honorato da lei di qualche nuouo comandamento. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

SE bene non è stato possibile di prouedere Monsig. N. in vn poco di distributione di Gouerni, che si fece vltimamente, io non mi dimentico nondimeno della prima instanza, che già V. S. Illustriss. me ne fece, & m'è presente quella, che me ne fà di nuouo; onde procurerò, che il predetto Monsignore senta il frutto della sua auttorità, & raccomandatione. Assicuro in tanto V. S. Illustrissima, ch'ella non hà persona quì, che mi superi in desiderio di seruirla. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Perone.

DEl fauore, che V. S. Illustriss. mi fà quādo mi comāda, hò da procurare di rendermi capace co'l dare esecutione a quello, che mi viene imposto da lei. In conformità del cui ordine, hauendo parlato con Nostro Signore del tempo, che desidererebbe il Decano maggiore di Rouano nella sua assuntione al Vescouato d'Eurenz, per poter risegnare il Decanato, m'è parso di trouar Sua Beatitudine inclinata a fargli qualche gratia. Supplico V. S. Illustrissima ad essercitare in nuoue occasioni l'auttorità, che tiene sopra di me. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

IL Conte Antonio di S. Bonifatio, non poteua obligarmi più con alcun mezo ad impiegarmi secondo il suo desiderio, & bisogno, che co'l muouere V. A. ad honorarmi de suoi comandamenti; In conformità de i quali però, farò tutto quello, che sarà in me, perch'egli resti consolato. Ringratio frà tanto l'A. V. del fauore, che s'è degnata di fare alla mia seruitù; Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni di Zuniga.

NOn hò pretermessi gl'offitij, che m'haueuano imposti V. S. Illustriss. & l'Eccellentissima Signora sua Madre, affinche siano restituite al gouerno dei i loro Frati, le Monache di S. Lucia di Barletta, che furono sottoposte al gouerno dell'Ordinario da Papa Clemente santa memoria; Ma perche in materie simili si ricerca vn'esattissima circonspettione, non è parso a N. S. di prendere altra deliberatione per hora, che d'informarsi delle cause, che mossero l'istesso Papa a questa mutatione. Informata Sua Santità, io non pretermetterò quelle nuoue diligenze di più, alle quali resterà luogo, affinche conoscano, S. E. & V. S. Illustrissima, che in nissuna cosa m'impiego più volentieri, che in seruirle. Et le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

NOstro Signore hà giudicato necessario d'informarsi bene delle cause, che mossero Papa Clemente santa memoria, a leuare le Monache di S. Lucia di Barletta dal gouerno de i Frati, & sottoporle a quello dell'Ordinario, prima di deliberare altro sopra l'instanza, ch'io hò fatta con ogni viuezza, per il comandamento di V. E. che il gouerno medesimo si restituisca nell'essere di prima. Et sì come è molto superiore all'occasione il desiderio, & l'obligo, ch'io tengo di procurare la satisfattione dell'E. V. & di seruirla; così rinouerò efficacemente ogni offitio opportuno, per disporre S. B. alla gratia, se prese l'informationi, vedrò, che me ne resti campo. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

IL debito, che hò di seruire a V. A. sà, ch'io m'honori sommamente d'ogni occasione, che me ne venga offerta. Però hauendomi communicato il Signor Card. del Monte il desiderio, ch'ella teneua della licenza quì aggiunta per se, & per la Signora Gran Duchessa, l'hò procurata, & ottenuta con vna piena mia contentezza; la quale riceuerò pure, qualunque volta l'A. V. medesima mi fauorirà de i suoi comandamenti in nuoue occorrenze. Et le bacio le mani.

Al Signor Ascanio Caffarelli.

TAle è l'humanità, che il Sig. Duca Serenissimo di Mantoua suol vsare verso di me, che non dubito, che V. S. non sia per sentire il frutto della mia intercessione, quando si pretendano cose giuste, come credo, che si pretendano in effetto; Se poi giudicherà necessario V. S. ch'io rinnoui i primi offitij, sarò disposto a farlo, ma conuerrà in ogni caso, che s'aspetti il ritorno di S. A. che com'ella deue sapere, passò vltimamente in Fiandra. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Duca di Modena.

VEdo di nuouo il desiderio di V. A. che il Dottor Fabritio Saldoni da Imola, sia proueduto di qualche Offitio; Et sì come mi reputerò più obligato a seruirla, doue saprò, ch'ella habbia maggior premura, così farò quanto sarà in me, perch'egli conosca dall'opere à suo tempo, ch'ella hà vna piena auttorità di comandarmi. All'A. V. frà tanto bacio le mani, pregandole ogni felicità più vera.

Al Signor Cardinal di Gioiosa.

AL Padre Don Giouanni del Bosco, che mi rese a i dì passati una lettera di V. S. Illustriss. hò già fatto conoscere l'auttorità della sua intercessione, con raccomandare più d'una volta a N. S. & ad altri, la persona, & pretensioni sue. Gl'istessi offitij continuerò tanto più volentieri, & più efficacemente, se così richiederà il suo bisogno, quanto più godo, che V. S. Illustrissima riconosca il dominio, che hà in me, con benefitio delle persone, ch'ella fauorisce, & protegge. Et humilmente le bacio le mani.

Al Rè di Francia.

VOstra Maestà mi fà vna gratia singolarissima co'l mostrarsi persuasa, ch'io non sia inferiore di diuotione ad alcun'altro suo seruitore; ma io però ardisco di presumere, che la gratia medesima habbia seco non poca parte di giustitia. Il Sig. di Breues hà conosciuto, come credo, questa verità in due sole volte, che siamo stati insieme; & sì come la manifesteranno, & comproberanno meglio gl'effetti di giorno, così resterà, che la Maestà Vostra si disponga di fauorire altretanto la mia seruitù, impiegandola spesso, come la rendo più obligata di continuo. Et le faccio humilissima riuerenza.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

VOstra Altezza, che con vn semplice offitio può obligarmi ad ogni cosa, m'hà obligato doppiamente a seruirla nella persona, & causa del Sig. Marchese di Riano, scriuendomene con tanta efficacia, & di proprio suo pugno; onde mi parrà di prometterle poco, nel promettere tutto quello, che sarà in me per la sua liberatione. Con N. S. io hò già fatte le parti d'intercessore più d'vna volta; ma perche dal Breue, che viene quì aggiunto, vedrà l'A. V. in che termine giudichi S. B. di douersene star fino ad hora, io non le dirò quì altro se non che perseuererò tanto più costantemente ne i miei offitij, secondo la volontà di lei, & del Sig. Gran Duca, quanto che hà forza la mia seruitù di rendermi commune l'affetto, che scopro nelle loro Altezze verso la persona del Marchese. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal del Monte.

QVando ben cessasse l'auttorità del Sig. Gran Duca, che sarà sempre grandissima meco, farei per quella di V. S. Illustriss. tutto quello, che fosse in facoltà mia di fare in seruitio del Sig. Marchese di Riano, il quale sò certo, che non hà hauuto fin'hora intercessore alcuno più ardente di me con N. S. Sua Santità medesima risponde a S. A. & alla Sig. Gran Duchessa, & presupponga

che

che le risposte debbano esser communicate con lei. A V. S. Illustrissima io dico quì, che congiungendo si tanti rispetti insieme, potrei più tosto abbandonar me stesso, che la causa del Marchese; nella persona del quale però seruirò a lei, & alle loro Altezze, per quanto sarà in me, con pari efficacia, & costanza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

SI sono dati ordini tali, che non saranno molestati gli heredi del Vescouo defunto di Oranges, ne sarà posta in altra controuersia la facoltà, ch'egli haueua di testare; Et sì come co'l seruire a V. S. Illustrissima satisfaccio ad vn desiderio, che m'accompagna sempre, così riceuerò per fauore, & per gratia, ch'ella perseueri di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

MOnsig. il Vescouo di Vercelli, hà giusta causa di confidare in me, & molto più nell'assoluta auttorità, che V. A. tiene di comandarmi. In conformità de gli ordini della quale, hò passato vn nuouo efficace offitio con N. S. in materia dell'aggregatione del Monte; nondimeno è parso a S. B. di non poter prendere deliberatione diuersa da quella, che l'A. V. vidità dal Breue quì aggiunto. Io la supplico a credere, che non è minore l'affetto, ch'io ho nelle satisfattioni di lei, del suo medesimo, & a perseuerare in fauorire la vera, & costante seruitù mia; Che quì fra tanto le bacio le mani, & le desidero ogni felicità perpetua.

Al Signor Cardinal Pio.

DEll'Arehidiacono N. non s'è intesa sin'hora la morte, & quando succeda darò ogni segno al Cauaceppi, & dell'auttorità dell'offitio di V. S. Illustrissima, & della volontà, che tengo per me stesso di giouarli. Dall'erettione della Parochiale di San Romano di Ferrara in Collegiata, hò trouato N. S. assolutamente alieno. Et a V. S. Illustris. bacio humilmente le mani.

Al Signor Nicolò Bizzi.

COrrisponderò altretanto alla confidenza, che V. S. ha in me, quanto corrispondo all'affettione, che le piace di portarmi; Et sì come nel negotio di Parenzo, hò già fatta qualche diligenza opportuna, così sarò disposto ad ogni nuouo offitio, quando me ne sia aperta la via, conforme a quello, che s'è detto più pienamente in voce a Monsig. Vecchiarelli. Et Dio la conserui.

Al Signor Marchese di Pescara.

Come m'honorò dell'affettione, che V. E. si dichiarà di portarmi, così haurò stimolo particolare di darle occasione d'hauermela a continuare, co'l seruirla. Questa volontà hà però trouata tanto determinatamente in me il Cinotti, ne i negotij, che s'offeriscono hora, quanto deurà esserle significato da lui stesso; al quale riportandomi però, resto, & le bacio le mani.

Al Signor D. Alfonso d'Aualos.

V. S. hà da seruirsi liberamente di me, doue le occorre, perche quello, che si deue al suo merito da ogn'vno, se le deue doppiamente da me, per la cortese volontà, che le piace di portarmi. Io hò rinouati però con ogni efficacia, & co'l nome di N. S. gl'offitij, che già si fecero in Spagna per seruitio della sua persona; Alla quale sì come desidero ogn'accrescimento di bene, & d'honore, così impiegherò sempre tutto me stesso, perche sia conseguito da lei. Et resto pregandole ogni prosperità più vera.

Al Signor Principe di Mantoua.

Sono vsciti da me quegli offitij, che V. A. doueua aspettarsi dalla vera osseruanza, ch'io le porto, perche le fossero concesse da N. S. le gratie spirituali, ch'ella ha chieste; Sopra le quali hauendo S. B. presa la buona risolutione, che l'A. V. vedrà dal Breue, che viene quì aggiunto, a me resta solo di dirle, che tante volte mi riputerò fauorito da lei, quante occasioni ella prenderà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

Giunse, & si presentò a N. S. il Preposito di Turino, raccomandato da V. A. alla Chiesa di Saluzzo, il quale essendosi poi anco sottoposto all'esamine, hà honorato la raccomandatione dell'A. V. con laude sua propria, dando inditij più che ordinarij d'eruditione, & di dottrina. Con la lettera di V. A. che il medesimo Preposito mi rese, restai grandemente fauorito dalla sua humanità, gli effetti della quale si sogliono nondimeno vedere in ogni occasione; Et sì come ho procurato di meritarla in quello, che appartiene a gl'interessi suoi, & della sudetta Chiesa, la speditione della quale tocca a lui stesso di tirare innanzi, così seruirò sempre alla persona dell'A. V. in tutto quello, a che s'estenderanno le mie forze. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

RENdo gratie a V. S. Illustrissima, non meno, che m'habbia fauorito di comandarmi, che di farmi visitare nella venuta a Roma del Preposito di Turino, il qual fauore m'accresce altretanto l'obligo, quanto il desiderio di seruirla. L'istesso Preposito si sottopose all'esamine per la Chiesa di Saluzzo, & meritò approbatione, & laude, & deurà attendere a spedirsi; Et sì come non ha hauuti a desiderare sin'hora gli offitij, che sono potuti vscire da me a commodo, & benefitio suo, così non haurà da desiderarli ne anco da qui innanzi. Et a V. S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Cardinal Zappata.

AL Sig. Card. Doria desidero di seruire per me stesso, & credo, che ne sia persuaso; ma fuori d'ogn'altro rispetto, hò da seruire a V. S. Illustriss. in tutto quello, che le piacerà di comandarmi, ò per sè, ò per altri, duplicando in me quel debito, che me n'impone il merito suo, la particolare humanità, che mi fauorisce d'vsar meco; In conformità di che parlai efficacemente con N. S. della vacanza di Osma per la persona del Sig. Don Rodrigo di Borgia, in virtù della prima lettera sua, & hò poi anco reiterato l'offitio per la secõda, et mi pareua, che il negotio caminasse assai bene, ancorche non fosse in sicuro. S'è poi scoperta vna pretensione del Rè, che quel Priorato s'habbia da prouedere a sua nominatione. Et come sarà giustissimo, che le ragioni di S. M. si vedano con ogni attentione, così conuerrà aspettarne l'esito, prima, che si riparli per altri, & questo sarà anco, come credo, il senso di V. S. Illustrissima; La quale supplicando a perseuerare di comandarmi, resto con baciarle humilmente le mani.

Al Signor Duca di Modena.

COnoscerebbe da gli effetti Simone Parteselli l'auttorità della raccomandatione di V. A. quando ci fusse quel modo di gratificarlo, che manca, essendosi già prouedute tutte le Rocche. Supplico però l'A. V. ad accettare la mia volontà, & a fauorirla, co'l darmi materia d'essercitarla spesso in suo seruitio; Che quì fra tanto le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

FArò tutti gli offitij, che saranno in me, affinche Frà Iacinto d'Auila Conuerso Domenicano, sia habilitato al Sacerdotio; ma trattandosi d'vna gratia molto insolita, preuedo, che le difficultà saranno grandi, & dubito conseguentemente dell'esito del negotio: Meriterò bene in ogni caso, che V. E. si satisfaccia della mia volontà, come di quella, che non potrebbe essere più dispo-

sta verso il suo seruitio, nel quale però sarà conueniente, ch'ella mi fauorisca d'impiegarmi spesso. Et le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

FVrono più graui, che forse non si presuppõgono a V. E. le cause, che mossero Papa Clemente santa memoria, a trasferire le Monache di Santa Lucia di Barletta dal gouerno dei i Frati, a quello dell'Ordinario; tuttauia è tale il desiderio, ch'io tengo di seruirla, che non lascierò per difficultà alcuna di tentare di nuouo la gratia della loro restitutione, doppo che si saranno fatte certe diligenze necessarie appresso la Congregatione de i Regolari, nella quale fù pure trattato della loro traslatione. Supplico fra tanto l'E. V. a pensare di comandarmi in cose, nelle quali io habbia l'arbitrio, che non hò in questa, con sicurezza di fauorirmi, & d'esser assolutamente seruita. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

SE a V. S. Illustrissima debbo seruire in tutte le cose, che mi fauorisce di comandarmi, debbo poi seruirla in quelle particolarmente, che le sono più a cuore come scopro esserle, che al Dottor Capelli si dia il Gouerno di Tiuoli; nondimeno perche non è molto, che quel luogo fù concesso al Dottor Horatio Branuilla, che si porta bene, & ha per conseguenza da finirci il suo tempo, si vedrà di prouedere il Capelli in qualche altra occasione, quando sia pronta; & saranno le parti mie di procurare anco per mio proprio honore, che l'auttorità di V. S. Illustrissima produca li suoi effetti. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Guglielmo S. Clemente.

VVole la Santità di N. S. che V. S. Illustris. s'aspetti da lui ogni paterna dimostratione in tutte l'occorrenze, venendo duplicato in Sua Santità l'amore, che le porta già vn pezzo, dal merito della pietà, & virtù sua; Onde le communica vna larga benedittione per il felice suo viaggio. Io haurò da seruirla in tutto quello, che le piacerà di comandarmi, anco di Spagna, conoscendo che la sua auttorità sia la medesima in ogni luogo, sì come la medesima mi persuado, che sarà l'affettione, che V. S. Illustriß. s'è satisfatta di mostrarmi fino ad hora. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Virginio Orsino.

DElla Pieue di Chianni, vacata nella Diocese di Volterra, si farà il concorso innanzi all'Ordinario, il quale deurà poi inuiare a Roma l'approbatione di quei concorrenti, che l'hauranno meritata. Se fra essi sarà il Canonico Ciupi, che V. E. raccamanda, farò quanto sarà in me, perch'egli sia preferito ad ogn'al-

ogn'altro; Anzi per muouere a ciò i miei offitij con più forza, & godere il benefitio della preuentione, ne hò parlato con N. S. & co'l Sig. Card. Datario, & non pretermetterò diligenza alcuna di più, che possa, ò giouare al negotio, ò testificare l'infinito desiderio, che tengo di seruire all'E. V. Alla quale baciando le mani, le prego ogni prosperità perfetta.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

M'Obligò V. A. a tutto quello, che poteua vscire da me in seruitio del Signor Marchese di Riano quando le piacque di manifestarmi il desiderio straordinario, che teneua della sua liberatione, alla quale però hò indrizzati sempre i miei offitij. L'istesso perseuererò di fare tanto più efficacemente fino all'intiero fine della causa, quanto, che mi renderei poco degno di tutti i fauori dell'A. V. se non ponessi ogni mia cura in meritar quelli, che riceuo da lei, mentre, che mi comanda, & più particolarmente, mentre, che si dichiara di conoscere la sincerità della seruitù mia, & di confidarne tanto. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Maffei.

NE gl'interessi di V. S. Illustriss. haurò sempre la medesima premura, che ne i miei proprij, richiedendo così il suo merito eminente, & la confidenza, che le piace d'hauere in me, & la vera osseruanza, ch'io le porto; Ma perche N. S. hà risoluto di far continuare Monsig. Martinengo nel Gouerno della Marca, doue era Vicelegato, & già se n'è mandato l'ordine, mi s'è preclusa la via di seruirla nel negotio della Legatione. Confido nondimeno, che V. S. Illustrissima mi fauorirà di gradire la mia volontà, come quella, che non potrebbe essere nè migliore, nè maggiore. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

MI fù resa dal Sig. Imbasciator Nicolini la lettera di V. A. delli 10. & esposto quello, che teneua in ordine da lei. Il medesimo debito, che tengo di seruirla, tengo similmente di ringratiarla della sua confidenza, alla quale se non corrispondessi con tutti gl'effetti, che possono vscir da me, secondo l'occasioni, mi reputarei poco degno della gratia dell'A. V. ch'io stimo infinitamente; Ma perche mi sono allargato più co'l Sig. Imbasciatore in questa parte, a lui mi rimetto. Et a V. A. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Marchese Sfondrato.

NOn patirò, che V. S. Illustriss. desideri l'opera mia, doue si tratterà del suo seruitio, perche quello, che si deue a i suoi meriti, le è donuto doppiamente da me, per la sua confidenza. S'aggiunge la qualità dell'occasione, & l'essere

congiunto l'intereſſe della Sede Apoſtolica co'l ſuo, nelle coſe di Montafia, delle quali io poſſo nondimeno dirle, che niſſuno m'ha parlato ſino ad hora. Parlandomene alcuno, io farò chiamare Monſignor Hortenſio, per intenderlo ne i particolari di V.S. Illuſtriſ. & per ſeruirla meglio. Et quì fra tanto le bacio le mani, & prego ogni contento.

Al Signor Cardinal Barberino.

NElle coſe toccanti al ſeruitio di V.S. Illuſtriſſima, ho vn'affetto non inferiore al ſuo medeſimo, perche quello, che le deuo per il ſuo gran merito, conoſco di douerle doppiamente per l'affettione, che mi fauoriſce di portarmi, & per la ſua confidenza. Hò parlato perciò dell'Abbadia di Boiano con la caldezza, che richiedeuano riſpetti così efficaci, & quando la vacanza ſucceda, et io n'habbia l'auuiſo, confido, che nõ le ſaranno ſtati inutili i miei offitij, & ch'ella conoſcerà la volõtà mia per le opere. Haurei anco parlato della Chieſa di Laceona per il Conte Capra, conforme al comandamento di V. S. Illuſtriſſima; ma perche N. S. n'ha fatta gratia all'Abbate Girolamo Campanile, al quale diede intentione ferma S. B. propria già vn pezzo di prouederlo d'vn Veſcouato ſimile, mi ſ'è precluſa la via di ſeruirla, & deuranno non mancare altre occaſioni. A V. S. Illuſtriſ. bacio in tanto humilmente le mani, pregandole proſperità continua.

Al Signor D. Virginio Orſino.

HAurei aiutato volentieri la perſona del Signor Girolamo Tantucci alla Chieſa di Chiuſi, per l'opinione, che porto del ſuo merito, & per le ſue dipendenze; Ma per niſſuna coſa l'aiuterò più volentieri, che per ſeruirne a V. E. la quale haurà fauorito altretanto me, quanto eſſo, co'l ſuo comandamento. Non è comparſa ſin hora, ch'io ſappia, la ſolita nota de i pretendenti, la quale non ha tuttauia da ritardare i miei offitij, anco perche il preuenire deurà giouare al negotio. Et all'E. V. bacio le mani.

Al Signor D. Ottauiano de Medici.

DEſidero, che V. S. Illuſtriſ. faccia eſperienza della mia volontà in ogni occaſione, perche ſi confermerà ſempre più nella ſua confidenza. In quella, che hora s'offeriſce della vacanza di Chiuſi, farò quanto ſarà in me, perche il Signor Girolamo Tantucci ſia preferito ad ogn'altro concorrente, non ſolo per l'opinione, che porto, che la gratia conferita in lui, foſſe bene collocata, ma per il guſto, che riceuerei, ch'egli haueſſe da riconoſcer queſta in particolare dall'auttorità di V. S. Illuſtriſ. & dalli miei offitij. Et le bacio le mani.

Al Signor Girolamo Tantucci.

SIa pur sicura V. S. ch'ella non resterà senza esser prouista per mancamento de i miei offitii, i quali se gl'impiegherei volentieri per quei rispetti, che risguardano la sua persona, & la mia, più volentieri gl'impiegherò, douendone restar seruiti Signori, che hanno particolare auttorità di comandarmi. Non è comparsa fin hora, ch'io sappia, la nota de i pretendenti, che si suol mandare da Fiorenza. Et a V. S. mi raccomando, & prego ogni contento.

A Monsignore Spinola Vicelegato di Viterbo.

A Frascati diedi conto a N. S. che V. S. era inuitata al viaggio di Fiorēza dal Sig. Card. Farnese, & piacque a Sua Santità, ch'ella andasse a seruire, & honorare l'istesso Signore. Presuppose bene, come presuppone tuttauia, ch'ella lasciasse ben prouisto il Gouerno. Et me le raccomando di buon core.

Al Signor Cardinal Montalto.

DEl Vescouato di Lacedonia N. S. ha già fatta gratia all'Abbate Gio. Girolamo Campanile, & chiamatolo da Napoli, doue habita, perche venga a sottoporsi al solito esamine, & espedirsi. A me duole, che il comandamento di V. S. Illustriss. non mi sia arriuato prima; che se bene son molti mesi, che Sua Santità diede intentione ferma all'Abbate di prouederlo in vna occasione simile, haurei nondimeno procurato, ch'egli non fosse preferito alla persona raccomandata da lei; alla quale hò non minore ambitione, che debito di seruire. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conte d'Ognate.

IL testimonio, che a V. S. Illustriss. ha fatto Monsignor Nuntio della mia volontà, non può essere se non inferiore alla volontà istessa, della quale haurò da procurare, ch'ella veda gli effetti in tutte l'occasioni. Procurerò spetialmēte, che gli veda nella persona del Signor Don Giouanni suo figliuolo, non solo perche sò, che non potrei impiegare l'opera in cosa più conforme al seruitio, & gusto di V. S. Illustrissima, ma per il merito, che presuppongo nel proprio Signor Don Giouanni, essendo nato di tal Padre. Et a V. S. Illustrissima bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

NOn desidero altre occasioni, che felici, d'impiegarmi nel seruitio di V. A. ma come le prenderò indifferentemente tutte con ogni vgual dispositione

d'animo, così posso assicurarla d'hauer fatto molto più nella causa del Marchese di Riano per l'amicitia, ch'ella tiene meco, & per la mia osseruanza verso lei, di quello che non le hò significato, nè hò detto al Sig. Lenzoni. Fauoriscami pure l'A. V. di continuarmi li suoi comandamenti, con sicurezza d'essere obedita esattamente da me nella loro esecutione, che rimettendole la risposta, che le fa N. S. medesimo col Breue quì aggiunto, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Zappata.

Alla Signora Duchessa di Cea desidero sommamente di seruire, ma per dispormi a tutto quello, che poteua uscire da me nell'occasioni della vacanza di Lione, non era necessario, che V. S. Illustrissima interponesse altra auttorità, che la sua medesima. Mi dispiace bene, che inclinando N. S. a prouedere la vacanza per concorso, non potrò seruire nè a lei, nè ad altri, se non con l'animo, & me ne dispiacerebbe anco più se non mi persuadessi, ch'ella per la sua humanità, sia per accettarlo in luogo dell'opere. Supplico V. S. Illustrissima a perseuerare d'honorarmi de i suoi comandamenti. Che quì fra tanto le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Cesi.

Nelle persone, che vengono raccomandate da V. S. Illustrissima io presuppongo il merito come necessario, perche sò, ch'ella conferisce i suoi fauori con giuditio; onde sarei stato disposto a procurare il Vescouato di Veruli al Turritiani, in conformità del comandamento di lei; ma perche N. S. l'haueua già destinato ad vn Padre Francescano, benemerito di questa Santa Sede, mi s'è preclusa quella via di seruirla, che cercherò d'aprirmi in ogni nuoua occasione, che si presenti, purche V. S. Illustrissima perseueri in esercitare con me la solita auttorità, & confidenza. Fra tanto le bacio humilmente le mani, pregandole ogni prosperità più vera.

Al Signor Cardinal Conti.

Monsignor il Vescouo di Oranges, è Prelato di merito così eminente, che V. S. Illustrissima ha potuto persuader facilmente, che sia degno del fauore, ch'ella si muoue a procurarli, nel quale nè anco può mancarli l'aiuto mio, & per la molta auttorità di lei, & per la mia particolare inclinatione verso il soggetto. Non si risolue tuttauia N. S. di concedere Coadiutore per adesso a Monsignor l'Arciuescouo d'Auignone, anzi si mostra così risoluto in contrario, ch'io hò hauuto per bene di non replicarli, doppo hauer rappresentata a Sua Santità l'instanza dell'Arciuescouo medesimo, con le ragioni, che mi pareuano habili a disporla alla gratia. Alla quale sì come non è tuttauia impossibile, che la Santità Sua si disponga vn'altra volta, così posso certificare V.

S. Il-

S. Illustriss. che gli officij miei saranno sempre gl'istessi, & l'istessa la volontà di seruire a lei, in occasioni anco più graui. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

HO desiderato di ringratiar V. A. del fauore fattomi comandandomi, co'l seruitio istesso; ma perche N. S. haueua già disposto de i benefitij da lei pretesi per vn Signore di tanto merito, & non è stato luogo conseguentemente alla promisione nella persona del medesimo Signore, conuien, ch'io ne la ringratij con parole. Supplico V. A. a pigliar nuoua fede della mia volontà, con l'offerirmi altre occasioni d'essercitarla; sicura d'esser seruita, & d'honorarne singolarmente. Et le bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

QVanto desidero di seruire a V. E. altre tanto mi reputo fauorito da lei qualunque volta le piace di comandarmi. Et essendomi stata resa però vltimamente vna lettera sua delli 18. di Luglio, in raccomandatione del Canonico Francesco Gabilanes, ho fatto tali offitij con N. S per la sua persona, che s'è disposto a prouederlo d'vn Priorato, & d'vn Canonicato di Lione. Con l'istessa prontezza procurerò di meritare ogni nuouo fauore, che l'E. V. vorrà farmi, con l'essercitare l'auttorità, che tiene meco; la quale sì come è grande, così conuiene, che non stia otiosa. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

DEbbo non solo seruire a V. E. in quello, che mi comanda per suo proprio interesse, ma debbo ringratiarla dell'occasioni, stimandole assai più di quelle, che mi vengono offerte da lei per interesse d'altri. Impiegherò perciò tutta l'opera mia con ogni efficacia, affinche habbia il fine desiderato dall'E. V. la lite, che verte fra lei, & i Capitolari della Chiesa di Badaios, conforme a quello, che hò detto più distesamente in voce al Dottor Salinas, al quale volendomi riportare, dirò quì solamente a V. E. ch'ella mi farà gratia qualunque volta piglierà nuoua materia d'essercitare la molta auttorità, che tiene meco. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Fuentes.

ALla persona, che mi rese vltimamente la lettera di V. E. delli 7. Ottobre, ho manifestata la libera auttorità, ch'ella tiene di comandarmi, affinche sappia, che bisognando, non patirò, che ne desideri gli effetti. All'E. V. rendo gratie, che mi fauorisca d'essercitarla, come di nuouo segno della sua continuata affettione. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Caetano.

NOn riceuo cosa con maggior gusto de i comandamenti di V. S. Illustris. & in conformità di quello, che m'hà inuiato vltimamente, hò scritto con molta efficacia al Reggimento di Bologna in raccomandatione della persona del Dottor Paolo Cauallo, per vn luogo di quella Ruota; & se la lettera produrrà il frutto, che ne desidero, non sarà il mio piacere inferiore à quello, che deurà sentirne V. S. Illustrissima. Alla quale bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Sauoia.

HO procurato di meritar l'honore fattomi da V. S. Illustriß. co'l suo comandamento, dandogli ogni efficace essecutione; & a Monsignor Sacrati Auditor di Ruota hò raccomandate in consequenza, le ragioni del Conte di Vische nella lite, che hà con Monsignor Marchese. Supplico V. S. Illustriß. a fauorirmi di rinouarmi l'honore istesso, con sicurezza ch'io sia per riceuerne singolarissima contentezza, & gratia. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Mantoua.

E' Stata raccomandata da me con ogni efficacia la speditione della causa, che hà il Canonico Casappi in questa Ruota, conforme al comandamento di V. A. La quale sì come mi fauorisce, qualunque volta esercita l'auttorità, che tiene meco, così è tenuta a rinouarmi spesso questo fauore, per mostrarsi simile a se medesima. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

CO'l comandarmi meno liberamente, ò con più riserua di quello, che le concede la sua auttorità, mi scema V. A. il fauore, che riceuo, & riconosco ne i suoi comandamenti, i quali desidererei, che fossero continui. Io hò richiesta, & ottenuta la gratia della Dispensa, che bisognaua al Conte Marco Emilij, per esser capace della Thesoreria, & Canonicato di Verona, che pretende di rinuntiarli il Zio. Et all'E. V. bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Doria.

COnoscerà, per quanto sarà in me, il Dottor Teofilo Carelli, che è tanta assoluta l'auttorità, che V. S. Illustriß. tiene meco, quanto è giusto, che sia per la singolare osseruanza, che le porto. Et sì come il medesimo haurei detto a lui, quãdo fosse venuto a Roma, & m'hauesse presẽtata la lettera di V. S. Illustris. come me l'hà inuiata, così glie lo scriuo a Lucca, doue m'auuisa esserli cõuenuto fermarsi per suoi affari. Et a V. S. Illustris. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

A V. S. Illustrissima deuo seruire per più cause, qualunque volta ella si degna di comandarmi; ma nella confidenza, ch'ella mi fauorisce d'hauere in me, giudico, che sia vna delle principali obligationi, ch'io n'habbia. Procurerò conseguentemente, che V. S. Illustriss. habbia ogni possibile satisfattione nella nuoua gratia, che pretende dalla Santità di N. S. conforme all'instanze, che me n'hà fatta a suo nome il Sig. Conte Ferrante Bisbetti, al quale non hò lasciato di testificare più largamente la mia volontà in voce. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

All'Arciuescouo di Taranto.

Nissuno sà meglio di me quel che V. S. meriti, & per quanti titoli ella possa pretender fauori non ordinarij dalla benignità di N. S. Nondimeno essendo cadute nel negotio della soprauiuenza, ch'ella desideraua, quelle considerationi, & quelle difficultà, che deurà significarle il suo Secretario, non m'è succeduto di seruirla, se non con l'animo, doue m'inuitaua la mia propria inclinatione, fuori della sua instanza, a seruirla con gl'effetti. L'istesso suo Secretario, che s'è mostrato molto diligente nella negotiatione, sarà anco tale, come credo in rappresentarle di che volontà m'habbia trouato verso la persona di V. S. & le cose sue. Però a lui riportandomi, resto, & me le offero di core.

A Monsignor di Cremona.

FV fatto l'offitio co'l Sig. Card. Datario per il figliuolo del Sig. Gran Canceliere, & a N. S. nondimeno hò rappresentato di nuouo il giusto titolo, ch'egli hà d'essere proueduto, & trouata Sua Santità dispostissima alla gratia; onde mancherà solo, che vengano le occasioni. Alla Santità Sua hò detto in particolare, che l'istesso non cessa di fauorire tutte le cose pertinenti al suo seruitio; Et quanto alle mille some de riso, che si procurano, non sò come n'habbia hauuta cura quel tale, che V. S. scriue; ma s'aggiusterà da qui innanzi, per ogni nuouo caso, che gente simile non sia per pregiudicare nella licenza dell'estrattione. Et a V. S. m'offero con ogni affetto.

Al Signor D. Pietro la Rocca.

MI fù resa vltimamente vna lettera di V. S. delli 27. Agosto, in raccomãdatione d'vn negotio, del quale presupponeua, che douessero parlarmi il Caualier del Balsamo, & D. Federico Valdini. Mi fù poi anco parlato, & esposto l'accidente nato in Sicilia, nelle persone d'altri Caualieri, del quale non pure io haueua hauuta notitia prima; ma per interesse loro, & dell'Ordine haue-

uo

ho scritto al Sig. Duca di Feria, & richiesto il Sig. Card. di Monreale, all'hora Arciuescouo, a procurare con l'auttorità di N. S. che i medesimi Caualieri carcerati nelle Carceri secolari, fossero rimessi al lor foro; Et essendo successo poco appresso la partita dell'istesso Signore di Sicilia, & nato dubbio, se gl' effitij fossero stati in tempo, s'è presa risolutione di scriuere in quest'vltimo al Marchese di Gierace, & voglio credere, che sarà con frutto. Tutto questo riferisco a V. S. affinch'ella intenda, che oltre i rispetti publici, m'impiegherò sempre volentieri in ogn'altra cosa concernente la sua priuata satisfattione. Et me l'offero di core.

Al Signor Marchese di Gierace.

DAll'aggiunto Breue vedrà V. S. Illustriss. la giustissima instanza di N. S. che siano scarcerati, & messi al lor foro competente, quei trè Caualieri di Malta, ch'essendosi già ritirati in vna Chiesa doppo certa questione successa a Palermo, ne furono violentemente estratti dalla Corte secolare. A V. S. Illustriss. che ha congiunta con vna longa esperienza ne i Gouerni, vna vera pietà, io non dirò altro quì di più in tal materia, se non ch'ella darà satisfattione molto piena a Sua Santità, co'l fare quello solamente, che la Santità Sua s'ha d'aspettare, & da promettere da lei per ogni ragione. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

PErche al Sig. Imbasciator Mannes, che presentò vltimamente a N. S. la lettera di V. S. Illustrissima, con l'auuiso dell'essecutione, della gratia, che fù già fatta a Roberto Strozzi, hà detto Sua Santità quello, che gl'occorreua nella materia de i Breui facoltatiui, & da lui ne sarà V. S. Illustrissima ragguagliata; A me, che tengo carico di risponderle per la Santità Sua, non resta che dirle quì, se non che si procederà con la riserua, ch'ella desidera nella concessione de simili Breui. Et le bacio le mani.

Al Signor d'Alincourt.

STimo sommamente la continuatione dell'amore, che V. S. Illustrissima fù solita di portarmi quì, la quale io debbo, & voglio riconoscere dalla sua cortesia, ma voglio ben'anco procurare di conseruarla a me stesso co'l seruirla. Però sì come non sono più disposto ad alcun'altro effitio, che a questo, così hò parlato efficacemente con N. S. & della speditione gratis del Vescouato di Bellay, & della Dispensa sopra il difetto dell'età per il figliuolo del Sig. di Herslean. Quanto alla prima, confesso, che Sua Santità non si rende facile, trattandosi dell'interesse d'altri, & massime de' Signori Cardinali, onde nō n'hò riportata fin quì risposta, che finisca di quietarmi; ma quanto alla seconda mi ha ben risposto la Santità Sua così benignamente, ch'io ne spero ogni bene, & resterà, che si dia la solita Supplicatione, & s'incamini la gratia. Io prego V. S. Illustriss. a perseuerare

seuerare di comandarmi, non hauendo ella forse lasciata persona alcuna, che meriti questo fauore più di me, s'ella risguarda alla mia volontà. Et le bacio le mani.

Al Signor Marescial Grande di Polonia.

Della persona del Sig. Marc'Antonio Scatinari, & del luogo del Guastauillani, che V. S. Illustriss. desidera per esso, hò parlato con efficacia alla Santità di N. S. la quale sì come non è risoluta sin'hora di trasferirlo ad altra Casa, così risoluendosene, haurà in ogni cōsideratione il medesimo Signor Marc'Antonio, & per la satisfattione della Maestà del Rè, & per la propria di V. S. Illustriss. che tanto m'ha risposto con benignità particolare. Quando succeda, che il luogo predetto, non si conserui nell'Herede del morto, rinouerò tanto più viuamente l'offitio con S. B. quanto meglio conosco l'obligo, che tengo di seruire a V. S. Illustriss. fuori anco del rispetto di Sua Maestà, & per i meriti suoi, & per la confidenza, che le piace di hauere in me. Che quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor Alessandro Scappi.

Mi raccomanda di nuouo Monsig. Vbaldini con tale istanza la persona di V. S. & di Monsignor suo Zio, che quando fossero minori i meriti loro di quel che sono, ò fosse minore la mia volontà per se stessa, mi sentirei obligato a tutto quello, che potesse vscir da me a benefitio loro, per l'efficacia, & auttorità della raccomandatione. Io hò rinouato perciò l'offitio, che già passai con Sua Santità per la persona particolare di Monsignore, & aggiunto quel più, che conueniua per la sua propria inconsideratione anco del danno, che hanno riceuuto nella morte di Monsig. Facchinetti bon. mem. Et hò scoperta tale inclinatione nella Santità Sua di far loro ogni fauore, che non posso dubitar dell'effetto. Et a V. S. m'offero, & prego ogni vero bene.

Al Signor Principe N.

Può V. E. comandarmi liberamente in ogni occasione, col solo titolo de i meriti suoi, anzi si hà d'aspettare fauori particolari da N. S. perche S. B. l'ama paternamente, & è disposta a darne ogni segno, & io ne sono conscio. Non sò tuttauia quale sarà la sua possibilità nel negotio del grano, che l'E. V. desiderarebbe estrahere da Rauēna, perche se bene è vero; che quella Prouincia, per quāto se ne giudica sin'hora, è stata assai fertile per quest'anno; è vero nondimeno ancora, che Bologna, & Ferrara, co i loro Territorij hanno patito molto; talche è necessario che Sua Santità habbia l'assegna della Romagna, & sappia come stiano gli altri luoghi del suo proprio Stato; & quale sia il preciso bisogno de i suoi Sudditi, prima di deliberare di concederle estrattione alcuna, di che tutto

dourà

deurà nondimeno essere informata in breue. Io perseuererò in seruire all'E. V. quando veda, che me ne resti campo. Et baciandole qui le mani, le prego dal Signore ogni prosperità più vera.

All'Arciuescouo d'Antiuari.

INtende volentieri N. S. che V. S. sia in procinto d'incaminarsi verso la sua Chiesa, doue confida, che debba essere altretanto vtile la sua presenza, quãto v'è desiderata da i buoni, & di là, quando vi sia giunta, aspetterà nuoui auuisi di lei, & di quello, ch'ella giudicherà espediente, che Sua Santità sappia intorno allo stato di quei Christiani, la cura de i quali non è meno a core alla Santità Sua per la loro lontananza. Io sì come sarò sempre disposto a procurare le satisfattioni di V. S. così hò parlato dell'Indulgenza desiderata da lei, & ottenuto da Sua Santità, che la concessione già fattale, abbracci anco la Città di Budua. Al Sig. Nicolò Nipote di V. S. rispondo quello, che m'occorre nel suo particolare. Et me le raccomando.

Al Signor Giouanni N.

PEr la persona di V. S. haurò da far sempre tutto quello, che sarà in me, in corrispondenza dell'affettione, che le piace di portarmi; Nondimeno non mi sono risoluto di scriuere in Spagna ad altri, che al Nũtio, in materia dell'Agentia del Sig. Conte di Lemos, presupposto, ch'egli venga Viceré di Napoli, non parendomi, che mi conuenga di volere indouinare le deliberationi, che si fanno in Spagna nella materia de i Gouerni, mentre ch'io non sò fin'hora, che il Conte venga, se non per vna voce populare, che ne corre. Se il detto Signore me ne d'esse qualche auuiso, potrei bene in tal caso scriuerli del luogo per V. S. & ne scriuerei efficacemente; sì come efficacemente sò che il Nuntio ne parlerà in ogni caso, publicata che sia la carica, essendo strettissimo l'ordine, ch'io glie n'inuio. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Cardinal Doria.

MI sono state rese tre lettere di V. S. Illustriss. nello spatio di pochi giorni, due in materie di vacanza di Spagna, & la terza in auuiso della morte dell'Arciuescouo di Palermo. In virtù delle prime io passai ogni efficace offitio per la persona del Sig. D. Rodrigo di Borgia, conforme al comandamento di V. S. Illustrissima; Nondimeno essendosi nel caso, che deurà significarle il Signor Card. Zappata, haurò più tosto mostrata la mia volontà di seruirla, che seruitala effettiuamente; Della qual volontà confido nõdimeno, ch'ella sia per satisfarsi tanto più, quanto più disposto è sicura di douermi trouar sempre ad esercitarla. Quanto al resto mi rallegro non meno con la Chiesa di Palermo, che habbia da essere gouernata da V. S. Illustrissima, di quello, ch'io mi rallegri con

lei

lei dell'occasione, che se l'offerisce di mettere in opera la pietà, & virtù sua. Et rendendole gratie de' suoi continuati fauori, resto con baciarle humilmente le mani.

Al Signor Hercole Marescotti.

Riconosco per dimostratione d'amoreuolezza, che V. S. si vaglia di me nelle sue occorrenze, & in quelle in spetie, che le premono, & importano maggiormente. Al Sig. Arciduca Alberto scriuo però molto volentieri per la licenza, ch'ella desidera, che sia concessa al Sig. suo Nipote di ritornare in Italia, & a Casa; Et come desidero più a V. S. quelle consolationi, che possino seruire alla diuturnità della sua vita, così sentirò piacere non inferiore al suo proprio, che la lettera produca l'effetto, ch'ella se n'è promesso, & glie la mando quì aggiunta. Quì pur anco mi rallegro altretanto con V. S. delle nozze dell'altro suo Nipote, quanto la ringratio, che le sia piaciuto di darmene parte. Et me le offero di core.

Al Signor Arciduca Alberto.

IL Sig. Hercole Marescotti Gentilhuomo Bolognese, si mostra desiderosissimo di vedere il Nipote, che si troua in Fiandra, prima della sua morte, la quale non può esser lontana, essendo egli in età di 90. anni. Et perche la persona è di molto merito, & il caso porta seco non sò che di pietà, supplico instantemente V. A. a non negarli questa consolatione, & a concedere conseguentemente la necessaria licenza al sudetto suo Nipote, con quel testimonio de i suoi seruitij, di che l'hauranno reso degno i seruitij stessi. Certificando l'A. V. che stimerò tanto più la gratia, ch'ella farà al Signor Hercole a mia intercessione, quanto più fermamente persuaso egli si dimostra, che nissun mezo sia più habile del mio per ottenergliela. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Enzo Bentiuogli.

Offenderebbe V. S. la vera affettione, che le porto, quando vsasse minor confidenza con me, che vorrei hauer occasione ogni giorno d'impiegarmi in seruitio suo, & de i suoi amici; frà i quali, sì come è ben giusto, che il Sig. Francesco Saracini habbia quel luogo, ch'ella gli concede, essendo delle qualità, che rappresenta, così hò fatto tal'offitio con N. S. per la sua persona, che quando Sua Santità venga in risolutione d'aggiungere altri, al numero di quelli del Consiglio, l'haurà in consideratione molto particolare. Et a V. S. m'offero di core.

Al Signor Cardinal d'Este.

NOstro Signore, co'l quale hò passato l'offitio commessomi da V.S.Illustriss in materia della pensione, ch'ella desidera à fauore del Sig. Fontanelli, l'hà riceuuto così volentieri, come volentieri suole intendere tutte le cose toccanti l'interesse, & la satisfattione di lei. Et benche questa gratia habbiano pretesa, & chiesta seruitori proprij di Sua Santità, con titolo di merito particolare, confido nondimeno, che il Sig. Fontanelli sia per hauerne vna buona parte, non l'hauendo tutta, quando succeda la vacanza; nel qual caso procurerò di rendermi degno con nuoui offitij del fauore, che mi fà V. S.Illustriss.co'l comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Conte Alfonso Fontanelli.

E' Forse più noto a V.S.che ad altri il desiderio, ch'io tengo di seruire al Sig. Card. d'Este, per l'auttorità del quale crederà in conseguenza, ch'io sia per far tutto quello, che sarà in me, affinche il Sig. Gioseppe Fontanelli sia prouueduto della pensione, che pretende; Ma sì come io sono poi consapeuole a me stesso della stima, in che tengo la persona, & gl'offitij di V.S. così posso certificarla, che se non mi ci riscalderò più per rispetto di lei, non lasciandone luogo per auuentura quello del Sig. Card. goderò almeno più del successo, quando sia felice, come tale hò già procurato, che sia, co'l parlare efficacemente con N.S. della gratia, & resta che s'intenda se la vacanza sarà seguita. A V. S. ricordo intanto, che sì come sarà sempre inferiore ogni occasione alla volontà, che le porto, così riconoscerò per dimostratione particolare della sua cortesia, ch'ella mi dia materia di comprobarglielo spesso con gl'effetti. Et me le offero con tutto l'animo.

A Monsignor Vescouo di Mantoua.

SOn giunti il Lisca, & il Bettinio, ben degni, come V.S. dice, d'ogni fauore. Però se bene si saria hauuto in ogni consideratione il lor merito, rispetto alla Pietà, che hanno dimostrata in cosa tanto publica, & tanto essemplare, giouerà nondimeno loro ancora il giuditio, & la testimonianza di V. S. La quale sì come inuiandomi nuoue significationi della sua cortesia m'accresce desiderio di seruirla, così mi farà singolar piacere, offerendomi occasione di comprobarglielo con le opere. Et me le raccomando di core.

A Monsignor Vescouo di N.

L'Auuiso, che V.S. mi dà di se medesima, & dei suoi pensieri, & disegni con la lettera di Milano, m'è stato tanto accetto, quanto è vera l'affettione, che le porto. Io non hò lasciato di participarlo con la Santità di N.S.

S quale

quale se bene la vedrà volentieri qualũque volta si risoluerà di venire a Roma, crede nondimeno, ch'ella non partirà dalla sua Chiesa, se non doppo l'hauer rimediato a quei disordini, che vi haurà trouati, i quali s'era inteso qui, che appunto haueuano bisogno della sua presenza, doppo vn'assenza così lunga. Et Dio la conserui.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

IO mi reputaua già tenuto a fare ogni piacere al Dottor Bernardo Mexia, rispetto all'occasione, per la quale è venuto a Roma; ma più tenuto me ne reputo per l'auttorità del comandamento di V. E. alla quale debbo dare a' tutti i segni possibili della mia osseruanza. Però sì come con questo titolo particolare mi gli sono largamente esibito, così procurerò di comprobar l'esibitione con le opere in tutte l'occorrenze indifferentemente; ma in quelle in particolare, che si potessero penetrare di qualche vacanza. Et all'E. V. bacio le mani.

Al Signor Duca d'Vrbino.

IL Conte Sempronio Malatesta conoscerà l'auttorità, che V. A. hà di comandarmi, in quanto io sarò atto a giouare alle cose sue; Et sì come mi spinge il mio debito ad impiegarmi secondo la volontà dell'A. V. così m'adoprerò anco volentieri in particolare per la concordia, se conueniranno insieme di volerla esso, & la parte; & a lei seruirò con tanto maggior prontezza anco in ogni altra occasione, quanto più desidero di godere con legitimo titolo il fauore, ch'ella mi fà con la sua confidenza. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor D. Francesco di Castro.

M'Hà conferito il Sig. D. Hernando d'Andrada il desiderio, che V. E. hà, che sia proueduto della Chiesa della Caua vna persona da lei stimata capace del peso, & dell'honore; Et come a nissuna cosa son più disposto, che a seruirla, così ne hò tenuto proposito con N. S. & supplicata S. B. della gratia; Ma perche haueuano già preuenuto altri per altri Soggetti pur benemeriti, a i quali difficilmente si potrà mancare, ne hò ottenuto solo, che l'offitio dell'E. V. s'haurà nella consideratione, che conuiene, & io nõ lasciarò di riparlarne opportunamente con l'efficacia, che richiede vn tanto rispetto. Et le bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

DEsiderai d'impiegarmi in seruitio del Vescouo di N. da che V. E. si mosse a raccomandarmelo la prima volta; ma con reiterare di nuouo la raccomandatione, hà potuto l'E. V. conuertire il desiderio in obligo, al quale però procurerò di satisfare in ogni occasione; di maniera, che il Vescouo intenda, & inten-

intendano i suoi, che l'auttorità di V. E. è suprema in me, & che io godo & m'honoro vgualmente di seruirla. Et le baciò le mani.

Al Signor Marchese di Santa Croce.

ALla persona del Caualier Papirio Bussi giouerà grandemente con N. S. la testimonianza fatta da V. E. della satisfattione, ch'egli hà data di se medesimo, mentre, che s'è trattenuto con l'Armata commandata da essa; Alla quale io haurò sempre da seruire tanto più prontamente in ogn'occasione, quãto maggiore è la dispositione, che scopro in lei di fauorire li Seruitori di S. B. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca Sforza.

FArò ogn'opera a suo tempo, perche il Signor Flaminio Passeri habbia il luogo di Conseruatore, conforme all'instanza, & al desiderio di V. E. la quale sì come ha giusta causa di credere, ch'io desideri di seruirla, così mi fauorirà pigliandone fede dall'opere col comandarmi in nuoue occasioni. Et le bacio le mani.

Al Signor di Villaroy.

A V. S. conuien credere, che quì s'habbia vna piena cognitione de i meriti suoi, & crederà poi in conseguenza, che non solo si prenderanno, ma s'incontrerãno le occasioni d'honorarli doue massime ne verranno honorati insieme quelli del Sig. Imbasciatore, & della lor Casa. Io feci la parte, che m'impose S. Sãtità interuenendo all'atto del Battesimo del figliuolo del medesimo Signore, ma confesso bene, che mi chiamai doppiamente fauorito dell'ordine della Santità Sua, per la mia singular volontà verso loro, la quale se bene hò desiderato, & douuto mostrare per prima, con seruire a V. S. in particolare, me n'hà nondimeno accresciuto talmente il desiderio, & debito l'offitio amoreuolissimo di lei, ch'ella non potrà lasciare di comandarmi, quando voglia corrispondere in ogni cosa alla sua abbondante cortesia; Di che pregandola, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Conte di Beneuento.

IL Vicario di Beneuento hauerà tutto quello aiuto, ch'io sarò habile a dargli nella sua pretensione, per l'auttorità dell'offitio che V. E. s'è mossa a passar meco in sua raccomandatione, perche oltre il debito, che tengo di seruire a lei, è argomento necessario appresso di me, che il soggetto meriti, il vedere, che l'E. V. lo promoua, & lo giudichi degno del suo fauore; il quale riputarò, ch'ella faccia, ò rinoui a me stesso, s'ella perseuerarà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Principe di Bisignano.

Sono così disposto a seruire a V. E. che riceuo per fauore d'esser comandato da lei; al desiderio della quale ho satisfatto per la parte mia, co'l supplicar N.S. ad honorare la persona di D.Pietro suo familiare, d'vno de gli habiti Militari di Spagna, ma perche non è solita S.S. di concederli ad alcuno, non si risolue d'introdurne l'vso; Et perche vorria compiacere l'E. V. in qualche modo hà mostrato dispositione di commettere al Sig. Card. Millino la pretensione di D.Pietro, quando V. E. si deliberi di muouerla in quella Corte, & resta però ch'ella se ne dichiari. All'E.V. intanto bacio le mani, pregandole dal Signore ogni prosperità più vera.

Al Signor Conte d'Ognate.

L'Arcidiacono di Logrino, che mi rese la lettera di V. S. Illustrissima più giorni sono, seppe sin dall'hora, che per muouermi in seruitio della lite, ch'ella hà quì, bastaua, che mi fosse accennato il suo bisogno, il quale debbo credere, che non ci sia stato, poich'egli non s'è lasciato più riuedere; Io ho voluto nondimeno non differir più la risposta, che è debita a V.S. Illustrissima, & renderla certa, che procurarò di meritare in ogn'occasione quel fauore, che reputo di riceuere da lei, quando mi comanda, & che tanto resterò d'impiegarmi particolarmente in questa, quanto non ne sarò eccitato dall'Arcidiacono sudetto. Et quì baciandole le mani, le prego dal Signore ogni prosperità più vera.

Al Signor Marchese di Malgrada.

FU presupposto a N.S. quello, ch'io scrissi a Monsig. Vescouo di Sarzana intorno alla persona, & causa di D.Pietro Gambuti, dal qual Monsig. essendosi poi hauuta informatione diuersa dalla prima, se gli rescrisse vltimamente, che facesse la giustitia, con la quale verranno a riceuerne vgual satisfattione, & V. S. & li Fratelli del Gambuti. Con replicar di nuouo il medesimo a quel Prelato, la rettitudine, & integrità del quale è notissima a S.B. farei offitio assolutamente superfluo; ma per il resto m'impiegarò ben sempre tanto più volentieri in seruitio di V. S. quanto che al concetto, ch'io poteua formare de i meriti di lei dalla sua propria conditione, s'è congiunta vna relatione molto piena, che me ne ha data il Sig. Gio. Battista Lunghi. Et me le offero di core.

Alla Signora Duchessa N.

N. S. si come ha con V. A. vna volontà veramente paterna, così ne darà sempre nuoui segni in ogn'occorrenza. Io per quello, che tocca a me, mi chiamerò troppo fauorito, s'ella piglierà spesse volte occasione di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Principe di Stigliano.

Non m'è mancato il desiderio di seruire a V. E. nel negotio dei Benefitij, che possedeua Don Domenico Rinaldi, che sono pretesi da lei di suo Iuspatronato; ma perche N. S. n'haueua fatta gratia ad vn parente del morto, quādo m'è stata resa la lettera sua, derogando al patronato, quando vi sia, me n'è mancata l'occasione, & riceuerò per fauore, che l'E. V. me la renda col comandarmi di nuouo; che sarà anco vn consolare il dispiacere, che sento di non hauer corrisposto con altro, che con l'animo alla sua confidenza. Intanto le bacio le mani, pregandole prosperità continua.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

Conoscerà V. S. Illustriss. in ogni occorrenza, che sì come confido della sua cortesia, & soglio dargliene segno forse troppo spesso, co'l pregarla dei suoi fauori, cosi desidero di seruirla, & per gratitudine, et per il suo merito infinito. Al Caualier Fra Claudio di Ventaroli, ch'ella mi raccomanda, non si può prometter cosa sicura per adesso, non essendo in Auignone, & nel Contado luogo, ò carico proportionato alla sua persona, che non sia pieno; ma rendo ben certa V. S. Illustriss. che haurò tanto maggiore stimolo di fargli veder gli effetti della sua auttorità, ogni volta che me ne sarà aperta la via, quanto più sento in me, che l'occasione non sia presente. Et affettuosamēte le bacio le mani.

Al Signor Don Francesco di Castro.

Non patirò, che il Sig. Hernando d'Andrada desideri l'opera mia nelle sue pretensioni, perche non hà minor forza in me il comandamento di V. E. di quello, che habbiano in lei le cause, che la muouono a fauorirlo; & reputo, che co'l darmi materia di seruirla, ella mi faccia gratia; Resta che l'occasioni si presentino, & all'E. V. fra tanto bacio le mani.

Alli Signori Auuocati, e Dottori del Collegio di Milano.

Alla confidenza, che le SS. VV. hanno in me, corrisponderò sempre co'l far loro ogni seruitio, & hauendo rappresentato a N. S. la loro instanza, che il luogo della Ruota di Monsig. Litta bon. mem. non si dia ad altra persona, che dell'ordine loro, ho trouata così disposta Sua Santità a conseruare i loro Priuilegij, che mi pare di poterle assicurare, che non saranno alterati, anzi che dalla Santità Sua si possono aspettare ogni particolar fauore all'occasioni. Et alle Signorie Vostre m'offero con tutto l'animo.

Al Reggimento di Bologna.

NEl luogo del Senator Grato, che sia in requie, N. S. ha surrogato la persona del figliuolo proposto dalle SS. VV. con altri Soggetti, ai quali s'è mossa a preferirla; parendoli conueniente di remunerare nella sua persona i meriti paterni, così pienamente testificati da loro. Tanto rispondo alla lettera delle SS. VV. per ordine, che da S. B. n'hò hauuto. Et prego il Signore, che le prosperi sempre.

All'Arciuescouo di Torino.

LA Prepositura di Cersenanzo è caduta, come V. S. saprà in vna persona raccomandata dal Serenifs. Sig. Duca, & in gratia pure di S. A. s'è conceduta la pensione, che poteua portare, a Francesco Barco Chierico della sua Diocesi, che come presuppongono sarà conosciuto da lei; la quale sì come non resta senza la satisfattione, che desideraua in persona di suo Nipote, se non perche è conuenuto preferire il rispetto della medesima A. ad ogn'altro, così è tenuta a conseruare la confidenza, ch'vna volta ha hauuta in me, & nella medesima darmi occasione di confirmarla co'l comandarmi. Et quì fra tanto me le offero di core.

Al Signor Conte di Lemos.

NOn m'è mancata la volontà di seruire a V. E. in occasione della vacanza della Mastrescolia d'Auila, ch'ella desideraua per D. Rodrigo d'Auila; ma perche era prouista quando mi fù resa la lettera sua, non ho hauuto modo di ridurla in atto, & mi reputerò per ciò molto fauorito, che l'E. V. pigli qualche nuoua occasione di comandarmi, & riconosca dall'opere l'auttorità, ch'ella tiene in me; Che quì fra tanto le bacio le mani.

Al Capitan Vincenzo Casabona.

LA Mastrescolia della Chiesa d'Auila era conferita, quando m'è capitata la lettera scrittami da V. S. in raccomandatione di Don Rodrigo, che la pretendeua. Forse non mi mancarà il modo di far seruitio a V. S. in persona del medesimo Don Rodrigo, quando non me ne manchino l'occasioni, le quali però hauerò caro, che V. S. m'offerisca. Et Dio N. S. la conserui.

Al Signor Conte Salinas.

RIceuo fauore qualunque volta V. S. Illustrissima piglia occasione di comādarmi, essendo in me vn desiderio di seruirla ben proportionato al merito suo. Nel negotio del quale ha trattato in suo nome il P. Fra Pietro di N. io mi riporto a quello, che V. S. Illustriss. intenderà da lui medesimo, al quale si

riporta

riporta similmente N.S. che le risponde co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

NElle cose pertinenti alli Frati di Gio: di Dio procurerò con tanto maggiore studio, che V. E. conosca il desiderio, che tengo di seruirla, quanto più vedo, che premono a lei, la quale dichiara la solita sua pietà, fauorendo persone tali. Nella medesima materia risponde N. S. a V. E. quanto vedrà dal Breue che viene quì aggiunto; Et resto baciandole le mani, & pregandole ogni prosperità più vera.

Al Signor Duca di Cea.

IL Dottor Cesare Ventimiglia informerà V.E. delle ragioni, per le quali non si può leuare dal Tribunale della Ruota Romana la Causa benefitiale del Sign. D. Antonio Portocarrero, & le dirà anco, come V.E. può starne contenta, perche al Portocarrero sarà amministrata quì ogni breue, & buona giustitia. A me resta solo di ringratiare l'E.V. del fauore, che m'ha fatto co'l comandarmi, confidando massime, che il non essersi ottenuta la remissione della medesima causa, non pregiudicherà alla mia seruitù appresso di lei, la quale nō sarà forse inutile, s'ella mi farà gratia di perseuerare in esercitarla. Et le bacio le mani.

Alli Sig. Vicarij, & Consiglio della Città di Milano.

MI fù resa vltimamente vna lettera delle SS.VV. delli 30. d'Ottobre, con la quale mi ricercauano a far opera, che il negotio della Canonizatione del B. Card. di S. Prassede, pia memoria, si conduca al suo fine. Dalle SS. VV. riceuerò sempre per dimostratione di cortesia, che mi comandino in qualunque loro occorrenza; ma reputo d'esser tenuto a ringratiarle, che mi comandino spetialmente in questa, perche mi chiamano a parte del loro merito, & procurano honore a me, & all'Ordine mio; per la qual causa, potrò tanto meno mancare alla loro confidenza, quanto, che mancarei principalmente al mio debito, & a me stesso. Et alle SS.VV. m'offero con tutto l'animo.

Al Signor Conte di Castro.

DOn Luigi Martinez de Silua trouerà disposto N. S. a fargli ogni fauore conueniente, per rispetto particolare di V. E. essendo ben bastante l'affettione, che Sua Santità le porta a produrre maggiori effetti di questo. Et benche voglia ogni ragione, che l'E. V. ne sia persuasa, ha voluto nondimeno, ch'io ne la certifichi meglio, con occasione d'accusarle la lettera sua di Ciuita Vecchia. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

Dell'amor paterno, che N. S. porta a V. E. è disposta Sua Santità a darle segno in ogn'occasione indifferentemente, & è per farlo in particolare in quello, che appartiene a gl'interessi del Padre Hernando Mendozza, & del Padre Cigala, & così le risponde la Santità Sua col Breue, che sarà quì annesso. Dell'occasione, ch'io hò d'inuiarlo a V. E. mi vaglio per ricordarle anco, che ella non hà seruitore alcuno di maggior osseruanza della mia. Et affettuosamente le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Lemos.

Risponde N. S. col Breue quì aggiunto alla lettera di V. E. che gl'ha presentata il Sig. Card. Sauli ne i particolari delli Padri Mendozza, & Cigala, verso li quali è per vsar largamente la sua paterna humanità in gratia di lei, & per suo particolare rispetto. Et sì come dell'osseruanza, ch'io porto all'E. V. le darò sempre ogni segno col seruirla, così hò voluto ridurle in memoria questa mia volontà con l'occasione, che hò d'inuiarle il breue. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese d'Este.

Non mi è mancata la volontà d'impetrare li due Benefitij già posseduti dal Vescouo di Fossano per Diego Ruiz, conforme a quella di V. E. & ne hò passati gl'offitij necessarij con N. S. Ma perche haueua preuenuto Giouanni Tapia, che raccomandò già il Sig. Marchese di Vigliena con somma instanza, a lui gl'haueua anco S. B. destinati, & conuerrà, che il Ruiz habbia patienza per questa volta. A me dispiace, che il successo non sia stato migliore, parendomi, che il fauore fattomi dall'E. V. col comandarmi, non habbia hauuto luogo; ma confido nella sua cortesia, ch'ella non lascierà di reiterarlo in nuoue occasioni. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Salinas.

Quelle esibitioni, ch'io feci al Sig. Luigi d'Ouiedo per rispetto del Sig. Cardinal di Toledo, che me lo raccomandaua, hò duplicate per seruirne anco a V. S. Illustriss. che fà l'istesso; La quale sì come esercitando l'auttorità, che tiene meco, adempisce vn mio molto particolar desiderio, così sarà certa di fauorirmi tante volte, quante occasioni prenderà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor Pompeo Frangipani Gen. dell'Armi in Auignone.

COmparue quì vltimamente il Sig. Ottauio Vbaldini, dal quale mi fu resa la lettera di V. S. delli 28. d'Aprile. Et se bene l'haurei sempre veduto volentieri per il merito delle sue qualità, più volentieri nondimeno l'hò veduto per la raccomandatione di V. S. & per la testimonianza ricevuta da lei della piena satisfattione, che dà di se nel suo carico, conforme al giuditio, ch'io ne formai da principio. Et ricordando a V. S. la solita mia dispositione d'impiegarmi in seruitio suo, resto, & me le offero di core.

Al medesimo.

ALl'Arciuescouo defunto d'Auignone, si procurerà di dare successore proportionato alla qualità, & al bisogno di quella Chiesa, alla quale porta Nostro Signore vna vera, & paterna affettione. Io n'haurò per la mia parte quel pensiero, che richiede, oltre gl'altri rispetti, l'interesse, che hò con la Città, & con la Chiesa medesima, come Legato, & che richiede similmente l'intercessione di V. S. Alla quale mi raccomando, & offero di core.

Al medesimo.

SCrissi più giorni sono a Monsig. Vicelegato in forma tale, sopra il caso del Soldato Italiano, che si trouaua prigione, per hauer amazzato vn Barcarolo, che Sua Signoria non haurà presa, come credo, altra deliberatione, che piena d'equità, & d'indulgenza, se l'informationi, che haurà hauute così del successo, corrisponderanno, come tengo per fermo, a quelle, che se ne sono hauute quì, le quali pare, che lo rendano degno più tosto di compassione, che di pena; & se così sarà, haurà V. S. conseguito l'intento suo. Io non sono per lasciarle desiderare in occasione alcuna gl'effetti di quella volontà, che m'è occorso di testificarle più volte. Et quì frà tanto me le offero di core.

Al medesimo.

E' Così poco tempo, che fù prouisto l'offitio di Vigherato d'Auignone, & sono così frequenti l'instanze, che si fanno da diuersi per hauerne le patenti anticipate, che s'è venuto in risolutione di non darne intentione ad alcuno, finche non sia vicina la prouisione, la quale come V. S. sà, non sarà prima, che di quà a due anni; Onde non posso dirle altro intorno alla raccomandatione, ch'ella mi fà della persona del Sig. Auriac, se non, che a suo tempo s'haurà in consideratione, & l'efficace sua instanza, & il merito del medesimo Auriac. Et resto offerendomi a V. S. di buon core.

Al

Al medesimo.

Le raccomandationi di V.S. hanno forza di dispormi a tutto quello che posso in satisfattione di lei, & de i suoi amici; & però per far cosa grata ad essa particolarmente, hò proueduto l'offitio di Secretario della Legatione, ch'essercitaua il Gioannis defunto, in persona del figlio raccomãdatomi con tanta caldezza da V.S. il testimonio della quale mi persuado ch'egli sia per cõprobare per mezo dell'opere, con satisfattione publica. Et resto offerendomele di core.

Al Vicario di Vicenza.

S'E' sentito con molto piacere, che il Padre Theatino, che hãno trasferito costì da Pauia i suoi Superiori, riesca di tanta edificatione, & di tanto frutto, quanto rappresenta V.S. All'Indulgenza plenaria ch'ella domanda per le Monache Benedettine, non s'è S. B. risoluta, perche non vorria tirare il concorso della Città a quella Chiesa, & a quel Monasterio ne i giorni di Carneuale; ma ben'inclina a far questa gratia a qualch'altro tempo, come se ne potrà poi commodamente trattare. Di Monsig. Vescouo non s'aspettano altre opere, & attioni, che degni di prelato di bontà, & di valore, & alle discordie, che V.S. auuisa cõ l'vltima lettera, che cominciauano a pullulare, basterà, come si crede, la sua prudẽza, & desterità a prouedere. Che è il fine, & me le raccomãdo.

A Monsignor Arciuescouo di Capua.

N. S. inclina a far gratie particolari alla Chiesa di Capua per rispetto della persona di V.S. l'Agente della quale è però stato auuertito ad incaminare la speditione di quella, ch'ella domanda per la solita via della Dataria, doue s'haurà ogni riguardo di non grauare i Capitolari sopra le lor forze. A V.S. io haurò da seruire sempre per tutte le cause, che m'obligano ad amarla, & stimarla quanto faccio. Et me le offero di core.

Al Signor Conte di Salinas.

IL negotio delli Frati Augustiniani de i Scalzi, del quale s'è mossa V.S. Illustrissima a scriuere a N. S. è molto graue, & come tale l'ha S. B. ponderato, & ha pensato, & risoluto di finirlo in modo, che ne riceueranno contento tutti quelli, che amano quella Religione, & il seruitio di Dio in essa. L'intercessione di V.S. Illustrissima, haurà sempre Sua Santità in consideratione particolare, & nelle cose possibili ne darà segni espressi. Che tanto m'ha commesso la Santità Sua di risponderle in suo nome. Et le bacio le mani.

M

Al Signor Cardinal Doria.

Meritano l'aiuto mio nelle loro occorrenze tutte le persone indifferentemente, che V. S. Illustriss. giudica degne del suo fauore, & lo merita in particolare tanto più Frà Giuseppe Alemani, quanto più è approuata da lei la deliberatione, ch'egli ha fatta di ritirarsi in luogo, che l'habiliti più a souuenire le persone pouere del suo sangue. Eseguirò però il comãdamẽto di V. S. Illustriss. & faciliterò per quanto sarà in me l'effetto del desiderio dell'Alemani, riconoscendomi obligato a mostrarmi l'istesso seruitore a lei, & nelle cose piccole, & nelle grandi. Et humilmente le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Parma.

A Sora Germanica Malaspina si concede la nuoua Conuersa, della quale ha bisogno, & l'ordine di farla riceuere in Monasterio s'inuia al Vicario cõ la lettera, che viene quì aggiunta. A V. A. io hò da render gratie per quella, che hà fatta a me co'l comandarmi, la quale merito, che mi sia rinouata spesso, perche la stimo infinitamente, & perche può forse meritarmela anco, l'esser solita l'A. V. di tenermene in vn desiderio troppo lungo. Et affettuosamente le bacio le mani.

A Monsignor Bentiuoglio in nome dell'Auttore.

La risposta del Sig. Card. mi toglie l'occasione di testificare a V. S. Illustriss. la volõtà, che scopro in lui verso la sua persona, la quale sì come è ottima, così non dubito, che nõ partorisca li suoi effetti. Quelli della mia diuotione si hà da promettere V. S. Illustrissima come debiti; Et benche non possano essere se non conformi alla debolezza, ch'è in me, procurerò nondimeno, che habbiano qualche proportione co'l suo merito, & ch'ella mi conosca non indegno dell'honore, che mi fà con la sua confidenza; & resta, che si presentino l'occasioni, come pure si possono presentare. A V. S. Illustriss. rendo in tanto affettuosissime gratie, ch'ella si degni d'hauere in memoria la mia seruitù, & di fauorirla. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Conte Gio. Battista Granelli.

Sodisfarei volentieri a V. S. co'l procurarle in Corte Cattolica l'Offitio delle Vittouaglie, di ch'ella scriue; ma perche sono stato preuenuto da altri, & mi trouo d'hauerne già scritto, non solo al presente, che ne viene creduta la vacanza, ma anco sin quando vacò per morte dell'Ali, me n'è preclusa la strada, & me ne duole. Tuttauia sì come raddoppierò la caldezza in ogn'altra occasione, ch'io habbia di seruirla, così prego lei ad offerirmene spesse volte. Et per fine me le raccomando con tutto l'animo.

Al

Al Signor Sebastiano N.

QVesti Illustrissimi Signori Cardinali della Consulta, hauendo io parlato della licenza, che V. S. desidera di conferirsi a Sinigaglia, m'hanno fauorito di dirmi, che glie la concederanno, & credo, ch'ella n'haurà lettera particolare del Sig. Card. di Camerino. Se in altro son buono a benefitio suo, vagliasi della confidenza, che le dà il suo merito, & l'affettione, ch'io le porto; che fra tanto le prego dal Signore ogni contento.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

HO seruito V. A. nella persona del Sig. Alessandro Saracinelli, ch'ella desidera, che sia fatto esente dal Magistrato d'Orvieto, essendosi già inuiati gli ordini necessarij a tal'effetto. Et sì come io stimo, che l'A. V. honori molto la mia osseruãza qualũque volta ella si compiace di comandarmi; così l'assicuro, che sarà mio offitio perpetuo il procurare d'esercitarla indifferentemente in ogni occasione, & in quelle massimamente, dou'io conoscerò, che l'A. V. habbia maggior affetto. Et le bacio le mani.

Al Signor Francesco Grimaldi.

AL Sig. Gio. Battista Doria, che V. S. mi raccomanda farò tanto più volentieri ogni fauore per me possibile, quanto è più modesta, & conditionata la raccomandatione. Ma essendosi in materia di giustitia, non posso prometterle più di quello, che gli concederà la giustitia istessa. Ben assicuro V. S. ch'ella vedrà effetti dell'antica mia buona volontà verso di lei nelle cose, che dependeranno da essa. Et Dio N. S. la conserui.

Al Signor D. Alessandro d'Este.

IO rinnouai l'offitio in fauore di D. Giulio Manfredini, quando intesi per la lettera di V. E. ch'egli haueua ottenuta la Parochiale di Hostillato; Et essendosi veduta la sua supplicatione, oue i frutti non vengono espressi se non cẽto ducati di Camera, hanno detto in Dataria non esserli necessario alcun fauore, per saluarlo dal peso della pensione, non potendosi grauare Benefitij così tenui senza contrauenire al Concilio. E' ben vero, che del valore si fa relatione diuersa da altri, che si presuppongono bene informati, & che perciò si scriuerà costì all'Ordinario per più chiarezza; Con la quale sì come si delibererà a suo tempo della pensione, non mancando di quei pretendenti, che sempre ci sono in casi simili; così le parti mie saranno di seruire all'hora all'E. V. per quanto potrò, come quello, che pretendo di mettermi in vn possesso d'esser comandato liberamente da lei in ogni occorrenza. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

IL Sig. Gio. Frãcesco Capri, gl'interessi di cui danno nuoua materia a V. A. di comandarmi, non hà hauuto a desiderare effetto alcuno della somma auttorità di lei, hauendo io fatto ben'efficacemente tutti gl'offitij opportuni per seruitio della sua causa. Et come ne i medesimi perseuererò sino al fine, non obligandomi a meno il rispetto dell'A. V. così riceuerò nuoua gratia dalla sua humanità, s'ella si degnerà d'esercitare la mia diuota volontà, in occasione anco di più momento. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lerma.

DEll'affettione, che N. S. porta a V. E. ella s'hà da promettere nuoui segni in ogni occasione; Perciò Sua Santità hauendo veduto il desiderio, ch'ella teneua di veder prouisto il Sig. D. Antonio Sandoual suo Nipote del Prestamo vacante in Villa Carillo, glie l'hà concesso, benche l'hauesse destinato ad altri; & sono stati tali li miei offitij, quali erano douuti all'infinito desiderio, & obligo, che tengo di seruirla. L'aggiunto Breue è la risposta che S. B. le fà in tal materia; Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Conte di Castro.

PEr Rodrigo N. de Armesto, che V. E. mi raccomanda, hò fatto ogni offitio, affinche sia prouisto del Canonicato, che stà per vacare nella Chiesa di N. Et se bene non s'è fatta sin hora determinatione alcuna, come nõ si può fare, finche non si sappia, che il Canonico, che lo possiede non sia in possesso del Decanato, nel quale era Coadiutore, voglio tuttauia sperar bene del negotio, & perseuererò in procurare, che il successo sia conforme al desiderio dell'E. V. anco perch'ella habbia da prendere nuoue occasioni di fauorirmi de i suoi comandamenti. Et le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Lemos.

SArò disposto a fare ogni seruitio al P. Alonso Messia, per l'auttorità di V. E. & per il merito della sua persona, & Religione; ma più disposto ne sarò ancora, perche hà forza d'obligarmene il solo hauermi egli procurato il fauore fattomi da lei co'l comandarmi; del quale, sì come darò occasione all'E. V. di giudicarmi non immeriteuole, quando io habbia ventura pari alla volontà in seruirla, così riconoscerò per dimostratione della solita sua gentilezza, che le piaccia di rinouarmelo spesso. Et le bacio le mani.

Al Signor Giouanni Viues.

IO sò quali deuranno essere continuamente le mie parti nel negotio incaricatomi da N. con quest'vltimo Corriero, & procurerò d'adempirle; tanto più, che l'auttorità di V. S. Illustrissima, congiunta con quella del Sig. Card. Giustiniano, & Doria, si conuerte in violenza. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Cea.

BAstaua vna delle molte qualità, che concorrono nel P. Antonio N. per rendermi obligato ad impiegarmi con ogni mio potere in suo seruitio; Ma sì come l'esser congiunto di sangue con V. E. & amato, & stimato da lei della maniera, ch'ella mi rappresenta, è conditione, che appresso di me vale per tutte l'altre, così fa, ch'io ne desideri grandemente l'occasioni, & non sia per comportare, per quanto sarà in me, ch'egli ritorni costà senza veder qualch'effetto della piena auttorità, che l'E. V. tiene di comandarmi. Nell'istesso senso ho parlato al Padre, quando m'ha presentata la lettera di V. E. la quale non ha per certo seruitore alcuno più affettionato di me in questa Corte. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Salinas.

SEntirà D. Francesco de Ianne il frutto dell'intercessione di V. S. Illustriss. nelle occasioni, che si presenteranno, che tanto m'ha commesso N. S. di rispondere per sua parte, doppo l'hauer riceuuta, & letta la lettera di lei, che rappresenta il merito, & le pretensioni dell'istesso D. Francesco. Io ho cominciato a seruire a V. S. Illustriss. in sua persona, passando ogni efficace offitio con Sua Santità a fauor suo; ma della Thesoreria della Chiesa di Lisbona, haueua già S. B. fatta gratia al Sig. D. Gioseppe de Mello. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Castro.

RIsponde N. S. alla lettera di V. E. resali vltimamente dal Sig. Don Hernando d'Andrada co'l Breue, che sarà quì aggiunto; dal quale vedrà, che l'affettione di S. B. verso di sè, è non meno costante, che paterna. Io procurai già di seruire a V. E. in persona del Dottor Diego, che pretendeua vn Benefitio semplice nella Diocesi di N. Ma erauamo stati preuenuti, & haurò forse miglior fortuna, se l'E. V. perseuerarà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Alli Signori Decano, & Capitolo di Toledo.

QUella volontà, ch'io teneua già d'adoprarmi in seruitio delle SS. VV. per il merito loro, ha accresciuta non poco in me la confidenza, ch'elle si dichiarano d'hauere nella persona mia. Alla medesima però corrisponderò con gli effetti in tutto quello, che potrà uscir da me in ogni occasione indifferentemente; ma in quella in particolare, che le ha mosse a spedire a Roma il Dottore Aluaro di Villega, conoscendo massime, che con nissun altro mezo si conseruerà più il seruitio, & culto Diuino nella loro Chiesa, che con la conseruatione de i loro antichi Priuilegi, & Instituti. Et Dio le feliciti sempre.

Al Signor Duca di Lerma.

DEl Benefitio di Villa Cavillo, che possedeua Monsig. il Patriarca dell'Indie, N. S. ha fatto gratia a V. E. per la Chiesa di N. conforme all'instanza di lei; La quale, si come non ha Seruitore di maggior volontà della mia, così deue ben persuadersi, ch'io non habbia mancato delli effitij, che mi conueniuano, come a tale, & può persuadersi, che riconoscerò per singolarissima gratia, ch'ella si degni di comandarmi. Et le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Nazera.

HAurà N. S. nella medesima consideratione le cause, per le quali V. E. desidera, che non si conceda la dispensa matrimoniale, in che le ha hauute sin'hora; Et come è mio debito di seruirla, così ne farò continuamente tutta l'opera, che sarà in me, anco per darle occasione di perseuerare in comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Montelione.

HO desiderato di seruire a V. E. in persona del Sig. D. Pietro suo Nipote, & di confermarla conseguentemente nella sua confidenza, per darle materia di comandarmi più spesso. Ma perche delle vacanze, ch'egli pretendeua, haueua già S. B. disposto in quella parte, che ne staua a dispositione sua, come rispondo alla Signora Duchessa di Terranoua, riceuerò per fauore, che s'accetti il mio animo, & che l'E. V. pensi a prendere nuoue occasioni d'esercitare l'auttorità, che tiene meco. Et le bacio le mani.

Alla Signora Duchessa di Terranoua.

NOn m'è mancato il desiderio di meritare con l'opere il fauore, che V. E. m'hà fatto co'l comandarmi. Ma perche N. S. haueua già disposto della The-

Thesoreria di Piacenza pretesa da lei per il Sig. D. Pietro suo figliuolo, & del Benefitio di N. si crede, che tocchi di disporre al Sig. Card. di Toledo in virtù del suo Indulto, me n'è mancato il modo; Io prego perciò l'E. V. a rinouarmi l'honore cō'l pigliare nuoue occasioni d'esercitare l'auttorità, che tiene meco; la quale sarà tanto più giusto, che non resti otiosa, quanto è più proportionata a i meriti suoi, & in conseguenza grande, & assoluta. Et le bacio le mani.

Alla Signora Contessa di Lemos.

N. S. hà disposto della Mastrescolia di Città Rodrigo solamente, essendosi trouato, che il Maturana haueua assegnato prima il Canonicato, & non hauendo potuto negare la Mastrescolia a D. Pietro Gudiol, ch'è Curiale, & suo Cameriere, ha poi concesso la Thesoreria di N. a D. Diego di Guzman raccomandato da V. E. la quale si crede, che ne resterà in ogni modo satisfatta. Le mie parti in seruitio di Don Diego, sono state quelle, che doueuano essere per l'auttorità, che V. E. tiene di comandarmi; dalle quale riceuerò per gratia, che le piaccia d'esercitarla spesso. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Francesco di Castro.

Della Mastrescolia di Città Rodrigo, non è stato possibile di gratificare la persona di D. Diego di Guzman, che V. E. raccomandaua, perche N. S. non l'hà potuto negare a D. Pietro Gudiol suo Cameriere, ma essendosegli concessa la Thesoreria di N. egli haurà goduto nè più nè meno il frutto dell'intercessione dell'E. V. & douerà restarne consolata. Offitio mio sarà sempre di seruirla in tutto quello, ch'ella mi fauorirà di comandarmi; il che sì come procurerò di far conoscere in benefitio d'altre persone, che m'hanno presentate altre lettere sue, così confido, che prouocherà V. E. a prendere occasioni spesso di esercitare l'auttorità, che tiene meco. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Miranda.

A V. E. hò da seruire in tutte le cose, che le piacerà di comandarmi, ma in quelle più, nelle quali premerà maggiormente ella stessa. Procurerò perciò, che l'E. V. ne veda gl'effetti nel particolare dell'Informationi, che ella desidera, che si piglino della vita, & miracoli di Frà Giuliano di S. Agostino, & ne hò già passato offitio con N. S. et resterà, che la persona, che hà cura del negotio, si lasci vedere da me, et m'auuertisca dell'opportunità di riparlarne, massime, ch'io non posso se non rallegrarmi, che mi s'offerisca occasione di meritare, impiegandomi in cosa tale. All'E. V. fra tanto bacio le mani, pregandole dal Signore ogni prosperità più vera.

Al Signor Caualier N.

A N.S. non manca la volontà di gratificare a V. S. perche conserua vna memoria recente non meno del suo merito, che dell'osseruanza, ch'ella è stata solita di portargli in ogni tempo; Ma perche dell'infermità dell'Archidiacono N. ha data la prima nuoua a Sua Santità Don Giuseppe di Mello, & supplicatala della vacanza, quando succeda, conuerrà, che della volontà medesima, si contenti V. S. d'aspettar gl'effetti in nuoue occasioni. Per quello, che tocca all'altro Benefitiolo di 40. ducati, che già vacaua, mi riporto a quãto deurà scriuerle Simone Henriquez, & le dico solo, che merito la piena confidenza, che V. S. si compiace d'hauer in me, perche non potrei esser più disposto a giouarle; massime, ch'ella me ne obliga più ogni giorno, col dichiararsi tanto affettionata verso il seruitio di S. B. quanto si proua di nuouo da gl'auuertimenti, ch'ella mi dà, circa lo spoglio del Vescouo di N. & di quel più, che contengono l'vltime lettere sue delli 8. di Decembre. Et me le raccomando di buon core.

Al Signor Conte N.

NOn hà da prendersi briga V. S. Illustriss. di scriuermi, se non quando gl'occorre di comandarmi; perche della sua cortese volontà non potrei dubitare in ogni più lungo silentio, & mi par di meritare, ch'ella sia all'incontro persuasa del molto desiderio, che tengo di seruirla; Del quale sì come procurerò, ch'ella veda gli effetti in tutte le occasioni, così farò la parte mia con ogni efficacia nel negotio spetialmente, di che V. S. Illustriss. scriue al Sig. Card. Arrigone. Et le bacio le mani.

Al Signor Barnabeo Crispo.

TEngo quella volontà di fare ogni fauore a V. S. alla quale m'obliga non meno il suo merito, che la cortesia mostrata da lei nella speditione della Commenda del Sig. Marc'Antonio mio Cugino, & hò desiderato di comprobargliela con gli effetti, in occasione della vacanza pretesa da lei per la persona di suo figlio; Non m'è tuttauia succeduto, perche del Benefitio di N. N. S. ha fatto gratia al Sig. Pietro di Moncada, figlio del Sig. Marchese d'Aitona, & con quello di Cartagena, che è tenuissimo, & viene domandato da altri, come benefitio di 24. ducati, non si sarebbe dato al suddetto suo figliuolo cosa degna del Padre. Però accetti V. S. l'animo mio, & perseueri di valersi di me in nuoue occorrenze. Che frà tanto le prego dal Signore ogni contento.

Al Signor Fernando N.

A Monsig. l'Arciuescouo di Damasco scriuo con particolare affetto, che proueda il famigliare di V. S. in occasione delle vacanze di sua collatione, che succederanno in Castiglia, & mi persuado, che doppiamente volentieri egli sia per far quello, che già farebbe per il solo rispetto, & merito di V. S. La quale sì come m'obliga grandemente con la cortesia, che le piace d'vsar meco (di cui tengo nuoua esperienza nel negotio di Bernardino d'Auido) così sarà all'incontro corrisposta da me in qualunque parte mi s'offerisca d'impiegarmi in suo proprio seruitio. Et me le raccomando di buon core.

Al Signor D. Diego Centurione.

HO desiderato grandemente, che V. S. fosse proueduta della vacanza, della quale mi scrisse vltimamente, ricercandomi dell'opera mia per conseguirla; ma perche N. S. n'haueua già disposto, è riuscito inutile l'offitio, ch'io n'hò passato con S. B. voglio bene sperare tanto più, che sia per produrre l'effetto suo in qualch'altra occasione, quanto che m'è bastato di commemorare i meriti della sua Casa, & della persona in particolare di Monsig. suo Zio, per rendere Sua Santità molto disposta a gratificarla. Et me le offero di core.

Al Signor Don Rodrigo Calderon.

HAurà causa di stimare tanto più l'amore di V. S. quanto più spesso le piacerà di testificarmelo co'l comandarmi. Delle vacanze, ch'ella m'ha auuisate con la lettera sua delli 25. Settembre, concede N. S. alla persona raccomandata da lei quella larga parte, che deurà accusarle il Sig. Marchese d'Aitona, nella quale presuppongo, che V. S. debba riconoscere non meno la paterna volontà di S. B. che l'efficacia della mia intercessione; Che se bene a lei conuengono tutti i fauori per la parte di Sua Santità, e tutti i seruitij per la mia; ha nondimeno giudicato la Santità Sua, che conuenga anco hauere in consideratione altri pretendenti. Io me ne sono quietato doppo l'hauer fatta, & reiterata vna gagliarda instanza, che le vacanze non si ripartissero, perche spero, che non mi mancheranno altre occasioni di seruire a V. S. sì come non me ne manca il desiderio. Et per la sua cortesia verso di me, testificatami largamente di nuouo da Monsig. Nuntio, me ne crescono le obligationi ogni giorno. Guardi Dio N. S. la persona di V. S. & la prosperi sempre.

Al Signor N.

E' Conueniente, che V. S. s'aspetti gratie da N. S. per se, & per i suoi, perche Sua Santità conserua memoria dell'amoreuolezza anco del Sig. Martino, che

che sia in Cielo, & sà, ch'ella non lascia d'esercitare la sua propria, & che merita per il suo valore; Hà però S. B. intese benignamente l'instanze fatte da lei in occasione della creduta morte di D. Francesco di N. Ma perche non si sà effettiuamente, ch'egli non sia viuo, sin che molti pretendano, & domandano i benefitij, che possiede, non se le può rispondere altro, se non che la volontà di S. B. è molto paterna, & altretanto si desidera che V. S. dica alla Signora sua Cognata. Io posso ben certificarla, come la certifico per quello che tocca a me, che corrisponderò tanto più pienamente alla sua confidenza, quanto più sono persuaso, ch'ella non confiderebbe tanto di me, se non m'amasse. Et resto offerendomele di core.

A' Sig. Deputati della Congregatione delle Chiese Metropolitane, & Capitoli di Spagna.

Corrisponderò tanto più volentieri, & più pienamente all'amoreuole volontà, che è piaciuto alle SS. VV. di manifestarmi, quanto più eminente è il loro merito, ò si considerino le loro particolari persone, ò il carico, che hanno; Onde sarà giusto, che si vagliano di me con ogni confidenza nelle occasioni, che s'offeriranno. In quelle, che s'offeriscono adesso, saranno le mie parti quelle, che hò dette in voce al Licentiato Giouanni di Salazar. Et alle SS. VV. mi resta di soggiungere qui solamente, che N. S. sì come le ama, così testifica loro la sua paterna dilettione co'l Breue, che sarà qui aggiunto. Et Dio le prosperi sempre.

Al Signor Gio: Battista Nari.

Io hò saputo da altri il progresso de i negotij di V. S. la quale ò che mi scriua, ò nò, hà da persuadersi, ch'io conserui sempre vna medesima volontà d'impiegarmi in suo seruitio; il che sì come dico con determinatione, ch'ella ne veda gli effetti in ogn'occasione, così non hò lasciato di riparlare efficacemente di nuouo al Sig. Marchese N. perche seguiti di fauorire le sue pretensioni, come mi hà promesso di fare. Et a V. S. m'offero di core.

A N.

Non posso dimenticarmi del merito, che hauete con questa Casa, perche non è nuouo, nè ordinario, nè lasciate di renderlo ogni dì maggiore, nè in conseguenza posso desiderare tepidamente di giouarui; & se non ne hauete veduto sin'hora effetti corrispondenti alla mia volontà, attribuitelo più a mancamento d'occasioni, che ad altro, le quali occasioni si deuranno offerire da qui innanzi da voi. A cui prego da Dio ogni bene.

Al medesimo.

ET per l'offitio, ch'io hò passato con N. S. a fauore di vostro figlio, in materia della pensione, & per quello, che ne scriuete voi stesso a Sua Santità con la lettera vostra, doue vi congratulate seco dell'ingresso del quarto anno del Pontificato, s'è dichiarata meco la Santità Sua con molta benignità, che lo prouederà in buona occasione. Io non lascerò di ricordarlo a S. B. in opportuna congiuntura. Nè a voi dico quì altro per hora, se non che prego Dio, che vi conserui.

Al Signor N.

DElla Tesoreria, che vaca nella Chiesa di N. per morte di D. Giouanni de Ortiz, hà fatta gratia la Santità di N. S. ad vn Cugino del Sig. Presidente di Castiglia, al quale non s'è potuta negare, per rispetto anco della preuentione. Io conseruerò bene vna memoria così particolare di seruire a V. S. nella persona di Giouanni Fernandez, in occasione di nuoue vacanze, come è particolarissimo il desiderio, & obligo, che tengo di non negare a lei alcun segno d'vna vera affettione, & stima. Et me le raccomando con tutto l'animo.

Al Signor Barnabeo Crispo.

COnfermo a V. S. che sarò disposto a tutto quello, che potrò fare a benefitio suo, & de i suoi, perche oltre il suo merito, che testificano largamente i carichi, che tiene, sento di douer molto alla cortesia, ch'ella vsa meco. Le accuso intanto la relatione de i membri della Commenda del Sig. Marc'Antonio mio Cugino. Et me le raccomando.

A N.

SOno desideroso al pari di voi stesso, che habbiate la pensione di nuono ricordatami da voi per la persona di vostro figlio; ma di quelle, che vltimamente si trouano in essere, è conuenuto a N. S. di disporre secondo la distributione, che n'hà fatta; & verrà anco senza dubio il vostro tempo. Accetto volontieri l'inuito del Battesimo, & scriuo al Sig. .... con la lettera quì aggiunta, che interuenga per me a quell'atto, quando il parto venga in luce. Et Dio vi guardi.

Al Signor....

DA N. sono inuitato a leuare dal sacro fonte del Battesimo il parto, ch'egli aspetta di sua Moglie, quando verrà in luce; Al qual atto però, conuenendo, ch'io supplisca per mezo di qualch'amico; prego V. S. a contentarsi di pigliarsene ella il pensiero per amor mio, & di fare in mio nome quello, che farei io medesimo, quando mi fosse concesso di trouarmici in persona; sicura, ch'io sia per sentirglicne obligo particolare. Et Dio la conserui.

Al Signor N.

NOn m'è mancata la volontà di procurare al famigliare di V. S. la meza portione, che vacaua nella Chiesa di Placentia, nè a N. S. l'inclinatione di fauorirnela; ma n'hauea già fatta gratia S. B. ad Antonio Aragon presente quì in Corte, quando sono giunte le lettere di V. S. Deuranno tuttauia non mancare altre occasioni, sì come non mancherà, nè si diminuirà in me la volontà istessa. Et resto offerendomi a V. S. di buon core.

Al Signor N.

AL Dottor Francesco Nipote di V. S. non ha concesso N. S. se non il Canonicato di Zamorra, essendoli conuenuto prouedere Don Diego di Guzman della Tesoreria, ma deuranno non mancare altre occasioni. Almeno non mancherà, nè sarà minore in me la volontà, che tengo di giouare a V. S. & alla sua Casa; anzi sarà tanto più costante, quanto più costantemente ella perseuererà in esercitar meco la solita sua cortesia con gli auuisi. Et me le raccomando.

Al Signor Caualier N.

DElla volontà, & affettione ch'io porto a V. S. le darò sempre più volentieri ogni segno nelle occasioni più graui. Scriuo perciò al Sig. Cardinale Xauiero in raccomandatione delle cose sue con tanta efficacia, quanta basti per fargli conoscere, ch'io le reputi mie proprie, & le inuio la lettera quì aggiunta per SS. Illustriss. la quale confido, che sia per fauorirla secondo il suo bisogno. Et me le raccomando con tutto l'animo.

A M. Pietro Camerino.

PEr questa volta non è stato possibile, che vostro figliuolo capisca nella distributione, che s'è fatta d'alcune pensioni di Spagna; Ma sì come si fa più legitima la sua pretensione ogni dì, così procurerò, che sia prouisto con l'occasione di nuoue vacanze, se massime ne sarò auuisato da voi in tempo. Fra tanto prego il Signore che vi conserui.

Al medesimo.

IO non lascio di rinouare opportunamente gli offitij, che desiderate da me per l'interesse di vostro figliuolo, il quale confido, che debba essere finalmente proueduto a suo gusto; Mi ricordo anco dell'altro vostro particolar desiderio, ma bisognerà, che succeda qualche vacanza, per la quale entrino molti denari in Camera, come vi s'è significato altre volte. Et state pur sicu-

ro, che la mia volontà non potria esser migliore. Nè mi occorrendo quì altro, & prego il Signore, che vi conserui.

Al medesimo.

NOn perdo occasione alcuna di ricordare le vostre pretensioni, & quell'effetto, che non producono vna volta i miei essitij, confido, che debbano produrlo l'altra. N.S. ha già disposto d'vna parte dei Benefitij, de i quali vi sete mosso a scriuere, raccomandando amici vostri, che li pretendeuano, & dell'altra parte stà S. B. tuttauia sospesa per la qualità, & per il numero de i concorrenti, frà i quali se bene hò procurato, & procurerò, che si habbiano in particolar consideratione i vostri, non posso nondimeno prometteruene cosa sicura. Con Sua Santità hò rinouato l'offitio particolarmente per la pensione, che desiderate in persona di vostro figliuolo, & hauendone riportata vna risposta piena di benignità, confido, che siate per goderne gl'effetti in breue; Il che io desidero tanto più, quanto più obligato mi riconosco ogni giorno a giouarui. Et Dio vi conceda ogni bene.

Al Signor Caualier N.

L'Auuiso della vacanza della Tesoreria, per la quale V.S. si raccomanda, era venuto in diligenza al Sig. D. Gioseppe di N. prima, che capitassero lettere d'altri, & a lui N. S. n'haueua fatta gratia; La sola preuentione però, hà potuto impedire a V. S. l'effetto del suo desiderio, perche sì come S. B. cõserua la solita antica amoreuole volontà verso di lei, così si mostra molto disposta a comprobargliela con l'opere; & per quello, che tocca a me, sò, che non potrei esser più desideroso d'impiegarmi in suo seruitio. Che è la risposta, che mi occorre di farle, così in nome di S.B. come di me stesso. Et me le raccomando.

Alla Signora Duchessa di Terranoua.

HA V.E conuertito in obligo espresso il desiderio, che già io teneua di seruirla, co'l gradirlo della maniera, che dimostra per l'offitiosissima lettera sua; Però sì come nell'occasione della lite del Sig. Duca suo figlio, che già è pronta, saranno assolutamente le mie parti quelle, che si promette l'E.V. istessa, così riceuerò per fauore, ch'ella pensi ad offerirmene molte altre. Et quì frà tanto le bacio le mani.

Al Signor N.

DEl Benefitio che vacarà per morte di D. Francesco Ruis, N. S. inclinaua a far gratia a V.S. Nondimeno, hauendola preuenuta il Sig. Cardinal di Monreale per Monsig. de Torres suo Nipote, è parso a Sua Santità di non potergli elo negare, & a lei darà satisfattione in qualch'altra occorrenza. A S. S. hò fatta relatione, così di quello, che V. S. mi dice della persona di Monsig. Ca-

racciolo, come del pensiero, ch'ella ha di venirsene a Roma. Et me le raccomando.

Al Signor Don Rodrigo Calderon.

NOn s'intende quì fin ad hora, che D. Rodrigo Borgia sia per restare escluso, come forastiero dal Decanato, che N. S. gli concesse a i dì passati nella Chiesa di Valenza; Ma quando il caso succedesse pure, & non hauessero rimedio le cose sue, io procurerei così volentieri, che il Decanato medesimo cadesse nella persona del Licentiato Diego d'Onate, che V. S raccomanda, com'è grande il desiderio, che tengo di seruire a lei; La quale son anco sicuro, che impieghi il suo fauore con non minor giuditio, che cortesia. Et le prego felicità perpetua.

Al Signor Marchese di Santa Croce.

MI fù consegnata vltimamente vna lettera di V. E. da Monsig. il Vescouo di Potenza; del quale se bene ho potuto formare ogni buon concetto dal solo intendere, che sia amato, & stimato da lei, nondimeno l'hauer poi conosciuto di presenza la persona, & il merito, mi renderà più disposto, & più volenteroso d'impiegarmi in suo seruitio. All'E. V. ricordo, ch'ella mi fauorisce quando mi comanda. Et le bacio le mani.

Al Padre Fra Francesco da Perugia Capuccino.

E' Douere, che V. R. dia segno all'occasioni della confidenza, che ha in me, perche d'altra maniera hauerei causa di dubitare dell'amor suo. Le licenze, ch'ella desideraua di parlare con le Monache sue Sorelle, & Zie, saranno quì aggiunte, con certe restrittiue, senza le quali non è solita la Sacra Congregatione sopra Regolari di concederle. Et Dio la conserui.

Al Signor Cardinal d'Este.

COn la medesima efficacia, che V. S. Illustriss. mi raccomanda il negotio del Capitolo di Ferrara in materia delle optioni de i Canonicati, ho supplicato la Santità di N. S. della gratia, che si pretendeua, & per più facilitarla ho significato l'intercessione, & il desiderio di lei. Alla quale se bene si mostra S. B. così disposta di gratificare, come è grande l'affettione, che le porta, non s'è nondimeno risoluta alla concessione, et per rispetto delle Regole di Cancellaria, che vi osta nno, & per l'essempio. Io non haurò mai difficoltà in eseguire i comandamenti de i quali vorrà V. S. Illustriss. fauorirmi, con sicurezza, ch'ella s'habbia da satisfare della mia volontà, qualunque si sia il successo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor D. Virginio Orsino.

Rispondo tardi a V. E. nel particolare di Fabio Mancini, per desiderio solo, che la risposta fosse d'intiero suo gusto; Ma quanto alla sentenza non è stato possibile d'ottenere, che si moderi, essendo persuaso N. S. per relatione de Ministri, che sia stata molto lontana dal rigore. Della Carcere dou'è custodito in Ciuita vecchia, ho voluto, che il Castellano informi, & è stata l'informatione quella, che viene nell'inclusa copia. Et bench'egli descriua la persona, & l'ingegno della maniera, che si vede, io ho nondimeno commesso, che al Mancini non si prohibisca nè lo scriuere, nè il riceuer lettere, nè il parlare con persone non sospette ad arbitrio suo, parendomi conueniente, che l'auttorità di V. E. gli habbia così da giouare, come ha forza d'obligar me ad ogni cosa il fauore, ch'ella mi fa, quando mi comanda. Et le bacio le mani.

A Monsig. l'Arciuescouo di Torino.

Hò veduto con molto piacere la persona del Sig. Ottauio Nipote di V. S. tanto per la nostra amicitia, quanto per rispetto di lei, della quale hò da stimare, & amare le cose più care. Me li sono perciò esibito con l'affetto, che dourà esserli significato da lui stesso; Ma sì come reputo insufficiente ogni dimostratione di parole, così comproberò l'esibitioni con l'opere in tutte l'occorrenze di suo seruitio. In tanto ho sentito il Sig. Ottauio sudetto nel particolare della riforma del Conuento di S. Domenico di Chieri, nella quale procurerò di corrispondere pienamente alla confidenza di V. S. & per le sue mani ho riceuute le scritture pertinenti alla causa del Viceurato di Cercenasso, & consegnatele a persona della professione, che le veda, & consideri, ad effetto d'inuiarle con fondamento la deliberatione, ch'ella aspetta di quà, come spero d'inuiargliela con le prime. Et con tal fine me le raccomando.

Al Signor di N.

Io posso assicurare assolutamente V. E. che del negotio, per il quale ella stà vigilante, non si verrà alla resolutione, sino al tempo, che le hò significato altre volte; Et di tanto poteua restar sicura V. E sopra la parola hauuta da me, che l'haurei auuertita in tempo d'ogni nuoua deliberatione, che si fosse presa, doppo l'hauer saputo quì in voce, che del negotio sudetto non c'era pensiero, perche non mi sono nè immemore, nè inosseruante delle mie promesse, doue massime si tratta di seruire a V. E. che è quell'offitio nel quale io m'esercito più volentieri, che in ogn'altro. Et le bacio le mani.

Alli Signori Gio. Giorgio, & Alberto Ladislao Radziuil.

LE SS. VV. Illustrissime m'hanno fatto particolar piacere col pigliare occasione di comandarmi, perche mostrano di conoscere in me quella volontà, la quale io le certificai, che vi hauerebbbono trouata sempre. Io hò perciò fatta ricordare, & raccomandare a Monsig. Marcomonte la speditione della causa de i fratelli Beuarisa i quali mi prometto, che non sarà inutile l'offitio; & hò fatto quello, che non sò per altri a Roma, doue non soglio mai intercedere in materia di giustitia. Et alle SS. VV. Illustriss. bacio le mani.

Al Signor Cesare Clementini.

COn la Communità di Rimini non s'è risoluto di far l'offitio, che V. S. ricerca, in materia della ricognitione de i seruitij fatti da lei, & da i Caporioni suoi compagni, perche si troua assai grauata dalle spese fatte; Et però basterà, che si contenti di riceuere in premio la lode, che Sua Santità le hà data della sua diligenza, & fedeltà, della quale conseruerà memoria particolare, per riconoscerla alle occasioni con fauori, & gratie. Et Dio le doni ogni vero bene.

A Monsignor Vescouo della Caua.

SEnto con qualche merauiglia, che gl'ordini inuiati a Monsig. Nuntio in fauor di V. S. non habbiano hauuta, com'ella dice, la loro essecutione, perche egli mi scrisse vltimamente, che le haueua vsata ogni cortesia, anco per rispetto de i miei priuati offitij. Io gli scriuo di nuouo l'alligata, con tanta efficacia quanta basterà per certificarla, che le cose di V. S. mi stanno grandemente a core, & che in consequenza, riceuerò in me stesso tutto quello, che sarà con lei; Alla quale prego prosperità continua.

A Monsignor Vescouo di Pauia.

MI fà intendere il Vescouo della Caua, che gli ordini inuiati di quà a V. S. in materia de i frutti della sua Chiesa, restano fin'hora inessequiti; Et perche io amo quel Prelato, & conosco non meno la sua prudenza, che il suo merito, lo raccomando di nuouo instantemente a V. S. non solo per l'essecutione della gratia, che N. S. gl'ha fatta, ma perche le piaccia di vsargli ogni particolare cortesia per mio rispetto. E me le offero di core.

A Monsignor di Piacenza.

Non credo, che V. S. haurà bisogno dell'opera mia per la facoltà, che se le concede di trasferire le sue pensioni, perche quando hò rappresentato a N. S. la stima grande, ch'ella fà della gratia di S. B. doppo hauermi detto di hauerla conceduta volentieri, & commemoratone le cause, con laude della sua persona, m'hà detto ancora, che crede, che il negotio sia già spedito. Piaccia però a V. S. di pigliare nuoue occasioni di comandarmi, persuadendosi, ch'io io sia per non negarle alcun segno della vera affettione, che le porto. Et me le offero di core.

Al Signor Archidiacono d'Auosta.

Attribuisca V. S. la tardità della mia risposta all'esser capitata tardi a me la lettera sua delli 19. di Nouembre; In risposta della quale dico, che essendosi fatte diuerse diligenze perche la Chiesa d'Auosta non resti lungamente senza il proprio Prelato, deurà non esse lontana la nuoua prouisione; Ma se intanto crede V. S. che non conuenga differire il rimedio a qualche male, che vi sia, ne tratti, & s'intenda con Monsig. Nuntio. Che quì fi[n]à tanto me le raccomando.

Al Padre Frà Gio: Battista della Voga.

E' Persuasa la Santità di N. S. che V. R. si muoua per mero zelo del seruitio della sua Religione a desiderare di venire a Roma; nondimeno si risolue di rimetterla a Monsig. Nuntio, in luogo di concederlene la licenza, che ne dimanda; perche si prouederà nè più, nè meno a i disordini, che vi sono, & la R. V. non sentirà l'incommodo del viaggio, & si fuggiranno le ombre, & sospettioni quanto a gli altri. Col medesimo Monsig. adunque s'intenda V. R. & perseueri in valersi di me, che non m'occorrendo quì altro, le prego dal Signore ogni vero contento.

Alla Signora Duchessa N.

A N. S. & a me è stato presentato vltimamente il duplicato d'vna lettera, che V. E. scrisse doppo che le fù risposto, & auuisato di quà, come s'era sospesa la dispensa, che pretendeua D. Hurtado di .... per contrahere matrimonio con la Signora D. Maria sua figlia. Replico a V. E. che in questo negotio si procederà con tutta la riserua, che merita per la sua importanza; Onde haurà ben causa di conoscere, che s'hanno in consideratione le sue instanze, & ch'io premo tanto nel suo seruitio, quanto m'obliga a premerci il merito di lei, & la sua confidenza. Et le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di N.

DEl Canonicato, che vacaua nella Cathedrale di V. S. non hà potuto permettere la Santità di N. S. che habbia luogo la collatione fattane da lei; ma sì come l'ama, & è disposta a consolarla, & fauorirla, così s'è contentata di prouederne la persona medesima già prouedutane da essa; & a questa gratia è condescesa più volentieri, per essere collocata in vn suo fratello. Tanto rispondo a V. S. in nome di Sua Santità istessa, & me le offero di core.

Al Procuratore Generale dell'Ordine Carmelitano.

LA medesima confidenza, che V. R. vsa con me per le occorrenze della sua Religione, potrà anco vsare per quelle, che apparterranno al suo priuato commodo, & seruitio, non mi rendendo men noto il suo merito il non hauerla conosciuta di presenza. Alla Santità di N. S. hò fatta relatione di tutti i particolari, ch'ella mi rappresenta con la lettera sua delli 22. di Decembre, toccanti così alla persona del Generale, & all'vniuersale buon concetto, che s'è formato di lui in Spagna, come al bisogno della Religione istessa; s'è degnata la Santità Sua di sentirli con molta attentione. Che è quello che per hora posso rispondere a V. R. Et me le raccomando.

Al Signor Duca di N.

DEl desiderio, ch'io tengo di seruire a V. E. vorrei darle maggior segno, che non è il procurarle la commodità delle Galere, delle quali, hauendo parlato con N. S. conosco in Sua Beatitudine la volontà, che già io presupponeua; Nondimeno dice d'esser costretta a negarle, trouandosi lo Stato Ecclesiastico in pericolo manifesto, che alcune Compagnie forestiere, che si sono licentiate, & s'hanno da portare alle Case loro, non si sbandino, & diuentino tanti Banditi, se non si leuano presto; per il qual rispetto confessa Sua Santità, che saria andata ritenuta in darle per Genoua, se non ci fosse stata vna straordinaria dispositione di satisfare all'E. V. tanto più che per i venti, che regnano alcune volte in questi mari, anco l'estate conuiene, che le Galere aspettino vn pezzo in porto, & desidera però, che l'E. V. la scusi. Io l'hò da supplicare, che mi fauorisca di qualche altro comandamento, affinche si certifichi dall'opere, che merito la sua confidenza, & non sono immeriteuole della sua gratia. Et le bacio le mani.

Alla Signora Maddalena N.

SCrisse all'Abbate di San Pietro il Procurator generale della Congregatione Cassinense, che venendolo a trouare il Padre Don Placido Nascelli, lo proueda di tutte le sue cose necessarie, hauendone hauuto ordine da me, con l'auttorità di N. S. conforme all'instanza, che V. S. me n'hà fatta col suo memoriale: Resta, ch'ella si vaglia di me in ogni nuoua occorrenza. Che quì fra tanto le prego dal Signore ogni vero bene.

Al Signor Giulio della Torre.

DEl merito del Signor Presidente Tolo è argomento sufficiente il carico, ch'egli esercita; Nondimeno io stimo per anco [illegible] la testimonianza, che V. S. fà della pietà, che s'accompagna in lui col valore; Per il qual rispetto, congiunto con l'efficace raccomandatione di V. S. si [illegible] aiuterò il Padre suo Cugino con ogni mio potere, [illegible] l'occasione, così hò già preuenuto con raccomandarlo [illegible] in Dataria; Et a V. S. prego ogni contento.

A gl'Antiani, & Consiglio d'Ascoli.

IL Vicario generale dell'ordine di Sant'Agostino, non può parlare di promouere alcun Frate al grado del Magistero fino al Capitolo generale, che si celebrerà a Maggio prossimo, & questa via è necessario, che si tenga. All'hora procurerò, che Frà Pietro Colli da Matelica habbia la sodisfattione, che gli desiderano le Signorie Vostre; Le quali sono così amate da me, che nel valersi dell'opera mia, reputo, che mi diano segni particolari della loro affettione. Et Dio le conserui.

Al Signor Cesare Scotti.

IO haurò memoria della persona di V. S. quando per alcun'accidente, nasca occasione d'impiegarla; Et sì come lei haurà meritato in ogni caso con la sua eshibitione, così mi dimostrerò più disposto a farle ogni seruitio, anco per rispetto d'essa. Et Dio la conserui.

Al Signor Lodouico Scotti.

NOn mi mancherà la volontà di prouedere la persona del Sig. Cesare Fratello di V. S. purche non me ne manchino l'occasioni, & così rispondo a lui medesimo; Gli honori del quale hò anco da procurare tanto più volentieri, quanto che sarò sicuro di procurare il seruitio di N. S. nell'istesso tempo. A V. S. m'offero di core, pregandole dal Signore ogni contento.

A

A Monsignor di Montalcino.

IL Caualier Campione Nipote di V. S. haurà da me tutto l'aiuto, ch'io sarò habile a prestargli per la fauorita speditione della sua causa; la quale nõ sò nondimeno doue si sia fin hora introdotta, & resterà, che il Beger m'auuertisca del bisogno, & del tempo, conforme a quello, che quì s'è detto a lui stesso. Della persona di V. S. & delle sue occorrenze parlai con N. S. & feci più che non scrissi, come quello, che volentieri vi sono scorso in affettuose parole; Rinouerò anche gli offitij in opportuna congiuntura, & conoscerà sempre V. S. ch'è così giusta la confidenza, ch'ella ha in me, come vera l'affettione, che io porto a lei. Et me le offero di core.

Al Signor Conte N.

A V. E. ho da seruire in tutte le cose, che le piacerà di comandarmi, ma in quelle più, nelle quali premerà maggiormente ella stessa. Procurerò perciò che l'E. V. ne veda gli effetti nel particolare dell'Informationi, ch'ella desidera, che si piglino della vita, & miracoli di Fra Giuliano di Santo Agostino, & ne ho già passato offitio con N. S. & resterà che la persona, che ha cura del negotio si lasci veder da me, & m'auuertisca dell'opportunità di riparlarne; massime, ch'io non posso se non rallegrarmi, che mi s'offerisca occasione di meritare, impiegandomi in cosa tale. All'E. V. fra tanto bacio le mani, pregandole dal Sig. ogni prosperità più vera.

Alli Signori Auuocati, e Dottori del Collegio di Milano.

DE i tre Soggetti nominati dalle Signorie Vostre al luogo della Ruota, N. S. ha eletto l'Auuocato Bernardino Scotto, preferendolo a gli altri, in consideratione del carico, ch'egli ha sostenuto lungamente in questa Corte con pari dignità, & laude. Et benche il persuadere Sua Santità di mantenere i lor Priuilegi antichi a persone stimate degne dalla Santità sua d'ogni nuouo honore, sia stata impresa facile; Io ho nondimeno accompagnato l'offitio con tale affetto, che pretendo di meritarne con le Signorie Vostre, se non quanto vogliono esse, ch'io meriti per loro cortesia, quanto basti almeno per obligarle ad hauere in me vna perpetua confidenza per tutte le altre occasioni, che si presenteranno loro d'impiegarmi. Et Dio le prosperi sempre.

Al Signor Ascanio N.

IO non ho risposta fin hora delle lettere, che scrissi in raccomandatione di V. S. & della sua casa, ma ben mi rallegro d'intender da lei, che il Signor Duca di Sauoia si fosse mostrato disposto a fauorirla per mio rispetto, la qual

cortesia,

cortesia, confido, ch'ella trouerà anco nel Signor Duca di Mantoua. A V. S. ricordo in tanto, che non mi ritirerò da qualsiuoglia nuoua occasione ch'ella m'offerisca d'impiegarmi in suo seruitio. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Carlo N.

DEl luogo, ch'è vacato nel Reggimento per morte del Sig. Grati, N. S. non ha potuto non far gratia al figliuolo, hauendolo massime proposto, & raccomandato il Reggimento istesso; Ma sì come conserua la solita paterna volontà verso la persona di V. S. così sarà disposto a dargliene segno in altre occasioni. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Manfredo Rauaschiero.

A V. S. non hò da testificare la volontà, che tengo d'impiegarmi in suo seruitio, perche giudico, & merito, ch'ella ne sia intieramente persuasa. Le dico bene, che mi riscalderò tanto più nell'occasioni pertinenti alla persona del Tresauli, quanto più viuamente hò intesa la sua premura dal Sig. Parauagna, & dalla lettera, ch'egli m'ha consegnata, la quale m'obligheria a procurare la satisfattione di V. S. quando non ne fossi già obligato per altri titoli, essendo piena della solita sua confidenza. Et affettuosamente me le raccomando.

Al Signor N.

IO stauo in vna ferma opinione, che V. S. douesse esser proueduta di nuouo Gouerno prima, che se le mandasse successore a Lanciano, perche fermissime erano le speranze, che me n'erano date da Napoli; ma poiche succede pure il contrario, scriuo di nuouo con ogni efficacia perche la prouisione non si differisca, et sia proportionata alla sua conditione, & voglio pur credere, che sarò esaudito. In tanto creda, che sento le sue incommodità in me medesimo, & perseueri in valersi di me; Che qui per fine me le offero di core.

Alla Signora Marchesa del Vasto.

IO haurò da seruire a V. E. in tutte l'occasioni, ch'ella prenderà di comandarmi, ma lo farò con tanto maggiore studio in quella, che hora mi porge di procurare vn'Offitio per il Dottor Romolo Sforza, quanto più vedo esser desiderato da lei quest'honore nella sua persona; Et se mi riuscirà di condurre il negotio al fine, che si pretende, ne sentirò piacere non inferiore al suo proprio; supplico intanto V. E. a fauorirmi spesso de i suoi commandamenti. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte N.

V. S. può, & deue promettersi di me in tutte l'occasioni, perche haurò da seruirla sempre, sì come procurerò di fare in questa, che hora m'ha offerta, quando succeda la vacanza del luogo del Reggimento, benche vi siano le difficoltà, che le significherà il Sig. N. Et le prego continua prosperità.

Al Signor Tomaso Alano.

CRede V. S. veramente quello che è, credendo, ch'io desideri farle ogni seruitio, & se ne chiarirà sempre meglio, perseuerando d'offerirmene l'occasioni. A Monsignore il Vescouo di N. scriuo in tanto, che si contenti di satisfarla della sua pensione, con speranza, che l'offitio sia per riuscire non infruttuoso, Et me le raccomando.

Al Signor Sebastiano Casauita.

NIssuno è più informato di me della paterna volontà, che N. S. tiene con V. S. delle pretensioni della quale io sò però anco di poter parlare liberamente seco; Nondimeno, perche le pensioni da S. B. distribuite vltimamente erano poche, & è anco capitata la lettera di lei doppo la distributione, non posso se non conseruare la volontà, ch'io teneua già seco, per ricordarla in altre occorrenze, come effettiuamente sono per fare. Et Dio la prosperi sempre.

Al Dottor N.

DAl Signor Cardinal Mellino mi fù inuiata vltimamente di Germania la lettera di V. S. del tenore medesimo, o poco differente di quella, che hò poi riceuuto da lei stessa. In conformità del cui desiderio, hauendo fatto offitio con Nostro Signore, perche se le assicurino le vacanze nella Chiesa di Cuenca, ho trouata dispositione in S. S. di fauorirla nelle occasioni, che nasceranno, ma non già di concederle l'aspettatiua, anzi s'è mostrata alienissima dalla concessione in questa parte. Se le vacanze succederanno, io haurò tanto maggior pensiero di procurare, che V. S. sia proueduta, quanto è maggiore la notitia, che tengo del merito suo. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor D. Francesco de Campos.

COnserua N. S. particolar memoria delle fatiche, che V. S. sostenne costì per seruitio di questa Santa Sede nell'absenza di Mõsignor Carafa, & è disposta a mostrarne gratitudine con fauorirla; Ma perche della Tesoreria della Cathedrale di Lisbona, haueua già S. B. proueduta la persona di D. Gioseppe di

Nello quando sono capitate le lettere di V. S. conuerrà, che se n'aspettino altre commodità, & occasioni. Io dalla mia parte corrisponderò tanto più volentieri alla confidenza, che le piace d'hauere in me, quanto maggiore è l'opinione, che porto del merito suo. Et me le raccomando.

Al Vescouo di Ferrara.

Con ragione confida V. S. di me, perche non è ordinaria la volontà; che tengo d'impiegarmi in suo seruitio, sì come non sono ordinarij i meriti suoi. Io hò parlato con N. S. della controuersia, che passa trà li suoi Capitolari intorno all'vso delle cappe, & delle cotte, & essendosi giudicato, che si possano terminare più facilmente, & più presto costì, si scriue al Sig. Card. Spinola, che sentita V. S. prima d'ogn'altro, procuri di metterci fine, onde si faccia il seruitio di Dio in quella Chiesa con ogni quiete. Resterà però, che V. S. sia col Sig. Cardinale. Che quì frà tanto me le offero di core.

Al Signor Cardinal Spinola.

Frà li Capitolari della Cathedrale di Ferrara passa vna controuersia intorno all'vso delle Cappe, & delle Cotte, la quale non rimediata in tẽpo, potria partorire qualche scandalo, & rumore. N. S. per rimediare, & presto, & bene, ha risoluto, che V. S. Illustrissima inteso prima il Vescouo, che non vi hà, come si crede, passione alcuna, intenda anco li Capitolari istessi, & veda di metterli d'accordo, quietando gli animi, se vi conoscerà qualche esacerbatione. Ma quando si rendessero poco persuasibili, & fosse necessario il decidere la differenza in rigore, dice Sua Santità, che V. S. Illustrissima sentite bene le parti, & chiarito il numero de i voti nella loro diuisione, & ogn'altra cosa di sustanza venga senz'altro a quella decisione, ch'ella giudicherà essere più giusta. Et humilmente le bacio le mani.

Al Proposto di Pinarolo.

Mi sono consolato grandemente dell'auuiso, che V. S. mi dà, che le fatighe di quel P. Religioso sieno riuscite di frutto così notabile costì, doue desidero, che Dio N. S. mandi di continuo le sue benedettioni. Del Padre mi sono gia noti i meriti, & le conditioni, per le quali se bene sarò disposto a giouarli, offerendosene qualche occasione, più disposto me ne mostrerò nondimeno per rispetto di V. S. Et me le raccomando.

Al Signor Marchese di Vigliena.

Con la Santità di N. S. hò fatto l'offitio impostomi da V. E. in materia della pensione riseruata sopra il Decanato di Iaen, & è stata la risposta, della San-

La Santità Sua, che la pensione medesima fu riseruata per la molta instanza fattane dall'E. V propria, & che essendo capace il Decanato solo, & sopra il medesimo solamente fatta la riserua, dourà l'E. V. hauer per bene, che la gratia già fatta, & stabilita, resti ferma, & salda, stante massime, che già è stata publicata in questa Corte, & che più facilmente haurà occasione la Santità Sua di ricompensarne V. E. in altre vacanze, che di riseruare vn'altra pensione simile, vacando di rado benefitij, che sieno atti a portarla: Io riferisco a V. E. le precise parole di S. B. & aggiungo, che sì come le son seruitore, e tale voglio esserle in perpetuo, così non mancarò di procurare nelle occasioni, che si presenteranno, ch'ella habbia satisfattione in persona del Signor suo Figliuolo. Et le bacio le mani.

Al Signor Giouan Maria Fregosi.

COme ho satisfatto all'istanza di V. S. raccomandandola con efficacia al Signor Cardinal di Cosenza, così non patirò, per quanto sarà in me, ch'ella desideri gli effetti della mia volontà nelle altre occasioni; le quali non potrò se non hauer caro, che siano frequenti, perche in molte mi sarà forse concesso di dimostrargli meglio la vera affettione, che le porto. Et Dio la conserui.

Al Signor Francesco Gonzaga.

PErseueri pure V. S. di comandarmi, perche quello, ch'io farei sempre volentieri per il suo merito, doppiamente volentieri lo farò per la sua confidenza. Al S. Conte Ferrante Boschetti ho consegnate le nuoue lettere per Spagna, che V. S. desideraua da me, delle quali mi sarà carissimo, ch'ella riceua l'intero frutto, che ne pretende. Et me le offero di core.

Al Signor Duca di Sauoia.

V. A. ha fatto non minor gratia a me, che al Padre Generale dei Carmelitani, raccomandandomi la persona, & le occorrenze sue, perche nissuna cosa desidero più, che di seruirla, anco negli interessi di quelli, ch'ella giudica meriteuoli del suo fauore. Io me gli sono però esibito con affetto pari all'auttorità del comandamento dell'A. V. & con determinatione di corrispondere all'offerta con l'opere, sì come sono già determinatissimo di nõ lasciar passare otiosa occasione alcuna, che mi si presenti di meritar con lei. Alla quale bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Duca di Parma.

SI persuada pure V. A. che come professo d'esserle vero seruitore, così mi sforzerò di darne segno in tutte le occasioni indifferentemente, ma in quelle in

particolare, che vedrò esserle più a cuore, come le è il negotio del Sig. Conte Alberto Scotto. Tanto mi basterà di replicare all'vltima lettera dell'A. V. delli 23. di Gennaro. La quale se bene è responsiua, non patisce, ch'io me la passi in vn silentio assoluto con lei, perche stimo troppo il fauore, ch'ella mi fà con la nuoua significatione della sua confidenza. Et le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Principe Doria.

IO hò adempito l'ordine di V. E. & parlato con N. S. delle gratie, ch'ella desidera da S. B. in conformità di quello, che m'ha detto il Sig. Ottauio Costa in suo nome. Et se bene non posso assicurarla fin'hora della concessione, trattandosi di materia, che si sogliono considerare, & consultare, anco per rispetto dell'esempio, l'assicuro nondimeno, ch'ella non resterà senza le medesime gratie, per mancamento de i miei offitij, & che la seruirò con tanto affetto in ogni sua occorrenza indifferentemente, ch'ella haurà causa di rinouarmi spesso l'honore, & fauore che l'è piaciuto di farmi hora col comandarmi. Et le bacio le mani.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

A Me bastò il commandamento del Sig. Duca Padre di V. A. & del Sig. Cardinale per dispormi a tutto quello, ch'era in mia facoltà di fare a beneficio del Protonotario Gouernay fauorito da loro all'Abbadia di Belcampo; della quale trouai inclinato N. S. a prouederlo, chiarito, che si fosse, se la collatione toccaua a Sua Santità, presupponendosi da alcuni, che quei Monaci fossero in vn possesso antico d'eleggere il loro Abbate. Se tuttauia occorrerà, ch'io faccia qualche offitio di più, o rinouar il vecchio, ne farò tanto più pronto, quanto che seruendo a V. A. reputo di satisfare ad vn mio particolare, & principal debito; & confirmandola nella sua confidenza, che stabilisco più a me medesimo il fauore, ch'ella mi fà quando si degna di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Sauoia.

EManuel Capone, che V. A. mi raccomanda con vna lettera sua, che mi fù resa più giorni sono, non m'ha offerta fin'hora occasione alcuna d'impiegarmi per esso. Io stimo nondimeno talmente l'honore, che l'A. V. m'ha fatto col suo comandamento, che se bene manco fin'hora del gusto, ch'hauerei sentito in eseguirlo, hò voluto tuttauia non lasciare di darlene le debite gratie, & di certificarla, ch'ella non haurà mai da desiderare gl'effetti della vera seruitù mia. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

MI parlò Monsig. Seneca, & mi conferì quei particolari, de i quali piacque a V. S. Illustrissima, ch'io fossi informato, & mi trouò tanto disposto a seruirla, quanto me n'obliga la vera osseruanza, che le porto, & la fede, ch'ella si degna d'hauere in me. Et perche dal medesimo Monsig. presuppongo, che V. S. Illustrissima ne sarà stata ragguagliata, io non le dirò qui altro, se non che reputerò di riceuere nuouo fauore da lei, ogni volta, ch'ella piglierà nuoua occasione di comandarmi. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor di Alincourt.

DEl Canonicato di S. Giouanni, che vacò vltimamente per morte dell'Elicona, N. S. fa gratia al Sig. Tiberio Muti mio Mastro di Camera, al quale io desidero, & giudico conuenire maggior cosa. La gratia medesima è in mano di V. E. di qualificar più, col concedere al Sig. Tiberio vna delle Portioni Regie, ch'erano in persona d'Elicona, conforme a quello, che le dissi in voce; Di che sì come la supplico con ogni instanza, così la certifico, che non stimerò meno il fauore, che se fosse conferito in me stesso, & che all'obligo, ch'ella m'imporrà, procurerò di satisfare col reseruirla in ogni occorrenza. Et all'E. V. bacio le mani.

Alla Signora Principessa di Stigliano.

VIene con questa vna lettera della Sacra Congregatione de i Regolari diretta al Sig. Card. Acquauiua, con la quale si dichiara, che rientrando hora in Monasterio la Signora D. Maria di Lanoia, le sarà poi lecito di starne fuori nel mese di Giugno, ad effetto di far la cura, che gl'è necessaria. Et sì come in nissuno offitio io m'impiego più volentieri, che in seruire a V. E. così le ricordo, che mi reputerò fauorito d'ogni nuoua occasione, ch'ella prenda di comandarmi. Et le bacio le mani.

A Monsignor Vicelegato di Ferrara.

HAurà ordine stretto l'Arciuescouo di Rodi di fauorire con l'auttorità di N. S. in Fiandra la persona, & le pretensioni del Conte Cesare Mosti, & conoscerà conseguentemente chi ha richiesto V. S. a raccomandarlo, la forza della sua raccomandatione. Da lei riconosco per atto della sua amoreuole volontà, ch'ella m'offerisca occasione d'acquistare nuoui amici, come per tali haurò il Padre, & i parenti del medesimo Conte, che perciò deuranno valersi di me liberamente sempre. A Monsig. Bentiuoglio ho dato più volentieri quei segni della mia volontà, che se ne vedono, anco per rispetto della Patria, benche le qualità della persona, & della Casa potessero dispormi ad ogni cosa. Io haurei più caro nondimeno, che s'intendesse da altri quello, che

ho fatto, quando non parlassero l'opere. Et a V. S. con ciò mi raccomando.

Al Signor Ottauio del Bufalo.

HAurà già inteso V. S. da Monsig. Serra, esser mente di N. S. ch'ella se ne ritorni, poiche cessa l'occasione di tenerla più lungamente fuori, & basteranno per ogni accidente quei buoni ordini, ch'ella haurà posti nelle militie del Bolognese. A V. S. haurò da far sempre ogni seruitio per tutti quei rispetti, che sono noti a lei stessa; alla quale però haurò caro di poterne dare ogni segno nel negotio del nuouo Appalto delle Dogane del Patrimonio. Non posso tuttauia assicurarla d'altro sin'hora, che della mia volontà. Et me le raccomando di buon core.

Alla Signora Contessa di Beneuento.

SEruirò a V. E. nella persona di Gioseppe Portocarrero, come quello, che à nissuna cosa mi reputo più obligato, che all'esecutione de i suoi comandamenti. Credo anco, che le occasioni non sieno per mancare, ma a lui stesso starà d'auuertirmi quando ci saranno, & co'l farlo, stimerò, che non faccia minor piacere a me, che a se stesso, hauendo troppo gran forza nell'animo mio il rispetto dell'E. V. & l'osseruanza ch'io le porto. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Castro.

IL Padre Antonio Cigala è obligato a tutto quello, che promette di sè nell'instante viaggio di Spagna, mentre che và per ordine di V. E. della quale è proprio l'vsare ogni cortesia a questa casa. La causa medesima, che m'induce a credere ogni bene del Padre, mi renderà disposto a giouarli all'incontro in ogni occasione; Nè a V. E. dico quanto io desideri di dare ogni segno a lei della mia volontà, & osseruanza, anco nelle persone de gli altri, parendomi di meritare, ch'ella ne sia persuasa per se stessa. Bacio le mani all'E. V. pregandole prosperità continua.

Al Signor Cardinal Doria.

HO cominciato a seruire a V. S. Illustrissima negli interessi del Signor Don Giouanni Vives, & del figliuolo, & continuerò finche mi succeda di meritar con l'opere il fauore fattomi da lei co'l comandarmi. Io ho trouato nondimeno, che N. S. era stato preuenuto da altre persone, principalmente per le vacanze di Valenza; ma sì come i meriti del Sig. D. Giouanni, & l'auttorità di V. S. Illustrissima hauriano forza d'obligarmi alle cose impossibili, così non alzerò la mano dal negotio, finche l'opera mia non produca il suo frutto, mostrandosi già S. B. ottimamente inclinata; conforme a quello, ch'io rispondo al medesimo Signore. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni Viues.

SO quanto siano i meriti di V. S. Illustriss. & quante le cause per le quali io debbo reputare offitio mio proprio, & particolare il seruirla. Della persona del Sig. suo figliuolo, & del suo desiderio, che sia proueduto della prima vacanza considerabile del Regno di Valenza, hò parlato efficacemente con N. S. nel quale non haurei potuto trouare dispositione, ò volontà migliore. Dice nondimeno Sua Santità, che l'hanno preuenuta altre persone grandi, ma che spera, che ci debbano essere occasioni per tutti, & che non lascierà desiderare le dimostrationi attuali del conto, che tiene di lei, & dell'amore, che le porta. Io sò quali deuranno essere continuamente le mie parti, & procurerò d'adempirle, tanto più che l'auttorità di V. S. Illustrissima, congiunta con quella del Sig. Card. Doria, hà forza d'obligarmi alle cose impossibili. Et le bacio le mani.

A D. Vincenzo Aldi.

HO fatto volentieri l'offitio, che desiderauate da me per la vostra restitutione alla patria, doue mi presuppongono questi Padri, che siate già stato assegnato di stanza ordinaria. Et come non sono per perdere la memoria del vostro merito, così mi sarà caro, che vi vagliate di me in ogn'altra occorrenza. Et Dio vi conserui.

Al Signor Cardinal Borromeo.

DElla lite, che pende frà li Monaci Cisterciensi, & il Capitolo di S. Ambrosio, è intentione di N.S. che si venga a fine quanto prima, così per le considerationi, che cadono ne i litiganti, & per la natura della controuersia, come per rispetto di V. S. Illustrissima, che ne fà instanza. Così s'è S.B. dichiarata, & all'istesso fine ha aggiunto il Sig. Card. Platto, alli Signori Cardinali di Giurì, & Serafino, come V. S. Illustriss. haurà inteso da chi era per lei. Alla quale io bacio humilmente le mani.

Al Signor Imbasciator di Francia.

IL Priorato, che vaca in Bretagna, fù destinato da N. S. ad vna persona absente, ma singolarmente benemerita della religione, subito, che S. B. n'hebbe l'auuiso, la quale per questa causa lo negò hieri a me, che intercedei per vn'altro. Io haurei goduto sommamente di seruire a V. E. quando ce ne fosse stato luogo, sì come m'honoro del fauore fattomi da lei col comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Visconte.

IO ho chiesta, & ottenuta la gratia, che desideraua V. S. Illustrissima di locare la sua Prepositura di... ...per sette anni, & resta, che qualch'vno si pigli cura di farla spedire. Et come è superiore ad ogn'occasione la volontà, che tengo di seruirla, così le ricordo, che riceuerò, & riconoscerò per gratia, ch'ella perseueri di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor l'Arciuescouo di Bari.

IL Capograssi m'hà rese le lettere di V. S. & presentato vn memoriale, che contiene gli accidenti suoi di costà, ad effetto, che siano dedotti a notitia di N. S. & si rimedino. Io corrisponderò alla confidenza, che V. S. si contenta d'hauere in me, & già hò cominciato a trattarne; Ma trouandomi hora in Frascati con Sua Santità, doue ci tratterremo facilmente per sei, ò otto giorni, mi riserbo a darle conto di quello, che si sarà deliberato al nostro ritorno a Roma; Anzi haurei differito d'accusarle le lettere fino a quel tempo, se non che non hò voluto, che la dilatione metta in qualche dubbio la mia volontà appresso di lei; Alla quale mi raccomando, & offero di core.

A Monsignor Arciuescouo di Siena.

PEr seruitio di V. S. farò sempre tutto quello, che farò per il mio proprio, perche, posti da parte gl'altri rispetti, me ne obliga la sua confidenza; che è segno indubitato d'affettione. Io hò voluto replicarlo a V. S. per mia satisfattione, ancorche la lettera sua delli 17. sia responsiua. Et me le offero con tutto l'animo.

A Monsignor Vicelegato di Ferrara.

IO non mi dimenticai dell'offitio, che doueuo fare con l'Arciuescouo di Rodi per il Conte Mosti, ma pensai di scriuergliene, giunto ch'egli fosse in Fiandra, & di scriuerne in forma tale, che con la stessa lettera mia egli potesse mostrare, che l'affetto, che quì si ha verso la persona, & verso gl'interessi del Conte non è ordinario. Hora, che V. S. me ne sollecita, inuio la lettera in sua mano, con altretanto desiderio, che produca l'intiero frutto, che se ne pretende, con quanta prontezza farò sempre disposto d'impiegarmi secondo la volontà di lei. La quale Dio N. S. prosperi sempre.

Al Signor Duca di Mantoua.

NOn pare, che il Sig. N. si troui in così male stato di salute, come se n'era sparsa voce anco in Roma; ma in qualunque accidente nascesse, io sarei ben

bene tanto disposto a seruire a V. A. & procurare gratie dalla benignità di N. S. alla persona del Signor Don Ferdinando, quanto son risoluto in me stesso di non perderne mai occasione alcuna, che me ne sia offerta. All'A. V. rendo gratie frà tanto di quella, che s'è degnata di fare a me co'l commandarmi. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Don Francesco di Castro.

POtrà testificare a V. E. il proprio Sig. Don Hernando de Andrada, che nel suo negotio del Canonicato di Toledo, hò mostrata quella volontà, che soglio, & che conuiene ch'io mostri, doue si tratta di seruire a V. E. Io le dico di più, che hò passato l'offitio, che l'istesso Don Hernando ha desiderato in materia della pensione, il quale se ne mostra molto contento. Et come ne i comandamenti dell'E. V. riceuo sempre fauore, così riceuerò per dimostratione particolare di cortesia, che mi siano rinouati spesso da lei. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Trento.

REputo, che V. S. Illustriss. mi fauorisca tante volte, quante occasioni ella prende di comandarmi, la quale però scusandosene meco, mi diminuisce i suoi fauori. Io scriuo instantemente al Sign. Cardinal Barberino, che voglia prestare ogni aiuto a V. S. Illustriss. con l'auttorità di N. S. nel negotio della sua pensione; Et come confido, che gli offitij saranno stimati, così sarò disposto in ogni caso a tutto quello, ch'ella si compiacerà di cõmettermi di nuouo per suo seruitio. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

NEl dispiacere, ch'io sento di veder V. A. in necessità di prouedere alla sostentatione de i suoi sudditi dalle Prouincie aliene, mi rallegrerò, se mi succederà di seruirla conforme al desiderio, & all'obligo, che ne tengo; Ma non essendosi hauuta sin'hora la relatione della raccolta della Romagna, dalla quale si conoscerà il bisogno della Prouincia, & si delibererà il resto, non hò potuto far più sin'hora in esecutione del suo comandamento, che assicurarmi, che l'A. V. sarà preferita a tutti, quando si debbano concedere estrattioni di grani. Questa volontà, che hà da essere l'istessa in me in ogn'occasione, produrrà sempre effetti simili a sè stessa, per quanto mi concederanno le mie forze, tanto più che saria meno legitimo il titolo, che pretendo di portare, di seruitore diuoto di V. A. se anco non n'acquistassi qualche merito con l'opere. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

Ecc l'offitio con N. S. il Sig. Conte Alfonso Fontanella, in materia del Vescouato di Modena, conforme all'ordine, che ne teneua da V. A. & hebbe poi da me quell'aiuto, che fui habile à prestarli. Mà sì come la difficoltà, che trouammo in S. B. fù più che ordinaria, così non se ne riportò più di quello, che l'A. V. intenderà, & forse haurà inteso per lettere dell'istesso Conte. A me duole di non hauer hauuto fortuna pari alla volontà, che tengo di seruirla, la quale considerò nondimeno d'hauer migliore in altre occasioni, se V. A. mi fauorirà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Parma.

Giouanni N. che V. A. mi raccomanda, è stato condennato vltimamente dalla Consulta in dieci anni di Galera, per hauer aiutata la fuga d'vn Prete, che staua prigione nella Rocca di Cesena, per homicidio commesso in persona d'vn Capitano da Santa Fiora. Però se bene trouandosi la sua causa in termine tale, non vedo quasi come poterli fare alcun piacere, io non lascierò nondimeno di pensarui, estendendosi fino alle cose impossibili l'infinito desiderio, che tengo di seruire all'A. V. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

Non è stabilito per anco il negotio della pensione, che V. S. Illustris. desidera, che sia riseruata sopra il Vescouato d'Ancona, ma son bene stati, & sono i miei offitij quelli, che deuono essere per il desiderio, & obligo, che tengo di seruirla, l'vno & l'altro dei quali ella accresce col mostrarsene così persuasa. Le vacanze, co'l presupposito delle quali V. S. Illustris. scriue a N. S. non corrispondono alla relatione, ch'ella ne ha hauuta, & da certe poche pensioni in poi, non ha Sua Santità, che distribuire; Io ho resa nondimeno la lettera, & trouato nella Santità Sua tanta volontà verso di lei, quanta è la sua confidenza, della quale procurerò, ch'ella veda gli effetti in altre occasioni, & per li medesimi si certifichi, ch'io le sono vero, & sincero seruitore. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Monreale.

N. S. intendendo il dubbio, che V. S. Illustrissima ha di non trouarsi a Decembre prossimo a Roma, & l'obligo, che le insta di visitare i Limini sacri a quel tempo, si contenta di prorogarle il termine ad vn'altr'anno, sì come effettiuamente glie lo proroga, conforme all'istanza, ch'io n'hò fatta in suo nome. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal d'Este.

Può rendersi certa V. S. Illustriss. che quello, che N. S. non concederà in gratia sua, nella materia di che ella scriue con la sua delli vndici, non farà per altri. Però la facoltà, che si domandaua per l'Eccellentiss. sua madre di poter mutar le Donne, che condurrà seco dentro a i Monasteri di Monache, l'haueria Sua Santità concessa volentieri, se l'hauesse concessa ad altri, che n'hanno fatta viuissima instanza. Et se bene nel Breue della concessione fatta alla Signora N. non è stata posta espressamente la clausula di non poterle mutare, con tutto ciò non dicendosi in detto Breue, che possa mutarle, non si può, nè si deue intendere, che la predetta Signora lo possa fare, & bisogna, che la clausula vi sia stata messa per errore, & inauuertenza del Secretario, che spedì il Breue; Et che sia il vero, m'ha ordinato la Santità Sua, che per maggior chiarezza della sua mente, io faccia sapere al Vescouo di Ferrara, come faccio col presente Ordinario, che non lasci mutare altrimente alla predetta Signora le Donne, che può menar seco due volte l'anno ne i Monasterij, se non in caso di morte d'alcuna d'esse Donne. Da che potrà V. S. Illustrissima chiaramente comprendere quale sia stata la mente di S. B. in tal particolare, & restar persuasa fermamente, che sì come la Signora sua madre gode fin quì quel priuilegio, che le conuiene a differenza dell'altre, quanto all'entrar più volte di tutte ne i Monasterij, così sarebbe anco priuilegiata prima di loro, quando per il resto s'ampliasse la gratia, & che Sua Santità daria sempre ogni segno di tenerne conto, & di stimarla. Tanto rispondo a V. S. Illustrissima in nome della Santità Sua medesima. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal N.

Mi fu resa la lettera di V. S. Illustriss. dal Padre Resa, & vltimamente me ne ha resa vn'altra il Santorio, & sì come ho da seruire a V. S. Illustriss. in tutte le occorrenze, & in quelle più, doue si tratta d'interesse suo maggiore, così ho communicate con N. S. le particolarità significatemi da lei per sua giustificatione nella causa di.... intorno alla quale, essendosi saputo da Monsignor Nuntio, che difficilmente si trouarà forma d'accordo tra V. S. Illustriss. & il Vescouo; inclina Sua Santità a commetterlo all'Auditore della Camera, che gli dia il debito fine, poiche ella mostra di desiderare, che le pretensioni dell'istesso Vescouo si rimettino alla via della giustitia; al quale Auditore si consegnarà però a tale effetto vn Processo, che ha mandato il sudetto Monsignore con l'vltimo Procaccio, doppo, che se ne sarà riparlato col Santorio. A V. S. Illustriss. bacio intanto humilmente le mani pregandole ogni prosperità più vera.

A Monsignor Vescouo di Iesi.

N. Sig. col quale hò fatto parola del desiderio, & bisogno, che V. S. tiene di valersi tuttauia della persona del Piouano di Mosciano in carico di Vicario, si contenta, ch'egli possa continuare nel carico medesimo per vn'altr' anno, da cominciare dal giorno, che spirerà l'vltima concessione, purche continui similmente in mantenere la Pieue ben proueduta, & vada a seruirla in persona nei giorni di Domenica, & nelle altre Feste principali, quando non sia legitimamente impedito. Et Dio conceda a V. S. ogni vero bene.

A Monsignor Patriarca d'Aquileia.

A D. Gio: Battista Piccini Canonico d'Aquileia, concede N. S. in virtù della presente, ch'egli possa star fuori di residenza per vn'altr'anno, da cominciare quando finirà il passato, in seruitio del Seminario eretto da V. S. in Vdine, & godere le Distributioni quotidiane del Canonicato nell'istesso modo, che le goderanno i Canonici residenti, i quali s'habbiano da costringere a dargliele, quando mostrassero repugnanza. Però sì come ad instanza di V. S. gli fà S. B. questa gratia, così a lei si lascia la cura di notificargliela. Et me le offero di core.

Al Padre N.

AL Sig. Imbasciatore si contenta N. S. di concedere, che tenga appresso di sè la persona di V. R. conforme alla grandissima instanza, ch'ella n'hà fatta; Et sì come i meriti dell'istesso Signore da V. R. commemorati, & noti ad ognuno, mi rendono sempre disposto a giouare in ogn'altra occorrenza a lei, che gl'è tanto cara, così ridurrò più volentieri in atto tal mia dispositione, anco perche giudico, ch'ella ne sia degna per se stessa. Et Dio la conserui.

All'Abbadessa, e Monache di Santa Chiara di Vercelli.

AL Sereniss. Sig. Duca di Sauoia hò già fatta la risposta, che per mezo di sua Altezza potrete sapere nel vostro particolare, la quale è in somma, che N. S. non intende d'alterare la forma del vostro presente gouerno; essendo tale anco il parere della sacra Congregatione sopra i Regolari. Se mancano del loro debito quei Preti secolari, a i quali v'hà date in cura Monsignor Vescouo, rimedierà Sua Signoria medesima, et la sua prudenza, & per il suo zelo, se gli notificarete i defetti, che ci sono; ma in ogni caso haurete sempre l'adito aperto a Sua Santità, & alla Santità Sua, ò alla Congregatione potrete hauer ricorso. Et Dio vi custodisca nella sua Santa gratia.

A

Al Signor Nicola de gl'Angeli.

IO hò causa di stimare doppiamente il dono della Tragedia, & della Fauola Boscareccia, che V.S. s'è contentata di mandarmi, perche alla qualità dell'opere, s'aggiunge vna straordinaria amoreuolezza dell'Autore. Vedrò l'vna, & l'altra volentieri, ma per mio gusto, & non per darne parere, essendone così insufficiente, come son sicuro, che da V.S. non può vscir cosa men che perfetta, & degna apunto della felicità del suo ingegno. Passeranno anco alle mani di chi ella desidera, acciò n'habbia il suo senso, poiche lo ricerca. Et quanto al resto, sì come non hò parlato col Capitan Vincenzo Parisani, hauendomi egli mandato, & non portato il suo piego, così comparendo da me, li parlerò in maniera della persona di V.S. che se pure è vero, che la mia affettione le communichi alcuna qualità, deurà senza dubbio riceuerne giouamento, costì appresso quelli, che ne hanno notitia. Et in tanto me le offero di core.

A Don Antonio N.

DElla mia volontà verso voi, hauete da promettervi ogni effetto, che ne possa deriuare in benefitio vostro, perche io non patirò, che ne restiate ingannato in alcuna occasione. Per quello adunque, che tocca a me, io sarò disposto d'interporre ogni caldo offitio col Signor Cardinal Vicario, affinche siate proueduto del Canonicato del Bianchi; ma due considerationi vi conuiene hauere nel presente caso. L'vna, che hauendo Sua Signoria Illustris. qualche pensiero d'erigere quella Prebenda in Teologale, non potete sperare di conseguirla, quando non vi risoluiate d'andare all'esamine con gl'altri concorrenti, che senza dubbio saranno de più sufficienti della Chiesa, & del Paese, & vi dia l'animo di riportarne honore. L'altra, che quando pure l'erettione non segua, bisognerà in ogni modo, che voi vi mettiate ad vn rigoroso esamine per mostrare la vostra capacità, ancorche debbiate essere semplice Canonico, che così l'intende il Signor Cardinal medesimo. Io haurò però caro, che ci pensiate bene, & che m'apriate l'animo vostro quanto prima; Che con ciò me vi offero, & raccomando.

Al Signor Cardinale Spinola.

DI Pier Francesco Paoli Secretario del Signor Paolo Sauello, porto la medesima buona opinione, che ne porta V.S. Illustrissima, & conseruo vna memoria molto recente della relatione, ch'ella mi fece già di lui, & delle sue fatiche; Però sì come giudico, ch'egli non debba restarne senza premio, così confesso, che participarò d'ogni fauore, che si contenterà V.S. Illustris. di fargli in ricognitione de i suoi meriti, & seruitij. Et humilmente le bacio le mani.

Al Generale della Congregatione de' Canonici Regolari di Santa Croce di Coymbra.

A Monsignor il Collettore s'è già significata la volontà di N. S. che si proceda con ogni rigore contro quelli, che hanno offeso la persona di V. P. onde sia così seuero il gastigo, come graue, & scandaloso è stato l'eccesso. L'istesso se gli scriue di nuouo con efficacia, perche non preme più a lei istessa, che a noi, di vedere, che la Giustitia habbia il suo luogo in vn caso così brutto, & l'esempio della pena contenga gli altri in offitio; talche basterà, che V. P. faccia le sue diligenze co'l predetto Monsignore & s'intenda seco. Io haurò caro nondimeno d'essere auuisato da lei d'ogni successo. E t quì fra tanto me le raccomando.

Alli Sauij di Rauenna.

L'Eccellentiss. Sig. Francesco manda il Chirografo necessario per li 200. Archibugi, co i loro finimenti, che le Signorie Vostre dimandano, li quali saranno lor consegnati, & deuranno però farne hauer buona cura, affinche, secōdo il costume si possano rimettere nell'Armaria. La Santità di N. S. incli-neria à compiacere le Signorie Vostre nell'istanza fatta da loro, che si leuino le due compagnie forestiere d'Archibugieri a Cauallo, & s'impieghino quelle di costà con la meza paga, che elle scriuono, quando potesse credere, che fussero per fare le medesime fattioni, & guardare i medesimi luoghi, che guardano le compagnie sudette, che vi si trouano di presente; Ma non essendoci questa sicurezza, non vede, come poterle consolare; premendo a S. B. al pari di qualsiuoglia altra cosa la conseruatione di cotesta Città, & così si scriue al Sig. Card. Legato. Et Dio N. S. le conserui.

Al Signor Marchese N.

I Ntendo con qualche merauiglia, che V. S. si dolga di Monsignor Nuntio, perche non le habbia fatti cosìi gli honori conuenienti, non hauendo più saputo, che con altre persone, massime publiche, egli habbia lasciato desiderare la sua cortesia; anzi non l'habbia esercitata largamente, dou'ha potuto farlo, conseruando il proprio decoro. Io non lascio però di scriuergliene in modo, che, come mi rendo certo, darà quella satisfattione di se, alla quale sarà tenuto, tanto più, che sarà anche conforme all'intentione di N. S. a cui hò participato la lettera di V. S. senza celarli alcuno de i particolari, che contiene: Per quello, che tocca a me, io debba desiderare, fuori anco de i rispetti publici, che V. S. sia honorata da ogn'vno, perche sò d'honorarla io, almeno con l'animo, & ne darò sempre ogni segno con le opere, doue mi s'offeriranno occasioni d'impiegarmi in suo seruitio. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Cardinal Aldobrandino.

FRà Sigismondo Gonzaga, che m'hà resa la lettera di V. S. Illustrissima, conoscerà da gli effetti la suprema auttorità, ch'ella ha meco, la quale s'estende alle cose anco, che superano il mio potere. Egli ne pretende tuttauia alcune, che repugnano alle Constitutioni dell'Ordine, le quali non è in mia facoltà di concedere, nè di promettere. Prometto bene quello, che dependerà dall'arbitrio mio, in esecutione della volontà di V. S. Illustrissima; la quale mi fà singular gratia, riconoscendo in me il suo dominio col comandarmi. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Entio Bentiuoglio.

IO hò quella volontà verso la persona, & Casa di V. S. che presuppongo essere le nota; tuttauia accetto con sommo piacere ogni occasione, ch'ella prenda di renderla più obligata, & riconosco conseguentemente, & riceuo per nuoua dimostratione di cortesia, ch'ella m'inuiti a leuare dal sacro fonte il parto, che aspetta dalla Signora sua Moglie. Al quale atto scriuo perciò a Monsignor de' Massimi, che interuenga, & supplisca in mio luogo, con desiderio, che il parto sia felice, & con acquisto d'un figlio maschio. Et a V. S. mi offero di c ore.

Al Signor Cardinal S. Giorgio.

IO scriuo efficacemente al Sig. Cardinal Caetano per il Marcianesi da Furlì, che V. S. Illustrissima fauorisce della sua protettione, & mi pare di far poco, potendo ella obligarmi alle cose anco superiori alle mie forze, col dichiararsi solamente di desiderarle. Nondimeno, essendosi in materia di giustitia, & in un caso, doue il Marcianese hà parte gagliarda, conuiene, ch'io moderi me stesso, & mi contenga nell'offitio di semplice intercessore; dentro al quale replicherò bene quante volte bisognerà, perch'egli ottenga ogni possibile gratia, & si conosca dall'opera la piena auttorità, che V. S. Illustrissima hà di comandarmi. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Caetano.

COsimo Marcianesi da Furlì si troua in trauaglio per certo errore fatto inconsideratamente, come dice, da un suo amico, ò Procuratore quì in Roma, doue essendosi appellato da una sentenza pronuntiata contra di lui in una lite, che haueua con Minerua Montesperelli, inserì una sentenza imaginaria, che ha resa la causa criminale di ciuile, [illegible]. Io non hò da intercedere con V. S. Illustrissima a fauore d'alcuno per cosa, che contradica alla Giustitia; ma se al detto Marcianese ella potesse fare qualche honesta gratia, confesso, che me ne sentirei fauorito da lei. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Cosenza.

A Mastro Francesco Cellini, che pretende il luogo di Procurator Generale Dell'Ordine suo, ho desiderato, & desidero di giouare, & reputo, che il rispetto di V. S. Illustrissima, & il suo comandamento me n'imponga obligo preciso; ma si come la seruirei assolutamente in persona dell'istesso Cellini, s'hauessi arbitrio nel negotio, così mi conuien dirle, che le difficoltà, per quello, che ho poi scoperto vltimamente, sono grandi, se bene si farà ogn'opera possibile di superarle, quando siano superabili. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Farnese.

Haurà V. S. Illustriss. il Breue del quale m'ha parlato Monsig. Scotto in suo nome, & l'haurà in ogni miglior forma; Et quanto più disposta ho trouata la Santità di N. S. alla gratia, tanto maggior desiderio m'è restato, ch'ella prenda nuoue occasioni di comandarmi, perche nè anco le cose più difficili, o più ardue hanno intiera proportione con la mia volontà, & con la somma osseruanza, che porto a V. S. Illustriss. Alla quale humilmente bacio le mani.

Al Signor Principe Peretti.

IO hò procurato di meritare il fauore, che V. E. mi fece, comandandomi ne gl'interessi del Sig. Carlo di Tappia; in raccomandatione del quale scriue N. S. al Rè Cattolico vn'efficace Breue, che sarà quì aggiunto con la copia. All'E. V. io ricordo, che tanto resterò di seruirla, quanto non ne haurò facoltà, & occasione; & le ricordo di più, ch'ella mi fauorirà di nuouo, dandomi qualche auuiso di sè, & del viaggio, & conseruandomi nella gratia delli Signori Cardinali, & nella sua medesima. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Francesco di Castro.

SAria stato meno efficace ogni altro mezo, che il Padre Prouinciale Domenicano di Napoli hauesse tenuto meco, che quello di V. E. alla quale bastaua di dirmi, che habbia buona opinione di lui, per obligarmi a giouarli, & a farli ogni seruitio. Il che sì come ho dichiarato più largamente in voce all'istesso Padre, così procurerò, che corrispondano l'opere, anco per dar materia all'E. V. d'honorarmi con nuoui comandamenti in nuoue occasioni. Et le bacio le mani.

Al Signor di N.

MErito per la mia affettione, & osseruanza, che V. E. non si dimentichi di me, ma vorrei, ch'ella desse segno di ricordarsene col comandarmi qual-

che cosa di suo particolar seruitio. Della promotione si stà sin'hora in quello, che ne fù detto a V.E. da mia parte, & quando s'alterasse la determinatione già fatta, che non lo credo, se ne auuertirà l'E.V. in tempo. Fra tanto aspetto con desiderio il tempo della nostra venuta a Frascati, che deurà essere ne i primi giorni della seguente settimana, per seruire presentialmente a V.E. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

DElla persona di Monsig. Giusti, N.S. ha già concetto particolare, & conosce così bene la virtù sua, come è informato delle lunghe fatiche fatte da lui in questa Corte, con pari dignità, & laude; & per quello, ch'io credo, egli può aspettarsi dimostrationi non ordinarie dell'amore, & del giuditio di S. B. Nella quale sì come sò, che hà molta forza il rispetto di V.A. così non ho lasciato di communicarle la lettera scrittami da lei in raccomandatione dell'istesso Monsig. massime, perche in ogn'altra maniera haurei eseguito il suo comandamento con minor frutto, & minor benefitio del raccomãdato. Io seguiterò anco di ricordarlo in opportune occasioni, saluandomi da ogni sospetto di parere importuno, il debito, che tengo di seruire a V.A. la quale m'haueria fauorito impiegandomi per qualunque persona accetta a lei; ma con l'impiegarmi per soggetto ch'io amo, & stimo per propria inclinatione, reputo che il fauore sia doppio, & doppio sarà in me similmente lo stimolo di meritarlo. Et all'A.V. bacio le mani.

Al Signor N.

HAurà ordine il Padre Prouinciale di N. dal suo Generale di restituire il Giouane parente di V.S. ad effetto, che sia esplorata la sua volontà circa l'ingresso nella Religione. Ma sì come si mostra persuasissimo, che i suoi Padri non habbiano parte alcuna nella deliberatione dell'istesso Giouane, così pretende, che debba essere libero, & commune, non meno a loro, che a gli altri il trattar seco, anco per non hauer a render conto a Dio, che si sia negletta la sua inspiratione, & in ciò pare che sia molto giusto di satisfarlo, come le dirà pure Monsig. Nuntio. A V.S. ho dato volentieri quei segni dell'animo mio, che intenderà da chi hà trattato meco in suo nome, & più volentieri l'haurei fatto, se l'occasione fosse stata di maggior suo seruitio. Et me le offero di core.

Al Signor Cardinal Bellarmino.

IL Vescouo di Tino potrà trattenersi in Roma per qualche tempo, non ostante l'Editto della residenza, che così si contenta Nostro Signore per le ragioni da V.S. Illustrissima rappresentate, & per satisfarne à lei; la quale hauendo assoluta auttorità di comandarmi, mi fauorisce con l'vsarla, ma vsandola con riserua, mi modera, & diminuisce li suoi fauori. L'intentione di S.B. è bene, che il Vescouo medesimo se ne vada poi in ogni modo alla sua

Chie-

Chiesa; e tanto haurà caro, che V. S. Illustrissima gli dica da adesso. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor D. Giouanni Viues.

QVando succeda la vacanza di Valenza, che dà occasione a V. S. Illustrissima di ricordare, & raccomandare di nuouo la persona del Signor D. Gaspare suo figliuolo, io seguiterò con tanto ardore gl'offitij, che già hò fatti con N. S. in suo seruitio, quanta è la confidenza di lei; la quale sì come hà titolo ben legitimo, per li suoi meriti, di pretender gratie anco non ordinarie da S. B. così può esercitare ogn'auttorità in me, con sicurezza di fauorirmene, & di douer esser seruita in tutto quello, a che s'estenderanno le mie forze. Et perche intorno alla vacanza scriuo a pieno al Sig. Card. Doria, che dentà communicare la lettera mia a V. S. Illustrissima, resto baciandole le mani, & pregandole dal Signore ogni prosperità più vera.

Al Signor Cardinal Doria.

NOn posso perdere la memoria de i comandamenti di V. S. Illustrissima, quando massime si tratta dell'interesse, & seruitio di persone di merito così eminente, com'è il Sig. D. Giouanni Viues. Però succedendo la vacanza di Valenza, che ha data materia a V. S. Illustrissima di ricordarmelo, s'haurà in ogni consideratione il lor commune desiderio, & saranno reiterati da me gli offitij, che di presente hò fatti con somma efficacia, & per quello, che mi è parso, con frutto, affinche il sudetto Signore habbia satisfattione nella persona del Sig. D. Gaspare suo figliuolo; & scoprendosi quei pretendenti, che come significai a V. S. Illustriss. ci sono si vedrà che habbia luogo il partito, che vien proposto da lei. Dalla quale haurei ben voluto sapere l'età precisa di D. Gaspare, ad effetto di non incontrare in qualche difficoltà, doppo l'esserli ottenuta la gratia; bench'io presupponga, che il soggetto ne sia capace anco per gli anni. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

NIssuna qualità honora più appresso di me la persona del Sig. Presidente de Oranges, dell'opinione, che V. S. Illustriss. porta di lui, & per nissuna causa sarò più disposto ad ogni suo seruitio, che per seruirne a lei, bench'io sappia, che merita per se stesso. Col particolar titolo però del rispetto di V. S. Illustriss. & dell'auttorità, ch'ella tiene di comandarmi, me li sono esibito con particolarissimo affetto, & con tanta determinatione di corrispondere all'offerte con l'opere, quanta egli conoscerà, quando habbia occasione di valersi di me. Che a V. S. Illustriss. fra tanto bacio humilmente le mani.

Al Signor Conte di Verrua.

NEl Sig. Conte di Polonghera, considero come qualità principale la congiuntione, ch'egli ha con V. S. Illustrissima, la quale confido, che vorrà imitare anco nel volermi bene, & fauorirmi, sì come all'incontro sarà seruita da me doue n'haurò modo; & sarà ben stata opera degna del giudicio del Serenissimo Sig: Duca, l'hauerci concesso vn Caualiere di tanta conditione, & virtù, douendoci priuare della presenza di lei. Alla confidenza ch'egli deurà hauere in me, io gl'hò già aperto ogni adito dalla mia parte, & quella, ch'io intendo d'hauer seco eserciterò secondo le occasioni; ma l'vna, & l'altra reputo, che V. S. Illustriss. hauesse già stabilita, & mi sento obligato a darlene gratie. Et le bacio le mani.

Al Signor N. N.

NE gli interessi di V. S. mi mostrerò sempre quello, che conuiene, ch'io sia per ogni rispetto, & mi sono però grandemente a cuore i due negotij della Commenda, & del Gouerno, & per l'vno, & per l'altro farò in conseguenza tutti gli officij opportuni; anzi non lascio di scriuere a punto col presente Procaccio al Sig. Vicerè di Napoli del Gouerno, benche non sia molto tempo, che gllene scrissi vn'altra volta, nominandò quei due, che vedo essere più desiderati da lei, la quale haurà parte a suo tempo della risposta. Io frà tanto me le raccomando, pregandole dal Signore ogni contentezza.

Al Signor Cardinal d'Este.

HAurei procurato di seruire a V. S. Illustriss. in persona del Sig. Pompeo Cati, se hauessi saputo la sua pretensione in tempo; ma essendosi intesa congiuntamente l'infermità del Caualiere Hercole, & l'instanza di vn suo figliuolo qualificato a bastanza per il luogo di Consiglio, non si pensò ad altri soggetti della Casa, & si giudicò, che anco per ordine di carità, si douesse honorare la persona, che gli era più propinqua di sangue. A V. S. Illustris. non hò da persuadere, ch'io sia dispostissimo a seruirla in tutte le occorrenze, perche vedo dalle proprie lettere sue, ch'ella si degna d'hauere questo concetto di me. Et le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal Conti.

SE non hauessi saputo rappresentare a V. S. Illustriss. in più volte il desiderio, che tengo di seruirla, la supplico hora a credere, & persuadersi, che sia grandissimo, perche veramente è tale. Non satisfaccio nondimeno più a me stesso, che a lei, con le parole; Ma la verità è, che le vacanze non ci sono

per adesso, & che nella distributione di quelle, che ci sono state, non ha quasi potuto N. S. se non far quello, che ha fatto. Alla reputatione di V. S. Illustrissima, & ad ogni suo interesse, nissuno è più tenuto di me a seruire; che d'altra maniera, riconoscerei male i fauori, ch'ella è stata solita a farmi sempre, doue pretendo di riconoscerli bene, per quanto sarà in me, & di darle causa di continuarmi la gratia sua. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Arciuescouo di Siena.

Considero le cose di V. S. col medesimo senso, che le mie proprie, perche così richiede il suo merito, & l'affettione che passa frà noi, & hò però rappresentato a N. S. lo stato suo, in conformità della lettera, che me ne scriue. Et sì come mi pare, che S. B. m'habbia ascoltato con benignità particolare, così spero anco, che V. S. sia per vederne gli effetti alle occasioni, che si presenteranno; nelle quali corrisponderanno i miei cōtinuati offitij alla fede, che le piace di hauere in me che veramente la merita, non essendo più disposto ad alcuna altra cosa, che a farle ogni seruitio. Frà tanto me le offero di core, pregandole dal Signore Dio prosperità continua.

Al Signor d'Alincourt.

Ho trattato con la Santità di N. S. della Chiesa di Mes, & la Santità Sua m'ha risposto, ch'io faccia sapere a V. E. ch'ella potrà scriuere a Sua Maestà, come la Santità Sua per il desiderio, che ha di compiacerla in tutte le cose possibili, prouederà Monsig. Illustriss. di Giurì di detta Chiesa, con la pensione di diece mila scudi, che Sua Maestà desidera; ma vorria la Santità Sua, che Sua Maestà hauesse per bene, che si riseruasse vna pensione di mille scudi per il Sig. Cardinal Serafino sopra i frutti di detta Chiesa, & vn'altra di mille altri scudi per il Sig. Cardinal Barberino, che è di tanto merito, & così affettionato alla Maestà Sua; massime che quella per il Sig. Cardinal Serafino, non è per durare molti anni; essendo Sua Signoria Illustrissima di sì graue età, che si può dire decrepito. Et a V. E. bacio le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

Ho parlato alla Santità di N. S. di quanto V. A. m'ha scritto con la sua delli 21. del presente in materia de i grani, di che hà parlato anco il Signor Magni a Sua Santità, & a me. Et sì come S. B. ha la volontà prontissima di compiacer V. A. in questa, & in ogni altra occasione, così non sà come potrà fare quanto ella desidera, perche per seruitio di Roma, s'è fatto partito col Tesoriero di Romagna di rubbia 5000. di grano, ch'egli possa estrahere di quella Prouincia, per darne altretanto in Roma, ò di Francia, ò d'altri luoghi, & si deurà aumentare questo partito d'altre rubbia trè mila, per il man-

camen-

ramento, che ne va questa Città. Vi resta da prouedere Bologna, doue per quel che scriue il Sig. Cardinal Legato, ne mancano circa otto mila. Il Tesoriero di Romagna pretende la Tratta di rubbia dodici mila per l'anno presente, & due altri anni passati, che non l'ha hauuta, conforme a i suoi Capitoli, per i quali deue hauere ogn'anno la Tratta di rubbia quattro mila. Per ancora il Legato di Romagna non hà mandato l'assegna de i grani, ma da quel che s'è potuto scoprire sin quì, non vi sarà di gran lunga la quantità, che saria necessaria per adempire quanto di sopra. Di tutto hò voluto dare minuto conto a V. A. acciò che conosca le difficoltà, che ci sono, assicurando l'A. V. che quando veramente N. S. potesse compiacerla, lo faria altretanto volentieri, quanto ella stessa lo desidera. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte di Verrua.

DEl negotio delle Commende hò trattato con ogni efficacia secondo il desiderio del Serenissimo Sig. Duca; Nondimeno perche nel ricorso, che hebbero a N. S. come V. S. Illustrissima si ricorderà, i Caualieri della lingua Italiana, quando furono conferite alcune Commende al Sig. Alessandro Vittorij, promise fermamente Sua Santità, che in futuro si sarebbono lasciate correre le vacanze a benefitio de i Caualieri Antiani, hà la Santità Sua priuata se medesima del gusto, che haueria sentito di satisfare S. A. per non mancare alla parola già impegnata alla Religione; & col dar segno di stimare molto il fauore fatto alla mia persona dalla predetta Altezza, ha ristorato me abondantemente dell'essere restato senza la Commenda. Io confesso d'essermi riscaldato più ne gl'offitij per la satisfattione del Sig. Duca, che per la mia, ma confesso ancora, che quando non hauessi l'interesse, che hò nella reputatione di N. S. mi saria bastato d'intendere li suoi rispetti per quietarmi, & così mi persuado, che debba fare. S. A. alla quale sì come non posso riferire gratie pari al suo merito, & al debito mio, così crederò, che V. S. Illustris. mi duplichi la segnalata cortesia fattami in questa medesima occasione delle Commende, se le piacerà di supplire per me, & di renderben certa l'A. S. che frà quanti seruitori ella ha, nissuno mi vince di volontà, & d'osseruanza. A lei stessa mi ricordo desideroſissimo di seruirla, & le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Santa Cecilia.

A N. S. non è stata resa se non vltimamente la lettera di V. S. Illustrissima delli 18. di Gennaro, della quale ha S. B. presa particolarissima consolatione & per gl'inditij, che riceue della sua continuata affettione & osseruanza nell'annuntio delle buone feste, & per le nuoue, che intende di lei. Nel fauorire le cose sue, & della sua Chiesa, corrisponderà sempre S. B. al vero paterno amore, che le porta, & ha però commesso, che si cerchi diligentemente quello, che V. S. Illustrissima crede trouarsi frà le scritture di Papa Gregorio santa

memoria, a fauore del Capitolo, in materia dell' Economato, & se ne dica il successo al Dottor Paolo Beni, comme si farà a suo tempo. Quanto alla facoltà di procedere contro li Regolari, sà S. B. che potria concederla, & essere sicura, che non ne nascerebbeno inconuenienti; Nondimeno per non commouere, & le Religioni, & i loro Protettori, desidera che si lasci loro l'vso de i proprij Priuilegij, nelle cose massime claustrali, tanto più confidando, che la sola presenza di V. S. Illustriss. & l'esempio della disciplina del Clero secolare debba tenere i Regolari in freno; Contra i quali Regolari si contenterà tuttauia, come in effetto si contenta, che V. S. Illustriss. possa procedere in certi casi atroci. Tutto questo rispondo à V. S. Illustriss. per ordine, che S. B. me n'ha dato. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Modena.

GRan testimonio è, che Dio benedetto debba essere seruito dell'elettione fatta dalla Signora Donna Leonora figlia di V. A. di monacarsi, e l'esersi mostrata così costante in essa, doppo gl'auuertimenti hauuti da lei di pensarui bene. Benedice però N. S. l'elettione medesima, & la persona, & si contenta di concedere alla predetta Signora, & alle due Zitelle, che si monacheranno seco, l'Indulgenza, che Vostra Altezza domanda per loro. Si contenta di più Sua Santità, che le sudette Zitelle possano entrare nel Monasterio sopra il numero prefisso, purche seruino gl'ordini della Sacra Congregatione de i Regolari, così circa la dote, come circa il resto, & si contenta in vltimo, che V. A. la Signora Duchessa, i Signori loro figliuoli, & il Signor Principe della Mirandola, possano accompagnare la Signora Donna Leonora dentro al Monasterio, & iui visitarla la Mattina, che si vestirà, purche non passino il primo Claustro. Et all'A. V. bacio le mani.

LET-

LETTERE DEL SIG. CARD. LANFRANCO MARGOTTI.

D'Ordini, Ragguagli, & altri capi differenti, con alcune di Condoglienza nell' vltimo.

Il Papa al Cardinal di Trento.

ERCHE s'auuicina il tempo dello sposalitio del Principe di Mantoua, con vna delle Principesse di Sauoia, & è desiderio nostro, non meno, che delli Duchi Padri delli Sposi, che quell'atto passi con ogni honoreuolezza conueniente alla loro conditione, habbiamo voluto far sapere a V. S. che ci sarà caro, ch'ella si trasferisca personalmente a Turino, & sia quella, che li congiunga in matrimonio con le solite cerimonie della Chiesa; Al qual atto le communichiamo con la presente tutta la facoltà, che le bisogna. Dio N. S. le conceda prospero viaggio, & la custodisca nella sua santa gratia.

Al Signor Cardinal Montalto.

IL Signor Conte Alberto Scotto ha adempito l'ordine di V. S. Illustrissima, et apertomi l'animo suo intorno alla Legatione di Bologna, della quale però disponerà N. S. nel primo Concistoro con la sicurezza, che tiene del suo gusto, & con la necessità, che gl'è imposta di prouedor Ferrara, & la Romagna, & accompagnerà quest'atto con tale dichiaratione, che bene si conoscerà da tutti, che Sua Santità l'ama affettuosamente, & la stima, & giudica conuenirle ogni nuouo honore. A V. S. Illustrissima io darò sempre ogni segno d'una somma osseruanza col seruirla, & sento grandemente la sua absenza per l'occasione, che me ne toglie; ma sento la causa in primo luogo, & assicuro V. S. Illustriss. che s'io col mio compatirla fossi stato bastante a mitigare il suo dolore, ella haurebbe già poco bisogno d'altra consolatione, perche l'ho compatita infinitamente. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal di Santa Cecilia.

N. S. per prouedere la Chiesa di Cremona secondo il suo bisogno, & secondo il proprio gusto, l'ha destinata a V. S. Illustrissima, la qual vuole, che conosca il vero paterno amore, che le porta, anco col farle gratie non pretese, & non chieste da lei, & io ne le spedisco l'auuiso per Corriero espresso. Questa diligenza s'vsa, perche stà determinatissima Sua Santità di proporre la Chiesa sudetta nel primo Concistoro, che sarà alli 3. di Settembre, & vuole hauer prima la volontà di V. S. Illustrissima chiara, & precisa, dalla quale però aspetta, che gli sia fatta intendere con la diligenza medesima; perche s'ella ci hauesse forse qualche difficoltà, o repugnanza, che non si crede, la proporrà S. B. in persona d'vn Prelato nell'istesso Concistoro, il quale non è possibile di preterire per giusti rispetti. Il Vescouato è nello Stato, che V. S. Illustriss. sà, & per l'industria di Monsignore Spetiano, & per diuerse spese fatte da lui crescerà anco notabilmente d'entrata in breue tempo. Tuttauia douendolo hauere V. S. Illustriss. non intende S. B. che sia grauato più, che di 6000. mila scudi di moneta Romana di pensione, che tanto m'ha commesso di significare in suo nome. Et humilmente le bacio le mani.

Al medesimo.

N. S. doppo l'hauere raccomandato il negotio a Dio benedetto, ha sostenuta la deliberatione, che già haueua fatta, & significata a V. S. Illustris. per lettere mie, di darle la Chiesa di Cremona, & l'ha proposta nel Concistoro di questa mattina con somma dignità, & laude della sua persona. Io n'auuiso V. S. Illustriß. co'l presente Corriero espresso, parendomi conueniente, ch'ella sappia prima da me, che da altri il nuouo honore, che se le aggiunge, & quel-

lo, che

poiche dispone di lei S. D. N. per mezo del suo Vicario, & le inuio nell'istesso tempo il Breue, che sarà qui annesso, perche possa fare le sue diligenze, affinche intenda, che nessuno pensa, nè preme più di me nel suo seruitio; del quale mi farò sempre auttore in ogni nuoua occorrenza, per quanto mi concederanno le mie poche forze. Et humilmente le bacio le mani.

Al medesimo.

HAuria desiderato N. S. di sapere la qualità dei Monasterij delle Monache, & delle doti, delle quali vorrebbe V. S. Illustrissima valersi per prouedere alli loro debiti; perche se il Monasterio ha il numero prefisso delle Monache, & sono le doti di quelle, che non eccedono il numero, & si chiamano doti ordinarie, V. S. Illustrissima non ha bisogno di gratia alcuna, potendosene valere in seruitio del Monasterio a suo arbitrio, mentre resta per il viuere di esse Monache l'assegnamento dell'entrate, che si troua hauere, secondo le quali si regola la prefissione del numero. Ma se le doti sono di quelle, che eccedono il numero prefisso, & per conseguenza estraordinarie, & è duplicata la somma, come bisogna che sia, accioche basti sufficientemente per il vitto delle Monache sopranumerarie; in tal caso si contenta Sua Santità, che V. S. Illustrissima possa dispensare in bisogni vrgenti la metà di esse doti sopranumerarie, purche l'altra metà s'impieghi, onde resti almeno quell'assegnamento d'entrata per la spesa della nuoua bocca, che altrimenti dispensandosi tutta la dote, restarebbe la spesa senza l'assegnamento da mantenerla, & causarebbe in conseguenza moltiplicatione di debiti. Se fosse parso a Sua Santità di poterle conceder più, l'hauria fatto con particolar suo gusto, confidando vgualmente la Santità Sua, & della pietà di V. S. Illustriss. & della sua prudenza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

GIudica N. S. che i Principi Christiani non habbiano hauuta commodità miglior e da gran tempo in quà di tentare imprese notabili contro il Turco con ogni sicurezza, di quella, che hanno di presente, & per la sua paterna sollecitudine, ha fatto qualche officio in Spagna, perche s'uniscano le forze maritime di S. M. & si chiamino gli altri Prencipi, che hanno Galere ne i nostri mari a parte della gloria; la quale sarà nondimeno della Maestà sua quasi tutta, & ha offerto di concorrerui con le sue Galere, & con tutto quello, che li sarà concesso dalla conditione delle sue forze temporali. Si persuade Sua Santità, che l'istesso senso habbia anco V. E. alla quale però ha voluto, che io communichi i suoi pensieri, & officij, ma che oltre di ciò le rappresenti ancora l'opinione, che tiene, che ad ogni minimo cenno di S. M. ella sia per fare tutto quello, che humanamente potesse fare ogni altra persona, che fosse in suo luogo, anzi che si ha per stare così preparata, che il riceue[illegible] l'es-

sequire gli ordini della Maestà Sua riceuendoli, debba essere vna medesima cosa, & che nell'intentione di V. E. debba hauere la sua particolar forza il gusto, & satisfattione di S. B. Io adempisco l'ordine di Sua Santità, per riferirle poi a suo tempo la risposta, che piacerà a V. E. di farmi. Et qui fra tanto le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

A N. S. viene presupposto, che alla sepoltura del S. mo. Card. Carlo Borromeo di glo. memoria si facciano diuerse oblationi di gioie, d'oro, & d'argento lauorato, da diuerse persone pie; Le quali oblationi giudicando Sua Santità, che si debbano custodire, & conseruare, [illegible] significhi a V. S. Illustriss. in nome suo, che sarà conforme alla sua mente, che non siano vendute, nè alienate in alcun modo, nè sotto alcun titolo, o colore, & però voglia prouedere, che così effettiuamente s'esequisca. [illegible] V. S. Illustriss. basterà d'hauere la semplice volontà di S. B. per fare, che sia esattamente adempita. Et humilmente le bacio le mani.

Al Vescouo di Tricarico.

Doppo ch'io haueua risposto alle due lettere di V. S. delli 20. & 29. di Febraro, mi sono capitate due altre delli 2. del presente, con le scritture chiamate da lei, & con auuiso di quello, ch'era successo di più nel negotio delli Carcerati. Io ne ho fatta vna piena relatione a N. S. che l'ha sentita con attentione conueniente alla grauità della materia; Et sì come deliberandosi d'inuiarle di qui alcun ordine, o auuertimento particolare, si farà quanto prima, così se le dice, o replica solamente per hora, che delle scritture medesime ella mandi copia al Nuntio, & l'informi bene del suo bisogno, perch'egli ha commissione stretta d'impiegare con vtilità ogni sua opera, & industria per sostenerla, & conseruare la giurisdittione Ecclesiastica illesa. Et a V. S. m'offero di core.

Al medesimo.

Doppo l'hauer accusate a V. S. le lettere sue, & rispostole, che negl'accidenti, che passano, ella ricorra a Monsig. Nuntio; per auuiso se le dice qui, esser mente di N. S. che ogni volta, che quel Gouernatore domanderà l'assolutione delle Censure, & cesserà di molestare V. S. & il suo Tribunale nel fatto del Frate carcerato, & anco del Chierico, se hà da godere il priuilegio del foro, gli conceda l'assolutione in vtroque foro con penitenza salutare, con la facoltà, che da Sua Santità se le concede in virtù della presente. Quanto alli prigioni, vuole N. S. che V. S. consideri bene, se il Chierico è tale, che secondo la dispositione del sacro Concilio di Trento, habbia da godere il priuilegio del foro Ecclesiastico; & quando sia luogo a questo priuilegio, è bene che

alc. vn

alcuno in Napoli informi, & faccia capace, ci bisogna, che poiche questi Rei nouamente presi appartengano al foro Ecclesiastico, non conuiene, che V. S. che gli hà in mano, gli restituisca, per hauerli poi a ridomandare, che l'istesso sarà anco Monsignor Nuntio, se ne sarà richiesto da lei. In quanto a gl'altri capi de i quali si grauà il Barone, nel primo, che contiene, che V. S. non vuole lasciare pigliare i Laici delinquenti nelle case de i Preti, almeno senza sua saputa, & consenso, piace a Sua Santità, che in questo ella osserui quel che s'è fatto per il passato, & non faccia nouità; e tanto deurà esequire. Ne gl'altri capi starà auuertita V. S. di procedere giustificatamente, & consideri bene di non pigliare a contendere se non quando le ragioni sue sono ben fondate. Et non m'occorrendo qui altro, a V. S. m'offero di core.

Al Signor Cardinal di Sordi.

NEll'interesse di V. S. Illustriss. & della sua dignità, & riputatione ha premuto tanto N. S. da che intese le sue controuersie col Parlamento di Bordeos, quanto ella haurà potuto intendere dal Signor Cardinal Barberino, ò più tosto vedere dall'effetto sue. Così daua speranza vltimamente, che il negotio si saria finito con l'abolitione de gl'atti fin hora tenuti, onde non fosse per rimanere cicatrice alcuna di quella piaga, che pareua temersi, che fusse fatta alla sua Chiesa; Al seruitio della quale sì come desidera Sua Santità, ch'ella attenda col decoro conueniente, & conserui la sua giurisdittione, così non men caro haurà, che si fuggano le occasioni di rottura, e tanto ha voluto, ch'io le risponda di sua parte. Viene tardi questa risposta, non essendo più comparsa la persona, che presentò le lettere sue con le scritture, che l'accompagnano, senza la quale mi sono in fine risoluto di mandarla. Et humilmente le bacio le mani.

Al medesimo.

DA quello, che ha trattato costì il Sig. Cardinal Barberino per seruitio di V. S. Illustriss. & della sua Chiesa, ella haurà conosciuto, che N. S. non poteua hauere più a core le cose sue, nè sentire più intimamente in se stesso i trauagli, ch'ella ha patiti. Haurà parimente ben compreso il Rè, che Sua Santità non stimaua la causa più di V. S. Illustriss. che sua, tanto per i Breui, che gl'ha scritti, quanto per gli diuersi offitij, che si sono interposti; & il medesimo Signor Cardinale, che già se n'era dichiarato coi Ministri più principali, doueua dichiararsene anco con sua Maestà istessa, & rinouare l'instanze più volte fatte, per ottenere vna prouisione, che sia sufficiente. A V. S. Illustriss. risponde Sua Beatitudine col Breue, che sarà qui aggiunto; & a me resta di dirle solo, che sarò sempre disposto a seruirla, anco perche conosco, che Sua Santità l'ama; la quale è così risoluta di darlene ogni segno continuato, come persuasa, che le attioni di V. S. Illustriss. debbano esser degne della sua protettione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Sannesio.

AL pericolo dell'anime, che sono illaqueate in Censure per causa di disfide, come scriue V. S. Illustriss. con la lettera sua delli 18. d'Aprile, N. S. si contenta, ch'ella possi prouedere, assoluendole in foro conscientiæ tantum, non ostante, che il numero sia eccessiuo, se le persone sono 300. A tale effetto communica Sua Beatitudine a V. S. Illustriss. in virtù della presente la facoltà, che le bisogna; la quale s'estende nondimeno ai casi, che sono successi sin qui, non a quelli, che potessero succedere per l'auuenire. Et le bacio affettuosamente le mani.

A Monsignor Vescouo di Tricarico.

DElle cose di V. S. siamo stati qui in una continua sollecitudine, & oltre gl'officij fatti, & reiterati più volte col Sig. Viceré per diuersi mezzi, affinche si contentasse di dare, & riceuere le satisfattioni conuenienti, s'inuiò cō l'vltimo Procaccio vna gagliarda speditione a Monsignor Nuntio, con ordine di riscaldarsi tanto più nel negotio, quanto più pareua crescere il bisogno, & di communicare con lei, & ragguagliarla d'ogni successo, & consigliarla. Et se bene mi persuado, che lo farà, glie ne rinuouo nondimeno l'ordine co'l ritorno del Pedone di V. S. del quale egli mi haueua data notitia per la S[illegible] ordinaria, prima, che arriuasse. Con la speditione predetta si danno lettere efficaci per S. E. la quale non posso credere, che non tenga conto del nuouo officio, massime hauendolo accompagnato il Sig. Marchese d'Aitona [illegible] fattane da me di commissione di Sua Santità, & resta, che s'intendano V. S. & il Nuntio, & diano nuoui auuisi di mano in mano. Et qui fra tanto me le raccomando, & offero di core.

Al Prouinciale de i Minori Conuentuali nella Prouincia di San Francesco.

N. Sig. ha inteso con suo dispiacere, che si fosse cominciato a cauare costì vltimamente per trouare il luogo, doue riposa il Corpo di San Francesco. Et come vuole, che ogni persona se n'astenga da qui innanzi, ancorche si sortissero Breui particolari, co i quali si concedesse licenza di cauare reliquie, etiā insigne, & in qual si voglia luogo mutate, quando non si faccia espressa mentione di San Francesco; così hà data commissione a me di fare intendere la sua mente a V. R. anzi di commettere strettamente a lei stessa in nome suo, che ne faccia vn'assoluta prohibitione a tutti i Frati del Conuento sotto grauissime pene, & sappiano tutti, che quelle licenze sole hanno da valere, che saranno fermate da Sua Santità medesima, & con la conditione certa di

sopra

sopra. Per osseruanza inuiolabile ai tutto questo, regi strerà V. R. la presente nel libro Magistrale del Conuento. Et qui fo à tanto prego il Signore, che la conserui.

Al Signor Cardinale di Santa Cecilia.

Vorria N. S. che V. S. Illustriss. mancasse di quei disgusti, che dice d'hauer riceuuti per cagione della sua andata ad Assisi, doppo tante consolationi spirituali; i quali tuttauia deurebbe sentire assai meno, perche se bene i Cittadini d'Assisi, che reputano lor Tesoro pretiosissimo il Corpo del Glorioso Padre San Francesco, si dolsero, che fosse stato tentato di cauare nel luogo, doue quello riposa, non n'esserò però parola della persona di V. S. Illustrissima, nè di la stessa, che alcuno l'habbia trattato altrimente, che col debito rispetto. Per sodisfarla, se ne pigliaranno nondimeno informationi, non perche non si creda affatto tutto quello, che riferisce, mà perche non specifica nè le persone nè i particolari. Et quanto al Generale, essendosi già auuertito, che s'astenga dall'inuiare di quà persona alcuna per verificare le querele de gl'Assisiani, cessa ogni dubbio, che V. S. Illustriss. sia per riceuere poca satisfattione per questo capo; sì come si prouederà, che nè anco la riceua, ò nelle persone de i Frati, ò in altro modo. Tutto questo rispondo à V. S. Illustriss. per ordine, che n'hò hauuto da S. B. la quale sì come l'ama teneramente, così vuole, & la sua quiete, & la sua riputatione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Borromeo.

N. Sig. instandone il Sig. Cardinal Piatti, s'è contentato di dar licenza a V. S. Illustriss. sì come glie la dà in virtù della presente, di deputare persone, con la sua auttorità ordinaria, che facciano Processo sopra i nuoui miracoli del gran Cardinale Carlo Borromeo santa memoria, non ostante, che la causa della sua Canonizatione sia introdotta, per ordine di Sua Beatitudine nella Corte di Roma, & in essa si sia formato Processo da i Giudici delegati da questa Santa Sede. Dichiara nondimeno Sua Santità, di non communicare maggiore auttorità di quella, che il Processo sudetto potrà riceuere dall'ordinaria auttorità di lei, ma solamente di leuare l'ostacolo, che nasce dalla pendenza della medesima causa nella sudetta Corte, & dell'appositione della mano della Santità Sua. Et a V. S. Illustriss. faccio riuerenza.

A Monsignor Arciuescouo di Turino.

Si contenta benignamente N. S. che quando Lorenzo di Gio. Paolo, & Dona Aurelia d'Aleandro Biancolino da Busso Dioceſi di V. S. siano poueri, & Cattolici, e talmente poueri, che viuano delle loro fatiche, ella possa dispensarli à contrahere matrimonio insieme, non ostante, che siano coniunti in secondo grado d'affinità conforme ella auuisa; & à tale effetto ne concede S. B. a V. S. ogni opportuna facoltà in virtù della presente, & me le offero di core.

A Monsignor Vescouo di Tricarico.

Deponga pure V. S. ogni trauaglio d'animo, che partoriscano in lei gli accidenti passati, perche N. S. si come è persuaso, ch'ella hebbe buoni fini in quello, che fece, così le porta l'affettione di prima, & è disposto a dargliene ogni segno; & per quello, che tocca a me, hauro per offitio mio tanto più proprio l'impiegarmi in suo seruitio, quanto più volentieri s'occupa nel medesimo, come vedo, il Sig. Cardinal di Monreale. A Monsignor di Pauia si communicò la facoltà communicata prima a V. S. d'assoluere le persone incorse in Censure, perche si giudicò, che non si potesse quasi farne dimeno; ma s'hebbe ben quel pensiero di preseruare la sua riputatione, che le significai all'hora. Et perche nel Tribunale della Nuntiatura si deurà pur fare la causa delli due Carcerati, sarà conforme alla mente di S. B. che V. S. somministri al Nuntio le scritture pertinenti ad essa, che si trouano in suo potere. Et me le offero.

Al Signor Don Alessandro delli Monti.

S'E' contentato N. S. di concedere le sue Galere alli Ministri di S. M. Cattolica per ricondurre a Napoli parte della soldatesca Napolitana, che si tratteneua nello Stato di Milano; Però comanda Sua Santità, che V. S. dal luogo, doue la trouerà la presente, si trasferisca a Genoua, ouero in Vado, & essendoui i soldati sudetti, ne riceua sopra le Galere quel numero, che ne potrà portare, & se ne venga con essi verso Napoli, conforme a quello, che intenderà esser desiderio del Sig. Conte di Fuentes; al quale ha spedito di quà il Signor Marchese d'Aitona vn Corriero in diligenza, con auuiso, che fra otto giorni in circa sarà V. S. al luogo dell'imbarco, quando non sia impedita dalli mali tempi. Se i soldati non vi fossero, deurà V. S. aspettarli per vn honesto spatio di tempo, affinche si faccia il seruitio della Maestà predetta. Et perche s'intende, che delle cinque Galere, che nauigano, vna ve ne sia poco atta alla nauigatione per mancamento di Ciurma, nauigherà V. S. con quattro sole, quando non possa condurle commodamente tutte. Nè mi occorrendo quì altro, resto, & me le offero di core.

A Monsignor Vescouo di Loreto.

Prima, ch'io riceuessi la lettera di V. S. delli 6. con la sua informatione, N. S. che haueua voluto intendere meglio la difficoltà mossa in quelle parole della Terza propositione del suo Libro, m'haueua commesso di scriuerle da sua parte, che il Libro medesimo ella poteua lasciar publicare, & vendere, come degno di probatione, & di laude. Tanto adunque sarà in facoltà di V. S. di fare; Che quì finendo me le raccomando.

Al Signor Cardinale Acquauiua.

N. S. ha conceduta licenza a D. Maria di Lanoia d'uscire di Monasterio per curarsi, come V. S. Illustrissima haurà veduto per vn Breue, che le sarà stato presentato. Et perche se le concede più tempo, ch'ella non metterà a pigliare i rimedij di Pozzolo, di doue partendo saria stata obligata a ritornare in esso Monasterio, Sua Santità presupponendosi, ch'ella sia per fare vn'altra cura di più, & per hauer bisogno di migliore gouerno, partendo di là, che non hauria frà le Monache, si contenta, che per il tempo, che le auanzarà, ella possa stare in Casa della Signora Principessa di Stigliano, appresso la quale s'è presupposto di più, che sia stata altre volte, che ha hauute simili licenze. Però di questa gratia, che S. B. fà a D. Maria, si dà conto a V. S. Illustriss. affinche glie la lasci godere liberamente, benche il Breue fosse spedito in altra forma. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Aldobrandino.

A V. S. Illustriss. è più noto, che ad ogn'altro, il bisogno di Ferrara in tempi di fortificatione. D'ill'altra parte sà Nostro Signore, ch'ella non può risederui per la moltitudine de' suoi negotij allegata altre volte da lei stessa. Et vedendosi però constituita S. B. in vna necessità precisa di dichiarare vn nuouo Legato, il quale vi faccia la sua residenza ordinaria con auttorità suprema, ha deliberato di trasferire la Legatione in persona del Sig. Cardinale Spinola; & creduto tanto più fermamente, che V. S. Illustriss. sia per interpretare in bene la deliberatione, quanto ne sarà più manifesta la causa ad ogn'vno. Ha perciò voluto Sua Santità, ch'io ne dia parte a V. S. Illustriss. in suo nome, & le dica, che il nuouo Legato si dichiarerà nel primo Concistoro, doue la Santità Sua riferirà il rispetto, che la muoue alla mutatione, bēche sia euidentissimo per se stesso, & non tacerà la piena satisfattione, ch'è stata solita di riceuere da lei nelle cose della Legatione prenominata. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Cardinale Spinola.

N. S. vuole che V. S. Illustriss. stia costì con auttorità suprema, & ha risoluto però di crearla Legato nel primo Concistoro, che sarà posdomani, confidando tanto di lei, quanto è il testimonio, che ne hà dato nella sua esaltatione. Preuengo in auuisarne V. S. Illustriss. ad ogni fine, essendosi massime giudicato conueniente di preuenire anco il Sig. Cardinal Aldobrandino con l'istesso auuiso, il quale se gli inuia con questo medesimo Ordinario, sì com'a lei s'inuierà la speditione della Legatione a suo tempo. In tanto custodiscasi la Città conforme al passato. Che quì per fine io bacio a V. S. Illustriss. affettuosamente le mani.

Al Signor Cardinal Caetano.

N. S. volendo, che V. S. Illustriss. risieda costì con più dignità, & decoro, hà risoluto di crearla Legato della Prouincia nel primo Concistoro, che sarà posdomani, & di trasferire similmente la Legatione di Ferrara in persona del Sig. Cardinale Spinola, al quale n'inuio pur questa sera l'istesso auuiso, che mando à lei. Dò parte ancora al Signor Cardinal Aldobrandino della traslatione. Et a V. S. Illustriss. bacio le mani.

Al Signor Cardinal Spinola.

Si ricorderà V. S. Illustriss. della commissione, che le inuiò N. S. per mio mezo, d'auocare a sè vna causa pendente innanzi al suo Vicario, fra la Signora N. & li Signori Heredi del Sig. N. & conoscerla, & deciderla per se stessa. Se le replica hora il medesimo per ordine di Sua Santità, & se le dice di più, che trattandosi de contratti fatti più anni sono, & essendo seguita concordia, o transattione tra le parti, vuole la Santità Sua, che si conosca prima sopra la transattione, che sopra li meriti, & validità delli contratti; e tanto si compiacerà a V. S. Illustriss. di fare; Che quì per fine le bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di Siuiglia.

Desiderano li Monaci di San Basilio della Prouincia di Spagna, che si eriga in Siuiglia vn Monasterio di Monache del loro Ordine, col sito, & con la dote, che hanno preparata la Marchesa di Alcalà, & D. Anna Spinosa, & che in conseguenza si dia esecutione ad vna Bolla spedita sopra di questa erettione; Et essendo a tal'effetto ricorsi a N. S. m'ha S. B. commesso di scriuere a V. S. Illustrissima in suo nome, che li piacerà, che la Bolla medesima sia effettiuamente esequita, se non osta qualche cosa ritenante il contrario, che non si sappia quì, doue si presuppone, che non osti alcuna. Io haurò però adempita la mente, & commissione di Sua Santità. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal N.

Dai Padri ..... che stanno costì in S. Antonio, è stato ritenuto vn loro Religioso chiamato N. per causa pertinente al Sant'Offitio, il quale hà deliberato N. S. che si conduca a Roma; Però volendo, che sia condotto con ogni secretezza, & sicurezza maggiore, m'ha commesso di scriuere a V. S. Illustrissima, che se lo faccia consegnare dal Preposito de i medesimi Padri, & lo mandi a Genoua a quell'Inquisitore; al quale s'ordina con la lettera quì inclusa del Signor Cardinal Arrigone, che lo riceua, & esequisca la volontà di S. B.

S. B nel resto. Et essendosi dubitato, se la Corte di V. S. Illustriss. habbia famiglia bastante da condurlo a Genoua, senza pericolo di fuga, s'è presa deliberatione di scriuere l'inclusa lettera al Sig. Conte di Fuentes con l'auttorità di S. B. che richiestone da lei, voglia prouederla in questa parte; & al Preposito si scriue con vn'altra lettera, che pur viene quì annessa, che le consegni il Carcerato. Resta, che V. S. Illustriss. si contenti di non metter tempo in mezo, & nel ritirare al detto Religioso appresso di se, & nell'inuiarlo, affinche non nascesse qualche impedimento. Che essendo il fine, le bacio quì humilmente le mani.

A Monsignor Maluasia.

VEdrà V. S. dall'inclusa lettera la querela fatta dal Vicerè di Napoli con N. S. per mezo del Sig. Marchese d'Aitona per la retentione successa a Ciuitauecchia di sei Vascelli carichi di grano per quella Città, la quale passa con disgusto anco di Sua Santità, se stà nel modo, che viene rappresentata. Comanda perciò la Santità Sua, che V. S. vada a trouare il sudetto Signor Marchese, se non questa sera, domattina, & gli riporti la medesima lettera, & gli dia satisfattione; volendo risolutamente S. B. che non gli resti giusta causa di dolersi, & esser poi informata di quello, che sarà passato. Et me le offero di core.

A Monsignor di Cremona.

SOllecita il Sig. Conte di Fuentes il negotio della contributione del Clero, sopra il quale fù già scritto a V. S. dalla Sacra Congregatione de i Vescoui nella forma, che scrisse a gli altri Prelati dello Stato di Milano. Et perche N. S. desidera, che S. E. habbia satisfattione, o con la contributione istessa, o col star chiaro della renitenza insuperabile de i Cleri, ha preso espediente di commettere a V. S. sì come le commette per mio mezo, ch'ella s'interponga con gli altri, & faccia ogni opera di disporli a contribuire effettiuamente, & d'hauerne in ogni caso le risposte risolute: le quali non essendo forse quelle, che il medesimo Signore pretende, rappresenti in tal caso a S. E. il poco frutto delle sue fatiche, & veda di quietarla. All'E. S. dò parte col presente Ordinario della commissione, che Sua Santità inuia a V. S. d'adoprarsi per il buon successo del negotio. Et a lei con ciò mi offero di core.

A Monsignor Gouernator d'Ancona.

S'Hebbe auuiso, ma non sicuro, che in vna Barca venuta di Dalmatia siano morte molte persone di male contagioso; M'ha però commesso N. S. ch'io dia parte a V. S. dell'auuiso, & le dica insieme, ch'ella stia vigilantissima, & faccia fare le solite necessarie diligenze per rendersi sicura da ogni pericolo, & n'auuertisca anco i vicini. Si procura d'hauer maggior certezza del successo,

so, la quale haurà pure V. S. da me a suo tempo, ma abondisi intanto in cautela; Che non m'occorrendo quì altro, resto, & me le raccomando.

Al Vicario di Genoua.

BAliante, & Bernardino Fratelli de Parentucelli, si dogliono d'esser tuttauia tenuti nelle Carceri secolari, non potendo esser conosciuta da altro Giudice, che Ecclesiastico, la causa loro, poiche sono notorij Clierici. Si dice però di nuouo a V. S. che non manchi di fare le necessarie diligenze perche siano consegnati al Foro Ecclesiastico, come è giusto, & di riscaldaruisi tanto più, quanto più lunga è stata là loro prigionia. Et Dio la conserui.

Al Sig. Vicerè di Napoli.

N. S. col quale hò communicate le due lettere di V. E. nella materia de i grani, ha voluto essere informato esattamente come passi la ritentione delle Barche presupposta da lei; La quale bisogna, che sappia, che le due Barche ritenute con 400. rubbia di grano, che capitarono nel Porto di Ciuitauecchia, veniuano, non a partito fatto per Napoli, ma alla ventura, come si chiarisce dalle lor Polize di carico, & che non furono caricate di commissione di N. di Genoua, come si narra nelle lettere sudette, ma di Gio. Battista, Cesare, & Horatio Spada di Lione; & che se bene dissero per conto d'Agostino Caputo di Napoli, si sono nondimeno vedute le lettere di esso Caputo in mano di Filippo Guicciardini, doue dice, che non concluse il partito con cotesta Città, benche lo trattassero, anzi essendosene dato auuiso a lui stesso, non ha saputo, nè potuto giustificare il contrario. Con tutto ciò, & con tutto che Roma, & lo Stato Ecclesiastico vniuersalmente sia in estremo bisogno, Sua Santità per satisfare a V. E. & mostrarle quanto l'ama, & stima, ha commesso, che il sudetto grano, compro da i suoi ministri dell'Abondanza a prezzo conueniente, si faccia venire costì, doue V. E. se ne potrà valere, & così preferito l'interesse di lei al suo medesimo, & concedutole più di quello, ch'ella domandaua, poiche il grano non veniua costì a partiti fatti. Nè s'è curata la Santità Sua d'imitare l'esempio d'altri Principi, che in casi simili sogliono fare quel che loro consiglia il proprio bisogno, come fecero in particolare quei Signori che gouernauano, & Napoli, & la Sicilia gli anni passati, che venendo certe Barche di grano dalla Marca, incaparrate per Roma, lo ritennero, & se ne valsero: tal che vede V. E. che nè maggiore amore, nè maggior rispetto poteua S. B. mostrarle. Se altro grano s'è compro a Ciuitauecchia, veniua assolutamente alla ventura, & hauendo Sua Santità ordinato espressamente, che alle Barche, ò Vascelli, che condurranno grani incaparrati per Napoli, & per il Regno, non si dia impedimento di sorte alcuna, ma ogni fauore, ha V. E. l'intento suo, & io vengo a godere intieramente il fauore, che riceuo da lei ogni volta, che mi comanda. Bacio a V. E. le mani, pregandole prosperità.

Al Collegio di N.

INformato N. S. della sufficienza, & valore delle SS. VV. prima, che si publichi la nuova compilatione de' Canoni, & constitutioni Conciliari, & Pontificie, ha voluto intenderne il lor parere. Et perciò a questo fine ha comandato Sua Santità, che s'inuij alle SS. VV. le quali saranno contente, in conformità dell'honorato giuditio, che di loro ha fatto N. S. usar diligenza, & celerità nella reuisione, che deuranno fare; affinche di quanto hauranno auertito, & desiderato nell'opera, se ne possa dare intiera relatione a Sua Santità, a cui, sappiano, che l'opera loro in questo sarà molto grata. Di tanto io le assicuro, & me le raccomando di core.

Al Signor Duca d'Vrbino.

SE bene sono state notificate a N. S. tutte le cause, per le quali V. A. secondo la conditione presente delli Stati suoi, pensa di non poter dare gl'aiuti, che si desiderariano cõtro gl'Infedeli, non ha però voluto Sua Santità mostrare d'amarla, o stimarla meno de gli altri Principi, presso quali tutti, s'è risoluta di contestare almeno la diligenza, & la carità sua, col metter loro innanzi l'esempio delli soccorsi suoi, & essortarli a non mancare alla causa commune. Ma V. A. può ben esser sicura, che qualunque sarà la sua risposta, ella si rappresenterà in quella maniera, che più possi esser conforme alla riputatione, & gloria sua, della quale debbo io esser geloso, come di qualsiuoglia cosa, che più mi tocchi, il che non hò bisogno d'esplicarle con più parole. Però finisco, & mi rimetto nel resto al Vescouo d'Amelia, baciando a V. A. affettuosamẽte le mani.

A Monsignor di Cassano.

N. S. pensò di mandare vn nuouo Nuntio alla Corte dell'Imperatore ne i primi mesi della sua assuntione, & pensò in particolare alla persona di V. S. Ma essendo poi successa la morte dell'Arciuescouo Centurione, in luogo del quale richiedeua vna prouisione celere, & qualificata, preferì al bisogno più remoto il più propinquo, & la spedì in Romagna. Alla mutatione di quel Nuntio, e non solo S. B. risoluta, ma è risoluta ancora di non differirla. Et hauendo già conseguito V. S. costì gran parte del merito, & della laude, che conseguirebbe, standoui più lungamente, ha voluto, che se le notifichi l'occasione, & se le dica, che il carico della Nuntiatura sarà il suo, quando le piaccia d'accettarlo. In ogni caso haurà per bene S. B. che il negotio resti secreto. Et affettuosamente a V. S. mi raccomando.

Al medesimo.

HA veduto N. S. con vna piena satisfattione la risposta di V. S. in materia della Nuntiatura di Germania, la quale comincia già a meritarle con Sua Santità, come se fosse esercitata da lei in atto, per la molta dispositione, ch'ella ha mostrata in accettarla. Non ha difficoltà la Santità Sua in concederle il tempo, che le bisogna per prepararsi, purche intanto il negotio resti occulto, & s'habbia qualche lume del termine, che V. S. prescriue a se medesima; la quale ha certo giustissima causa di sottoporsi con alacrità a gli incommodi della nuoua Prouincia, che S. B. le ha destinata. Con l'vltimo Ordinario inuiai a V. S. vn duplicato della prima lettera, per dubbio hauuto, che non si fosse smarrita. Et me le offero con tutto l'animo.

Al medesimo.

NOn solo potrà V. S. dar parte al Sig. Duca suo Fratello del nuouo carico della Nuntiatura, ma poteua farlo anco prima, massime con la conditione del secreto, al quale non si pregiudicaua, communicandosi con vn Signore, che ha tanta prudenza, e tanto interesse con lei. Glie ne dirò anch'io qualche cosa, non per obligarlo più al silentio, che questo non bisogna, ma per quello, che può appartenere al seruitio di V. S dalla quale si desidera ogni celerità compatibile col commodo suo. Et me le raccomando, & offero di core.

Al medesimo.

NOn haurei che replicare all'vltima lettera d V. S. delli 15. perche quanto al Sig. Duca suo Fratello se gli è communicata quì ancora la deliberatione presa da N. S. della sua persona; & quanto al viaggio non si giudica lungo il tẽpo, ch'ella piglia; & alla Prouincia, ch'ella lascia, ha già S. B. proueduto nella sua intentione, & è risoluta nel resto. Le replico solo, per dirle quanto a i negotij di Germania, che in luogo di mandarle di quà le lettere del Nuntio, se le prepara vna lunga, & piena Instruttione. Et me le offero con tutto l'animo.

A Monsignor l'Arciuescouo di Rossano.

N. S. portando opinione particolare del valore di V. S. pensa d'applicarlo attualmente al seruitio publico, & però di mandarla in Polonia in carico di Nuntio ordinario. Io significo a V. S. l'intentione di Sua Santità, & le dico per parte della Santità Sua, che piacendole d'accettare il carico, come ne stiamo persuasi quì, ella potrà ordinare le cose pertinenti al gouerno della Chiesa, & venire a Roma quanto prima, doue trouerà pronta la speditione per passarsene alla sua Prouincia; La quale giudica Sua Santità tanto più propor-

tionata alla persona di lei, quanto che sono stati soliti di sostenerla in ogni tempo Prelati eminenti, & insigni. Et me le offero di core.

A Monsignor Vescouo di Sauona.

N. S. si come porta opinione particolare della virtù di V. S. così ha pensato di non lasciarla otiosa, & destinatala però al carico della Nuntiatura di Sauola. Et bench'io n'habbia dato conto in voce al Sig. Ottauio suo Fratello, hò voluto nondimeno scriuerne a lei medesima, & dirle, ch'ella se ne potrà venire a Roma a riceuere i comandamenti di Sua Santità, la quale la vedrà anco volentieri per ogn'altro rispetto. Alla sua venuta sarà bene tuttauia, che V.S. dia qualch'altro titolo, desiderandosi per giuste cause, che non si publichi per hora la sua deputatione al carico sudetto. Et me le raccomando di buon core.

A Monsignor Simonetta.

HA concetto tale N.S. della persona, & virtù di V.S. che pensa di non lasciarla otiosa in tempi così difficili; & per cominciare ad honorarla, le ha destinato nella sua intentione la Nuntiatura di Polonia, o quella di Gratz ad elettione di lei, col Vescouato di Foligno. Io hò communicato l'animo di S. B. & il mio col Sig. Cardinal Farnese, il quale presuppongo, che n'habbia scritto a V. S. ma in ogni caso hò voluto scriuergliene anch'io, & dirle, che accettando il carico, & la Chiesa, ella deurà venirsene subito a Roma, doue trouerà pronta la speditione, per incaminarsi al suo viaggio. Et affettuosamente me le raccomando.

Al Signor N.

RIsposi poi alle lettere di V. S. & a quelle di Monsignor di N. al quale fù detto, che quì non ci risolueuamo per adesso, che si venisse alla perquisitione delle scritture della persona sospetta. L'istesso replicò di nuouo a V. S. la quale saprà a suo tempo ogni successo, & fra tanto ha mostrato la solita sua amoreuolezza con li nuoui auuertimenti, che mi dà, & col foglio de gl'articoli, che m'è venuto con l'vltima lettera sua, i quali seruiranno alla causa; Nè le dia fastidio la presenza del Fiscale venuto di costà, perche si procede in modo, ch'egli non potrà nocere, quando ben fosse di quella mala intentione, che non s'è scoperta fino ad hora, & resta che V. S. se ne stia di buona voglia. Il negotio di Monsig. fù spedito fauoritissimamente come ben richiedeua il molto merito suo, & il desiderio, che tengo di seruirlo. Et a V.S. mi raccomando.

Al Signor Marchese N.

N. S. pensando mostrare stima, & valersi de' suoi Feudatarij, & vassalli, & di quelli in spetie, che per la loro conditione possono prestarli maggior seruitio, desidera d'hauere la persona di V. S. appresso di sè con animo d'impiegarla, & d'honorarla; Però se bene di questo desiderio di S. S. haurà V. S. hauuto notitia, come credo, per altra via, ha voluto nondimeno la Santità Sua, che l'habbia da me ancora, & che io le dica suo nome, che rappresentando a se stessa l'obligo suo naturale, con le considerationi di più, che cadono nel suo caso, si disponga di venire a Roma posposta ogni dilatione, & ogni scusa. Et me le offero di core.

Al Signor Marchese N.

INtende Nostro Sig. che essendosi venuto a cotesta condennatione contra Don Pietro di N. si sia proceduto nella pena del Bando, nel quale egli resta condennato, & la persona anco di Don Francesco suo Fratello, benche sia Ecclesiastico, & Tesoriero della Chiesa Metropolitana, & possieda altri beneficij. Et perche, essendo egli Ecclesiastico, non s'ha da vedere la sua causa da Giudice Laico, anzi s'ha da riuocare ogn'atto fatto contro di lui nel Tribunale secolare, ha deliberato Sua Santità, che se ne scriua a V. E. affinch'ella si disponga di comandare, che Don Francesco sudetto sia rimesso al suo Prelato ordinario per tutto quello, che si potesse pretendere contro di lui, il quale non passarà impunito quando habbia errato. L'opinione, che porta la Santità Sua della pietà di V. E. non consente, ch'ella sia persuasa con altre ragioni, che con quelle, che nascono dal fatto istesso, a questa reuocatione. E resto però baciandole le mani, & pregandole prosperità continua.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

N. Sig. hauendo hauuta informatione di certa infirmità contratta dal Sig. Fabritio Sforza Priore di Venetia, si contenta, ch'egli possa venire a Napoli per curarsi; Però m'ha commesso Sua Santità di scriuere a V. S. Illustriss. in nome suo, che glie ne dia la necessaria licenza, non ostante, che non siano finiti li tre anni della relegatione, nella quale fù condennato per pena estraordinaria del mese d'Aprile 1606. come all'hora significai a V. S. Illustris. per vna lettera mia delli 28. dell'istesso mese. Tale licenza intende bene Sua Santità, che si habbia da concedere al Priore con due conditioni, & non altrimente. L'vna, ch'egli non possa entrare nello Stato di Milano, conforme alla probibitione, & sotto l'istesse pene di prima; L'altra, che rihauutosi, se ne ritorni a Malta co i vincoli istessi, co i quali vi fù rilegato. Et a V. S. Illustris. bacio le mani.

A

A Monsignor Vescouo di Pauia.

POiche arriua il fine del Triennio della Nuntiatura di V. S. alle lunghe fatiche della quale ha N. S. la medesima consideratione, che ha similmente a i bisogni della sua Chiesa, dou'è stata richiesta Sua Santità più d'una volta di rimandarla per interesse del Gouerno di quell'anime, ha risoluto la Santità Sua di darle successore, & d'inuiarlo quanto prima a fin che douendo V. S. far viaggio, non s'aspetti il rigore dell'inuerno. Io ne dò conto a V. S. per ordine di N. S. con opinione, ch'ella sia per intendere volentieri questa deliberatione, come quella, che amando il suo Gregge, non potrà non rallegrarsi di douerlo riuedere in breue; & per dirle, ch'ella aumentarà non poco i meriti suoi di prima, co'l preparare vna piena Instruttione, per lasciarla al nuouo Nuntio in scritto, & co'l darli poi anco quei ricordi di più in voce, ch'ella giudicherà conuenire per il più compito seruitio di S. B. & di questa Santa Sede. Il Nuntio sarà Monsig. il Vescouo Muti, Prelato d'vguale integrità, & sufficienza il quale si confida, che si debba mostrare non inferiore al carico, con l'esempio massime, che haurà dall'opere di V. S. Alla quale mi raccomando, & offero di core.

A Monsignor Vescouo di Perugia.

IAcomo Filippo Merli Germano, ha esposto a N. S. il desiderio, che ha d'attendere alli studij costì, & la difficoltà, che si fà in riceuerlo nella Sapienza vecchia, per non esser suddito di quei Vescouati di Germania, a i quali nominatamente sono destinati alcuni luoghi; & ha esposto di più, che nella Sapienza nuoua vacauano già vn pezzo tre luoghi riseruati a Studenti Spagnuoli, che si sogliono conferire con dispensa ad altre nationi, quando i Spagnuoli non vengono nominati. Et perche si contenta la Santità Sua, che il Merli si proueda, ò nell'vna, ò nell'altra Sapienza, quando non vi sia cosa rileuante in contrario, piacerà a V. S. di prenderli pensiero in tal caso, ch'effettiuamente egli sia proueduto, che tanto le scriuo in nome della Santità Sua medesima. Et Dio la conserui.

A Monsignor Vescouo di Narni.

HA esposto a Nostro Signore con vn suo memoriale il Guardiano de Capucini di Narni, che per finire la Clausura d'vn Conuento fabricato da essi Frati vicino alla Città, & per rendere più commodo così a loro il venire alla Città medesima, come a i Cittadini, & a gli altri l'andare, al Conuento, è necessario, che si faccia vna certa strada, con la quale s'occuperanno sino a 60. o 70. canne di terreno, di valore di cinque, ò sei scudi in circa, che è del Capitolo della Cathedrale, il quale si contenta di concederlo loro,

lo loro, che perciò hanno supplicata Sua Santità della necessaria licenza. La Santità Sua però, sì come non ha difficoltà nella gratia di tal licenza, quando il Capitolo si contenti effettiuamente di concedere il terreno, così comanda, che V. S. constando, che così sia, dichiari, che la gratia è già fatta, onde si possa tirare innanzi senza impedimento alcuno, & senza ritardarsi. Et Dio la conserui.

A Monsignor Vescouo di N.

SA V. S. di che frutto, & di che esempio sogliano essere i Padri . . . . per gli instituti loro ne i luoghi, doue stanno, & può sapere, che molti Vescoui, che non gli hanno nelle loro Città, procurano d'hauerceli per l'aiuto spirituale, che ne ricenono le anime commesse alla lor cura, massime nella frequenza de i Sacramenti. S'intende, che costì sono manco ben veduti del solito, da che V. S. vi si troua; la quale caminando forse con qualche sua regola, o opinione antica, non habbia a discaro, che siano in poco credito appresso il popolo, che prima frequentaua la loro Chiesa, & gl'haueua nella stima conueniente; Nella quale, perche sarà seruitio di V. S. propria, anzi di Dio N. S. che continui, ho voluto esortarla; sì come l'esorto affettuosamente, veder volentieri i Padri, e trattarli di maniera da qui innanzi, che si dia causa ad ogn'vno di credere, che siano congiunti in vna vera carità frà loro, & si leui lo scandalo; massime che a lei renderanno sempre il debito ossequio & honore. Et me le raccomando.

Al Padre N.

HEbbi la lettera di V. R. data alli 10. del presente, di doue presupponeua di douersene ritornare quasi subito a Gaeta, & di là inuiarmi nuoui auuisi di sè, & de i negotij, che passano; Et se bene non hò hauuto più altra nuoua di lei, nondimeno presupponendo vero il ritorno già risoluto da V. R. le scriuo a Gaeta, per dirle, che N. S. medesimo intese con molto gusto i particolari, ch'ella m'auuisò, & della mutua satisfattione del Signor Vicerè, & del Signor N. & buon ordine, col quale s'erano disposte le cose in quel Regno, & dell'affetto, che mostraua l'istesso Vicerè verso il seruitio di questa Santa Sede, che è conforme a quello, che già ci prometteuamo dalla sua pietà, comprobata da lui con altri effetti. Del Signor N. aspetto, che V. R. mi faccia intendere molte cose, non potendosene intendere alcuna d'vn Signore di tanta virtù, della quale non si riceua contentezza, & edificatione. Et a V. R. mi raccomando.

A Monsignor Vescouo di Ferrara.

ALla Signora N. fù già conceduta la licenza d'entrare ne i Monasterij delle Monache di Ferrara due volte l'anno, accompagnata da 4. Donne, con certe conditioni, vna delle quali ha da essere, che le Donne medesime non si mutino mai, se non in caso, che succeda la morte di qualcheduna di loro, ancorche, per poca diligenza non si fusse forse così bene espresso; Et perche viene riferito, che la detta Signora soglia mutare le predette Donne, conducendone seco quando vna, & quand'vn'altra, ch'è contro la mente di N. S. si contenterà V. S. d'auuertirla a valersi della gratia, nel modo, che Sua Santità intende d'hauergliela fatta, & in conseguenza a condur sempre le medesime persone seco, che tanto le ordina la Santità sua istessa. Et me le racco mando.

A Monsignor Gouernator di N.

PRemendo senza fine alla Santità di N. S. che sia ben custodita la Città di N. m'ha commesso, ch'io scriua a V. S. che vsi ogni esatta diligenza, che si facciano buone guardie con le genti pagate, già ordinate, & che il Castellano, & chi ha cura del Riuellino, stiano lesti per tutto quello, che potesse occorrere. Così dunque deuarà V. S. esequire, ch'io frà tanto me le raccomando.

A Monsignor Gouernatore d'Ancona.

E' Capitato costì vn . . . . . chiamato N. huomo pessimo, & come s'intende, Heretico, il quale N. S. desidera, che sia preso, & custodito con ogni diligenza fino ad altr'ordine suo. Comanda perciò, che V. S. se n'assicuri con ogni cautela possibile, & a tal'effetto se le manda vn foglio quì incluso, doue saranno tutti li contrasegni di costui; il quale sì come è insigne frà i tristi, così è risoluto, & intrepido, & s'ammazzarebbe da se, come si suppone, vedendosi in mano della Corte. Onde la persona, che hà data la notitia di lui, ha anco dati diuersi auuertimenti, che si leggono nell'istesso foglio, de i quali V. S. iusiendoli di farlo pigliare, si valerà come parerà à lei per la sua prudenza; ma premasi nella sua cattura principalmente, & diane auuiso quando succeda. Che qui fra tanto me le raccomando.

Al medesimo.

POiche fù tardo l'auuiso, che s'inuiò a V. S. del N. che desiderauamo hauere nelle mani, & sono state esattissime le diligenze di lei, non pare che altra cosa si possa far di più, che stare auuertito se il medesimo ritornasse costì, ò in qualche luogo vicino per pigliar la Donna, ch'è restata in terra,

per condurla seco a farla gouernare nel suo parto, ò per altra occasione, & in tal caso assicurarsi della sua persona, conforme al primo ordine, che V.S. n'hebbe alla quale intanto mi raccomando di core.

A Monsignor Vescouo di Ferrara.

Piaceria a N.S. che nella persona di Don Gio. Battista Bonfisti cadesse la Parocchia di Garofalo, poich'egli s'è reso degno di gratia anco maggiore; Ma perche non vede, come si potesse fare il concorso costì, doue non sà, che siano Esaminatori eletti nel Sinodo d'Adria; è venuta S. B. in parere, che il Concorso si differisca, & s'introduca il Bonfisti nella Cura della Parocchia, come Economo; & resta che V.S. ne tratti col Canonico Malatesta, & si facci la deputatione, quando non vi sia qualche difficoltà, alla quale non si sia pensato qui. Et a V.S. mi raccomando di buon core.

Al Signor Cardinal Maffei.

Col Memoriale, che a nome di V.S. Illustriss. m'ha consegnato il Sig. Agostino suo Fratello, hò trattato con N.S. delle gratie, che si desiderano da lei; La quale dice Sua Santità, che, parendole, tenti la ricuperatione de i Benefitij applicati già all'erettione delle Parocchie, che si giudicano tanto necessarie, & conferirle poi a persone particolari, purche si serui la solita forma del giuditio, & si citino gl'Interessati, & si lasci lor campo di dedur le proprie ragioni, come gia si vede essere intentione di V.S. Illustrissima di fare. La medesima Indulgenza Plenaria, che concesse Sua Santità a V.S. Illustriss. per quelli, che si trouassero presenti alla benedittione della sua prima Messa solenne, o visitassero l'istesso giorno la Chiesa Metropolitana, doue l'haueua da celebrare, le concede similmente per le Chiese, nelle quali visitando, celebrerà, presupponendo, che siano confessate, & communicate le persone, che la vorranno conseguire. Il medesimo dice Sua Santità quanto alle Chiese delle Monache, ma nell'atto pure della Visita, & non altrimente. Approua la Santità Sua l'assolutione, & dispensa conceduta da V.S. Illustriss. al Regolare incorso in Censura, & poi celebrato, benche intentione sua non fosse, che la facoltà communicatale quando partì, s'estendesse tant'oltre, sì come nè anco fù, che comprendesse l'homicidio volontario, al quale hauendo però supplicata Sua Santità ad ampliarla, almeno per li consulenti, & consentienti, conforme all'instanza di V.S. Illustriss. è parso alla Santità Sua di starsene nella prima deliberatione, portando vna opinione tanto più ferma, ch'ella si debba contentare di quello, che vna volta le ha concesso, quanto è più vicino a Roma la Chiesa, & la Diocese. A V.S. Illustriss. intanto bacio humilmente le mani.

A Monsignor Nuntio di Napoli.

SE Monsig. l'Arciuescouo di N. permettesse, che i suoi Ministri eccedessero le facoltà, che se gli sono concesse qui per seruitio della Visita, succederebbe cosa molto diuersa da quello, che N. S. s'è promesso della sua rettitudine, & pietà; & sarà bene però, che V. S. chiarita meglio la verità, dia conto al medesimo Monsig. dell'eccesso; che vi sarà, quando effettiuamente vi sia, affinche vi rimedij. Nell'istesso tempo se gli fà intendere di quà, che sì come non si crede, ch'egli habbia mai hauuta intentione d'esercitare con gl'Ecclesiastici maggiore auttorità di quella, che se gl'è data, così proueda, che i Ministri sudetti si contengano dentro a i termini loro in ogni cosa. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Cardinal Millino.

GL'vltimi auuisi di Germania hanno fatto risoluere N. S. a dichiarare la Legatione di V. S. Illustriss. nel primo Conciftoro; Della quale risolutione, sì come m'è parso necessario di auuertirla anticipatamente, così la debbo auuertire anco di più, del desiderio, che scopro in S. B. ch'ella si spedisca, & incamini assai presto, doppo la dichiaratione. Io hò dati perciò gl'ordini opportuni a Monsig. Tesoriero, il quale prouederà a quello, che bisogna per la sua parte. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Signor Cardinal di N.

N. S. informato del caso successo vltimamente, & della Scommunica fulminata dal Vicario di V. S. Illustrissima contra il Capitano, o Mastro di Campo del Presidio di quella Terra, perche ricusò di consegnarli due persone Ecclesiastiche, che comparuero in vna Festa, & portando armi, che come si dice, erano probibite, furono ritenute da lui, & informato similmente della prontezza del Sig. Conte Eccellentiss. di Fuentes in commettere la consignatione, quando hebbe notitia del fatto, & della pietà, che S. E. suole dimostrare in simili accidenti; m'ha commesso di scriuere a V. S. Illustriss. che sarà conforme alla sua volontà, ch'ella dia al sudetto Capitano, o Mastro di Campo l'assolutione, che gli bisogna, & per maggiore satisfattione del Sig. Conte, & per ispedirsene più presto, glie la dia priuatamente, che a tale effetto le communica in virtù della presente ogni facoltà, che le potesse bisognare. Ricorda anco Sua Santità, che per contenere gl'altri Ecclesiastici in officio, & per non lasciare caso tale senza qualche dimostratione per la parte di chi ha auttorità legitima in loro, sarà molto conueniente, che le due persone sudette, per causa delle quali nacque il rumore, siano castigate, & della dilatione dell'armi, & dell'habito poco decente, con che comparuero in vna Festa publica, come si presuppone, che facessero essi. Et a V. S. Illustriss. bacio humilmente le mani.

Al Gouernator di Beneuento.

NEl negotio del Sig. Pietro Bilotti, io non poteua quasi desiderar più di quello, che hò conseguito, essendo rimesso al Sig. Card. Arrigone, perche nissuno conosce meglio di me la carità di S. S. Illustriss. nè la sua singolare prudenza, & sò, che sarà immutabile quello stabilimento, che riceuerà per le sue mani. A V. S. resto con obligo particolarissimo, che habbia disposto la parte de i Roscij a tale remissione, anzi mi pare di douerne essere obligato di più a loro medesimi, i quali, non ignorando, come credo, la molta affettione, che porto a i Signori Bilotti, vi saranno condiscesi più volentieri, con l'obietto della mia sodisfattione; ma per quello, che tocca a V. S. sappia, che l'opera sua non le merita con me solo, ma le merita con N. S. istesso, a chi ne hò data parte. Il quale, sì come desidera, che a Beneuento in particolare si conserui quella pace, che procura di mantenere nelle altre Città del suo Dominio temporale, così gradisce, & gode, che chi ne ha il gouerno in mano, vi ponga esattamente ogni studio; Et nel caso del Sig. Pietro vi concorre di più, che Sua Santità ama la sua Casa, & la persona in spetie del Sig. Vincenzo, che serue la Santità Sua in carica di molta confidenza. Fanno i medesimi rispetti, che sia intesa molto volentieri la cura, che V. S. s'è presa de gli alimenti da somministrarsi a i figliuoli del Sig. Pietro con li frutti della Dote materna; nella quale piacciale però di continuare; Che qui offerendomele di core, le prego dal Signore ogni vero bene.

Alli Canonici, & Capitolo di N.

NOn ha potuto se non dispiacermi, l'intendere, che dalle SS. VV. non solo non sia stata data esecutione alla gratia concessa da Nostro Sign. per vn Breue i mesi passati al ... mio Secretario, di godere le distributioni quotidiane, come Canonico Coadiutore, con futura successione di Monsig. Vida, ma si procuri, che sia impedita con diuersi pretesti. Et perche porto affettione a cotesto Capitolo, dal quale mi prometto anco vna vera corrispondenza nelle cose ragioneuoli, come è questa, hò voluto dire alle SS. VV. prima di pigliare altro espediente rigoroso, che è mente di Sua Santità, che il Breue habbia in ogni modo la sua esecutione, & che al predetto si diano tutte le distributioni, & gli altri emolumenti, che potisse guadagnare, se fosse attualmente presente a seruire in cotesta Chiesa, eccetto però di quei giorni, che il Coadiuuato Vida andarà a seruirui attualmente. Tanto adunque piacerà alle SS. Vostre di fare, & di dare ordine insieme al Tesoriero del Capitolo, che al ... dia la sua parte delle distributioni, senza diminutione anco minima, & senza contraditione, ò dilatione alcuna, dal giorno, che fù presentato il detto Breue. Et Dio conceda loro ogni vero bene.

Al

Al Signor Cardinal Caetano.

IL Sig. N. stà così fisso nel desiderio del ritorno del Sig. Marchese suo figliuolo, & d'hauerlo appresso di se, & così viuamente l'ha rappresentato di nuouo a N. S. che Sua Santità ha voluto, che di nuouo pur se ne scriua a V. S. Illustriss. Io obedisco alla Santità Sua, con desiderio tanto maggiore di vedere, che il Marchese si disponga, per la sua auttorità a ritornare, quanto, che non possono essere sufficienti le ragioni da lui addotte a ritenerlo, ne ritardarlo, perche il Sig. N. non mancherà alle promesse già fatte di trattarlo bene, & se mancasse, si pigliarebbono partiti di maggior satisfattione del figlio, che del Padre; della volontà del quale, egli non deue ricusare di fare esperienza, facendosi di quella de gli estranei in molti casi, doue mancano le assicurationi, che abondano in questo. Cesserà anco il disgusto, che'l Marchese dice di riceuere per causa de i seruitori, a i quali non basterà l'animo di mettersi frà loro, doppo vna riconciliatione stabilita per vn mezo tale. Et se fossero pure tanto arditi ci saranno modi facili di prouederui, & può essere, che anco le altre cose, dalle quali il Marchese deduce la sua renitenza, habbiano il loro rimedio. A lui rispondo con più breuità, perche le ragioni hanno da vscire da V. S. Illustriss. & egli s'ha da piegare per le sue persuasioni. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Marchese N.

IO desidero la satisfattione, & la quiete di V. S. Illustriss. & haurò da procurargliela sempre, in quanto sarò buono; Però giudicando N. S. istesso, che l'vna, & l'altra ella sia per conseguire, co'l ritornare a viuere co'l Signor suo Padre, io scriuo di nuouo al Signor Card. Caetano per ordine di S. B. che ne l'esorti, & le dica alcune cose, con le quali vengono a cessare le maggiori difficoltà, ch'ella ci haueste. A SS. Illustriss. dunque mi riporto, persuadendomi tanto più facilmente d'intendere in breue, ch'ella si sia disposta al ritorno, quanto è più giusto, che in vn caso simile V. S. Illustriss. creda più al Sig. Cardinale, che a se stessa, & non aspetti nuoue persuasioni. Et le bacio le mani.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

N. S. non è venuto sin'hora ad altra risolutione nel negotio della Commenda di Reggio, hauendo voluto, col lasciarlo in silentio vn pezzo, che V. S. Illustriss. & i Caualieri della Lingua d'Italia, conoscano bene la maturità, con che procede nelle cose pertinenti all'interesse loro; Ma perche intentione sua fù, sino da principio, che non si difficoltasse d'aspettatiua, che il Sig. Duca di Modena desidera per il figlinolo, ha voluto, ch'io me ne dichiari meglio in suo nome co'l Sig. Imbasciator Lomellini, come hò fatto, & che a V. S. Illustriss. lo scriua in conformità, che sarà secondo la mente della Santità Sua, che l'aspettati-

tatiua medesima si conceda in ogni modo. Poteua bene S. B. concederla da se, & erano sufficienti a persuadernela, così l'instanza, come i meriti del Sig. Duca, & il douersi collocare la gratia in vn soggetto così eminente; Nondimeno ha voluto non aprire questa via, affinche V. S. Illustriss. & la Lingua habbia chiarezza, & certezza maggiore del paterno animo suo; il quale, sì come l'inclina alla parte più benigna, & al mantenimento della riputatione loro, così la constituirebbe in vna necessità precisa di venire alla concessione, se costì scoprisse di nuouo difficoltà alcuna; & ciò mi ha pur commesso Sua Santità, ch'io dica espressamente al Sig. Imbasciatore, & significhi a V. S. Illustriss. da parte sua. Et le bacio le mani.

Al Signor Don Alessandro delli Monti.

QVando s'inuiò ordine a V. S. che si trattenesse quindeci, o venti giorni di più ne i mari di Sicilia, si presuppose, che vi si douessero trattenere anco le Galere di Genoua, le quali s'è poi inteso, essere ritornate verso le Case loro, & che V. S. sia rimasta sola in quelle parti. A N. S. è conuenuto, ch'io dia conto di quello, che in questa materia mi scriue V. S. con le penultime, & vltime lettere sue; Et benche sia laudabile il fine, ch'ella ha hauuto in fermarsi a Messina, partendone gl'altri, crede nondimeno Sua Santità, che non si fosse potuto interpretare altrimente, che in bene la partita di lei medesima, che in ogni modo può seruire a poco con vn corpo così tenue di Galere. Ma poi che resti ò pure, ricorda Sua Santità, ch'ella s'habbia ogni buona cura, & vuole, ch'io mi riporti, per quello, che occorre di più, alle lettere di Monsig. Tesoriero generale. Che essendo il fine, resto, & me le offero di core.

Al Generale Coruino.

INtendo, che i Capitani di Caualli vanno arrolando ogni di più gente, senza guardare alla possibilità di tener Caualli, o all'attitudine di seruire, d'onde nasce molto pregiuditio a gli altri, a i quali restano i pesi publici; Et essendo però conueniente di rimediarci, s'è giudicato necessario, che con participatione del Signor Paolo Sauello, al quale è stato scritto di tutto quel che passa, V. S. faccia la visita della Caualleria, & la riduca a numero honesto, secondo la qualità, & possibilità, de i luoghi, non comportando, che siano ascritti più di cento Soldati per Compagnia, doue vedrà, che vi sia questo numero d'huomini atti, commodi a tenere continuamente buoni Caualli, & pronti da potersene seruire in ogni bisogno, ma doue effettiuamente non li trouerà tali, li ridurrà a minor numero, purche non siano manco di 40. ò, 50. & quelli, che lascierà, farà, che siano ascritti alla Fanteria. Oltre di ciò prohibirà V. S. con legge scritta a i Capitani, di non assoldare più soldati, ordinandoli, che secondo, che verranno mancando, ne diano nota a lei stessa, come pure glie la deuranno dare di quelli, che vorranno mettere in luogo loro, affinch' ella

ella possa poi fare elettione de i migliori. A i Roli, che V. S. stabilirà, secondo il numero darà nuoui Bolettini, facendo publicare vn' Editto d'ordine dell' Eccellentissimo Signor Francesco Generale, che s'annullano i Bollettini, che haueuano prima, & che delli nuoui Roli, si dia vna copia sottoscritta a i Gouernatori de i luoghi, & l'altra mandi qui, con auuisare di quello, che anderà facendo di mano in mano. Et me le offero di core.

A Monsignor Vicelegato di Rauenna.

Corre vna voce molto costante, che due delli Signori Principi di Sauoia siano per venire a Loreto frà pochi giorni. Però se ne auuisa V. S. affinche stia auertita a quello, che ne succederà; & quando passeranno per la Romagna, vada a riceuerli alli Confini verso Bologna, & gl'accompagni fino a quelli dello Stato del Signor Duca d'Vrbino, facendoli spesare dalle Comunità. & alloggiare nelle Case de i Gouernatori, o di particolari, con la maggiore honoreuolezza possibile, & ciò tanto nell'andare, quanto nel ritornare. La venuta è nondimeno incerta. onde conuerrà, che V. S. si metta in diligenza d'hauerne nuoue sicure, prima di mettere le Communità in spese. Et resto offerendomele di core.

A Monsignor Gouernatore d'Ancona.

Intendiamo per diuerse vie, che due delli Signori Principi di Sauoia stano per venire a Loreto frà pochi giorni. Nel qual caso Nostro Sig. vuole, che siano honorati, & seruiti in Ancona della maniera, che si farà nella Romagna, & a Fano, doue gli riceueranno quelli, che gouernano, & gli spesaranno, & alloggieranno le Communità, o nelle Case publiche, o nelle priuate, doue sarà commodità, & decenza maggiore. Hò però voluto anticipare in auuertirne V. S. affinche faccia quello, che tocca se, & comandi, che la Communità faccia esattamente l'istesso, in conformità della mente di S. B. à nome della quale haurà V. S. da complire con essi Principi, non pretermettendo offitio alcuno di credenza, & di cortesia; Ma perche non è ben sicura fin adesso tal venuta, ella non entrerà in cosa, che porti seco spesa, se non in caso, che ne sia certificata meglio, come deurà certificarnela il Gouernatore di Fano frà gl'altri, al quale io ne dò ordine particolare. Et a V. S. mi raccomando.

A Monsignor Gouernatore di Fano.

SI dice assai fermamente, che siano per venire a Loreto due delli Signori Principi di Sauoia, i quali venendo, saranno riceuuti in Romagna dal Vicelegato, & spesati dalle Communità, & accompagnati da lui fino a i confini del Signor Duca d'Vrbino; Et perche l'honore medesimo, che si fà loro ne

gl'altri luoghi dello Stato Ecclesiastico, vuole N. S. che si gli faccia costì ancora, deurà V. S. verificandosi la venuta, incontrarli a i confini del suo Gouerno verso Pesaro, con la più honoreuole, & più numerosa compagnia, che sarà possibile, & fargli alloggiare dalla Communità, o nel Palazzo publico, o in qualche Casa priuata, doue sia commodità, & honoreuolezza maggiore, & doppo hauerli seruiti in Fano, accompagnarli di nuouo fino all'altro confine, verso Sinigaglia, auuisandone il Gouernatore d'Ancona, & dicendoli in particolare a che tempo crederà, che possano arriuare a quella Città. L'auuiso della venuta de i sudetti Principi, non è tuttauia tanto sicuro, che non possa suanire, & deurà però V. S. non mettere la Communità in spesa, se non quando n'habbia vn'assoluta sicurezza. Et Dio la conserui.

A Monsignor Gouernator di Camerino.

PEr gl'auuisi, che habbiamo quì, deuranno capitare à Loreto frà non molto tempo li due Principi maggiori di Sauoia, & di là venirsene à Roma. Però N. S. sì come ha commesso, che siano honorati ne gl'altri luoghi dello Stato Ecclesiastico, per li quali occorrerà loro di passare, & alloggiati a spese delle Communità; così vuole, & comanda, che l'istesso si faccia costì ancora, quando vi capitino, & che V. S. se ne prenda ogni cura, & ci prema, perche ci preme straordinariamẽte S. B. istessa; La quale desidera bene, che la Communità non si metta in spesa, se non quando ci sia ogni sicurezza della venuta de' sudetti Principi, che sarà facile a V. S. d'hauere da i luoghi più lontani. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Gouernator di Perugia.

HAnno ordine tutti i Gouernatori dello Stato Ecclesiastico, che stanno su la strada di Loreto, di riceuere, & alloggiare a spese delle Communità, li due Sign. Principi maggiori di Sauoia, i quali accompagnata a Modena la Signora Principessa loro Sorella, vengono per quanto ci s'auuisa a Loreto, & a Roma. Da tutti sarà esequita, come si tiene, la volontà di S. B. & il Signor Cardinal Visconte, ch'è più vicino a V. S. darà le commissioni neccessarie per la sua Prouincia. A Perugia non si sà, nè si crede, che i Principi siano per arriuare; ma in ogni modo ha voluto Sua Santità, che l'auuertimento, che hanno gl'altri, habbia anch'essa, la quale possa vsar le diligenze opportune, per hauerne la certezza, quando s'auuicineranno, & comandare in ogni caso a i luoghi, & ministri posti nella via retta, che sono sotto al suo Gouerno, che facciano esattamente la volontà della Santità Sua. Io ne scriuo anco due versi di quà al Gouernatore di Foligno; Et a V. S. m'offero di core.

A

A Monsignor Gouernator d'Ancona.

RItorna in Francia il Signor d'Alincourt Imbasciatore del Rè Christianissimo doppo l'hauer finita quì la sua Imbasciéria con molta sua laude, & con altretanta satisfattione di N. S. della quale sì come pare a Sua Beatitudine di douer dare ogni segno a lui stesso, così ha voluto, che l'ordine medesimo, che s'inuia ad altri Gouernatori per la via di Loreto, & di Romagna di seruire a S. E. & vsarli ogni cortesia, s'inuij anco a V. S. tanto più, che conducendo seco Madama sua Moglie, ch'è più tosto conualescente, che sana, con vn buon numero di Donne, haurà maggior bisogno d'essere alloggiato, & di trouare quelle commodità, ne i luoghi doue arriueranno, che non si trouarebbono negli Hospitij ordinarij. Piacerà però a V. S. di fare essattamente la sua parte, che qui frà tanto me le raccomando.

Al Gouernator d'Assisi.

AL Signor Marchese di Santa Croce Generale delle Galere di Napoli, & al Signor Don Giouanni di Zuniga figliuolo di quel Vicerè, con due suoi Fratelli, che vengono costì, & passaranno a Loreto per causa di deuotione, si desidera, che si faccia ogni cortesia nel loro alloggio, onde conoscano, che N.S. gli fauorisce volentieri in ogni luogo. N'auuiso però V. S. affinche n'habbia particolar cura, & pensiero. Et bench'io scriua al Guardiano, che la medesima cortesia vsi loro nel mostrarli tutte le Reliquie solite a mostrarsi; piacerà nondimeno, che V. S. habbia pur pensiero, che restino satisfatti pienamente anco in questo. Et Dio la conserui.

Al Podestà di Montefalco.

CApiteranno costì il Signor Marchese di Santacroce Generale delle Galere di Napoli, & il Sig. Don Gio: di Zuniga Figliuolo del Signor Vicerè pur di Napoli con due suoi Fratelli, per vedere le Reliquie, che vi sono. Procurarete però, che si dia loro comodità di vederle, & farete loro nel resto ogni cortesia, & honore per quel poco, che vi si fermeranno, che tanto comanda N. S. istesso. Et Dio vi guardi.

A Monsignor Gouernator di Spoleti.

PAssano ad Assisi, & a Loreto il Sig. Marchese di Santacroce Generale delle Galere di Napoli, col Signor Don Gio: di Zuniga figliuolo del Sign.

Vicerè pur di Napoli, & due suoi Fratelli, con altri Caualieri, a i quali (occorrendo loro d'alloggiare costì) s'haurà caro, che si faccia cortesia, & honore; Hò però voluto auuertirne V. S. affinche le piaccia di pigliarsene particolar pensiero, & di premerci. Et Dio la conserui.

Al Guardiano del Cõuento di San Francesco d'Assisi.

Giungeranno costì il Signor Marchese di Santacroce Generale delle Galere di Napoli, & il Sig. Don Gio. Figliuolo di quel Vicerè, cõ due suoi Fratelli per loro diuotione, & di là se ne passeranno a Loreto. Ne scriuo a V. P. d'ordine di N. S. affinche mostri loro tutte le reliquie solite a mostrarsi, & gli faccia ogni accoglienza, & cortesia. Et Dio la guardi.

A Monsignor Gouernator di Perugia.

Sono inuiati ad Assisi, & passano a Loreto, & forse arriueranno costì il Signor Marchese di Santacroce Generale delle Galere di Napoli, & il Sig. Don Gio. di Zuniga Figliuolo di quel Signor Vicerè con due suoi Fratelli, per causa di diuotione. Io scriuo al Gouernatore d'Assisi, & ad altri Gouernatori, che quello, che potranno fare nel loro alloggio, sarà accetto quì, doue si desidera, che riceuano cortesia, & honore in ogni luogo. Con V. S. io poteua non fare l'istesso offitio, sapendosi, ch'ella abonda nel mostrarsi cortese verso tutti, & che tale in particolare si mostrerà verso Signori di conditione, & di merito così eminente; Hò nondimeno voluto sodisfar più a me stesso, che al bisogno. Et me le raccomando.

A Monsignor Gouernatore di Loreto.

Vengono alla Santa Casa per loro diuotione il Signor Marchese di Sãtacroce Generale delle Galere di Napoli, & il Signor Don Giouan di Zuniga figliuolo del Vicerè, con due Fratelli, & con vna mano de Gentil'huomini. Et bench'io sappia, che V. S. non mancherà loro de gli honori, & cortesie solite ad vsarsi costì a loro pari; Hò voluto nondimeno, ch'ella intenda da me, che l'vsarle loro, sarà conforme alla mente di N. S. Et Dio la conserui.

A Monsignor Vescouo di Pauia.

Fà intendere a N. S. il Signor Conte di Fuentes, che il Vicario di V. S. hauendo hauuto da conoscere, come delegato Apostolico vna causa di Cesare .... Chierico Piacentino, pretenda di compellere con Monitorij, & Scommuniche il Podestà di Pauia, doue il Processo s'è formato, a mandarle costì quella parte dell'istesso Processo, che appartiene a i Laici, & supplica però la Santità di N. S. a prouedere, che non si facciano cose nuoue, nè insolite, & si vsino termini più vrbani. Sua Santità si come ama la quiete in vniuersale, &

le, & ama poi anco la moderatione, & circospettione nelle cose particolari, che si trattano da i Ministri Ecclesiastici; così ha voluto, ch'io rappresenti a V. S. le istanze del Signor Conte, & le dica, che quando il Vicario habbia ecceduto, o ecceda i suoi termini, l'auuertisca per parte della Santità Sua a temperarsi; onde non si dia giusta occasione ad alcuno di dolersi di lui. Et tanto le piacerà di fare, che qui per fine me le raccomando, & offero di core.

Al Signor Gran Mastro di Malta.

IL Caualiere Frà Henrico d'Apelcusin la Bodinattiere, già Tesoriero costì, essendo venuto alli piedi di N. S. ha mostrato dispiacere d'ogni disgusto, che V. S. Illustriß. possa hauer riceuuto per causa sua. Et supplicata S. S. non solo a perdonarli per sua parte; ma ad interporsi con lei, perche voglia fare l'istesso, & restituirlo nella sua solita gratia. A Sua Santità, che ama la quiete della Religione, & quella di V. S. Illustriß. in particolare, è stato caro questo atto di humiliatione, & s'è mossa volentieri a passare con lei, come fà per mio mezo, l'offitio, che il Tesoriero ha procurato, & volentieri sentirà in conseguenza, che habbia hauuto l'effetto suo, & che se ne vedano le dimostrationi esteriori; Delle quali si desidera, che vna sia particolarmente, che V. S. Illustriß. si compiaccia di scriuere in senso tale al Re Christianissimo, che chiama in Francia questo Caualiere, che non solo voglia deporre ogni sdegno, che hauesse conceputo contro di lui, mentre l'ha considerato come innobediente a V. S. Illustriß. & contumace, ma vederlo benignamente, & fauorirlo. Con ciò farà cosa V. S. Illustriß. molto propria della sua bontà, & molto accetta a S. B. Et resto baciandole le mani, & pregandole ogni prosperità più vera.

Al Signor Cardinal Conti.

HAuendo la Signora Costanza del Monte fatto supplicare N. S. per hauer licenza libera di poter andare alle Grate a trattare con chi decorrerà per seruitio de i suoi negotij, senza mandarla a dimandare volta per volta a V. S. Illustriß. conforme all'ordine che l'Abbadessa le ha detto di tenere da lei, stante la necessità, che dice hauere di tal licenza per i molti suoi affari; non è parso alla Santità Sua di fare sopra ciò alcuna deliberatione, senza prima hauer da V. S. Illustriß. informatione delle ragioni, che l'haurà mossa a dare il detto ordine all'Abbadessa, non ostante, che secondo il solito, la licenza si conceda a quelli, che deuono andare al Monasterio per parlare, & quella soglia bastare. Si compiacerà dunque V. S. Illustriß. d'auuisare quello, che intorno a ciò occorra alla sua prudenza, acciò che da S. B. si possa dare a detta Sign. solamente quella satisfattione, che sarà conueneuole. Con che fine le bacio humilmente le mani.

Al Signor Duca di Mantoua.

N. S. col quale hò communicata la lettera di V. A. in materia della conuersione del nuouo Duca di . . . . giudica di non poter laudare a bastanza la sua pietà, ancorche la laudi sommamente, & pregherà Dio, che fauorisca l'impresa; Ma perche confessa d'hauerla per difficile, sapendo, che altri tentatiui simili hanno fatto col Duca altri Principi pur grandi, sẽza frutto, & dubitando, che possa difficoltarla ancor più l'hauer egli contratte nuoue parentele di consideratione per mezo della moglie, non può se non aspettare, che l'A. V. si compiaccia d'inuiarle qualche auuiso della speranza, che n'haurà conceputa, doppo i primi abboccamenti, ne i quali basterà, come a S. B. pare, ch'ella dica per hora, quanto a i beni Ecclesiastici posseduti da lui, che vi saranno temperamenti da non dispiacere a lui stesso. In V. A. confiderebbe Sua Santità tutte le cose, ma ad altra spetialità non le pare, che si possa venir per hora, nè altro auuertimento giudica la Santità Sua esserle necessario per la negotiatione, consistendo il felice euento più tosto nell'auttorità del sangue, che nelle ragioni, le quali in ogni caso saprà l'A. V. congiungere con la singolare sua prudenza. Io doppo hauerle riferito quello, che hò in ordine da S. B. di riferirle, le rendo molte gratie del fauore che m'ha fatto col comandarmi, anco per la qualità dell'occasione, certificandola ch'ella non ha più vero, nè più costante Seruitore di me. Et affettuosamente le bacio le mani.

Al Signor Giulio della Torre.

Dalle scritture ben note a V. S. che mandò vltimamente il Sig. Conte di Fuentes, intorno alla persona, & agl'eccessi di Iacomo . . . . consta manifestamente, che il delitto commesso dall'istesso Iacomo non è altro, che vn homicidio con animo deliberato, benche aggrauato da diuersi altri suoi delitti precedenti, meno importanti, & consta in conseguenza, ch'egli deue godere dell'Immunità della Chiesa, & che sono inescusabili quegli Offitiali, che l'hanno preso in essa, massime, che quando si fosse preteso, che il caso lo priuasse del beneficio dell'Immunità, toccaua al Giudice Ecclesiastico a deciderlo. Si scriue a S. E. con la lettera qui aggiunta, che V. S. li referirà in voce quello, che occorre in questa materia, & a lei si dice, ch'essendosi in vn caso così chiaro a fauore della Chiesa, ella procuri con ogni diligenza, che il Reo sia rimesso alla Corte Ecclesiastica, alla quale s'inuierà ordine di quà, che lo custodisca, fino che N. S. delibererà altro di lui, perche nel castigo de gl'huomini facinorosi, come si raccoglie dalle sudette scritture, ch'è costui, cercherà sempre Sua Santità di dar ogni maggior satisfattione possibile alla predetta Eccellẽza, saluo il rispetto, che si deue alle Chiese, che, come S. B. sà, stà anco a core all'E. S. Dell'offitio, & del successo auuiserà V. S. a suo tempo. Che quì frà tanto me le raccomando.

Al Generale della Congreg. di S. Giorgio in Alga.

PErche N. S. intende con sua marauiglia, che alcuni Canonici della Congregatione, anco constituiti in dignità, ò in Offitio, vadano dicendo, che il Sig. Card. N. lor Protettore, non hauesse auttorità d'ordinare, & comandarele cose, che ha comandate, & ordinate fino ad hora; ha voluto Sua Santità disingannare ogn'vno, & dichiarare, come dichiara con la presente, che quanto hà fatto esso Sig. Cardinale, & nel Capitolo Generale prossimo passato, & fuori, è stato fatto validamente, & legittimamente, & s'ha da osseruare, & obedire senza alcuna trasgressione; Anzi dice, & dichiara di più, che gli ordini, & decreti di S. S. Illustriss. non solamente sono stati partecipati seco prima che publicati, ma fatti di commissione espressa della Santità Sua, la quale vuole però, che non si metta difficoltà alcuna nella loro osseruanza, & esecutione. Tutto questo significo a V. R. per parte di S. B. & col mezo di lei a gli altri Canonici, & alla Congregatione. Et resto pregandole dal Sig. ogni contento.

Al Signor Cardinal Borromeo.

PEr deliberare, se quello, che ammazzò l'Agente del Conte .... può godere l'Immunità Ecclesiastica, ò pure è compreso nei casi eccettuati dalla Bolla di Papa Gregorio XIII. di santa memoria, s'è giudicato necessario, che V. S. Illustriss. ordini che si mandi vna informatione più chiara, se la promessa di non offendersi, fù data solamente dalli principali per loro, & per gli altri loro adherenti, o pure se fù data in spetie dall'Occisore, & dal morto con le parole precise, che passorono, non specificandosi a bastanza nel fatto, che fù già transmesso con lettera delli 5. di Marzo. Questa diligenza più si contenterà V. S. Illustriss. di commettere, perche hauuta informatione esatta del negotio, determinarà poi N. S. quello, che conuenga fare. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Paolo Sauello Principe d'Albano.

PErche mi dice il Sig. Mario Farnese d'hauere scritto pienamente a V. E. così intorno alla custodia di quella parte della Fortezza, ch'è in difesa, come intorno ad altri particolari pertinenti alla materia medesima, a me non resterà, che aggiungerle quì, se non che N. S. ha riceuuto tanto maggior piacere del progresso del lauoro, quanto più desidera di vederlo perfettamente finito. Al Sig. Federigo s'è conseguato il suo Breue, col quale se ne viene costì, per succedere a V. E. nel Generalato dell'Armi; nel quale è tanto più persuasa Sua Santità, ch'egli sia per corrispondere all'opinione, che porta della virtù sua, quanto è più familiare, rispetto a lui, & più imitabile l'essempio di V. E. medesima. Alla quale bacio le mani, & prego ogni vera contentezza.

Al medesimo.

NOn si dubita della vigilanza di V. E. nelle cose toccanti al suo carico, & per quello, che appartiene alla Fortificatione, che tanto importa, troua Nostro S. molta quiete nella vittù sua. A Monsig. Vicelegato si dà conto di quello, che occorre, con intentione, che nella notitia commune delle cose, sia commune il loro studio nel seruitio di Sua Santità; la quale moltiplica alcune volte gli ordini, per desiderio, che ni tempi di bisogno s'abbondi nelle diligenze. Et a V. E. bacio le mani.

Al Medesimo, à nome dell'Auttore.

DIssero a N. S. il Sig. Cardinal di Nazaret, & il Secretario della Consulta, che Monsig. Fratello di V. E. desideraua di lasciar il gouerno d'Ancona, & ritornarsene a Roma; & che il desiderio suo era commune a lei medesima, & alla Casa; Et hauendogli perciò Sua Santità destinato il successore, con ordine, che si conferisca ben presto a quel Carico, ha voluto, che V. E. lo sappia per mio mezo, & sappia di più, che vedrà molto volentieri la persona di Monsig. in Corte, & sarà disposta a dargli ogni segno della sua paterna dilettione, ancò perche ha pienamente corrisposto al giuditio della Santità Sua nel seruitio, & confirmata molto bene con l'opere l'opinione, che portaua del suo valore. L'occasione, che mi viene dalla commissione di Sua Santità di ricordarmi in gratia a V. E. potria darmi la sola dimostratione di cortesia, ch'ella ha voluto far meco col mezo del suo Gentilhuomo, & dei vini, che m'ha presentati in suo nome. Di che ringratiandola quanto deuo, resto, & le bacio le mani.

Al Signor Alessandro dei Monti.

N. S. hauendo hauuto hoggi da Fiorenza l'auuiso, che viene nel foglio qui incluso, che si siano messi insieme molti legni Barbareschi, con disegno forse di tentare qualche cosa in Toscana, ha comandato, che si spedisca in diligenza a V. S. & se le dica, che dia tutti gli ordini necessarij, che capitando nel nostro mare, non riesca loro di farci alcun danno, & di valersi a tale effetto delle Militie nel modo, che più parerà a lei; del valore, & esperienza della quale confida S. B. grandemente. Si sono date similmente le commissioni opportune per Ostia, & per Terracina, & per gli altri luoghi della spiaggia in quel tratto; Et a V. S. m'occorre di dire solamente di più esser mente di S. B. ch'ella non parta di costà, finche giudicherà, che vi sia necessaria la sua persona. Et me le offero di core.

Al Signor Mario Farnese.

COn lettere di Fiorenza comparse questa sera s'è hauuto l'auuiso qui incluso, che alcuni Legni, che s'erano messi insieme in Barberia, & inuia-

ti verso Sardegna, possano fare qualche tentatiuo in Toscana, & forse in quello della Chiesa. Et sì come N. S. ha voluto, che se ne dia conto in diligenza al Sig. D. Alessandro de i Monti, il quale proueda, che a Ciuitauecchia, & in quel tratto, non riesca loro di farci alcun danno, quando vi capitino, così comanda, che V. S. Illustriss. dia all'istesso effetto quegli ordini, che le pareranno necessarij per Ostia, per Terracina, & per altri luoghi, che secondo il suo giuditio, fossero esposti a qualche pericolo. Et le prego prosperità continua.

Al Signor D. Alessandro de i Monti.

VVole N. S. che il Sig. Michele Machirelli da Imola sia proueduto del carico di Capitano d'vna Galera, quando vachi, & quando V. S. giudichi, ch'egli sia habile a portarlo. Perciò non hauendo scrupolo nell'habilità della persona, come si crede, che non l'habbia, deurà spedirlene la sua patente adesso per all'hora, doue dica di spedirgliela per ordine di Sua Santità, & venendo poi il caso della vacanza, ammetterlo effettiuamente nel carico medesimo; che così è mente precisa della Santità Sua. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor Giulio della Torre.

A N. S. non ha satisfatto il partito, che si propone, di trattenere nelle Carceri Laicali a nome di Sua Santità il prigione preso in Chiesa per homicidio, con qualità solamente d'animo deliberato, perche sarebbe esempio molto pregiuditi le all'Immunità Ecclesiastica; massime, che non sempre succederà d'hauere a trattare con Ministri di S. M. di quella pietà, & religione, che è il Sig. Conte di Fuentes; & la gratia, che poi si desidera da S. B. non passarebbe con quella reputatione, che conuiene, ogni volta, che il Carcerato non venga prima restituito alla Corte Ecclesiastica, dalla quale non s'ha da dubitare, che non venga custodito sicuramente, sino che Sua Santità pigli intorno ad esso quella deliberatione, che stimerà più conuenire al seruitio publico, & alla volontà, che tiene di compiacere al detto Sig. Conte, poiche sopra di ciò se li darà ordine opportuno. Perche quanto alle pretensioni, che nello Stato di Milano vi sia consuetudine, che gli homicidij d'animo deliberato non godano l'Immunità Ecclesiastica, & che la Bolla della fel. mem. di Gregorio XIV. non sia stata riceuuta, ricercano verificationi di proue, & ne tocca la cognitione al Giudice Ecclesiastico; & la moltitudine de i casi seguiti in contrario può facilmente disingannarli, sì come parimente dalle scritture, che furno mandate, V. S. haurà potuto vedere manifestamente, che il delitto del Carcerato, se bene ha molte qualità aggrauanti, non è però vero, che sia ex insidijs, nè che vi cōcorra altro, che lo possa escludere dalla detta Immunità. Il che tutto deurà rappresentare a S. E. acciò dia ordine per la restitutione nel modo sopradetto. Dio la prosperi sempre.

Al medesimo.

N. Sig. ha inteso con molto piacere la consignatione fatta della persona di Iacomo .... alle Carceri dell'Arciuescouato; che se bene si promette, & s'aspetta ogni cosa dalla pietà del Signor Conte di Fuentes, recreano nondimeno grandemente l'animo di S. B. gl'effetti, che ne vede, a i quali è per corrispondere in ogni occasione con quelli del paterno amore, che porta a S. E. Del Vescouo di N. sarà carissimo a Sua Santità, che succeda la restitutione, & cōfida la Santità Sua, che non saranno inutili, sì come non sono fuori di tempo, gli offitij, che si faranno da sua parte in Francia. A V. S. frà tanto mi raccomando, pregandole dal Signore ogni contento.

Al medesimo.

IL Sig. Conte di Fuentes haurà sempre di quà tutte le satisfattioni, che sarà possibile di darli; & la modestia, che vsa nel caso della Contessa Margherita Triultia, dichiarandosi di non voler hauer domandata la licenza per l'ingresso del Monastero di S. Bernando, se non è solito a concedersi, haurebbe finito di disporre N. S. a concederla, se non fosse veramente molto pregiuditiale al gouerno de i Monasterij l'introdurre vn tale essempio. Delle nuoue di N. seguiti V. S. di darci la parte nostra, con sicurezza di meritarne tanto più, quanto, che non ci curiamo di procurarle per altra via, ritenendocene la ragione a punto, che dice il predetto Signore, al quale piacerà a V. S. di baciare le mani in mio nome. Et a lei per fine mi offero, & raccomando.

A Monsignor Vescouo di Como.

S'Hebbe vna relatione tale delle querele, che faceuano trè de i Cantoni Suizzeri Cattolici contra gl'Ecclesiastici delle loro Prefetture di quà da i Monti, posti nella Diocese di V. S. che mi conuenne scriuerlene nel senso, ch'ella haurà veduto dalle lettere mie antecedenti, per vn ordine preciso, & stretto datomene da N. S. Hò poi saputo, che il male è minore, che non era figurato, & che i defetti attribuiti a gl'Ecclesiastici in vniuersale, si restringe a due, ò trè Preti di Lugano; Et se bene nell'emendarli non si deue mettere minor cura di quello, che si farebbe, quando fossero molti, ho voluto nondimeno, che V. S. intenda, che Sua Santità s'è quietata assai dell'vltimo auuiso, anco perch'ella quieti se stessa, la quale intenda di più, che non s'è alterata la buona opinione, che si portaua prima di lei. Et me le raccomando di buon core.

A Monsignor Vescouo di Venafro.

HO la lettera di V. S. di Fiorenza, doue ella fece elettione prudente, supplendo con lettere agli offitij, che doueua passare con quei Principi in voce, poiche era certa di dar loro incommodo con andare a trouarli. Io hò hauuto auuiso poi anco di Bologna, che V. S. era stata in quella Città, & continuaua il suo viaggio con salute, & ne aspetto altre nuoue da lei medesima da Milano; alla quale ricordo l'obligo, ch'ella tiene di credere, che nissuno mi superi in amarla, & stimarla. Et me le offero con tutto l'animo.

Al Preposito della Scala.

E' Miserabile veramente lo stato del Vescouo di N. i lunghi trauagli del quale habbiamo sperato fino ad hora, che douessero hauere miglior fine, conforme anco a gli offitij, che se ne sono fatti in Francia, con l'auttorità di N. S. poiche pur s'è creduto, che fussero fomentati i suoi trauagli. I medesimi offitij si sono però reiterati di nuouo, & il loro effetto sarà, o di restituire la sua quiete al Vescouo per quello, a che arriuano le parti de i Ministri, o di chiarirci assolutamente, che quanto si fà con loro, tutto sia fatto in darno. Sono auuisato dal proprio Vicario Archiepiscopale dell'esito del negotio de i prigioni della Commenda di Malta, & della satisfattione, che n'haueua riceuuta l'Eccellentissimo Sig. Conte di Fuentes; nella quale io premeua quanto conueniua, & quanto richiedeua il desiderio, ch'io tengo di seruire a S. E. che se bene n'è certa, come credo, desidero nondimeno, che ne veda nuoui effetti ogni giorno; Nè pretermetto cosa, che possa vscire da me a tale effetto, come ben sà D. Bernardino di Ledesma, il quale haurà ragguagliata l'E. S. del successo della vacanza di Zamora, & della gratia conferita nella sua persona, & de i miei offitij. Le nuoue di . . . . . mi saranno tanto più accette, quanto saranno più sicure, & per hauerle tali, non mi curerò, che mi vengano vn poco più tardi; Che essendo il fine, resto, & a V. S. mi raccomando.

A Monsignor Vescouo di Modena.

IL Sig. Duca di Modena, essendosi risoluta la Signora Donna Leonora sua Figlia di farsi Monaca del Monasterio di Carpi, ha supplicato N. S per mio mezo a concederle vna Donna chiamata Margherita Saluioni, ch'entri seco nel medesimo Monasterio, & vi possa stare per lo spatio di due anni; & ha supplicato di più Sua Santità a permettere alla predetta Signora, che tenga addobbate le Stanze, & si possa seruire di qualche Argento come dice S. A. che hanno fatto altre Signore della sua Casa. Quanto alla Donna, si contenta S. B. di concedergliela per sei mesi, i quali finiti se ne debba vscire, & essa sia tenuta ad osseruar le leggi della Clausura, & del Parlatorio, & di portare ha-

biti modesti, benche la sua conditione, non lasci dubitare del contrario. Et quanto a gli addobbi, & Argenti parendo a Sua Santità, che sia bene di satisfare alla Signora Donna Leonora, almeno sino ad vn termine conueniente, vuole, che V. S. habbia facoltà di concederlene la necessaria licenza ad arbitrio suo. Et douendo la gratia hauere essecutione per mano di V. S. costì nell'vn capo, come nell'altro, ha voluto Sua Beatitudine, ch'io le significhi la sua mente, affinche possa esequirla in effetto ad ogni richiesta della predetta Altezza. Et Dio la conserui.

Al Signor Cardinal N.

DAl Sig. Conte N. si sono hauute lettere per Corriero espresso con auuiso, che facendosi diligēza di trouar gli auttori d'vn homicidio successo a ..... si sia scoperta gagliardamente inditiata vna Monaca, che stà in vn Monasterio di quella Terra, per la conditione della quale, hauendo parenti, & natali nobili, & per altre giuste cause, dice S. E. d'hauer procurato, che si proceda con ogni secretezza nella causa. L'accidente dispiace a N. S. che non hauria mai creduto di sentire, che persona tale si fosse pur resa sospetta d'vn eccesso così graue. Et conuenendo però dar satisfattione al Sig. Conte, & alla propria giustitia, comanda Sua Santità, che V. S. Illustriss. proueda, che la Monaca sudetta non possa fuggire, & in ciò vsi quei rimedij, che le pareranno più opportuni, & più conuenienti per seruitio di Dio, & per il bene della Monaca istessa; Al quale effetto concede la Santità Sua a V. S. Illustriss. ogni facoltà di trasferirla, se così giudicherà espediente, ad vn altro Monasterio. Desidera bene, & ricorda, che si ponga vn'esatta cura, che ogni cosa passi col minore scandalo possibile, & col minore, anzi nessun dishonore del Monasterio, & dell'Ordine, come ben S. B. si promette. Et a V. S. Illustrissima bacio humilmente le mani.

Al Signor Principe .....

SArà ragguagliata V. E. dalli suoi, della deliberatione, che con molto dispiacere di N. S. & mio, è cōuenuto pigliare intorno alla persona del Sig. N. per causa della morte d'vno sbirro, che ritornando da ..... doue hauea fatto intimare vn Monitorio dell'Auditore della Camera contra quel Luogotenente, che l'haueua carcerato per prima, fù ammazzato nell'hora medesima, come si dice, che l'istesso Sign. auuisato dell'intimatione, giungeua a Roma. Non ha Sua Santità potuto dissimulare il caso per l'esempio, & per la necessità in che è constituita di mantenere la giustitia nel suo vigore, & si persuade, che V. E. non debba turbarsi d'altro, che dell'occasione, benche il Sig. N. le sia Fratello; Il quale essendo innocēte, come si desidera in estremo, vi haurà più tosto acquistato, che perduto. Se anco sarà colpeuole (che Dio non lo voglia) si procederà seco in maniera, che si conoscerà la paterna affettione, che S. B. porta alla loro Casa, & alla persona, & virtù di V. E. in particolare. La

quale

quale se bene ha da riconoscere la mia volontà fino nel silentio, & da prometterfene tutti gli effetti possibili, hò voluto nondimeno obligare più strettamente me stesso co'l renderla certa, che non sono per lasciarglieli desiderare. Et le bacio le mani.

Al Vescouo di Serzana.

S'E' hauuto ricorso a N. S. per parte di N. con vn memoriale, doue si narra, che non ostante, che egli sia chierico constituito ne gli Ordini minori, & andasse in habito, & seruisse attualmente alla Chiesa, sia stato posto prigione dal Gouernatore di Serzana, per sospitione hauuta, o per imputatione datali, che habbia parte in vn homicidio commesso in persona d'vn Meduseo, vn figliuolo del quale si trouò alla morte del Canonico Fratello dell'istesso; Et si rappresenta con l'aggrauio di lui, quanto venga aggrauata la giurisditione Ecclesiastica nella sua persona, & nel suo caso, & si supplica Sua Santità, che io ne scriua a V. S. in suo nome, & le dica, ch'ella non comporti in modo alcuno, che il Gouernatore suddetto conosca vna causa, della quale non è Giudice competente, nè si faccia altro pregiuditio alla giurisdittione sudetta, ma che la causa la conosca essa, come è giusto, & si faccia consegnare il prigione, & deponga ogni rispetto; & tanto però dourà esseguire. Che quì finendo me le raccomando.

All'Abbate Aiace.

NOn s'estende meno alle cose lontane, che alle propinque la paterna cura di Nostro Signore, anzi a quelle pensa più Sua Santità, che sono esposte a pericolo maggiore. Pensa particolarmente alla intiera restitutione de i ..... al Cattolicismo, come di natione, che ha meriti antichi con questa Santa Sede, & perche purgata dalle Heresie, preseruercia l'Italia da ogni sospetto d'infettione. Et se bene ha concetto del Vescouo di Sion, & del suo zelo; & l'esser congiunta in lui la potestà temporale con la spirituale, promette effetti grandi, ha deliberato nondimeno la Santità Sua d'eccitarlo per mio mezzo alla continuatione de i beni, che come s'intende, và facendo, & specialmente all'opera della espulsione de gli Heretici, in quanto però è ammessa dalla presente conditione de i tempi. Ma perche in negotio così difficile, prenderà più animo quel Prelato, aggiungendosi alle mie persuasioni lo stimolo di qualche persona di conosciuta pietà, la quale egli sappia, che sia per rappresentare a Roma ogni sua attione, s'è deliberato nell'istesso tempo di dar pensiero a V. S. di trattar seco, & di procurare, che la Santa intentione di S. B. sia essequita, confidandosi, ch'ella debba sentir meno vna fatica di tanto merito, & honore. Della Lettera, ch'io scriuo al Vescouo, & che sarà consegnata a V. S. da chi le consegnerà la presente, le mando l'inclusa copia, dalla quale vedrà i ricordi, che se gli danno, & regolerà i suoi officij. Quì aggiungo solamente di più, esser necessario, che nel promouere le cose della Religione, s'auuerta, per quanto sarà possibile, di non eccitare qualche tumulto popolare; il quale sarebbe perni-

pernicioso, & in se stesso, & per le conseguenze, & in specie per la congiuntura, come ben sà chi è informato del Paese, com'è V. S. la quale Dio N. S. prosperi sempre.

Al Fiscale N.

S'Approua il pensiero di V. S. di mandare la Corte al luogo già detto, per hauere nelle mani quell'Andrea, che v'ha pratica continua; Ma poiche è necessario, che nell'istesso tempo sia anco preso il Signore del luogo, come pur V. S. haueua pensato, se le ricorda, che mandi in modo, & con ordini tali, che non s'habbia da temere, che fugga nè l'vno, nè l'altro. Dall'essamine rimesso da V. S. s'è veduto il commercio, che hanno altri Banditi di quello di Spoleti. Et perche s'ha da fare ogn'opera, che vengano anch'essi in poter della Corte, & saria poco sicuro il fidarsi de gli sbirri di Spoleti, anco per il loro poco numero; dice N. S. che V. S. spedisca subito di costà vna buona Caualcata, che sia almeno di venti Caualli, & incarichi loro strettamente questa essecutione; della quale s'intenda, parendole, col Gouernatore Sauelli, affinche passi più ordinata, & più sicura. Et comanda Sua Santità, che ci si prema quanto è possibile, essendo chiara cosa, ch'entrarebbemo presto in difficoltà grandi, quando non s'estirpassero questi mali semi prima, che facciano la radice più alta. Et Dio conceda a V. S. ogni bene.

Al Signor Cardinal Pinelli.

IL Sig. Duca di Modena ha inuiata commissione al Conte Alfonso Fontanelli suo Agente, di procurare, che N. S. deputi vn solo Inquisitore per li suoi Stati di Modena, & di Reggio, il quale risieda in Modena, doue risiede S. A. presupponendo, che a tempo del Duca Alfonso vi fosse pur vn Inquisitor solo per tutti i suoi Stati, compresa anco Ferrara. Al Conte, che ni scriue a me, & m'ha rimessa la particola quì inclusa della sua Instruttione, s'è risposto, che il negotio si consulterà a Roma, ma che in materie simili, s'hanno da fuggire le varietà, & mutationi, anco per l'essempio; & che quando Sua Santità compiacesse pure il Signor Duca, conuerria in ogni modo constituire vn Vicario a Reggio, che saria quasi l'istesso. Et benche non inclini fin'hora la Santità Sua ad alterare l'ordine, che s'è tenuto, doppo che il medesimo Signor Duca è in Stato, ha voluto nondimeno, che si communichi la sua instanza a V. S. Illustriss. affinche le piaccia di farne parola in Congregatione, & sentire i voti communi di quei Signori, per prendere al suo ritorno la deliberatione, che giudicherà essere più opportuna. Et humilmente le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di N.

N. Sig. ha caro d'esser più esattamente obbedito in materia di residenza da quei Prelati, che ama più, & li sono più accetti; Et sarà bene però, che

che V. S. ſe ne vada ſenza altra replica alla ſua Chieſa; maſſime, che per qualche difficoltà, che poteſſe naſcere dalla parte del Sig. Vicerè, che forſe non ne naſcerà alcuna, non vorria Sua Santità, aneo per riputatione propria, ch'ella ſe ne ſteſſe fuori quaſi in eſilio. La lettera, che la Santità Sua ordinò per Monſignor Nuntio a fauore di V. S. fù ſcritta ſubito, & viene quì aggiunta. La qual lettera, giudico eſſer molto eſpediente, ch'ella medeſima porti, & ſappia il Vicerè da lei ſteſſa, che V. S. paſſa per commiſſione di N. S. alla ſua Reſidenza, con animo d'adempire l'offitio di buon Prelato, & di dare ogni ſatisfattione a S. E. in quelle coſe, che non ripugneranno all'obligo ſuo, & che effettiuamente ella non moſtri altri ſpiriti, che di quiete per quello, che toccherà a lei; alla quale io ſono di parere, che la predetta Eccellenza ſia per fare ogni fauore. Vadaſene però con felice viaggio; Che quì per fine me le raccomando, & offero di core.

A Monſignor Veſcouo di Tortona.

DAl Doge della Republica di Genoua s'è hauuta notitia d'vn caſo atroce ſucceſſo a Noui luogo di quel Dominio, doue vn ſuo Nipote chiamato Ceſare Maino, condoto vna ſera fuori d'vna porta da vn Prete Baldaſſare Montemerlo, Curato di S. Nicolò dell'iſteſſo luogo, non s'è mai più veduto, nè trouato in parte alcuna; onde ſi crede, che lo faceſſe capitar male chi lo conduceua. Auuiſa di più il ſudetto Doge, che V. S. haueua fatto carcerare il Prete ad inſtanza della Republica, & ſi promette di lei tutto quello, che ſi poſſa promettere di Prelato integro, & zelante della giuſtitia; Nondimeno perche N. S. non ſi contenta, che s'vſino diligenze ordinarie, nè come ordinaria ſi tratti la cauſa, ha voluto, ch'io ne le ſcriua, & le dica in nome ſuo, ch'ella nõ pretermetta coſa alcuna, che poſſa ſeruire alla verificatione del delitto, perche queſta è la ſua mente; alla quale darà perciò V. S. vn'eſquiſita eſecutione. Et quì fra tanto me le raccomando.

Al Signor Conte di Fuentes.

HAnno rappreſentato quì i Monaci Oliuetani del Monaſterio di San Vittore di Milano il trauaglio, in che ſono ſtati poſti da alcuni della famiglia de i......... che preſupponendo, che habbiano vſurpata la giuriſdittione di Precipiano, & Varinella, della quale ſono in antico, & legitimo poſſeſſo, hanno domandata, & ottenuta dal Senato la delegatione d'vn Fiſcale Regio, che aſcolti le parti, & riferiſca le raggioni communi co'l ſuo voto. A i medeſimi Monaci non è ſtato lecito di conſentire nel giuditio, nè ſaria giuſto, che reſtaſſero indifeſi, & ſpera N. S. che dalla pietà dell'E. V. vſcirà il rimedio neceſſario, & ſi preſeruerà la Chieſa da ogni pregiuditio, benche nel Senato habbiano i....... come ſi dice, fautori, & parenti. Però ne ſcriuo a V. E. con participatione di Sua Santità, pregandola a commettere ad eſſo Senato, ch'eſ-

ſendo

sendo la predetta giurisdittione dell'Abbatia, & de i Monaci di San Vittore, com'è per vnione antica, voglia rimettere la cognitione della causa a questa Santa Sede, la quale amministrerà la giustitia alle parti, & corrisponderà sempre con ogni buon termine al rispetto, che le sarà stato portato, & riconoscerà nella commissione il solito zelo dell'E. V. Alla quale io bacio le mani, & desidero ogni felicità più vera.

Al Padre N.

Quasi in vno istesso tempo mi sono state rese le lettere di V. R. delli 2. e delli 10. di Nouembre. Contiene la prima l'auuiso dell'assassinamento commesso in persona del Generale de i Canonici Regolari di Coymbra, il quale s'era anco inteso per altra parte con molto dispiacere. Et come il delitto è grauissimo, così vuole N. S. che si facciano rigorosissime dimostrationi contro i delinquenti, & s'inuiano gli ordini sopra di ciò necessarij a Monsig. Collettore. Contiene similmente il parere di V. R. che mutandosi Collettore, non si debba mutare così presto l'Auditore della Collettoria; il che s'haurà in consideratione, & s'è gradito, & stimato l'auuertimento. Con la seconda mi raccomanda V. R. il Priore Domenicano, che desidera d'hauer titolo di mio Theologo, & Agente. Et come per rispetto di lei sono disposto a cose assai maggiori, così hò ordinato, che glie ne sia spedita la Patente. Et Dio la conserui.

Alla Republica di Genoua.

Vno de i scrupoli, che ha hauuto il Vescouo di Tortona di procedere nella causa del Montememerlo, conforme all'arbitrio, che glie ne fù dato, è stato, perche se gli presuppose, che l'istesso fosse huomo solito a commettere delitti graui; & egli dice, che tal cosa non consta in Processo, nè ha mai saputo, ò inteso di lui in lungo corso d'anni, ch'è stato nella sua Diocesi di Curato. Per leuare ogni difficultà, s'è preso espediente di concedere facoltà al predetto Vescouo di dare le difese al Reo in carcere secreta, con potestà di parlare co'l Procuratore, & Auuocato in presenza del Giudice, o Notaro, o del Fiscale; rimediandosi per questa via al sospetto della subornatione, di che Vostra Serenità, & le SS. VV. Illustriss. mostrano di dubitare, togliendosi di mezo ogni impedimēto, che potesse ritardare la speditione della causa. Nella quale s'ordina di più al Vescouo, che sia diligente, & diligentissimo faccia esser il suo Auditore, anco per ristorare il tempo, che s'è perduto per la difficultà messa da lui, & sarà la lettera con questa. Alla Serenità Vostra, & SS. VV. Illustriss. bacio le mani, pregando loro ogni prosperità più vera.

A Monsignor Vescouo di Tortona.

Essendosi veduto per la lettera di V. S. delli 19. di Decembre la difficultà, ch'ella ha hauuta in valersi dell'arbitrio, che gli fù dato nella causa del Montemerlo

temerlo, ha presa N.S. nuoua deliberatione di commettere a V.S. sì come le commette in virtù della presente, che al sudetto ella dia le difese in secretis carceribus, cum potestate alloquendi Procuratorem, & Aduocatū in præsentia iudicis, aut Notarij, vel Fiscalis, co'l qual modo si rimedia alla sospitione della subornatione, di che mostra la Serenissima Republica di dubitare, & non resta granato il Reo, e sarà più facile il venire all'espeditione della medesima causa con la celerità, che si pretende. Con questa Commissione, & auttorità deurà però V. S. tirare innanzi la causa senza perdita di tempo, anco per ristorar quello, che s'è perduto sin'hora; Et se bene si crede, che l'Auditore di V. S. vserà in ciò la diligenza, che bisogna, l'auuertirà nondimeno ad essere diligentissimo, tanto nel verificare il delitto, quanto in strigarsi dal giuditio. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Vescouo di N.

FV scritto a V. S. pochi giorni sono, ch'ella si disponesse ad vsare più carità verso i Padri..... i quali s'intesa, che riceueuano aggrauij notabili da lei nella riputatione, & nella fama, con scandalo graue; Ma perche non si sà, che l'offitio habbia giouato, anzi si sà più tosto, ch'ella piglia ogn'occasione di turbare la loro quiete, & d'impedire l'essercitio de i ministerij soliti della Compagnia in aiuto dell'Anime; ne scriue hora a V. S. per parte espressamente di N.S. dicendole, che quando non si disponga di mutare procedere, come Sua Santità ne l'esorta, sarà costretta la Santità Sua di prouederui essa in tal caso. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor Vescouo di N.

E' Stato solito il Curato di N. d'affaticarsi nell'opera della Casa di Tonone con pari zelo, & seruitio del luogo; Et perche s'intende, ch'egli ricusa di continuare, per gli oblighi della sua Cura, N.S. è venuto in deliberatione di leuargli ogni impedimento; & ordina però a V.S. per mio mezo, che non solo nō dia molestia a detto Curato per la non residenza, ogni volta, che la sua Chiesa non patisca, & sia prouista conforme al suo bisogno, ma li significhi, che le piacerà la sua stanza di Tonone, per il fine, che s'hà, di fare il seruitio di Dio, & ciò durante il corso d'vn'anno, da cominciare il giorno della data della presente. Et me le raccomando.

Al Signor N.

RIceuo con nuoua obligatione la nuoua cortesia, che V.S. vsa meco, partecipandomi quei particolari, che contiene la lettera sua delli 6. dell'instante, i quali mi sono stati carissimi, & perche sono curiosi, & perche vengono da parte sicura, Carissima similmente confesso, che mi sarà la continuatio-

ne,

ne, della quale ricerco, & prego V.S. con minore instanza, per lasciar maggior campo alla sua offitiosa amoreuolezza; massime, che la conosco altretanto, quanto la stimo. Mi sarà caro tuttauia al pari d'ogn'altra cosa, ch'ella prenda qualche occasione di valersi di me; Che qui per fine me le offero, & raccomãdo.

Al Signor Pompeo Frangipane Generale dell' Armi in Auignone.

L'Imbasciatore del Contado Venusino, ha supplicato N. S. a commettere à V. S. per mio mezo, che mentre si pigliano certe informationi intorno alla Militia, voglia non innouare cosa alcuna, & vsare amoreuolezza con quelli del paese. In petitione così honesta, è parso a S. B. di satisfarli; conforme alla mente della quale sarà però, che V. S. nè innoui, nè vsi altri termini, che amoreuoli con loro. Et Dio la prosperi sempre.

Al Signor N.

PEr ordine di N. S. accuso a V. S. la lettera sua con la copia di quelle, ch'erano passate frà lei, & il P. N. delle quali ha presa Sua Santità vna consolatione più che ordinaria, perche vede che si dà opera ad vn negotio desideratissimo dalla Santità Sua, che per ciò l'esorta a non istar cassi. I medesimi offitij fà S. B. propria con li due Rè, perche nella loro congiuntione conosce, che consiste la salute della Christianità, & con vna nuoua parentela, che si contrahesse frà loro, considerebbe, che si rendesse quasi inalterabile l'amicitia, & concordia delle loro Maestà; Con ciascuna delle quali conuiene però stringere la prattica hora, che gli animi sono (per quello che si scopre) assai ben inclinati. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Agostino Bruno.

NEl carico di Procurator Fiscale della Camera Apostolica, che V. S. ha esercitato fin'ad hora, s'è riconosciuta non meno sufficienza, che integrità, & similmente se n'è riceuuta qualche sodisfattione; Ma sì come hebbe intentione Sua Santità di mandare di quà vna persona della professione delle Leggi, & prattica delle materie Camerali, quando s'incaricò quell'Offitio a V. S. per modo di prouisione, così ha fatta elettione al presente del Dottor Marc'Antonio Corbelli, che sarà l'esbibitore di questa; Al quale le piacerà però non solo di consegnare tutte le Scritture pertinenti all'Offitio medesimo, ma di somministrarli auuertimenti, & informationi per il più compito seruitio di Sua Santità, & della Camera sudetta, con sicurezza di meritarne molto. Io le ricordo, che sarò sempre disposto a giouarle, & prego il Signore, che la conserui.

A

A N.

HEbbe N. S. a i mesi passati una lettera vostra dell'ultimo di Decembre del 1607. con diuersi auuisi del luogo doue vi trouate, i quali si sono stimati tanto più, quanto è più manifesto il zelo, che vi ha mosso a non tacerli, non scoprendouisi alcun vostro priuato interesse; Corrispondono però queste prime significationi dell'animo vostro alla relatione, che s'è hauuta di voi da Monsignor il Vescouo di N. & come si giudicano degni di consideratione, & di rimedio i mali, che rappresentate, così se ne scriue con efficacia a Monsig. l'Arciuescouo di ... senza però darli inditio alcuno dell'Auttore de gli auuertimenti, & si confida, ch'egli debba prouedere conforme al bisogno. Da voi s'aspetteranno le nuoue lettere, che promettete, anco per intendere quale sarà stato il frutto delle nostre. Sua Santità inuia vna larga beneditione a voi, & a i Vostri, & Dio vi conserui.

A Monsignor Vicelegato di Ferrara.

A V. S. che sà la mia curiosità nella materia delle Pitture, confesso, che mi sarìa stato carissimo il Quadro della Consolatione. Nondimeno, essendo destinato ad vna Signora di tanto merito, come è la Signora Donna Marfisa, nõ occorrerà più parlarne; anzi nè anco consentirei, che se ne parlasse con S. E. almeno da mia parte, come quello, che più volentieri gli darei delli miei, che priuarla di quelli, che si possono reputar suoi: talche disponendosi pur V. S. di fare qualche diligenza con l'E. S. ha da essere propria, & particolare di lei, senza ch'io vi sia nominato. Non dubitai, che gli offitij, che V. S. passò per me co'l Sig. Cardinal Gonzaga, & co'l Sig. Duca suo Padre, non fossero quelli, de i quali ella mi certifica di nuouo, & sò, che l'vsarmi cortesia è fatto hormai naturale in lei. Delle lettere, che mandai per il conte Mosti, non occorreua, che V. S. mi ringratiasse, e molto meno, che lo facesse esso, come ha voluto fare con vna lettera sua, alla quale rispondo co'l presente ordinario. Et Dio la prosperi sempre.

A Monsignor N.

LA parte medesima, che V. S. dà a me delli accidenti della sua giurisditione, hò data io alla Santità di N. S. la quale sente grandemente in sè, che moltiplichino ogni dì i disordini, & gli errori. Dice però la Santità Sua, che V. S. vada destreggiando più che può in tempi così difficili, & impieghi ogni sua diligenza, & cura, perche le sia fatto il minor torto, & minor aggrauio possibile in materia, che appresso a i Principi fù sẽpre reputata di tanta importanza; & s'ella hauesse modo d'accordare il negotio in guisa, che si riconoscesse la remissione da lei, & non dalla .... S. B. inclinarebbe, ch'ella prendesse il partito, benche se ne rimetta assolutamente alla sua prudenza. In

ogni

ogni caso, non lasci V. S. d'auuisare il successo, & coniunga in tutti li accidenti la virilità, & costanza, con la moderatione. Et quì frà tanto me le raccomando.

Al Padre N.

LA difficultà, ch'è nata costì mentre, che voleuate stampar l'Opera, che già mi mandaste in penna, ha fatto risoluere N. S. a considerarla, & esaminarla meglio, prima di permettere, ch'esca fuori; Vuole però Sua Santità, che la teniate appresso di voi, & non vsiate altra diligenza di darla alla Stampa, sino a nuouo ordine in contrario; & vi assicuriate in tanto, che si gradisca la fatica, & l'intentione vostra, e se ne conseruarà memoria. Et Dio vi conserui.

A D. Alessandro de gl'Effetti.

NOn sò per qual causa m'habbiate fatto desiderare così lungamente le lettere vostre, se non è stato forse perche m'haueßero poi da eßere più care, come veramente è stata quella, che vltimamente hò riceuuta. Io ve ne ringratio, perche contiene molte cose, ch'erano degne d'eßere intese, ma ve ne ringratio ancora, perche mostrate di continuarmi l'amor vostro; del quale hauerò per segno indubitato, che mi scriuiate più spesso da quì innanzi. Et Dio vi conserui.

Al Signor Pompeo Frangipane Generale delle Armi in Auignone.

ET dell'arriuo costì di V. S. con prospero viaggio, & de i particolari di più, che porta la lettera sua delli 29. di Marzo, habbiamo sentito molto piacere, il quale non si dubita, ch'ella non sia per accrescere ogni giorno con l'opere del suo valore. Haurà hauuto vn buon principio la buona corrispondenza, che secondo l'intentione di N. S. ha da paßare frà lei, & Monsignor Vicelegato; Et a i vicini si lauda, che V. S. renda pienamente gli offitij, & le dimostrationi, che riceue da loro, & preuenga quelli, per li quali se le diedero lettere al suo partire. Col confirmare il Gouerno di Minerba al Sign. Vincenzo della Staffa, reputo che V. S. habbia vsata cortesia particolare a me, che li desidero, & giudico conuenirli ogni bene. Et me le offero di core.

Al medesimo.

MOnsignor il Tesoriero generale, ha hauuto ordine d'inuiare costì co'l presente Ordinario, vn credito di parecchi migliara di scudi, i quali bisognando, si spendano per la sicurezza di cotesto Stato, in caso, che il moto

delle

delle armi di Francia, benche lontano, partorisse qualche alteratione costì, ò nelle Prouincie vicine, ò nascessero altri accidenti inopinati. Io ne dò conto a V. S. poi che suo principalmente ha da essere il pensiero, & il peso di prouedere ad ogni bisogno, del quale conuerrà nondimeno, che le consti chiaramente, prima di cominciare a spendere il danaro. Et se bene mi persuado, che in vn caso tale, ella sia per communicare con Monsignore il Vicelegato, & per hauere ogni buona intelligenza, & corrispondenza seco, hò voluto nondimeno non lasciar di dirle, che questa è l'intentione di N. Sig. Rimette Monsignor Tesoriero il sudetto credito al Ricasoli. Et a V. S. con ciò mi offero di core.

Al medesimo.

DElli 25. del passato sono l'vltime lettere di V. S. ch'io mi trouo, delle quali hò fatto tanto più volentieri la solita relatione a N. S. con quanto maggior merito di lei m'è parso di poterla fare. Io aspetto quei nuoui auuisi delle cose di costà, che mi vengono promessi da lei, la quale dà vna piena satisfattione a Sua Santità, co'l non lasciar desiderare cosa alcuna, che appartenga al carico, & all'offitio suo. Scriuo con più breuità di quello, che farei per difetto di tempo, & le rispondo solo nel particolare di Aix, che sì come s'è approuato il temperamento preso da Monsignor Vicelegato di permettere l'affissione delle Conclusioni, che diedero causa al disgusto, così s'è scritto in Francia all'Arciuescouo di Nazaret, che sostenga, bisognando, il Fatto del Notaro Mernas, con quel più, che è successo costì, & procuri di diluere ogni sinistra opinione, che si fosse conceputa dal Rè, ò da i Ministri per tal causa. Monsignor Tesoriero, col quale hò parlato delle munitioni, che s'haurieno da prouedere costì, dice di non hauer saputo dal Collaterale, che manchi altro, che palle d'Artiglieria, & di hauerle commesse in Toscana; Saria bene perciò, che non solo auuisassero communemente quel più, che manca, ma che col bisogno della prouisione dicessero ancora la quantità delle cose, che conuien prouedere, essendo mente di N. S. che costì non stiano sproueduti. Del Capitan Gambino Brunamonte ha Sua Santità informationi molto honorate; & honoratamente però desidera, che sia trattenuto in coteste parti, doue mostrano anco di desiderarlo le persone più principali del paese. Io lo scriuo a V. S. d'ordine di S. B. affinche veda di prouederlo in ogni modo: Et quì fra tanto me le raccomando.

Al medesimo.

HA hauuto vn fine corrispondente all'animo di N. S. la nouità tentata da quelli tali, in materia del passo del Fiume, essendosi conseruato, & la riputatione, & le ragioni; Ma sì come non siamo sicuri, che non succedano nuoui accidenti, così s'inuiano ordini efficaci all'Arciuescouo di Nazaret, che procuri di stabilire immutabilmente il negotio; & s'è fatta opera, che lo raccomandi di quà il Sig. Imbasciatore di Francia, conforme a quello,

che rispondo più particolarmente a Monsignor Vicelegato. Alla Santità di N. S. hò dato conto, con satisfattione della Santità Sua, della parte che V. S. ha hauuta costì ne i temperamenti, che si sono presi. Et me le raccomando di buon core.

Al medesimo.

DEll'abboccamento di V. S. co'l Prencipe d'Oranges, & delli particolari ragionamenti, che sono passati frà loro, hò dato conto a N. S. al quale è piaciuto egualmente, ch'ella habbia trouato in quel Signore la debita osseruanza verso Sua Santità, & assicuratolo all'incontro della paterna dilettione della Santità Sua. Il particolare del Matrimonio ha ben qualche probabilità, ma non potiamo credere che l'N. alleuato in Spagna, & solito a mostrarsi zelante, pigli moglie heretica, massime, che se fossero heretici anco i mediatori, come par verisimile, non entrerebbe la conuersione per patto; Et quando V. S. ne intenda qualche altra cosa con fondamento, deurà darne auuiso, sì come farà di tutto quel più, che giudicherà degno della notitia di S. B. & N. S. la conserui.

Al medesimo.

DElle materie, sopra le quali si concesse alla Città di Auignone il Breue, di che V. S. scriue con vna delle lettere sue delli 20. di Maggio, fù trattato lungamente in vna piena Congregatione tenuta in Casa del Signor Cardinal S. Giorgio, doue interuennero altri Cardinali, & perciò N. S. hà hauuta qualche difficoltà in alterarlo. Con tutto ciò hò fatto offitio tale con S. B. che si contenta di sospendere l'istesso Breue in quella parte, che non è accordata costì frà V. S. & li Consoli, i quali non assisteranno conseguentemente alla Banca; ma non spogliandosi della pretensione loro, deuranno ricorrere a Roma in termine di due mesi, doue saranno anco intese le ragioni di V. S. & di chi altro vi hauesse intereße, sì come scriuo più precisamente a Monsignor Vicelegato; & se non parlano, si seguiterà assolutamente la consuetudine antica. Al Collaterale Ricasoli s'haurà da far buona la sua esentione, in quel modo, che l'haueua a tempo di Papa Clemente di Santa mem: e tanto scriuo al sudetto Monsignore; alla qual gratia, se bene ha potuto facilitarlo il suo lungo seruitio, ha giouato nondimeno l'intercessione anco di V. S. Io aspetto d'intēdere il suo ritorno dalla Visita, con tutte le particolarità, che le occorrerà di significarmi. Et quì frà tanto me le offero di core.

Al medesimo.

DEgli homicidij successi costì N. S. ha sentito molto dispiacere, il quale temperano nondimeno le diligenze fatte da V. S. & da Monsignor Vicelegato per preuenire ogni nuouo male, & la speranza conceputa, ch'ella fosse per stabilire intieramente la pace frà le parti; della quale, sì come desidera

ch'ella

ch'ella si prenda ogni cura più esatta, quando forse resti in sospeso, così ricorda, che nascendo nuoui casi simili a questo, procuri di dargli l'istesso impedimento, che procuraua di dare a quei nobili Prouenzali, che s'erano disfidati a i confini. E dispiaciuto anco più l'accidente a Sua Santità per esserne stata interotta la Visita, che V. S. faceua del Contado; ne i luoghi del quale, che hanno bisogno, com'ella dice, de restauratione, ricorda Sua Santità, ch'ella procuri di disporre a non differirla ò li Padroni, o gli habitatori, ò altri a chi tocca; non essendo possibile, che la Camera si sottoponga a nuoue spese in questi tempi. Per la qual ragione, nè anco si può accrescere il numero de i soldati, & conuiene, che le Communità continuino di portare il loro peso. Et a V. S. mi offero di core.

Al medesimo.

QVanto è maggiore la confidenza, che N. S. ha in V. S. tanto più li piace, ch'ella non lasci di ricordare le cose toccanti il riposo, & l'interesse publico di cotesti luoghi, & sudditi, & ella sarà però sicura di meritar con Sua Santità perseuerando nell'istesso offitio. In materia del Collegio di N. che non vorrebbono quelli di Auignone in Carpentras, si sono dati gli ordini opportuni, & s'haurà la debita consideratione alle altre cose rappresentate da lei; l'intercessione della quale honoreremo sempre volentieri, doue ne sarà luogo. In tanto me le raccomando, pregandole dal Signor ogni vero bene.

Al medesimo.

AL piacere che sentì N. S. dell'opera interposta da V. S. per riconciliare il Bertone, & il Castelletti, ha dato molto aumento l'auuiso del successo, & haurà sempre caro Sua Santità, che in occasioni tali, ella procuri la quiete priuata d'ogn'vno, con la quale è congiunta la publica. Se a Lilla è necessario, che stia vn Gouernatore Italiano, conuerrà, che se ne contentino gli habitatori; ma sì come s'hanno da vsarsi più tosto le persuasioni amoreuoli, che il rigore; così trouandoli V. S. duri nella renitenza, deurà auuisarne, & auuisare insieme, se il Gouernatore vi si sia tenuto veramente per l'adietro. Con la piaceuolezza pure vorria Sua Santità, che s'inducessero le Cōmunità alla restauratione de i luoghi, che ne hanno bisogno, conforme a quello, che risposi a V. S. molti dì sono nell'istesso particolare; la quale intende in somma, che casi simili, & con gente tali hà più caro Sua Santità di esser seruita con lenità, quando l'vsarla non pregiudichi, ò al seruitio, ò all'obedienza, che deuono prestare li Vassali. Monsignor Tesoriero generale afferma d'hauer preueduto a i pagamenti della Soldatesca, & al rimborso delle due Mesate, che auanzaua il Collaterale Ricasoli. Et disse fino l'altra volta, che saria stato diligentissimo essecutore de gli ordini hauuti, per interesse delle cose di costà, i quali furono quelli precisamente, che ricordò V. S. in particolare. Del Capitan Gambino, inclina Nostro Sig. a seruirsi con le nuoue attestationi, che hà della

sua habilità, & fede; tuttauia non ha preso sin'hora deliberatione ferma di ordinare, che se li dia trattenimento estraordinario. Accuso a V. S. la lettera del Contestabile Memmoransi. Et me le offero di core.

Al medesimo.

LE cortesie vsate costì al Contestabile, & alla sua Compagnia, sono piaciute grandemente a N. S. il quale, sì come è informato dell'antica osseruanza di quella Casa verso questa Santa Sede, così desidera, che se le dia ogni occasione di continuarla; & a S. B. è stata cara in particolare la parte, che ha fatta V. S. ne i tre capi del Memoriale della Communità di Venasco, ha sentito volentieri S. B. il parere di V. S. alla quale si replica solo, ch'ella proueda, & quanto alle guardie, & quanto all'a spesa, conforme a quello, che giudicherà conueniente, & doue nascessero difficoltà di momento, ne dia auuiso. Se comparirà a Roma il Generale delle Galere del Re, non si mancherà di darli segno, che V. S. habbia scritto di lui, & del merito suo; Che è quanto m'occorre di rispondere quì alle lettere delli 16. di Luglio. Et me le offero di core.

Al medesimo.

DElla persona di V. S. Nostro Sig. non crederebbe mai cosa men che degna della sua conditione, & del concetto, che porta di lei; il quale è tale, che nè anco crederia, che l'N. fosse per cõmettere mancamento, stando sotto gli suoi occhi, quando l'hauerlo V. S. proueduto della Cõpagnia non ci necessitasse a reputarlo huomo honorato, & da bene. Onde nõ hanno da turbarla le relationi, ch'ella dice esserle state fatte. Per Michele da Todi fù dato vn memoriale a N. S. dal quale si cauò la lettera scritta a V. S. in sua raccomandatione, ma s'egli non si troua, cesserà il pensiero di prouederlo. Et a V. S. m'offero di core.

Al medesimo.

LE lettere di V. S. delli 25. di Luglio, sono responsiue per il più ad altre mie; tuttauia non hò lasciato di communicarne i particolari con N. S. al quale piace tanto più, ch'ella non lasci desiderare l'opera, & l'offitio suo in cosa alcuna, quanto corrisponde meglio al concetto, che già formò di lei. Riceue satisfattione Sua Sãtità in particolare dell'intiero stabilimento, che hanno hauuto le paci, che furono trattate da V. S. & che per le sue persuasioni si siano disposti alla restauratione de i luoghi, che ne haueuano bisogno i patroni, & gli habitatori d'essi. Et quanto a quelli, a i quali toccherebbe alla Camera di prouedere, si potria forse pensare, se le confiscationi, massime estraordinarie, ne somministrassero qualche modo. Col Sig. Principe di N. haurà caro N. S. che V. S. si trattenga bene, & s'ella haurà i Capitoli del suo matrimonio, ci sarà carissimo di vederli. Et me le raccomando.

Al medesimo.

DAl poco ordine, con che vengono le lettere di V. S. posso argumentare la negligenza di quelli di Lione in mandarle le mie, & s'è già deliberato di rimediarui in ogni modo; Ma perche piaceria più a N. S. d'hauerle di costà due volte il mese, purche il ricapito di tutte fusse l'istesso, & l'istessa commodità godessero tutti li suoi Ministri senza differenza alcuna; ha commesso a Monsignor Tesoriero, che veda, se così può stabilire, con pensiero, non riuscendo, di restituir poi l'antico commercio di Genoua; il che hò voluto dire a V. S. per sua satisfattione, prima di venire alla risposta, che le deuò. Non intende Sua Santità cosa nuoua, intendendo, che V. S. non pretermetta diligenza alcuna pertinente alla sua carica, ma ben ne riceue sempre nuouo piacere, e tanto maggiore l'ha sentito de i nuoui ordini, ch'ella diede per la sicurezza dello Stato ne i sospetti di Molans, quanto era più grande l'interesse, & più necessario giudica l'abondare in simili casi. Della sua Visita s'aspetterà la relatione quando l'haurà finita, con tutto quello spetialmente, che le occorrerà di dire del gouerno di Lilla, & della restauratione de i luoghi, che non hanno padroni particolari; i quali non sò se si potessero forse restaurare con l'applicarui qualche condennatione, come accennai vn'altra volta a V. S. o se fosse più espediente il venire ad vna colletta; nel qual caso conuerrebbe bene seruar la solita forma, & se ne aspetterà il suo parere. Il Tesoriero generale ha hauuti gli ordini opportuni per le prouisioni da farsi costì, nell'esecutione de i quali presuppongo, che si mostri diligente come deue. Nel particolare di Serignano, s'aspetta certa risposta da Monsignor Vicelegato, il quale hebbe commissione d'informarsi, se venendo in deliberatione la Camera d'acquistare quella Baronia con disegno di alienarla ad altri, si trouerebbon compratori; & ne potriano in ogni caso discorrere insieme. Nella commodità data da V. S. a gli huomini del Principe di Oranges di vedere il luogo, sappiamo bene, ch'ella non può hauere hauuta altra intentione, che buona. Et me le offero con tutto l'animo.

Al medesimo.

IL Sig. Cardinal Barberino hà hauuto nuouo ordine di procurare, che nelle differenze nate sopra il passo del Rodano, comandi il Rè, che li suoi Ministri si contentino delle cose giuste, & si compongano, ò si prenda qualche temperamento. Ne hà parlato anco N. S. & ne riparlerà col Sig. d'Alincourt, & non si tralascierà offitio alcuno, affinche si conosca, che vogliamo, per quanto è in noi, vna perfetta intelligenza co i vicini; & l'istesso perseuereranno di fare costì. Che non hauendo che dire di più a V. S. in tal materia, resto, & me le raccomando.

Al medesimo.

VEdremo l'esito delle diligenze, che furono commesse per il sicuro, & ordinato ricapito delle lettere; & quando non riesca tale per la via di Lione, si ripiglierà quella di Genoua, & per l'vna, o per l'altra vuole N. S. che vna medesima commodità, & vn medesimo priuilegio habbiano li suoi Ministri senza distintione. Sono delli 22. di Settembre l'vltime di V. S. alla quale rispondo nel particolare delle confiscationi, che se bene venne in pensiero a S. Santità d'applicarle al risarcimento dei luoghi già scritti, s'è nondimeno astenuta, & s'astiene di darne gli ordini opportuni, rispetto all'interesse, che può hauerci il Cardinal Legato; del quale però conuiene, che V. S. si chiarisca, & auuisi, sì come auuiserà ancora, se l'istessa difficultà cada ò nò nel capo de i Laudemij. De i Capitoli del Matrimonio del Sig. Prencipe d'...... non occorrerà più parlare. Et a V. S. mi raccomando.

Al medesimo.

NOn s'haurà più da contendere con altri del ricapito delle lettere, perche io non scriuerò se non questa volta per via di Lione, come per via ordinaria, & si comincierà a scriuere per quella di Genoua l'vltimo Venerdì del mese presente. A N. S. souuenne la difficultà, ch'io auuisai vltimamente a V. S. nell'applicare le confiscationi, & i Laudemij alla restauratione de i luoghi, che toccherebbe alla Camera, & se n'aspetta la sua risposta; Ma si difficile, & poco proportionata alla conditione de i tempi si giudica anco la colletta, come veramente è, conuerrà pigliare altro partito. Il Tesoriero ha hauuto nuouo ordine di prouedere per il bisogno delle munitioni, & dice, che non ne patiranno costì per sua causa, & che se n'intende co'l Collaterale. La diligenza del cercare i compratori per la Baronia di Serignano, è accetta a N. S. & s'aspetterà d'intendere il frutto a suo tempo. Desidera pur Sua Santità, che si sopisca ogni contesa nel particolare del passo del Rodano, & conseguentemente, che s'attenda a guadagnare l'animo del Contestabile, & a metterlo in ragione; ma quando la necessità così richieda, vuole la Santità Sua, che si ricorra di nuouo al Rè, & all'aiuto del Sig. Cardinale Barberino, che è quello, che pur rispondo a Monsig. Vicelegato. Et a V. S. m'offero con tutto l'animo.

Al medesimo.

HÀ pensato N. S. che viuendosi costì, per gratia di Dio, in vna somma pace, nè hauendosi da temere probabilmente di nouità alcuna, si possa differire a sei, ò sette altri mesi la ristauratione de i luoghi, che toccherebbe alla Camera di ristaurare, & così m'ha commesso S. B. di replicare alle lettere di V. S. delli 6. di Nouembre in questa parte. Al Sig. Cardinale di Gioiose

sa si daranno laudi, & gratie quando arriui, de gli offitij, che promise di fare co'l Contestabile, per comporre la differenza del passo del Rodano, nella quale si [illegible], che possa l'auttorità di S. S. Illustriss. quello, che alcun'altro non potrebbe [illegible] stesso Signore; Ma per abbondare, s'è inuiato nuouo ordine al Signor Cardinale Barberino, che essendone richiesto di costà, parli al Rè, & a i [illegible], & faccia tutto quello, che sarà in sua facoltà di fare, perche si conosca [illegible] vogliamo le cose giuste, & la quiete, & s'attribuisca ad altri ogni inconueniente, che nasca. Vengon le lettere per la solita via di Genoua, per la quale si seguiterà di scriuere da qui innanzi, essendosi rinuntiato assolutamente quello di Lione. Et a V. S. m'offero di core.

Al medesimo.

Sono dei 19. del passato, & dei 4. del presente le lettere di V. S. ch'io mi trouo, le quali hò partecipate con Nostro Signore, conforme à quello, che soglio far sempre. A Sua Santità è piacciuto d'intendere il fine della Visita con quei particolari, che V. S. aggiunge, & de i buoni portamenti della Soldatesca, & della prontezza de i Sudditi in far le ripdrationi più necessarie. Intorno a quelle, che toccheriano alla Camera, vuole Sua Santità, che si lasci correre vn poco più di tempo, conforme a quanto risposi a V. S. li dì passati. A Monsig. Tesoriero s'è rinouato l'ordine per le munitioni; & con quelli di Lilla ha caro S. B. che non s'innoui, nè si costringano a pigliar Gouernatore Italiano, se non sono stati soliti d'hauerlo. Et me le raccommando.

Al medesimo.

Debbiamo rallegrarci, che l'auuiso del Vicelegato in materia di Sorpresà non fosse vero; ma in ogni modo hauranno da essere sempre le medesime, che sono state hora, le diligenze di V. S. in caso di sospetto anco leggiero. Fù scritto al Sig. Cardinale Barberino, che s'adoprasse di nuouo nel negotio del Rodano, conforme a gli auuertimenti, che ne hauesse di costà, di doue resterà, che se gli scriua il bisogno. Disse Monsig. Vicelegato, che differiua di scriuerne a S. S. Illustriss. perche voleua prima ritentare l'animo del Contestabile, & far ogni opera di guadagnarlo, & piaccia a Dio, che gli succeda. A V. S. m'offero di core, pregandole dal Signore ogni contento.

Al medesimo.

Se V. S. & Monsig. Vicelegato non hauranno difficultà, o scrupolo nel restituire la Rocca di Serignano al Conte della Marca, approuerà N. S. la restitutione, sì come ha approuato, che se gli sia concesso l'alloggiamento in titolo di prestito. Desidera bene, & comanda Sua Santità, che a quest'atto precedano tutte le debite considerationi, per quello massime, che può appartenere alla sicurezza perpetua della pace. Et a V. S. m'offero di core.

Al medesimo.

STà a core grandemente a N.S. il negotio del passo del Rodano, perche non si vorriano nè pregiuditij, nè rotture, & conuerrebbe, che ogn'vno si cotentasse del suo. Perciò ha parlato di nuouo Sua Santità all'Imbasciatore di Francia, & di nuouo fatto scriuere al Sig. Cardinal Barberino, affinche si troui modo di comporre vrbanamente la controuersia, & si continueranno simili offitij di mano in mano. Non pare che il Barone di Caldcrosa si risolua alla compra di Serignano, & ci piaceria però tanto più, che ci attendesse Monsig. di Berton, & restasse quella Baronia in mano d'vn Suddito di questa Santa Sede. La restitutione della Fortezza d'Orange sarà con sicurezza dei vicini, & se n'è perciò sentito contento, il quale crescerà in S.B. quando intenda, che frà quel Principe, & li suoi Ministri passi la buona corrispondenza, che conuiene. Non si deurando mai sprezzare gli auuisi, che s'hauranno, benche venissero da persone vili, tanto più, quando si tratterà della propria Città di...... & si laudano però le diligenze fatte da V. S. sù l'auuertimento dell'huomo di Apt. Dice Monsig. Tesoriero d'hauer inuiato più giorni sono l'ordine necessario per le munitioni, ricordato da V. S. con le vltime lettere delli 21. di Decembre. Et me le raccomando di core.

Al medesimo.

SOno delli 14. & delli 30. di Gennaro l'vltime lettere di V. S. ch'io mi trouo. L'alteratione del commercio è dispiaciuta grandemente a N.S. ilquale fà però tutti gli offitij, & tiene ogni via, perche sia restituito, & si leuino quei pregiuditij, che si sono riceuuti nel negotio del passo del Fiume, & ne ha scritto di nuouo al Rè, & parlato quì al Sig. Imbasciatore con ogni instanza. Alla restauratione de i luoghi si potrà venire a tempo più opportuno, come già significai a V. S. alla quale si dice intanto esfersi risoluto quì da questi Camerali in vna loro Congregatione, che il risarcimento delle Città, & delle Terre, ò luoghi, spetti a gli habitatori senza difficultà alcuna, & quelle de i Castelli, ò Rocche de gli stessi luoghi, che hanno qualche forma di Fortezza, alla Camera: La quale resolutione s'haurà perciò da seguitare, & potrà V. S. cominciare a lasciarsene intendere con la solita destrezza. Io frà tanto me le raccomando, pregandole dal Signore ogni contento.

Al medesimo.

VVuole N.S. che il Sig. Conte della Marca habbia ogni honesta satisfattione nelle cose di Serignano; Ma perche deurà venire costì frà poco tempo Monsig. L'Arciuescouo d'Vrbino in carico di mio Vicelegato, hauendomi S. B. fatta gratia spontaneamente della Legatione, ne saranno allhora insieme

V. S.

V. S. & esso, & figlieranno la deliberatione, che giudicheranno più conueniente, & più conforme al seruitio di Sua Santità; sì come si dirà pure all'istesso Monsig. prima della sua partita. Da Monsig. Tesoriero s'hanno tuttauia risposte constanti, che siano venuti costì gli ordini necessarij, per le prouisioni de munitione. Et a V. S. m'offero con ogni affetto.

Al medesimo.

S'Intendono quì con molto dispiacere le nouità, che costì succedono così spesso, fra le quali è dispiaciuta quella in particolare della retentione della Barca, & de i Pescatori, che è la più recente di tutte, & se ne son fatte querele in Francia, & con l'Imbasciatore; nè si perdona a diligenza alcuna, affinche habbia il suo rimedio con la quiete commune, & il rimedio medesimo si procura pure all'altre cose, che passano. Del risarcimento delle Rocche, & Fortezze, hò detto a N. S. quello, che V. S. me ne scriue di nuouo. Et me le offero con tutto l'animo.

Al medesimo.

DEl Sig. Principe di N. s'intende quello, che altre volte non si sarebbe creduto, & dispiace a N. S. che sì come è d'animo paterno verso di lui, & verso le cose sue, così non se le corrisponda con la buona vicinità, & co'l resto. I pregiuditij non s'hanno da comportare; tuttauia piacerà a Sua Santità, che si proceda con moderatione, & giustificatamente, come è certa, che si farà, congiungendo i loro consigli Monsig. Vicelegato, & V. S. Alla quale mi offero di core, & prego prosperità continua.

Al medesimo.

QVanto più esatte sono state le diligenze fatte da V. S. & da Monsig. Vicelegato per assicurarsi da quel male, che come fù detto, disegnaua di tentare Monsig. N. tanto più si sono gradite quì; doue se bene non si crede, che vna cosa di tanto momento si potesse condurre con facilità da vn giouane riputato di poco sapere, si giudica nondimeno, che l'abbondare meriti laude, quando massime nel preuedere s'vsi la desterità, che s'intende essersi vsata in questo caso, & massime per la parte, che n'è tocca a V. S. come testifica largamente il sudetto Monsig. Del Sig. Principe di N. habbiamo auuiso, che doppo l'essere stato alla Corte di Francia, era passato in Fiandra; & per quello, che appartiene alle cose, che s'hanno da decidere seco, s'è approuata la satisfattione datali da Monsig. Vicelegato d'aspettare il suo ritorno, pendente il quale, non credo, che a V. S. occorrerà d'vsare altra diligenza a i confini. Et me le offero di core.

Al medesimo.

LA medesima fede, che s'ha costì nella integrità, & nel valore di Monsignor Vicelegato, s'è hauuta quì prima di destinarlo a quel carico, nel

A qua-

quale mostrano gl'accidenti passati, ch'era necessaria vna persona tale. Io hò inteso con molto piacere, che V. S. gli habbia dato larghi segni della sua volontà; & affettione; alla quale mi rendo certo, che sarà corrisposto pienamente da lui. Frà tanto non hò che dirle di più con questa, se non che intendo, che tanto giouino al Candione i miei officij, quanto egli è capace de i fauori di V. S. Et me le raccomando con molt'affetto.

Al medesimo.

NOn hò occasione di scriuere a V. S. a parte, oltre a quello, che se le scriue per la mano ordinaria; Tuttauia, m'inuita l'affettione, ch'io le porto a dirle, che sarà conforme alla mente di N. S. ch'ella nell'esercitare la sua carica, si guardi di dar ombra ad alcuno; & che per il più compito seruitio di Sua Santità, perseueri nell'intendersi bene con Monsig. il Vicelegato, com'è già stata solita di fare. Et me le offero di core.

Al medesimo.

DAlle lettere di V. S. delli 29. del passato, & da quelle di Monsig. Vicelegato s'è intesa l'occasione della venuta costì del Consigliero del Parlamento di Tolosa. Ma dal Nuntio in Francia s'è poi saputa la concessione fatta al Principe d'Oranges del Palagio sopra il Rodano; al quale non deuono però esser sottoposti i Sudditi di questa Santa Sede, & in conformità di quelche si scriue a Monsig. Vicelegato, si dice anco a V. S. che dall'vno, & dall'altro si faccia quanto sarà possibile a fauore de i medesimi Sudditi Ecclesiastici, procedendo in ciò tuttauia con quella desterità, che conuiene, per fuggire l'occasioni di rotture, che sono anco giudicate da V. S. poco a proposito dal canto nostro, & massime ne i tempi presenti. Et per fine le prego da Dio ogni prosperità.

Al medesimo.

DAl medesimo Monsig. d'Oranges è stato auuisato quì la voce, che corre del sospetto, che s'ha di quella Fortezza; ancorche non fa stimata intieramente per credibile, tuttauia non si deue lasciar d'inuigilare per tutto quello, che tal volta se ne scoprisse di più certezza; & intendersi poi con Monsig. Vicelegato per esecutione di quello, ch'egli deurà fare dal canto suo, come anco s'haurà caro, che di quanto s'anderà penetrando, si dia quì ragguaglio particolare. Delle prouisioni, che V. S. giudica necessarie da farsi costì, conforme al contenuto dell'altra sua lettera, s'è data cura a Monsig. Tesoriero di dare quelli ordini, che pareranno opportuni. Et a lei prego da Dio ogni desiderata prosperità.

Al medesimo.

DOppo le lettere di V. S. delli 30 di Marzo, alle quali s'è risposto con altre, sono comparse le due delli 24. del passato, & m'occorre di soggiungerle, che le deliberationi prese da lei, & da Monsig. Vicelegato, sono state conformi alla lor prudenza; & quì se ne resta con satisfattione. Di Blaccone si scriuerà al Nuntio di Francia, essendo stato molto a proposito l'auuiso, che V. S. ne ha dato, & se le manda la Cifra aggiunta con questa, acciò se ne possa valere nelle occasioni, che giudicherà degne di maggior cautela. La molta vigilanza, & prudenza di V. S. non richiede altro ricordo in quel che appartiene al buon seruitio di Sua Santità in cotesto Stato; ma dirò solo, che sarà gratissima anco la diligenza di penetrare, & d'auuisare quel che potrà occorrere alla giornata. Et il Signore Dio la conserui, & prosperi.

Al medesimo.

DEuo accusare a V. S. la sua lettera de i 29. del passato, & l'altra di 7. del presente; Ma quanto alla prima non occorre dire altro, già che per i nuoui accidenti di Francia si troueranno le cose in diuerso stato; Et quanto alla seconda sarà V. S. stata ragguagliata dal Sig. Mario suo Fratello di tutto quello, che si discorse quì seco, auanti, che s'intendesse il successo della morte del Rè, & cessando anco l'occasione, sarebbe hora superfluo di replicarle altro. Quel che mi resta di farle sapere d'ordine di N. S. l'intenderà V. S. dall'altra mia lettera a parte. Et per fine di questa me le offero con tutto l'animo, & le prego ogni prosperità.

LET-

LETTERE
DEL SIG. CARD.
LANFRANCO MARGOTTI.
Di Condoglienza.

Al Rè di Spagna.

'Offitio della mia diuotissima seruitù, ch'io mi condoglia con V. M. per la morte della Serenissima Signora Arciducheßa Maria, essendo massime habile a duplicare in lei il dispiacere d'vna perdita così graue l'afflittione, che ne sentirà la Maestà della Regina. Ma non debbo già entrare a consolarla, perche crederei di mostrare minor riuerenza verso la sua virtù, di quella che le porto. Questa parte fà la Santità di N. S. co'l Breue qui aggiunto, & con quel paterno affetto, che vedrà la Maestà Vostra medesima. Alla quale baciando humilmente le mani, io prego felicità perpetua.

Alla Regina di Spagna.

M'Obliga la molta osseruanza, che porto a V. M. congiunta con altretanta diuotione verso il suo seruitio, a condolermi seco della grauissima perdita, ch'ella ha fatta nella persona della Sig. Arciducheßa sua Madre, come viuamente me ne condolgo con ogni sentimento maggiore. Ma la riuerenza debita alla sua gran virtù mi ritira da ogni offitio di consolatione, essendo massime habile di somministrarglie la la ferma speranza, che S. A. goda in Paradiso il frutto delle sue Christiane, & gloriose operationi. Et mi basterà però di rappresentare alla M. V. che in ogni accidente della Sua Serenissima Casa, è il mio senso quello, che per la mia humilissima seruitù, conuiene, che sia. N. S. sì come ha inteso il caso con molta pietà, & tenerezza, così ha voluto inuiarne a V. M. la significatione, che riceuerà co'l Breue qui aggiunto. Et riuerentemente le bacio le mani.

Al Signor Gran Duca di Toscana.

Quel dispiacere, che N. S. sente della morte del Sig. Duca di Lorena fel: me: per l'amor paterno, che portaua alla sua persona, sente doppiamente per l'afflittione, & per la perdita di V. A. che era tanto congiunta seco, & se ne conduole però con lei co'l Breue, che sarà quì annesso. Io seguitando non meno il mio proprio senso, che quello di S. B. faccio l'istesso ufficio viuamente con l'A. V. alla quale non cerco nondimeno di persuadere, che le sue perdite mi perturbino, nè che a lei conuenga quietarsi di questa, perche quanto al primo, pretendo, che parli per me la seruitù mia, & col secondo, crederei di arrogarmi troppo, con offesa della sua notissima prudenza. Prego ben Dio N. S. che la consoli, & ristori. Et affettuosamente a V. E. bacio le mani.

Alla Signora Gran Duchessa di Toscana.

Sono troppo frequenti le occasioni, ch'io hò di condolermi con V. A. delle sue perdite, le quali s'hanno da reputare tanto più graui, quanto che sono più tosto publiche, che priuate. Mi condoglio hora della morte del Sig. Duca suo Padre fel: mem: la quale m'imagino bene, che l'A. V. habbia sentita, & senta intimamente; Ma quanto più giustificata è la sua afflittione, se considera il danno, che riceue, tanto più rilucerà la sua Christiana virtù, & prudenza, se in vn'accidente, che non ha rimedio, saprà quietarsi, & darsi pace. Io faccio l'offitio di vero seruitore di V. A. bench'io creda di farlo con poco bisogno, mentre procuro di disporla alla consolatione. Fà N. S. quello di amoreuole Padre co'l Breue, che sarà quì aggiunto. Et affettuosamente le bacio le mani.

Alla Medesima.

E' Successa anco con mio danno la morte del Sig. Cardin. Fratello di V. A. perche oltre la perdita vniuersale, che s'è fatta, hò perduto vn Signore, da chi ero amato, & a chi io portauo vna singulare osseruanza; Ma per il solo rispetto dell'A. V. non poteua passare senza mio dolore. Però sì come me ne condoglio con lei viuamente per debito, così m'astengo di consolarnela per il rispetto, che si deue alla Christiana sua prudenza. Prego ben Dio N. S. che la ristori della presente afflittione, con altrettanta prosperità. Et le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Sforza.

Quell'obligo, ch'io haueua di cõdolermi con V. S. Illustriss. dell'immatura morte della Signora Donna Caterina, che sia in Cielo, ha duplicato in me

me la parte, ch'ella s'è degnata farmi dare dell'accidente; del quale sì come la compatiranno quelli anco, che non hanno seco vincolo particolare d'osseruanza, così merito, ch'ella mi creda, di non essere compatita più da alcuno, che da me, che nell'intendere, che s'alteri la sua quiete, sento perturbare la mia medesima. In V. S. Illustriss. è nondimeno superiore la prudenza alla perdita da lei fatta, per graue, che sia; della quale sì come mi condoglio per debito, così non tento di consolarnela in riuerenza della virtù sua. Prego ben Dio N. S. che la consoli perfettamente, & la ristori del danno con altretanta prosperità. Et humilmente le bacio le mani.

Al medesimo.

GLi accidenti di V. S. Illustriss. m'hanno da esser communi per ragione della mia seruitù, la quale sì come mi mosse a condolermi seco della morte della Signora Donna Caterina al primo auuiso, che n'hebbi, così m'obliga a duplicare l'istesso offitio hora, ch'ella s'è degnata di cõmunicarmi la sua perdita, & afflittione cõ lettera particolare; in che riconosco vgualmẽte l'humanità di V. S. Illustriss. & il debito, che m'accresce di desiderarle ogni ristoro, & conforto. A N. S. io n'hò dato parte conforme al comandamento di V. S. Illustriss. la quale sì come occupa tal luogo nell'amore, & gratia della Sãtità Sua, ch'ella debba sentire intimamente in se tutte le cose, che turbano la sua quiete, così si spera, che V. S. Illustriss. la saprà restituire a se stessa con la singolare sua prudenza. Et humilmente le bacio le mani.

Al Signor Duca di Lorena.

LA morte immatura del Sig. Card. figlio di V. A. merita d'esser sentita con publico dolore, essendo publica la perdita, che s'è fatta; Ma sì come debbo sentirla io in particolare per ragione della mia priuata seruitù, così me ne condoglio viuamente con l'A. V. & la certifico, che nissuno la compatisce più di me nella sua afflittione, dalla quale confido nondimeno, ch'ella saprà liberarsi con la costanza dell'animo, restando superiore alla forza del senso. Della compassione, che a V. A. porta N. S. medesimo, le farà testimonio efficace il Breue, che viene quì aggiunto. Et baciandole le mani le prego dal Signore Dio ogni consolatione, & prosperità maggiore.

Al Signor Duca di Berry.

VOrrei, che mi si presentassero occasioni più felici di scriuere a V. A. ma qualunque si siano, hò da darle quei segni, che le deuo della mia osseruanza; Mi condoglio però seco con molto affetto della morte del Sig. Cardinale suo Fratello, che sia in Cielo, la quale hò sentita intimamente in me per la graue perdita, che s'è fatta, & perche vedo in afflittione quella Casa, alla quale

desi-

desidero prosperità, & aumenti; Sò nondimeno, che l'A. V. haurà virtù da restar superiore all'accidente, & da quietarsi, e consolarsi; Onde m'estenderei ad offitio poco necessario, quando m'estendessi ad altro di più, che le sue auuersità mi sono communi per ragione della seruitù mia. Et le bacio le mani.

Al Signor Duca di Feria.

INtesi la morte del Sig. Duca Padre di V. E. con dispiacere pari all'osseruanza, ch'io gli portauo in vita, della quale aspettauo con desiderio di darle segni non ordinarij in persona. Giustifica il dolore dell'E. V. la grauissima perdita in che ella si troua; Ma sì come è stata più tosto publica, che priuata, così deurà esserle men difficile il sopportarla con patienza, & acquistar quel merito, che n'acquista chi si conforma co'l voler di Dio nelle cose più repugnanti al senso. Et quanto io la ringratio, ch'ella habbia voluto communicarmi li suoi accidenti, riconoscendolo per segno indubitato d'vna vera affettione, altretãto desidero d'esser habile a seruirla in cose di sua consolatione, & che conseguentemente ella pigli fede dall'opere, della volontà, che intendo di continuare verso di lei in perpetuo; la quale spero d'intendere, che habbia ricuperato, & la quiete dell'animo, & la salute. Et le bacio le mani.

Al Signor Contestabile di Castiglia.

CCrede V. E. quello, che veramente è, credendo, ch'io partecipi de i suoi accidenti; frà i quali sì come fù molto graue quello della morte della Signora Duchessa, felice memoria, così me ne dolsi in me stesso, & me ne sarei condoluto seco, quando non hauessi tenuto di rinouare il suo proprio dolore col rappresentarle il mio. Tralascio anco adesso questo offitio, non parendomi, che ve ne sia più luogo, se si considera, che l'istessa mano di Dio benedetto, che ha fatto gratia a quella Signora col chiamarla in Cielo doppo le sue infermità, che le rendeuano men cara la vita, ha pur fauorito V. E. col suo nuouo accasamento, col frutto del quale fauorendolo S. D. M. si conseruerà la sua descendenza, & successione con ornamento, & seruitio publico; che era quel più ch'ella potesse desiderare. Però in cambio di commemorare la mestitia della perdita passata, mi congratulo con V. E. con tanto affetto dell'acquisto presente, con quanto la ringratio dell'honore, ch'ella s'è degnata di farmi con l'offitiosa lettera sua. Et le bacio le mani.

Al

Al Signor D. Carlo Cibò.

DElla immatura morte del Signor Marchese Padre di V. S. Illustriss. mi condoglio seco con affetto tanto maggiore, quanto che sono più tosto publiche, che priuate le perdite, che si fanno in persone tali. A V. S. Illustriss. che abbonda di prudenza, nō può mancare la consolatione, che ricerca l'accidente; del quale se bene la ringratio qui, che le sia piaciuto di darmi parte, haurò nondimeno da ringratiarmela col seruirla, s'ella si disporrà d'offerirmene le occasioni. Et le bacio le mani.

Al Signor D. Fernando d'Azuedo.

S'E' sentita pur anche quì come graue, & publica, la perdita fatta nella morte di Monsig. Patriarca Fratello di V. S. la quale non è stata immatura solamente perche egli fusse habile a viuere molt'altri anni secondo l'ordine della natura; ma perche viuendo sarebbe stato instrumento d'infiniti beni. Tuttauia dobbiamo conformarci, & quietarci al voler di Dio. Io sì come mi condoglio con V. S. del suo priuato danno, così la rendo certa, che non sarò meno disposto al suo seruitio, di quello, che sarei stato in vita del predetto Monsignore & me le offero con tutto l'animo.

Al Signor Principe della Mirandola.

VOrrei, che V. E. sì come mi fauorisce col darmi parte degli auuenimenti della sua Casa, così ne hauesse sempre occasioni felici; ma poi che per la nostra humana conditione siamo sottoposti anco alle auuersità, riceuo pure per fauore, che l'Eccellenza Vostra habbia voluto communicarmi la morte della Signora sua Sorella, & mi condoglio seco nell'istesso tempo della graue perdita, che s'è fatta. Di consolarla, non permette la sua prudenza, che altri si pigli pensiero; ma prego bene N. S. che la ristori del danno presente, con altrettanta prosperità. Et le bacio le mani.

Alla Signora Marchesa di Castiglione.

NOn vorrei intendere altre nuoue di V. E. & della sua Casa, che felici; ma poiche sono ineuitabili le auuersità, mi condoglio seco della perdita, che ha fatta con la morte della Signora sua Madre, la quale è così graue, che ben giustifica il dispiacere, ch'ella ne sente. Da l'altra parte ha gran causa l'E. V. di consolarsene, perche la medesima desideraua forse più la vita, alla quale è passata, di quella, che godeua; & si vede, che Dio N. S. ha protettione particolare di lei, hauendola ristorata di questo danno, prima anco, che lo riceuesse, concedendole il figlio Maschio; Il che se bene sò di dire a V. E. senza bisogno,

gno, debbo nondimeno non negarle qualche segno della mia osseruanza; la quale sono per dimostrarle spetialmente col seruirla, se ella mi fauorirà di comandarmi. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese d'Aitona.

NOn vorrei altre occasioni, che felici, di testificare a V. E. l'osseruanza, che le porto, & l'affetto, ch'io pongo ne i suoi auuenimenti; Ma poiche sono tenuto di communicarle l'animo mio anco nell'auuersità, vengo a condolermi seco della morte immatura della Signora sua figlia, che mi ha riferita il Secretario Vrbano, la quale m'imagino bene, che le apporti amaritudine pari alla perdita, che ha fatta; Mi persuado nondimeno dall'altra parte, che V. E. sì come abbonda di christiana prudenza, così saprà rendersi superiore alla forza del senso, & sopportare patientemente il caso, & il danno, che ne riceue; Del quale pregando Dio N. S. che la consoli, & ristori, finisco, & le bacio le mani.

Al Signor Conte di Vademont.

DEl graue dispiacere, co'l quale hò inteso la morte del Sig. Cardinale Fratello di V. E. è mio debito, ch'io le dia qualche segno; E però me ne condoglio seco con affetto pari alla gran parte, che reputo d'hauere nella perdita, che s'e fatta. All' E. V. non mi piglio già pensiero di dir cosa, che appartenga alla sua consolatione, persuadendomi, che doppo le lagrime, che sono congiunte con la nostra humanità, ella haurà saputo consolarsi, & con l'esempio proprio consolar altri. Et le bacio le mani.

A Monsignor Honorato Visconte.

LE lettere di V. S. con le quali hò inteso gli accidenti dell'infirmità del Sign. Cardinale suo Zio, & poi la morte, m'hanno commosso, & contristato tanto più, quanto che frà la speranza, e'l timore, che v'è stato della sua vita, hò più tosto considerato meglio l'importanza della perdita, che instaua, & che finalmente non è stato possibile d'euitare, che potuto prepararmi a sentirla meno. Io me ne condoglio con V. S. per il danno priuato, ch'ella ne riceue, ma debbo condolermene pure, & con lei, & con tutti i buoni per la publica iattura, che s'è fatta, mancando vn Signore di singolar bontà, & virtù; Alla cui memoria, sì come è douere, che si facciano piaceri, & honori nelle persone del suo sangue, così congiungendosi in me questa causa con l'affettione, che porto a V. S. per rispetti, che non riguardano ad altri, che a lei sola, non sarà cosa, ch'io non procuri in suo seruitio con mio particolar contento. Et per quello spetialmente, che appartiene alla Prepositura di Nouara, hò già fatti gli offitij, ch'ella desideraua da me, & gli hò fatti con efficacia. Dio N. S. la consoli, & conserui; Che quì per fine io me le raccomando, & offero di core.

A Monsignor Vescouo di Città di Castello.

Tali è la perdita, che V. S. ha fatta con la morte del Fratello, che giustifica bene il suo dolore; Nondimeno sarà conforme alla Christiana sua prudenza, ch'ella se ne quieti doppo l'hauerli date le lagrime, che sono congiunte con la nostra humanità, già che il caso non hà rimedio alcuno. Io l'hò così compatita come amo teneramente & lei, & la sua Casa; Alla quale reputo, che siano douuti da me tutti i segni d'vna perfetta volontà, anco per quelli, che di nuouo riceuo da V. S. della sua. Et ringratiandola dell'annuntio delle buone feste, finisco, & me le raccomando.

A Monsignor Vescouo di Iesi.

Nelle perdite, che V. S. ha fatte nelle persone de i Fratelli, io hò sentita la mia parte del dispiacere, per l'antica affettione, che le porto; Ma conuiene, che ringratiamo Dio non meno dell'auuersità, che delle prosperità, perche nell'vne, & nell'altre riceuemo gratia dalla sua santa mano. A Nostro Signore hò detto il desiderio, & bisogno di V. S. di trasferirsi fino a Casa, & si contenta S. B. di concedergliene licenza, come effettiuamente la concede; Che è il fine, & me le raccomando.

A Monsignor Vescouo di Sant'Angelo.

Mi turbò grandemente la morte immatura del Sign. Angelo, che sia in requie, della quale restai di condolermi con V. S. per non accrescere il suo dispiacere col rappresentarle il mio. Me ne condoglio hora cō l'occasione, che me ne dà la lettera sua, & l'esorto nell'istesso tempo a quietarsi intieramente della perdita, che s'è fatta, poiche non solamente è nostro debito, ma è nostra felicità il conformarci co'l volere di Dio. Et se bene hò tal volontà verso la persona di V. S. che le haurei procurato ogni seruitio, fuori anco del rispetto del Sig. Angelo, mi reputerò nondimeno più tenuto a farlo per quello, che deuo alla sua memoria, & perche esercitando in lei l'affettione, ch'io portaua ad esso, saprò d'esercitarla secondo l'intentione, ch'egli hebbe in vita. Et me le offero con tutto l'animo.

Al Signor Marchese Sfondrato.

Riceuo per dimostratione del solito cortese animo suo, che V. S. Illustriss. partecipi con me li suoi auuenimenti; ma quanto più desidererei, che fossero felici, tanto più mi pesa d'hauermi a condolere con lei, che resti priua della Compagnia della Signora Marchesa, che sia in gloria. Il merito della medesima Signora giustifica bene il dolore, che V. S. Illustriss. sente d'hauerla perduta in quanto al Mondo; ma sì come mi persuado, ch'ella alzi i suoi pensieri

fieri al Cielo, così sono pure persuaso, che si consoli in Dio; onde sia superflua ogn'altra consolatione. A me basterà di ricordarle la sua prudenza; sì come le ricordo, che non potrei essere più disposto a seruirla. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese della Cornia.

NOn passa senza mio dispiacere la morte di Monsig. Zio di V. S. Illustriss. perche sò, che non passa senza mio danno, ma per nissuna causa me ne dispiace più, che per l'afflittione, & perdita di lei; La quale sì come reputo, che communicandomi gli accidenti della sua Casa, mi communichi l'amor suo, così riceuerò per nuoua dimostratione dell'amore istesso, ch'ella mi comandi, se mi conoscerà habile a seruirla in cosa alcuna di sua consolatione. Frà tanto la compatisco, & mi condoglio del trauaglio, in che si ritroua. Et le bacio le mani.

Al Signor Marchese di Cassano.

COnueniua bene, che V. S. credesse tanto più facilmente, ch'io habbia sentito dispiacere dell'immatura morte del Sig. Abbate suo Fratello, che sia in requie, quanto meglio haurà potuto conoscere, che non era ordinaria l'affettione, ch'io gli portaua in vita. Me ne condoglio però con V. S. con l'affetto, che ricerca il caso, & l'assicuro, che nissuno sarà più disposto di me a seruirla in qualunque cosa di sua consolatione. Et le bacio le mani.

Al Signor Conte Hippolito Gilioli.

SI commosse N. S. della morte del Conte Hercole Zio di V. S. la fama del quale rende nondimeno più tolerabile la perdita, che s'è fatta. Il mancare i soggetti nella lor Casa, non intepidisce la protettione, che Sua Santità s'è dichiarata di volerne hauere, massime, che non s'estinguono i meriti, anzi con cumulo si riconoscono come heredità particolare in quelli, che restano. Et sì come è disposta la Santità Sua a fauorire la persona di V. S. in particolare, così le concede per hora il luogo del Consiglio, che haueua il Conte Hercole in vita. Et Dio la conserui.

Al Signor Conte Hercole Pepoli.

COmpatisco V. S. del trauaglio, in che ella si troua per la morte del Signor Conte Annibale suo Zio, al quale erano tenuti à desiderare più lunga vita quelli anco, che non haueuano seco interesse di sangue. Nel communicarmi l'accidente, reputo, che V. S. m'habbia cõmunicata la sua affettione; alla quale si come corrisponderò sempre così ne darò ogni segno nell'occorrenze di suo

seruitio; & nella persona di lei; riconoscerò, & honorerò anco la memoria del sudetto Signore, che lasciando vn successore tale, ha ben hauuta causa di passare all'altra vita con maggior quiete. Et Dio N. S. la consoli.

Al Signor Conte N.

HA communicato V. S. l'accidente della morte del Sig. Conte suo Zio con persona, che la compatisce, & che sente in se medesima il suo trauaglio, communicandola meco. La perdita è nondimeno più tosto publica, che priuata, & più facile deuià essere a V. S. il sopportare il suo dolore, come commune a molti, frà i quali pretendo d'esser connumerato anch'io; Et come hò da ringratiarla in qualunque modo ella mi testifichi la sua affettione, così desidero, che le piaccia di farlo fuori anco d'occasione di mestitia, & particolarmente co'l valersi di me. Che quì frà tanto me le essero di core.

Al Signor Pietro Campori.

NIssuno, ha forse sentito più di me la morte di Monsig. di Cremona (che sia in Cielo) nõ solo perche restano inutili tutti gli officij, ch'io haueua fatti per la sua persona, l'effetto de i quali era così propinquo, ma perche resto priuo io medesimo del beneficio dei suoi consigli, & della consolatione, ch'era per riceuere dalla sua presenza, onde è giustificatissimo il dispiacere, che ne riceuiamo tutti. In V. S. esserciterò sempre volentieri l'affettione, che portaua al medesimo Monsig. al quale sò, ch'ell'era carissima, & più volentieri per il proprio merito di lei stessa, & per l'obligo, ch'ella me n'impone con l'amoreuoli dimostrationi della sua volontà; La quale hò riconosciuta specialmente nella relatione inuiata da lei al Sig. Imbasciatore Cesareo della Prepositura di S. Pietro all'Olmo, con intentione, che douesse seruire per .... come effettiuamente è successo. Et a V. S. mi raccomando.

Al Signor Pietr'Antonio Malatesta.

NElla morte del Sig. Malatesta Padre di V. S. sò d'hauer fatta la mia parte della perdita, perch'egli mostraua d'amarmi, & era molto stimabile l'affettione d'vna persona tale. Però me ne condoglio altrettanto con V. S. quãto gradisco la dimostratione amoreuole, ch'ella ha voluto far meco communicandomi li suoi accidenti; la quale sì come rende maggiore la volontà, ch'io haueua di giouarle per li meriti paterni, così renderà anco più cara ogni occasione, che me ne sia offerta da lei. Et Dio N. S. la consoli, & conserui.

Al Signor Camillo Palombara.

Intesi la morte di Monsignor Arciuescouo Fratello di V. S. nell'istesso tempo, ch'ella m'auuisò del pericolo della sua vita. Dell'accidente mi condoglio tanto più con lei, quanto è più graue; Ma sì come è irremediabile, così mi persuado, ch'ella piglierà dalla necessità, & dalla sua prudenza la consolatione, che le bisogna. Le dico bene, che hauendo lasciata Monsignore vna memoria ben degna d'essere honorata in quelli del suo sangue, che restano; sarò tanto più disposto d'impiegarmi in seruitio di V. S. & della sua Casa, doue me ne saranno offerte le occasioni, quanto ch'ella lo merita già per se medesima. Et Dio N.S. la consoli, & prosperi sempre.

Al Signor Caualier Ottauio Scotti.

Nella morte di Monsignore Scotto Fratello di V.S. ha perduto tutta questa Corte, nella quale egli faticaua con pari virtù, & laude; Ma io ci riconosco di più la perdita mia particolare, per l'amicitia, che passaua frà noi; la quale sì come pretendo di continuare con la sua Casa, & con la persona specialmente di V. S così procurerò, che produca li suoi effetti, purche mi sia offerta occasione di giouarle. Consolisi V. S. in tanto, & si conformi col volere di Dio; Che ringratiandola del cortese offitio, che le è piaciuto di passar meco, resto, & me le raccomando.

Al Signor Gualengo Ghisilieri.

Della perdita, che V. S. ha fatta nella persona del Sig. suo Padre, mi condoglio affettuosamente con lei; la quale nondimeno ha causa di consolarsi, & nella memoria, ch'egli lascia, & in se medesima, che succede non meno nelle virtù paterne, che ne gli honori. Del luogo del Reggimento ho parlato con N. S. per lei, la quale conoscerà bene dall'opere, ch'io non poteua premerci, nè riscaldarmici più di quello, che ho fatto. Et me le offero di core.

Al Giudice, e Magistrato de' Sauij di Ferrara.

Sentì N. S. la morte del Conte Hercole Gilioli come perdita di consideratione, & quale a punto la rappresentano le SS. VV. con la lettera loro. Et come Sua Santità fauorisce doppiamente la memoria di lui nelle persone del suo sangue, fauorendo congiuntamente l'intercessione delle SS. VV. così concede al Conte Hippolito suo Nipote il luogo del Consiglio, ch'egli haueua in vita. Et Dio le prosperi sempre.

Al Collegio de i Dottori di Milano.

LA morte di Monsig. Scotto bo: mem: non passa senza perdita di questa Corte, doue egli portaua il suo carico con molta approbatione, & laude; Nondimeno troua la sua consolatione nelle Signorie Vostre, chi sente, ò conosce il danno, non mancando soggetti frà loro habilissimi a ristorarlo. Io hò dato conto a N. S. che le SS: VV. inuieranno in breue la solita nominatione, conforme a quello, ch'è piaciuto loro di significarmi; & se bene si persuade Sua Sātità, che debba essere degna del loro giuditio, io ricordo nondimeno, che si habbiano in particolare, & principale consideratione quei Prelati della lor Patria, & del loro Ordine, che faticano in questa Corte, i quali non sarebbe giusto, che fossero posti in silentio. Et alle Signorie Vostre mi raccomando.

IL FINE.

TAVOLA.

B

C

124

Fi-

G

H

I

P

R

S

T

Ve-

V

IL FINE.

LIBRI STAMPATI DA MARCO GINAMMI alla Libraria della Speranza.

D. Laurentij Iustiniani opera omnia f.
Quæstiones & Expositio Scoti in Metaphisicam Aristotelis f.
Dioscoride del Mattiolo Volg. con figure f.
F. Petri Posnaniensis in primum librum sententiarum f.
*Idem Institutiones Sacræ, Literales, Morales, & Speculatiuæ in **Dominicas** Anni f.*
F. Andreæ Rechmanij in primum lib. sent. f.
Fauentinus in quatuor libros sententiarum f.
Idem De Prædestinatione f.
Idem De Pœnitentia f.
Idem De Restitutione, & Extrema Vnctione f.
Idem De Censuris f.
Idem aduersus Atheos 4.
Vite di Plutarco Volg. 4.
*Parere sopra li Caratteri del Manico del Coltello di **S. Pietro** 4.*
Considerationi Politiche, e Morali del Zuccoli 4.
Discorsi dell'Honore del medesimo 4.
Discorso delle Ragioni del numero del verso Italiano, del medesimo 4
Dialoghi del medesimo 4.
Discorso della Nobiltà commune, & Heroica del medesimo 4.
Secolo dell'Oro del medesimo 4.
Discorsi Politici del Niccolucci 4.
Discorsi sopra Cornelio Tacito del Conte Virgilio Maluezzi 4.
De Conijciendis cuiusque morib. Scipionis Claramontij 4.
De operibus Sex Dierum 4.
Istoria della destrutione dell'Indie di M. Vescouo di Chiappa 4.
Maschera Iatropolitica, ouero Ceruello, e Cuore Prencipi Riuali 4.
Rerum Laudensium Istoria Otthonis Morenæ 4.
Gli Amici Heroi Fauola Tragicomica Boscareccia 4.
Martyrologium Poeticum Brautij 4.
Relationi della Fiandra del Cardinal Bentiuoglio 4.
Saggi di Michel Signor di Montagna 4.
Analyssis de Concept. B. Mariæ, Patris Orciani Ordinis Minor. 4
Gioue appresso gli Etiopi di Dauid Spinelli 4.
Lettere del Collurassi 8.
Tragedie di Seneca tradotte in Volg. dal Nini 8.
Sommario delle Scienze del Sig. Domenico Dolfino 8.
Capricci del Bottaio del Gelli 8.
Horribile Inferno del Glissenti 8.
Il Parto della Vergine Rappresentatione 8.
La Maddalena Rauveduta Rappresentatione 8.

Pan-

Partenio Etiro Specchio delle opere di Dio 12.

Idem	*Parafrasi sopra i sette Salmi 12*
Idem	*Vita della B. Vergine in 12.*
Idem	*Humanità del Figliuolo di Dio 12.*
Idem	*Vita di S. Tomaso d'Acquino 12.*
Idem	*Vita di Santa Caterina Vergine in 12.*
Idem	*Sirena, Marfisa, & Angelica in 12.*

Spensierato fatto pensieroso 12.	*Fauole del Glisenti.*
Morte Innamorata 12.	
Diligente, ò sollecito 12.	
Possanza della Carne 12.	
Mercato della vita humana 12.	
Giusta Morte.	

Sentiero al Paradiso del Petrelli in rame, & in legno 12.
Concerto di Rime del Petrelli 12.
Rime del Salomoni 12.
Giuditta Rappresentatione del Sig. Con. Ant. Maria Auguissola 12.
Essequie del Redentore di D. Francesco Belli 12.
Compendium Summæ Theologiæ Filiucij 12.
Mirra Rime Spirituali di D. Vincenzo Piccino 12.
Regole di S. Francesco in 32. Lat. & Volg.
Libri diversi in lingua Slaua, & in carattere Slauo.